



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

12

William - Burton



~~UNS. 163 g. 10~~

Vet. Span. II 3 10

3

Edizione di
GRAMMATICA

SPAGNUOLA,

Edizione di
ITALIANA,

IN

QUESTA NOVA E QUINTA

Impressione diligentemente corretta ed
aumentata, come nella Pagina seguente
si vede;

Composta da

LORENZO FRANCIOSINI

FIorentino, dell' una, e dell' altra

Lingua Professore in SIENA.

IN GENEVRA,

Appresso gli ASSOCIATI.

M. DCCVII. 66

A' Lettori.

IN questa nova e quinta Impressione ricevete la Grammatica del Signore Franciosini arricchita di molti avvertimenti, che s'eran tralasciati nella Romana ; alla quale, oltre ad una raccolta de' Verbi Dittongati , e di quei , che in ciascuna delle trè Congiugazioni s'allontanano dal senso Italiano , si sono dall' Autore aggiunti otto Dialoghi Castigliani , e Toscani , con mille detti politici , e morali ; mediante i quali , e la guida d'un fedel' e copioso Nomenclatore, può ciascuno agevolmente trovar la via d'imparare la favella Castigliana , e Toscana. Gradite la buona volontà, e vivete felici.



*All' Illustr^{ma}. & Eccell^{ma}. Sign. Padron,
e Sign. mio colendissimo,*

IL SIGNOR
GABRIELLO
RICARDI.

Marchese di CHIANNI, &c.

Ed Ambasciadore del Serenissimo
Gran Duca di Toscana al Rè
Cattolico.

ORNANDO di
nuovo questo libro in
luce, sotto i felici au-
spicii di Vostra Ec-
cellenza; potrò senza fallo ren-

dermi sicúro , che non solo negli
splendori di sì antica , ed illu-
stre famiglia si sgombreranno
da esso, le tenebre degli errori
a chi vorrà abbacinato mirarle:
ma ch'è riuscirà ancóra di quel-
la sodisfazione agli studiosi ,
che, ed i raggi fecondi di tal lu-
ce promettono , ed io sempre mi
son proposta nella composizione:
la quale , se qual pianéta ande-
rà in varie parti vagabonda ,
purche da cotești lumi di Sole si
favorevole sia arricchita , spre-
zerà ovunque si ritruovi , ogni
sinistro avvenimento : che già ,
non solo per le più famose d'Ita-
lia , ma per le remote Città
d'Eur^{opa} risuona generoso il
grido della prudenza, e magna-
nimità

nimità di V. E. non potendo la fama non impennarsi , ove le penne de' Compositori si spiegano agli aggrandimenti delle famose operazioni. Diránlo le Aquile di cotésta Corte Catolica , che sono sovente accompagnate là sù nelle stelle dall'aura honorévole delle illustri azioni di Vostra Eccellenza , la quale in tutte dimóstra , ora con la generosa liberalità , ora con la splendidezza degna d'un Alessandro , segni tali , che i GRANDI di essa véggion espressamente in lei la vera imáine della grandezza. Mà perchè il ricordar cose grandi , offende gli orecchi di chi le offerisce picciole , come fò io ; fermerò quì col

*silenzio il volo degli esaltamenti
alla mia penna ; rimettendomi
a quella dell' immortalità , da
cui saranno (come si dee) cele-
brate le lodi di Vostra Eccellen-
za , la cui persona Iddio guardi
gli anni del mio desidério. Di
Roma il dì 2. di Maggio 1638.*

DI V. ECCELLENZA.

Obbligatissimo Servidore
LORENZO FRANCIOSINI.

A CHI



A CHI LEGGERA,
LORENZO FRANCIOSINI
SALUTE.



Vantúnque ad ogni lingua nell' esser suo si deva la sua lode, a quella nondiménò dévesi maggiore, l'uso della quale, non solo alla sua Província è particolare, mà comune ancora a stranieri paéssi. La Castigliana per questa, è più ragioni può anteporsi a molte d'Európa, pellegrinándosi con essa, gran parte di questo, ed infinita ancor del nuovo Mondo: ed ancorchè di queste cose fosse manchévole, solo ragion bastévol le farebbe,

† 4

rebbe, l'essere Spagnuola, e quella, che si parla da i Dominatori d'una delle maggior parti dell' Vniverso: alla cui generosità, costanza, fedeltà, e Catolica Religione, è anche breve spazio, quello, che da Cristófano Colombo, e da Ameríco Vespúcci fù trovato. E perchè le cose quanto più buone, tanto più sono comunicabili, essendo questa lingua, trà le buone, buonissima; trà le significative, la più grávida di concetti; trà le fértili di sentenze, la più feconda; e trà le autorévoli, quella di maggior maestà: mi son lasciato già tre volte muovere; prima dall'affezione, che alla detta lingua, ed a questa invitta Nazione professo di portare; ed ultimamente dallo stimolo degli studiosi, a metter questa Grammatica sotto il tórcolo della Stam-

Stampa : da cui , oltre a molti errori da me commessi se ne sono accresciuti tanti altri , che se trà questi la tua sottigliezza ne troverà de' nuovi, riceverò dall' una parte disgústo, per non havér conseguito il mio buon fine ; e dall' altra , piaceré , per haver data occasione a te , di far cosa migliore .

TAVOLA,



TAVOLA,

IN CUI ORDINATAMENTE
si truóvano apparecchiate le cose,
che nella presente Grammatica si
conténgono.

A ccidenti del verbo Tenèr. <i>à carte</i>	87
Accidenti del verbo Avèr.	88
Accidenti del verbo Ser.	93
Accidenti del verbo Estar.	105
Accidenti del verbo Dar.	117
Accidenti del verbo Ver.	134
Accidenti del verbo Entendèr.	146
Accidenti del verbo Hazèr.	155
Accidenti del verbo Sabèr.	157
Accidenti del verbo Trahèr,	161
Accidenti del verbo Bolvèr.	169
Accidenti del verbo Ponèr.	174
Accidenti del verbo Olér.	179
Accidenti del verbo Cabèr.	183
Accidenti del verbo Atrevérse.	188
Accidenti del verbo Caèr.	196
Accidenti del verbo Impersonale Avèr,	199
Accidenti	

T A V O L A.

<i>Accidenti del verbo Amanecèr ed Anochecèr.</i>	203
<i>Accidenti del verbo Llovèr.</i>	ibid.
<i>Accidenti del verbo Servir.</i>	214
<i>Accidenti del verbo Herir.</i>	ibid.
<i>Accidenti del verbo Dormir.</i>	219
<i>Accidenti del verbo Morir.</i>	ibid.
<i>Accidenti del verbo Yr.</i>	220
<i>Avvertimento sopra i nomi Grande. Sancto. Buèno. Malo.</i>	
222.	
<i>Come si risolve il gerúndio Castigliano con la particella En, da' Toscani.</i>	230
<i>Come la particella Como, trovándosi in Castigliano con l'imperfetto del soggiuntivo, si risolve in Toscano.</i>	256
<i>Delle lettere Castigliane, e della lor pronúzia.</i>	1
<i>D'alcune lettere usate da' Castigliani, oltre all' Alfabeto de' Toscani.</i>	4
<i>Della divisione di tutto quello, che in Castigliano si favella.</i>	6
<i>Delle cose, che si declinano.</i>	6
<i>Dell' articolo.</i>	6
<i>Di quante specie sia l'articolo.</i>	6
<i>Declinazione degli articoli.</i>	7
<i>Declinazione dell' articolo femminile affisso al nome.</i>	12
<i>Dell' articolo Lo.</i>	14
<i>Della division del nome.</i>	15
<i>Della terminazion de' nomi.</i>	15
<i>De' géneri.</i>	16
<i>Declinazione del nome próprio.</i>	16
<i>Declinazione del nome appellativo.</i>	16
<i>Dell' adjetivo Mucho.</i>	23
<i>Del nome diminutivo, ed aumentativo.</i>	24.
<i>Del nome numerale Uno.</i>	25
<i>De' nomi numerali ordinativi.</i>	27
	De'

TAVOLA.

<i>De' nomi numerali.</i>	31
<i>Del genere de' nomi Castigliani secondo la loro terminazione.</i>	27
<i>Della voce Cien, ò Ciento.</i>	32
<i>De' pronomi, e della lor natura.</i>	<i>ibid.</i>
<i>Declinazione del pronome Yò.</i>	33
<i>Della parola Nos.</i>	<i>ibid.</i>
<i>Della parola Otro.</i>	<i>ibid.</i>
<i>Delle particelle A mi, & Mi, A ti, e Ti, e suo uso.</i>	<i>ibid.</i>
<i>Declinazione Del pronome Tu.</i>	34
<i>Della parola Vos.</i>	<i>ibid.</i>
<i>Declinazione del pronome De si.</i>	35
<i>Della particella Se.</i>	<i>ibid.</i>
<i>Del relativo Cúyo, Cúya. Cúyos, Cúyas.</i>	38
<i>De' pronomi dimostrativi Esse. Este. Aquel.</i>	39
<i>Declinazione del pronome Este.</i>	<i>ibid.</i>
<i>Declinazione del pronome Aquel.</i>	41
<i>Declinazione del pronome El. Ella. Ello.</i>	<i>ibid.</i>
<i>Declinazione del relativo Quien. Que. Qual.</i>	42
<i>Declinazione di El qual. La qual. Lo qual.</i>	45
<i>De' reciprochi Me. Te. Se.</i>	46
<i>Delle particelle Mi. Ti. Si.</i>	47
<i>Del verbo.</i>	<i>ibid.</i>
<i>Delle conjugazioni de' verbi.</i>	48
<i>Raccolta d'alcuni verbi Castigliani differenti dal senso Toscano : e prima di quei della prima conjugazione.</i>	<i>ibid.</i>
<i>Di quei della seconda.</i>	73
<i>Di quei della terza.</i>	76
<i>De' gli anomali della prima conjugazione Andàr. Dàr. Estàr,</i>	105
<i>Della</i>	

TAVOLA.

Della differenza , che è tra'l verbo Estar. e'l verbo Ser.

105.

D'alcuni verbi semianómali della secunda conjugazione.

204.

<i>De' gerundi.</i>	229
<i>De' participi</i>	231
<i>Dell' avverbio.</i>	232
<i>Dell' avverbio Múcho, e Múy, come s'úsino in Castigliá-</i> <i>no.</i>	229. 230
<i>Degli avverbi Tan, e Quan; Tanto, e Quanto , e suo uso, in</i> <i>Castigliano.</i>	241
<i>Degli avvérbí di nome.</i>	242
<i>Dell' avverbio Aùn, e Tambièn.</i>	244
<i>Dell' avvérbio Nò, e sua pronúnzia.</i>	245
<i>Degli avverbi irregolari.</i>	251
<i>Della proposizione.</i>	252
<i>Della congiunzione.</i>	255
<i>Dell' intergezione.</i>	258
<i>Della particella Des.</i>	259
<i>Della parola Hideputa.</i>	ibid.
<i>Della voce Hidálgo.</i>	260
<i>Della voce Mercèd.</i>	261
<i>De' nomi Fuláno, e Huláno, e Zutáno.</i>	262
<i>D'alcune comparazioni usate da' Castigliani.</i>	ibid.
<i>Dell' interrogazione.</i>	263
<i>Del modo di significare cose impossibili, e inutili.</i>	265
<i>Delle voci Ayúso, ed Abáxo.</i>	266
<i>Della preposizione A bueltas.</i>	ibid.
<i>Della particella Cabe.</i>	ibid.
<i>Della parola Cárgo.</i>	267
<i>Della particella De.</i>	ibid.
<i>Della differenza, che-è trà Nádie, e Ningúno.</i>	ibid.
<i>Della particella Nos.</i>	268
	<i>Della</i>

TAVOLA.

<i>Della particella Os.</i>	<i>ibid.</i>
<i>Della particella Rato.</i>	269
<i>Della differenza che è tra Por e Pára.</i>	<i>ibid.</i>
<i>Della particella Mejòr.</i>	272
<i>Della voce Recado, e Recáudo.</i>	<i>ibid.</i>
<i>Della voce Corto.</i>	273
<i>Del verbo Alzar.</i>	<i>ibid.</i>
<i>Del verbo Allegar.</i>	274
<i>Del verbo Armar.</i>	<i>ibid.</i>
<i>Del verbo Dexar.</i>	275
<i>Del verbo Echar.</i>	<i>ibid.</i>
<i>Del verbo Patar.</i>	277
<i>Del verbo Passàr.</i>	<i>ibid.</i>
<i>Della differenza, che è tra Pedir, e Preguntàr.</i>	278
<i>Del verbo Picarse.</i>	279
<i>Del verbo Quebrar.</i>	<i>ibid.</i>
<i>Del verbo Sacar.</i>	<i>ibid.</i>
<i>Del verbo Tomar.</i>	280
<i>Del verbo Votar, e della voce Voto, ovvero Boto.</i>	281
<i>Del verbo Hallar.</i>	<i>ibid.</i>
<i>Della differenza che è tra'l verbo Yr, Andar, y Llegarse.</i>	212
<i>Esempi di Cúyos, e Cúyas.</i>	38
<i>Esempi del pronome El, ed Ella.</i>	41
<i>Esempi de' pronomi Ambos, Ambas, Entrámbos, ed Entrambas.</i>	42
<i>Esempi de' pronomi Tal, e Qual.</i>	45
<i>Esempio del gerúndio in Do, quando è da Castigliani usato assolutamente e senza preposizione col tempo presente.</i>	230
<i>Esempio della negazione.</i>	265
<i>Esempio per significare la mediocre bellezza d'una donna.</i>	266
	<i>Maniera</i>

TAVOLA.

Maniera di scrivere in Castigliano in terza persona.

12.

<i>Osservazione dell' articolo La.</i>	<i>ibid.</i>
<i>Osservazione del verbo Andar.</i>	224
<i>Raccolta d'alcuni verbi distongati della prima coniugazione.</i>	113
<i>Variazione del verbo ausiliario Avèr.</i>	78
<i>Variazione del verbo impersonale Avèr.</i>	197
<i>Variazione del verbo Tener.</i>	81
<i>Variazione del verbo Ser.</i>	88
<i>Variazione del verbo Hablar della prima coniugazione.</i>	94
<i>Variazione del verbo Estar.</i>	100
<i>Variazione del verbo Holgarse.</i>	106
<i>Variazione del verbo Dar.</i>	112
<i>Variazione del verbo Leer della seconda coniugazione.</i>	125
<i>Variazione del verbo Ver.</i>	129
<i>Variazione del verbo Querèr.</i>	135
<i>Variazione del verbo Entendèr.</i>	140
<i>Variazione del verbo Podèr.</i>	146
<i>Variazione del verbo Hazèr.</i>	151
<i>Variazione del verbo Savèr.</i>	157
<i>Variazione del verbo Trahèr.</i>	161
<i>Variazione del verbo Bolvèr.</i>	166
<i>Variazione del verbo Ponèr.</i>	170
<i>Variazione del verbo Olèr.</i>	175
<i>Variazione del verbo Cabèr.</i>	179
<i>Variazione del verbo Attevérsè.</i>	183. 188
<i>Variazione del verbo Respondèr.</i>	188
<i>Variazione del verbo Caèr.</i>	192
<i>Variazione del verbo Acontecèr.</i>	199
<i>Variazione del verbo Llovèr.</i>	203
<i>Variazione de' verbi della terza coniugazione . e particolarmente</i>	

TÀVOLÀ.

<i>Variazion del verbo Oyr.</i>	205
<i>Variazione de' verbi Amancèr, ed Anochecèr</i>	203
<i>Variazione del verbo Decir.</i>	208
<i>Variazione del verbo Servir.</i>	212. e 214
<i>Variazione del verbo Herir.</i>	214
<i>Variazione del verbo Dormir, e Morir.</i>	216
<i>Variazione del verbo Yr.</i>	220
<i>Variazione del verbo Venir.</i>	225
<i>Variazione del verbo passivo.</i>	228
<i>Uso degl' Impersonali in Castigliano.</i>	205

GRAM.



GRAMMATICA SPAGNUOLA

ED

ITALIANA

Maniéra di léggere, e di pronunziare in Castiglia-
no, ed in Toscano, ciascuna lettera dell'
A, B, C.

Castigliani

Toscani

A,
B,
C,
D,
E,
F,
G,
H,
I,
L,
M,
N,
O,
P,
Q,
R,
S,
T,

a,
be,
ce,
de,
e,
ef,
ge,
ha,
i,
el,
em,
en,
o,
pe,
qu,
er,
es,
te,

a,
bi,
ci,
di,
e,
ef,
gi,
acca,
i,
el,
em,
en,
o,
pi,
qu,
er,
es,
ti,

A

2 Grammatica Spagnuola, ed Italiana.

V,	u,	u,
X,	{ x, vel équis,	gl'Italiani non
Y,	{ ypsilon,	usano la x nè la y.
Z,	zeta,	zeta,

Trà tutte queste lettere, quelle, che sole, od accompagnate, più s'allontanano dalla lettura, e pronunzia Toscana, sono le seguenti.

Primieramente la lettera c, ogni volta che in Castigliano sarà con alcuna di queste due vocali e, i, così ce, ci, sempre si leggerà, e pronuncierà come in Toscano ze, zi: ma nel modo, che la pronunzierebbe un Lombardo: cioè con un certo suono aspro.

Quando poi la lettera c, sarà con alcuna di queste tre vocali a, o, u, così: ca, co, cu, si leggerà, e pronuncierà formalmente come in Toscano, ca, co, cu.

Truovasi spesse volte questa lettera c, caudata; cioè con una virgoletta sotto, così ç, (che dagli Spagnuoli è chiamata zediglia) e serve come in Italiano la lettera zeta; ed in buona ortografia, è maniera di scrivere, non si dee, nè si può mettere, senon con alcuna di queste tre vocali a, o, u, così: ça, ço, çu, che suona come in Toscano za, zo, zu, pronunciato con l'asprezza, che ce, ci.

E se tal volta si trovasse la zediglia con alcuna di queste due vocali e, i, così çe, çi: osservisi tal uso per fugirlo, e non per imitarlo; perciocchè lo stesso suona la c, semplice così ce, ci, che con la zediglia çe, çi.

La zediglia si può metter nel principio, e nel mezzo della parola, e non mai nel fine.

La zediglia non si dee mai preporre alla lettera c, ma in suo cambio la z, come nella voce *conózco*, e simili.

Usano alcuni Spagnuoli (al parer mio) troppo curiosi, a queste sillabe ce, ci, aggiugnere la s così *merescèr*, *conoscèr*, *ofrescèr* &c. la aggiunta è totalmente superflua, scrivendosi meglio senza s, *merecèr*, *padecèr*, *conacèr*, *ofrecèr* &c.

Trovandosi la zeta con alcuna di queste due vocali e, i, così ze, zi, si pronuncierà formalmente, come se fosse con

la lettera c , e si dicéſſe ce , ci.

Stando la zeta con alcuna di queſte trè vocali a, o, u: coſì za, zo, zu, non farà in lettúra , nè in pronúnzia, differente da ça, ço, çu.

La zeta ſi può uſare nel principio, nel mezzo , e nel fine della parola.

La lettera g, ſi pronúnzia da' Caſtigliani , come da' Fiorentini ſce: ſi ch'è trovandoſi con alcuna di queſte due vocali e, i, coſì ge, gi, farà come in Toſcano, ſce, ſci, pronunziato con gorgia Fiorentina.

Le ſillabe , ga, go, gu, ſi léggono, e ſi pronúnziano , come in Toſcano.

Le ſyllabe gua, guo, non ſon differenti dalla pronunzia Toſcana.

Le ſillabe gla, gle, gli, glo, glu, ſi pronúnziano ne piú, nè nemo come ſi fa in Toſcano in queſte voci gláuco, glébo, glicério, e non mai come gli, articolo; ma come geroglifici, negligenza, gloria, e la voce Latina conglutino.

Le ſyllabe gra, gre, gri, grò, gra, non ſi diſtinguono dalla lettúra, e pronúnzia Toſcana.

La ſillaba gue, ſi pronúnzia, e ſi legge come in Toſcano ghe, ma ſi neccettano quen' voci aguéro, aguélo, verguénçaſte, cigneña , antignedad , unguento , Signença , yangués , guévo, balagneño, pedigneño, piguela , regueldo , deguello, ed altre ſimili, che hora non mi ſovengono.

E ſe qualche verbo finirà nell'infinitivo in guar, come, menguar, aguar, averiguar, &c. nella prima perſona del præterito dell'indicativo , nel número ſingulare , ſi leggerà come in Italiano; mà con accento grave ſopra l'ultima lettera coſì: menguè , aguè, averiguè.

E nella ſeconda perſona dell'imperativo nel número ſingulare , è nel ſoggiuntivo ſi leggerà , e ſi pronunzierà con accento ſopra la penúltima ſillaba coſì, méngue , águe, averígue.

La ſillaba gui, ſi leggerà , e ſi pronunzierà ſempre in Toſcano gbi, çavandone però il verbo, arguyo; ed arguir,

4 Grammatica Spagnuola, ed Italiana, che si pronunzia come in Italiano.

Se doppo la lettera *g*, seguiterà immediatamente la *n*, così *magnifico*, *insigne*, *dignidad*, &c. sempre si leggerà, e si pronunzierà separatamente il *g*, dalla *n*, così, *magnífico*, *insigne dignidad*: perciocchè se s'havesse à pronunziare come in Toscano, si scriverebbe in Castigliano così, (*mañifico*, *insigne, diñidad*, &c.

Quando la lettera *g*, farà nell'ultima sillaba dell' Infinitivo, avanti all'*o*, od all'*e* così *coger*, *elegir*, *regir*, &c. nell' Ottativo, e nel Soggiuntivo s'userà la *j* sciota, e si scriverà *coja*, e non *coga*, *elija*, e non *eliga*, *rija*, e non *riga*.

Sogliono alcuni in vece di *ge*, *gi*, scrivere, *xe*, *xi*, come *Xeronimo*, *Xinéura*: ma colui farà meglio, che scriverà con *g*, così *Gerónimo*, *Ginéura*, &c.

Brève raccolta ed osservatione d'alcune lettere, e dizioni che usano i Castigliani, oltre all' Alfabeto di sopra notato.

L'*i* consonante, che è quando è avanti a qualche vocale, da' Castigliani si chiama *Sciota*, e trovandosi così, *ja*, *je*, *ji*, *jo*, *ju*, si pronunzia con gorgia Fiorentina *scia*, *sce*, *sci*, *scio*, *sciu*.

Ma è più proprio usar lo sciota con alcuna di queste tre vocali *a*, *o*, *u*, così *ja*, *ju*, *ju*, perciocchè con le due vocali *e*, *i*, si confà più la lettera *ge*: di maniera che più elegantemente si scriverà *page*, *mensagero*, *imaginacion*; che *paje*, *mensajero*, *imaginacion*, &c. benchè da alcuni non si guardi talora a tante sottigliezze.

L'*j* sciota si può porre nel principio, e nel mezzo della parola, enon mai nel fine, al quale più proportionata è la *x*.

La *x* con alcuna delle vocali così *xa*, *xe*, *xi*, *xo*, *xu*, si pronuncierà, e si leggerà, come a noi *scia*, *sce*, *scio*, *sciù*, di maniera che nella pronunzia farà lo stesso che se fusse l'*j* sciota: ma quando in alcune dizioni si debba usar più la *x*, che l'*j* sciota, bisogna osservar le pedate dell'uso.

La *x* si può usare nel principio, nel mezzo; e nel fine della parola.

Seguitando

Seguitando doppo la *x*, alcuna consonante così *exprimir*, *experiencia*, *sexto*, e simili, si leggerà, e si pronunzierà formalmente come in Latino.

Si truova talvolta la *x* con la *e*, ò con la *i*, così *tixerás* *Xiròn*: mà (come di sopra si è detto) meglio sarà così *tigéras*, *Giròn*.

Ufano similmente gli Spagnuoli la lettera *y* Greca, la qual trovandosi sola, od accompagnata, sempre si legge, e si pronunzia come una *i*, ordinaria, ed úsasi nel principio, nel mezzo, e nel fine della parola: mà quando s'habbia alcuno à servir più di questa, che di quest' altra, légga, ed osservi.

Le due *ll* con alcuna delle vocali così *lla*, *lle*, *lli*, *llo*, *llu* suonano lo stesso, che in Toscano, *glià*, *gliè*, *gli*, *gliò*, *gliù*.

La lettera *n* in questa forma *ñ*, sempre si truova con le vocali, così *ña*, *ñe*, *ñi*, *ño*, *ñu*, e si legge, come se in Toscano si dicesse *gna*, *gne*, *gni*, *gno*, *gnu*.

Le due lettere *ch*, con alcuna delle vocali così, *cha*, *che*, *chi*, *cho*, *chu*, hanno la stessa lettura, e pronunzia, che in Toscano *cià*, *ciè*, *cì*, *ciò*, *ciù*.

Eccettua, *charidad*, *charitativo*, *Cherubin*, *Patriarcha*, *Monarcha*, *architectura*, *architrove*, *choro*, e somiglianti, che derivano dal Latino, e che si leggono come in Italiano.

La sillaba *que* sempre si pronunzia, come in Toscano *che*: ed ancorchè alcuni scrivano *cinquenta*, con tutto ciò è più proprio, e più accetto scriver così, *cincuenta*.

La sillaba *qui*, sempre si legge, e si pronunzia, come in Toscano *chi*.

Le sillabe *qua*, *quo*, *quu*, non son differenti dalla pronunzia Toscana.

La sillaba *ti* sempre si pronunzia *ti*, e non mai *zi*, se già non havesse innanzi la *c* così, *lection*, *protection*, *action*, &c. che in tal caso si legge, e pronunzia *zi*, come in Latino: ma ciò non è usato se non da chi vuol parere di saper di Grammatica, perciocchè communemente si scrive *lecion*, *protecion*, *acion*, ovvero in luogo della sillaba *ti*, si raddoppia la *c*, così

6 Grammatica Spagnuola, ed Italiana.

proteccion , *accion* , &c.

La lettera *n*, è alle volte in Castigliano, vocale, ed altre consonante: Vocale è quando è preposta a qualche consonante; come *ñbre*, *último*, *ambràl*, *universal*, &c. Consonante è, quando si antepone a qualche vocale, come *vaca vado*, *valiente*, &c. Mà in tal caso l'usanza vuol che la vocale si scriva *n*, e la consonante *v*: il che noi osserviamo sempre in questa edizione.

Poche volte si raddoppiano in Ispagnuolo le consonanti, da queste in fuori, *c*, *f*, *r*, *l*, come *occupacion*, *officio*, *guerra*, *deffear*.

Avvertiscasi, che nel leggèr Latino s'osservan quasi tutte le sopradette regole, che nel leggere e pronunziare il volgare Spagnuolo. E sopra tutto notisi, che tutte le parole, che in Latino finiscono in *m*, dagli Spagnuoli si pronunziano con *n*, come *Dominus vobiscun*, e non *vobiscum*, a bocca chiusa. *Per Christum Dominum nostrum*. *Dignum*, & *justum est*, e la parola *justum* la proferiscono come la *i*, sciòra, cioè con gorgia Fiorentina, e non come fa il Latino, ed il Toscano: come anco quando i Castigliani pronunziano *Irrael*, in luogo d'*Israel*, &c.

Tutto quello, che fino a quì si è detto appartiene alla pronunzia Spagnuola, ed alla intelligenza dell' uso d'alcune sillabe, e dizioni, che si pronunciano, e si leggono in Toscano in differente maniera, che si scrivono in Castigliano. Questo, che ora segue, tocca alla dichiarazione, ed essenza di tutto quello, che in Ispagnuolo si favella.

Si sappia dunque, che tutte le cose, che nella lingua Castigliana si parlano, si riducono a nove, e sono le seguenti.

Artículo, nóme, pronóme, verbo, participio, preposizione, avverbio, intergezione, e congiunzione.

Quelle, che stanno soggette alla variazione, cioè al modo di declinare, sono artículo, nóme, pronóme, verbo, e participio.

L'artículo è di tre spèzie, ò generi: cioè uno, che s'attribuisce

tribuisce a cosa masculina, come *el*: un altro a femina, come *la*; e l'ultimo, à cosa neutra, come *lo*.

Il Nome si distingue per li numeri; per gli articoli e per li casi.

I numeri sono due: singulare, ovéro del ménò, plurale, ovéro del più: singulare perche significa una cosa sola: plurale, perche porta seco pluralità, e divisione.

Gli articoli, che si comprendono sotto questi due numeri, sono *el, la, los, las*.

L'articolo *lo*, che appartiene al genere neutro, non è mai capace del numero del più, perchè diventerebbe di genere masculino.

Il nome hà una terminazione, o desinenza in tutti i casi del numero del ménò, ed un'altra in quello del più, come *hombre, hombres: muger, mugeres*; cioè huomo, huomini: donna, donne, &c.

I casi sono sei, cioè nominativo, genitivo, dativo, accusativo, vocativo, ed ablativo.

Il Verbo si differenzia da' numeri, da' tempi, dalle persone, e da' modi.

I tempi sono trè: presente, passato, futuro.

Il tempo passato si divide in trè altri tempi; cioè in pretérito imperfetto, ed in pretérito perfetto, ed in pretérito più che perfetto.

I modi sono cinque: indicativo, ovéro dimostrativo, imperativo, ovéro comandativo: ottativo, ovéro desiderativo: congiuntivo, ovéro fuggiuntivo: ed infinitivo.

Trattato di ciascúna parte del parlare, in particolare.

Dell' ARTICOLO.

L'Articolo s'appoggia sempre al nome, e significa la natura di esso, e si varia secondo la variazione de' casi, à cui serve.

8 Grammatica Spagnuola, ed Italiana.

Declinazione dell' ARTICOLO mascolino el, il, o lo.
Spagnuolo. Italiano.

	<i>Singolare.</i>		<i>Plurale.</i>	
No.	el	il	los	i
Ge.	del	del,	de los	de' ovéro.
Da.	al	al	a los	de i a' ovéro
Ac.	elo al	il	los, o a los	a i
Abl.	del	dal	de los.	da' ovéro da i.

Declinatione dell' Articolo femminile la, la.

	<i>Spagn. Sing. Ital.</i>	<i>Plurale.</i>
No.	la la	las le
Ge.	de la della	de las delle
Da.	a la alla	a las alle
Ac.	la o a la la	las o a las le
Abl.	de la dalla.	de las dalle.

Declinazione dell' Articolo del genere Néutro lo, il, o lo.

	<i>Singolare.</i>
No.	lo il, o lo.
Ge.	de lo del, ò dello
Da.	a lo al, ed, allo
Ac.	lo il, ò lo.
Ab.	de lo dal, ò dallo.

L'articolo néutro in Ispagnolo non ha giurisdizione nel numero del più, perchè diverrebbe di genere mascolino.

Declinazione

Grammatica Spagnuola, ed Italiana.

9

Declinazione del Articolo el affisso al Nome.

	Singolare.	Italiano.
No. el çapáto		la scarpa
Ge. del çapáto		della scarpa
Da. al çapáto		alla scarpa
Ac. el o al çapáto		la scarpa
Vo. o çapáto		ò scarpa
Abl. del çapáto.		dalla scarpa.
Plurale.		
los çapátos		le scarpe
de los çapátos		delle scarpe
a los çapátos		alle scarpe
los o a los çapátos		le scarpe
o çapátos		o scarpe
de los çapátos		delle scarpe.

Singolare.

el animál	l'animále
del animál	dell' animále
al animál	all' animále
el o al animál	l'animále
o animál	ò animále
del animál.	dall' animále.

Plurale.

los animáles.	gli animáli
de los animales	de gli animáli
a los animáles	a gli animáli
los o a los animáles	gli animali
o animales	o animáli
de los animáles	da gli animáli.

Osservisi, che l'articolo *el*, s'attribuisce alle volte in Ispagnuolo, nel número singolare, a' nomi di genere femminile, che cominciano dalla lettera *a*, come *el açáda*, *el adárga*, *el água*, *el áma*, *el abéja*, e molti altri simili: e questi ancora si scrivon talora col proprio articolo, così, *la açáda*, *la adárga*, *la abeja* &c.

Si

10 Grammatica Spagnuola, ed Italiana.

Si pone talvolta in Ispagnuolo l'articolo *el* dopo' l nome sustantivo, od avanti ad un'altro nome: il qual si pone, o per dicharazione del detto sustantivo, ovèro per dignità, e proprietà sua (il che dagl' Italiani è ancóra usato) come *Don Pedro el cruel, Alexánder el mágo*, in vece di *el cruel Don Pedro, el grande Alexánder*.

El si antepone talóra da' Castigliani, come áncò da', Toscani, al nome adiettivo, come *el cruel Don Pedro, el gránde Alexánder*.

El non si pon mái in Castigliano co' Pronomi *'mio, tuyo, nuestro, vuestro*, perchè non si dice mai, *el mio hijo es bien criado, el tuyo cavallo corre mucho, el suyo hermano fue hombre de bien &c.* ma *mi hijo es bien criado, tu cavallo corre mucho, su hermano fue hombre de bien*: e nel número plurale dirássi, *mis hijos son bien criados, tus cavállos corren mucho, sus hermanos fueron hombres de bien*: nè áncò dirássi, *el vuestro jardin es lindo, el nuestro palácio es grande, la vuestra hija es hermosa, la nuestra granja está cerca*: mà *vuestro jardin es lindo, nuestro palácio es grande, vuestra hija es hermosa, nuestra granja está cerca*: e nel número plurale, *vuestros jardines son lindos, nuestros palácios son grandes, vuestras hijas son hermosas, nuestras granjas están cerca*.

Ed avvertíscasi, che i Pronomi tronchi *Mi, Tu, Su*, sono indifferenti al genere mascolino, e femminile: perciocchè tanto si dice nel número singulare *mi padre, come mi madre, su hermana, come su hermano*: e nel plurale *mis, tus, sus padres, hermanos, hermanas, &c.*

I pronomi *mio, tuyo, suyo, &c.* pòsson havere l'articolo nel fine del membro, o del período, come *yo quiero el mio, el tuyo, el suyo*: cioè Io voglio il mio, il tuo, il suo &c. coìè cavallo, libro, od altra cosa di genere mascolino, o femminile, di cui avanti si sia ragionato.

Avvertíscasi ancóra, che si dice *mios, tuyos, suyos propios, o propias*. (secondo il genere della cosa) quando si presuppone il nome sustantivo avanti, come *yo quiero a vuestros hijos, como si fuéssén míos propios*, Io amo i vostri figliuoli come

Grammatica Spagnuola, ed Italiana. 11

come se fùssero miei propri : .mà se'l sustantivo , a cui si riferiscono , sarà doppio , si dirà , *mió, tuó, suó* , come *a mis propios hijos no quiero, como a los vuestros* : Io non voglio tanto bene a' miei propri figliuoli, come a' vostri.

El, quando sarà pronóme , significherà *egli*, e nel plurale farà *ellos* , cioè *églino* , *loro*, *od essi* : che se *el*, fosse articolo farebbe *los*, e non *ellos*.

El, quando è anteposto al relativo, non è articolo, ma' pronóme, come *el que quiere aprender, estúdie* , colui che vuol' imparare, studi.

El, si converte alle volte in *le*, e si pone nel fin de' verbi, massimamente col modo imperativo in tutte le persone : ed in tal caso, ha forza di relativo , come *habládele, dezídele*, cioè *parlátegli* , ovéro *parlate a lui* : *ditegli* ovéro *dite a lui*.

El, rivolto in *le* , nel número del meno si dà in Castigliano a tutti i verbi , che possono doppio se havere il dativo, ed alle volte ancora l'accusativo.

Quando si pone co' verbi , che reggono il dativo , nel número singulare dirà così , *habláde vos, háblale tu, háblele vuestra merced*, cioè, *parlate gli voi* , ovéro , *parlate a lui voi* , *parlagli tu* , *parligli V.S.* e s'attribuisce indifferentemente al género mascolino, e femminile.

Nel número plurale gli corrisponde *les* , e non si pone, senon co' verbi che hanno doppio se il dativo, ed è indifferente al género , come parlando a più persone si dirà , *habládes, dezídes* , cioè *parlate loro* , ovéro *a loro uomini* , *od a loro donne*.

Le quando è affisso a' verbi , che hanno doppio se l'accusativo , si usa così , *préndele, tómale* ; cioè , *piglialo*, o *prendi lui* : e sempre s'attribuisce a cosa di género mascolino; percioche col femminile si dirà *prendela, tómala*, e non *préndele, tómale* : e quello , che nel número singulare si dice *préndele, tómale*, nel plurale si dirà *préndelos, tómalos, préndelas, tómalas*.

Da questo dunque che hò detto si raccoglie, che *les* nel número

12 Grammatica Spagnuola, ed Italiana.

numero del più serve comunemente in vece di dativo , e di rado d'accusativo.

Le serve alle volte in Castigliano per parlare in terza persona , come *lei*, od *ella* in Toscano, come *báblele, dígate*, cioè *párlile, dícate* &c.

Le si pone ancora con le particelle *que se*, come *que se le da a el?* e significa , che importa egli a lui? *que le quiere?* che vuol da lei? *que le dixo?* che le disse? e tal modo di dire s'usa dagli Spagnuoli per creanza , e per non dare del *vos*, che in Ispagnuolo tanto vale come *tu* in Italiano : e ciò è usato dagli Spagnuoli ben creati, quando parlano con qualche persona , che non merita tanto , che le si possa dare del *vuestra merced*; nè sì poco , che dándole del *vos* non le faccia torto: che se non fosse per questo rispetto , direbbono , *que se os da a vos? que le quereis? que os dixo?*

Maniera di scrivere in Castigliano in Terza persona.

Su carta recebi, y holguè mucho de su salud: y en lo, que pue- do servirle, suplicar la he, me mande: que como le ser- vi en el negocio del otro dia, assi lo harè en qualquier otro, que se le ofreciere. Y nuestro Señor le guarde.

S'usa parimente scrivere da gli Spagnuoli in terza perso- na, con la voce *el*; ma tal modo è tanto aborrito, che stò quasi per dire, che alcuni si contenterébbono più tosto d'un semplice *vos*: e per evitare quest'abbominazione, hanno convertito *el* in *le*.

Le si pospone talora agl' infinitivi, e toglie loro la *r*, co- me *quiero escriville*, *quiero yr a velle*, che tanto significa, come si dicèsse *quiero escrivirle, quieroyr a verle*.

Declinazione dell' Articolo femminile, affisso al nome.

Singolare.

la dama
de la dama

a la dama

la dama o a la dama

la dama
della dama

alla dama

la dama

● dama

o dama
de la dama.

o dama
dalla dama.

Plurale.

las damas
de las damas
a las damas
las o a las damas
o damas
de las damas.

le dame
delle dame
alle dame
le dame
o dame
dalle dame.

La posto doppo gl'infinitivi toglie loro la *r*, ed hà forza di relativo, come *vámos a oylla cantar*, *vámos a vella*, in vece di dire, *vámos a oyrla*, *vamos a uerla*: e nel número plurale *a oyllas*, *a vellas*, che è lo stesso, che *oyrlas*, *verlas*.

In Castigliano si dice *vámos*, e *vámonos*, si come anco in Toscana diciámo *andiámo*, ed *andiámocene*, *vámonos* passeggiando, *andiámocene* passeggiando, e simili.

La, quando è innanzi al relativo, non è articolo, ma pronóme, come *la que yo quise*, *es muerta*: quella (donna, cioè) a cui volli bene, è morta: e nel plurale si dirà, *las que* &c. *quelle* che &c.

La non si pon mai in Castigliano co' pronómi *mia*, *tuya*, *suya*, *nuestra*, *vuestra*: perciò che non si dice *la mia casa es buena*, *la tuya hija es discrèta*, *la sua hermana canta bien*: ma *mi casa es buena*, *tu hija es discrèta*, *su hermana* &c. e nel número plurale, *mis casas*, *tus hijas*, *sus hermanas* &c. di maniera che s'avvertisca, che quando i pronomi *mio*, *tuo*, *suo*, in Tolcano, saranno avanti al nome sustantivo, di qualsivoglia género che sia, sempre in Castigliano si mozzeranno, e nel número del meno si dirà *mi*, *tu*, *su*, ed in quello del più *mis*, *tus*, *sus*, &c.

Quando poi questi stessi pronomi saranno doppo al sustantivo, allora s'accorderanno con esso nel medesimo género, e número, come *el cavallo mio*, *tuyo*; *suyo*: *la yegua mia*, *tuya*, *suya*; cioè, il cavallo mio, tuo, suo: la cavalla mia, tua, sua: e nel plurale, *los cavallos mios*, *tuyos*, *suyos*,

suyos : las yeguas mias , tuyas , suyas.

Dell' Articolo Lo.

L'articolo *lo* s'accompagna sempre in Ispagnuolo col genere neutro , e non si truova mai affisso al mascolino ; come volendo dire uno Spagnuolo ad un' altro (parlándogli d'un huomo , d'un cavallo , d'un Castello e simili) non dirà mai, *havéis lo visto* , ma sempre *havéis le visto* ? tanto s'egli domanda dell' huomo , quanto del cavallo , e del castello : e così colui risponderà *yo le he visto*. E pel contrário quando vorrà dire *havéis sabido esto* ? risponderà , *yo lo he sabido* , *yo lo he entendido* : ma non mai *yo le he sabido*, *yo le he entendido*. E se talvolta alcuno dicésse . *vamos a visitar lo* , *y a verlo*, non si séguiti corai modo di dire : perciòche è molto più elegante dire , *a visitarle*, &c.

Lo è usato talora da' Castigliani co' verbi , più tosto per riempimento , e leggiadria di lingua, che per necessità ; come *siendo verdad* , *como lo es* : dove si vede che la particella *lo* si porrebbe tacere ; ed il Toscano non l'usa mai ; ma in sua vece dice sempre , *essendo vero come gli è*. Nè qui si creda alcuno, che la particella *egli* sia pronome , che si riferisca alla parola antecedente , *vero* ; ma è un leggiadro, e galante riempimento della lingua, ch'è in tal' caso corrisponde al *lo* Castigliano.

Lo si pone ancora dagli Spagnuoli , co' nomi adjettivi substantivati , come *lo bueno* , *lo malo* ; *lo dulce* , *lo amargo*, &c. e vale la cosa buona, ovèro tutto ciò ch'è buono, amaro, dolce, &c.

L'usano similmente co' pronomi così, *lo mio*, *lo tuyo*, *lo suyo*, *lo nuestro* , &c. cioè il mio , il tuo, &c. cioè la roba mia, tua, sua, &c.

Lo anteposto al relativo non è articolo , mà pronome, come, *lo que yo quisiera* , *no me lo puedes dar* : tu non mi puoi dare quello , che io vorrei : e ciò s'usa per eleganza , e per non dire, *aquello que yo quisiera* &c.

Division

Division del Nome.

Il nome in Ispagnuolo, si divide come in Italiano, ed in Latino, cioè in **Próprio**, **Appellativo**, **Adjettivo**, **Substantivo**, **Primitivo**, e **Derivativo**.

Nome próprio è quello, che conviene propriamente ad un solo, come *Pedro, Francisco, Iuan, &c.*

Appellativo, è quello, che si distende alla denominazione di più cose, e conviene a molti,

Il Substantivo è quello, che senza l'appoggio d'altro nome, significa l'essenza d'una cosa,

Adjettivo è quello, che significa la qualità d'una cosa, e non dinota niente determinato senza l'ajuto d'un' altra cosa, che gli dia l'essere, come se dicessimo *buena, malo, negro, &c.* e non aggiugnessimo qualche cosa, che significasse sustanza, come *hombre bueno, muger mala, &c.* da se solo non potrebbe stare, ne haver perfetta significatione: si chè se non havera espresso il sustantivo, sarà necessario tacitamente presupporlo, ed intenderlo.

Ogni nome adjettivo, che in Ispagnuolo finirà in **O**, formerà il femminile, mutando **O**, in **A**, come *hombre bueno, muger buena*; e nel plurale, *hombres buenos, mugeres buenas*.

Ogni nome adjettivo, che nel numero singulare finirà in **E**, o in alcuna consonante, haverà una voce sola, la quale ugualmente servirà al genere mascolino, femminile, e neutro, come *hombre grande, muger grande, lo grande, hombre mortál, muger mortál, lo mortál*; e nel numero del più *hombres, grandes, mugeres grandes, mortales, &c.*

Si cavano da questa regola gli adjettivi, significanti patria, o provincia, i quali benché finiscano in lettera, che non sia vocale, formano nondimeno il femminile in **A**, come *hombre Florentin, muger Florentina, Francés, Franzésa, Español, Española. Borgoñon, Borgoñona. Inglés, Inglesa, &c.*

De' Généri.

I Généri appresso gli Spagnuoli sono tre, come appresso i Latini; cioè mascolino, femminile, e neutro.

Declinatione del Nome Próprio.

No.	Pédro, Catalína:	<i>Piétro, Caterína.</i>
Ge.	de Pédro, de Catalína:	<i>di Piétro, di Caterína.</i>
Da.	à Pedro, à Catalína:	<i>à Piétro, à Caterína.</i>
Ac.	Pédro, o à Pedro; Catalína, o à Catalína:	<i>Petro, Caterína.</i>
Vo.	ò Pedro, ah Pedro, ò Catalína, ah Catalína:	<i>ò Piétro, ò Caterína.</i>
Abl.	de Pédro, de Catalína:	<i>da Piétro, da Caterína.</i>

*Declinazione del nome Appellativo.**Singolare.*

No.	el padre	<i>il padre</i>
Ge.	del padre	<i>del padre</i>
Da.	al padre	<i>al padre.</i>
Ac.	el o al padre	<i>il padre</i>
Vo.	o padre	<i>ò padre</i>
Abl.	del padre	<i>dal padre</i>

Plurale

No.	los padres	<i>i padri</i>
Ge.	de los padres	<i>de' padri</i>
Da.	à los padres	<i>a', ò a i padri</i>
Ac.	los, o à los padres	<i>i padri</i>
Vo.	o padres	<i>ò padri</i>
Abl.	de los padres	<i>da', ò dai padri.</i>

*Declinatione del Nome Adiettivo di genere mascolino.**Singolare.**Plurale.*

No.	el bueno	<i>los buenos</i>
Ge.	del bueno	<i>de los buenos</i>
Da.	al bueno	<i>à los buenos</i>

Ac.	el o al bueno	los, o a los , buenos
Vo.	o bueno, o buen	o buenos
Abl.	del bueno	de los buenos

Adiettivo Feminino

	<i>Singulare.</i>	<i>Plurale.</i>
No.	la buena	las buenas.
Ge.	de la buena	de las buenas
Da.	à la buena	à las buenas
Ac.	la , o à la buena	las , o à las buenas
Vo.	o buena	o buenas
Abl.	de la buena	de las buenas

Declinazione dell' Adiettivo nel genere neutro.

No.	lo grande	lo bueno.
Ge.	de lo grande	de lo bueno
Da.	à lo grande	à lo bueno
Ac.	lo grande	lo bueno
Abl.	de lo grande	de lo bueno

Definizione, o Terminazione de' Nomi Castigliani, sì Adiettivi, come Sustainivi, secondo le lettere vocali.

Tutti i Nomi Castigliani, sì Adiettivi, come Sustainivi, che nel número singolare finiranno in A, ed in alcun' altra delle vocali, diverranno plurali, per aggiunta duna S, come.

		A	
Dama,	Damas	Dama,	Dame
Padre	Padres	Padre,	Padri

Benche Este, faccia Estos per sua proprietà particolare.

Quèi che nel número singolare finiscono in y, nel plurale finiranno in yes, come Buey, Bueyes, Rey, Reyes. Si cava da questa regola Maravedi, che fa Maravedis.

Quèi che nel singolare finiscono in O, nel plurale in Os come Lobo, lobos.

B

Quèi

18 Grammatica Spagnuola, ed Italiana.

Quèi , che in *u*, nel plurale , in *us*, come *espíritu* , *espíritus*. *Tribus* , *Tribu*.

Si cava da questa régola il pronome *Tu* , e questi nomi *Esaù* , *Perù* , *Corfù* , e simiglianti , che non pòsson finire in *Us* , poiche non si dice *Tus* , *Esaus* , *Perùs* , *Corfùs*.

Tus , si dice in Castigliano nel número del più in vece di *Tuyos* , o *tuyas* : ma non si forma dal Pronóme *Tu*.

Tutti i nomi adjettivi , ò sustantivi, che nel número singolare finiscono in alcuna lettera consonante, divéntano plurali per l'aggiunta di queste due lettere *Es*, così.

B

In *ab* , *abes*, come *Aminadàb* , *Aminadábes*.

In *eb*, *ebes* , come *Orèb*, *Orébes*.

In *ib*, *ibes*, come *Zibib*, *Zibibes*.

In *ob*, *obes* come *Job*, *Jobes*.

C

In *ac* , *agues* , e non *aces* : perciocchè que' plurali , che finiscono in *aces* , hanno i loro singolari , che finiscono in *az* , o in *aze*.

In *ec* , *ecques*, per la ragion sopradetta.

In *ic* , *icques*, per simil ragione.

In *oc* , *ogues* , per la stessa ragione.

In *uc* , *uques* , per lo stesso rispetto.

D

In *ad* , *ades* come *bondàd*, *bondádes*

In *ed* , *edes* , come *parèd* , *parédes*.

In *id* , *ides*, come *adalid* , *adalídes*.

In *od* , *odes*.

In *ud* , *udes*, come *laúd*, *laúdes*.

F

In *af*, *afes*.

In *of*, *ofes*.

In *ef*, *efes*.

In *uf*, *ufes*.

In *if*, *ifes*.

G

In *ag*, *ages*.

In *eg*, *egues* , e non *eges*, per la ragion detta alla lettera C.

In

In ig, *ignes*, per la medesima ragione.

In og, *ogues*.

In ug, *ugues*.

Nomi, che finiscono in H, nè se ne truovano, nè possono esser in Spagnuolo, ma si bene in Toscano queste particelle, *Deh, ah, oh* e simili.

L

In al, *ales*, come *generàl, generáles*.

In el, *eles*, come *Fiel, fieles*.

Mà il plurale del pronome *Aquel* non fa *Aqueles*, mà *Aquellos*, & *El, ellos*, per loro particolar proprietà.

In il, *iles*, come *Mugeril, mugeríles*, salvo però la parola *Mil*, che oltre all'esser indeclinabile, è nel numero del più: e se alcuni Spagnuoli la scrivono alle volte con due //, così *mill*, e falsa tale scrittura, poiche si deve scrivere solamente con una L? così *mil*.

In ol, *oles* come *caracòl caracóles*.

In ul, *ules*, come *azul azúles*.

M

In am, *ames*.

In om, *omes*.

In em, *emes*.

In um, *umes*.

In im, *imes*.

N

In an, *anes*, come *Capitàn, Capitánes*.

In en, *enes*, come *órden, órdenes*.

In in, *ines*, come *delfin, delfines*.

In on, *ones*, come *colchòn, colchónes*.

In un, *unes*, come *comùn, comúnes*.

P

In ap, *apes*.

In op, *opes*.

In ep, *epes*.

In up, *upes*.

In ip, *ipes*.

Q

In Q non vi sono, nè possono esser voci in Castigliano; mà se pure ci potessero essere, farebbono come quelle, che habbiamo dette della lettera C.

R

In ar, *ares*, come *pàr*, *pàres*.

In er, *eres*, come *parecer*, *parecéres*.

In ir, *ires*, come *çafir*, *çafires*.

In or, *ores*, come *Señor*, *Señores*.

In ur, *ures*, come *Tahur*, *tahúres*.

S

In as, *ases*, come *compàs*, *compásfes*.

In es, *eses*, come *cortès*, *cortésfes*.

In is, *ises*, come *Flordelis*, *Flordelíses*.

In os, *oses*, come *Diós*, *Diósfes*.

T

In at, *ates*.

In ot, *otes*.

In et, *etes*.

In ut, *utes*.

In it, *ites*.

X

In ax, *axes*, mà più elegantamente *ages*, come *carcàx*, *carcáges*.

In ex, *exes*.

In ix, *ixes*.

In ox, *oxes*, mà meglio *oges*, come *relax*, *relóges*.

In ux, *uxes*, come *almoradàx*, *almoradúxes*.

Y

In ay, *ayes*.

In ey, *eyes*, come *buéy*, *buéyes*.

In oy, *óyes*.

In uy, *uyes*.

Z

In az, *aces*, & *azes*, come *rapáz*, *rapáçes*, e *rapazes*: *haz*, *haces*, & *hazes*.

In ez, *ezes*.

In iz, *izes*, e non *ices*, come *perdíx*, *perdízes*.

In os, *ozes*, o *oces*, come *cóz*, *cozes*, ò *coees*: *boz*, *bozes* o *boces*.

In uz, *uzes*, e non *uces*, come *ernuz*, *ernuzes*.

Avvertíscafí, ch'io hò melle molte desinenze di' nomi in Castigliano

Castigliano, non perchè *de facto*, e *realmente*, si truóvino, mà perchè, se à caso, s'inventassero, si sàppia, che non potranno ésser se non queste.

I nomi adjettivi, che in Castigliano finiscono in *Oso*, pigliano la denominazione da un nome substantivo, come *Valeroso* da *valor*, *Victorioso*, da *viçtoria*; *Vanaglorioso* da *vana-gloria*.

I nomi adjettivi, che finiscono in *Ero*, significano, il più delle volte, l'arte, e l'ófficio, dal qual' essi derivano, come *Aguadero*, da *agua*, acquaiuolo, cioè colui, che vende o porta aqua.

Barvero, da *barva*, *Barbiere*, ò *barbiero*.

Carnicero, da *carne*, *Beccáio*, ò *macelláro*.

Çapatéro, da *çapato*, *Calzoláio*.

Éspadéro, da *espada*, *Spadaio*.

Hechizéro, da *echizo*, *maliárdo*, *stregóne*.

Jubonéro, da *jubón*, *Giubbonáio*.

Limosnéro, da *limósna*, *Limosiniéro*.

Mesonéro, da *meson*, *Albergatore*.

Panadéro, da *pan*, *Fornáio*, ò *colui, che fá*, ò *vende pane*.

Ropavejéro, da *Ropaviéja*, *Ferravécchio*.

Xabonéro, da *xabon*, *Soponaio*.

Violéro, da *vihuéla*, *Chuarraio*, ò *Lintáio*.

I nomi, che hanno la terminazione in *Ido*, alcuni derivano da nomi, ed altri da Verbi come

Dolorido, da *dolor*, *dolente*.

Descolorído, da *color*, *Scolorato*.

Dessabrido, da *sabor*, *insipido*.

Altri sono Partecipi, e derivano da verbi, come

Perdido, da *per dèr*, *perdere*.

Venído, da *venir*, *venire*.

Vencído, da *vencèr*, *vincere*.

Escogído, da *escogèr*, *scegliere*.

Declinazione del Nome denominativo singolare.

	<i>Mascolino.</i>	<i>Feminino.</i>
No.	El valerófo	la valerófa.
Ge.	Del valerófo	de la valerófa.
Da.	Al valerófo	à la valerófa.
Ac.	El , o al valerófo	la , ò à la valerófa.
Vo.	O valerófo	ò valerófa.
Abl.	Del valerófo	de la valerófa.

Plurale.

	<i>Mascolino.</i>	<i>Feminino.</i>
No.	Los valerófos	las valerófas.
Ge.	De los valerófos	de las valerófas.
Da.	A los valerófos	à las valerófas.
Ac.	los , ò à los valerófos	las , ò à las valerófas.
Vo.	O valerófos	ò valerófas.
Abl.	De los valerófos	de las valerófas.

Neutro.

No.	Lo valerófo.	Ac.	Lo o a lo valerófo.
Ge.	De lo valerófo.	Abl.	De lo valerófo.
Da.	A lo valerófo.		

*Avvertimento sopra gli adjettivi, Grande , Sancto ,
Bueno , e Malo.*

Il nome adjettivo , *Grande*, quando in Ispagnuolo si congiugne co' nomi , che cominciano da lettera consonante , all'or perde la sillaba , *de*, e si dice *Gran mugèr* , *gran tièmpo*, *gran cuerpo* : ma se s'aggiugne a' nomi cominciati da vocale , allora non si trónca la *de* , ma si dice intéro : come *Grande animo* , *Grande hombre* : e nello stesso modo dice il Toscano , benchè in vece della *e* ponga l'apostrofo , così : *Grand' animo*. *Grand' huomo* &c. *Grande* si dice áncor interamente nel fine del período.

Il nome Adjettivo, *Sancto* , anch' esso è soggetto a questa
stessa

stessa Règola ; perciocchè quando precede a parola cominciante da consonante , perde le tre ultime lettere , *San Francisco. &c.* benchè si truovi talora da alcuni scritto ancora *San Andrès. San, &c.*

Ma congiunto comunemente a nome , che cominci da vocale , si dice intero , come *Sancto Anton , Sancto Onofre. Sancto Andrès.* è anco usato scrivere , e parlare *Sancto Domingo* , e non *San Domingo.*

Nótiſi, che *Sancta* aggiungendosi a' nomi di genere femminile , non s'accorcia mai : perciocchè sempre si dice *Sancta Catalina , Sancta Agueda , Sancta Margarita* , e simili , da consonante comincino , o da vocale. Il che non succede al nome *grande* , che , od a nome femminile , od a mascolino si aggiunga , non si mira ad altro , che al principio della voce seguente , se viene da vocale , ovvero da consonante. E gli Spagnuoli , che scrivono *Sant Pedro, Sant Martin* , fanno errore : dovendosi scrivere *San Pedro, San Martin, &c.*

L'adjettivo *bueno* , quando in Castigliano si antepone a nome , che cominci da vocale , o da consonante , perde la *o* , come *buen hombre , buen hijo , buen ánimo* : ma quando si pospone , allora si dice intero così : *hombre bueno , hijo bueno , ánimo bueno* : come anco si dice in Italiano , e l'istesso si può dire dell' adjettivo , *malo.*

Dell'adjettivo.

L'adjettivo *mucho* , in Castigliano alle volte significa *troppo* , ed altre *assai* : *Troppo* così , *mucho vino es esse* : questo , è troppo vino. *Assai* , così : *esta mañana comi con fulano , y biewa mucho que comèr.* Sta mattina desinai col tale , e vi fu assai da mangiare. E quando gli Spagnuoli vogliono dire *troppo* , o *sovérchio* , dicono *demasiado* : benchè *sobrado* propriamente significhi *d'avanzo* : e benchè in Ispagnuolo si dica *mucha gente , mucho soldado.* non per questo sarà ben detto , *mucho hombre , mucha mugèr.*

*Declinazione del adjettivo col sustantivo.**Singolare.*

	<i>Mascolino.</i>	<i>Feminino.</i>
No.	el hombre bueno	la mugèr buena
Ge.	del hombre bueno	de la mugèr buena
Da.	al hombre bueno	a la mugèr buena
Ac.	el , o al hombre bueno	la mugèr buena,
Vo.	o hombre bueno	o mugèr buena
Abl.	del hombre bueno	de la mugèr buena

Plurale.

	<i>Mascolino.</i>	<i>Feminino.</i>
No.	los hombres buenos,	las mugéres buenas
Ge.	de los hombres buenos	de las mugéres buenas.
Da.	a los hombres buenos	a las mugéres buenas
Ac.	los, o a los hombres buenos	las, o a las mugéres buenas.
Vo.	o hombres buenos	o mugéres buenas
Abl.	de los hombres buenos	de las mugéres buenas.

Del nome aumentativo.

Il nome aumentativo hà due sorti di desinenze, come in *azo* & in *on*, che corrispondono al *accìò* ed *one* dell' Italiano. V.g. *Hombrazo*, *corpazo*. *Huomaccio*, *corpaccio*. *Ceston*, *gran cesto*, o *cestone*, *taçon*, *gran tazza* o *tazzone*, *mosqueton*, *gran moschetto*, o *moschettone*.

Del nome diminutivo.

Il nome diminutivo, in Castigliano, hà quattro sorti di desinenze come in *illo*, in *uelo*, in *ico*, in *ito*.

Desinenze , e terminazioni del diminutivo, nel genere mascolino.

Afnillo, *Afnico*, cioè, *Afinello*, *Afinuccio*, *Afinetto*.

Hombrezillo, *hombreuelo*, *homiccino*, *homiccino*, *homicetto*, *homiccínolo*.

Diminu-

Diminutivi nel genere Femminino.

Partecica, partecita , cioè , *particella* , *particinzza* , *particina*.

Mugercilla, mugercica, mugercita, mugercuela , *donnicina* , *donnina* , *donnaccina* , *donniccinola*.

Avvertiscasi , che la terminazione in *ico*, & in *ito* , si usa talvolta in Ispagnuolo per lodar la bellezza in cosa piccolaz, come *esto* , *niño es bonito* , o *bonico* : questo bambino è bellino, o belluccio.

S'usa parimente in Ispagnuolo la terminazione in *ito* per ironia , cioè per burla , o per riferire contrario senso , di quello che suonano le parole; come volendo dire , che alcuno non è da tanto, o non è huomo da fare , o dire una cosa , si dirà così , *bonito es el pára esto* , che in Toscano ironicamente, ed in questo senso parlando, diremmo , l'huomo e egli da far questo?

La terminazione in *illo* , & in *uelo* (ma si noti che in questa voce *uelo* la *u* si ha da pronunziare separata dall'altre lettere) significa più tosto dispregio , che diminuzione.

Del Nome numerale Uno.

Il nome numerale *uno* , quando in Ispagnuolo si antepone a nome adjettivo , o sustantivo , che cominci da vocale , o da consonante , perde (come anch' in Italiano) la lettera *o* , così , *un hombre* , *un vellaco* , *un traydor* ; cioè un'huomo , un tristo , un traditore : ma nel genere femminile si dice interamente , come , *una donzella* , *una vellaca* , *una traydora* ; & in alcuni altri nomi femminini perde la *a* , come *esta* , *es un ama muy buena* : cioè, questa è una serva , o una fattoressa bonissima : *aquella es un olla muy ruyn* : quella è una pignatta molto cattiva (e quì s'intende il continente , per lo contenuto) cioè quello, che è nella pignatta , non è cosa molto buona.

Quando

26 Grammatica Spagnuola , ed Italiana.

Quando poi il nome *uno*, in Castigliano , s'interpone, cioè si mette in mezzo ad altre parole , si dice interamente, e senza elisione della lettera *o*, come *el uno es hambre de bien, y el otro es vallaco*: l'uno è huomo da bene, e l'altro è un tristo: *lo uno, y lo otro non puede estar*: l'uno, e l'altro non può stare.

Dicesi ancora intéro nel fin del periodo , come , *de cien escúdos que ganè, non tengo mas de uno*: cioè , di cento scudi che io guadagnai , non ne hò più d'uno.

Avvertíscasi, che in Ispagnuolo queste voci *unos*, e *unas*, non significano distinzione dal numero due, nè tre, ma hanno lo stesso senso, che in Toscano queste voci, *certi*, e *certe*; quando però *certi*, e *certe*, non importano certezza alcuna, ma un certo numero indeterminato, come, *Viniéron unos hombres, y tomáron de la mano únas mugéres, y los unos, y los otros se fueron a passear*: vènnero certi huómini, e pigliarono per la mano certe donne, e tutti se n'andáron insieme à passeggiare. *Que soldados fueron los que huyéron de la Goléta, quando estava cercada, y se fuéron al campo de los Turcos? Fueron unos soldados, que devían de ser Christianos tan solamente de nombre*: che soldati furon quei , che si fuggíron dalla Golétta , quando era assediata , e se n'andárono al Campo del Turco? Fúron certi soldati , che dovevano esser Christiani, solamente di nome.

Usano similmente i Castigliani queste voci , *unos y otros*, in luogo del máscchio , e *unas y otras*, in luogo della fémmina, ed in cambio di *unos* e *unas* soglion dire , *dellos* per lo máscchio , e *dellas*, per la femina, che in Italiano diciámò, *alcuni*, ed *alcune* di loro; così, *de los que estávan en casa, dellos se fuéron, y dellos se quedaron*: di quelli che érano , ò stávano in casa, alcuni di loro se n'andárono , ed altri rimásèro: *en aquel combite dellas se emborracharon, y dellas quedaron dormidas*: in quel banchetto , alcune di loro s'imbriacárono , ed alcune altre rimásèro addormentate.

Questo ancora è comune , ed elegante modo di parlare
in

in Castigliano, così. *Que hombres son los Florentines? De los ay buenos, y de los vuyes:* che huómini sono i Fiorentia-
ni? Ce ne sono de' buóni, e de' cattivi.

Nomi numerali ordinativi.

Priméro, segundo, tercero, quarto, quinto, sexto, septi-
mo, o seténo, octavo, nono, o novéno, dézimo, o dezéno,
onzéno, dozéno, trezéno, quinzéno.

Dicono ancora undezimo, duodézimo, dézimo tertio,
dézimo quarto, dézimo quinto, dézimo sexto, dézimo sép-
timo, dézimo octavo, dézimo nono.

E similmente, veynténo, treynténo, quaranténo, cincuen-
téno, sesenténo, setenténo, ochenténo, noventéno, centé-
no: e secondo i Latini dicono ancora

Vigésimo, trigésimo, quadragésimo, e quarentésimo,
quincuagésimo, e cincuentésimo, sexagésimo, e sesentésimo,
septuagésimo, e setentésimo, octuagesimo, & ochentésimo,
nonagesimo; & noventésimo, centesimo.

A' quali modi s'aggiúgne, primo, segundo, tercio, quarto,
&c. Ma non dicono già *veynténo primo, nè treyteno segundo,*
&c. ma *vigésimo primo, segundo, &c.* percioche non sarebbe
ben detto, *vigésimo tercero, &c.*

Dicono ancora *capitulo onze, doze, treze, &c.* in luogo di
onzéno, dozéno, trezéno, &c. e tal modo è più frequente, ed
usato di tutti gli altri.

Del Genere de' Nomi Castigliani, secondo la loro terminazione.

Benehe dalla terminazion de' nomi Castigliani si possa
difficilmente venir in conoscenza del género di essi, hò non-
diméno fatta la presente osservazione, più tosto per dar áni-
mo ad altri a far meglio, che perche io giudichi d'haver
fatto bene. A

Parmi dunque, che tutti li nomi Spagnuoli, ché nel nu-
mero singolare finiscono in A, siéno di género femminile,
cavandone però questi seguenti:

Día, che significa dì ò giorno. *Profeta, Evangelista,*
Poeta,

28 Grammatica Spagnuola , ed Italiana.

Poeta. Planeta. Ateista. Anabaptista. Calvinista. Iesista. Alchimista, e pochi altri, che son di genere mascolino.

E

I terminanti in *E*, son comunente di genere mascolino; con eccezione de gl' infrascritti.

<i>Açionbre.</i>	il boccale, misura,
<i>Adárme.</i>	la dragona.
<i>Almágre.</i>	la sinabresa, ò sinopia.
<i>Anade.</i>	l'anitra.
<i>Alvayáldo.</i>	la biacca.
<i>Calámbre.</i>	il granchio.
<i>Calle.</i>	la strada.
<i>Costímbre.</i>	il costume, l'usanza.
<i>Carne.</i>	la carne.
<i>Cúmbre.</i>	la cima.
<i>Corriente.</i>	la corsia del fiume.
<i>Creciente.</i>	l'una crescente.
<i>Dote.</i>	la dote dell'animo.
<i>Espécie.</i>	la spezie.
<i>Enxámbre.</i>	lo sciame dell'api.
<i>Frente.</i>	la fronte.
<i>Gente.</i>	la gente.
<i>Hambre.</i>	la fame.
<i>Lumbre.</i>	il lume, o'l fuoco.
<i>Leche.</i>	el latte.
<i>Liébre.</i>	la lepre.
<i>Liéndre.</i>	il lendine.
<i>Landre.</i>	il gavoccio.
	la ghianda, altrimenti.
	la bellota.
<i>Llave.</i>	la chiave.
<i>Madre.</i>	la madre.
<i>Madre del rio.</i>	il letto del fiume.
<i>Muchedumbre.</i>	la moltitudine.
<i>Muerte.</i>	la morte.
<i>Múgre.</i>	il sudiciume, la roccia.
<i>Nieve.</i>	la niève, ò néve.

Noche

<i>Noche.</i>	la notte.
<i>Nube.</i>	la núvola, o'l núvolo.
<i>Nave.</i>	la nave.
<i>Puente.</i>	il Ponte.
<i>Podre.</i>	la marcia.
<i>Parte.</i>	la parte.
<i>Sángre.</i>	il sángue.
<i>Servidumbre.</i>	la servitù.
<i>Serpiente.</i>	il serpente.
<i>Ubre.</i>	la poppa della vacca.
<i>Vislumbre.</i>	l'abbaglióre , cioè la vista of-
<i>Tunque.</i>	fuscata.
	l'ancudine.

I

In I, son mascolini, eccetto

<i>Ley.</i>	la legge.
<i>Gréy.</i>	la gregge, o'l pópolo.

O

In O, ed in U, Mascolini, fuorchè.

<i>Mano.</i>	la mano.
<i>Náo.</i>	la nave.
<i>Adalid.</i>	In D, son femminini, escludéndone
<i>Ardid.</i>	la guida, la scorta, o'l Capitano,
<i>Araúd.</i>	lo stratagéma.
<i>Lánd.</i>	la bara, o'l cataletto.
	il léuto.

L

In L, mascolini, privilegiándone

<i>Cal.</i>	la calcina.
<i>Canal.</i>	il canale.
<i>Fanal.</i>	il fanale, il faro.
<i>Hiel.</i>	il fiéle.
<i>Miel.</i>	il méle.
<i>Piel.</i>	la pelle.
<i>Sal.</i>	il fale.
<i>Señal.</i>	il segno, la caparra.

N

In N , mascolini , salvo

<i>Orden.</i>	l'ordine.
<i>Condición.</i>	la condizione.
<i>Generación.</i>	la generazione.
<i>Maledición.</i>	maledizione.
<i>Benedición.</i>	benedizione.

E tutti quei , che derivano da' Verbi; come

<i>Admiración.</i>	da ammirar.
<i>Privación.</i>	da privar.
<i>Corrupción.</i>	da corrumper. &c.

R

In R , son mascolini , cavandone

<i>Color.</i>	il colóre.
<i>Flor.</i>	il fióre.
<i>Labòr.</i>	opera, fattura, lavoro.
<i>Mugèr.</i>	la donna , o la móglie.
<i>Mar.</i>	il mare , il qual' nome

quando è di gènere femminile , non si trova mai congiunto con adjettivo , poiche non si dice , *la mar mediterránea , océana. &c.*

Mà in gènere mascolino , *el Mar mediterráneo , Océano, &c.*

S. V. ed X.

In S , V , & X , mascolini se non

<i>Trox.</i>	il granaio.
--------------	-------------

In Z , son femminini , se ne cavi

<i>Avestruz.</i>	lo struzzo.
<i>Andaluz.</i>	Andaluzo , cioè d'Andaluzia.
<i>Capuz.</i>	Capuccio.
<i>Arcabuz.</i>	l'Archibuso.
<i>Buz.</i>	quell' aggrinzamento' di
labbra , che fa la Bertuccia , quando vuol far carezze ad al-	
cuno.	
<i>Orozuz.</i>	la regolizia.

N O M I

N O M I N U M E R A L I.

*Spagnuolo.**Italiano.*

Uno, Una,

Uno, Una,

Dos,

Due,

Tres,

Tre,

Quattro,

Quattro,

Cinco,

Cinque,

Seis,

Sei,

Siete,

Sette,

Ocho,

Otto,

Nuéve,

Nove,

Dièz,

Dieci,

Onze,

Undici,

Doze,

Dódicì,

Tréze,

Trédici,

Catórze,

Quattórdici,

Quinze,

Quindici,

Deziseis, o dies y seis,

Sédici,

Dezisiete, o dies y siete,

Diecisette,

Deziocho, o dies y ocho,

Dieciotto,

Dezinueve, o dies y nueve,

Diecinove,

Veynte,

Venti,

Veynte y uno,

Vent' uno,

Veynte y dos,

Ventidue,

Veynte y tres, &c.

Ventitrè, &c.

Tréynta,

Trénta,

Quarénta,

Quaranta,

Cincuénta,

Cinquanta,

Seisénta,

Sessanta,

Seténta,

Settanta,

Ochénta,

Ottanta,

Novénta,

Novanta, o nonanta.

Ciento, & Cien

Cento,

Ciento y uno,

Cent' uno.

Ciento y dos,

Cento due,

Ciento

32 Grammatica Spagnuola , ed Italiana.

Ciento y tres, &c.	<i>Cento tre &c.</i>
Ciento y véynte,	<i>Cento venti,</i>
Ciento y treynta, &c.	<i>Cento trenta &c.</i>

In Ispagnuolo il numero dugento sino à mille è adjettivo, come in latino, di maniera che si accorderà col gènere della cosa, così.

Dozientos, e dozientas,	<i>Dugento, ò Ducento,</i>
Trezientos, e trezientas,	<i>Trecento,</i>
Quatrocientos, e quatrociétras,	<i>Quattrocento,</i>
Quinientos, e quinientas,	<i>Cinquecento,</i>
Seiscientos, e seiscientas,	<i>Seicento,</i>
Setecientos, e setecientas,	<i>Settecento,</i>
Ochocientos, e ochocientas,	<i>Ottocento.</i>
Novcientos, e novecientas,	<i>Novecento.</i>
Mil,	<i>mille,</i>
Dos mil,	<i>due mila,</i>
Tres mil,	<i>trè mila.</i>
Cien mil,	<i>canto mila,</i>
Quinientos, e quinientas mil,	<i>Cinquecento mila,</i>
Vn milion,	<i>Un milione.</i>
Dos millones &c.	<i>Due milioni.</i>

La voce *Cien*, si usa ogni volta che si prepone a' nomi di qualsivoglia sorte, come *cien amigos*, *cien soldados*, *cien Emperadores*.

Ciento, si dice nel fine delle cl'usole, e seguendo doppo un número minóre, come *Ciento y uno*, *Ciento y diez*, *véynte &c.*

De' PRONOMI, e della lor natura.

I Pronómi sono certi nomi, che significano espressa ò tacitamente una cosa própria, ò persona.

La loro natura è di più sorti; perciocchè altri son Primitivi, altri Derivativi, altri Dimostrativi, Possessivi, Relativi, e Reciprochi: di tutte le quali spezie [per esser già note] non farò particolar menzione, ma dirò solamente qualche parte de' loro accidenti, ed uso di essi.

I Pro-

I Pronómi Primitivi sono tre , secondo che sono tre le persone , *Tò*, prima persona, *Tu* seconda, *De sí* terza.

Declinazione del Pronome della prima persona,

Singolare.

No.	yò	io
Ge.	de mi	di me
Da.	a mi, o mi	a me, o mi
Ac.	me, o a mi	me, o mi
Abl.	de mi	da me

Plurale.

No.	nos otros	noi
Ge.	de nos otros	di noi
Da.	a nos otros, o nos	a noi, ci, ó ne.
Ac.	nos, o a nos otros, o nos	noi, ci, ne
Abl.	de nos otros	da noi

Avvertíscasi , che la parola, *nos*, si usa talvolta in Ispagnuolo [come áncò in Italiano] impropriamente, cioè attribuendo *nos* , ad una persona sola, come fanno i Principi, e gran Signori ne' loro Privilegii, dicendo: *Nos Don Ferdinando Granduque de Toscana* , *mandamos* &c. ma dovendosi parlar propriamente , è necessario alla parola *nos* aggiúner sempre queste particelle, *otros, o otras*, secondo il genere della persona , significando la parola *nos* pluralità.

Otro non si può in Castigliano usar neutralmente come in Toscano, 'mà sempre bitogn' aggiúner la particella *cosa* per dagli forza di neutro : onde si dirà , *V. Merced manda otra cosa?* . *V. S. comand'altro?*

Otro non può haver davanti l'adjettivo *uno*, onde non si dirà *un otro dia*, *una otra cosa*, mà assolutamente *otro dia*, *otra cosa* &c.

Si usa parimente in Ispagnuola tral' Pronóme, ed il nome , méttér l'artícolo , come *nos otros los Christianos* , *vos otros los filosofos*, cioè, noi altri Cristiani, voi altri Filósofi, ovvero noi altri che siamo Cristiani e voi altri, che sete Filósofi.

Perche l'univoca significazione de'Dativi, ed Accusativi di questi Pronómi *yo, tu, de si*, potrebbe muóver ad alcuno tal volta qualche ombra di difficoltà nell'uso di essi, advertiscasi che quando in Castigliano il dativo, & accusativo haveranno preposta la particella *A*, sempre si denoterà persona particolare, ed individua, e si userà la lettera *A*, per distinzione d'altre persone: e quando si ragionerà d'un solo quasi in astratto, ed in genere, senza far menzione d'altra persona, si dirà, *tu me dizes, yo te digo, yo le escrivo*: mà a distinzion d'altri, si dirà, *tu dizes a mi. yo digo a ti. yo escrivo a el, &c.*

Declinazione del Pronóme Tu, seconda persona.

	<i>Spagnuolo.</i>	<i>Sing.</i>	<i>Italiano.</i>
No.	<i>tu</i>		<i>tu</i>
Ge.	<i>de ti</i>		<i>di te</i>
Da.	<i>a ti, ó te</i>		<i>a te, o ti</i>
Ac.	<i>te, o a ti</i>		<i>te, o ti</i>
Vo.	<i>o tu</i>		<i>o tu</i>
Abl.	<i>de ti</i>		<i>da te</i>

Plurale.

No.	<i>vos, o vos otros</i>	<i>voi</i>
Ge.	<i>de vos, o de vos otros</i>	<i>di voi</i>
Da.	<i>a vos, os, o a vosotros</i>	<i>a voi, o vi</i>
Ac.	<i>vos, os, o a vosotros</i>	<i>voi o vi</i>
Vo.	<i>ò vos otros</i>	<i>o voi</i>
Abl.	<i>de vos, o de vos otros</i>	<i>da voi</i>

Si noti, che la parola *vos*, si usa talvolta in Ispagnuolo com' in Italiano, cioè fuori della sua proprietà; poiche significando intrinsecamente pluralità, s'attribuisce ad una sola persona, così *vos soys hombre de bien &c.* voi sete huomo da bene &c. I Castigliani si servono del *vos*, parlando co' loro amici, o chiamando i servitori, o per dispregiar più quelli, co quali s'adiranno: ed in questi tre modi, tanto significa *vos*, in Ispagnuolo, quanto *tu*, in Italiano. Mà volendo servirsi della parola *vos*, per significare più persone e neces-

Grammatica Spagnuola, ed Italiana. 35

è necessario aggiugnere queste particelle, *otros, otras*, secondo il genere di chi si parla, come *vos otros soys buenos Caballeros*, voi siete buoni gentiluomini, *vos otras soys hermosas damas*: voi siete belle dame.

Declinazione del Pronome de si.

Il presente Pronome non ha in Spagnuolo, in Italiano, nè in Latino il Nominativo, ed è di numero singolare, e si declina così.

Plurali.

Spagnuolo	Italiano.
Ge. de si	di se
Da. a si, o se	a se, o si
Ac. se, o a si	se, o si
Abl. de si, o para si	da se, o per se.

Si noti, che di questo pronome *de si*, come anche di quest' altri *de mi*, *de ti*, non se ne servono gli Spagnuoli, come nè anco gl' Italiani, per significare possessione; poichè non dicono: *este libro es de mi*, *el cavallo es de ti*, *el vestido es de si*; ma dicono: *este libro es mio*, *el cavallo es tuyo*, *el vestido es suyo*: e l'istesso s'osserva nel genere femminile, così, *de quien es esta obra* di chi è quest'opera, o questa fabbrica? non si dirà, *es de mi*, *es de ti*, *es de si*; ma *es mia*, *es tuya*, *es suya*.

Quando questi Pronomi *de mi*, *de ti*, *de si*, sono affissi al Verbo, non son Genitivi, ma Ablativi, come
 que se dirà *de mi*? che si dirà di me?
 que será *de ti*? che sarà di te?
 el habla *de si*. egli parla di se.

Questi Pronomi, *de mi*, *de ti*, *de si*, ogni volta che in Spagnuolo haveranno doppo l'adiettivo *mismo*, o *mesmo*, potranno esser anco genitivi: e quando significheranno possessione, si dirà così, *de mi mismo es el libro*, di me medesimo è il libro: *es de ti mismo el vestido*, il vestito è di te medesimo: *de si mismo es la herencia*, l'heredità è di se medesimo.

Quando doppo la particella pronominale *se* si porrà la particella *la*, *lo*, *las*, *los*, come *se la*, *se lo*, *se las*, *se los*, la parti-

cella *se* servirà in luogo di Dativo, e le altre in vece d'accusativo, ed in Toscano farà *gliéla, glielo, gliéle, gliéli*.

Dicéssi ancora da' Castigliani, *que se me dà a mi? que se te dà a ti?* cioè, che importa egli a me? che importa egli a te? *que se les dà a ellos?* che importa egli loro.

Declinazione del Pronóme yò, con l'adiettivo mismo, o mesmo.

Singolare.

No.	yò mismo	<i>io medesimo</i>
Ge.	de mi mismo	<i>di me medesimo</i>
Da.	a mi mismo	<i>a me medesimo</i>
Ac.	me o a mi mismo	<i>me medesimo.</i>
Abl.	de mi mismo	<i>da me medesimo</i>

Plurale.

No.	nos otros mismos	<i>noi medesimi</i>
Ge.	de nos otros mismos	<i>di noi medesimi</i>
Da.	a nos otros mismos	<i>a noi medesimi</i>
Ac.	nos otros, o a nos otros mismos	<i>noi medesimi</i>
Abl.	de nos otros mismos	<i>da noi medesimi</i>

Declinazione del Pronóme tu, con l'adiettivo mismo.

Singolare.

No.	tu mismo	<i>tu medesimo</i>
Ge.	de ti mismo	<i>di te medesimo</i>
Da.	a ti mismo	<i>a te medesimo</i>
Ac.	te, o a ti mismo	<i>te medesimo</i>
Abl.	de ti mismo	<i>da te medesimo</i>

Plurale.

No.	vos otros mismos	<i>voi medesimi</i>
Ge.	de vos otros mismos	<i>di voi medesimi</i>
Ac.	vos otros, o a vos otros mismos	<i>voi medesimi</i>
Abl.	de vos otros mismos	<i>da voi medesimi.</i>

Il Pronóme, o adiettivo *mismo*, s'aggiugne ancora al Pronóme *el*, ed *ella*, e si dice *el mismo, ella misma, ellos mismos, ellas mismas*: e si declina così.

Singo-

Singolare.

No.	el mismo	<i>egli medesimo</i>
Ge.	de si mismo	<i>di se medesimo</i>
Da.	a si mismo	<i>a se medesimo</i>
Ac.	se, o a si mismo	<i>se medesimo</i>
Abla.	de si mismo	<i>da se medesimo</i>

Plurale.

No.	ellos mismos	<i>eglino, o quei medesimi</i>
Ge.	de si mismos	<i>di se medesimi</i>
Da.	a si mismos	<i>a se medesimi</i>
Ac.	se, o a si mismos	<i>se medesimi</i>
Abl.	de si mismos	<i>da se medesimi</i>

Si suole ancora in Ispagnuolo usare il nome *Propio*, in luogo di *mismo*, e si declina nello stesso modo, come

*Singolare.**Plurale.*

No.	el propio	ellos propios
Ge.	de si propio &c.	de si propios &c.

Declinazione de' Pronómi derivativi, cioè, mio, tuyo, suyo, nuestro, vuestro, in tutti i géneri.

Singolare.

No.	el mio, la mia, lo mio	<i>il mio, la mia, il mio</i>
Ge.	del tuyo, de la tuya, de lo tuyo	<i>del tuo, della tua, del tuo.</i>
Da.	al suyo, a la suya, a lo suyo	<i>al suo, alla sua, al suo</i>
Ac.	el o al nuestro, la o a la nuestra, lo nuestro	<i>il nostro, la nostra, il nostro</i>

Abl.	del vuestro, de la vuestra, de lo vuestro	<i>dal vostro, dalla vostra, dal vostro.</i>
------	---	--

Avvertiscasi, che i Pronómi *mio, tuyo, suyo; mia tuya, suya*, quando si antepóngono a qualche nome sostantivo, si tróncano, e non si dicono interi, e sono indifferenti al género del máscchio, e della femina, come sarà nel número singolare, *mi padre, tu hermana, su hijo*. E nel plurale, *mis padres, tus hermanas, sus hijos*.

Mà se questi stessi Pronómi saranno posposti al sostantivo, si diranno interi, così, *el padre mio, la hermana tuya,*

38 Grammatica Spagnuola, ed Italiana.

los hijos suyos. Ancorchè sia più elegante stile dire nel primo modo, cioè troncarli, e dire *mi, tu, su.* &c.

Del Relativo, *cuya, e cuyo; cuyos, e cuyas*, che serve spesse volte per domandare, & in Italiano si dichiarano, *di chi, o il cui, la cui*, come ne' seguenti esempi si vedrà.

La voce *cuyo* s'attribuisce a cosa mascolina nel numero singolare, e *cuya* a femina così: *cuyo es este libro?* di chi è questo libro? e nel numero plurale, *cuyos son estos libros?* di chi son questi libri? *cuya es esta casa?* di chi è questa casa? e nel plurale: *cuyas son estas casas?* di chi son queste case?

Da questo dunque si può comprendere, che quando la domanda, o la particella *di chi* in Italiano, farà relazione a cosa di genere mascolino, nel numero singolare si dirà *cuyo*, e nel plurale *cuyos*; e se a cosa di genere femminino, nel numero singolare si dirà *cuya*, e nel plurale *cuyas*. Et la risposta, che si può dare a tal domanda, sarà: *es myo, tuyo, suyo, nuestro vuestro; mia, tuya, nuestra, vuestra: son mios, tuyos, suyos, nuestros, vuestros; mias, tuyas, suyas, nuestras, vuestras.*

Esempi di cuyo, cuyos, cuya, e cuyas, in quanto in Italiano si dichiarano per queste particelle il cui, la cui, i cui, le cui.

Cuyo, cuya, cuyos, e cuyas, non hanno mai l'articolo: onde non si dirà, *el cuyo hijo, la cuya casa, &c.*, mà in Toscano è sempre necessario, perciocchè si dice, *il cui figlio, la cui casa &c.*

He aquí, una Virgen concebirà, y parirà a un hijo, cuyo nombre será J E S U S. Ecco che, o éccovi, che una Vergine concepirà, e farà, o partorirà un figliuolo, il cui nome sarà G E S U.

Sigámos a nuestro Salvador, y Redentor, cuya muerte tan afrentosa fue nuestra vida. Seguitiamo il nostro Salvatore, e Redentore, la cui tanto ignominiosa morte fu la nostra vita.

Leámos a Cicerón, cuyos libros están llenos de sentencias. Leggiamo Cicerone, i cui libri son pieni di sentenze.

Oy-

Oygame al Apóstol , cuyas palábras son misteriosas.
Udiamo, o sentiamo l' Apóstolo, le cui parole son misteriose.

Imitémos a los Santos de Dios , cuyo número es infinito.
Imitiamo i Santi di Dio, il cui número è infinito.

Escuchémos con atención la sagrada escritura , cuyo texto nos enseña &c. *Ascoltiamo attentamente la divina Scrittura, il cui testo c' insegna &c.*

Obedezcámos a la Yglesia , cuyos preceptos son saludables. *Obediamo alla Chiesa, i cui precetti son salutiferi.*

Estudiémos la Gramática, cuyas partes son ocho. *Studiamo la Grammatica, le cui parti son otto.*

Las artes , y ciencias, cuyo estudio es muy enojoso a los negligentes, y pereçosos. *Le arti , e le scienze , il cui stúdio è molto noioso a negligenti, ed a gl' infingardi.*

Las matemáticas , cuya perfeccion consiste en la plática, y exercizio. *La matematica, la cui perfezione consiste nella pratica, e nell' essercizio.*

Las profundas, y tempestuosas mares , cuyas navegaciones son tan peligrosas. *I profondi, e tempestosi mari, le cui navigazioni sono sì pericolose.*

De' Pronómi dimostrativi , esse, este, aquél.

I Pronómi *esse* , ed *este*, attribuendosi ad huómini , significano alle volte lo stesso, e vóglion dire *costui, o questi*; ed attribuendosi ad ogn' altra cosa di género mascolino , significano *questo*; e nel género neutro dicono *esso*, ed *esto*, come *esso es bueno, mas esto es mejór*, questo è buono ma cotesto è migliore : *aquél* dinóta persona, o cosa mascolina e nel género neutro dicono , *aquello*; e nel número plurale *ellos* , *estos*, *aquellos*; *estas*, *aquellas*.

Declinazione del Pronóme este, in ogni género.

	Masculino.	Singolare.	Feminino.	Neutro.
No.	este	esta	esto	
Ge.	deste	desta	desto ; & alcuni troppo curiosi, scrivono <i>de este</i> , <i>de esta</i> , <i>de esto</i> .	

40 Grammatica Spagnuola, ed Italiana.

Da.	a este	a esta	a esto
Ac.	este, o a este	esta, o a esta,	esto.
Abl.	deste	desta	desto

Plurale.

Mascolino

Feminino.

No.	estos	estas
Ge.	destos	destas
Da.	a estos	a estas
Ac.	estos, o a estos	éstas, o a éstas
Abl.	destos	destas

Declinazione del Pronome esse, cioè costui, o questi.

Singolare.

Mascolino.

Feminino.

Néutro

No.	esse.	essa	esso
Ge.	dessa	dessa	desso
Da.	a esse	a essa	a esso
Ac.	esse, o a esse	essa, o a essa,	esso
Abl.	dessa	dessa	desso

Plurale.

Mascolino

Feminino.

No.	ellos	ellas
Ge.	dessos	dellas
Da.	a ellos	a ellas
Ac.	ellos, a o ellos	ellas o a ellas
Abl.	dessos	dellas

A questi Pronómi *esse*, ed *este*, s'aggiúgne alle volte la particella *otro*, che serve in luogo di genere mascolino, e néutro, e si dice *essótro*, o *estótro*, e la particella *otra*, che serve in vece del genere femminile, e si dice *essotra*, o *estótra*; cioè quest'altro, quest'altra, o cotest' altro, e cotest' altra, ed hanno tal volta diversi significati, come

Estótro dia vino un hombre por acá, el qual me dió nuevas de vuestra merced. A questi giorni, o a' giorni adietro passò un' huomo di quà; il qual mi diéde novelle di V.S.

Essótro, que V. M. dize, no me, parece muy verdadero.

Quest'

Quest' altro (cioè quest' altra cosa) che V. S. dice non mi pare molto vero.

Declinazione del Pronome aquél, cioè colui, o quegli.

<i>Singolare.</i>		
<i>Mascolino</i>	<i>Feminino</i>	<i>Néutro</i>
No. aquél	aquella	aquéllo
Ge. de aquél	de aquella	de aquello
Da. a aquél	a aquella	a aquéllo
Acc. aquél , o a aquel	aquella , o a aquella	aquéllo ,
Abl. de aquel.	de aquella.	de aquéllo.

Plurale.

<i>Mascolino</i>	<i>Feminino.</i>
No. aquéllos	aquéllas
Ge. de aquéllos	de aquéllas
Da. a aquéllos	a aquéllas
Ac. aquéllos , o a aquéllos	aquéllas , o a aquéllas
Abl. de aquéllos.	de aquéllas.

Declinazione del Pronome, el, ella, ello, cioè egli, ella, ciò.

<i>Singolare.</i>		
<i>Mascolino.</i>	<i>Feminino.</i>	<i>Néutro.</i>
No. el	ella	ello
Ge. del	della	dello
Da. a el	a ella	a ello
Ac. el o a el	ella, o a ella	ello
Abl. del	della	dello

Plurale.

<i>Mascolino</i>	<i>Feminino.</i>
No. ellos	ellas
Ge. dellos	dellas
Da. a ellos	a ellas
Ac. ellos, o a ellos	ellas o a ellas

Abl.

Avvertimento.

*Il primo e de Pronómi éste, éste, aquél el, élla, si pronun-
tia chiáso.*

Esempi del Pronome el, ed ella, cioè egli, ed élla.

El venia por una parte, y ella por otra: y juntándose los dos, tomola de la mano, y se fueron de compañía, y el de camino, le yva contando sus desdichas, y lo que le avía sucedido por su amor; però ella mostrava con su gesto, y tambien se echava de ver en su rostro, que no se le dava nada por ello.

Egli veniva da una banda, ed ella da un'altra: ed accoppiandosi amendue, egli la pigliò per la mano, e di passo le andava raccontando le sue sciagure, e quello, che gli era successo per su' amore; ma ella co' suoi gesti mostrava, ed anco si conosceva nel suo sembiante, che di tutte quelle cose faceva poca stima.

Esempi d'alcuni Pronómi, che solo s'úsano nel número plurale e sono ámbos, ámbas, entrámbos, entrámbas, ámbos ó ámbas a dos: cioè ambi, ó amendue.

Si entrambos queréis venir, yò os darè entrambas mis hijas: y si nõ venís ambos a dos, no os las darè; y por esso digo, que vengáis ambos juntos, que será mejor para entrambos. Se volete venire tutti due, io vi darò ambedue le mie figliuole: e se non venite amendue, non ve le darò, e per questo, dico, che veniate tutti due insieme, che sarà meglio per amendue.

Declinazione del Pronóme Relativo, quien, que, qual.

	<i>Singolare.</i>		
<i>Mascolino</i>	<i>Feminino</i>	<i>Neutro.</i>	
No. quien	que	qual	
Ce. de quien	de que	de qual	
Da. à quien	à que	à qual	

Acc.

Ac. quien, o a quien	que	qual
Abl. de quien	de que	de qual
<i>Plurale.</i>		

No.	quiénes	quales
Ge.	de quienes	de quales
Da.	a quienes	a quales
Ac.	quienes , o a quiénes ,	quales , o a quales
Abl.	de quienes	de quales.

La parola *quién* s'attribuisce propriamente , e senza nessuna differenza ad huomo , o a donna , nel número singolare & ordinariamente suol fervire per domandare , ed anco ad altri propóiti ; come *quien llama a la puerta?* Chi picchia la porta? *quien va allá?* Chi è là? *quien es?* Chi è? In altri propóiti , così: *No ay quien gúste de su mal, como el enfermo de amor.* Non è nessuno , à cui piaccia più il suo male, come all'infermo d'amore: cioè , nessuno è sì contento del suo patimento , come l'innamorato.

Quiénes s'attribuisce propriamente al número plurale , ed è indifferente al género mascolino , e femminile , come: *quiénes son aquellos Cavalleros?* Chi sono quei gentilhuomini? *quienes son aquellas Señoras donzellas?* Chi son quelle Signore Donzelle? Mà non con meno eleganza si dice ancora, *quien son aquellos soldados?* Chi sono quei soldati? *quien son aquellas mugéres?* Chi sono quelle donne?

Al relativo *quien* s'aggiugne talvolta la particella *quiera* così *quienquiera* , *qualquiera* , e nel número plurale *qualesquiera* , e significano *chiunque* , *ò qualsivóglià che* , *ciò ch'è si voglia, qualunque cosa, o qualsivóglià cosa*, così ; *quienquiera que dixere que los Españoles no son hombres piadosos, no lavrá lo que se dize: chiunque dirà; che gli Spagnuoli non sono huómini pietosi, non saprà quello ch'ei si dice: Roma es buena Ciudad para cualquiera: Roma è buona Città per qualsivoggia: que quiera dígan las gentes es mentíra: qualunque cosa; o qualsivoggia cosa che dica la gente, è bugia.*

Quien , non può far relazione al nome antecedente , in cambio di *il quale* , *la quate* , *i quali* , *le quali* , percióche non si dice

44 Grammatica Spagnuola, ed Italiana.

dice *yo quièn*, *el hombre*, *la muger*, *quièn* &c. ma *yo*, *que*, *el hombre*, *la muger*, *que*, o *el qual*, *la qual*, &c.

Quièn, si può riferire all' antecedente con queste particelle *de*, *a*, e *de'* cioè in luogo di Genitivo, Dativo, ed Ablativo, così. *Muchos de quien yo me fiava, me an engañado*. Molti de' quali, ò di cui io mi fidava, m'hanno ingannato. *El amo, a quien servì, es muerto*. Il padrone, a chi, o al quale o a cui servii, è morto. *To me quexo de ti, de quien se quexan tambien otros muchos*: io mi dolgo di te, di chi, o di cui si dólgono ancora molti altri, &c.

La parola *que*, serve alle volte all' interrogazione: come *que es esso?* che è cotesto? o che è questo? *que suena por el mundo?* che si dice pel mundo? *de que habla U.M?* di che parla V. S? *que es lo que yò veo?* che cosa veggio io? che è quello, che io veggio? *que me quiere?* che vuol' egli o ella da me? *que es lo que manda V. M. en su servicio?* che comanda V. S. che la possa, o possiámo servire? *que os dixo?* che vi disse? *que mas queréis?* che volete voi più?

Que si pone ancora in luogo di *el qual*, o *la qual*, come *el hombre*, o *la muger que yò digo, es el que, o la que estáva cerca de mi*: l'huomo, o la donna, che, o il quale, o la quale io dico, e quegli, o quella che stava vicino à me.

Que, si antepone tal volta in Castigliano, più per eleganza, ehè per necessità, alla parola *tanto*, per significar lontananza di luogo, o lunghezza di tempo, così: *que tanto está de aquí Belmonte?* quanto è di qui à Belmonte? cioè quanto è lontano di qui Belmonte? e si può risponder: *está cien leguas*: ci sono cento leghe: *que tanto a que vino V. M. de Madrid?* quanto è egli, che V. S. tornò di Madrid? *a un año*, *ha poco*, *ha mucho*, *dias ha*, &c. è un' anno, è poco, è assai, è un pezzo, &c.

Que, si pone tal volta in luogo di *qual*, come *que hombre es aquel?* che huomo, cioè qual huomo è colui? *que es la causa?* qual' è la cagione?

Que, ogni volta che hà doppio la particella, *de*, si pone co' nomi sustantivi, e talvolta, col Verbo, e significa una certa

certa sorte di maraviglia, e stupore; come *que de hombres!* *que de mugeres!* o quant'huomini! o quante donne!

Que haze de dalle? o che importuno che è, e bassamente fogliamo dire, e pur lì?

Chi desidera vedere più distesi essempli della parola *que*, legga il mio Vocabulario nella seconda parte.

Esempi de' Pronómi tal, e qual, cioè tale, e quale.

Qual hombre, ò qual muger puede sufrir esto? che huomo, ò che donna può sopportar questo?

Al pronome *tal*, si suole tal volta in Ispagnuolo aggiunger per eleganza la particella *que*, ed usare nelle domande, come *que tal se halla V.M. esta mañana?* come si sente, o come stà V.S. sta mattina? *que tal os à parecido el sermón del Padre fulano?* come v'è egli piaciuta la predica del Padre tale? *que tal està V.M?* come stà V.S. *ò qual estoy en este dia!* oh io mi sento pur male hoggi! *veámos que tal es?* vediamo com'egli, ò com'ella è?

Tal para qual. Pedro para Juan. tal guaina, tal coltello.

Declinazione di el qual, la qual, lo qual.

	<i>Singolare.</i>		
	<i>Mascolino.</i>	<i>Feminino.</i>	<i>Neutro.</i>
No.	el qual	la qual	lo qual
Ge.	del qual	de la qual	de lo qual
Da.	al qual	à la qual	a lo qual
Ac.	el qual, ò al qual	la qual, ò à la qual	lo qual
Abl.	del qual	de la qual,	de la qual
	<i>Plurale.</i>		
	<i>Mascolino.</i>	<i>Feminino.</i>	
No.	los quales	las quales	
Ge.	de los quales	de las quales	
Da.	à los quales	à las quales	
Ac.	los, ò à los quales	las, ò à las quales	
Abl.	de los quales	de las quales.	

Essempi delle loro significationi.

Allì estáva un hombre, el qual nos dixo muchas cosas, éntre las quales nos contó una historia, la qual yò otras vezes avía leydo: también nos mostrò cosas maravillosas pintadas en su palácio; y allénde desto tenia en una recámara muchos lindos, y muy ricos atavíos; todo lo qual, nos causò grande admiracion, y dello quedámos muy espantados. Pero todò era hecho por encantamiento, y arte mágica, lo qual se viò claramente después que salimos fuera de allí, por que todo desapareció en un punto.

Quivi éra un' huómo, il qual ci disse molte cose, trà le quali ci raccontò un' història, che da me altre volte era stata letta: ci mostrò ancóra cose meravigliose, dipinte nel suo palázzo, ed oltre à questo havéva in una guardaróba molti belli, e ricchi abighliamènti: tutte le quali cose ci apportarono gran maraviglia, e restammo di ciò stupefatti: Mà ogni cosa era fatta per via d'incantéfimo, e d'arte Mágica, il che si vîde apertamente doppo che noi ci fummo di lì partiti; perchè ogni cosa sparì in un momento.

De' Recíprochi, me, te, se,

I Recíprochi *me, te, se*, in Castigliano si pospongono alle volte al Verbo, e sèrvono in luogo di dativo, o d'accusativo, ed in qualsivaglia di questi due casi in Toscano si dichiarano *me, te, se*.

Sèrvono in vece di dativo, così. *Dime lo que quisieres, y hazérte he cosa de que' no gustes*: dimmi (cioè di à me) quello che tu vuoi, ed io ti farò cosa, che non ti piaccia: *díse un golpe en una espinilla: si diède, o diède à se*, un colpo in uno stinco.

D'Accusativo, in questa forma: *máse con sus manos*: s'ammazzò, o ammazzò se stesso, o se stessa con le sue mani: *no me maltrates así, non mi strapazzar così: llámale*, chiamalo.

Alle volte queste particelle, *me, te, se*, vanno in Ispagnuolo

lo affisse naturalmente al Verbo, il quale nell'Infinirivo termina in *se*, come *yrse*, e si congiuga *yò me voy, es te vàs, à quel se và, o vàs*; cioè: io me ne vò, tu te ne vai, colui se ne và, o vassene; e la particella *ne*, in Toscano si mette per una certa eleganza, e leggiadria di parlare.

La particella *se*, si ritrova spesso in Castigliano a' pronomi, *me, te, se*, e si usa così: *que se me dà à mi?* che m'import' egli à me? *que se te dà à ti?* che import' egli à lui? *se me dà mucho, se me dà poco*, m'importa assai, m'importa poco: *yò se lo darò muy bueno*: io glielo darò benissimo: *yò se la cambiarò como es*: io gliela manderò com'ella è: *yò se lo dice*, io glielo dissi: *que se te dà à ti?* che t'import' egli à te? *déve algo para Pasqua, y haer se de ha breve la Quaresma*: habbià dare qualche cosa ad uno per Pasqua, che ti parrà corta la Quaresma: *no se le cuece el pan*: non può stare alle mosse, cioè, è sì ardente nel suo desiderio, che ogn'ora gli par mil'anni di conseguirlo, e la metáfora in Toscano, (o per dir meglio) in Fiorentino è pigliata da' bárberi, cioè da quei cavalli, che corrono al pálio.

Delle particelle, *mi, ti, si*.

Le particelle, *mi, ti, si*, s'aggiungono talvolta in Castigliano alle parole *con, e go*, ed all'ora formano le preposizioni *conmigo, o conigo, contigo, consigo*, & significano meco, teco, seco.

DEL VERBO.

Il Verbo è una parte dell'Orazione, cioè delle cose, che si parlano, la quale significa azione, o passione, dal che si dice Attivo, o Passivo.

Oltre a' Verbi attivi, & passivi, se ne trovano anche in Castigliano de' quali vedremo appresso le coniugazioni; ma prima congiuglieremo i Verbi di significatione attiva, e poi la maniera di formare, e di dar l'essere a quelli di passiva.

Delle Congiugazioni de' Verbi.

Tutti i Verbi, che in lingua Spagnuola si ritrovano, hanno tre sorti di desinenze, o terminazioni nell' Infinitivo, e due nella seconda persona dell' Indicativo nel numero singolare: di maniera che se vogliamo pigliar l'origine delle congiugazioni dalla terminazione dell' Infinitivo, diremo, che i Verbi, che nell' Infinitivo finiscono in *ar*, sono della prima; in *er*, della seconda; in *ir* della terza: e se vogliamo farla derivare dalla desinenza della seconda persona dell' Indicativo, nel numero singolare, diremo esser solamente due: come *amo*, *amas*, della prima; *leo*, *lees*, ed *oygo*, *óyes*, della seconda; ma comunemente si attendono dalla terminazione dell' Infinitivo, e si dicono esser tre, cioè, *amar*, *leer*, *oyr*.

Raccolta d'alcuni verbi Castigliani, differenti dal senso Toscano, e prima di quei della prima congiugazione.

A

Abahar.

Esalare, mandar fuor l'álito, alitare, svaporare.

Abalançarfe,

Gettarsi, Calarsi.

abalançarfe por medio de los métersi per mezzo de' nemici,
enemigos. *métersi a sbaraglio.*

abaratarfe las mercaderías.

rauvilire le mercanzie.

abarcar.

aggavignare, abbracciare.

abarcays mucho, y apretays poco. *abbracciate assai, e strignete poco.*

abarraganarfe.

tenerfi una concubina.

ablandar.

rammorbicare, intenerire, mitigare.

abobar.

imbalordire, stupidire.

abofetear.

schiaffeggiare, dar de gli schiaffi, o de' mostaccioni.

abollar.

ammaccare un vaso di metallo.

abonar.

accreditare, assicurare, dir che che una cosa sia buona,

abonarfe el tiempo.

abbonacciar' il tempo.

abovar,

abovar , vedi abobar.

abrigar.

abrochar.

abultar.

acabar.

acaba yà.

acabar con alguno algo.

acabò su vida.

acabadas unas pesadumbres, finito un fastidio, ne véngon de-
vienen otras.

a cabo de rato vino.

acallar.

acarrear.

acatar.

acendrar.

acepillar.

acercarse.

acezar.

achacar.

achicar.

acicalar.

acocear.

açomar el perro.

açorarse

acorrallar.

acollar.

acostarse.

acostar a otro.

estar acostado.

tener caldo.

abbottonare. affibbiare.

ingōbrare, far gruppo, o ingōbro.
finire.

firmisci la una volta.

impetrare, ottenere, conseguir da
alcuno una cosa.

finì una volta la vita, finalmen-
te morì.

venne di lì ad un poco.

acquetare chi piagne, come si fà
a' bambini.

arrecare di fuori per ischiena
(come si dice) di malo: e talo-
ra vale apportare come do-
lore, od allegrezza.

riverire, rispettare.

purificare come l'oro.

piallare.

avvicinarsi. appressarsi.

ansare, anelare.

aporre, incolpare.

rappicinire.

lustrare, ripulire.

calcitrare. tirar calci.

aissare, ammettere il cane.

impañrirsì. avvilirsi. sbigor-
tirsì.

rinchiudere come in una corte.

travagliare. perseguitare.

andar a dormire.

mètter uno a letto, o a dormire.

esser a dormire.

D

acotar.

50 Grammatica Spagnuola, ed Italiana.

acotar.	<i>citare, o addurre autorità.</i>
açotar.	<i>frustare. mandare insult. asino.</i>
	<i>scopare.</i>
açotar la mar en los muros.	<i>dare o percuotere il mare nelle mura.</i>
acrisolar.	<i>Purificare, e purgare, e dicesi comunemente dell' oro.</i>
acuchillar.	<i>dar delle coltellate.</i>
acuchillarse.	<i>far questione</i>
açuciar.	<i>spacciare, cioè perder la speranza della salute dell' infermo.</i>
açufrar	<i>inzolforare.</i>
acufiar.	<i>coniare, improntar con conio, come la moneta.</i>
adargarse.	<i>coprirsi con la targa.</i>
adelantarse.	<i>avanzarsi o vero andare avanti.</i>
adelgaçar.	<i>assottigliare.</i>
adereçar.	<i>assettare, acconciare, accomodare.</i>
aechar.	<i>vagliare.</i>
afear.	<i>imbruttire.</i>
afloxar.	<i>rallentare, rallenare.</i>
agaçaparse.	<i>acquattarsi.</i>
agacharse.	<i>chinarsi, appiattarsi.</i>
agarrar.	<i>aschiappare.</i>
agalajar.	<i>fare accoglienze.</i>
agostarse.	<i>seccarsi, inaridirsi, e dicesi delle biade.</i>
agostado està el campo.	<i>la campagna è arsa.</i>
agotar.	<i>votare, o cavare fine all'ultima goccia.</i>
agotáseme el ingenio.	<i>mi v'è mancando l'ingegno.</i>
agradar.	<i>piacere. contentare.</i>
agraviar.	<i>ingiuriare.</i>

aguar

aguar.	inacquare.
aguardar.	aspettare.
agugerar.	bucare. pertugiare. forare.
aguijar.	affretarsi.
aguijonear.	pungolare. stimolare.
ahajar.	gualcire.
ahectar.	vagliare, vedi aechar.
ahlear.	innamare con fièle.
aherrojar.	incatenare, legar con ferri.
ahidalgar.	innobilire, ingentilire , nobilitare.
ahincar.	sforzarsi. industriarsi.
ahitarfe.	saziarsi. sastolarsi.
ahorcar.	impiccare.
ahorrar.	risparmiare. dar libertà alla schiavo.
ahoyar.	far buche nella terra.
ahuchar.	accumulare , metter insieme , e s'intende comunemente di danari: e bassamente diciamo fare il gruzzolo.
ahuyentar.	far fuggire, metter in fuga.
ahullar.	urlare.
ahumar.	affumicare.
ayunar.	digiunare.
ayuntar.	radunare.
alabar.	lodare.
alagar.	lusingare. vedi halagar.
alançar.	lanciare. gettar via.
alancear.	dar delle lanciate.
alargar.	allungare.
alborear.	spuntar l'alba.
alboroçar.	giubilar d'allegrezza.
alborotar.	metter a romore. inquietare.
	conturbare.
alcançar.	arrivare. impetrare. conseguire.
	D 2 alçar

alçar.	levar via. rizzare.
alçar las mesas.	sparrecchiare, levar via di tavola.
alcoholar.	tignere con una certa polvere le unghie, le ciglia, e far con essa alcuni lavori nelle braccia, ed altrove come usano i barbareschi, e Turchi.
alexar.	allontanare. discostare.
aliarse.	collegarsi. far lega. confederarsi.
alindare.	confinare. terminare. abbellire.
aliñar.	accomodare. affettare.
alistar.	arrolare. scrivere al ruolo, come i soldati.
aliviar.	alleggerire. alleviare.
allanar.	spianare. agevolare.
altar, vedi hallar.	trovare.
allegar.	accumulare. metter insieme. radunare.
allegarse.	accorstarsi. appressarsi.
almagrar	tigner con cinabresa, o finopia come si fa alle pecore.
almenar	circondar con merli la muraglia.
almidonar	dar l'ámido, o la salda, come dicono nel Fiorentino.
almoaçar	striggiare la cavalcatura.
almonedear	vender' all' incanto o a bando.
alquilar	appigionare, cioè dare, o torre a pigione.
alvaya! dar	imbiacare.
alumbrar	alluminare. far lume.
alçarse	ribellarsi.
amagar	accenare di far' una cosa, e non la fare.
	amamantar.

amamantar	allattare.
amancebarse	concubinarsi, cioè godersi una donna fuor del matrimonio.
amanfar	mitigare, raddolcire.
amanzillar	macchiare. mover à pietà.
amargar	inamarire, far amaro.
amarillear	ingiallire, impallidire.
amarrar	legare, ammagliare.
amassar	impastare, far' il pane.
amedrentar	impaurire. far paura.
amilanarse.	impaurirsi, sbiggottirsi.
amohinarse.	entrar in collera o in valigia, adirarsi,
amojonar las tierras	mettere o prescrivere confini alle terre.
amoldar	formare, dar la forma.
amortajar	cucire il morto in un lenzuolo per seppelirlo.
amortiguar.	smorzare.
amparar	difendere, proteggere.
angostar	ristringere.
antojarse algo	venergli voglia, fantasia, o capriccio d'una cosa.
añejar	invecchiare, cioè serbar molti anni vino, olio e simili.
añudar.	annodare.
aojar	ammaliare.
apagar	spegnere, smorzare.
apalear	bastonare.
apañar	acchiappare, pigliare.
aparar	apparecchiare, metter in ordine.
apaziguar	rappacumare, acquetare.
apearse.	smontare, come da cavallo, di carrozza e simili.
apedrear	lapidare.
	D 3 apedrearonsi.

alçar.	levar via. rizzare.
alçar las mesas.	sparrecchiare, levar via di tavola.
alcoholar.	tignere con una certa polvere le unghie, le ciglia, e far con essa alcuni lavori nelle braccia, ed altrove come usano i barbareschi, e Turchi.
alexar.	allontanare. discostare.
aliarse.	collegarsi. far lega. confederarsi.
alindare.	confinare. terminare. abbellire.
aliñar.	accomodare. affettare.
alistar.	arrolare. scrivere al ruolo, come i soldati.
aliviar.	alleggerire. alleviare.
allanar.	spianare. agevolare.
altar, vedi hallar.	trovare.
allegar.	accumulare. metter insieme. radunare.
allegarse.	accorstarsi. appressarsi.
almagrar.	tigner con cinabresa, o finopia come si fa alle pecore.
almenar.	circondar con merli la muraglia.
almidonar.	dar l'ámido, o la salda, come dicono nel Fiorentino.
almoaçar.	striggiare la cavalcatura.
almonedear.	vender' all' incanto o a bando.
alquilar.	appigionare, cioè dare, o torre a pigione.
alvayaldr.	imbiacare.
alumbrar.	alluminare. far lume.
alçar se.	ribellarsi.
amagar.	accenare di far' una cosa, e non la fare.
	amamantar.

amamantar	allattare.
amancebarse	concubinarsi, cioè godersi una donna fuor del matrimonio.
amansar	mitigare, raddolcire.
amanzillar	macchiare. mover à pietà.
amargar	inamarire, far amaro.
amarillear	ingiallire, impallidire.
amarrar	legare, ammagliare.
amastrar	impastare, far' il pane.
amedrentar	impaurire. far paura.
amilanarse.	impaurirsi, sbiggottirsi.
amohinarse.	entrar in collera o in valigia, adirarsi,
amojonar las tierras	mettere o prescrivere confini alle terre.
amoldar	formare, dar la forma.
amortajar	cucire il morto in un lenzuolo per seppelirlo.
amortiguar.	smorzare.
amparar	difendere, proteggere.
angostar	ristringere.
antojarse algo	venergli voglia, fantasia, o capriccio d'una cosa.
añejar	invecchiare, cioè serbar molti anni vino, olio e simili.
añudar.	annodare.
aojar	ammaliare.
apagar	spegnere, smorzare.
apalear	bastonare.
apañar	acchiappare, pigliare.
aparar	apparecchiare, metter in ordine.
apaziguar	rappacquare, acquetare.
apearse.	smontare, come da cavallo, di carrozza e simili.
apedrear	lapidare.
	D 3 apedearonse.

54 Grammatica Spagnuola, ed Italiana.

apedrearonse las viñas.	<i>le vigne hanno havuto la grandine.</i>
a pegar	<i>attaccare, appiattare con cosa tenace.</i>
apellidar	<i>implorar, chiamar in ajuto.</i>
aperrochar	<i>incantare.</i>
apesgarfe	<i>attaccarsi ad una cosa per far la più grave, aggravarsi.</i>
aplaçar	<i>terminare, dire, o dare il giorno determinato.</i>
apocar	<i>biasimare, avvilitare.</i>
apodar	<i>motteggiare, o assomigliar' uno per cavillazione.</i>
apoderarse	<i>impadronirsi.</i>
apolillar	<i>intignare.</i>
aporrear	<i>bastonare, conciar male uno.</i>
aportar	<i>pigliar porto.</i>
aportillar, abrir portillo	<i>far breccia in una muraglia, cioè farne rovinar parte buca dola.</i>
aposentar	<i>alloggiare, albergare.</i>
apostar	<i>scommettere.</i>
apremiar	<i>costringere, forzare, e si piglia comunemente in senso di costringer il debitore a pagare.</i>
aprestar	<i>allestire, cioè metter in ordine, apparecchiare.</i>
aprovechar	<i>giovare.</i>
apuntar	<i>accennare, notare.</i>
arañar	<i>graffiare.</i>
arrancar	<i>sbarbare, svegliare.</i>
arrastrar	<i>strascinare.</i>
arrear	<i>adornare, arredare.</i>
arrebatar	<i>rapire.</i>
arregar.	<i>rizzare, e s'intende del membro virile.</i>
	<i>arremangarse.</i>

arremangarse.

soccignersi, sbracciarsi.

arrezar.

rinforzare.

arrimar.

appoggiare.

arrinconar.

metter in un cantone, non far conto, non istimare.

arrobarse.

andar' in éstasi.

arrodillarse.

inginocchiarsi.

arrojar.

gettare, o buttar via.

arrolar.

rotolare.

arromadicharse.

infreddarsi, incatarrarsi.

arropar.

coprire, turar con panni per difesa del freddo.

arrostrarse a alguna cosa.

metterli ad una cosa, cioè dar di mano ad una cosa.

arrugar.

aggrinzare, far grinze.

arrullar el niño.

cullare il bambino, cioè dimenar la culla per adormentarlo.

assar.

arrostire.

aslear.

acconciare, ascettare, ripulire.

assechar.

spiare stando nascosto.

assomarsi alla ventana.

apparire, effacciarsi alla finestra.

assombrar.

fare, o rénder' ombra, auggiare, far maravigliare.

atacarse.

legars' i calzoni.

atajar.

interrompere, scortare come la strada, il ragionamento, e simili.

atalayar.

far la sentinella, spiare.

atar.

legare.

atarse.

smarrirsi, turbarli nel dire.

atafcar in el lodo.

ficcarsi nel fango.

ataviar.

abellire, adornare.

atinar.

corre, dar nel segno, colpire, trovar la via di fare, o dire una cosa.

atollarse. en el lodo.

rimaner fitto , ed arrenato nel fango.

atrahillar los perros.

accoppiare i cani.

atancar la puerta.

stangar la porta.

atropellar.

calpestare, far cadére.

avezindarse.

accasarsi in un luogo , cioè tornare a stanza, ed abitare per istanza.

avinagrarse.

inacetire , inforzarsi , o dicesi del vino , quando diventa aceto.

aullar, o ahullar.

urlare.

ayuntar.

radunare.

B

Bahear.

esalare, svaporare.

balar.

belare, come la pecora.

baldonar.

vituperare, disonorare.

bambalear.

vacillare , barcellare , barellare.

barajar.

adirarsi, gridare , mescolare le carte.

barruntar.

sospettare , immaginarsi , dubitare.

batanar los paños.

qualchierare, o purgare i panni.

bismar, o bizmar.

impiastrar, legar con tavolette.

blandear.

vibrare.

blasonar.

milantarse, vantarsi, gloriarsi.

borrar.

cancellare , scassare, cassare.

bosquexar.

dissegnare, aborrare.

boltezar.

sbadigliare.

bramar.

muggiare.

brear.

impecciare, impegolare.

brincar.

saltare.

brotar.

germogliare.

buscar.

cercare.

Cacarrear

C

Cacarrear.	<i>schiamazzare come fà la gallina.</i>
calar.	<i>penetrare, trapassare penetrando, come acqua, ed altri di quori.</i>
callar.	<i>tacere.</i>
canſar.	<i>straccare.</i>
capar.	<i>capponare, caſtrare, ſuare.</i>
capttvar.	<i>cattivare, far prigionie.</i>
carcajear de riſa.	<i>ſganafciar delle riſa.</i>
cardar.	<i>ſcardaſſar la lana.</i>
caſar.	<i>ammogliare, maritare.</i>
caſcar.	<i>ſcendere.</i>
caſtrar las colménas.	<i>ſmelare, cavar' il mele delle caſette, e delle árnie.</i>
catar.	<i>aſſaggiare, provare.</i>
cavar la tierra.	<i>zappare.</i>
cecear.	<i>chiamare facendo zi, zì.</i>
cecinar.	<i>ſalare ò aſſumar la carne di vacca per ſerbarla.</i>
centellar.	<i>ſcintillare.</i>
cercar.	<i>aſſediare.</i>
cercenar.	<i>tagliare all' intorno, e delle monete diciamo toſare.</i>
chocarrear.	<i>burlare.</i>
chupar.	<i>ſucciare.</i>
cinchar.	<i>cinghiare la cavalcatura.</i>
cobrar	<i>riſcuotere.</i>
cocear	<i>calcitrare, tirar calci.</i>
cohechar.	<i>ſobornare.</i>
columpiar.	<i>mandare l'altalena, cioè, darle il moto. Vedi Altalena nel mio vocabolario, o nel libro de particulis.</i>
congoxar	<i>aſſiggere, tormentare.</i>

cortar
 cotejar.
 cuydar.
 Dañar.
 decorar.
 delectear.
 deleznar.
 derramar.
 derrengar.
 derribar.
 desabrigar.
 desabrochar.
 desacatar.
 desalforjar
 desaliñar.
 desalvar dar.
 desamparar.
 desaprovechar.
 desarrugar.
 desatar.
 desatinar.
 desbarrigar
 desbastar
 descalabrar
 descanfar
 desechar
 desmandarse
 desmigajar
 desmochar
 desnarigar
 desnatar
 desorejar

D

tagliare.
 paragonare.
 haver cura, o pensiero duna cosa.
 nuocere.
 imparare a mente. ornare.
 computar le lettere.
 sdrucchiolare.
 spargere.
 sciancare. frenare.
 rovinare. abbattere.
 scoprire.
 sbottonare , sfibbiare.
 portar poco rispetto , non portar
 riverenza.
 cavar delle bisacce.
 guastare, scomporre.
 levar la , bardella.
 abbandonare.
 non giovare, nuocere, non esser
 utile.
 sgrinzare.
 sciorre , sciogliere.
 impazzire, infuriare.
 sventrare, sbagellare.
 digrossare, dirozzare.
 romper la testa, o'l capo.
 riposare.
 scacciare, rifiutare.
 trasgredire. scompigliarsi.
 sbriciolare.
 scammozzare, tagliare , tron-
 care.
 tagliar il naso.
 levar' il fior del latte , sfiorire
 una cosa.
 tagliar gli orecchi.
 desovillar

desovillar	<i>disfar' il gomito.</i>
desparramar	<i>spargere.</i>
despavilar	<i>smoccolar la candela.</i>
despear	<i>rovinars' i piedi, farsi male a piedi per troppo andare.</i>
despechugar	<i>star col petto scoperto, ovèr levar via la polpa del petto a polli, e simili quando son cotti.</i>
despegar	<i>staccare cose attaccate con cosa tenace.</i>
despeñar.	<i>precipitare.</i>
desperdiciar	<i>scialacquare, o mandar male la robba.</i>
despereçarse	<i>slungarsi, spoltronirsi, sfingarsi.</i>
desquixarrar	<i>sganasciare, levar le ganasce.</i>
desmaynarse	<i>rimanere svenato, e senza forze per troppo usar il coito.</i>
desollinar	<i>levar la filigine.</i>
destajar	<i>Pattuire, convenir del prezzo.</i>
despexar un camino	<i>vender a minuto.</i>
destapar	<i>sbarattare, levar via gl'impedimenti d'una strada.</i>
destetar.	<i>sturare.</i>
destravar.	<i>divezzare, spoppare.</i>
destroçar.	<i>Levar le pastoie alle bestie.</i>
devanear	<i>consumare, logorare un vestito.</i>
dexar	<i>vacillare.</i>
dibuxar	<i>lasciare.</i>
disfraçarse	<i>disegnare, abbozzare.</i>
dudar	<i>travestirsi, cioè mutarsi d'abito differente dal grado suo.</i>
Echar.	<i>dubitare.</i>
emanar	<i>Gettar via, mettere, mescerè, vedi il mio vocabolario.</i>
	<i>scaturire.</i>
	<i>embargar</i>

60 Grammatica Spagnuola , ed Italiana.

embargar
embarrar
embaucar

sequestrare, staggire.
inlotare, infangare.
fare stupido , o balordo , imbrogliare.

embelesar
embiar
emborrachar
embotar

rènder' attónito.

mandare.

imbriacàre.

rintuzzare, levar' il filo , o' il taglio a spada, coltello, e simili.

arrossirsi per la vergogna.

arrolare, scrivere, o mettere al ruolo.

empalagar

stuccare, cioè venire a náusea, o fastidio una vianda.

empapar

inzuppare.

emparedar

murar uno tra quattro mura, come talóra si fa à donne claustrali, quando trasgrediscono.

emperrar

incanire, incrudelire.

empinarfe

inalberarsi, ovvero (come dicono i Cavalerizzi) impennarsi, e dicesi communemente de' cavalli.

ememplaçar

citare prescrivendo il giorno determinato.

emponçoñar

avvelenare.

empringar v. pringar

engnere , o macchiar con grasso.

empujar

spignere.

enagenar

alienare.

enalbardar

metter la bardella.

encallar

incagliare , e dicesi de' vascelli quando danno in secco.

encandilar

abbagliare, offuscar la vista.

encargar

raccomandare una cosa ad uno.

encarniçar

encarniçar	incrudelire.
encénagar	infangare.
enclavar	ficcare, inchiodare.
enconar	infistolir la píaga.
enceroçar	metter la mitra come a molti, che si frústano.
encumbrar	inalzare sino alla cima.
enriçar	irrigidire, inasprire.
enfadar	infastidire, dar noia.
engastàr	incastonare, legare come in oro pietre pretiose.
engordar	ingrassare.
engrudar	impastare, ò incollar con pasta.
enhadar, o enfadar	infastidire. venire a noia.
enhastiar	venire a náusea, stomacare.
enhetrar	imbrogliare, intrigare, e dicefi comunemente de' capelli scompigliati.
enhornar	infernare.
enjaezar	metter i fornimenti al cavallo.
enjaular	ingabbiare.
enlodar	infangare.
enlutar	imbrunare, vestir da bruno.
énojarfe	adirárfi, entrar in cóllera, o in valigia
enredar	intrigare, imbrogliare.
entoscarfe	attorcigliarsi come talor fanno le serpi.
enruviar	imbiondare, far biondo come i capelli.
ensanchar	allargare.
ensangostar	ristrignere.
ensañarfe	incrudelirsi, intelenire.
ensartar	infilzare, infilare.
ensayar	provare, e dicefi comunemente di quel recitar, che si fa pri- enzuizar

enfuziar
 entapiar

 entibiar
 entrefacar
 enxaguar
 escuchar
 escudriñar

 excusar
 excusarse
 espadar lino
 espeluzarse

 esperar
 espetar

 espolear
 espulgar
 estancarse el agua

 estornudar
 estragar
 extrañar
 estregar
 estrellar
 huevos estrellados
 estribar

 F
 Faltar

vatamente , come di come-
 die,orationi e simili , che
 s'habbiano a rappresentare
 in publico.
 insucidare, imbrattare.
 circundar con muro di terra
 cruda.
 intepidire.
 diradare.
 riseiacquare.
 ascoltare.
 investigare , ricercar con dili-
 genza.
 evitare, far di meno, sfuggire.
 scusarsi.
 scotolar' il lino.
 arricciars' i capelli , per ispa-
 vento, ed orrore.
 aspettare, sperare.
 infilzare come in ischidione. inf-
 pedare.
 spronare.
 spidocchiare, cercar' i pidocchi.
 stagnar , o fermarsi l'acqua , o il
 sangue.
 starnutare, starnutire.
 guastare, corrompere.
 trattar male, allontanar da noi.
 strofinare.
 infragnere.
 nova affrittellate.
 appoggiare, fondare.
 F
 mancare.

feria

feriar una cosa con otra

firmar

fletar

forcejar

forjar

fregar

frisar el paño

Galar donar

ganar

gargagear

gastar

golpear

graduar

grangear

graniçar

gravar

guardar

guñar

guisar de comer

H

Hablar

halagar

hallar

hechiçar

hermanarse

hermoscar

herrar

hijadear

cambiare una cosa con un'altra
sottoscrivere, firmare.

pigliar vascelli a nolo.

far forza per iscappare, o liberarsi da una cosa.

fabbricare, metter insieme, comporre.

rigovernare, cioè lavar le vasa da cucina.

cotonare il panno.

G

Guiderdonare, ricompensare.

guadagnare, o vincer nel giuoco.

forornacchiare, cioè mandar fuori spinto catarroso.

spendere, consumare.

dar colpi.

addottorare.

guadagnare, acquistare.

grandinare.

intagliare, improntare, scolpire.

serbare, custodire.

ammicciare. dar degl'occhi.

sucinare. far da mangiare.

parlare, favellare.

lusingare, adulare.

trovare.

ammaliare, fastucchiare, stregonare.

affratellarsi.

abbellire.

ferrare.

ansare.

hilar

hilar

filare.

hincar

ficare.

hinchar.

enfiare, gonfiare.

hocar. hocicar

grufolare come fà il porco.

holgar

rallegrarsi, darsi bel tempo, non

lavorare, far festa.

dia de huelga

giorno di festa, cioè che non è di

lavoro, mà di recreazione.

Hollar

calpestare, conculcare.

hornaguear la tierra.

riscaldar la terra.

hospedar.

albergare, alloggiare.

hostigar.

instigare, importunare, pungo-

lare, frustare.

hurgar.

frugare, stimolare.

hurtar.

rubbare.

I

Jactarse.

millantarsi, vantarsi.

iluminar.

miniare.

jubilar.

giubilare, cioè quando uno hà
servito alla guerra o altri-
mente un certo tempo dar gli
la paga o'l salario ancorche
non serva più.

juntar.

metter' insieme, adunare, con-

gregare.

justar.

giostare.

juzgar.

giudicare.

L

Labrar.

lavorare, zappare, o coltivare

la terra.

ladrar.

abbaiare.

lançar.

gettar fuori, lanciare.

lastimar.

affliggere, tormentare.

lustrar

stivare il vascello.

librar dinéros.

dar' il mandato, o l'ordine che

sian pagati danari.

limpiar.

limpiar.
lisonjear.
llamar.
llegar.
llenar.
llevar.
llorar
lograr.

nettare, pulire.
adulare, lusingare.
chiamare.
arrivare, giugnere.
riempiere, riempire.
portar via.
piagnere.
consumar vivendo, cioè vivere,
onde bièn logrado, colui che
muor vecchio, mal lo grado,
che muor giovane, cioè che
non logora, ne gode la sua gio-
ventù. guadagnare.
far pazzie.
lorare.

M

Machucar.
madrugar.

ammaccare, fiaccare.
levarsi abun' ora, o a buon'otta
o per tempo.

magullar.
majar.
manar.
mancar.
manchar.
mandar.

v. machucar.
pestare.
scaturire.
stroppiare.
macchiare.
comandare, lasciar per testa-
mento.

marchitarse las flores, o frutas.

avvizzirsi i fiori o frutti.

mascar.

masticare.

matar.

ammazzare.

maullar:

miaular del gatto.

mear.

pisciare, orinare, far acqua.

medrar.

far profuto, approfittare, acqui-
stare, attecchire.

mellar.

intaccare, o for tacche, come in
spade, coltelli, e simili.

mencar.

dimenare.

E

menguar

66 Grammatica Spagnuola, ed Italiana.

menguar.

menospreciar.

mentar.

mercar.

mesar los cabellos.

mesclar, o mezclar.

mesurar se.

mojar.

mojonar.

montar.

morar.

mudar se.

N

nadar.

nivelar.

O

Ordeñar.

orear.

osar.

otorgar.

quien calla, otorga.

oxear.

P

Patear.

scemare, diminuire.

dispregiare, disprezzare.

mentovare, nominare.

comperare, comprare.

strappare i capelli.

mescolare.

star modesto, e con creanza, ed in atto riverente.

bagnare, immollare.

terminare, confinare, por termini, o confini.

montare nel prezzo.

abitare, star di casa.

sgombrare, cioè mutarsi di casa.

nuotare.

pigliar la misura col piombino.

múgnere, esprimere.

metter' una cosa al serénò.

haver' ardire, ardirsi.

concédere, acconsentire.

chi tace, acconsente.

stacciare, far fuggire, come si fa a gli uccelli, acciochè dino nella ragna.

dar de' colpi co' piedi per fare strepito, e segno, che la comedia, o simil' altra cosa non piace, che i Latini dicono explodere.

pavoneggiare.

pagar tributo.

attacar con cose tenaci.

attacar fuoco.

pavonear.

pechar.

pegar.

pegar fuego.

pelear.

pelear.
pelechar el ave.
pellizcar.
pensar.

peorar.
perdigar.

pesarle.

pelquisar.

peynar.

piar.

picar.

picarse dello.

picardear, picarear.

pisar.

platear.

pleytear.

polvorear, polvorizar.

porfiar.

posar.

preciar.

pregonar.

preguntar.

prendar.

pringar.

combattere.

rimetter nuovo pelòl uccelo.

far pizzicotti, pizzicare.

governar cavalli, buoi e simili,
cioè dar loro da mangiare.

peggiore.

significa rifare come un pollo, è
simile, cioè dargli un lessò,
ovéro farlo un poco bollire, ac-
cioche arrostito sia più frollo,
e meno stoppola. abbrustolare.

dispiacer gli, saper gli male, haver
per male.

domandare, ricercare.

pettinare.

pigolare come fà il pulcino.

pugnere, spronare.

allacciarsela, presumer di sape-
re, o d'essere più di quello che
uno è.

andar facendo il barone, overo
dir cose da farlo.

calpestare, scalpiciare.

inargentare.

piatire, litigare.

spaluerizzare.

persidiare, esser ostinato, e per-
tinace.

habitare, alloggiare.

apprezzare, pregiare, stimare.

bandire, publicare.

domandar per sapere.

pigliar il pegno, pigliare, o cat-
tivare.

pilottare cioè gocciolar cosa gras-
sa sopra cosa che si arrostita.

privar.

privare, torre una cosa ad uno, privárnelo, e talora vale, poter appresso alcuno col favore, onde si dice in Ispagnuolo el Señor Conde, Duque &c. priva con el Rey, ovéro es el privado del Rey, cioè è favorito, del Rè, ò è il favorito del Rè.

prohijar.
pujar.

adottare.

spignere col prezzo. Términe che s'usa nel vendere all' incanto, o a bando, dove chi offerisce più d'un altro riman padrone della cosa, che si vende.

Quaxar o quajar.

rappigliare, è condensare, come fa il latte.

quebrar.

rompere, e parlandosi de' mercanti vale fallire.

quedar.

rimanere, restare.

quemar.

abbrucciare.

quilatar.

dar prezzo, o valore ad una cosa secundo la sua qualità.

quitar.

tevar via, tor via.

quitar se el sombrero o la gorra. *cavar s' il cappello, o la berretta.*

R

R

Rajar.

scheggiare, cioè tagliare un legno in fette, o parti sottili.

ralear.

bravare.

rallar.

diradare, far raro.

rapar.

grattugiare pane, o oacio. rapare, cioè rader il pelo fino alla cotenna, come si fa ordinariamente a' galeotti.

rasar.

radere una misura di cose aride, come di grano, legumi, e simili.

ralcar
ralcuñar
ralgar
rayar

rebentar o reventar
reboçar
rebolar.
rebolcar.
rebolcarfe.

rebofar o reboffar
rebotar
reçar

recaudar

recelar
rechaçar
rechinar

reçongar, o rezongar
reçumar un vaso

regañar los dientes.

regatear

rellenar

grattare.
graffiare.
stracciare.
far un fregio o un segno con una
linea, razzare.
crepare, scoppiare.
coprire, o rivoltolare il viso.
rivolare.
rivoltolare, rivolgere.
rivoltolarsi nel fango, come fanno
i porci.
traboccare, inondare.
rintuzzare, levar' il taglio.
recitare, o dire, come l'offizio
divino, la corona, i salmi, e
talora si dice delle scritture
il riferire ciò ch'esse dicono.
ricapitare, riscuotere, conseguire,
impetrare.
semere, haver patria.
ributtare, rifiutare.
stridere, cigolare, ma più propriamente
si dice de' denti, quando o per ira, o per mendo
si stropicciano insieme; il che
noi diciamo Dirugginare.
brontolare, borbottare.
sgocciolare un vaso, cioè cavarne
del liquore fino all'ultima
goccia.
digrignare o dirugginare i denti.
arrabiare.
stiracchiare nel prezzo d'una cosa,
cioè quanto più il venditor
chiede, tanto meno offerire.
riempire, come cose da mangiare,

hilar

hincar

hinchar.

hoçar. hoçicar

holgar

dia de huelga

Hollar

hornaguear la tierra.

hospedar.

hostigar.

hurgar.

hurtar.

Jactarse.

iluminar.

jubilar.

juntar.

justar.

juzgar.

Labrar.

ladrar.

lançar.

lastimar.

lustrar

librar dinéros.

filare.

ficcare.

enfiare, gonfiare.

grufolare come fa il porco.

rallegrarsi, darsi bel tempo, non

lavorare, far festa.

giorno di festa, cioè che non è di

lavoro, ma di recreazione.

calpestare, conculcare.

riscaldar la terra.

albergare, alloggiare.

instigare, importunare, pungo-

lare, frustare.

frugare, stimolare.

rubbare.

millantarsi, vantarsi.

miniare.

giubilare, cioè quando uno ha
servito alla guerra o altri-
mente un certo tempo dar gli
la paga o'l salario ancorche
non serva più.metter' insieme, adunare, con-
gregare.

giostare.

giudicare.

lavorare, zappare, o coltivare
la terra.

abbaiare.

gettar fuori, lanciare.

affliggere, tormentare.

stivare il vascello.

dar' il mandato, o l'ordine che
sian pagati danari.

limpiar.

limpiar.	nettare, pulire.
lisonjear.	adulare, lusingare.
llamar.	chiamare.
llegar.	arrivare, giugnere.
llenar.	riempire, riempire.
llevar.	portar via.
llorar	piagnere.
lograr.	consumar vivendo, cioè vivere, onde bièn logrado, colui che muor vecchio, mal lo grado, che muor giovane, cioè che non logora, ne gode la sua gio- ventù. guadagnare.
loquear.	far pazzie.
luchar.	lottare.

M

Machucar.	ammaccare, fiaccare.
madrugar.	levarsi abnon' ora, o a buon'otta o per tempo.
magullar.	v. machucar.
majar.	pestare.
manar.	scaturire.
mancar.	stroppiare.
manchar.	macchiare.
mandar.	comandare, lasciar per testa- mento.
marchitarfe las flores, o frutas.	avvizzirsi i fiori o frutti.
mascar.	masticare.
matar.	ammazzare.
maullar:	miaular del gatto.
mear.	pisciare, orinare, far acqua.
medrar.	far profuto, approfittare, acqui- stare, attecchire.
mellar.	intaccare, o for tacche, come in spade, coltelli, e simili.
mencar.	dimenare.

E

menguar

menguar.

menospreciar.

mentar.

mercar.

mesar los cabellos.

mesclar, o mezclar.

mesurar se.

mojar.

mojonar.

montar.

morar.

mudarse.

N

nadar.

nivelar.

O

Ordeñar.

orear.

osar.

otorgar.

quien calla, otorga.

oxear.

P

Patear.

pavonear.

pechar.

pegar.

pegar fuego.

scemare, diminuire.

dispregiare, disprezzare.

mentovare, nominare.

comperare, comprare.

strappare i capelli.

mescolare.

star modesto, e con creanza, ed
in atto riverente.

bagnare, immollare.

terminare, confinare, per termini,
o confini.

montare nel prezzo.

abitare, star di casa.

sgombrare, cioè mutarsi di casa.

nuotare.

pigliar la misura col piombino.

múgnere, esprimere.

metter' una cosa al sereno:

haver' ardire, ardirsi.

concédere, acconsentire.

chi tace, acconsente.

stacciare, far fuggire, come si
fa a gli uccelli, acciochè di-
no nella ragna.dar de' colpi co' piedi per fare
strepito, e segno, che la come-
dia, o simil' altra cosa non
piace, che i Latini dicono ex-
plodere.

pavoneggiare.

pagar tributo.

attacar con cose tenaci.

attacar fuoco.

pelear.

pelear.
pelechar el ave.
pellizcar.
pensar.

peorar.
perdigar.

pesarle.

pesquisar.
peynar.
piar.
picar.
picarse dello.

picardear, picarear.

pisar.
platear.
pleyrear.
polvorear, polvorizar.
porfiar.

posar.
preciar.
pregonar.
preguntar.
prender.

pringar.

combattere.
rimetter nuovo pelo l'uccelo.
far pizzicotti, pizzicare.
governar cavalli, buoi e simili,
cioè dar loro da mangiare.

peggiore.
significa rifare come un pollo, è
simile, cioè dargli un lessò,
ovéro farlo un poco bollire, ac-
cioche arrostito sia più frollo,
e meno stoppola. abbrustolare.
dispiacér gli, sapér gli male, haver
per male.

domandare, ricercare.

pettinare.
pigolare come fa il pulcino.
pugnere, spronare.
allacciarsela, presúmer di sape-
re, o d'essere più di quello che
uno è.

andar facendo il barone, ovvero
dir cose da farlo.

calpestare, scalpiciare.

inargentare.

piatire, litigare.

spoluerizzare.

persidiare, esser ostinato, e per-
tinace.

habitare, alloggiare.

apprezzare, pregiare, stimare.

bandire, pubblicare.

domandar per sapere.

pigliar il pegno, pigliare, o cat-
tivare.

pilottare cioè gocciolar cosa gras-
sa sopra cosa che si arrostita.

privar.

privare, torre una cosa ad uno, privárnelo, e talora vale, poter appresso alcuno col favore, onde si dice in Ispagnuolo el Señor Conde, Duque &c. priva con el Rey, ovéro es el privado del Rey, cioè è favorito, del Rè, ò è il favorito del Rè.

prohijar.
pujar.

adottare.

spignere col prezzo. Términe che s'usa nel vendere all' incanto, o a bando, dove chi offerisce più d'un altro riman padrone della cosa, che si vende.

Quaxar o quajar.

rappigliare, ò condensare, come fa il latte.

quebrar.

rompere, e parlandosi de' mercanti vale fallire.

quedar.

rimanere, restare.

quemar.

abbrucciare.

quilatar.

dar prezzo, o valore ad una cosa secundo la sua qualità.

quitar.

levar via, tor via.

quitarle el sombrero o la gorra. *cavars' il cappello, o la berretta.*

R

R

Rajar.

scheggiare, cioè tagliare un legno in fette, o parti sottili.
bravare.

ralear.

diradare, far raro.

callar.

grattugiare pane, o oacio.

rapar.

rapare, cioè rader il pelo fino alla cotenna, come si fa ordinariamente a' galeotti.

rasar.

rader una misura di cose aride, come di grano, legumi, e simili.

ralcar
ralcuñar
ralgar
rayar

rebentar o reventar
reboçar
rebolar.
rebolcar.
rebolcarfe.

rebofar o reboffar
rebotar
reçar

recaudar

recelar
rechaçar
rechinar

reçongar, o rezongar
reçumar un vaso

regañar los dientes.

regatear

rellenar

grattare.
graffiare.
stracciare.
far un fregio o un segno con una
linea, razzare.
crepare, scoppiare.
coprire, o rivoltolare il viso.
rivolare.
rivoltolare, rivolgere.
rivoltolarsi nel fango, come fanno
i porci.
traboccare, inondare.
rintuzzare, levar' il taglio.
recitare , o dire , come l'offizio
divino, la corona , i salmi , e
talora si dice delle scritture
il riferire ciò ch'esse dicono.
ricapitare, riscuotere, conseguire,
impetrare.
semere, haver patria.
ributtare, rifiutare.
stridere, cigolare , ma più propriamente
si dice de' denti, quando o per ira, o per mendo
si stropicciano insieme; il che
noi diciamo Dirugginare.
brontolare, borbottare.
sgocciolare un vaso , cioè cavarne
del liquore sino all'ultima
goccia.
digrignare o dirugginare i denti.
arrabiare.
stiracchiare nel prezzo d'una cosa,
cioè quanto più il venditor
chiede, tanto meno offerire.
riempire, come cose da mangiare,

74 Grammatica Spagnuola, ed Italiana.

apetecer
aprender
arremeter

bramare, desiderare.
imparare.
andar' alla volta d'uno per af-
saltarlo.
appartenere, toccare.
attrare, tirar' a se.

atañer, pertener
atañer

B

Barrer
bastecer, vedi abastecer
bienhazer
bolver

spazzare.

far bene.
tornare, rëndere, voltare.

C

Caber
caër
carcomer
carecer
caver, vedi cabër
coger.
comer.

Capire.
cadère, castare.
intarlare.
esser privo, mancare.
capire.
racorre, cogliere.
mangiare, desinare, ed alla Ro-
mana pranzare.
spignere, spingere.
cucire.
nuocere.

D

Descofer.
desembolver.

sdrucire.
svolgere.

E

Emboyecer.

inzuppare, cioè atrarre, a se
il liquore, e de' panni si dice
rimorre.

embobecer.
embravecer.
emmohezer, o enmohecer.
empecer.
encarecer.

imbalordire.
insalvaticchire, incrudelire.
muffare.
nuocere.
esaggerare, amplificare, accres-
cer col dire.

encogerse.

encogerse.
enloquecer.
emernecer.
entorpecer.

F

Fallecer.

G

Guarecer.
guarnecer.

H

Hazer.
heder.
hender.
herver, *ma meglio hervir.*
hoder.

L

Lamer.
llover.

M

Mecer.

Moler.

O

Oler, vedi holer.

P

Parecerse.
perecer.
permanecer.
proveerse.

Q

Querer.

R

Recoger.
Retonecer.

raggricchiarsi.
impazzare, impazzire.
intenerire, raddolcire, mitigare.
annegbittire, infingardire.

morire.

guarire, risanare.
guarnire.

fare.

puzzare, putire.

fendere.

bollire.

fottere, con sopportazione delle
orecchie oneste.

leccare.

piovere.

cullare, cioè muover la culla,
mescolare.

macinare.

odorare.

assomigliarsi.

perire, andar in rovina.

restare, durare.

andar del corpo, e volgarmente
Cacare.

volere, voler bene, amare.

ritirare, raccorre.

germogliare.

Saber.

S

Saber.

sapere.

sorber.

bere, come uova, brodo, e simili,
sorbere.

T

Tañer.

sonare.

Di quei della terza.

A

Acudir.

assistere, concorrere, ajutare: *U*
ved' il mio vocab.

Añadir.

aggiugnere, accrescere.

apercebir.

apparecchiare, metter in ordine.

asir.

stare staccato, dar di piglio ad
una cosa, acchiappare.

aturdir.

sbalordire.

B

Bruñir.

imbrunire, lustrare.

bullir.

bullire.

C

Comedirse.

degnarsi, usar creanza.

cruxir.

sigolare, come fa il ferro strofi-
nandolo.

cundir.

dilatarsi, allargarsi, diffon-
dersi.

curtir cueros.

macerar cuoia.

D

Derretir.

struggere, liquefare.

desasirse.

staccarsi.

descabullirse.

scappar via.

despedir.

licenziare, mandar via.

despedirse de algano.

pigliar comiato, o licenza da
uno.

desuñir.

staccare, come cavalli dalla
carozza, buoi dall' aratro, e
simili.

Enluzir,

E

Enluzir, encalar.

intonicare.

enxerir.

*innestare.*escabullirse, vedi descabullirse. *scappar via.*

escupir.

sputare.

eximir.

cavare, liberare.

F

Frunzir.

increspare, latugare.

G

Gañir.

guaiolar de' cani.

gruñir.

brontolare, borbottare.

H

Herir.

ferire.

hervir.

bollire.

hinchir.

empiere, empire.

hundir.

sprofondare, abissare.

huyr.

fuggire.

L

Luzir.

rilúcere, farsi onore.

M

Medir.

misurare.

mentir.

mentire, dir bugie.

mullir.

*rammorbicare, spiumacciare,
come letto.*

P

Parir.

partorire.

pedir.

chiedere, domandare.

podrir.

*putrefare, guastarsi, infraci-
darsi.*

R

Recudir.

ribalzare, ribatter la palla.

S

Sacudir.

senotere.

salir.

uscir fuori, riuscire.

salir de madre.

*far più del suo solito, o volgar-
mente uscir del mánico, me-
táfora tolta dall' uscir il fu-
mo del suo letto.*

subir.

subir.

salire, montare.

furgir.

pigliar porto, approdare.

furzir.

rammendare

T

Trasluzir.

tralúcere, trasparire.

tulli.

stroppiare.

tundir.

cimar panni.

tupir.

turare, stoppare, serrar ben la tela col pèttine.

U

Unzir.

attacare, come cavalli a carrez-

Z

zaherir o çaherir.

*za, buoi all'aratro, e simili.
rinfacciare i benefici fatti.*

**Congiugazione del Verbo *Aver*, in quanto è ausiliario
e vien giunto con un participio.**

Prétérito perfetto indefinito dell' Indicativo.

Singolare.

Yò hè

io hò

Tu as

tu hai

Aquèl a

colui hà

Plurale.

~~Nos otros~~ *hémnos, o avemos**noi haviamo, o habbiamo*

Vos otros havéis

voi havéte

Aquellos an

coloro hanno

**Notifi nel congiugar d'ogni verbo, che la prima e la se-
conda persona nel numero del più hanno sempre noi
otros, vos otros; ovvero con abbreviatione Nos. Vos.**

I T E M.

Singolare.

Quando yò hùve

quando io hebbi

Tu huviste

tu havésti

Aquel hùvo

colui hebbe

Plurale.

Plurale.

Quando nos otros huvimos	quando noi havémmo
Vos otros huvístes	voi havéste
Aquellos huvieron	coloro hébbero.

Preterito plusquam perfetto.

Singolare.

Yò avía	io havéva
Tu avías	tu havévi
Aquel avía	colui havéva

Plurale.

Nos otros havíamòs	noi havévamo
Vos otros avíadts	voi havévate
Aquellos avían	coloro havévano

Préterito perfetto dell' Ottativo, e Congiuntivo.

Singolare.

Oxalà	Dio voglia che, o piaccia a Dio che
Aunque	ancorchè
Yò áya	io habbia
Tu áyas	tu habbia
Aquel áya	colui habbia

Plurale.

Nos. ayamòs	noi habbiamo
Vos. ayáis	voi habbiate
Aquellos áyan	coloro habbiano

Preterito plusquam perfetto dell' Ottativo, e Subjuntivo.

Singolare.

Oxalà	Dio volesse che,
Si	Se
Yò huvieffe	io havéssi.
Tu huvieffes	tu havéssi
Aquel huvieffe	colui havéffe

Plurale.

80 Grammatica Spagnuola, ed Italiana.

Plurale.

Nos. huviéssimos	<i>noi havéssimo</i>
Vos. huviéssedes	<i>voi havéste</i>
Aquellos huviéssen	<i>coloro havéssero</i>

I T E M.

Yò huviéra , ò avría	<i>io haverei</i>
tu huvieras, o avrías.	<i>tu haverésti</i>
aquel huviéra, o avría	<i>colui haverebbe</i>

Plurale.

nos huviéramos , ò avríamos	<i>noi haverémmo</i>
vos huvierades, o avríades	<i>voi haveréste</i>
aquellos huviéran , o avrían	<i>coloro haverébbono , o haverèbbero</i>

Futuro del Subiuntivo.

Singolare.

quando yò huviére , o avré	<i>quando yo haverò, o havrò</i>
tu huiéres, o avràs	<i>tu haveràì , o havràì</i>
aquel huviére, o avrà	<i>colui haverà, o havrà</i>

Plurale.

quando nos huviéremos , o avrémos,	<i>quando noi haverémo, o havrémo</i>
vos huviéredes , o avreis,	<i>vos haveréte, o havréte</i>
aquellos huviéren, o avrán,	<i>coloro haveranno, o havránno</i>

Plusquam perfetto dell' Infinitivo.

aver	<i>havèr</i>
------	--------------

Futuro dell' Infinitivo.

Avèr de	<i>haver à</i>
---------	----------------

Gerundio.

aviéndo	<i>havendo</i>
---------	----------------

Come il Verbo *avèr* (che haviàmo chiamato ausiliario) s'applichi a' Verbi ne' loro pretèriti , e la significazione, che alle volte hà in Castigliano , si vedrà, ed osserverà nella variazione d'altri Verbi, ed in particolare in questa del

del Verbo *tenèr* , che in Italiano significa *tenere*, od *havere*, cioè *possedere*.

Avvertiscasi, che se in Italiano il Verbo *havere* avrà l'accusativo, si piglierà in Castigliano il Verbo *tenèr*, se bene *havèr* talvolta significa *possessione*, come qui sotto va coniugato. *Tengo* serve alle volte per *aussiliario*, massime nel Verbo *digo*; poi che si dice, *como arriba tengo dicho &c.* cioè come di sopra hò detto: e si può accordar col paziente.

Il Verbo *aver*, *aussiliario*, mai non si accorda in Castigliano col participio del verbo, alquale è affisso, mà sempre termina in o, e si dice, *he leydo las cartas, he recebido los dineros &c.* dove il Toscano l'accorda per eleganza col genere, e numero, e dice. Io hò lette le lettere, io hò ricevuti i danari &c. il che osservano i Castigliani col verbo *tenèr* come vien notato doppo la sua coniugazione.

Variazione del Verbo *tenèr*, *Tenere*.

Indicativo presente.

Singolare.

Yo tengo, o hò

Tu tienes, o as

Aquel tiene, o a

Io tengo, o hò

tu tieni, ho hai

colui tiene, ò hà

Plurale.

Nos. tenémos, o avemos

Vos. tenèis, o avèis

Aquellos tiénen, o han

noi teniamo, o haviamo

voi tenete o havéte

coloro téngono, o hanno

Preterito Imperfetto.

Singolare.

Yò tenia, o avia

tu tenias, o avias

Aquel tenia, o avia

Io teneva, o haveva

tu tenevi, o havevi

colui teneva, o haveva

Plurale.

Nos. teníamos, o avíamos

vós. teníades, o aviades

Aquell os tenían, o avían

noi tenevamo.

voi tenevate, o havevate.

coloro tenévano, o havevano.

apetecer
aprender
arremeter

bramare, desiderare.

imparare.

andar' alla volta d'uno per af-
saltarlo.

atañer, pertenecer

appartenere, toccare.

atañer

attrare, tirar' a se.

B

Barrer

spazzare.

bastecer, vedi abastecer

bienhazer

far bene.

bolver

tornare, rendere, voltare.

C

Caber

Capire.

caer

cadere, castare.

carcomer

intarlare.

carecer

esser privo, mancare.

caver, vedi caber

capire.

coger.

racorre, cogliere.

comer.

mangiare, desinare, ed alla Ro-

mana ipranzare.

compeler.

spignere, spingere.

cofer.

cucire.

cozer.

cuocere.

D

Descofer.

sdrucire.

desembolver.

svolgere.

E

Embevecer.

inzuppare, cioè atrarre a se
il liquore, e de' panni si dice
riemprare.

embobecer.

imbalordire.

embravecer.

insalvaticchire, incrudelire.

emmohezer, o enmohecer.

muffare.

empecer.

nuocere.

encarecer.

esaggerare, amplificare, accres-
cer col dire,

encogerse.

encogerse.
enloquecer.
enternecer.
entorpecer.

F

Fallecer.

G

Guarecer.
guarnecer.

H

Hazer.
heder.
hender.
herver, *ma meglio hervir.*
hoder.

L

Lamer.
llover.

M

Mecer.

Moler.

Oler, vedi holer.

P

Parecerse.
perecer.
permanecer.
proveerse.

Q

Querer.

R

Recoger.
Retornecer.

raggricchiarsi.

impazzare, impazzire.

intenerire, raddolcire, mitigare.

anneghittire, insingardire.

morire.

guarire, risanare.
guarnire.

fare.

puzzare, putire.

feudere.

bollire.

fóttire, con sopportazione delle
orecchie oneste.

leccare.

piovere.

cullare, cioè muover la culla,
mescolare.

macinare.

odorare.

assomigliarsi.

perire, andar in rovina.

restare, durare.

andar del corpo, e volgarmente
Cacare.

volere, voler bene, amare.

ritirare, raccorre.
germogliare.

Saber.

S

Saber.

sapere.

sorber.

bere, come uova, brodo, e simili,
sorbere.

T

Tañer.

sonare.

Di quei della terza.

A

Acudir.

assistere, concorrere, aiutare: U
ved' il mio vocab.

Añadir.

aggiugnere, accrescere.

apercebir.

apparecchiare, metter in ordine.

asir.

stare staccato, dar di piglio ad
una cosa, acchiappare.

aturdir.

sbalordire.

B

Bruñir.

imbrunire, lustrare.

bullir.

bullire.

C

Comedirse.

degnarsi, usar creanza.

cruxir.

sigolare, come fa' il ferro stros-
nandolo.

cundir.

dilatarsi, allargarsi, diffon-
dersi.

curtir cueros.

macerar cuoia.

D

Derretir.

struggere, liquefare.

desassirse.

staccarsi.

descabullirse.

scappar via.

despedir.

licenziare, mandar via.

despedirse de algano.

pigliar comiato, o licenza da
uno.

desuñir.

staccare, come cavalli dalla
carozza, buoi dall' aratro, e
simili.

Enluzir,

E

Enluzir, encalar.

intonicare.

enxerir.

*innestare.*escabullirse, vedi descabullirse. *scappar via.*

escupir.

sputare.

eximir.

cavare, liberare.

F

Frunzir.

increspare, latugare.

G

Gañir.

guaiolar de' cani.

gruñir.

brontolare, borbottare.

H

Herir.

ferire.

hervir.

bollire.

hinchar.

empiere, empire.

hundir.

sprofondare, abissare.

huyr.

fuggire.

L

Luzir.

vilúcere, farsi onore.

M

Medir.

misurare.

mentir.

mentire, dir bugie.

mullir.

rammorbicare, spiumacciare, come letto.

P

Parir.

partorire.

pedir.

chiedere, domandare.

podrir.

*putrefare, gnastarsi, infraci-
darsi.*

R

Recudir.

ribalzare, ribatter la palla.

S

Sacudir.

senotare.

salir.

uscir fuori, riuscire.

salir de madre.

*far più del suo solito, o volgar-
mente uscir del mánico, me-
tafora tolta dall' uscir il fu-
mo del suo letto.*

subir.

78 Grammatica Spagnuola, ed Italiana.

subir. *salire, montare.*
 surgir. *pigliar porto, approdare.*
 surzir. *rammendare*

T

Trasluzir. *tralúcere, trasparire.*
 tullir. *stroppiare.*
 tundir. *cimar panni.*
 tupir. *turare, stoppare, serrar ben late-*

U

Unzir. *la col pèttine.*
attacare, come cavalli a carroz-
 zaherir o çaherir. *za, buoi all'arátro, e simili.*
rinfacciare i benefici fatti.

Z

**Congiugazione del Verbo *Aver* , in quanto è ausiliario
 e vien giunto con un participio.**

Prétérito perfetto indefinito dell' Indicativo.

Singolare.

Yò hè *io hò*
 Tu as *tu hai*
 Aquèl a *colui hà*

Plurale.

~~Nos otros~~ *hémnos* , o ~~avemos~~ *noi haviamo, o habbiamo*
 Vos otros *havéis* *voi havéte*
 Aquellos an *colóro hanno*

**Notifi nel congiugar d'ogni verbo, che la prima e la se-
 conda persona nel numero del più hanno sempre noi
 otros , vos otros ; ovvero con abbreviatione Nos. Vos.**

I T E M.

Singolare.

Quando yò hùve *quando io hébbi*
 Tu huviste *tu havésti*
 Aquel hùvo *colui hebbe*

Plurale.

Plurale.

Quando nos otros huvimos	quando noi havémmo
Vos otros huvístes	voi havéste
Aquellos huvieron	coloro hébbero.

Preterito plusquam perfetto.

Singolare.

Yò avía	io havéva
Tu avías	tu havévi
Aquel avía	colui havéva

Plurale.

Nos otros havíamos	noi havévamo
Vos otros avíades	voi havévate
Aquellos avían	coloro havévano

Preterito perfetto dell Ottativo, e Congiuntivo.

Singolare.

Oxalà	Dio voglia che, o piaccia a Dio che
Aunque	ancorchè
Yò áya	io habbia
Tu áyas	tu habbia
Aquel áya	colui habbia

Plurale.

Nos. ayamos	noi habbiamo
Vos. ayáis	voi habbiate
Aquellos áyan	coloro habbiano

Preterito plusquam perfetto dell Ottativo, e Subjuntivo.

Singolare.

Oxalà	Dio volesse che,
Si	Se
Yò huvieffe	io havéffi.
Tu huvieffes	tu havéffi
Aquel huvieffe	colui havéffi

Plurale.

Ausiliario, s'accorda col participio di quel verbo, a cui serve: il che non si fa col Verbo *Haver*, il cui participio sempre, in significazione attiva, finisce in O, come *las cosas, que tengo dichas son verdaderas*, le cose che io hò dette, son vere,

Accidenti del Verbo, Avèr.

Si usa talvolta il Verbo *Aver*, coll' Infinitivo, e con queste particelle *me, te, se, lo, la, les*, così, *llamarme as; dezir te hè; hazer se ha, quererla hè, escriptirles hè*; ed è lo stesso, che in Castigliano dicesse *llamarásme*, cioè mi chiamerai: *te dirò, o diréte*: ti dirò, o dirótti: *haráse, se hará farásfi, o si farà: la verá*: lo vedrà: *querréla*: le vorrò bene: *les escriviré*: scriverò loro.

Hè alle volte si pospone, così: *embíartela hè*, in luogo di, *te la embiaré*, cioè te la manderò. &c.

Alle volte in Castigliano, una voce dell' imperfetto del Congiuntivo serve in luogo di plusquam perfetto, nello stesso Congiuntivo, come *hablára*, in cambio di *hubiéra, o hubiése habládo*; e per intènder che tempo sia, bisogna considerar se hà l'accento acuto nella penúltima sillaba, ovvero qualche partecella, come *se, como, quando*, e simili, &c.

Congiugazione del Verbo sostantivo, Ser essere.

Presente dell' Indicativo.

Singolare.

Yò soy	io sono
Tu eres	tu se' o sei,
A. es	colui è.

Plurale.

Nos. somos	noi siamo.
Vos. soys	voi siete.
A. son	coloro sono.

Imperfetto.

Yò éra	io éra.
Tu éras	tu éri,

A. éra

A. éra.

colui éra.

Plurale.

Nos. éramos,

noi eravamo.

Vos. érades.

voi eravate.

Aquéllos éran.

coloro erano.

Perfetto definito.

Singolare.

Yò fui

io fui.

Tu fuístes

tu fuísti.

Aquél fuè.

colui fù.

Plurale.

Nos. fuímos,

noi fummo.

Vos. fuístes

voi foste.

A. fuéron

coloro furono.

Perfetto Indefinito.

Singolare.

Yò hé sido.

io sono stato.

Tu as sido.

tu sei stato.

A. a sido.

colui è stato.

Plurale,

Nos. hémos , o avémos sido. noi siamo stati.

Vos. aveís sido,

voi sete stati.

A. an sido.

coloro sono stati.

I T E M.

Singolare.

Quando yò húve sido.

quando io fui stato, o stato.

ch'io fui.

Tu huviste sido.

tu fosti stato.

A. húvo sido

colui fù stato.

Plurale.

Quando nos. huvímos sido.

quando noi fummo stati , o stati

che fummo.

Vos. huvístes sido.

voi foste stati.

A. huvieron sido.

coloro furono stati.

Plusquam perfetto.

Singolare.

Yò avia sido.

io éra stato.

Tu

90 Grammatica Spagnuola, ed Italiana.

Tu avías sido.

tu eri stato.

A. avía sido.

colui era stato.

Plurale.

Nos avíamos sido.

noi eravamo stati.

Vos. avíades sido.

voi eravate stati.

A. avían sido.

coloro erano stati.

Futuro.

Singolare.

Yò ferè.

io farò.

Tu feràs.

tu sarai.

A. ferà.

colui sarà.

Plurale.

Nos. ferémos.

noi saremo.

Vos. feréis.

voi sarete.

A. feràn.

coloro saranno.

I T E M.

Singolare.

Yò hé , ò tengo de fer.

io farò, ò hò ad éssere.

Tu as , ò tiénes de fer.

tu sarai, ò hai ad éssere.

A. a , ò tiéne de fer.

colui sarà, ò ha ad éssere.

Plurale.

Nos. hémos , ò tenémos de fer. *noi saremo, ò habbiamo ad éssere.*

Vos. aveís , ò tenéis de fer, *voi sarete, ò havéte ad éssere.*

A, an, ò tiénen de fer.

coloro saranno, ò hanno ad éssere.

Imperativo.

Singolare.

Sè tu.

Sii , o siè tu.

Sea aquèl.

sia colui.

Plurale.

Seámos nos ótros.

siamo noi.

Sed vós otros.

siate voi.

Séan aquellos.

siano coloro.

Ottativo , é sojuntivo.

Singolare.

Plegue à Diòs que.

piaccia à Dio che.

Aunque.

Aunque.
Yò seá.
Tu seás.
A. seá.

ancorche.
io sia.
tu sia.
colui sia.

Plurale.

Nos. seámos.
Vos. seáis.
A. sean.

noi siamo.
voi siate.
coloro siano , o sieno.

Imperfetta.

Singolare.

Oxalà.
Si
Yò fuesse.
Tu fuésses.
A. fuesse.

Dio volesse che.
se.
io fussi.
tu fussi.
colui fusse.

Plurale.

Nos. fuéssemos.
Vos. fuéssedes.
A. fuéssen.

noi fússimo.
vor foste.
coloro fússero.

I T E M.

Singolare.

Yò fuéra , ò sería.
Tu fuéras , ò serías.
A. fuéra , ò sería.

io sarèi.
tu saresti.
colui sarebbe.

Plurale.

Nos. fuéramos , o seríamos.
Vos. fuérades , o seriades.
A. fuéran , o serían.

noi sarémmo.
voi sareste.
coloro sarebbero.

Preterito perfetto.

Singolare.

Plégue à Diòs que.
Aunque.
Yò áya sido.
Tu áyas sido.
Aquel áya sido.

Dio voglia che.
ancorche.
io sia stato.
tu sia stato.
colui sia stato.

Plurale.

Nos. ayámos sido.

noi siamo stati.

Vos.

Vos. ayais sido.

voi siate stati.

A. ayan sido.

coloro siano stati.

*Plusquam perfetto.**Singolare.*

Oxalà.

Dio volesse che.

Si.

se.

Yò huviéssé sido.

io fussi stato.

Tu huviésses sido.

tu fussi stato.

A. huviéssé sido.

colui fuisse stato.

Plurale.

Nos. huviéssemos sido.

noi fússimo stati.

Vos. huviéssedes sido.

voi fúste stati.

Aquellos huviéssen sido.

coloro fússero stati.

Singolare.

Yò fuéra, o huviéra sido.

io sarèi stato.

Tu fuéras, o huviéras sido.

tu sarésti stato.

Aq. fuéra, o huviéra sido.

colui sarebbe stato.

*Plurale.*Nos. fuéramos, ò huvieramos *noi sarémmo stati.*
sido.Vos. fuérades, o huvierades *voi saréste stati.*
sido.Aquellos fueran, o huvieran *coloro sarèbbero stati.*
sido.*Futuro.**Singolare.*

Quando yò fuére.

quando io sarò.

Tu fuéres.

tu sarai.

Aquel fuére.

colui sarà.

Plurale.

Quando nos. fuéremos.

quando noi sarémo.

Vos. Fuéredes.

voi saréte.

Aquellos fuéren,

coloro saránno.

I T E M.

Singolare.

Si yó huviére, o avrè sido.

s'io sarò stato.

Tu huviéres, o avrás sido.

tu sarai stato.

Aque!

Aquel huviére, o avrà fido. *colui sarà stato.*

Plurale.

Si nos. huviéremos, o avré- *se noi saremo stati.*
mos fido.

Vos. huviéredes, o avréis voi *sarété stati.*
fido.

Aquellos huviéren, o avrán *coloro saranno stati.*
fido.

Infinitivo.

Ser. *èssere.*

Perfetto, e Plusquam perfetto.

Aver fido. *èssere stato.*

Futuro.

Aver de ser. *havèr' ad èssere.*

Estar por ser. *stare per èssere.*

Gerundio.

Siendo. *essendo.*

Accidenti, e proprietà del Verbo, Ser.

Il Verbo *Ser* propriamente significa l'essenza di qualche cosa, denotando qualità, o quantità, come *ser bueno, ser malo, ser grande, ser pequeño, tuerto, coxo, çurdo, triste, alegre, &c.* cioè *èlser* buono, cattivo, grande, piccolo, guercio, zoppo, mancino, malinconico, allegro &c. ed alle volte in Ispagnuolo s'usa diversamente da quello, che' significa di sua natura; così; *Que? todo ha de ser jugar?* è possibile, che non si habbia mai à far altro, che giocare? *todo ha de ser passear?* non s'ha mai à far altro, che andare à spasso? *se que no ha de ser todo, andarse a la flor del berro:* io sò che non s'hà ad ire sempre vagabondo, e star ozioso: *Si Diòs fuere servido:* Se à Dio piace, se Dio vorrà, se Dio vuòle: *es un perdido, un necio, un vellaco, un bôbo, un haragàn, un fulero;* cioè, è un rompicollo, un sciocco, un furbo, un balordo, un poltrone, un marlolo: *es un gato, es de tierra de Asia,* tiene *uñas:* è un tagliaborse è del paese d'Asia, (cioè è delle mani, o ladro) hà le unghie, cioè ruba. Dicono *de Asia*

94 Grammatica Spagnuola, ed Italiana.

Asia, per allusione al Verbo *Asir* che significa pigliare, è attaccarsi ad una cosa: *bien sabe, quantas son cinco*: sa molto bene, quanti piedi ha'l montone: *es un César, es una gallina, es como un áscua de oro, es como una niève, es como una pez*: è un César, è una gallina, cioè un poltrone, o codardo, è com' una coppa d'oro, e com'un fiocco di néve, è com' una pece: *esso es miél, y pan pintádo, pára lo que será después*: questo è un zúcchero rispetto a quello che sarà poi: *for parte pará que*: ésser bastante a: *aquello no fue parte, pára que lo hiziesse*: quello non fu bastante à tarmelo fare: *yo no soy parte pára ello*. non sono bastante a ciò, cioè non hò tanto mezzo nè tanta forza da poter far questo.

Variazione del Verbo Hablar. parlare, della prima Congiugazione.

Congiugazione del Verbo Hablar, Parlare

Indicativo.

Yò háblo.

Tu háblas.

Aquel hábla.

Singolare.

io parlo.

tu parli.

colui parla.

Plurale.

Nos. hablámos

Vos. habláis

A aquellos háblan

noi parliámo.

voi parláte.

coloro parlano.

Imperfetto.

Yò habláva

Tu hablávas

Aquel habláva.

Singolare.

io parlava.

tu parlávi.

colui parláva.

Plurale.

Nos hablávamos

Vos. hablávades

Aqu. hablávan

noi parlaviámo

voi parlaváte.

coloro parlávano.

Perfetto definito.

Yò hablé

Tu hablaste

Aquel hablé

io parlai.

tu parlasti

colui parlò.

Plurale

Plurale.

Nos. hablamos	<i>noi parlammo.</i>
Vos. hablastes	<i>voi parlaste.</i>
Aqu. hablaron	<i>coloro parlarono.</i>

Perfetto Indefinito Singolare.

Yò hè hablado	<i>io hò parlato.</i>
Tu as hablado	<i>tu hai parlato.</i>
Aquel a hablado	<i>colui hà parlato.</i>

Plurale.

Nos. hémos , o avémós hablá-	<i>noi habiámo parlato.</i>
do	
Vos. havéis hablado	<i>voi havéte parlato.</i>
Aquellos an hablado	<i>coloro hanno parlato.</i>

I T E M.

Singolare.

Quando yò hùve hablado	<i>quando io hebbi parlato , o parlato ch'io hebbi</i>
Tu huvíste hablado	<i>tu havesti parlato.</i>
Aquel húvo hablado	<i>colui hebbe parlato.</i>

Plurale.

Quando nos. huvimos hablá-	<i>quando noi havémmo parlato.</i>
do	
Vos. huvístes hablado	<i>voi haveste parlato.</i>
Aquellos huvieron hablado.	<i>coloro hébbero parlato.</i>

*Plusquam perfetto.**Singolare.*

Yò avía hablado	<i>io havévo parlato.</i>
Tu avías hablado	<i>tu havévi parlato.</i>
Aquel avía hablado	<i>colui havéva parlato.</i>

Plurale.

Nos. avíamos hablado	<i>noi havevámó parlato.</i>
Vos. aviades hablado	<i>voi haveváte parlato.</i>
Aquellos avían hablado	<i>coloro havévano parlato.</i>

*Futuro.**Singolare.*

Yò hablarè	<i>io parlerò.</i>
------------	--------------------

Tu hablaràs
Aqu. hablarà

tu parlerai
colui parlerà.

Plurale.

Nos. hablarémos
Vos. hablaréis.
Aqu. hablaràn

noi parlerémo.
voi parleréte.
coloro parleránno.

I T E M.

Singolare.

Yó hè , o tengo de hablàr. *io parlerò , o hò à parlare.*
Tu as , o tiènes de hablàr. *tu parlerai , o hai à parlare.*
A quel a, o tiéne de hablàr. *colui parlerà, o ha à parlare.*

Plurale.

Nos. hémos , o tenémos de hablàr *noi parlerémo, o haviamo à parlare.*
Vos. avéis , o tenéis de hablar *voi parleréte , o havéte à parlare.*
Aquellos an , o tiénen de hablàr. *coloro parleránno , o hanno à parlare.*

Imperativo.

Hábla tu
háble aquel

Singolare.

párta tu.
párli colui.

Plurale.

Hablémos nos otros
hablád vos otros
Háblen aquellos

parliámo noi.
parláte voi.
párlino coloro.

Ottativo, e soggiuntivo.

Singolare.

Plegue à Dios que
Aunque
Yò háble
Tu hábles
Aquel háble

piaccia Dio che
ancorche
io parli
tu parli.
colui parli.

Plurale.

Nos. hablémos
Vos. habléis

noi parliámo
voi parliáte

Aquel.

Aquel. háblen

coloro párlino.

Imperfetto.

Singolare.

Oxalà

Dio volesse che.

Si

se

Yò hablásse

io parlassi.

Tu hablásse

tu parlassi.

Aquel hablásse

colui parlasse.

Plurale.

Nos. hablássemos

noi parlássimo

Vos. hablásse

voi parlaste.

Aqu. habláslen

coloro parlássero.

I T E M.

Singolare.

Yò hablára , o hablaría.

io parlerèi.

Tu habláras , o hablarías.

tu parlaresti.

Aquel hablára , o hablaría

colui parlerébbe.

Plurale.

Nos. habláramos , o hablaría-*noi parlerémmo.*

mos

Vos. hablárades , o hablaría-*voi parlereste.*

des.

Aquellos habláran , o habla-*coloro parlerébbero.*

rían.

Preterito perfetto.

Singolare.

Plegue à Dios que.

piaccia a Dio che.

Aunque.

ancor che.

Yò áya habládo.

io hábbia parláto.

Tu áyas habládo,

tu hábbia parlato.

Aquel áya habládo.

colui hábbia parláto.

Plurale.

Nos. ayámos habládo.

noi habbiámno paláto.

Vos. ayáis habládo.

voi habbiáte paláto.

Aquel. áyan habládo.

coloro habbiano parláto.

Plusquam perfetto.

Singolare.

Oxalà.

Dio volesse che.

G

Aunque

98 Grammatica Spagnuola, ed Italiana.

Aunque.

ancorche.

Yò huviéssle habládo.

io havéssi parláto.

Tu huviésses habládo.

tu havessi parláto,

Aquel huviéssle habládo.

colui havebbe parláto.

Plurale.

Nos.huviéssemos hablado.

noi havéssimo parlato,

Vos. huviéssedes habládo.

voi havéste parlato:

Aquellos huviéssen hablado.

coloro havéssero parláto.

I T E M.

Singolare.

Yò hablára , o huviéra ha-*io haverèi parláto.*
bládo.

Tu habláras , o huviéras ha-*tu haverésti parlato.*
bládo.

Aquel hablára , o huviéra ha-*colui haverèbbe parláto.*
bládo.

Plurale.

Nos. habláramos , o huviéra-*noi haverémmo parláto.*
mos habládo.

Vos. hablárades , o huviéra-*voi haveréste parlato.*
des habládo.

Aquellos hablaran , o huviéran *coloro haverèbbero parláto.*
habládo.

Futuro.

Singolare.

Quando yò hablára

quando io parlerò.

Tu habláres.

tu parlerai.

Aquel habláre.

colui parlerà.

Plurale.

Quando nos. habláremos.

quando noi parlerémo.

Vos.habláredes.

voi parleréte.

Aquel.habláren.

coloro parleránno.

I T E M.

Singolare.

Si yó huviére, o havré hablára-*io haverò parláto.*
do.

Tu

Tu haviéres, o avrás habládo. *tu haveràì parlato.*
 Aquel haviére, o avrá hablá-*colui haverà parlato.*
 do.

Plurale.

Si nos. haviéremos, o avré-*se noi haverémo parlato.*
 mos habládo.

Vos. haviéredes, o avréis ha-*voi haveréte parla-*
 bládo.

Aquellos haviéren, o avrán *coloro haveranno parla-*
 habládo.

Infinitivo.

Hablâr.

Parlare.

Perfétto, e plusquam perfétto.

Avér habládo.

haver parlato.

Futuro.

Avér de hablâr.

haver a parlare.

Estâr por hablâr.

star per parlare.

Gerundio.

Hablando.

Parlando.

Avvertíscasi, che alle volte, la seconda persona dell' Imperativo nel número plurale, in ogni Verbo havéndo doppo alcuna di queste trè particelle *le, la, lo*, e nel plurale *lés, las, los*, muta quasi sempre la lettera finale *d*, nella prima lettera di queste trè particelle, *l.* come, *acabaldo*, in vece di *acaballo*: *velda*, pro *vedla*: *dezilde*, pro *dezilde*, & nel plurale, *acabaldos, veldas, dezildes*.

Suole ancora la seconda persona plurale dell' Imperativo, in ogni coniugazione, troncar l'ultima lettera, cioè la *d*, ed in cambio di éssa, mettere un' accento grave, come, *acabà, escogè, dezì*, in vece di *acabàd, escogì, dezìd*.

È ne' Verbi Recíprochi sempre la perde, come, *balgáos vosotros*, &c.

Nóti si ancóra, che quando si proibisce, e si vieta nell' Imperativo, ad una sola persona, qualche cosa, dove il Toscano dice, *non fare, non dire*, e nel plurale, affermativamén-

te, fate, dite, il Castigliano segue il Latino, e dice *no hágas, no digas, hazèd, dezid, &c.*

Hanno in oltre gli Spagnuoli un futuro particulare nel Soggiuntivo, e se ne servono formalmente come fanno i Latini, ed hà per ordinario in Toscano qualche particella davanti, come se tu dirai. Quando io farò &c. *Si tu dixéres: quando yo hiziere, &c.*

Mà tal futuro non si può usare, quando si dubita; o quando si domanda, onde si dirà v. g. *No se si fuláno hiziere esto* ovvero *quando hiziere esto.* ma, *no se si harà. quando harà.*

Gli Anómalì, o Irregolari della prima Congiugazione sono trè, cioè *estar, dar, e andar.*

Congiugazione del Verbo Estar, Stare.

Presente dell' Indicativo.

Yò estóy	io stò.
Tu estàs	stai.
Aquel està	stà.
Nos. estámos, estáis, están	stiamo, state, stanno.
Yò estáva, estávas, estáva	stava, stavi, stava.
Nos. estávamos	noi stavámo.
Vos. estávades	voi staváte.
Aquellos estávan	coloro stávano.

Preterito perfetto definito.

Yò estúve	io stétti.
Te estuvíste	tu stésti.
Aquel estúvo	colui stévo.

Plurale.

Nos. estuvímos	noi stémmo.
Vos. estuvístes	voi stéste.
Aq. estuviéron	coloro stettero.

Perfetto Indefinito.

Singolare.

Yò he estado	io sono stato.
--------------	----------------

Tu

Tu as eſtádo *tu ſe' ſtato.*

Aquel a eſtádo *colui è ſtato.*

Plurale.

Nos. hémos ,o avémos eſtá-nos *fiamo ſtati.*
do

Vos.avéis eſtádo *voi ſete ſtati.*

Aquellos an eſtádo *coloro ſono ſtati.*

I T E M.

Singolare.

Quando yò húve eſtádo *quando io fui ſtato, o ſtato ch'io
fui.*

Tu huvifte eſtádo *tu fuſti ſtato.*

Aqu. húvo eſtádo *colui fù ſtato.*

Plurale.

Quando nos. huvímos eſtá-quando noi *ſummo ſtati, o ſtati*
do *che fúmmo.*

Vos huvíſtes eſtádo *voi fuſte ſtati.*

Aq. huvieron eſtádo *coloro fúrono ſtati.*

*Plusquam perfetto.**Singolare.*

Yò avía eſtádo *io éra ſtato.*

Tu avías eſtádo *tu éri ſtato.*

Aqu. avía eſtado *colui éra ſtato.*

Plurale.

Nos. avíamos eſtádo *noi eravamo ſtati.*

Vos. aviades eſtádo *voi eravate ſtati.*

Aqu. avían eſtádo *coloro érano ſtati.*

*Futuro.**Singolare.*

Yò eſtarè *io ſtarò.*

Tu eſtaràs *tu ſtarai.*

Aquel eſtarà *colui ſtarà.*

Plurale.

Nos. eſtarémos *noi ſtarémo.*

Vos. eſtarèis *voi ſtaréte.*

Aquellos eſtaràn *coloro ſtaránno.*

G 3

ITEM.

I T E M.

Singolare.

Yò hè , o tengo de stàr
 Tu as , o tiènes de estàr
 Aquel a, ó tiène de estàr

io starò, o hò a stare.
tu starai, ò hai a stare.
colui starà, o hà à stare.

Plurale.

Nos. hémos , o tenémos
 estàr

de noi starémo, o habbiámo a stare.

Vos. avèis, o tenèis de estar

voi staréte, o havéte a stare.

Aquellos an , o tiènen
 estàr

de coloro staranno, o hanno a stare.

Imperativo.

Està tu
 Estè aquèl

Singolare.

stà tu.
stia colui.

Plurale.

Estémos nos ótros
 Estàd vos ótros
 Estèn aquéllos

stiamo noi.
state voi,
stiano coloro.

Ottativo, e Subjuntivo.

Plegue à Diòs que
 Aunque
 Yò esté
 Tu estès
 Aquel esté

Singolare.

piaccia a Dio che.
ancorchè.
io stia.
tu stia.
colui stia.

Plurale.

Nos. estémos
 Vos. estèis
 Aquellos estèn

noi stiamo.
voi stiate
coloro stiano, o stieno.

Imperfetto.

Oxalà
 Si
 Yò estuviéssè
 Tu estuvésses
 Aquel estuyiéssè

Singolare.

Dio volesse che,
se.
io stéssi.
tu stéssi.
colui stesse.

Plurale.

Plurale.

Nos. estuviéssemos	<i>noi stéssimo.</i>
Vos. estuviéssedes	<i>voi stéste.</i>
Aquel. estuviéssen	<i>coloro stéssero.</i>

I T E M.

Singolare.

Yò estuviéra , o estaría	<i>io starèi.</i>
Tu estuviéras , o estaría	<i>tu staresti.</i>
Aq. estuviéra , o estaría	<i>colui starebbe</i>

Plurale.

Nos. estuviéramos , o estaría-	<i>noi starémmo.</i>
--------------------------------	----------------------

mos

Vos. estuviérades , o estaría-	<i>voi staréste.</i>
--------------------------------	----------------------

des

Aquellos estuviéran , o esta-	<i>coloro starebbero.,</i>
-------------------------------	----------------------------

rían

Perfetto.

Plegue a Diòs que

Aunque

Yò áya estádo

Tu áyas estádo

Aquel áya estádo

*Singolare.**piaccia a Dio che.**ancorchè.**io sia stato.**tu sia stato.**colui sia stato.**Plurale.*

Nos. ayámos estádo

Vos. ayáis estádo

Aqu. áyan estádo

*noi siámo stati.**voi siate stati.**coloro siano stati.**Plusquam perfetto.*

Oxalà

Si

Yò huviéssé estádo

Tu huviésses estádo

Aq. huviéssé estádo

*Singolare.**Dio volesse che.**se.**io fussi stato.**tu fussi stato.**colui fusse stato.**Plurale.*

Nos. huviéssémos estádo

Vos. huviéssedes estádo

*noi fússimo stati.**voi fúste stati.*

104 Grammatica Spagnuola, ed Italiana.
Aquello huviéssen estádo *coloro fússero stati.*

I T E M.

Singolare.

Yò estuviéra, o huviéra *está-* *io sarèi stato.*
do

Tu estuviéras, o huviéras *está-* *tu sarésti stato.*
do

Aquel estuviéra, o huviéra *colui sarébbe stato.*
estádo

Plurale.

Nos. estuviéramos, o huviéra- *noi sarémmo stati.*
mos estádo.

Vos. estuviérades, o huviéra- *voi saréste stati.*
des estádo

Aquellos estuviéran, o huvié- *coloro sarébbbero stati.*
ran estádo

Futuro.

Quando yò estuviére.

Tu estuviéres

Aquel estuviére

Singolare.

quando io starò.

tu starài.

colui starà.

Plurale.

Quando nos. estuviéremos *quando noi starémmo*

Vos. estuviéredes *voi staréte.*

Aquellos estuviéren *coloro staranno.*

I T E M.

Singolare.

Si yò huviére, o avré estádo *s'io sarò stato.*

Tu huviéres, o avrás estádo *tu saràs*

Aquel huviére, o avrà estádo *colui sarà stato.*

Plurale.

Si nos. huviéremos, o avré- *se noi sarémo stati.*
mos estádo

Vos. huviéredes, o avréis *voi saréte stati.*
estádo.

Aquel-

Aquellos huviéren , o avrán *coloro saranno stati.*
estádo.

Infinitivo.

Estàr

*stare.**Perfetto, e plusquam perfetto.*

Aver estádo.

*essere stato.**Futuro.*

Avèr de estàr

*havere a stare.**Gerúndio.*

Estando

stando.

La differenza che è , tra'l Verbo *ser* , e'l Verbo *estar* consiste, che *ser* significa l'essenza di qualsivoglia cosa, denotando qualità , o quantità, come di sopra dicemmo: *Estar*, significa stare od essere in alcun luogo, come *yò estoy en Florencia. El Papa está en Roma* &c. cioè , io sono in Fiorenza. Il Papa è in Roma: di maniera che, quando in Italiano riferirò il Verbo *essere* à luogo; così , Io son quì, tu sei in Belmonte, colui è stato in Fiandra, sempre si piglierà il verbo *estar* , e dirà così *Tò estoy aqui , tu estas in Belmonte, aquel a stádo en Flándes*, &c.

S'usa ancora il Verbo *estar* in Castigliano come in Toscano in questi propóiti, così. *Come está V. M. come stà V. S.? estoy bueno , estoy malo: stò bene, stò male: Estoy buéno para servir à V. M. Io stò bene per servir à V.S. bueno esloy, mal esloy: io mi sento bene, io mi sento male. No estoy muy buéno. Io non mi sento troppo bene. Il Verbo *estar* , finalmente, si usa in tutto quello , che concérne affetto, o passion d'animo, come *ayrádo está; enojádo está: egli è adirato; egli e' in collera. Tò estoy muy aficionádo a los que no son lisongéros. Io son' affezionatissimo a coloro , che non sono adulatori.**

Accidenti , e modi di dire del Verbo Estar.

Estar echádo ; stare a giacere ; *estar delante* , o *detràs*: stare dinanzi . ò di diétro. *Estar ausente*: ésser assente , o lontano. *Estar en pié*: star ritto , o in piedi, cioè non sedere, nè stare appoggiato. *Estar arrimádo*: stare appoggiato. *Ser perdido*

dído a remáte: Esser rovinato affatto: *Estar sentádo*: stare a sedere. *Estar de ténple*: ésser di vena , o d'humore. *Estar al derredòr* : stare intórno. *Estar obligado* : ésser obligato. *Estar mejor*, o *peòr*: star méglío!, o peggio. *Estar en la posséssion*: essere in possesso. *Estar por lo sentenciádo*: Stársene al giudicato. *Estar perpléxo* : star dubbioso: *estàr ocioso* : star ozióso , o scioperato: *estar colgado* : star pendénte , attaccato , o dubbioso. *Estar en ello* : ricordarsi, o attendere ad una cosa : *estar espantado* , o *atónito*: star trafecolato , ò attónito; *estàr amarillo*; ésser giallo , smorto , ò scolorito: *estar cerca*, o *léxos*, stare , o abitar vicino , o lontano: *estar debáxo*, o *enzíma*, essere , o star di sotto o di sopra; *estar arriba*, o *a bájo* ; ésser su o giù: *estar a pique de*, stare à rísico di ; ò mancar poco, che: *estar mano sobre mano*; star con le mani (come si dice) à cín-tola, cioè star ocioso , e non far niente : *estar aténto*: stare attento , o con attenzione.

S'usa ancóra il Verbo *estar*, da gli Spagnuoli in questi sensi : *aún esto està por hazèr* ? cioè, questo s'hà ancóra à fare? questo non s'è ancóra cominciato à fare? *esso està aún por acabar* ? questo s'hà ancóra à finire? questo non è anco finito? *tan tarde està por oyr Missa*? stà , o tarda tanto ad udir Messa? Mà quando dicono senz' interrogazione , cioè affermativamente , hà il Verbo *estar* diverso significato , come *yò estoy por no yr allà* : io stò per non andar là ; *estoy por no entrar mas en su casa* : stò per non entrar più in casa sua : *estoy por hazèr un hecho, que sea sonádo* : stò per far un' azione da far dir di me. *Estar*, signifíca alle volte negazione , come *esso aún està por acabar*: questo non è ancóra finito: e s'usa ancóra con l'interrogazione , come *a esta hora està U. M. por partir* ? V. S. hà à partirsi à quest' hora? *Priméro es menester estar bien con Diòs, y despues váya por donde fuére*: bisogna prima star ben con Dio , e vada poi come si pare.

Coniugazione del Verbo Recíproco, e mézzo Anómalo , *Holgaríe*, cioè *Rallegrarsi* , *haver caro* ; *pigliarsi spasso* , *diportarsi* , o *andar a dipòrto* , &c.

Presente

Presente dell' Indicativo.

Yò me huélgo tu te huélgas, io mi rallegro, tu ti rallegri, co-
aquel se huélga lui si rallegra.

Nos otros nos holgámos, vos. noi ci rallegriamo, voi vi ralleg-
os holgáis, aquellos se huél- grate, colóre si rallegrano.
gan.

Yò me holgáva, tu te holgá- io mi rallegráva, tu ti rallegrá-
vas, aquel se holgáva vi, colui si rallegráva.

Nos. nos holgávamos, vos. noi ci rallegravámo, voi vi ral-
os holgávades, aquellos se legraváte, colóre si rallegrá-
holgávan vano.

Yò me holguè, tu te holgáste io mi rallegràì, &c.
aquel se holgò

Plurale.

Nos. nos holgámos noi ci rallegrámmo
Vos. os holgáste voi vi rallegráste.
A. se holgaron colóre si rallegrárono.

Perfetto Indefinita. Singolare.

Yò me hè holgádo io mi sono rallegrato.
Tu te has holgádo tu ti sei rallegrato.
A. se à holgádo colui si è rallegrato.

Plurale.

Nos. nos hémros, o avémros noi ci siamo rallegmati,
holgádo
Vos. os havèis holgádo voi vi sete rallegmati,
A. se an holgádo coloro si sono rallegmati.

I T E M.

Singolare.

Quando yò me huvé holgá- quando io mi fui rallegráto,
do
Tu te huvíste holgádo tu ti fusti rallegrato.
A. se huvo holgádo colui si fù rallegrato.

Plurale.

Quando nos. nos huvímos quando noi ci fummo ralle-
holgádo grati.

Vos.

*Imperativo.**Singolare.*

Huélgate tu

rallégrati tu.

Huéguese aquél

*rallégrisi colui.**Plurale.*

Huguemos nos nos otros

rallagriámoci noi.

Holgáos vos otros

rallégrátevi voi.

Huélguense aquéllos

*rallégrinsi colóro.**Ottativo, e Subjuntivo.**Singolare.*

Plegue à Diòs que

piaccia a Dio che.

Aunque

ancorchè

Yò me huelgüe

io mi rallégri.

Tu te huélgues

tu ti rallégri.

A. se huélgue

*colui si rallégri.**Plurale.*

Nos. nos holguémós.

noi ci rallagriámo

Vos. os holguéis,

voi vi rallagriáte

A. se huélguen

*coloro si rallégrino.**Imperfetto.**Singolare.*

Oxalà

Dio volesse che

Si

se

Yò me holgáffe

io mi rallegrássi.

Tu te holgáffes

tu ti rallegrassi.

A. se holgáffe

*colui si rallegráffe.**Plurale.*

Nos. nos holgáffemos

noi ci rallegrássimo,

Vos. os holgáffedes

voi vi rallegráste.

A. se holgáffen

*colóro si rallegrássero.**I T E M.**Singolare.*Yò me holgára, o me holga-*io mi rallégrerèi*Tu te holgáras, o te holga-*tu ti rallégrerèsti.*A. se holgára, o se holgaría *colui si rallégrerébbe**Plurale*

Plurale.

Nos. nos holgáramos , o hol- noi ci rallegrerémmo.
gariamos .

Vos. os holgárades, o holga-voi vi rallegreréste.
riades

A. se holgáran , o se holga- coloro si rallegrerébbero.
rían

Preterito perfetto.

Plegue a Diòs que

Aunque

Yò me áya holgádo

Tu te áyas holgádo

A. se áya holgádo

Singolare.

piaccia a Dio che

ancorchè

io mi sia rallegrato.

tu ti sia rallegrato.

colui si sia rallegrato.

Plurale.

Nos. nos ayámos holgádo

Vos. os ayáis holgádo

A. se áyan holgádo

noi ci siamo rallegrati.

voi vi siate rallegrati.

coloro si siano rallegrati.

Plusquam perfetto.

Oxalà

Aunque

Yò me huviéssse holgádo

Tu te huviéssses holgádo

A. se huviéssse holgádo

Singolare.

Dio volesse che.

ancorchè.

io mi fossi rallegrato.

tu ti fossi rallegrato.

colui si fosse rallegrato.

Plurale.

Nos. nos huviésssemos holga- noi ci fússimo rallegrati.
do

Vos. os huviésssedes holgádo. voi vi foste rallegrati.

A. se huviéssen holgádo, coloro si fússero rallegrati.

I T E M.

Singolare.

Yò me holgára , o me huviéra io mi sarèi rallegrato.
holgádo

tu te holgáras , o te huvieras tu ti saresti rallegrato.
holgado.

A. se holgára , o se huviéra *colui si sarebbe ralleggrato.*
holgádo

Plurale.

Nos. nos holgáramos , o hu-noi ci saremmo allegrati.
viéramos holgádo

Vos. os holgárades , o huviéra-voi vi saréste ralleggrati.
des holgado,

A. se holgáran , o huviérancoloro si sarebbero ralleggrati.
holgado,

*Futuro.**Singolare.*

Quando yò me holgáre

quando io mi ralleggerò.

Tu te holgáres

tu ti allegrerai.

A. se holgáre

colui si ralleggerà.

Plurale.

Quando nos. nos holgáremos *quando noi ci ralleggeremo.*

Vos. os holgáredes

voi vi allegrerete.

A. se holgáren

coloro si ralleggeranno.

I T E M.

Singolare.

Si yò me huviére , o avré hol- *s'io mi sarò ralleggrato.*
gádo

Tu te huviéres , o avrás hol- *tu ti sarai ralleggrato.*
gádo

A. se huviere , o avrá holga- *colui si sarà ralleggrato.*
do

Plurale.

Si nos. nos huviéremos , o se noi ci sarémo ralleggrati.
avremos holgado

Vos. os huviéredes , o avréisvoi vi saréste ralleggrati.
holgado

A. se huviéren , o avrán hol- *coloro si saranno ralleggrati.*
gádo

Infinitivo.

Holgárese.

rallegrarsi.

Perfetto,

112 Grammatica Spagnuola, ed Italiana.

Perfetto, e Plusquam perfetto.

Avérfse holgádo *éfferfi rallegráto.*

Futuro.

Avérfse de holgár *haverfi à rallegrare.*

Gerundio.

Holgándofe *rallegrandofi.*

Accidenti del Verbo Holgarfe,

Il Verbo *Holgarfe*, oltre al significar *rallegrarfi*, o *darfi* bel tempo, fi diffende ancóra ad altri significati, come *vestido*, o *çapáto holgado*, un vestito, o una scarpa, che venga agiata, cioè, che pecchi più nel largo, che nello stretto: *yrfse à holgar*, andare à diporto, o à spasso: *holgar*, non far niente, cioè star oziófo, e non lavorare: *dia de huelga* giorno di ripófo, cioè giorno, nel qual non si lavóra: *huelgome mucho de ver à V.M. con falúd*, mi rallégro infinitamente di vedèr che M. S. stia bene.

Congiugazione del Verbo Irregolare Dar, dare, o presentare.

Indicativo.

Yò dóy
Tu das
A. da

Singolare.

io do.
tu dai.
colui dà.

Plurale.

Nos. dámos
Vos. dáis
A. dan

noi diámo.
voi date.
coloro danno.

Imperfetto.

Yò dáva
Tu dávás
A. dávás.

Singolare.

io dava.
tu davi.
colui dava.

Plurale.

Nos. dávamos
Vos. dávades
A. dáván

noi davámo.
voi daváte.
coloro dávano.

Perfetto

*Perfetto definito.**Singolare.*

Yò di
Tu diste
A. diò

io detti, o diedi.
tu desti.
colui dette, o diéde.

Plurale.

Nos. dimos
Vos. distes
A. diéron

noi demmo.
voi destes.
coloro déttero, o diédéro.

Perfetto Indefinito.

Yò hé dado
Tu as dado
A. dado

io hò dato.
tu hai dato.
colui hà dato.

Plurale.

Nos. hemos, o avémos dado
Vos. avéis dado
A. an dado

non haviámo dato.
voi havéte dato.
colóro hanno dato.

I T E M.

Singolare.

Quando yò huvé dado

quando io hebbi dato, o dato ch'io
hebbi.

Tu huvíste dado

tu havésti dato.

Aqu. húvo dado

colui hebbe dato.

Plurale.

Quando nos. huvímos dado

quando noi havémmo dato.

Vos huvístes dado

voi havéste dato

Aqu. huviéron dado

coloro hébbero dato.

*Plusquam perfetto.**Singolare.*

Yo avía dado

io havéva dato

Tu avías dado

tu havévi dato

Aquel avía dado

colui havéva dato

Plurale.

Nos. aviámos dado

noi havevámó dato,

Vos. aviádes dado

voi haveváte dato

Aqu. avían dado

coloro havévano dato.

H

Futuro

Futuro.

Yò darè
Tu daràs
A. darà

Singolare.

io darò
tu darai
colui darà.

Plurale.

Nos. darémos
Vos. darèis
Aq. daràn

noi darémo.
voi daréte.
coloro daránno.

I T E M.

Yò he , o tengo de dar
Tu as, o tiénes de dar
Aq. a, o tiéne de dar

io darò, o ho à dare.
tu darai, o hai a dare.
colui darà, o ha a dare.

Plurale.

Nos. hémos, o tenémos de dar noi darémo, o haviámo a dare.

Vos. avèis, o tenèis de dar
A. an, o tiénen de dar

voi daréte, o havéte a dare.
coloro daranno, o hanno a dare.

Imperativo.

Da tu
Dè aquèl

Singolare.

da tu.
da colui

Plurale.

Démos nos otros
Dad vos otros
Den aquellos

diámoi noi.
date voi.
diáno coloro.

Ottativo e Subjuntivo.

Singolare.

Plégue à Diòs que
Aunque
Yò dè
Tu dè
A. dè

piaccia à Dio che.
ancorchè.
io dia.
tu dia
colui dia.

Plurale.

Nos. démos
Vos dèis
A. dèn

noi diámo.
voi diáte.
coloro diáno.

Imperfetto.

Imperfetto.

Oxalà
Si
Yò diéssè
Tu diésses
A. diéssè

Singolare.

Dio volessè che.
se.
io déssi.
tu dessi.
colui desse.

Plurale.

Nos. diéssèmos
Vos. diéssèdes
A. diéssèn

noi déssimo
voi déste
coloro déssero,

I T E M.

Singolare.

Yò diéra, o daría
Tu diéras o darías
A. diéra, o daría

io darèi.
tu darésti
colui darébbe.

Plurale.

Nos. diéramos, o daríamos
Vos. diérades, o dariádes
A. diéran, o darían

noi darémmo.
voi daréste.
coloro darébbero.

Preterito perfetto.

Plegue a Dios que,
Aunque
Yò áya dado
Tu áyas dado
A. áya dado

Singolare.

piaccia a Dio che.
ancorchè.
io habbia dato.
tu habbia dato.
colui habbia dato.

Plurale.

Nos. ayámos dado
Vos. ayáis dado
Aq. áyan dado

noi habbiámo dato.
voi habbiate dato.
coloro hábbiano dato.

Plusquam perfetto.

Oxalà
Aunque
Yò huviéssè dado
Tu huviésses dado
A. huviéssè dado

Singolare.

Dio volesse che.
ancorche.
io havéssi dato.
tu havéssi dato.
colui havéssè dato.

Plurale.

Nos. huviéssemos dado	<i>noi havéssimo dato.</i>
Vos. huviéssedes dado	<i>voi havéste dato.</i>
A. huviéssen dado	<i>coloro havéssero dato.</i>

I T E M.

Singolare.

Yò diéra, o huviéra dado	<i>io haverèi dato.</i>
Tu diéras, o huviéras dado	<i>tu haveresti dato.</i>
A. diéra, o huviéra dado	<i>colui haverrebbe dato.</i>

Plurale.

Nos. diéramos, o huviéramos dado	<i>noi haveremmo dato.</i>
Vos. diérades , 'ò huviérades dado	<i>voi haveréste dato.</i>
A. diéran, o huviéran dado	<i>coloro haverébbero dato.</i>

Futuro

Quando yó diére
Tu diéres
A. diére

Singolare.

quando io darò.
tu darai.
colui darà.

Plurale.

Quando nos. diéremos	<i>quando noi darémo.</i>
Vos. diéredes.	<i>voi daréte.</i>
A. diéren	<i>coloro daránno.</i>

I T E M.

Singolare,

Si yò huviére , ò avrè dado	<i>s'io haverò dato.</i>
Tu huviéres, o avràs dado	<i>tu haverai dato.</i>
A. huviére, o avrà dado	<i>colui haverà dato;</i>

Plurale.

Si nos. huviéremos , ò avré-	<i>se noi haverémo dato.</i>
mos dado	
Vos. huviéredes , ò avréis	<i>voi haveréte dato. —</i>
dado	
A. huviéren , ò avrán	<i>coloro haveránno dato.</i>

Infinitivo.

*Infinitivo,*Dar *dare.**Perfetto , e plusquam perfetto.*Avèr dado *avèr dato.**Futuro.*Avèr de dar *haver a dare.**Gerundio.*Dando *dando.**Accidenti del Verbo Dar.*

Il Verbo *Dar* , significa propriamente in Ispagnuolo *dare* o *donare*, e si piglia ancóra in mala parte, cioè *dare* , o *percuotere*.

Dar dado. Dar presentato , presentare, donare. *Dar de mano.* Abbandonare, lasciàre , ributtare. *Dar a lògra.* Dare ad usura. *Dar in rostro.* Rinfacciare , rimproverare. *Dar se prièssa.* Affrettarsi , sollecitarsi, sollecitare, far fretta à se stesso. *Dar prièssa a otro.* Affrettare , sollecitar uno , far fretta. *Dar el pára bien.* Dare il buon prò. Congratularsi. *Dar por bien empleádo.* Crèdere, o tenere d'haver bene spesa, od impiegata una cosa. *Dar el pesáme.* Condolèrsi. Far le condoglienze con alcuno. *Dar parte a alguno de alguna cosa.* Conferire, comunicare una cosa ad uno, *Dar de cozes.* Dar de' calci. *Dar pe sadiómbre.* Dar fastidio , o nóia. *Dar que desir de si.* Dar che dire di se. *Dar a ser liberal.* Cominciare ad ésser liberale, diventar liberale, *Dar voces.* Gridare, dar voci. *Dar a destajo.* Dare in cóttimo. *Dar a escogèr.* Dare a scelta. *Dar en el blanco.* Dar nel segno. *Dar satisfacion.* Giustificarsi. *Dar ventaja.* Cédere , confessarsi da manco. *Dar de palos.* Dar delle bastonate , bastonare. *Dar consigo en algun lugàr.* Arrivare , o giugnere in un luogo. *Dar a rta de horro al esclavo.* Dar libertà allo schiavo. *Dar por e alguno.* Liberar uno. *Dar papílla.* Ingannare , menar , come si dice) pel naso. Dare ad inténdere una cosa per una'altra. *Dar al traste con todo.* Rovinare, o scompigliare ogni cosa. *Dar salvo condúto.* Dar salvo condótto. *Dar al través.* Andare al tra-

verso, cioè pericolare, o córrer rísico d'annegarsi. *Dar el relox las horas.* Sonare l'hore, l'horiuólo. *Que hora ha dado?* Che hora è sonata? *Dar perro mæerto.* Questa frase s'usa, quando si è trattato con una donna di partito, e non si è pagata, che noi dirémmo, Giuntare. *Dar garróte.* Strangolare. *Dar gracias.* Ringraziare. *Dar en que entender.* Dar che fare, cioè che pensare. *Dar de sí.* Allungarsi, come si dice, di calzette, panni, e simili, quando tirando si disténdo-no, ed allárgano. *Dar fiádo.* Dare à credénza. *Dar aguamanos.* Dar dell'acqua alle mani. *Dar largas a algun negocio.* Allungare un negozio, tirare in lungo un negozio. *Dar la señal.* Dar la capárta.

Il Verbo *Andar* è solo irregolare nel préterito primo dell' Indicativo, nell' Imperfetto, e nel futuro del soggiuntivo, e si congiúga così.

Andúve, anduviste, andúvo, anduvimos, anduvistes, anduviéron.

Anduviéssse, anduviéssses, anduviéssse, anduviésssemos, anduviésssedes, anduviésssen.

Anduviére, anduvieres, anduviére, anduviéremos, anduviéredes, anduvieren.

Raccolta de' Verbi dittongati della prima Conjugazione.

Acettar, acierto, as

Dar nel segno, far prudentemente una cosa.

acordar, acuerdo, as

ricordare, accordare,

acordarse yo me acuerdo

ricordarsi,

acostarse, yo me acuesto

andar' a dormire, o a letto.

Adestrar, adiestro as

guidare, o menare per la buona strada.

Agorar, aguero, as

augurare, profetizzare

Alentar, aliento, as

pigliar lena, rincorarsi, inanimarsi.

Almorçar, almuerzo, as

asciolvere, far colazione la mattina

Amolar, amuelo as

arrotare.

Apa-

Apacentar, apaciento, as	<i>pascolare, pascere.</i>
Apostar, apuesto, as	<i>scommettere, o giocare.</i>
Apretar, aprieto, as	<i>strignere.</i>
Aprovar, apruevo, as	<i>appromare.</i>
arrendar, arriendo, as	<i>affutare.</i>
asserrar, assierro, as. <i>sierra</i>	<i>segare, sega.</i>
asestar, asiesto, as	<i>aggiustar il tiro, pigliar la mira, smerciare.</i>
assolar, assuelo, as	<i>rovinare, mandar' a terra, spianare.</i>
atestar, atiesto, as	<i>inzeppare. addur uno per testimonio.</i>
atravessar, atraviesso, as	<i>attraversare.</i>
atronar, atrueno, as	<i>fiordire.</i>
aventar el pan, aviento, as	<i>mondare il grano insu l'aia, dilollare.</i>
avergonçarse, yo me averguenço.	<i>vergognarsi.</i>
bolar, buelo, as	<i>volare.</i>
calentar, caliente, as	<i>riscaldare, scaldare,</i>
cegar, ciego, as	<i>acciecare.</i>
cerrar, ciërro, as	<i>ferrare, chiudere.</i>
colgar, cuelgo, as	<i>attaccare sospendendo.</i>
començar, comienço, as	<i>cominciare.</i>
concertar, concierto, as	<i>accordare, pattuire, convenire.</i>
concordar, concuerdo, as	<i>accordarsi, insieme, concordare.</i>
confessar, confiesso, as	<i>confessare.</i>
consolar, consuelo, as	<i>consolaré.</i>
consonar, consueno,	<i>consonare.</i>
contar, cuento, as	<i>contare, narrare, raccontare.</i>
costar, cuesta, as	<i>costare.</i>
decentar, deciento, as	<i>manomettere, cioè partire pane, cácio, e simili: ovvero, cominciare a cavar vino d'una botte, olio d'un coppo, & per uso di mangiare, o di bere.</i>
	H 4 degollar,

degollar, deguello, as	<i>scannare.</i>
denostar, denuello, as	<i>infamare, vituperare.</i>
derocar, derueco, as	<i>rovinare, mandar' a terra.</i>
desaflossegar desaflossieg, as	<i>inquietare, molestare.</i>
delcolgar, delcuelgo, as	<i>staccare, o calar cosa sospesa.</i>
deconcertar, desconcierto, as	<i>sconcertare, scordare.</i>
descontar, descuento, as	<i>scontare.</i>
desenterrar, desentierro, as	<i>disseppellire.</i>
desherrar, deshierro, as	<i>sferrare.</i>
deloilar, deluello, as	<i>scorticare.</i>
despertar, despierto, as	<i>destare, svegliare.</i>
destemplar, destiempo, as	<i>sregolare, scordare, come stro- menti musici.</i>
desterrar, destierro, as	<i>bandire, esiliare, o confinare,</i>
dezmar, diezmo, as	<i>decimare.</i>
elar, yelo, as	<i>ghiacciare, gelare.</i>
emendar, emiendo, as	<i>emendare, correggere.</i>
empedrar, empiedro, as	<i>impietrare, lastricare.</i>
encensar, encienso, as	<i>incensare.</i>
encerrar, encierro, as	<i>ferrare, o chiuder dentro.</i>
encomendar, encomiendo as,	<i>raccomandare.</i>
encontrar, encuentro, as	<i>incontrare.</i>
enessar, enyello, as	<i>ingessare.</i>
ensangrentar, ensangriento as	<i>insanguinare.</i>
enterrar, entierro, as,	<i>sotterrare, seppellire.</i>
entregar, entriego, as	<i>consegnare, dare.</i>
errar, yerro, as	<i>errare, fallare.</i>
escalentar, escaliento, as	<i>riscaldare.</i>
escarmentar, escarmiento, as	<i>sperimentare, provare, pigliar esempio.</i>
esforçar, esfuërço, as	<i>inanimare, incitare,</i>
estregar, estriego, as	<i>fregare,</i>
forçar, fuerço, as	<i>sforzare, costringere.</i>
fregar, friego, as	<i>rigovernar le stoviglie, cioè ripor- tir i vasi da cucina, lavar le vasa (come dicono a Siena.)</i>
	<i>governar,</i>

governar, gobiérno, as
herrar, hierro, as
holgar, huelgo, as

governare.

ferrare.

*rallegrarfi, darfi bel tempo
non far niente, non lavo-
rare.*

hollar, huello, as

calpestare, scalpicciare.

invernar, invierno, as

fuernare, passar il verno.

jugar, juego as,

giocare.

manifestar, manifesto, as

manifestare.

merendar, meriendo, as

merendare.

mostrar, mostro, as

mostrare, insegnare.

negar, niego, as

negare.

nevar, nieva

nevicare.

pensar, pienso, as

*pensare, governare cavalli, e
simili.*

poblar, pueblo, as

popolare, far gente.

provar, pruevo, as

provare, sperimentare.

quebar, quiebro, as

rompere.

rebentar, rebiento, as

crepare, scoppiare.

recordar, recuerdo, as

vegliare, rimembrare.

reforçar, refuerço,

rinforzare.

regar, riego, as

inaffiare.

regoldar, regueldo, as

ruttare.

remendar, remiendo, as

*rappazzare, rattoppare, rasset-
tare.*

renegar, reniego, as

rinegare, bestemmia.

renovar, renuevo, as

rinovare.

requiebrar, requiebro, as

*dir detti amorosi, ed allettatrici
alle dame.*

resollar, resuello, as

fiatare, respirare.

rodar, ruedo, as

rotolare.

rogar, ruego, as

pregare.

sarmentar, sarmiento, as

racorre i fermenti, potar.

segar, siego, as

segare, miètere.

sentar, siento, as

sedere.

soltar, suelto, as

*sciorre, liberare uno da cosa, che
lo ritenga*

sonar, suono, as
 soñar, sueño, as
 sossegar, sosiego, as
 temblar, tiemblo, as
 templar, templo, as

tentar, tiento, as
 tostar, tuesto, as
 trasfegar, trasiego, as

trastrócar, trastrueco, as

trocar, trueco, as
 tronar, trueno, as
 tropeçar, tropieço, as

lo ritenga, lasciarlo andare.
rénder suono, far romore.

sognare.

riposare, mitigare.

tremare.

*accordare, come strumenti mû-
 sici.*

tentare.

abbronzare, incuócere.

*tramutare, come vino, e si-
 mili.*

*cangiare, mutare, pigliar, o met-
 ter' una cosa per un' altra.*

mutare, barattare.

tonare, tona.

inciampare.

Verbi dittongati della seconda Congiugazione.

absolver, absuelvo, es
 atender, atiando, es
 bolver, buelvo, es
 cozer, cueço, es
 conerner, concierno, es
 contender, contiando, es
 defender, defiando, es
 embolver, embuelvo, es
 encender, enciando, es
 entender, entiando, es
 escozer, escueço, es

estender, estiando, es
 heder, hiedo, es
 holer, huelo, es

hender, hiendo, es
 llover, lluevo, es

assolvere.

attendere.

voltare, tornare, rendere.

cuócere.

concernere, toccare.

conténdere, contrastare.

difendere.

involgere.

accéndere.

intendere.

*frizzare, o prúders come ferite
 e simili.*

sténdere.

puzzare, putire.

*odorare, fucare, annasare, spira-
 re, o gettar odore.*

féndere.

pióvere, piove.

moler.

moler, muelo, es	macinare.
morder, muerdo, es	mordere.
mover, muevo, es	muovere, scontrarsi.
perder, pierdo, es	perdere.
poder, puedo, es	potere.
queter, quiero, es	volere, voler bene, amare.
rebolver, rebuelvo, es	rivoltare, metter in discordia.
resolver, resuelvo, es	risolvere, deliberare.
soler, suelo, es	solere, esser solito.
torcer; tuerço, es	torcere.
verter, vierto, es	versare.

Verbi, che hanno il dittongo nella terza Congiugazione.

advenir, advierto, es	avvertire, ammonire.
arrepentirse, yo me arrepiento	pentirsi.
çaherir, çahiero, es	rinfiacciare, vedi zaherir.
conferir, confiero, es	conferire.
consentir, consiento, es	acconsentire.
convertir, convierto, es	convertire.
differir, diffiero, es	differire.
divertir, divierto, es	divertire.
dormir, duermo, es	dormire.
herir, hiero, es	ferire.
hervir, hiervo, es	bollire.
inferir, infiero, es	inferire.
mentir, miento, es	mentire.
morir, muero, es	morire.
proferir, profiero, es	proferire.
referir, refiero, es	riferire.
requirir, requiero, es	richiedere.
sentir, siento,	sentir passione.
vertir, vierto, es	versare, ma vedi verter.
zaherir, zahiero, es	rinfiacciare, i benefici fatti.

Ti hò raccolto 'l número de' Verbi dittongati delle
Con-

124 Grammatica Spagnuola, ed Italiana.

Conjugazioni Castigliane, tralasciando a bello studio la maggior parte de' composti, imitatori formalmente de' semplici, con presupposto che à ciascuno sia noto, il Dittongo altro non essere, che due vocali pronunziate chiara, e distintamente con una certa forza comunicata loro dall'accento acuto, il quale fà svanire il dittongo, ogni volta che tale accento non cade sopra la lettera *e* de' Dittonghi *ue*, & *ie*, e tal dittongo accentuato ha luogo solo nelle persone singolari, e nell' ultima del plurale nel presente del Indicativo, nell' Imperativo, e nel soggiuntivo; come da' seguenti Verbi *rogar*, & *defendere* si potrà vedere.

E anche da notare che da' Verbi dittongati derivano nomi dittongati come da *bolar volare*; *buelo*, *volato d'ucelli*; da *rogar*, *pregare*; *ruego preghiera*: da *errar*, *errare*, *yerro. errore*: da *goveñar*, *governare*; *govierno*, *governo*. &c.

Indicativo.

Ruégò, ruégas, ruéga. Rogámos, rogáis, ruégan.

Defiéndò, defiéndes, defiénde. Defendémos, defendèis, defiénden.

Imperativo.

Ruéga tu, ruégue aquel. Roguémos nosotros, rogad vosotros, ruéguen aquellos.

Defiénde tu, defiénda aquel. defendámos nosotros, defendéd vosotros, defiéndan aquellos.

Soggiunt.

Ruégue, ruégues, ruégue, roguémos, roguèis, ruéguen.

Defiénda, defiéndas, defiénda; defendámos, defendàis, defiéndan.

Negli altri tempi si piglia la lettera radicale del loro Infinitivo, che è *rogar*, *defendere*: l'uso poi di tali dittonghi nelle dizioni si potrà da se vedére nella mia *Grammática Toscana, e Latina*, intitolata *F A X linguæ Italicæ* la qual'empierà il vacío del tuo desiderio. In tanto Vedi la precedente osservatione.

Esempio.

Esempio del Verbo Leèr, cioè leggere, per la seconda Congiugazione.

*Indicativo.**Singolare.*

Yò léo
Tu léés
A. léé

io leggo.
tu leggi.
colui legge.

Plurale.

Nos. leémos
Vos. leéis
A. leén

noi leggiamo.
voi leggete.
coloro leggono

*Imperfetto.**Singolare.*

Yò leía
Tu leías
A. leía

io leggeva.
tu leggevi.
colui leggeva.

Plurale.

Nos. leíamos
Vos. leíades,
Aquel. leían

noi leggevamo.
voi leggevate.
coloro leggevano.

Perfetto definito.

Yò ley
Tu leíste
Aquel leió

io lessi.
tu leggésti.
colui lessé.

Plurale.

Nos. leímos
Vos. leístes
Aquel. leiéron

noi leggemmo.
voi leggéste.
coloro lessero.

*Perfeto Indefinito.**Singolare*

Yò he leído
Tu as leído
A. a leído

io hò letto.
tu hai letto.
colui ha letto.

Plurale.

Nos. hémos, o avémos leído.
Vos. avéis leído
A. an leído

noi haviámo letto.
voi havéte letto.
colóro hanno letto.

ITEM

I T E M.

Singolare.

Quándo yò hùve leído
 Tu huvíste leído
 A. hùvo leído.

*quando io hebbi lettq.
 tu havesti letto.
 colui hebbe letto.*

Plurale.

Quando nos. huvímos leído.
 Vos. huvístes leído
 A. huviéron leído

*quando noi havemmo letto
 voi haveste letto.
 colero hebbero letto.*

Plusquam perfetto.

Yò avía leído
 Tu avías leído
 A. avía leído

*Singolare.
 io havévo letto.
 tu havévi letto.
 colui haveva letto.*

Plurale.

Nos. avíamos leído
 Vos. avíades leído
 A. avía leído

*noi havevamo letto.
 voi havevate letto.
 coloro havévano letto.*

Futuro.

Yó leerè
 Tu leeràs
 A. leerà

*Singolare.
 io leggerò.
 tu leggerai.
 colui leggerà.*

Plurale.

Nos. leerémos
 Vos. leeréis
 A. leeràn

*noi leggeremo.
 voi leggerete.
 coloro leggeranno.*

I T E M.

Singolare.

Yò hè, tengo de leer
 Tu as, o tiènes de leer
 A, ha, o tiène de leer

*io leggerò, o hò a leggere:
 tu leggerai, o hai à leggere:
 colui leggerà, o ha a leggere.*

Plurale.

Nos. hémos , o tenémos denoi leggeremb, ò haviámo a leg-
 leer gere.

Vos. avéis , o tenéis dé leer voi leggeréte, o havéte a leggere.
 Aquel.

Aquel. an, o tiénen de leèr *coloro leggeranno, o hanno a leggere.*

Imperativo.

Singolare.

Lée tu

leggi tu.

Léa aquel

legga colui.

Plurale.

Leámos nos órros

leggiámo noi.

Leèd vos órros

leggète voi.

Léan aquellos

léggano colóro.

Ottativo, e Subjuntivo.

Singolare.

Plegue à Dios que

piaccia a Dio che.

Aunque

ancorchè.

Yòléa

io légga.

Tu léas

tu légga.

A. léa

colui légga.

Plurale.

Nos. leámos

noi leggeámo.

Vos. leáis

voi leggiáte.

A. léan

colóro léggano.

Imperfetto.

Singolare.

Oxalà

Dio volesse che.

Si

se.

Yò leiéssé

io leggesse.

Tu leiésses

tu leggesse.

A. leiéssé

colui leggesse.

Plurale.

Nos. leiéssemos

noi leggéssimo.

Vos. leiéssedes

voi leggeste.

A. leiéssen

colóro leggéssero.

I T E M.

Singolare.

Yò leiéra, o leería

io leggerèi.

Tu lejéras, o leerías

tu leggerèsti.

A. leiéra, o leería

colui leggerèbbe.

Plurale.

Plurale.

Nos. leiéramos, o leeríamos *noi leggerémmo.*
 Vos. leiérades, o leeríades *voi leggeréste.*
 A. leiéran, o leerían *coloro leggerébbero*

Perfetto.

Plegue à Dios que *Singolare.*
 piaccia a Dio che.
 Aunque *ancorche.*
 Yò áya leído *io habbia letto.*
 Tu áyas leído *tu habbia letto.*
 Aqu. áya leído *colui habbia letto.*

Plurale.

Nos. ayámos leído *noi habbiámo letto.*
 Vos. ayáis leído *voi habbiáte letto.*
 Aqu. ayán leído *coloro hábbiano letto.*

*Plusquam perfetto,**Singolare.*

Oxalà *Dio volesse che.*
 Aunque *ancorche.*
 Yò huviéssse leído *io havéssi letto.*
 Tu huiéssles leído *tu havessi letto.*
 A. huveísse leído. *colui haveísse letto.*

Plurale.

Nos. huviésssemos leído *noi havéssimo letto.*
 Vos. huviéssedes leído *voi havéste letto.*
 A. huviésssen leído *coloro havéssero letto.*

I T E M.

Singolare.

Nò leiéra, o huviéra leído *io haverèi letto.*
 Tu leiéras, ò huvieras leído *tu haveresti letto.*
 A. leiéra, o huviéra leído; *colui haverebbe letto.*

Plurale.

Nos. leieramos, o huviéra-*noi haveremmo letto.*
 mos leído
 Vos. leiérades, o huviérades *voi havereste letto.*
 leído.
 A. leiéran, o huviéran leído *coloro haverebbero letto.*

Futuro.

Futuro.

Quando yò leiére
 Tu leiéres
 A. leiére

Singolare,

quando io leggerò.
 tu leggerai.
 colui leggerà.

Plurale.

Nos. leiéremos
 Vos. leiéredes
 A leiéren

noi leggeremo.
 voi leggerete.
 coloro leggeranno.

I T E M.

Singolare.

Si yò haviére, o havrè leído *s'io haverò letto.*
 Tu haviéres, o avràs leído *tu haverà letto.*
 A. haviére, o avrà leído *colui haverà letto.*

Plurale.

Si nos. haviéremos, o avré-se noi haverémo letto.
 mos leído
 Vos. haviéredes, o avréis leí-voi haveréte letto.
 do
 A. haviéren, o avrán leído *coloro haveranno letto.*

Infinitivo.

Leèr *leggere.*

Perfetto e plusquam perfetto.

Avér leído *havèr letto.*

Futuro.

Avér de leèr *havèr a leggere.*
 Estar por leèr *star per leggere.*

Gerundio.

Leyéndo *leggéndo.*

*Variatione del Verbo irregolare Ver, vedére.**Indicativo.*

Yò véo
 Tu vés
 A, vè

Singolare.

io veggo.
 tu vedi.
 colui vede.

I

Plurale

Plurale.

Nos. vémos

noi vediámo.

Vos. vèis

voi vedéte.

A. vèn

coloro veggono, o védono.

*Imperfetto.**Singolare.*

Yò vía, ò veía

io vedéva.

Tu vías

tu vedévi.

A. vía , o veía

colui vedéva.

Plurale.

Nos. víamos, o veíamos

noi vedevámo.

Vos. víades

voi vedeváte.

A. vían, o veían

coloro vedévano.

*Perfetto definito.**Singolare.*

Yò vi

io viddi.

Tu víste

tu vedésti.

A. við, o vído

colui vídde.

Plurale.

Nos. vímos

noi vedémmo.

Vos. vístes

voi vedéste.

A. viðon

coloro víddero.

*Perfetto Indefinito.**Singolare.*

Yò he vísto

io hò vedúto.

Tu as vísto

tu hai vedúto.

A. à vísto

colui hà vedúto.

Plurale.

Nos. hémos, o avemos visto

noi haviámo vedúto.

Vos. avèis visto

voi havéte vedúto.

Aqu. an visto

coloro hanno vedúto.

I T E M.

Singolare.

Quando yò hùve visto

quando io hebbi vedúto, o vedúto
to ch'io hebbi.

Tu huvíste visto

tu havésti vedúto.

Aqu. húvo visto

colui hebbe vedúto.

Plurale.

Plurale.

Quando nos huvimos visto	quando noi havémmo vedúto.
Vos. huvístes visto	voi havéste vedúto.
Aq. huvieron visto	coloro hébbero vedúto

*Plusquam perfetto.**Singolare.*

Yò avía visto	io havéva vedúto.
Tu avías visto	tu havévi vedúto
A. avía visto	colui havéva vedúto

Plurale.

Nos. avíamos visto	noi havevámno vedúto.
Vos. avíades visto	voi haveváste vedúto.
A. avían visto	coloro havevámno vedúto.

*Futuro.**Singolare.*

Yò verè	io vedrò
Tu veràs	tu vedrài
A. verà	colui vedrà.

Plurale.

Nos. verémos	noi vedrémo.
Vos. verèis	voi vedréte
A. veràn	coloro vedránno.

I T E M.*Singolare.*

Yò hè, o tengo de ver	io vedrò, o hò a vedére
Tuas, o tiènes de ver	tu vedrài, o hai a vedére.
A. a, o tiène de ver	colui vedrà, o hà a vedére

Plurale.

Nos. hémos , o tenémos de ver	noi vedrémo , o havímno a vedére.
Vos. avèis, o tenèis de ver	voi vedréte, o havéte a vedére.
A. an, o tiènen de ver	coloro vedránno, o hanno a vedére.

*Imperativo.**Singolare.*

Vèn	vedi tu
Veaquel	vegga colui

I 2

Plurale.

Plurale.

Veámos nos ótros

vediámo noi }

Ved vos ótros

vedéte voi

Véan aquellòs

véggano coloro.

*Ottativo, e Subjuntivo.**Singolare.*

Plegue a Dios que

piaccia à Dio che

Aunque

ancorchè.

Yò véa

io vegga

Tu véas

tu vegga

A. Véa

colui vegga

Plurale.

Nos. veámos

noi vediámo

Vos. veáis

voi vediáte

A. véan

coloro véggano.

*Imperfetto.**Singolare.*

Oxalà

Dio volesse che

Si

se

Yò viésse

io vedéssi

Tu viésses

tu vedéssi

A. viésse

colui vedésse

Plurale.

Nos. viéssemos

noi vedéssimo

Vos. viéssedes

voi vedéste

A. viéssen

coloro vedéssero.

I T E M.*Singolare.*

Yò viéra, o vería

io vedrèi

Tu viéras, o verías

tu vedrésti

A. viéra, o vería

colui vedrébbe.

Plurale.

Nos. viéramos, o veríamos

noi vedremmo

Vos. viérades, o veríades

voi vedreste.

A. víeran, o verían

coloro vedrébbero.

Perfetto.

Perfetto.

Plegue à Dios que
 Aunque
 Yò áya visto
 Tu áyas visto
 A. áya visto

Singolare.

piaccia a Dio che
 ancorchè
 io habbia veduto.
 tu habbia veduto
 colui habbia veduto.

Plurale.

Nos. ayámos visto
 Vos. ayàis visto
 A. áyan visto

noi habbiámo veduto.
 voi habbiáte, veduto.
 coloro hábbiano veduto.

Plusquam perfetto.

Oxalà
 Si
 Yò huviéssle visto
 Tu huviésses visto
 A. huviéssle visto

Singolare.

Dio volesse che
 se.
 io havéssi veduto
 tu havéssi veduto.
 colui havéssle veduto.

Plurale.

Nos. huviéssemos visto
 Vos huviéssedes visto
 A. huviéssen visto

noi havéssimo veduto
 voi havéste veduto
 coloro havéssero veduto.

I T E M

Singolare.

Yò viéra, o huviéra visto
 Tu viéras, o huviéras visto
 A. viéra, o huviéra visto

io haverèi veduto.

tu haverésti veduto

colui haverébbe veduto

Plurale.

Nos. viéramos, o huviéramos visto
 Vos. viérades, o huviérades visto.

noi haverémmo veduto

voi haveréste veduto

Aqu. viéran, o huviéran visto.

coloro haverébbero veduto

Futuro.

Quando yò viére
 Tu viéres

Singolare.

quando io vedrò

tu vedrà

A. viére

colui vedrà

Plurale.

Quando nos. viéremos

quando noi vedremo

Vos. viéredes

voi vedrete.

A. viéren

coloro vedranno.

I T E M.

Singolare.

Si yò huviére, o avrè visto

s'io haverò veduto.

Tu huviéres, o avrás visto

tu haverai veduto.

A. huviére, o avrà visto

colui haverà veduto.

Plurale.

Si nos. huviéremos, o avré-
mos visto

se noi haveremo veduto.

Vos. huviéredes, o avróis vi-
sto.

voi haverete veduto.

Aquel. huviéren, o avrán vi-
sto.

coloro haveranno veduto.

Infinitivo.

Vèr

vedére.

Perfetto, e plusquam perfetto.

Avèr visto

havèr veduto.

Futuro.

Avèr de ver

havèr a vedére.

Gerundio.

Viéndo

vedéndo.

Accidenti, e proprietà del Verbo, Ver.

Ver, o *Veèr* significa propriamente vedére, o vedèr lunc.
Ver alle volte s'attribuisce impropriamente in Castigliano:
com' in Toscano ad altra significazione, che non è vedére,
come *no veis como llueve?* non vedete voi com' e' piove? e
ciò 'si dice non solo, vedendo che piove, ma anche stando
ferrato in luogo, dove non si vegga. *Ver*, si piglia anco in sen-
so di

so di conóscere , o accórgersi , così : *no avèis visto , lo que avèis hecho?* non conoscere , o non vi sete voi accorto di quello , che hevéte fatto ? *ojos que no vèn , coraçon que no lló- ra*: questo proverbio in Toscano si converte così : quello que l'occhio non vede , il cuor non crede. *Echar de vér*: accórgersi , avvedérsi , conóscere , vedére. *Ver ántes*: antivedére , prevedére: *ver otra vèz*: rivedére , o vedére un' altra volta. *Ver éntre dos tazes*: vedére al barlúme , cioè , essendo trá giorno , e notte , non distinguere , e discernere bene quello che si appresenta: *a mi vér*: al parer mio ; secondo 'l mio giudizio : *a ver vcámos*: questo modo di dire s'usa , quando non siamo certi dell'evento , o successo d'una cosa , e vogliamo farne in qualche cosa la pruova , che noi diremmo *Per vedére se*, &c.

Variatione del Verbo Querèr , Volére. Voler benè , cioè Amare.

<i>Indicativo.</i>		<i>Singolare.</i>	
Yó quiéro		io voglio	
Tu quiéres		tu vuoi	
A. quiére		colui vuole.	
		<i>Plurale.</i>	
Nos. queremos		noi vogliámo	
Vos. querèis		voi voléte	
A. quiéren		coloro vògliono.	
<i>Imperfetto.</i>		<i>Singolare.</i>	
Yò quería		io voleva	
tu querías		tu volévi	
A. quería		colui voléva.	
		<i>Plura</i>	<i>Plura</i>
Nos. queríamos		noi volevámo	
Vos. queríades		voi voleváte	
A. querían		coloro volévano.	
<i>Perfetto definito.</i>		<i>Singolare.</i>	
Yò quise		io volí o volli	
Tu quisiste		tu volésti	
		I 4	A. quí-

A. quíso *colui volse, o volle.*

Plurale.

Nos. quisímos *noi volemmo*

Vos. quisístes *voi voléste.*

A. quisiéron *coloro, volsero, o vóllero.*

Perfetto Indefinito.

Yò hè querído *io hò volúto*

Tu as querído *tu hai volúto*

A. à querído *colui hà volúto.*

Plurale.

Nos. hémos , o avémos que- *noi haviamo volúto*
rído

Vos. avéis querído *voi havéte volúto.*

A. an querído *coloro hanno volúto.*

I T E M.

Singolare.

Quando yò húve querído *quando io hebbi volúto*

Tu huvístes querído *tu havésti volúto*

A. húvo querído *colui hebbe volúto.*

Plurale,

Quando nos. huvímos que- *quando noi havemmo volúto.*
rído

Vos. huvístes querído *voi havéste volúto*

A. huviéron querído *coloro hébbero volúto.*

Pluquam perfecta.

Singolare.

Yò avía querído *io havéva volúto.*

Tu avías querído *tu havevi volúto*

A. avía querído *colui havéva volúto.*

Plurale.

Nos avíamos querído *noi havevámó volúto*

Vos. avíades querído *voi haveváte volúto*

A. avían querído *coloro haveváo volúto.*

Futuro.

Futuro.

Yò querrè *Singolare.*

Tu querràs

tu vorrà

A. querrà

colui vorrà.

Plurale.

Nos. querrémos

noi vorrémo

Vos. querrèis

voi vorréte

A. querràn

coloro vorránno.

I T. E M.

Singolare.

Yò he, o tengo de querèr

io vorrò, o hò a volére

Tu as, o tiènes de querèr

tu vorrai, o hai a volére

A. a, o tiène de querèr

colui vorrà, e hà a volére

Plurale,

Nos. hémos, o tenémos de querèr

noi vorrémo, o habbiámo a volére

Vos. avèis, o tenèis de querèr

voi vorréte, o havéte a volére

A. an, o tiénen de querèr

coloro vorránno, o hanno a volére.

*L'Imperativo, caso che talvolta s'usi, si forma così.**Singolare.*

Quiére tu

vogli tu

Quiéra aquèl

voglia colui

Plurale.

Querámos nos ótros

vogliámo noi

Querèd vos ótros

vogliáte voi.

Quiéran aquellos

vogliáno coloro.

*Ottativo, e Subjuntivo.**Singolare.*

Plegue a Diòs que

piaccia a Dio che.

Aunque

ancorchè

Yò quiéra

io voglia.

Tu quiéras

tu voglia.

A. quiéra

colui voglia.

Plurale.

Plurale.

Nos. querámos

noi vogliámo.

Vos. queràis

voi vogliáte.

A. quiéran

coloro vóglíano.

*Imperfetto.**Singolare.*

Oxalà

Dio volesse che.

Si

se.

Yò quisiévisse

io voléssi.

Tu quisiésses

tu voléssi.

A. quisiésses

colui volésses.

Plurale.

Nos. quisiéssemes

noi voléssimo.

Vos. quisiéssedes

voi voléste.

A. quisiéssen

coloro voléssero.

I T E M.

Singolare.

Yò quisiéra, o querría

io vorrei.

Tu quisiéras, o querrias

tu vorresti.

A. quisiéra, o querría

colui vorrebbe.

*Plurale.*Nos. quisiéramos, o querria-
mos noi vorremmo.Vos. quisiérades, o querria-
des voi vorreste.

A. quisiéran, o querrian

coloro vorrebbero.

*Perfetto**Singolare.*

Plegue a Diòs que

piaccia a Dio che.

Aunque

ancorchè.

Yò áya querído

io habbia volúto.

Tu áyas querído

tu habbia volúto.

A. áya querído

colui habbia volúto.

Plurale.

Nos. ayámos querído

noi habbiámo volúto.

Vos. ayáis querído

voi habbiáte volúto.

A. áyan querído

coloro hábbiano volúto.

Plus-

Plusquam perfetto.

Singolare.

Oxalà	<i>Dio volesse che.</i>
Aunque	<i>ancorchè.</i>
Yò huviéssè querido	<i>io havéssi volúto.</i>
Tu huviésses querido	<i>tu havéssi volúto.</i>
A. huviéssè querido	<i>colui havéssè volúto.</i>

Plurale.

Nos. huviéssèmos querido	<i>noi havéssimo volúto.</i>
Vos. huviéssedes querido	<i>voi havéste volúto.</i>
A. huviéssèn querido	<i>coloro havéssero volúto.</i>

I T E M.

Singolare.

Yò quisiéra , o huviéra queri- do	<i>io haverèi volúto.</i>
Tu quisiéras, o huviéras queri- do	<i>tu haveresti volúto.</i>
A. quisiéra , o huviéra queri- do	<i>colui haverèbbe volúto.</i>

Plurale.

Nos. quisiéramos , o huviéra- mos querido	<i>noi haverémmo volúto.</i>
Vos. quisiérades, o huviérades querido	<i>voi havereste volúto.</i>
A. quisiéran, o huviéran que- rido	<i>coloro haverébbero volúto.</i>

Futuro

Singolare.

Quando yò quisiére	<i>quando io vorrò.</i>
Tu quisiéres	<i>tu vorrai.</i>
A. quisiére	<i>colui vorrà.</i>

Plurale.

Quando nos. quisiéremos	<i>quando noi vorrémo.</i>
Vos. quisiéredes	<i>voi vorrete.</i>
A. quisiéren	<i>coloro vorranno.</i>

I T E M.

I T E M.

Singolare.

Si yò huviére, ò avré querido *s'io haverò voluto.*

Tu huviéres, o avrás querido *tu haverai voluto.*

A. huviére, o avrá querido *colui haverà voluto,*

Plurale.

Si nos. huviéremos, o avrémos *se noi haverémo voluto.*
querido

Vos. huviéredes, o avréis que- *voi havérete voluto.*
rido

A. huviéren, o avrán querido *coloro haveranno voluto.*

Infinitivo.

Querèr *volére.*

Perfetto, plusquam perfetto.

Avér querido *havèr voluto.*

Futuro.

Avér de querèr *havèr a voléro.*

Estar por querèr *star per volére.*

Gerundio.

Queriendo *voléndo.*

Proprietà del Verbo, Querèr

Il Verbo *querèr*, significa propriamente *volére* cioè haver volontà, vòglia, o ánimo: *querèr* assolutamente significa ancora volèr bene, o portar amore: *querèr bien*: volèr bene, amare: *querèr antes*: voler più tosto, o più presto: *querèr mal*: volèr male; haver in odio, *ser bién, o mal quisto o querido de algúno*: ésser bene, o mal voluto da alcuno.

*Variazione del Verbo irregolare, Entendèr, Inténdere.**Indicativo.*

Yò entiéndo

Tu entiéndes

A. entiénde

Singolare.

io inténdo.

tu intendi.

colui intende.

Plurale.

Plurale.

Nos. entendémos

noi intendiámo.

Vos. entendèis

voi intendéte.

A. entiénden

colóro inténdono.

*Imperfetto.**Singolare.*

Yò entendía

io intendéva.

Tu entendías

tu intendevi.

A. entendía

colui intendéva.

Plurale.

Nos. entendíamos

noi intendevámo.

Vos. entendíades

voi intendeváte.

A. entendían

coloro intendévano.

*Perfetto, definito.**Singolare.*

Yò entendí

io intéfi.

Tu entendíste

tu intendésti.

A. entendió

colui intése.

Plurale.

Nòs. entendímos

noi intendémmo.

Vos. entendístes

noi intendéste.

A. entendieron

colóro intéséro.

*Perfetto Indefinito.**Singolare.*

Yò he entendído

io hò intése.

Tu as entendído

tu hàì intése.

A. a entendído

colui hà intése.

*Plurale.*Nos. hémos, o avémos enten- noi habbiámo intése.
dido

Vos. avèis entendído

voi havéte intése.

A. an entendído

coloro hanno inteso.

I T E M.

Singolare.

Quando yo húve entendído

quando io hebb' inteso.

Tu huvíste entendído

tu havest' inteso.

A. húvo entendído

colui hebbe inteso.

Plurale.

Plurale.

Quando nos huvimos enten- quando noi havemmo inteso.
dido

Vos. huvístes entendido.

voi havéste inteso.

A. huviéron entendido

coloro ebbero inteso.

*Plusquam perfetto.**Singolare.*

Yò avia entendido

io havéva inteso.

Tu avías entendido.

tu havevi inteso.

A. ávia entendido

colui havéva inteso.

Plurale.

Nos. avíamos entendido

noi havevamo inteso.

Vos. aviades entendido

voi havevate inteso.

A. avían entendido.

coloro havevano inteso.

*Futuro.**Singolare.*

Yò entenderè

io intenderò.

Tu entenderàs

tu intenderai.

A. entenderà

colui intenderà.

Plurale.

Nos. entenderémos

noi intenderemo.

Vos. entenderèis

voi intenderete.

A. entenderàn

coloro intenderanno.

I T E M.

Singolare.

Yò he, ò tengo de entender

io intenderò, o hò ad intendere.

Tu as, o tiénes de entender

tu intenderai, o hai ad intendere.

A. a o tiene de entender

colui intenderà, o ha ad intendere.

Plurale.

Nós. hémos, o tenémos de en-
tender

noi intenderemo, o haviamo ad intendere.

Vos. avéis, o tenéis de enten-
der

voi intenderete, o avete ad intendere.

A. an, o tiénen de entender

coloro intenderanno, o hanno ad intendere.

Impera.

*Imperativo.**Singolare.*

Entiéndete tu

inténdi tu

Entiéndale aquel

*inténda colui.**Plurale.*

Entendámonos nos otros

intendiámonos noi

Entendéd vos otros

intendéte voi.

Entiéndan aquellos

*inténdano coloro.**Ottativo e Subjuntivo.**Singolare.*

Plegue a Diós que

piaccia a Dio che.

Aunque

ancorchè.

Yò entiéndale

io intenda.

Tu entiéndas

tu intenda.

A. entiéndale

*colui inténda.**Plurale.*

Nos. entendámonos

noi intendiámo.

Vos. entendàis

voi intendiáte.

A. entiéndan

*coloro inténdano.**Imperfetto.**Singolare.*

Oxalà

Dio volesse che.

Si

se.

Yò entendiéssse

io intendéssi.

Tu entendiéssses

tu intendéssi.

A. entendiéssse

*colui intendéssse.**Plurale.*

Nos. entendiésssemos

noi intendéssimo.

Vos. entendiésssedes

voi intendéste.

A. entendiésssen

coloro intendéssero.

I T E M.

*Singolare.*Yò entendiéra', o entendería *io intenderèi.*Tu entendiéras, o entenderías *tu intenderésti,*A entendiéra, o entendería *colui intenderébbe.**Plurale.*Nos. entendiéramos, o enten- *noi intenderémmo.*
deríamos

Vos.

Vos. entendiérades, o enten-*voi intenderéste*
deriades

A. entendiéran, o entende-*coloro intenderébbéro*
rían

Perfetto.

Plegue à Dios que
Aunque
Yò aya entendído
Tu ayas entendído
A. aya entendído

Singolare.

piaccia à Dio che
ancorchè
io habbia inteso
tu habbia inteso.
colui habbia inteso.

Plurale.

Nos. ayámos entendído
Vos. ayáis entendído
A. áyan entendído

noi habbiamo inteso
voi habbiáte inteso
coloro habbiano inteso.

Plusquam perfetto.

Oxalà
Si
Yò huviéssé entendído
Tu huviésses entendído
A. huviéssé entendído

Singolare.

Dio volesse che
se
io havess' inteso.
tu havess' inteso.
colui havebbe inteso.

Plurale.

Nos. huviéssemos entendído
Vos. huviéssedes entendído
A. huviéssen entendído

noi havessimo inteso.
voi haveste inteso.
coloro havebbero inteso.

I T E M.

Singolare.

Yò entendiéra, o huviéra en-*io haverèi inteso*
rendído
Tu entendiéras, o huviéras *tu haverest' inteso.*
entendído
A. entendiéra, o huviéra en-*colui haverebb' inteso.*
rendído

Plurale.

Nos entendiéramos, o huviéra-*noi haverémmo inteso*
mos entendído

Vos.

Vos. entendiérades, o huvié- *voi haveréste inteso.*
rades entendído

A. entendiéran , o huviéran *coloro haverébbero inteso.*
entendído

*Futuro.**Singolare.*

Quando yó entendiére

quando io intenderò

Tu entendiéres

tu intenderai.

A. entendiére

colui intenderà.

Plurale.

Quando nós. entendiéremos

quando noi intenderemo

Vos. entendiéredes

voi intenderete

A. entendiéren

coloro intenderanno

I T E M.

Singolare.

Si yó huviére, o avré enten- *s'io haverò inteso*
dido

Tu huviéres , o avrás enten- *tu haverai inteso*
dido

A. huviére, o avrá entendí- *colui haverà inteso.*
do.

Plurale.

Si nos. huviéremos, o avré- *se noi haveremo inteso*
mos entendído

Vos. huviéredes, o avréis en- *voi haverete inteso*
tendído

Aq. huviéren, o avrán enten- *coloro haveranno inteso.*
dido

Infinitivo.

Entendér

inténdere.

Plusquam perfetto.

Avér entendído

haver' inteso.

Futuro.

Avér de entendèr

haver ad intendere.

Ser parà entendèr

ésser per inténdere.

Gerundio

Entendiéndo

intendéndo.

Accidenti del Verbo Entendèr.

Entendèr , non significa altro, secondo la sua natura , che, *inténdere*, o *capíre*. *Entender* , altre volte significa Pensare, Crédere; come *Entendi que estávades comiendo*: pensáva , o credéva, che voi desinálte. *Entendído le tengo*: io l'hò già intéso; io conosco l'humòr suo. *Venir*, o *llegar a entendèr*: venírgli a gli orecchi , o venir a saper per fortuna una cosa: *Yo me entiendo*: io m'intendo, cioè io sò quello ch'io mi dico o ch'io mi fò : *No entendersele mas*: non saper più : non si disténdere più oltre il suo giudizio. *Entender en algo*: Aténdere , od occuparsi, spèndere il tempo , e lo stúdio in una cosa.

*Variazione del Verbo Podèr : Potère.**Indicativo.*

Yò puèdo
Tu puèdes
A. puède

Singolare.

io posso
tu puoi
colui può.

Plurale.

Nos. podémos
Vos. podèis
A. puèden

noi possiámo
voi potéte
coloro pòssone.

Imperfetto.

Yò podía
Tu podías
A. podía

Singolare.

io potéva.
tu potévi
colui potéva.

Plurale.

Nos. podíamos
Vos. podíades
A. podían

noi potevámó.
voi poteváte
coloro potevámó.

Perfetto

Perfetto definito.

Yò púde
Tu pudíste
Aqu. púdo

Nos. pudímos
Vos. pudístes
A. pudieron

Singolare.

io potètti, o potèi
tu potèsti
colui potètte, ó potè.

Plurale.

noi potémmo.
voi potèste,
coloro potérono, o potéttero.

Perfetto Indefinito.

Singolare.

Yò he podído
Tu as podído
Aq. a podído

io hò potúto
tu hai potúto.
colui hà potúto.

Plurale.

Nos. hémos, o avémos podí- noi haviámo potúto.
do
Vos. avéis podído voi havéte potúto
A. an podído coloro hanno potúto.

I T E M.

Singolare.

Quando yò húve podído
Tu huvíste podído
A. húve podído

quando io hebbi potúto.
tu havésti potúto.
colui hebbe potúto.

Plurale.

Quando nos. huvímos podí- quando noi havémmo potúto.
do
Vos. huvístes podído voi havéste potúto.
A. huvieron podído coloro hébbero potúto.

Plusquam perfetto.

Yó avía podído
Tu avía podído
A. avía podído

Singolare.

io havéva potúto
tu havévi potúto
colui havéva potúto.

K 2

Plurale.

Plurale.

Nos. avíamos podído	<i>noi havevámó potúto,</i>
Vos. aviádes podído	<i>voi haveváte potúto</i>
A. avían podído	<i>coloro havévano potúto.</i>

Futuro.

Singolare.

Yò podrè	<i>io potrò</i>
Tu podràs	<i>tu potrai</i>
A. podrá.	<i>colui potrà.</i>

Plurale.

Nos. podrémos	<i>noi potrémo</i>
Vos. podrèis,	<i>voi potréte</i>
A. podrán.	<i>coloro potránno.</i>

I T E M.

Singolare.

Yò hè o tengo de podèr	<i>io potrò , o hò a potére</i>
Tu as, o tiénes de podèr	<i>tu potrai , o hà a potére</i>
A. a, o tiéne de podèr	<i>colui potrà, o hà a potére.</i>

Plurale.

Nos. hémos , o tenémos de podèr	<i>noi potrémo , o haviámó a potére.</i>
Vos. avèis , o tenèis de podèr	<i>voi potréte, o havéte a potére</i>
A. an, o tiénen de podèr	<i>coloro potranno , o hanno a potére.</i>

Il modo Imperativo non pare , che possa militare in questo Verbo.

Ottativo, e Subjuntivo.

Singolare.

Plegue à Dios que	<i>piaccia à Dio che</i>
Aunque	<i>ancorchè</i>
Yò puéda	<i>io possa</i>
Tu puédas	<i>tu possa</i>
A. puéda	<i>colui possa</i>

Plurale.

Plurale.

Nos. podámos

noi possiámo

Vos. podàis

voi possiáte

A. puédan

coloro pòssano.

*Imperfetto.**Singolare.*

Oxalá

Dio volesse che

Si

se

Yò pudiéssé

io potéssi

Tu pudiésses

tu potéssi

A. pudiéssé.

colui potéssé.

Plurale.

Nos. pudiéssémos

noi potéssimo

Vos. pudiéssedes

voi potéste

A. pudiéssen

coloro potéssero.

I T E M.

Singolare.

Yò pudiéra, o podría

io potrèi

Tu pudiéras, o podrías

tu potrèsti

A. pudiéra, o podría.

colui potrèbbe.

*Plurale.*Nos. pudiéramos, o podría- noi potrémmo
mosVos. pudiérades, o podría- voi potrèste.
des

A. pudiéran, o podrían

coloro potrèbbero.

*Perfetta.**Singolare.*

Plegue à Dios que

piaccia a Dio che.

Aunque

ancorche.

Yò áya podído

io habbia potúto.

Tu áyas podído

tu habbia potúto.

A. áya podído

colui habbia potúto.

Plurale.

Nos. ayámos podído

noi habbiámo potúto

Vos. ayáis podído

voi habbiáte potúto

A. áyan podído

coloro habbiáno potúto.

Plusquam perfetto.

Singolare.

Oxalà

Dio volesse che

Aunque

ancorchè

Yò huviéssè podído

io havéssi potúto

Tu huviésses podído

tu havéssi potúto.

A. huviéssè podído

colui havéssè potúto.

Plurale.

Nos. huviéssèmos podído

noi havéssimo potúto

Vos. huviéssedes podído

voi havéste potúto.

A. huviéssen podído

coloro havessero potúto.

I T E M.

Singolare.

Yò pudiéra, o huviéra podí- *io haverèi potúto*
do

Tu pudiéras , o huviéras po- *tu haverésti potúto.*
dido

Aqu. pudiéra , o huviéra po- *colui haverébbe potúto,*
dido

Plurale.

Nos. pudiéramos, o huviéra- *noi haverémmo potúto*
mos podído

Vos. pudiérades , o huviéra *voi haveréste potúto*
des podído.

A, pudiéran , ò huviéran po- *coloro haverébbero potúto.*
dido

Futuro.

Singolare.

Quando yò pudiére

quando io potrò.

Tu pudiéres

tu potrai

A. pudiére

colui potrà.

Plurale.

Quando nos. pudiéremos

quando noi potrémmo.

Vos. pudiéredes

voi potréte.

A. pudiéren

coloro potránno.

I T E M.

I T E M.

Singolare.

Si yò huviére, o avrè podído *s'io haverò potuto*

Tu huviéres, o avràs podído *tu haverài potuto.*

A. huviére , o avrà podído *colui haverà potuto.*

Plurale.

Si nos.huviéremos,o avrémos *se noi haverémo potuto.*

podído

Vos. huviéredes,o avréis po- *voi haveréte potuto*

dído

A. huviéren,avràn podído *coloro haveránno potuto.*

Infinitivo.

Podèr

potére.

Perfetto, e plusquam perfetto.

Avèr podído

havèr potuto.

Futuro.

Avèr de podèr

havèr a potére.

Gerundio.

Pudiéndo

poténdo.

Proprietà del Verbo Podèr

A màs no podèr lo hífo: lo fece , o l'hà fatto per forza , o di mala voglia, o per maladetta rábbia. Carta de podèr: Procura. Poder mucho, o poco : potèr molto , o poco.

*Variazione del Verbo Irregolare, Hazèr, Fare.**Indicativo.**Singolare.*

Yò hago

io fò.

Tu hazes

tu fài

A. haze

colui fà

Plurale.

Nos. hazémos

noi facciámo.

K 4

Vos.

52 Grammatica Spagnuola, ed Italiana.

Vos. hazèis

voi fate.

A. házen

coloro fanno.

Imperfetto.

Singolare.

Yò hazía

io facéva.

Tu hazías

tu facévi.

A. hazia

colui facéva.

Plurale.

Nos. hazíamos

noi facevám.

Vos. hazíades

voi faceváte.

A. hazían

coloro facévano.

Perfetto definito.

Singolare.

Yò híze, hizíste, o hezísté, io feci, facesti, fece.

hízo

Plurale.

Nos. hizímos, hizístes, hizié-ron noi facémmo, faceste, fecerón

Perfetto Indefinito.

Singolare.

Yò he, as, a hecho

io hò, hai, bà fatto.

Plurale.

Nos. hémos, o avémos, avèis, noi habbiám, havéte, hanno an hecho fatto.

Plusquam perfetto.

Singolare.

Yò avía, avías, avía hecho io havéva, havévi, havéva fatto.

Plurale.

Nos. avíamos, avíades, avían noi havévamo, haveváte, havévano hecho fatto.

Futuro.

Singolare.

Yò harè, haràs, harà

io farò farà, farà.

Plurale.

Nos. harémos, harèis, haràn noi farémo, faréte, faránno.

I T E M.

Singolare.

Yò he, o tengo, as, o tiénes, a, io farè, o hò a fare, farái, o hai o tiene de hazèr a fare, farà, o há fare.

Plurale.

Plurale.

Nos. hémos, o tenémos, avèis, noi farémo, o haviámo, voi fa-
o tenèis, an, o tiénen de ha- réte, o havete, coloro farán-
zer no, o hanno à fare.

*Imperativo.**Singolare.*

Haz tu, haga aquel

fà tu, fáccia colui.

Plurale.

Hagámos nos ótros, hazed facciámo noi, fate voi, fácciano
vos ótros, hágan aquellos coloro.

*Ottativo, e Subjuntivo.**Singolare.*

Plegue a Diòs que

piaccio à Dio che.

Aunque

ancorchè.

Yò hága, hágas, hága

io faccia, faccia, faccia.

Plurale.

Hagámos, hagàis, hágan]

facciámo, facciáte, facciano.

*Imperfetto.**Singolare.*

Oxalà

Dio volèsse che.

Si

se.

Yò hiziéssse, hiziéssses, hiziéssse io facésssi, facésssi, facéssse.

Plurale.

Nos. hiziésssemos, hiziésssedes, noi facéssimo, facéste, facéssero.
hiziéssen

I T E M.

Singolare.

Yò hiziéra, o hária, hiziéras, o io farèi, farésti, farébbe.
harías, hiziéra, o haría

Plurale.

Hiziéremos, o haríamos, hi- farémmo, faréste, farébbere.
ziéredes, o haríades, hizié-
ran, o harían

*Perfetto.**Singolare.*

Plegue a Diòs que

piaccia a Dio che.

Aunque

ancorchè.

Yò áya, áyas, áya hecho

io habbia, habbia, habbia fatto.

Plurale.

Plurale.

Nos. ayámos, ayáis, áyan he-*noi habbiámo, habbiáte, hábbia-*
cho *no fatto.*

*Plusquam perfetto.**Singolare.*

Oxalà

Dio volesse che.

Si

se

Yò huviéssé, huviésses, huviéss- *io havéssí, havéssí, havéssé fatto.*
se hecho

Plurale.

Nos. huviéssémos, huviéssé- *noi havéssímo, havéssé, havésséro*
des, huviéssén hecho *fatto.*

I T E M.

Singolare.

Yò hiziéra, o huviéra hiziéras, *io haverài, haverésti, haveréb-*
o huviéras, hiziéra, o hu- *be fatto.*
viéra hecho

Plurale.

Nos. hiziéramos, o huviéra- *noi havéremmo, haveréste, ha-*
mos, hiziérades, o huvié- *verebbero fatto.*
rades, hiziéran, o huviéran
hecho

*Futuro.**Singolare.*

Quando yò hiziére, hiziétes, *quando io farò, farài, farà.*
hiziére

Plurale.

Quando nos. hiziéremos, hi- *quando noi farémo, farete, fa-*
ziéredes, hiziéren *ránno.*

I T E M.

Singolare.

Si yò huviére, o avré, huvié- *s'io haverà, haverài, haverà*
res, o avrás, huviére, o *fatto.*
avrà hecho

Plurale.

Si nos. huviéremos, o avré- *se noi havéremo, haveréte, have-*
mos

mos, huvjéredes o avrèis, *ranno fatto.*
huvjéren, o avran hecho.

Infinitivo.

Hazèr

*fare.**Perfetto, è plusquam perfetto,*

Avèr hecho

*haber fatto.**Futuro.*

Averde hazèr

havèr a fare.

Estar por hazèr

*star per fare.**Gerundio.*

haziendo

*facendo.**Accidenti, e proprietà del Verbo Hazèr.*

Il Verbo *Hazèr*, significa naturalmente, *Fare*; ed appresso a gli Spagnuoli, come anco à gl' Italiani si diffende ad alcuni sensi, come *fulano haze del bôbo; haze del loco; haze que duerme*, &c. cioè il tale fa il goffo, o 'l balôrdo, o del balôrdo, del pazzo, fa vista o finta di dormire, &c. Mà quando in Castigliano si dirà, *haze frio, haze calor, haze Sol, haze Luna*; in Toscano si convertirà così: E gli è freddo, egli è caldo, egli è Sole, egli è lume di Luna; *hazerse gordo, flaco, rico, pôbre*, &c. farsi grasso, magro, ricco, povero, &c. *que haze V. M?* che fa V. S? *hazèr lo que uno deve*: far quello che uno deve, cioè far l'ufficio, o'l débito suo: *hazer caso, o cuenta de algo*: far conto, o stima, stimare, o apprezzare: *hazer plazer*: far piacere, far grazia; *hazer buena, o mala obra a alguno*: far buona, o cattiva ópera ad alcuno, cioè fargli servizio, o danno: *hazèr ventaja*: esser da più; valer più, esser superiore in qualche professione, o esercizio: *hazèr del ojo*: far d'occhio, cioè accennar, & avvertire con l'occhio: *hazèr su hazienda*: far' il fatto suo: *hazèr pesar*: far dispétto: *hazèr alarde*: far publica mostra, ostentazione, o rassegna: *hazèr voto*: far voto: *hazèr promessa*: votarsi, o far voto: *hazèr por alguno*: far per uno, cioè procurare per gl'interessi, e pel bene d'uno: *hazèrse de los Godes*: far del Princip-

pe,

pe, mostrar d'esser nato della stirpe de' Goti : *hazèr alborroto*, o *ruydo* : far fracasso, o romóre : *hazèr se rogàr* ; farsi pregare : *hazèr ademánes* : far arti , o gesti : *hazèr costa* : dare spesa, cioè dar occasione , che si spenda : *hazèr la costa a alguno* : far la spesa ad alcuno : *hazèr mal*, o *bien* : far male, o bene : *hazèr centinèla* : far la sentinèlla : *hazèr sabèr algo a alguno* : far sapèr una cosa ad alcuno : *hazèr cargo a alguno* : incolpare, dar la colpa, o accusar uno, dire che uno deva, o sia obligato : *hazèr trayción* : far tradimento ; *hazèr cosquillas* : far il sollético , solleticàre : *hazèr mencion* : far menzione , o ricordare : *hazèr concierto* : fare accòrdo, convenzione , o patto , convenire, accordarsi : *hazèr su agosto* : far bene i fatri suoi, cioè vendemmia, e far della robba, o arricchire : *hazèr aliança* : far confederazione, lega, confederarsi : *hazèrse a todo* : accomodarsi ad ogni cosa : *hazèrsele de mal* : parèrgli strano, o difficile il fare una cosa : *hazèr del enojádo* : fare dello sdegnato, o dell' adirato , mostrar d'haver cóllera : *hazèr escúro* : ésser búio , cioè non ésser lume di Luna : *hazèr al caso* : fare à propósito : *to que hazo al caso es* : l'importanza è : il fatto stà : *hazèr sus necessidades* : fare i suoi bisogni , cioè far del corpo, o scaricare il ventre : *hazella a uno* : attaccarla , o farla ad alcuno , cioè essendo stato ingannato da uno , ingannar lui : *a fuláno, nádie se la hizo, que no se la pagásse* : al tale, nessuno la fece , ch'egli non si riscattasse ; ovvero (per parlare conforme all'uso) nessuno la fece al tale , che poi havebbe ad ire al Prete per la penitenza : *hazèrsele cnesta arriba* : parèrgli duro, difficile, árduo ; non far una cosa di buona voglia : *hazèrse la barva* : farsi la barba, barbierarsi : *se està haziendo la barva* : stà facendosi la barba , ovéro, stà sotto il barbiere : *que se hà echo de fuláno ?* che è stato del tale ? *háyme la barba* , y *hazèr te he el copete* : fámmi la barba , ch'io ti farò il ciuffo , e volgarmente si dice , una mano lava l'altra , e le due lavano il viso : *no hazèr al caso* : non ésser buono , atto , od a proposito per una cosa : *hazèr cámara* : andar del corpo : *hazèr agnas* : orinare , far acqua : *hazèr noche en alguna ventana* : ta.

ta : fermarsi , o star la sera in una hostería : *hazèr platillos de alguno* : andar dicendo mal d'uno ne' circoli , e ragunanze : *hazer piérrnas* : star forte , sodo, ostinato : *hazérselo a una mugèr* : negoziare una donna , cioè trattar seco carnalmente : *hazèr* , attribuendosi à vasi, significa *tenére* , o *capire*, come, *este jarro haze dos açúmbres* : questo boccale tiene , o capisce due fiaschi, ovvero due altre misure , secondo l'uso del paese di ciascheduno : *hazèr dentéras* : far allegare i denti , cioè far venir voglia , incitare , aguzzar l'appetito : *hazello bien* , o *mal con algúno* : portarsi bene, o male con alcuno : *haz que no le oyes* : fa le vista di non lo sentire : *hazèr mal a un cavallo* : maneggiar un cavallo.

Variazione del Verbo irregolare Savèr, Sapère?

<i>Indicativo.</i>	<i>Singolare.</i>
Yò sè, sàves, sàve	io sò, sàì, sà.
	<i>Plurale.</i>
Savémos, savèis, sàven	sapiámo, sapéte, sànnò.
	<i>Singolare.</i>
Yò savía, savías, savia	io sapéva, sapévi, sapéva.
	<i>Plurale.</i>
Savíamos, savíades, savían	sapévámo, sapéváte, sapévano.
	<i>Singolare.</i>
Súpe, supíste, súpo	io seppi, sapesti, séppe.
	<i>Plurale.</i>
Supímos, supístes, supiéron	sapémmo, sapéste, séppero.
	<i>Singolare.</i>
He, as, à savído	hò, hai, hà sapúto,
	<i>Plurale.</i>
Hémos, o avémos , avèis , an	habbiámo , havéte , hanno sa-
savído	púto.

I T E M.

Singolare.

Quando yò húve huvíste, hú-quando io hebbi , havésti , heb-
vo savído be sapúto.

Plurale.

Plurale.

Huvimos, huvístes, huvieron *havemmo, havéste, hebbero* *sapúto.*
savído

*Plusquam perfetto.**Singolare.*

Avía, avías, avía *savído*

havéva, havevi, havéva *sapúto.*

Plurale.

Avíamos, avíades, avían *sapúto.*
savído

*Futuro.**Singolare.*

Savrè, savràs, savrà

saperò, saperai, saperà, e saprà,
saprai, saprà.

Plurale.

Savrèmos, savrèis, savrán

saperémo, saperéte, saperanno, sa-
prémo, sapréte, sapranno.

I T E M.

Singolare.

He, o tengo, as, o tiènes, a, o *saperò, o hò a sapere, saperai o*
tiène de savèr *hài a sapere, saperà, o hà a*
sapère.

Plurale.

Hèmos, o tenèmos, avèis, o te-*saperémo, o habbiàmo, saperete,*
neis, an, o tiènen de savèr *o havete; saperanno, o hann*
a sapère.

*Imperativo.**Singolare.*

Sàve tu, sèpa aquèl

sappi tu, sappia colui.

Plurale.

Sepámos nos ótros, savèd vos *sappiàmo noi, sappiàte voi, sap-*
ótros, sèpan aquéllos *piano coloro.*

*Ottativo, e Subjuntivo.**Singolare.*

Plegue à Dios que

piaccia a Dio chè.

Aunque

ancorchè.

Sèpa, sèpas, sèpa

sappia, sappia, sappia.

Plurale.

Sepámos, sepàis, sèpan

sappiàmo, sappiàte, sappiano.
Imperfetto.

*Imperfetto.**Singolare.*

Oxalà

Dio volesse che.

Si

se.

Supiéſſe, ſupiéſſes, ſupiéſſe ſapeſſi, ſapeſſi, ſapeſſe.

*Plurale.*Supiéſſemos, ſupiéſſedes, ſu- ſapéſſimo, ſapéſte, ſapéſſero.
piéſſen

I T E M.

*Singolare.*Supiéra, o ſabría, ſupieras, o io ſaperèi, ſaperéſti, ſaperebbe.
ſabrias, ſupiera, o ſabria*Plurale.*Supiéramos, o ſabríamos, ſu- ſaperémmo, ſaperéſte, ſapereb-
piérades, o ſabriades, ſupié- bero.
rán, o ſabrian*Perfetto**Singolare.*

Plegue à Dios que

piaccia a Dio che.

Aunque

ancorchè.

Aya, áyas, áya ſabído

habbia, habbia, habbia ſapúto.

*Plurale.*Ayámos, ayáis, áyan ſabído habbiámo, 'habbiáte, habbiáno
ſapúto.*Plusquam perfetto.**Singolare.*

Oxalà

Dio volesse che.

Si

se.

Huviéſſe, huviéſſes, huviéſſe huveſſi, huveſſi, huveſſe ſapúto.
ſavído*Plurale.*Huviéſſemos, huviéſſedes, hu- huveſſimo, huveſte, huveſſero ſa-
viéſſen ſabído púto.

I T E M.

*Singolare.*Supiéra, o huviéra, ſupieras, o haverèi haveréſti, haverébbe
huvieras, ſupiera, o huvié- ſapúto.
ra ſabído*Plurale.*

Plurale.

Supiéramos, o huviéramos; su- *haverémmo, haveréste, havi-*
piérades, o huviérades, su- *ràbbero saputo.*
piéran, o huviéran *savido*

Futuro.

Singolare.

Quando supiére, supiéres, su- *quando saperò, saperai, saperà*
piére

Plurale.

Quando supiéremos; supiére- *quando saperémo, saperéte, sa-*
des supiéren *peranno.*

I T È M.

Singolare.

Si huviére, o avrè; huviéres, *s'haverò, haverai, haverà sa-*
o avràs, huviére, o avrà *sa-* *puto.*
bido

Plurale.

Si huviéremos, o avrémos, *hu-se haverémo haveréte, haverán-*
viéredes, o avréis, huviéren, *no saputo.*
o avrán *sabido*

Infinitivo.

Savér

sapére.

Perfétto, e, plusquam perfétto:

Avér *savido*

haver saputo.

Futuro.

Avér de *sabèr*

haver a sapére.

Estàr por *sabèr*

star per sapére.

Gerundio.

Sabiéndo

sapéndo.

Proprietà, ed attribúti del Verbo Sabèr

Sabèr, o Savèr, significa propriamente sapére, o haver no-
tizia certa d'una cosa: *sabèr algo de cierto*: *sapèr una cosa di*
certo: *sapèr sicuramente*. di buon luogo: *sabèr antes*: *sapére*
innanzi: *sabèr antes de tiempo*: *sapére inanzi al tempo.* *Sabèr,*
talvolta s'attribuisce al gusto, che riceve il corpo in mangia-
re,

re, e bere, o far altre azioni, eh'entrino dentro ad esso, che in Italiano diciamo piacere, o gustare, così *me save bien la comida, y la bevida*; mi piace, o mi gusta il mangiar e'l bere: *mucho save la raposa, mas, mas save quien la toma*: la volpe sa assai, ma sa più, chi la piglia: *a saber si*: per vedere, o saper se, &c.

Variatione del Verbo Irregolare, Traer, Arrecare o Portare:

Indicativo.

Singolare.

Yò tráigo, tráes, trae

io arreo, arrechi, arréca.

Plurale.

Traemos, traéis, traen

arrechiamo, arrecate, arrécan-
no

Imperfetto.

Singolare.

Yò traya, trayas, traya

io arrecava, arrecavi, arrecá-
va.

Plurale.

Trayamos, trayades, trayan

arrecavamo, arrecavate, arre-
cavano.

Perfetto definito.

Singolare.

Yò truxe, o traxe, truxiste,
o traxiste, truxo, o tráxo.

io arrecai, arrecasti, arrecò.

Plurale.

Truximos, o traximos, truxi-
stes, o traxistes truxeron,
o traxeron

arrecammo, arrecaste, arrecá-
rono.

Perfetto Indefinito.

Singolare.

Yò he, as, a traydo

io hò, hai, hà arrecato.

Plurale.

Hemos, o avémós, avéis, an
traydo

haviamo, havete, hanno arre-
cato.

I T E M.

Singolare.

Quando huve, huviste, húvo
traydo

quando hebbi, havesti, ebbe
arrecato.

L

Plurale

Plurale.

Huvimos, huvístes, huvieron *havémmo, havéste, hebbéro ar-*
traydo *recato.*

*Plusquam perfetto.**Singolare.*

Yò avía, avías, avía traydo *io havéva, havévi, havéva ar-*
recato.

Plurale.

Avíamos, avíades, avían tray- *havévámo, haveváte, havévam-*
do *arrecato.*

*Futuro.**Singolare.*

Yò traerè, traeràs, traerà *io arrechero, arrecherei, ar-*
cherà.

Plurale.

Traerémos, traeréis, traerán *arrechéreo, arrechereis, ar-*
cheranno.

I T E M.

Singolare.

Yò he, o tengo de, tu as, o tié- *io arrechero, o hò ad arrecar,*
nes de, a, o tiéne de traèr *arrecherei, o hai ad arrec-*
care, arrechera, o han ad ar-
recare.

Plurale.

Hémos o tenémos de, avéis, *arrechéreo, o haviámo, ad*
o tenéis de, an o tiénen de *arrecare, arrechereis, o*
traèr *havéte ad arrechare, ar-*
cheranno, o han ad ar-
recare.

*Imperativo.**Singolare.*

Tráe tu, trayga aquel *arrecá tu, arréchi colui.*

Plurale.

Traygámos nos ótros, traèd *arrechiamo noi, arrecate voi,*
vos ótros, tráyan aquel- *arrechino coloro.*
los

*Ottativo, e Subjuntivo.**Singolare.*

Plegue

Plegue a Dios que

piaccia a Dio che

Aunque

ancor che

Yó tráyga, tráygas, tráyga

io arrechi, arrechi, arrechi.

Plurale.

Traygamos, tráygais, tráyan

arrechiamo, arrechiate, arrechiamo;

chiamo

*Imperfetto.**Singolare.*

Oxala

Dio volesse che

Si

se

Yó truxesse o truxesse; truxesse, o truxesse; truxesse, o truxesse.

io arrecassi, arrecassi, arrecassi.

Plurale.

Truxésemos o truxésemos, truxéssedes o truxéssedes, truxéssen o truxéssen

arrecassimo, arrecassite, arrecassimo; arrecassero.

I T E M.

Singolare.

Yó truxera; o traxera; truxera, o traxera; truxera, o traxera.

io arrecherei, arrecherei, arrecherei.

Plurale.

Truxéramos, o traxéramos, truxérades, o traxérades, truxéran, o traxéran

arrecheremmo, arrechereste, arrechereste; arrecherebbero

*Perfetto.**Singolare.*

Plegue a Dios que

piaccia a Dio che:

Aunque

ancor che.

Yó áya, áyas, áya traydo

io habbia, habbia, habbia arredo.

Plurale.

Ayamos, ayais, áyan traydo

habbiamo, habbiamo, habbiamo; arredo.

*Plusquam perfetto.**Singolare.*

Oxala

Dio volesse che.

E z

Si

Si *se.*
Yò huviéſſe, huviéſſes, huviéſ-*io* *havéſſi, havéſſi, haveſſe ar-*
ſe traydo *recato.*

Plurale.

Huviéſſemos, huviéſſedes, hu- *noi* *havéſſimo, havéſte, haveſ-*
viéſſen traydo *ſero arrecato.*

I T E M.

Singolare.

Yò truxéra, o huviéra, truxé-*io* *haverèi, haveréſti, haverèb-*
ras, o huviéras, truxéra, o *be* *arrecato.*
huviéra traydo

Plurale.

Truxéramos, o huviéramos, *haverémmo, haveréſte, haverèb-*
truxérades, o huviérades, *bero* *arrecato.*
truxéran, o huviéran tray-
do

Futuro.

Singolare.

Quando yò truxére, truxéres, *quando io* *arrecherò, arreche-*
truxére *rà, arrecherà.*

Plurale.

Quando truxéremos, truxére- *arrecherémo, arrechérete, arre-*
des, truxéren *cheranno.*

I T E M.

Singolare.

Si yò huviére, o avrè, huviéres *s'io* *haverò, haverà, haverà ar-*
o avràs, huviére, o avrà *recato.*
traydo

Plurale.

Si huviéremos, o avrémos, hu- *ſe* *haverémo, haveréte, have-*
viéredes, o avréis, huvié- *ranno* *arrecato.*
ren o avrán traydo

Infinitivo.

Traèr

arrecare.

Perfetto

Perfetta, o Plusquam perfetto.

Avèr traydo *haver' arrecato.*

Futuro.

Avèr de traèr *haver ad arrecàre.*

Estar por traèr *star per arrecàre.*

Gerundio.

Trayendo *arrecando.*

Proprietà del Verbo Traèr.

Il proprio, e conveniente senso del Verbo *Traèr*, è quello che in Toscano diciamo *arrecare*, se bene comunemente si dice ancora *portare*; e si distende in Ispagnuolo à questi significati: *traèr entre manos*: *haver trà le mani*, trattare, praticare, mettere attualmente in ópera. Celestina: *Las que mas uso, y tráygo entre manos, son espaldarazos sin sangre*: questo che io più uso, e pratico, sono piattonate senza sangue: *traèr en lenguas*: menar per bocca: cioè andarsi dicendo quà, e là vna cosa: *traèr bien*, o *mal puesto à alguno*: mandar uno bene, o mal vestito, cioè bene, o male in ordine: *traèr a cuestras*: portare, o arrecare addosso: *traèr por fuerza*: menar per forza: *traèrse bien*: andar ben vestito, o in ordine: *traèr buenas*, o *malas nuevas*, portare, cioè arrecare buone, o cattive novelle: *que nuevas trae el Correo de España*? che novelle arreca, o porta il Corriere di Spagna? *traèr al retortéro*: aggitare, menar uno in quà e'n là, per istrapazzarlo: *traèr al estricóte*: balzar uno. vedi *traèr al retortéro*: beffar uno. *Vuestra carta trae pocos renglones*: la vostra lettera é di pochi versi, cioè la vostra lettera, e breve, e di poche righe.

Perche 'l Verbo *Arrecare*, tal volta s'usa in Italiano egualmente come 'l Verbo *portare*, e si piglia indifferentemente l'uno per l'altro, non hò voluto mancar d'avvertire, che parlando gli Spagnuoli nell'uso di questi due Verbi propriamente, e necessario sapere, che quando vorremo dire in Italiano, *portare, o levar una cosa*, di quì, altróve, in

166 Grammatica Spagnuola , ed Italiana.

Castigliano si dirà *Llevar* : e se vorremo dire *portare*, od *arrecare*, cioè d'altróve portar qui, si dirà *traer*; di maniera che se considereremo in Italiano, il luogo. donde si comincia il movimento, o'l portamento, parleremo con proprietà in Castigliano, perciocchè quando il moto del portare comincia di qui per andare altróve, si dice *llevar* : e se comincia d'altróve per venir quà, si dice *traer*.

Variatione del Verbo Bolvèr, Tornare, réndere, diventáre, voláre.

<i>Indicativo</i>	<i>Singolare.</i>
Yo buélvo, buéves, buélve	io torno, torni, torna.
	<i>Plurale.</i>

Bolvémos, bolvéis, buélven	torniamo, tornate, tornano.
-----------------------------------	------------------------------------

<i>Imperfetto,</i>	<i>Singolare.</i>
Bolvía, bolvías, bolvía	tornava, tornavi, tornava.
	<i>Plurale.</i>

Bolvíamos, bolviades, bolvían	tornavamo, tornavate, tornavano.
--------------------------------------	---

<i>Perfetto definito.</i>	<i>Singolare.</i>
Bolví, bolviste, bolvió.	tornai, tornasti, tornò.
	<i>Plurale.</i>

Bolvimos, bolvistes, bolvieron	tornammo, tornaste, tornarono.
---------------------------------------	---------------------------------------

<i>Perfetto Indefinito.</i>	<i>Singolare.</i>
He, as, a buuelto	sono, sei, è tornato.
	<i>Plurale.</i>

Hémos o avémos, avéis, an buuelto	siamo siete sono tornati.
--	----------------------------------

I T E M.

Quando huýe, huviste, huýo	quando fui, fosti, fù tornato.
buelto	

	<i>Plurale.</i>
Huvimos, huvistes, huvieron	fummo, foste, fuyon tornati.
buelto	

Plusquam

*Plusquam perfetto.**Singolare.*

Avía, avías, avía buelto

era, eri, era tornato,

Plurale.

Avíamos, avíades, buelto

avíam eravamo, eravate, erano, tornati.

*Futuro.**Singolare.*

Bolverè, bolveràs, bolverà

tornerò, tornerai, tornerà.

Plurale.

Bolverémos, bolveréis, bolverán.

tornerémo, tornerete, torneranno.

I T E M.

Singolare.

Heo tengo, as o tiènes, a tiène de bolver

o tornerò, o hò a tornare, tornerai, o a hai tornare, tornerà, o hà a tornare.

Plurale.

Hémos o tenémos, avéis o tenéis, an o tiénen de bolver

o tornerémo, o havémo a tornare, tornerete, o havéte a tornare, torneranno, o hanno a tornare.

*Imperativo.**Singolare.*

Buélve tu, buélva aquel

torna tu, torni colui.

Plurale.

Bolvámos nos otros, buélvan vos otros, buélvan aquellos

torniamo noi, tornate voi, tornino loro.

*Ottativo, e Subjuntivo.**Singolare.*

Plégue à Dios que

piaccia a Dio che.

Aunque

ancorchè.

Buélva, buélvas, buélva

torni, torni, torni.

Plurale.

Bolvámos, bolváis, buélvan

torniamo, torniate, tornino.

*Imperfetto.**Singolare.*

Oxalà

Dio volesse che.

L. 4.

aunque

Aunque ancorche.

Bolviéſſe , bolviéſſes , bol-tornáſſi, tornáſſi, tornáſſe.
viéſſe

Plurale.

Bolviéſſemos , bolviéſſedes , tornáſſimo', tornáſſe , tornáſſe-
bolviéſſen ſero,

I T E M.

Singolare.

Bolviéra, o bolvería, bolviéras, tornerèi , torneréſti , torne-
o bolverías , bolviéra , o rébhe.
bolvería

Plurale.

Bolviéramos , o bolveriámos, tornerémmo. torneréſte , torne-
bolviérades , o bolviérá- rébbero.
des , bolviéran , o bolve-
rían

Perfetto.

Singolare.

Plegue à Dios que piaccia a Dio che.

Aunque ancorche.

Aya, áyas, áya buelto ſia, ſia, ſia tornáto.

Plurale.

Ayámos, ayàis, áyan buelto ſiamo, ſiate, ſiano tornati.

Plusquam perfetto.

Singolare.

Oxalà Dio voeſſe che.

Aunque ancorche.

Huviéſſe, huviéſſes , huviéſſe fuſſi, fuſſi, fuſſe tornáto.
buelto

Plurale.

Huviéſſemos , huviéſſedes , fuſſimo, fuſſe, fuſſero tornati.
huviéſſen buelto

I T E M.

Singolare.

Bolviéra, o huviéra bolviéras, ſarà, ſaréſſi, ſarébbe tornato.
o huviéras, bolviéra , o hu-
viéra buelto

Plurale.

Plurale.

Bolviéramos , o huviéramos. *farémmo, faréste, farébekeo tor-*
 bolviérades , o huviérades, *nati.*
 bolviéran, o huviéran buel-

to

*Futuro**Singolare.*

Quando bolviére , bolviéres, *quando tornerò, torneràs, tor-*
 bolviére, *nerà.*

Plurale.

Quando bolviéremos, bolvié- *tornerémo, torneréte, torneré-*
 redes, bolviéren *ranno.*

I T E M.

Singolare.

Si huviére , o avrè , huviéres, *se farò, faràs, farà tornato.*
 o avràs huviére , o avrà
 buelto

Plurale,

Si huviéremos, o avrémos, huviéredes, o avréis, huviéren,
 o avrán buelto
se sarémo, saréte, saranno tornati.

Infinitivo.

Bolvèr *tornare.*

Perfetto.

Aver buelto *ésser tornato.*

Futuro.

Aver de bolvèr *haver a tornare.*

Ser, o estar por bolvèr *éssere, o star per tornare.*

Gerundio.

Bolviendo *tornando.*

Accidenti , e proprietà del Verbo, Bolvèr.

Bolvèr, oltre al significato di *tornare*, abbraccia similmen-
 te i seguenti sensi: *al enemigo que buelve las espaldas, la puen-*
te de plata: al nimico, che volta le spalle, cioè che si fugge,
fagli'l ponte d'argento: *Bolvèr-lo prestado, o recebido:* rénder
 quello,

170 Grammatica Spagnuola, ed Italiana.

quello, che si è havuto in préstito ; o si è ricevuto da altri : *botar las espaldas* : voltar le spalle : *no haje el que buelve a su casa* : non fugge colui, che se ne ritorna à casa sua : *botar el rostro* : voltare 'l viso : *botarse donde antes alguno estava* : tornarsene dov' uno era prima ; *botarse los hilos* : rivólgersi , o rincalzars' il filo, o'l taglio di spada, eostello , e simili : *botar lo de dentro a fuera* : voltar quello di dentro fuori , cioè voltar sotto sópsa : *botarse blanco* : tornarsene senz' haver fatto , ò conseguito cosa alcuna , che comunemente diciamo ; *tornarsene con la tromba nel sacco* : *botar la oja* : voltar la carta, cioè la fascia del libro ; e metaforicamente significa mutar propósito : *botar lo que se ha comido* : vomitare , rendere quello che s'è mangiato ; *botar atrás su palabra* : far tornare in dietro la sua parola , cioè disdirsi , spromettere , non mantener la parola : *botarse a alguno la color* : ritornargli ad alcuno il colore : *botarse colorado* , amarillo , flaco , gordo , &c. Diventar rosso , giallo , o macilente , magro , grasso , &c. *Botarse al vino* : dar la volta 'l vino : *botar la palanca* : rimetter la pallotta , cioè ribatterla , e rimandarla alla parte contraria . *botar loco a alguno* : far impazzire , od impazzare , alcuno : *muchos se buelven locos por amores* : molti divengon pazzi per amore , cioè per ésser' innamorati : *botar sobre si* : tornar sopra se , cioè tornar in cervello ; pensare a' casi suoi : *yr por lana y botar tresquilado* : andar per lana , e tornar tolato , e comunemente si dice : *tornare come i piffari di montagna* , cioè andar per dare ad altrui , e riceverne , o toccarne : *botar por alguno* : pigliarla per uno , cioè pigliar la sua difesa : *botarse hazia arriba* : voltars' in su.

Variatione del Verbo irregolare Ponèr. Porre , o Mettere.

<i>Indicativo.</i>	<i>Singolare.</i>
Pongo, pones, pone	pongo, poni, pone.
	<i>Plurale.</i>
Ponemos, ponéis, ponen	poniamo, ponete, pongono.
	<i>Singolare.</i>
<i>Imperfetto.</i> Ponia, ponias, ponía	ponévate, ponévi, ponévan.
	<i>Plurale.</i>

Plurale.

Poníamos, poníades, ponían ponuámo, ponuáde, ponuávan

*Perfetta definita.**Singolare.*

Púse, pusiste, puso

póse, ponesti, póse.

Plurale.

Pusimos, pusistes, pusieron ponémmo, ponéste, posere

Perfetta indefinita.

Hèas, a puesto

hè, hai, ha posto.

Plurale.

Hemos o avémos, avéis, an baviámo haveíte, hanno pósta, puesto.

I T E M.

Singolare.

Quando húve, huviste, havo quando hebbi, haveíste, hebba
puesto pósta

Plurale.

Quando huvímos, huviste, hu quando havémmo, haveíte, hab-
viéron puesto bero posto.

*Plusquam perfetto.**Singolare.*

Avía, avías, avía, puesto

hauíva, haveví, haveíva posto.

Plurale.

Avíamos, avíades, avían pue- havevámno, haveváte, havevían
sto pósto.

*Futuro.**Singolare.*

Pondré o ponè, pondrás o porré, porrái, porrá.

pondràs, pondrá o pondrà

Plurale.

Pondrémos, o ponémnos, porrémno, porríte, porránno.

pondréis, o ponéis, pon-

drán, o pondrán

I T E M.

Singolare.

He, o tengo, as, o tiénes, a, o io porré, o bè a porre, porrái, o
tiéne de ponèr bai a porre, porrá, o ha la

porrer

Plurale.

Plurale.

Hèmos, o tenèmos, avèis, o te- *porrémo, o haviámo, porréte, o*
 nèis, an y o tiénen de po- *havéte, porranno, o hanno a*
 nér *porre.*

*Imperativo.**Singolare.*

Pón tu, póngá aquel

pon tu, póngá colui.

Plurale.

Pongámos nos ótros, ponèd *poniámo noi, potète voi, póngá*
 vos ótros, póngan aquel- *no colóro.*
 los

*Ottativo, e Subiuntivo.**Singolare.*

Plegue a Diòs que

piaccia a Dio che

Aunque

ancorchè

Póngá, póngas, póngá

póngá, póngá, póngá.

Plurale.

Pongámos, pongáis, póngan *poniámo, poniáte, pongano.*

*Imperfetto.**Singolare.*

Oxalà

Dio volessi che

Si

se

Pusiéssé, pusiésses, pusiéssé

ponéssi, ponéssi, ponéssé.]

Plurale.

Pusiéssémos, pusiéssedes, pu- *ponéssimo, ponéste, ponéssero.*
 siéssen

I T E M.

Singolare.

Pusiéra, pondría, o pornía, pu- *porréi, porrésti, porrébbe.*
 siéras, pondrias, o pornias,
 pusiéra, pondría, o por-
 nía

Plurale.

Pusiéramos, pondríamos, o *parrémmo, porréste, porrébbero.*
 porníamos, pusiérades, pon-
 driades, o porniades, pu-
 siéran, pondrian, o por-
 nian

Perfetto.

*Perfetto.**Singolare.*

Plegue à Dios que

piaccia a Dio che

Aunque

ancorchè

Aya, áyas, áya púesto

hábbia. hábbia, hábbia posto.

Plurale.

Ayámos, ayàis, áyan púesto

habbiámo, habbiáte, hábbiano
posto.*Plusquam perfetto.**Singolare.*

Oxalà

Dio volesse che

Aunque

ancorchè

Huviéssse, huviésses, huviéssse
púesto

havéssi, havéssi, havéssse posto.

*Plurale.*Huviésssemos, huviéssedes, hu-
viéssen púestohavéssimo, havéste, havéssero
posto.

I T E M.

*Singolare.*Huviéra, o huviéra, pusiéras, o
huviéras, pusiéra, o huvié-
ra púestohaverèi, haverésti, haverébbe,
pósto.*Plurale.*Pusiéramos, o huviéramos, haverém-
mos, pusiérades, o huviérades,
pusiéran, o huviéran pue-
stohaverémmo, haveréste, have-
rébbero posto.*Futuro.**Singolare.*Quando pusiére, pusiéres, pu-
siére

quando porrò, porrai, porrà.

*Plurale.*Quando pusiéremos, pusiére-
des, pusiérenquando porrémo, porréte, por-
ránno.

I T E M.

*Singolare.*Si huviére, o avrè, huviéres, o
avrà, huviére, o avrà púesto

s'haverò, haverai, haverà posto.

Futuro.

Futuro.

Si huviéremos. o avrémos, s'haverémo, haveré, havrán
 huviéredes o avréis, huvié- no posto.
 ran o avrán puesto

Infinitivo.

Ponèr

porre

Perfetto.

Avèr puesto

haver posto:

Futuro.

Aver de ponèr

haver a porre:

Estar por ponèr

star per porre:

Gerundio.

Poniendo

ponéndo.

Proprietà del Verbo Ponèr.

Il verbo, *Ponèr*, significa propriamente *porre*, cioè mette-
 re, o situare una cosa in luogo; e gli s'aggiungono ancora
 questi modi di dire: *Ponèr*, talvolta denota lontananza, co-
 me, *quanto*; o *que tanto ponen de aquí a Floréncia?* quanto
 fanno di qui a Fiorenza? cioè quante miglia, o leghe son
 di qui a Fiorenza? *Poner en cima*, o *de báxo*: metter di so-
 pra, o di sotto: *ponèr en deposito*, o *en tercería*: mettere, o
 porre in deposito, o mano di terza persona: *ponèr a alguno*
a la sombra: mettere uno all'ombra, cioè in prigione: *poner la*
vida al tabléro: mettere, o porre la vita a sbaraglio, cioè
 darla in preda a' pericoli: *poner a serenar*, o *al seréno*: porre,
 o mettere al seréno: *ponérse a la ventúra*, o *a peligro*: met-
 térsi alla ventura, o a pericolo; cioè, avventurarsi, ed arrisi-
 carli: *poner a alguno en lugar de otro*: metter uno in luogo
 d'un' altro, sostituire: *poner junto a otra cosa*: mettere, o por-
 re accanto, o allato, o appresso ad una cosa: *poner a parte*:
 metter da parte, daccanto, appartare. *Ponèr*, si dice assolu-
 tamente delle galline, o d'altri ucelli, che fanno uova; co-
 me, *mis gallinas no ponen*: le mie galline non fanno uova:
poner precio: porre, o metter prezzo, prégio, o tassa: *poner*
demanda, o *pleyto*: muóver lita, piato. *Ponèr*, vale talvolta
 appare-

apparechiare, allestire, metter' in ordine ; così ; *dezid al co-
théro, que ponga el coche* : dite al cocchiere , che metta in or-
dine il còcchio : *poned la mēsa, que quiero comèr* : apparechia-
te, ch'io voglio desinare. *Poner cuydado* : porre, mettere , o
usar diligenza , e cura : *poner caso* : por caso , cioè presup-
porre ; *ponérse el Sol* : andar sotto' l Sole ; cioè tramontar' il
Sole : *a pnesta del Sol* : su' l tramontar del Sole : *ponérse de por
medio* : Mettersi di mezzo ; *inframetterse* per rappacificare i
discòrdi : *poner en aprieto* : ridurre in qualche strettezza,
cioè a cattivi tèrmini , mettere in urgente perìcolo : *ponerse
galàn* : farsi bello , cioè vestirsi pomposamente , abbellirsi ,
raffazzonarsi. *Ponérse* , co' nomi adiettivi , significa diven-
tare, come , *fulano se ha pnesto muy gordo, muy flaco, colorado,
amarillo, &c.* Il tale è diventato molto grasso , molto ma-
gro, rosso , giallo &c. *ponèr en cobro* : riporre , cioè metter
una cosa in luogo , dove possi star sicuramente , e ri-
trovarsi quando si voglia, o si cerchi : *ponèr a buen recado* :
riporre , o metter una cosa in salvo , e dove sia sicura : *ponèr
miedo* : far paura , impaurire : *ponèr los reales* : accampare ,
cioè metter' il campo , o l'esercito : *ponèr piès en polvorosa* :
battersela , cioè fuggire , che furbescamente, ed in gergo di-
ciamo *córsela* , o *batter il taccòne* : *ponèr piès en pared* : osti-
narsi , perfidiare , star sodo : *poner casa* : aprir casa : *ponérse
bueco* : gonfiarsi , insuperbirsi : *ponerse entonado* , a grave : ve-
di , *ponerse buéco* : gonfiarsi.

Variazione del Verbo irregolare Olèr. Odorare,

o gettar odóre.

Indicativo.

Yó huélo, huéles, huéle

Olémos, oléis, huélen

Imperfetto.

Yó olía, olías, olía

Olíamos, olíades, olían

Singolare.

io odòro, odóri, odora.

Plurale.

odoriámo, odoráte, odoráno.

Singolare.

io odoráva, odorávi, odorava.

Plurale.

odorávámo, odoráváte, odorá-
vano. Perfetto.

176 Grammatica Spagnuola, ed Italiana.

Perfetto.

Singolare.

Oli, olíste, olíò

odoràì, odoràsti, odorò.

Plurale.

Olímos, olístes olíeron

odorámmo. odorástes, odoráron.

Perfetto Indefinito.

Singolare.

Hé, as, a olído

hò, hai, ha odoráto.

Plurale.

Hémos, o avémos, avèis, an haviámo, havete, hanno odoráto.

I T E M.

Singolare.

Quando húve, huvíste, húvo quando hebbi, havesti, hebbo olído odoráto.

Plurale.

Huvímos huvístes, huviéron havémmo, havéste, hébbero odoráto.

Plusquam perfetto.

Singolare.

Avía, avías, avía olído

havevámo haveváte, havevan odoráto.

Plurale.

Avíamos, avíades, avían olído havevámo, haveváte, havevan odoráto.

Futuro.

Singolare.

Olerè, oleràs, olerà

odorerò, odoreràì, odorerà.

Plurale.

Olerémos, olerèis, oleràn

odorerémo, odoreréte, odoraránno.

I T E M.

Singolare.

Yò he, o tengo, as, o tienes, a, io odorerò, o hò ad odoráre, o, tiene de olèr odoreràì, o hai ad odoráre, odorerà, o hà odoráre.

Plurale.

Hemos, o tenémos, avèis, odorerémo, o haviámo, odoraránno.

tenèis, an o tiènen de olèr rerète, o havète, odoréranno, o hanno ad odoràre.

Imperativo.

Singolare.

Huèle tu, huéla aquèl odóra tu, odóri colui.

Plurale.

Oláinos, nos otros, olèd vos odoriamo noi, odoráte voi, odóri-
otros, huélan aquellos no coloro.

Ottativo, e Subjuntivo.

Singolare.

Plegue à Dios que piaccia a Dio che.

Aunque ancorchè.

Yò huéla, huélas, huéla io odóri, odóri, odóri.

Plurale.

Oláinos, olàis, huélan odoriamo, odoráte, odórino.

Imperfetto.

Singolare.

Oxalà Dio volesse che.

Si se.

Oliésse, oliésse, oliésse odorássi, odorássi, odorasse.

Plurale.

Oliéssemos, oliésse, oliésse odorássimo, odorástes, odorássero.

I T E M.

Singolare.

Oliéra, o olería, oliéras, o ole- odorerèi, odorerésti, odorerébbe,
rias, oliéra, o olería

Plurale.

Oliéramos, o oleríamos, olié- odorerémmo, odoreréste, odore-
rades, o oleríades, oliétan, rébbero.
o olerían

Perfetto.

Singolare.

Plegue a Dios que piaccia a Dio che.

Aunque ancorchè.

Aya, áyas, áya olído hábbia, hábbia, hábbia odo-
ráto.

Plurale.

Ayáinos, ayàis, áyan olído habbiamo, habbiáte, hábbiano
odoráto.

M

Plusquam

Plusquam perfetto.

Singolare.

Oxalà

Dio volesse che.

Aunque

Ancorchè.

Huviéssse,huviéssses , huviéssse olído *havésssi,havésssi,havesse odorato.*

Plurale.

Huviésssemos,huviésssedes, hu- *havessimo,havéste,havéssero odo-*
viésssen olído *rato.*

I T E M.

Singolare.

Oliéra,o huviéra , oliéras , o *haverèi,haveresti,haverèbbe*
huviéras,oliéra, o huviéra, *odoráto.*
olído

Plurale.

Oliéramos , o huviéramos, *haverémmo,haveréste,haveréb-*
oliérades , o huviérades, *bero odoráto.*
oliéran, o huviéran olído

Futuro.

Singolare.

Quando oliére,oliéres,oliére *quando odorerò,odorerài,odo-*
rerà.

Plurale.

Quando oliéremos,oliéredes, *quando odorerémo , odoreréte,*
oliéren *odoraránno.*

I T E M.

Singolare.

Si huviére, o avrè,huviéres,o *se haverò,haveràì,haverà odo-*
avràs, huviére , o avrà olí- *ráto.*
do

Plurale.

Si huviéremos , o avrémos,*se haverémo,havrréte,haverán-*
huviéredes , o avréis , hu- *no odoráto.*
viéren;o avrán olído

Infinitivo.

Infinitivo.

O'èr	odoràre.
Avèr olido	<i>Perfetto e plusquam perfetto.</i> haver' odoráto.
Avèr de olèr	<i>Futuro.</i> haver ad odoràre.
Estar por olèr	star per odoràre.
Oliendo	<i>Gerundio.</i> odorandò.

Accidenti del Verbo Olèr.

Il Verbo *Olèr* in Ispagnuolo è néutro, ed attivo: quando è néutro significa spirare, o gittàre odóre una cosa; e quando è attivo, vale attirarlo, o cavarlo coll' olfatto: *Olèr bien, o olèr mal*: odorar bene, o odorar male; che altramente diciámo, *saber di buono, o di cattivo*: che in questo secondo modo, meglio si dice puzzare, che odorar male. *Aquí huele a cebollas*: quì ci sà di cipólle. *Olèr*, tal volta significa sospettare, e venírgli. à gli orecchi una cosa: *Venir à olèr*: havèr sentore, cioè venir à sapére una cosa. *Olèr a vasfura*: saper di sudiciúme, o di lézzo.

Variazione del Verbo Irregolare, Cabèr, capíre, o contenére.

<i>Indicativo.</i>	<i>Singolare.</i>
Yò quépo, cábes, cábe	io capísco, capís-ci, capísce.
	<i>Plurale.</i>
Cabémos, cabèis, cáben	capíamo, capíte, capíscono.
<i>Imperfetto.</i>	<i>Singolare.</i>
Cabía, cabías, cabía	capíva, capívi capíva.
	<i>Plurale.</i>
Cabíamos, cabíades, cabían	capivámo, capiváte, capivando.
<i>Perfetto definitiva.</i>	<i>Singolare.</i>
Cúpe, cupísté, cúpo	capí capísti, capí.
	<i>Plurale.</i>

Plurale.

Cupímos, cupístes, cupiéron *capimmo, capíste, capírono.*
Perfetto Indefinito. Singolare.

Hè , as, a cabído *sono, sei, è capíto.*
Plurale.

Hémos, o avémos, avèis, an ca- *fiamo, sete, son capíti.*
 bído

I T E M.

Singolare.

Quando húve, huvístes, húvo *quando fui, fusti, fu capito.*
 cabído

Plurale.

Quando huvímos , huvístes, *quando summo, fúste, fúrono ca-*
 huviéron cabído *piti.*

Plusquam perfetto.

Singolare.

Avía, avías, avía cabído. *éra, éri, éra capíto.*

Plurale.

Avíamos, avíades, avían cabí- *eravámo, eraváse, éran capíti.*
 do

Futuro.

Singolare.

Cabrè, cabràs, cabrà *capirò, capirài, capirà.*

Plurale:

Cabrémos, cabrèis, cabrán *capirémo, capiréte, capiránno.*

I T E M.

Singolare.

Hè, o tengo, as, o tiénes, a , o *capirò; o hò a capíre, capirài , o*
 tiéne de cabèr *hà à capíre , capirà, o hà a*
capíre.

Plurale.

Hémos, o tenémos, avèis, o *capirémo, o haviámo, capiréte, o*
 tenèis , an, o tiénen de ca- *havéte, capiránno, o hanno a*
 bèr *capíre.*

Il modo Imperativo non pare che habbia luogo.

Ottativo, e Subjuntivo.

Singolare.

Plegue a Diòs que

piaccia a Dio che.

Aunque

ancorche.

Quépa, quépas, quépa

capisca, capisca, capisca.

Plurale.

Quepámos, quepáis, quépan

capiámo, capiáte, capísano.

Imperfetto.

Singolare.

Oxalà

Dio volesse che.

Si

se

Cupiélle, cupiélles, cupiélle

capissi, capissi, capisse.

Plurale.

Cupiéllemos, cupiélledes, cupiélssen

capíssimo, capiste, capíssero.

I T E M.

Singolare.

Cupiéra, ò cabría, cupiéras, cabrias, cupiéra, o cabría

capirèi, capirésti, capirébbe.

Plurale.

Cupiéramos, o cabríamos, cupiérades, o cabriades, cupiéran, o cabrían

capirémmo, capiréste, capirébero.

Perfetto

Singolare.

Plegue à Dios que

piaccia a Dio che.

Aunque

ancorchè.

Aya, áyas, áya cabido

sia, sia, sia capíto.

Plurale.

Ayámos, ayáis, áyan cabido

siamo, siate, síano capíti.

Plusquam perfetto.

Singolare.

Oxalà

Dio volesse che

Aunque

ancorchè

Huviélle, huviélles, huviélle cabido

fussi fassi, fusse capíto.

M 3

Plurale.

Plurale.

Huviéssimos, huviéssedes, hu- *fússimo, fúste, fússero capiti,*
viéssen cabído.

I T E M.

Singolare.

Cupiéra, o huviéra, cupiéras, o *sarèi, sarésti, sarèbbe capito,*
huviéras, cupiéra, o huviéra
cabído

Plurale.

Cupiéramos, o huviéramos, *fússimo, fúste, fússero capiti,*
cupiérades, o huviérades,
cupiéran, o huviéran, ca-
bído

*Futuro.**Singolare.*

Quando cupiére, cupiéres, cu- *quando capirò, capirài, capirà*
piére

Plurale.

Quando cupiéremos, cupié- *quando capirémo, capiréte, capi-*
redes, cupiéren *ranno.*

I T E M.

Singolare.

Si huviére, o avrè, huviéres, *se sarò, sarài, sarà capito.*
o avràs, huviére, o avrà ca-
bído

Plurale.

Si huviéremos, o avrémos, hu- *se sarémo, saréte, saranno capiti*
viéredes, o avréis, huvié-
ren, o avrán cabído

Infinitivo.

Cabèr

capire.

Perfetto.

Avèr cabído

ésser capito.

Futuro

Futuro.

Aver de cabèr

haver a capìre.

Estar por cabèr

*star per capìre.**Gerundio.*

Cabiéndo

*capéndo.**Proprietà del Verbo Cabèr.*

Cabèr propriamente significa ésser capace di contenére in se. *Toda ésta agua no cabe en este jarro* : tutta quest' acqua non capisce, o non éntra in questo boccále. *Cabèr* s'attribuisce ancóra a cose , che non conténgono , mà che si divídono, o soggétano alle sorti ; come , *Éstome cúpo en suerte* : questo m'è toccato, o mi toccò in sorte. *A me cabído la me-jor parte* : m'è toccata la miglior parte. *No cabèr en sí de contento* : non capìre in se di contento ; modo d'esaggerar l'allegrezza , che noi dirémmo ; *Morir di contento* , o d'allegrezza. *Caben cien ducádos por cadaúno* : tocca cento ducati per uno.

Variatione del Verbo Atrevérse , ardirsi, arrisicarsi, arrischiarsi, bastárgli l'ánimo, dargl' il cuore, &c.

*Indicativo.**Singolare.*

Yò me atrévo, tu te atréves, io m'ardisco, tu t'ardisci colui
aquel se atréve s'ardisce.

Plurale.

Nosotros nos atrevémos, vos noi c'ardiamo, voi v'ardite, co-
óttos os atrevèis, aquellos loro s'ardiscono.
se atreven

*Imperfetto.**Singolare.*

Yò me atrevía, tu te atrevías, io m'ardiva, tu t'ardívi, colui
aquel se atrevía s'ardíva.

Plurale.

Nosotros nos atrevíamos, noi c'ardívamo, voi v'ardivate
vos otros os atrevíades, coloro s'ardivano.
aquellos se atrevían

184 Grammatica Spagnuola, ed Italiana.

Perfetto definito.

Singolare.

Yò me atrevì, tu te atrevístes, io m'ardii, tu t'ardisti, colui s'ardì.
áquel se atrevió

Plurale.

Nos otros nos atrevímos, vos noi ci ardímmo, voi v'ardiste,
otros os atrevístes, aquellos coloro s'ardirono.
se atreviéron

Perfetto indefinito.

Singolare.

Yò me he, tu te as, aquel se hà ia mi sono, tu ti sei, colui si è ar-
atrevído dito.

Plurale.

Nos otros nos hémos, o avé- noi ci siámo, voi vi sete, coloro si
mos, vos otros os avéis, sono arditi.
aquellos se an atrevído

I T E M.

Singolare.

Quando yò me huvé, tu te quando io mi fui, tu ti fosti, co-
huvístes, aquel se húvo atre- lui si fù ardito.
vído

Plurale.

Quando nos otros nos huví- quando noi ci fúmmo, voi vi fu-
mos, vos otros os huvístes, ste, coloro si furono arditi,
aquellos se huviéron atre-
vído

Plusquam perfetto.

Singolare.

Yò me, tu te, aquel se avía io mi, tu ti, colui si era ardito.
atrevído.

Plurale.

Nos otros nos, vos otros os, noi ci, voi vi, coloro si éran arditi.
aquellos se avían atrevído

Futuro.

Singolare.

Yò me atreverè, tu te atreve- io m'ardirò, tu t'ardirài, colui
ràs, aquel se atreverà s'ardirà.

Plurale.

Nos otros nos atreverémos, noi ci ardiremo, voi v'ardire-
vos

vos otros os atreverèis, *te, coloro, s'ardiránno.*
 aquellos se atreverán

I T E M.

Singolare.

Yò me he, o me tengo de atre- *io m'ardirò, o m'hò ad ardire, tu*
 vèr, tu te as, o te tiènes de *t'ardirà, o t'hai ad ardire,*
 atrevèr, aquel se a, o se tie- *colui s'ardirà, o s'hà ad ar-*
 ne de atrevèr *dire.*

Plurale.

Nos otros nos hémos, o tené- *noi ci'ardiremo, o ci haviámo*
 mos de atrevèr, vos otros *ad ardire, voi v'ardiréte, o*
 os avèis, o tenèis de atre- *v'havéte ad ardire, coloro*
 vèr, aquellos se an, o se tie- *s'ardiránno, o s'hanno ad ar-*
 nen de atrevèr *dire.*

*Imperativo.**Singolare.*

Atrevete tu, atrevase aquel *ardisciti tu, ardiscasi colui.*

Plurale

Atrevámonos nos otros, atre- *ardischiámoci noi, arditevi voi,*
 véos vos otros, atrevanse *ardiscansi coloro.*
 aquellos

*Ottativo, e Subjuntivo.**Singolare.*

Plegue à Dios que *piaccia a Dio chè.*
 Aunque *ancor che.*

Yò me atréva, tu te atrévas *io m'ardisca, tu t'ardisca, colui*
 aquel se atréva *s'ardisca.*

Plurale.

Nos otros nos atrevámos, vos *ci'ardischiámo, voi v'ardischiá-*
 otros os atreváis, aquellos *te, coloro s'ardiscano.*
 se atrevan

*Perfetto.**Singolare.*

Oxalà *Dio volesse che.*

Si *se.*

Yó me atreviéssè, tu te atre- *io m'ardissi, tu t'ardissi, colui s'ar-*
 viésses, aquel se atre- *dissè.*

viéssè

Plurale

Plurale.

Nos otros nos atreviéssemos, *noi c'ardíssimo*, voi v'ardíste,
 vos otros os atreviéssedes, *coloro s'ardíssero*.
 aquellos se atreviésses

I T E M.

Singolare.

Yò me atreviera, o me atre- *io m'ardirèi*, tu t'ardirésti, co-
 veria, tu te atrevieras, o te *lui s'ardirébbe*,
 atreverias, aquel se atreviera,
 o se atreveria

Plurale.

Nos otros nos atreviéramos, o *noi c'ardirémmo*, voi v'ardiríste,
 atreveríamos, vos otros os *ste, coloro s'ardirébbero*.
 atrevierades, o atreveria-
 des, aquellos se atrevieran,
 o atreverian

*Perfetto.**Singolare.*

Plegue a Diòs que

piaccia a Dio che

Aunque

ancorchè

Yò me áya, tu te áyas, aquel
 se áya atrevído

*io mi sia, tu ti sia, colui si sia ar-
 dito.*

Plurale.

Nos otros nos ayámos, vos *noi ci siamo*, voi vi siate, *coloro*
 otros os ayáis, aquellos se *si siano ardití*.
 áyan atrevído

*Plusquam perfetto.**Singolare.*

Oxalà

Dio volesse che

Aunque

ancorchè

Yò me huviésses, tu te huviésses,
 aquel se huviésses atre-
 vído

*io mi fossi, tutti fossi, colui si
 fosse ardito.*

Plurale.

Plurale.

Nos otros nos huviéssemos, *noi ci fússimo, voi vi fúste, colo-*
 vos otros os huviéssedes, *ro si fússero ardití,*
 aquellos se huviéssen atre-
 vido

I T E M.

Singolare.

Yò me atreviéra, o me huvié- *io mi sarèi, tu ti sarèsti,*
 ra, tu te atreviéras, o te hu- *colui si sarèbbe ardito.*
 viéras, aquel se atreviéra, o
 huviéra atrevido.

Plurale.

Nos otros nos atreviéramos, *noi ci sarémmo, voi vi sarèste,*
 o huviéramos, vos otros os *coloro si sarèbbero ardití,*
 atreviérades, o huviéra-
 des, aquellos se atrevieran,
 o huviéran atrevido

*Futuro.**Singolare.*

Quando yò me atreviere, tu te, *quando io mi ardirò, tu ti ar-*
 atrevieres, aquel se atre- *dirai, colui, s'ardirà.*
 viere

Plurale.

Quando nos otros nos atre- *quando noi ci ardirémo, voi*
 viéremos, vos otros os atre- *v'ardiréte, coloro s'ardi-*
 viéredes, aquellos se atre- *ránno.*
 viéren,

I T E M.

Singolare.

Si yò me huviere, o avrè, tu te, *io mi sarò, tu ti sarai, colui si*
 huviéres, o avràs, aquel se *sarà ardito.*
 huviere, o avrà atrevido

Plurale.

Si nos otros nos huviéremos, *se noi ci, voi vi, coloro si saran-*
 avrenos,

avrémos , vos otros os hu- no arditì.
viéredes, o avrèis, aquellos
se haviéren , o avrán atre-
vído

Infinitivo.

Atrevérse ardirsi.

Perfetto.

Avérse atrevído éssers' ardító.

Futuro.

Avérse de atrevèr havers' ad ardíre.

Gerundio.

Atreviéndose havendo ardíre.

Proprietà del Verbo Atrevérse,

Il Verbo *Atrevérse*, si piglia in Ispagnuolo in buona, ed in mala parte, cioè per ardirsi, havér' animo, o bastargl' il cuore, o vero per éssere sfacciato, e presuntuoso; *Atreverse a otro*: pérder' il rispétto ad uno, cioè mostrar di non havèr paura di lui, e minacciarlo, e rivoltárglisi; o (come si dice) far dell' huómo addosso

Variazione del Verbo Respondèr. Rispondere.

Indicativo.

Singolare.

Yò respóndo, respóndes, res- respóndo, respónds, respónde.
pónde.

Plurale.

Respondémos, respondèis, res- respondiámo, respondéte, respón-
pónden dono.

Imperfetto.

Singolare.

Respondía, respondías, respon- respondeva, respondévi, respon-
día déva.

Plurale.

Respondíamos, respondiades, respondévámo, respondévate,
respondían respondévano.

Perfetto definito.

Singolare.

Respondì, respondíste, res- rispósi, respondésti, rispose.
pondió

Plurale.

Plurale.

Hémos, o tenémos , avèis , o risponderémo, o haviámo a ris-
tencèis, an , o tiénen de ref- **póndere , risponderéte , o ha-**
pondér **véte a rispóndere, rispónde-**
ránno, o hanno a rispóndere.

Imperativo.

Singolare.

Responde tu, responda aquel **rispondi tu,risponda colui.**

Plurale.

Respondámos nos otros , ref- **rispondiámo noi, rispondéte voi,**
pondèd vos otros , respón- **rispondan coloro.**
dan aquéllos

Ottativo, e Subjuntivo.

Singolare.

Plegue à Dios que

piaccia a Dio che.

Aunque

ancorchè.

Responda , respondas , ref- **risponda,risponda,risponda.**
ponda.

Plurale.

Respondámos, respondáis,ref- **rispondiámo,rispondiáte , ris-**
póndan **póndano.**

Imperfetto.

Singolare.

Oxalà

Dio volesse che

Si

se

Respondiésse, respondiése s **rispondessi, rispondessi , rispon-**
respondiésse **dessi.**

Plurale.

Respondiéssemos, respondiél- **rispondéssimo,rispondéste, ris-**
fedes, respondiéssen **pondessero.**

I T E M.

Singolare.

Respondiéra , o respondería,risponderèi,risponderésti,rispon-
respondiéras , o responde- **derebbe.**
rias,respondiéra,o respondería

Plurale.

Respondiéramos , o responde- **risponderémmo , risponderéste,**
Plurale.

Plurale.

Respondimos , respondistes, *rispondémmo, rispondéste, rispò-*
respondiéron *sero.*

*Perfetto Indefinito.**Singolare.*

He, as, a respondido *hò, hai, hà risposto.*

Plurale.

Hémos , o avémos, avèis , *anhaviámo , havéte , hanno ri-*
an respondido *sposito.*

I T E M.

Singolare.

Quando yò hùve huviste, hú- *quando io hebbi, havésti hébbe*
vo respondido *risposto.*

Plurale.

Quando huvimos , huvistes, *quando havémmo, havéste,*
huviéron respondido *hébbero risposto.*

*Plusquam perfetto.**Singolare.*

Avía, avías, avía respondido *havéva, havévi , havéva ri-*
sposito.

Plurale

Avíamos, avíades, avían *ref-havevámo, haveváte, havevá-*
pondido. *no risposto.*

*Futuro.**Singolare.*

Responderè , responderàs, *ref- responderò, responderài, respon-*
ponderà *derà.*

Plurale.

Responderémos , responde- *risponderémo, responderéte , ri-*
reís, responderàn *ponderánno.*

I T E M.

Singolare.

He, o tengo , as , o tiénes, a, *risponderò, o hò à rispóndere,*
o tiéne de responder *risponderài, o hai a rispónde-*
re, responderà, o hà a rispón-
dere.

riamos,

riamos , respondiérades , o *risponderébbero.*
 responderíades , respondié-
 ran , o responderían

Perfetto.

Singolare.

Plegue a Diòs que' *piaccia a Dio che.*
 Aunque *ancorchè.*
 Aya, áyas, áya respondído *hábbia, hábbia, hábbia risposto.*
Plurale.

Ayamos, ayàis , áyan respon- *habbiámo, habbiáte, hábbianò*
 dído *risposto.*

Plusquam perfetto.

Singolare.

Plegue a Diòs que *piaccia a Dio che.*
 Aunque *ancorchè.*
 Huviéssè, huviésses , huviéssè *havessi, havassi, havesse risposto.*
 respondído

Plurale.

Huviéssèmos, huviéssedes, hu- *havéssimo, havéste , havesse*
 viesse respondído *risposto.*

I T E M.

Singolare.

Respondiéra , o huviéra , ref- *haverèi, haverèsti , haverèbbe*
 pondiérades , o huviérades, ref- *risposto.*
 pondiéra, o huviéra respon-
 dído

Plurale.

Respondiéramos , o huviéra- *haverémmo, haverèste , havo-*
 mos, respondiérades, o hu- *rebbero risposto.*
 viérades , respondiéran , o
 huviéran respondído

Futuro.

Singolare.

Quando respondiére , respon- *quando risponderó, responderài,*
 diéres, respondiére *risponderà.*

Plurale.

Plurale.

Quando respondiéremos, re- *quando risponderémo,risponde-*
 pondiéredes, respondiéren *réte, risponderánno.*

I T E M.

Singolare.

Si huviére, o avrè, huviéres, o *s'io haverò, haverài, haverà*
 avràs, huviére, o avrà re- *risposto.*
 pondido

Plurale.

Si huviéremos, o avrémos, *se haverémo, haveréte, have-*
 huviéredes, o avréis, hu- *ránno rispósto.*
 viéren, o avrán respon-
 dido

Infinitivo.

Respondér

rispóndere.

Perfetto.

Avér respondído

haver rispósto.

Futuro.

Avér de respondèr

havèr à rispóndere.

Gerundio

Respondiéndó

rispondendo.

*Variatione del Verbo Irregolare, Caèr, Cadére,
 o Cascare.*

Indicativo.

Yò cáygo, cáes, cáe

Singolare.

io cado, cadi, cade

Plurale.

Caémos, caèis, cáen

cadiámo, cadéte, cádono,

Imperfetto.

Caía, caías, caía

Singolare.

cadéva, cadévi, cadéva.

Plurale.

Caíamos, caíades, caían

cadévámo, cadeváte, cadé-
vano.

Pluquam perfetto.

Caí, caíste, caió,

Singolare.

cadèi, o cadetti, cadeſti, cadè,
o cadétte.

Plurale.

Plurale.

Caímos, caístes, caíeron *cadémmo, cadéste, cadérono, o cadéttero.*

*Perfetto indefinito.**Singolare.*

He, as, a caído *sono, sei, è cadúto.*

Plurale.

Avémos, o hémos, avèis, an caído *siamo, sete, sono cadúti.*

I T E M.

Singolare.

Quando húve, huvíste, húvo *quando fui, fústi fu cadúto.*
caído

Plurale.

Quando huvímos, huvístes, *quando fummo, foste, fúrono*
huvieron caído *cadúti.*

*Plusquam perfetto.**Singolare.*

Avía, avías, avía caído *éra, éri, éra cadúto.*

Plurale.

Avíamos, avíades, avían caído *eravámo, eraváte, éran cadúti.*

*Futuro.**Singolare.*

Caerè, caeràs, caerà *caderò; caderà, caderà.*

Plurale.

Caerémos, caeréis, caeràn *caderémo, caderéte, caderánno*

I T E M.

Singolare.

He, o tengo, as, o tiénes, a, o *caderò, o hò a cadére, caderà*
tiéne de caer *o hai a cadére, caderà, o hò a cadére.*

Plurale.

Hémos, o tenémos, avèis, o *caderémo, o haviámo a cadé-*
tenéis, an, o tiénen de *re, caderéte, o havéte a*
caer *cadére, o caderánno, o han-*
no a cadére.

N

Imperativo.

Imperativo.

Singolare.

Caè tu, cáiga aquèl

cádi tu, cáda colui.

Plurale.

Caigámos nos otros , caèd*cadiámo noi, cadete voi, cáda-*
vos otros , cáigan aquèl- *no coloro.*
los

Ottativo, e Subjuntivo.

Singolare.

Plegue à Dios que

piaccia á Dio che.

Aunque

ancorchè.

Cáiga, cáigas, cáiga

cada, cada, cada.

Plurale.

Caigámos, caigàis, cáigan

cadiámo, cadiáte, cádano.

Imperfetto.

Singolare.

Oxalà

Dio volesse che..

Si

se.

Caiésse, caiésse, caiésse

cadéssi, cadéssi, cadésse.

Plurale.

Caiéssemos, caiéssedes , caié-
sen

cadéssimo, cadéste, cadéssero.

I T E M.

Singolare.

Caiéra, o caería , caiéras , o *caderèi, caderésti, caderébbe.*
caerías, caéra, o caería

Plurale.

Caiéramos, o caeríamos, caié- *caderémmo, caderéste, caderíb-*
rades , o caeríades, caiéran, *bero.*
o caerían

Perfetto.

Singolare.

Plegue à Dios que

piaccia a Dio che.

Aunque

ancorchè.

Aya, áyas, áya caído

sia, sia, sia cadúto.

Plurale.

Ayámos, ayàis, áyan caído

siamo, siate, siano cadúti.

Plur-

Plusquam perfetto.

Singolare.

Oxalà

Dio volesse che

Aunque

ancorche,

Huviélle, huviélles, huviélle *fussi, fússi, fusse cadúto.*
caído

Plurale.

Huviéssemos, huviéssedes, hu- *fússimo, fuste, fussero cadúti.*
viéssen caído

I T E M.

Singolare.

Caiéra, o huviéra, caiéras, o *sarèi, sarésti, sarébbe cadúto.*
huviéras, caiéra, o huviéra
caído.

Plurale.

Caiéramos, o huviéramos, ca- *sarémmo, saréste, sarébbéro ca-*
iérades, o huviérades, caié- *dúti*
ran, o huviéran caído

Entero.

Singolare.

Quando caiére, caiéres, caiére *quando caderò, caderài, caderà-*
rà.

Plurale.

Quando caiéremos, caiéredes *quando caderémo, caderéte, ca-*
caiéren *deránno.*

I T E M.

Singolare.

Si huviére, o avrè, huviétes, *se sarò, sarài, sarà cadúto.*
o avràs, huviére, o avrà
caído

Plurale.

Si haviéremos, o avrémos, hu- *se sarémo, saréte, saránno cadúti.*
viéredes, o avréis, huvié-
ren, o avrán caído

Infinitivo presente.

Caer

cadére.

N 2

Perfetto

Perfetto passato,

Aver caído

ésser cadúto.

Futuro.

Aver de caèr

haver a cadére.

Gerundio.

Caiéndo

cadéndo.

Accidenti, e proprietà del Verbo Caèr.

Caèr, significa propriamente *cadére*, o *cafcàre*, cioè venire da alto a basso senza ritégno; e si distende ancorà all'uso di questi modi: *caèr en alguna cosa*: avvedérsi, o accórger-si d'una cosa, o sovvenirgli, è ricordárglisi d'una cosa: *caèr en la cuenta*: Avvedérsi, o ricordársi, o venirgli in mente quello che uno fà, o che da altri gli è fatto, o detto. *Aun no cáigo en Vuestra Merced quien es*: non mi ricorda ancorà chi sia V.S. io non raffiguro ancor V.S. *Quando Francisco híz e señàs a Pedro, es possible, que no caystes en ello?* quando Francesco accenno, o fece cenno a Pietro, è possibile, che non ve n'accorgette? *Caèr*, talvòlta significa capire, inténdere, come: *entiende V. M. esto que he dicho? aun no cáigo en ello*: intende V. S. questo che hò detto? non l'hò ancorà intéso, o capíto: *no he aun caído en ello*: non l'hò ancorà intéso, non sò ancor quello che si voglia dire, o significàre. *Caèr en el rástro*: trovare, o dare nelle pedate, vestígi, o orme. *De cáida vámos*: noi andiamo al basso, andiamo in rovina, andiamo per la mala, e simili. *Caèr de golpe*: cadére in un súbito, o di posta: *caèr el Sol*: tramontare, o andar sotto il Sole: *caèr al señuelo*: venire, o ritornar' al zimbello, è termine da uccellatòri: *caèr de su burra*: avvedérsi, che l'opinione che uno havéva, era errónea, e falsa; che comunemente diciamo, sgannarsi, o scapponirsi: *caèr en el laço*: cadére, o dar nel laccio: *caèr de bruxes*: cadér boccóne, cioè con la bocca innanzi: *caèr à baxo*: cadér giù: *caèr de, o desde arriba*: cadér di soprà, cioè dal luogo alto: *caèr de la memoria*: uscire di mente, o della memoria: *caèrse algo de las manos*

manos: uscírgli, o scappárgli una cosa di mano: *caèr de bonròso estado*: cadére d'uno stato honorato, o orrévole: *caèr en suertq*: toccare in sorte: *caérsele las alas*: cadé:gli le braccia, cioè perdèr l'animo, e l'orgoglio, *caieronsele las hazes*: perse'l colóre, la favella, cioè rimase sbigottito, e fuor di se: *no cae esso en buen juycio*: questo non l'hà da dire o da fare un'huómo di giudizio, cioè non appartiene a persona, che sia di qualche giudizio; non conviène a chi è savio, &c. *Caèr muerto*: cadèr morto: *caèr con otro*: cadèr con un' altro &c.

Variazione del Verbo impersonale Avèr, Esserci, o ésservi, che è indifferente al número singolare, e plurale.

Indicativo presente.

Ay ci è, o vi è. Ci sono o vi sono.

Imperfetto.

Avía ci éra, o vi éra. Ci érano, o vi érano.

Perfetto.

Húvo, o hóvo ci fù, o vi fù. Ci fúrono, o vi fúrono.

I T E M.

Quando húvo avído quando ci fù, o vi fù stato. Ci fúrono, o vi fúrono stati.

Plusquam perfetto.

Avía avído ci éra, o vi éra stato. Ci érano, o v'éranno stati.

Futuro.

Avrà ci sarà, o vi sarà. Ci seránno, o vi seránno.

Ottativo, e Subjuntivo.

Plegue à Dios que piaccia à Dio che
Aunque ancorchè

Aya ci sia, o vi sia. Ci siano, o vi siano.

Oxalà
Si
Huviéſſe

Imperfetto.

Dio volesſe che.

ſe.

ci fuſſe, ò vi fuſſe. Ci fuſſero, o vi fuſſero.

I T E M.

Huviéra, o avría

ci ſarebbe, o vi ſarebbe. Ci ſareb-
rebbero, ò vi ſarebbero.

Perfetto.

Plégue a Diòs que
Aunque
Aya avído

piaccia a Dio che.

ancorchè.

ci ſia, o vi ſia ſtato. Ci ſiano, o vi ſiano ſtati.

Plusquam perfetto.

Oxalà
Aunque
Huviéſſe havído

Dio volesſe che.

ancorchè

ci fuſſe, o vi fuſſe ſtato. Ci fuſſe-
ro, o vi fuſſero ſtati.

I T E M.

Huviéra havído

ci ſarebbe, o vi ſarebbe, ſtato. Ci
o vi ſarebbero ſtati.

Futuro.

Quando huviére

quando ci, o vi ſarà, Ci, o vi ſa-
ranno.

Infinitivo.

Avèr

éſſerci, ò éſſervi.

Passato.

Avèr avído

éſſerci, o éſſervi ſtato

Futuro.

Avèr de avèr

haver ad éſſerci, o ad éſſervi.

Gerundio.

• Aviéndo

eſſendoci, o eſſéndovi.

Proprietà

Proprietà del Verbo , Avèr.

Avèr, non hà altra significazione, che quella che diamo al Verbo *Essere*, in Italiano, aggiuntavi la particella *ci*, o *vi*, ed in Ispagnuolo s'aggiugne, egualmente al numero del più, e del meno, come, *Que' ay de nuévo?* che ci è, o vi è di nuóvo? *Ay buenas, nuévas*: ci sono buone novelle: *En Nápoles ay muchos Cavalleros, y en Lombardia mas Condes que Lombardos*: In Nápoli ci sono, o o vi sono molti Cavalieri, ed in Lombardia più Conti, che Lombardi: *No hívo hombre, o no hívo hombres*: non ci, o vi fu huómo, o non vi furono huómini: *en Roma avía muchos teatros, y éntre ellos, tres muy principales, es a saber, el de Pompéyo, el de Marcelo, y el de Cornélio Balbo*: in Roma ci, o vi erano molti teatri, fra' quali ve n' erano tre principalissimi, cioè quello di Pompéo, quello di Marcello, e quello di Cornelio Balbo: *no ay que escrivir*: non ci è da scrivere: *que ay que comer?* che ci è o vi è da mangiare? o da desinare? *quien ay que no crea esto?* chi ci è, o vi è, che non creda questo? *no hubo quien hablasse por Pedro*: non ci fù, o vi fù, chi parlasse per Pietro: *quien huviera en el mundo, que entendiéssse quan mal me trata mi Señora, que no se apiadássse de mi?* chi si troverebb' egli nel mondo, o chi farebb' egli al mondo, che sapendo quanto male mi tratta, o'l mal trattamento che mi fa la mia Signora, che non m'havebbe compassione, o non si movéssse à pietà di me? Avvertiscasi, che usandosi in Toscano queste particelle *Ci*, e *Vi*, col Verbo *Essere*, quando diciamo *ésservi*, *eserci*, parlando propriamente, attribuiamo la particella *Ci*, alla cosa che è presente, o quí in questo luogo, e la particella, *Vi*, à quella che è lontana, ed in altro luogo, se benetal volta si confondono usandosi egualmente l'una come l'altra.

Variazione del Verbo impersonale Acontecèr Accadère, o Occòrrere.

Indicativo.
Acontéce, acontécen

Presente.
accáde, accádemo.

N 4

Imper-

Imperfetto.

Acontécia, acontecían *accadéva, accadévano.*

Passato definito.

Aconteciò, aconteciéron *accádde, accádero.*

Passato indefinito.

Hà acontecído , an acontè-è *accaduto. Son' accadúti o accadute.*

I T E M.

Quando húvo , o huviéron *quando fu accadúto, o fúron accadúti, o accadute.*

Plusquam perfetto.

Avía, o avían acontecído *éra accadúto, o érano accadúti,*

Futuro.

Acontecerà, o aconteceràn *accaderà, o accaderánno.*

I T E M.

Ha o tiene , an , o tienen de *accaderà, o accaderanno, hà , o acontecèr hanno da accadere.*

Ottativo , e Subjuntivo.

Plegue à Dios que *piaccia à Dio che*

Aunque *ancorchè*

Acontézca , acontézcan *accáda, accádano.*

Imperfetto.

Oxalà *Dio volesse che*

Si *se*

Aconteciéssè, aconteciéssen *accadéssè, accadéssero.*

I T E M.

Acontecería, acontecerían, o *accaderébbe, o accaderébbero.*
aconteciéra, acontecieran

Passato,

Perfetto.

Plegue à Dios que *piaccia à Dio che*

Aunque *ancorchè.*

Aya, o áyan acontecído. *sia , o siano accadúti , o accadute.*

Plusquam

Oxalà . . . *Dio volesse che*
Aunque *ancorchè*
Huviésse, o huviéssen acont- *fusse, o fússero accaduti, &c.*
cido

Aconteciéra, o huviéra acon- *sarébbe accaduto &c.*
tecido &c.

Quando aconteciere &c. quando accaderà &c.

Si huviére , o avrá acontecí- *se farà accaduto* Etc.
do

Acontecèr *accadère.*

Avèr acontecido *ésser accaduto.*

Avèr de acontecér *haver ad accadére.*

Aconteciéndo *accadéndo.*

I Verbi Impersonali in Ispagnuolo , come anco in Italiano, hanno solamente le terze persone del numero singolare, e plurale, e si v'ariano conforme a' verbi perfetti , ed int'eri della loro Congiugazione.

Acaeciò afsí: accadè, intervénne, succéffe, occórse così: acacciò que: avvénne que: acaécen muchos trabájos a los hom- bres: accádono molti travagli à gli huomini. Gli huomini stanno soggetti a molti fastídi.

Varia-

*Variatione de' Verbi Impersonali, Amanecèr, Anochecèr.**Farfi giorno, farfi notte.*

Amanéce, anochéce

si fà giorno, si fà notte.

Amanecía, anochecía

si facéva giorno, si facéva notte.

Amaneciò, anocheciò

si fece giorno, si fece notte.

Ha amanecido, anóchecido

*si è fatto giorno, si è fatto notte.*Quando húvo amanecido,
anochecido*quando fù fatto giorno, fù fatto notte.*

Avía amanecido, anochecido

s'era fatto giorno, s'era fatto notte.

Amanecerà, anochecerà

si farà giorno, si farà notte.

Plegue à Dios que

piaccia a Dio che

Aunque

ancorche.

Amanezca, anochézca

si faccia giorno, si faccia notte.

Oxalà

Dio volesse che:

Si

se

Amaneciéssè, anocheciéssè

si facesse giorno, si facesse notte.

I T E M.

Amaneciéra, o amanacería
anocheciéra, o anochecería*si farebbe giorno, si farebbe notte.*

Plegue à Diòs que

piaccia a Dio che.

Aunque

ancorchè.

Aya amanecido, anochecido

si sia fatto giorno, si sia fatto notte.

Oxalà

Dio volesse che.

Aunque

ancorchè.

Huviéssè amanecido, anochecido

si fusse fatto giorno, o notte.

I T E M.

I T E M.

Amaneciéra, o huviéra amane-*si sarebbe fatto giorno, o notte.*
 cído Anocheciéra, o huvié-
 ra anochecído

Quando amaneciére, anoche-*quando si farà giorno, o notte.*
 ciére

I T E M.

Si huviére, o avrà amanecído, *se si farà fatto giorno, o notte.*
 anochecído

Amanecèr, anochecèr *farfi giorno, o notte.*

Avèr amanecído, anocheci- *èssersi fatto giorno, o notte.*
 do

Avèr de amanecèr, anoche- *haver a farsi giorno, o notte.*
 cèr

Amaneciéndo, anochecién- *facéndosi giorno, o notte.*
 do

Proprietà de' Verbi, Amanecèr, ed Anochecèr.

Amanecèr, anochecèr, oltre al significare farfi giorno, e farfi notte, si úsano ancóra! in Ispagnuolo in questo senso muchos se acuestan pobres, y amanecen ricos: molti vanno a dormir la sera póveri, e la mattina si lévano ricchi: e pel contrario: amaneciò rico, y anocheciò pób. e. Aùn no es bien amanecído: non è ancor giorno chiaro: en amaneciendo Diòs: subito ch'egli è giorno: subito sullo spuntar del giorno o dell'alba: por mucho madrugar no amanéce mas ayna: per molto a buon hora, o per tempo, che l'huomo si levi non per questo si fa giorno, più presto. Si attribuisce allegoricamente a coloro che per sollecitar una cosa innanzi tempo, pénzano d'haver a conseguirla più presto, o più facilmente.

Variatione del Verbo Impersonale Llovèr Pióvere.

Lluéve
 Llovía

pióve
 piovéva

Llorig

Lloviò	<i>piovè</i>
Ha llovído	<i>è piovúto.</i>
Quando húvo llovído	<i>quando fù piovúto.</i>
Avía llovído	<i>era piovúto.</i>
Lloverà	<i>pioverà</i>
Ha, o tiéne de llover	<i>pioverà, o hà a pióvere.</i>
Lluéva	<i>piova.</i>
Lloviéſſe	<i>piovéſſe.</i>
Lloviéra, o llovería	<i>pioverebbe.</i>
Aya llovído	<i>sia piovúto.</i>
Huviéſſe llovído	<i>fuisse piovúto.</i>
Lloviéra, o huviéra llovído	<i>sarebbe piovúto.</i>
Quando lloviére	<i>quando pioverà.</i>
Si huviére, o avrà llovído	<i>se sarà piovúto.</i>
Llovèr	<i>pióvere.</i>
Avèr llovído	<i>éſſer piovúto.</i>
Avèr de llovèr	<i>haver à pióvere.</i>
Lloviéndo	<i>piovéndo.</i>

Lloverle a cuéſtas : *príoverli addoſſo* : *llovèr mucho* : *pióver molto*, o *aſſai* : *que lluéva*, *que no lluéva* : *piova*, o *non piova* : *llovèr ſobre mojado* : *piúvere ſopra il bagnato*, allegoricamente ſi dice quando ad un male ſe n'aggiugne, ed accreſce un' altro : *acabar de llovèr* : *finire*, o *ceſſare di pióvere* : *en acabando de llovèr quiero ſalir* : *ſubito che reſta*, o *quando ſarà ceſſato di pióvere*, *voglio uſcir ſora*, o *partirmi*.

Alcuni altri Verbi vi ſono della ſeconda cōgiugazione, i quali hanno nella prima perſona dell' Indicativo il ditton-
go, *ie*, ed *ue*, come.

<i>Defendèr</i>	<i>deſiéndo, deſiéndes, &c.</i>
<i>Encendèr</i>	<i>enciéndo, enciéndes, &c.</i>
<i>Entendèr</i>	<i>entiéndo, entiéndes &c.</i>
<i>Llovèr</i>	<i>lluéve, llovía &c.</i>
<i>Molèr</i>	<i>muélo, muéles &c.</i>
<i>Movèr</i>	<i>muévo, muéves &c.</i>

Perdèr

<i>Perdèr</i>	<i>pierdo, piérdes &c.</i>
<i>Resolver</i>	<i>resuélvo, resuélves &c.</i>
<i>Torcer</i>	<i>tuérço, tuérces &c.</i>
<i>Verter</i>	<i>viérto, viéttes &c.</i>

*Variazione del Verbo Impersonale Pesarle.
Dispiacergli, o sapergli male.*

<i>A mi me pesa</i>	<i>a me mi dispiáce.</i>
<i>A ti te pesáva</i>	<i>a te ti dispiacéva.</i>
<i>A aquel le pesò</i>	<i>a colui gli dispiácque.</i>
<i>A mi me hà pesádo &c.</i>	<i>a me m'è dispiaciuto &c.</i>

Dicono ancora.

<i>A mi me conviene</i>	<i>a me mi conviene.</i>
<i>A ti no te importa</i>	<i>a te non t'importa.</i>
<i>A Juan pertenece</i>	<i>a Giovanni appartiene.</i>
<i>Acaéce a muchos</i>	<i>accade a molti.</i>
<i>A todos nos pesa de su mal &c.</i>	<i>a tutti ci rincresce, o a tutti ci dispiace il suo male, o la sua disgrazia &c.</i>

<i>Muchas cosas accontécen nomolte cose accádonos senza pen- sadas</i>	<i>sarle; o per la non pensata.</i>
<i>No me importavan náda éstasqueste cose non m'importavan cosas</i>	<i>niente.</i>

*Variazione de' Verbi della terza Congiugazione in IR, e par-
ticularmente del Verbo Oyr. Udire, o sentíre.*

<i>Indicativo.</i>	<i>Presente.</i>
<i>Oygo, oyes, óye</i>	<i>odo, odi, ode.</i>
<i>Oygos, óys, óyen</i>	<i>udiamo, udite, ódonos.</i>
<i>Imperfetto.</i>	<i>Singolare.</i>
<i>Oya, oyas, oya</i>	<i>udiva, udivi, udiva.</i>
	<i>Plurale.</i>
<i>Oyamos, oyades. oyan</i>	<i>udivamo, udivate, udivano.</i>
<i>Perfetto definito.</i>	<i>Singolare.</i>
<i>Oy, oyste, oyò</i>	<i>udii, udisti, udi.</i>

Plurale.

Plurale.

Oymos, oyfies, oyéion *ndimmo, ndifte, ndireno.*
Perfetto Indefinito. *Singolare.*

He, as, a oydo *hò, hàì, hà ndíto.*

Plurale.

Hémos, o avémos, avèis, an *haviáma, havéte, hanno ndíto.*
 oydo

I T E M.

Singolare.

Quando huvé, huvíste, húvo *quando hebhi, havesti, hebbe*
 oydo *ndíto.*

Plurale.

Quando huvímos, huvístes, *quando havemmo, haveste, heb-*
 huvieron oydo *bero ndíto*

Plusquam perfetto.

Singolare.

Avía, avías, avía oydo *havéva, havévi, havéva ndíto*

Plurale.

Avíamos, aviades, avían oydo *havevámo, haveváte, haveva-*
no ndíto.

Futuro.

Singolare.

Oyrè, oyràs, oyrà *ndirò, ndiràì, ndirà.*

Plurale,

Oyrémos, oyrèis, oyràn *ndirémo, ndiréte, ndiránno.*

I T E M.

Singolare.

He, o tengo, as, o tienes, a, o *ndirò, o hò, ndiràì, o hai, ndirà,*
 tiene de oyr *o ha ad ndíre.*

Plurale.

Hémos, o tenémos, avèis, o *ndirémo, o habbiámo, ndiréte, o*
 tènèis, an, o tiénen de *havéte, ndiránno, o hanno ad*
 oyr *ndíre.*

Imperativo.

Singolare.

Oye tu, óyga aquel *odi tù, óda colui.*

Plurale.

Oygámos nos, oyd vos, oylan *ndiámo noi, ndíte voi, ódan*
 aquellos *coloro. Oia-*

*Ottativo, e Subjuntivo.**Singolare.*

Plegue a Diòs que

piaccia a Dio che.

Aunque

ancorchè.

Oyga, óygás, óyga

oda, oda, oda.

Oygámos, oygàis, óygan

udiámo, udiáte, ódano.

*Imperfetto.**Singolare.*

Oxalà

Dio volesse che.

Si

se.

Oyéſſe, oyéſſes, oyéſſe

ndiſſi, ndiſſi ndiſſe.

Plurale.

Oyéſſemos, oyéſſedes, oyéſ-ndiſſimo, ndiſſe, ndiſſero.

ſen

I T E M.

Singolare.

Oyéra, o oyría, oyéras, o oyrias, ndirèi, ndiréſti, ndirébbe.

oyrias, oyéra, o oyría

*Plurale.*Oyéramos, o oyriamos, oyé-ndirémme, ndiréſte, ndiréſ-
rades, o oyriades, oyéran, o bero.

oyrían

*Perfetto.**Singolare.*

Aya, áyas, áya oydo

habbia, habbia, habbia ndito,

Plurale.

Ayámos, ayàis, áyan oydo habbiámo habbiáte, hábbianò ndito,

*Plusquam perfetto.**Singolare.*

Oxalà

Dio volesse che.

Aunque

ancorchè.

Huviéſſe, huviéſſes, huviéſſe havéſſi, haveſſe ndito.

oydo.

*Plurale.*Huviéſſemos, huviéſſedes, hu-
viéſſen oydo havéſſimo, haveſſe, havéſſero
ndito.

I T E M

I T E M.

Singolare.

Oyéra, o huviéra, oyéras, o *havrèi*, *haverésti*, *haverèbbe*
huviéras, oyéra, o huviéra *udito*.
oydo

Plurale.

Oyéramos, o huviéramos, *haverémmo*, *haveréste*, *haverèbbero* *udito*.
oyérades, o huviérades, oyé-
ran o huviéran oydo

*Futuro.**Singolare.*

Quando oyére, oyéres, oyére *quando udirò, udiràì, udirà*

Plurale.

Quando oyéremos, oyéredes, *quando udirémo, udiréte, udiránno*.
oyéren

I T E M.

Singolare.

Si huviére, o avrè, huviéres, o *s'havérò*, *haveràì*, *haverà*
avràs, huviére, o avrà oydo *udito*.

Plurale.

Si huviéremos, o avrémos, hu- *se haverémo, haveréte, haverédes*,
o avréis, huvié- *ránno uditq.*
ren, o avrán oydo

Infinitivo.

Oyr *udire.*

Perfetto.

Aver oydo *haver uditq.*

Futuro.

Aver de oyr *haver ad udire.*

Gerundio.

Oyéndo *udendo.*

*Variazione del Verbo irregolare, Dezir. Dire.**Indicativo.**Singolare.*

Digo, dizes, dize *dico, dici, dice.*

Plurale.

*Plurale.*Dezimos, dezís, dizen *diciámò, dite, dicono.**Imperfetto.**Singolare.*Dezía, dezías, dezía *dicéva, dicévi, dicéva.**Perfetto.*Dezíamos, deziádes, dezián *dicevámò, dicevate, dicevano.**Perfetto definito.**Singolare.*Dixe, dixíste, díxo *dissi, dicéste, disse.*Diximos, dixístes, dixéron *dicémmo, dicéste, dissero.**Perfetto Indefinito.**Singolare.*He, as, a dicho *hò, hai, hà detto.**Plurale.*Hémos, o avémòs, avèis, an *haviámò, avete, hanno detto.*
dicho**I T E M.***Singolare.*Quando huvé, huvísté, húvo *quando hebbi, havésti, hebbe*
dicho *detto.**Plurale.*Quando huvímos, huvístes, *quando havémmo, havéste, heb-*
huvieron dicho *bero detto.**Plusquamperfetto.**Singolare.*Avía, avías, avía dicho *havéva, havevi, havéva detto.**Plurale.*Avíamos, avíades, avían *di-havevámò, havevate, havevan*
cho *detto.**Futuro.**Singolare.*Dirè, diràs, dirà *dirò, dirai, dirà.**Plurale.*Dirémos, dirèis, dirán *diremo, direte, diranno.***I T E M.***Singolare.*Hè, o tengo, as, o tienes, a o *dirò, o hò, dirai, hai, dirà, o*
tiene de dezir *hà a dire.**Plurale.*

Plurale.

Hémos, o tenémos, avèis, o re- *dirémo, q haviámo, diréte, o ha-*
 nèis , an o tiénen de de- *véte, diránno, o hanno a*
 zir *dire.*

Imperativo.

Singolare.

Dì tu, díga aquel *di tu, dica colui.*

Plurale.

Digámos nos, dezid vos, dí- *diciámo noi, dite voi, dicam*
 gan, aquellòs *colero,*

Ottativo, e Subjuntivo.

Singolare.

Plegue a Diòs que *piaccia a Dio che*
 Aunque *ancorchè*

Díga, dígas, díga *dica, dica, dica,*

Plurale.

Digámos. dígais, dígan *diciámo, diciáte, dicano.*

Imperfetto.

Singolare.

Dixésses, dixésses, dixésses *dixéssi, dixéssi, dixésses.*

Plurale.

Dixéssemos, dixéssedes, dixésses *dixéssimo, dixéste, dixéssero.*
 sen

I T E M.

Singolare.

Dixéra, o diría, dixéras, o di- *dirèi, dirésti, dirébbe.*
 rías, dixéra, o diría

Plurale.

Dixéramos, o diríamos, dixé- *dirémmo, diréste, dirébbere.*
 rades, o diríades, dixéran, o dirían

Perfetto.

Singolare.

Plegue à Diòs que *piaccia a Dio che*
 Aunque *ancorchè*

Aya, áyas, áya dicho *hábbia, hábbia, hábbia detto.*

Plurale.

Ayámos, ayáis, áyan dicho *habbiámo, habbiáte, habbiano*
detto.

Plusquam

*Pluquam perfetto.**Singolare.*

Oxalà
 Aunque
 Huviesse, huviesse, huviesse *havessi, havessi, havessi detto;*
 dicho

Plurale.

Huviéssimos, huviesse, huviesse, *havéssimo, havéste, havéssero*
 viessen dicho *detto.*

I T E M.

Singolare.

Dixera, o huviera, dixeras, o *haverèi, haverèsti, haverèbbe*
 huvieras, dixera, o huviera *detto.*
 dicho

Plurale.

Dixéramos, o huvieramos, di- *haverémmo, haveréste, have-*
 xérades, o huvierades, di- *rébbero detto.*
 xéran, o huvieran dicho

*Futuro.**Singolare.*

Quando dixere, dixeres, di- *quando dirò, dirai, dirà.*
 xere

Plurale.

Quando dixéremos, dixere- *quando dirémo, diréte, di-*
 des, dixéren *ranno.*

I T E M.

Singolare.

Si huviere, o avrè, huvieres, o *se haverò, haverai, haverà*
 avràs, huviere, o avrà di- *detto.*
 cho

Plurale.

Si huvieremos, o avrémos, *se haverémo, haveréte, have-*
 huvieredes, o avréis, huvie- *ranno detto.*
 ren, o avrán dicho

Infinitivo.

Dezir

dire.

O 2

Perfetto.

Perfetto.

Aver dicho

*havèr detto.**Futuro.*

Aver de dezir

haver a dire.

Estar por dezir

*star per dire.**Gerundio.*

Diziendo

*Dicendo.**Variatione del Verbo Irregolare Servir. Servire.**Indicativo.**Singolare.*Sirvo, sirves, sirve, Servimos, Sirvo, servi, serve. *Serviámo, servís, sirven*

Servía, servías, servía.

Serviva, servívi, serv'va.

Servíamos, serviades, servían

*Servivámo, serviváde servivano.*Sèrví, servíste, sirviò. Serví- *Serviti, servísti, servi. Servim-*
mos, servístes, sirviéron. *mo, serviste, servirono.*He, as, a. Hémos, o avémos, *Hó, hai, hà, haviámo, havéte,*
avéis, an servído. *hanno servito.*Quando hùve, huvíste, húvo. *Quando hébbi, havésti, hebbe.*
Huvimos, huvístes, huvie- *Havémmo, havéste, hébbero*
ron servído. *servito.*Avía, avías, avía. Avíamos, *Havéva, havévi, haveva.*
aviades, avían servído. *Havevámo, havevate, havéva*
*servito.*Servirè, serviràs, servirà. *Servirò, servirài, servirà.*
Servirémos, serviréis, servi- *Servirémo, serviréte, servi-*
rán. *ránno.*He o tengo, as o tienes, a, o *Servirò, o hò, servirài, o hai, ser-*
tiene de servir. Hémos, o *virà, o hà a servire. Servi-*
tenemos, avéis, o tenéis, an *rémo, o haviámo, serviréte, o*
o tiéner de servir *havéte, serviránno, o hanno*
*a servire.*Sirve tu, sirva aquel. Sirvámos *Servi tu, serva colui. Serviámo*
nos, servíd vos, sirvan *noi, servite voi, sérvano*
aquellos. *colore.*

Plegue

Plegue a Diòs que

piaccia a Dio che

Aunque

ancorchè

Sirva , sirvas sirva. Sirvámos, *Serva, serva, serva , Serviámo,*
sirváis, sirvan.- *serviáte, sérvano.*

Oxalà

Dio volesse che

Si

se

Sirviéssè , sirviésses , sirviéssè. *Servissi , servissi , servisse.*

Sirviéssemos , sirviéssedes, *Servíssimo , servíste , servís-*
sirviéssen *sero.*

Sirviéra, o serviría, sirviéras, o *Servirèi, serviresti , servirebbe.*

servirías, sirviéra, o serviría, *Servirémmo, servireste , ser-*

Sirviéramos, o serviríamos, *virébbero.*

sirviérades , o serviríades,

sirviéran, o servirían

Plegue à Dios que

piaccia a Dio che

Aunque

ancorchè

Aya, áyas, áya, Ayámos, ayáis, *Habbia, hábbia, hábbia.*

áyan servído.

Habiámo, habbiáte , hábbiano
servito.

Oxalà

Dio volesse che

Aunque

ancorchè

Huviéssè, huviésses , huviéssè. *Havessi, havessi, havesse. Havés-*

Huviéssemos , huviéssedes, *simo, havéste , havessero ser-*
huviéssen servído. *vito.*

Sirviéra, o huviéra, sirviéras, o *Haverèi, haverésti , haveréb-*

huviéras, sirviéra, o huvié- *be. Haverémmo , haveréste,*

ta. Sirviéramos, o huvié- *haverébbero servito.*

ramos , sirviérades , o hu-

viérades , sirviéran , o hu-

viéran servído

Quando sirviére, sirviéres, sir- *Quando servirò, servirài, servi-*

viére. Sirviéremos , sirvié- *rà. Servirémmo , serviréte*

redes, sirviéren. *serviranno.*

Si huviére , o avrè, huviéres, o *S'haverò , haverài , haverà.*

avràs, huviéres, o avrà. Hu- *Haverémmo , haveréte , ha-*

O ;

viéremos

viéremos, o avrémos , hu-veráño servito,

viéredes, o avrèis huviéren,

o avrán sèrvído,

Servir

servire,

Aver servído

haver servito,

Aver de servir

havèr a servire,

Estar pára servir

star per servire,

Sirviendo

*servéndo**Proprietà del Verbo Servir.*

Servir , propriamente significa servire, ed obbedire alla volontà altrui: *servir à la mesa* : servir a tavola , a mensa, *Servir*, talvolta significa giovare; come, *de que sirve todo esso?* a che serve, cioè à che giova tutto questo? *servido ser*: piacergli, ésser servito: *sea V.M. servido* : piaccia a V. S. o V.S. si compiacia : *si Dios fuere servido* : se piacerà , o se piace a Dio: *Dios ha sido servido*: è piaciuto à Dio ; *servir comidapar servido*, servire per le spese , cioè non haver altra ricompensa di salario per la sua servitù che le spese.

Variatione del Verbo Irregolare Ferir. Ferirè,

Hiéro, hiéres, hiére. Herímos, *Ferisco, ferisci, ferisce. Feri-*
herís, hiéren. *mo, ferite, feriscono.*

Hería, herías , hería, Hería *Feriva, ferivi, feriva. Feriva-*
mos, heriades, herían. *mo, ferivate, ferivano.*

Herì, herístè, hiriò. Herímos, *Ferì, feristi, ferì. Ferimmo, fe-*
herístes, hiriéron, *riste, ferirono.*

He, as, a, Hémos , o avémos, *Hò, hai, ha, Haviámo, avete,*
avèis, an herído. *hanno ferito.*

Quando huvé , huvístè, húvo. *Quando hebbi, havesti, hebbe.*
Huvímos, huvístes , huvié- *havémmo, haveste, ebbero*
ron herído. *ferito.*

Avía, avías , avía. Avíamos, *Havéva, havevi, haveva. Ha-*
avíades, avían herído. *vevámmo, havevate, haveva-*
no ferito. Heric

Herirè, heriràs, herirà. Heri- *Ferirò, ferirai, ferirà. Feriré-*
remos, heriréis, heriràn. *mo, feriréte, feriránno.*

He, o tengo, as o tiènes, a o *Ferirò, o hò, ferirai, o hai, ferirà,*
tiène de herir. Hémos, o te- *o ha a ferir. Ferirémo, o*
némos, avéis, o tenéis, an, *havadámo, feriréte; o havéte,*
o tiènen de herir *feriránno, o hanno a ferir.*

Hiére tu, hiéra aquel. Herá- *Ferisci tu, ferisca cotui. Feriá-*
mos nos, herid vos, hiéran *mo no, ferite voi ferísca*
aquellos. *coloro.*

Plegue à Dios que *Dio volesse che*
Aunque *ancorchè.*

Hiéra, hiéras, hiéra. Herámos, *Ferísca, ferísca, ferísca. Feriá-*
heràis, hiéran. *mo, feriate, feríscano.*

Oxalà *Dio volesse che.*

Si *se.*

Hiriéssè, hiriésses, hiriéssè. Hi- *Feríssi, feríssi, ferísse. Feríssimo,*
riéssèmos, hiriéssedes, hiriéssè- *feriste, ferissero.*
ssen

Hiriéra, o heriría, hiriéras, o *Ferirèi, ferirèsti, ferirèbbe. Fe-*
herirías, hiriéra, o heriría. *rirémmo, ferirèste, ferirèb-*
Hirieramos, o heririámos, *bero.*

hiriérades, o heririádes, hi-
riéran, o herirían

Plegue à Dios que *piaccia a Dio che.*
Aunque *ancorchè.*

Aya, áyas, áya. Ayámos, ayàis, *Hubbia, habbia, habbia. Hab-*
áyan herído. *biámo, habiate, hábbianofe-*
rito.

Oxalà *Dio volesse che.*

Si *se.*

Huviéssè, huviésses, huviéssè. *Havéssi, havéssi, havéssè*
Huviéssèmos, huviéssedes, hu- *Havéssimo, havéste, havéssero,*
viéssen herído. *ferito.*

Hiriéra, o huviéra, hiriéras, o *Haverèi, haverèsti, haverèbbe.*
huviéras, hiriéra, o huvié- *Havéremmo, haverèste, ha-*
ra; hiriéramos, o huviéra- *verèbbero ferito.*

mos, hiriérades, o huié-
rades, hiriéran, o huiéran
herído.

Quando hiriére, hiriéres, hi- Quando ferirò, ferirài, ferirà.
riére. Hiriéremos, hiriére- Ferirémo, feriréte, feri-
des, hiriéren. ránno.

Si huiére, o avrè, huiéres, o Se haverò, haverài, haverà
avràs, huiére, o avrà. Hu- Haverémo, haveréte, have-
viéremos, o avrémos, hu- ránno ferito.
viéredes, o avréis, huié-
ren, o avrán herído.

Herir	ferire.
Aver herído	haver ferito.
Aver de herir	haver a ferire.
Estar por herir	star per ferire.
Hiriendo	ferendo.

*Variazione del Verbo Dormir, e del Verbo Morir; cioè Dormi-
re, e Morire, i quali per esser simili nella variazione,
hà voluto congiugarli unitamente.*

Duérmo, muéro	io dormo, muoio, o moro.
Duérmes, muéres	dormi, muori.
Duérme, muére	dorme, muore.
Dormimos, morimos	dormiamo, moriamo.
Dormís, morís	dormite, morite.
Duénmen, muéren	dormono, muoreno.
Dormía, moría	dormiva, moriva.
Dormías, morías	dormivi, morivi.
Dormía, moría	dormiva, moriva.
Dormíamos, moríamos	dormivamo, morivamo.
Dormíades, moríades	dormivate, morivate.
Dormían, morían	dormivano, morivano.
Dormí, morí	dormii, morii.
Dormíste, moríste	dormisti, moristi.
Durmiò, muriò	dormi, mori.
Durmimos, murimos	dormimmo, morimmo.

Durmi.

Durmístes, murístes *dormiste, moriste.*
 Durmiéron, muriéron *dormirono, morirono.*
 He, huvé, avía dormído &c. *hò, hebbi, haveva dormito &c.*

Avvertiscasi, che 'l Verbo *morir*, fà ne' präteriti *muerto*, e piglia per verbo ausiliario *ser*: e qualche volta s'usa in significazione attiva com' in Italiano; come, *Ela muerto a un hombre*, egli hà morto, cioè ammazzato un' huomo.

Dormirè, morirè *dormirò, morirò.*
 Dormiràs, moriràs *dormirai, morrai.*
 Dormirà, morirà *dormirà, morrà.*
 Dormirémos, moriremos *dormiremo, morremo, o moriremo.*

Dormirèis, morirèis *dormiréte, morréte, o moriréte.*

Dormiràn, moriràn *dormiranno, moriranno.*
 He, o tengo, de dormir, morir, &c. *dormirò o hò a dormire, a morire &c.*

Duè me tu, muère tu *dormitu, muoi tu.*
 Duérma aquel, muéra aquel *dorma colui, muoia colui.*
 Durmámos nos, morámos nos *dormiamo noi, muoiamo noi.*

Dormid, morid vos *dormite, voi, morite voi.*
 Duérman, muéran aquellos *dórmanno, muóiano coloro.*
 Plegue a Diòs que *piaccia a Dio che*
 Aunque *ancorchè*

Duérma, muéra *dorma, muoia.*
 Duérmas, muéras *dorma, muoia.*
 Duérma, muéra *dorma, muoia.*

Durmámos, morámos *dormiámo, muoiámo.*

Durmàys, moràys *dormiáte, muoiáte.*

Duérman, muéran *dormanno, muoianno.*

Oxalà *Dio volesse che*

Si *se*

Durmiésses, muriésses *dormissi, morissi.*

Durmiésses, muriésses *dormissi, morissi.*

durmiésses

218 Grammatica Spagnuola , ed Italiana.

Durmiéſſe, muriéſſe	<i>dormiſſe, moriſſe.</i>
Durmiéſſemos, muriéſſemos	<i>dormiſſimo, moriſſimo.</i>
Durmiéſſedes, muriéſſedes	<i>dormiſte, moriſte.</i>
Durmiéſſen muriéſſen	<i>dormiſſero, moriſſero.</i>
Durmiéra, muriéra	<i>dormirèi, morrèi.</i>
Durmiéras, muriéras	<i>dormiréſti, morréſti.</i>
Durmiéra, muriéra.	<i>dormirèbbe, morrèbbe.</i>
Durmiéramos, muriéramos	<i>dormirémmo, morirémmo.</i>
Durmiérades, muriérades	<i>dormiréſte, moriréſte..</i>
Durmiéran, muriéran	<i>dormirèbbero, morirèbbero.</i>
Dormiría, moriría	<i>dormirèi, morrèi, o morirèi.</i>
Dormirías, morirías	<i>dormireſti, morreſti, o morireſti.</i>
Dormiría, moriría	<i>dormirèbbe, morèbbe, o morirèbbe.</i>
Dormiríamos, moriríamos	<i>dormirémmo, morrémmo.</i>
Dormiríades, moriríades	<i>dormiréſte, morréſte.</i>
Dormirían, morirían	<i>dormirèbbero morrèbbero.</i>
Plegue à Diòs. que	<i>piaccia a Dio, che.</i>
Aunque	<i>ancorchè.</i>
Aya , áyas, áya dormído &c.	<i>habbia, habbia, habbia dormito &c.</i>
Oxalà	<i>Dio voлеſſe che.</i>
Aunque	<i>ancorchè.</i>
Huviéſſe, huviéſſes, dormido, &c.	<i>haveſſi, haveſti dormito &c.</i>
Durmiéra , o huviéra dormido, durmiéras, o huviéras dormído, durmiéra, o huviéra dormído.	<i>Haverèi, haveréſti, haverèbbe dormito,</i>
Durmiéramos, o huviéramos, durmiérades o huviérades, durmiéran, o huviéran dormído	<i>Haverémmo, haveréſte, haverèbbero dormito.</i>
Quando durmié e, muriére	<i>quando dormirò, morrà.</i>
Durmiéres, muriéres	<i>dormirài, morrài.</i>

durmiére

Durmiere, muriere	dormirà, morrà.
Quando durmiéremos murie-	dormiremo, morrémo.
remos	
Durmiéredes, muriéredes	dormiréte, morréte.
Durmiéren, muriéren	dormiránno, morránno.
Si huviere, o avzè huviéres, o	s'haverò haverà, haverà dor-
avràs, huviere, o avrà dor-	míto.
mído,	
huviéremos, o avrémos, hu-	se haverémo, haveréte, haverán-
viéredes, o avréis, huviéren	no dormíto.
o avrán dormído	
Dormir, morir	dormire, morire.
Aver dormído	haver, dormíto.
Aver de dormir, morir	haver a dormire, a morire.
Estar para dormir, morir	star per dormire, morire.
Durmiendo, muriendo	dormendo, morendo.

Accidenti, e proprietà del l' verbo Dormir.

Dormir, pigliar sonno : *dormir a pierna tendida*, o *a sue-
ño suelto*: dormire profondamente, come huomo spensierato:
dormir la zorra: dormire quando alguno è imbríaco, per di-
gerire 'l vino: *dormir profundamente*: dormire a sodo, o pro-
fondamente: *dormir como un lirón* dormire come' un ghíro:
dormir con alguna muger, dormire con una donna : *dormir
un negocio*: dormire un negozio, cioè non se ne trattare; *no
dormirse en las pajas*: non si dormir sotto, cioè star avvertito
e saper conoscer l'occasione di fare, il fatto suo: *dormirse*: ad-
dormentarli : *me duérmo todo* : io casco di sonno : io mi
muoio di sonno.

Del Verbo Morir.

Morir, significa propriamente Uscir di vita: *yà murió*: è
un pezzo che morì, o che è morto: ovvero egli è morto, o mo-
rì, *morir de su enfermedad* : morir di suo male : *morir pe-
lando*: morire combattendo : *morir con todos sus sentidos*: mo-
rire con tutti i suoi sentimenti, cioè, col suo in.éro, e sano
giudizio:

120 Grammatica Spagnuola, ed Italiana.

giudizio. *Merir*: significa talvolta in Ispagnuolo com' in Italiano, un certo affetto, e brama di fare, e dire; come *fuláno muére por casarse con fulána*: il tal si muore di voglia di pigliar per moglie la tale: *morirse de hambre*: morirsi di fame: *morir de muerte súbita*: morire di morte subitana: *morir a manos de alguno*: morire per le mani d'uno: *morir ab intestáto*: morire ab intestáto, cioè senza far testamento: *morir de risa*: morir di risa.

Variazione del Verbo Yr, ed Andár.

Pongo insieme questi due Verbi, perchè s'assomigliano nella significazione, benché nel uso sono alle volte differenti, come poi dimostrerò.

Vóy, ándo	vò.
Vás, ándas	vài.
Và, ánda	và.
Vémos, o ymos, andámos	andiamo.
Váis, ys, andáis	andate.
Ván, ándan	vanno
Yva, andáva	andava
Yvas, andáva	andavi
Yva, andáva	andava
Yvámos, andavámos	andavano.
Yvádes, andavavádes	andavate.
Yvan, andávan	andavano
Fúi, ò fi, andúve	andai
Fuíste, anduvíste	andasti
Fuè, andúvo	andò
Fuímos, o fimos, anduvímos	andammo.
Fuístes, anduvístes	andaste
Fuéron, anduviéron	andarono
He, o soy ydo, andá 'o	son' andato, o ito
As, o eres ydo, andádo	sei andato, o ito
Ha, ò es ydo, andádo	è andato, o ito
Hémos, ò nos havémos ydo, andado	siamo, o ce ne siamo andati, o iti

Avèis, o os avèis ydo, andádo	<i>fete, o ve ne fete andati, o iti.</i>
An, ò se an ydo, andádo	<i>sono, o se ne sono andati, o iti</i>
Quando húve ydo, andádo	<i>quando fui andato, o ito, o an- dato ch'io fui</i>
Huvíste ydo, andádo	<i>fusti andato, o ito</i>
Húvo ydo, andádo	<i>fù andato, o ito</i>
Quando huvímos ydo, andá- do	<i>quando fummo andati, o iti</i>
Huvístes ydo, andádo	<i>fuste andati, o iti</i>
Huviéron ydo, andádo	<i>fùrono andati, o iti</i>
Avía ydo, andádo	<i>era andato, o ito</i>
Avías ydo, andádo	<i>eri, andato, o ito</i>
Avía ydo, andádo	<i>era andato, o ito</i>
Avíamos ydo, andádo	<i>eravamo andati, o iti</i>
Aviádes ydo, andádo	<i>eravate andati, o iti</i>
Avian ydo, andádo	<i>erano andati, o iti.</i>

Il futuro del Verbo *Andar*, che si dice *Andarè*, non è troppo in uso, e però basterà metter solo quello del Verbo Yr.

Yrè	<i>anderò</i>
Yrás	<i>anderai</i>
Yrà	<i>anderà.</i>
Yrémos	<i>anderémo</i>
Yréis	<i>anderéte</i>
Yrán	<i>anderanno</i>
He, otengo de yr &c.	<i>hò ad ire, o andare &c.</i>
Ve tu, anda tu	<i>và tu</i>
Vaya, ánde aquel	<i>váda colui</i>
Vámos, andémos nos	<i>andiamo noi</i>
Yd, andád vos	<i>andate voi</i>
Váyan, ánden aquellos	<i>vádano coloro</i>
Véte de ay	<i>lévati di costì, lévati di lì, lévati di quì</i>
Plegue a Diòs que	<i>piaccia a Dio che</i>
Aunque	<i>ancorchè</i>
Váya, ánde	<i>váda</i>

Váyas

222. Grammatica Spagnuola, ed Italiana.

Váyas, á des	váda
Váya, ánde	váda
Vámos, ándemos	andiamo
Váis, ándáis	andiate
Váyan, ánden	vádano
Oxalá	Dio volesse che
Si	se.
Fuélle, ánduviélle	andássi
Fuélles, ánduviélles	andássi
Fuélle, ánduviélle	andásse
Fuélsemos, ánduviélsemos	andássimo
Fuélledes, ánduviélledes	andáste
Fuélssen, ánduviélssen	andássero
Fuéra, ánduviéra	anderèi, o irèi
Fuéras, ánduviéras	anderésti, irésti
Fuéra, ánduviéra	anderébbe, irebbe
Fuéramos, ánduviéramos	anderémmo, irémmo.
Fuérades, ánduviérades	anderéste, iréste
Fuéran, ánduviéran	anderébbero, irébbero
Yría, ándaría	anderèi, irèi
Yrias, ándarias	anderésti, irésti
Yría, ándaría	anderébbe, irebbe
Yríamos ándariamos	anderemmo, irémmo.
Yríades, ándariades	anderéste, iréste
Yrían, ándarían	anderébbero irébbero.
Plegue á Diòs que	piaccia a Dio che
Aunque	ancorche
Aya, áyas, áya, ydo, ándado	sia, sia, sia andato, ito &c.
&c.	
Oxalá	Dio volesse che
Aunque	ancorche
Huviélle, huviélles ydo, ánda-	fussi, fussi, andato, ito &c.
do &c.	
Fuéra, ánduviera, o huviéra	farèi andato, ito &c.
ydo, ándado &c.	
Quando fuére, ánduviére	quando anderò

Fuères

Fuères, anduviéres	<i>anderà</i>
Fuere, anduviéro.	<i>anderà</i>
Quando fuéremos, anduviére-	<i>quando anderémo</i>
mos	
Fuéredes, anduviéredes	<i>anderéte</i>
Fuérén, anduviéren	<i>anderánno</i>
Si huviére, o avré ydo, andá-	<i>se sarò andato, ito, &c.</i>
do &c.	
Yr, andár	<i>andare, ire</i>
Aver ydo, andádo	<i>esser ito, andáto</i>
Aver de yr, andar	<i>haver ad ire, andare</i>
Ser por yr, andár	<i>esser per ire andare</i>
Yéndo, andándo	<i>andando</i>

Accidenti, e proprietà del Verbo Yr.

Yr, significa naturalmente l'azione d'andare, o camminare, ed abbraccia ancorá questi modi: *no me va en ello náda* questo o quello non m'importa niente: *como os va en essa Tierra?* come vi va ella in cotesto, o in questo paese? *me va muy bien*: mi va benissimo: *como os fue en el camino de Belmonte?* come v'andò ella pel viaggio di Belmonte? *yr a la mano a otro*: andar raffrenando, o ritenendo uno, cioè tenerlo, ed impedirlo dal fare, o dire: *yrse a la mano*: andar ritenuto, circospetto, con riguardo, e ritégno: andar adágio, cioè considerato, in fare, o dire: *yr en çaga*: andar diétro, e metaforicamente vale ésser inferiore, da manco: *no me va en çaga*: non m'è inferiore, non é da meno di me; *yr de golpe, o de tropèl*: andare in truppa, o con calca, cioè molti insieme: *esta obrezilla va dirigida al Señor fulano*: quest'opera è dedicata, o indirizzata al Signor tale: *estas historias van disfraçadas de báxo de otros nombres*: queste historie vanno sconosciute, sotto altrui nomi. Yr de priéssa: ire, o andar con fretta: *yr delánte, o atrás*: andare innanzi, o addietro: *yr, y venir*: andare innanzi ed addietro, cioè frequentare spesso una strada, è un modo di dire: *yr a Flux, o a Primiera*: stare a Flusso, o a Primiera: *yr a la parte*: entrare a parte

a parte, cioè partecipare parte d'una cosa: *yrle in alguna cosa*: importargli una cosa: *en esto me va mucho*: questo m'importa assai, o troppo: *yrse de boca*: parlar troppo: *yr pie con bóla*: andar ritenuto, e considerato, misurando il suo potere: *yr por agua, o por vino*: andar per dell'acqua, o per del vino: *yr por leña*; andar per delle legna: *yr a ver*: andar a vedére: *yr arrebatadamente*: andar velocemente, o con furia: *yr debaxo*: andar sotto: *yr arriba, o a baxo*: andar sú, o giù: *yr a menudo*: andar spesso: *yr de uencida*: esser di vincita, cioè vincere. *Lo que va de mí al Rey, esso va de vós a un sabio*: La differenza, che è da me al Rè, quella è da voi ad un savio.

Del Verbo Andar.

Il Verbo *Andar*, se bene significa lo stesso, che *yr*, con tutto cio ci è trà loro questa differenza, che *andar* significa andar con fretta, e quasi vagando: ed *yr* andar a suo bell'agio, ed in luogo certo, e determinato: e s'usa ancora in questi significati: *ándame royendo los cáncajos*: mi va rodendo le calcagna, cioè va dicendo mal di me in mia assenza: *en que andáis?* a che cosa spendete, od occupate il tempo? *andaos de ay*: di grazia tacete, di grazia non parlate, oibò: State cheto, non dite questo per vita vostra: è un modo di dire, che rifiuta, e ributta il detto d'alcuno. Talvolta, quando uno Spagnuolo vuol dire d'essere stato per tutta Italia, ed haverla veduta tutta minutamente, non dirà, *yò he ydo por Italia*, ma dirà, *yò he andado por toda Italia*: ed in tal caso, il verbo *andar*, significa haverla trascorsa, e veduta tutta minutamente, eziandio, che quello *yr*, significhi camminare a di lungo; e così anche dirà; *yò fui a ver tal casa, y la anduve toda*: cioè viddi tutte le stanze di essa, e per meglio dichiararmi, dirà lo Spagnuolo: *yò quierayr a Florenzia, y quando estè en ella, quiero andalla toda*, cioè, io voglio andar a Fiorenza; e quand'io vi sia, la voglio passeggiar tutta. Hà di più un' altro significato il Verbo *andar*, ed è questo: che lo Spagnuolo dirà, *ya sabèis como fulano anda loco por la Señora fulana*: dovete sapere, che 'l tale è diventato pazzo

pazzo per la Signora tale; e così quello *anda* non significa camminare. *Andar* significa ancora in Ispagnuolo, andar danzando, e facendo mille movimenti, e gesti di corpo, quando si camina, come, *fulano quando và por las calles, và andando*: il tale, quando và per le strade và dimenandosi tutto. Così anche si dice d'uno che camina assai; in quà, e'n là, senzà far cosa di sostanza: *fulano anda todo el dia de acá para allá sin hazer nada*, ed in tal significato, chi dicesse, *todo el dia va de acá para allá*; non parlerebbe così propriamente. *Andar* denota parimente tempo, come, *a largo andar* a lungo andare. *Andar* s'usa ancora in Ispagnuolo in occasion di collera, come: *andad para ruin, perro, moro, judio, herége, ladrón &c.* cioè, levamiti dinanzi fu. fante, cane, moro, giudeo, heretico, ladrone. Ed altre volta s'usa ironicamente, come *andaos ay a dezir donáyres*: andate di gratia à dir queste cose altróve. Di grazia non dite quì queste sciocherie, e simili: *andar muy de espacio*: andare, o camminare adagio: *andar ocupado*: stare occupato, haver negózii: *andar bueno, ò malo*: sentirsi bene, o male, *no ando muy bueno*: io non mi sento troppo bene: *andar errando en el camino*: andar fuor di strada, havere smarrito il cammino: *andar con recato*: andar circospetto, o con riguardo: *andar con el tiempo*: navigare secondo i tempi: *andar à ciegas*: andare alla cieca: *andar acertado en alguna cosa*: fare bene, o male una cosa: *andar necio en alguna cosa*: portarsi da sciocco à far una cosa.

Variazione del Verbo irregolare Venir. Venire.

Vengo, vienes, viene. Vení- Vengo, *vení*, *viene*. Veniámo,
mos, venís, *vieneri*. *veníte*, *vengono*.

Venia, venías, venía. Veníva, *venívi*, *veníva*

Veníamos, veníades venían Venivámo, *veniváte*, *venivano*

Vine, veniste, vino. Venimos, *Venni*, *venisti*, *venne*. Venimmo,
veniste, *vennero*.

Hè, huye, avía venido &c. Sono fui, era venuto &c.

I T E M.

Soy. fui, era venído.

Vendrè , o vernè, Vendràs , o Verrò, verràì, verrà. Verrémo,
vernàs , vendrà , o vernà. verréte, verráno.

Vendrémos , o vernémos,
vendrèis , o vernèis, ven-
dràn, o vernàn.

Hè, o tengo de venìr &c.

Verrò, o hò a venire, &c.

Ven tu, ven aca

vien tu, vien quà

Venga aquel

venga colui

Vengámos nos

veniamo noi

Venid vos

venite voi

Véngan aquellos

vengano coloro

Plegue à Dios que

piaccia a Dio che

Aunque

ancorchè

Venga, vengas , venga. Ven- *Venga, venga, venga. Veniamo,*
gámos, vengàis, vengan *veniate, vengano.*

Oxalà

Dio volesse che

Si

se

Viniéssè, viniésses, viniéssè. Vi- *Venissi, venissi, venisse. Venissi-*
niéssèmos , viniéssedes , vi- *mo, veniste, venissero.*
niéssen

Viniéra, vendría, o vernía : viniéras, vendrías , o vernías: vi-
niéra, vendría, o vernía. Viniéramos , vendríamos, o ver-
níamos. Viniéredes, vendríades , o verníades. Viniéran,
vendrían, o vernían. *Verrèi, verrésti, verrébbe. Verrémmo,*
verréste, verrébbèro.

Plegue a Diòs que

piaccia a Dio che

Aunque

ancorchè

Aya, áyas, áya, venído &c.

sia, sia sia venuto &c.

Oxalà

Dio volesse che

Aunque

se

Huviéssè , huviésses venído *fússi, fússi venuto &c.*
&c.

Viniéra , o huviéra venído. *Sarèi, sarésti venuto &c.*

Viniéras

Viniéras , o huviéras vení-
do &c.

Quando viniére , viniétes, vi- *Quando verrò , verrai , verrà ,*
niére. Viniéremos , vinié- *Verrémo , verréte , verránno.*
redes, viniéren.

Si huviére , o avré , venído *se sarò venúto &c.*
&c.

Venir	<i>venire.</i>
Aver venído	<i>ésser venúto.</i>
Avér de venir	<i>haver a venire.</i>
Estar por venir	<i>star per venire.</i>
Viniéndo	<i>venéndo.</i>

Proprietà & Accidenti del Verbo Venir.

Venir, venire , cioè appressarsi ad un luogo lontano da quello dove alcuno si parte : *venir echo todo un' agua* : venir tutto pieno, e zuppa d'acqua; venir tutto bagnato , o tutto acqua : *venir a menos* : peggiorare , mancare : *venir a la memoria* : venir in mente : *venir de lejos, o de cerca* : venir di lontano, o d'appresso : *venir de molde* : venire a proposito, cioè secondo'l bisogno e la cosa che si desideráva : *venir en suerte* : venire , o toccare in sorte : *venir en ello* : accordarsi, acconsentire ad una cosa , condescendere col suo paréte: *venir antes , o después* : venir prima , o poi ; *venir a las manos* : venire alle mani , cioè adirarsi, o darsi : *viéneme a mi ogaño el fruto desta heredad* : tocca a me, uguanno, o quest'anno il frutto, o la ricolta di questo campo.

Avvertiscasi, che se bene questo Verbo *Venir* in Ispagnuolo significa lo stesso, che *Venire* in Italiano con tutto ciò volendo noi dire in nostra lingua; ditegli ch'io verrò hora, si dirà così : *dizilde que luego yrè* : io venni hieri à casa vostra, e non vi trovai : *ayer fui a vuestra casa, y no os hallè* : io vengo hora : *ya voy. o luego yrè.*

Nóti si , ancóra , che quando in Ispagnuolo questi *Verbi*, *vengo, voy, ando*, haveranno ne' preteriti, doppo il Verbo *ser*, sempre s'usaranno nel numero plurale , e s'accorderanno

228 Grammatica Spagnuola, ed Italiana.

com' adjettivi, col sustantivo così; *venidos, o venidas* somo: siamo venuti, o venute: *ydos, o ydas son*: se ne sono andati, o andate: *andados son los dias*: i giorni se ne sono andati, o'l tempo se n'è volato via.

Si dice ancora in Ispagnuolo *V. M. sea bien venido, o venida*: V. S. sia il ben venuto, o la ben venuta: se sarà una femina: *quien ha venido acá?* chi è venuto, o chi è stato quà?

Variazione del Verbo Pedir. Chiedere.

Pido, pides, pide. Pedimos, pedis, piden.

Pedia, as, &c.

Pedì, pediste, pidiò. Pedimos, pedistes, pidiéron.

He, pedido &c.

Pedirè, as &c.

Imperat. Píde, Pída. Pidamos, pedid, pídán.

Conjuntivo.

Pída, pídas, pída. Pidamos, pidáis, pídán.

Imperfetto.

Pidiésse, pidiésses, pidiésse. Pidiéssemos, sedes, sen.

Infinitivo.

Pedir, &c.

Variazione del Verbo Passivo.

Il Verbo Passivo, tanto in Ispagnuolo com' in Italiano, v'è sempre appoggiato al Verbo *Ser*, cioè *Essere*, e sempre s'accorda col participio del Verbo, che diviene passivo, Come,

Yo soy amado, o amada, tu lo son' amato, o amata. Tu sei eres leydo, o leyda, aquel letto, o letta. Colui è udito, o es oydo, aquella es oyda &c. colei è udita &c.

Nos otros, o nos otras somos Noi siamo amati, o amate. Voi amados, o amadas. Vos sete letti, o lette. Coloro sono otros, o vos otras soys ley- nditi, o ndite &c.
dos, o leydas. Aquellos, o
aquellas son oydos, o oy-
das.

E così

E così si v'è seguitando negli altri tempi con la medesima proporzione.

Avvertiscasi però, che'l Participio *Sido* in Castigliano stà sempre immobile, e non si v'aria come in Toscano, onde si dice indifferentemente col genere, e col numero così. *El hombre ha sido amado. La muger ha sido amada*: e nel plurale. *Los hombres han sido amados, las mugeres an sido amadas*, &c.

Del Verbo Defettivo Havèr, in quanto s'attribuisce al tempo.

Dias ha	è un pezzo, è gran tempo.
Mucho, o poco ha	è assai, è poco.
Ha dos meses, ha un año	son due mesi, è un' anno.
Quanto, o que tanto ha, que?	quanto è egli che?
Avia poco, o mucho	era poco, o un pezzo.
Avia una hora que le estava aguardando	era un' hora ch'io lo stava aspettando.
Avrà dos dias que &c.	dévon esser intorno, o in circa a due giorni che.
Avrà una hora que lleguè	dev' esser quasi, o intorno ad un' hora, ch'io arrivai, o giunsi.
Avia dos horas que &c.	dovevan' esser intorno a due hore che.
Aunque aya mil años	ancorche siano mill' anni.
Si huvièsse trecientos años	se fussero trecent' anni.
Si huvière cien años	se saranno cent' anni.

De' Gerundii.

In Ispagnuolo non si truova se non un Gerundio terminato in DO, perche gli altri son' ulati nello stesso modo, che in Italiano, così: *amando leyendo, oyendo*, cioè amando, leggendo, udendo.

Avvertimento.

I Gerundii della prima Congiugazione finiscono in *Ando*, come andar, andando, amar amando, &c.

Quei della seconda, e della terza in *iendo*, come *leyendo*: *oyendo*, *haviendo*, *diziendo*. Cavane.

Tañer, che fa *Tañendo* e non *tanendo*.

Si truovano ancora appresso gli Spagnuoli, come anco appresso gl' Italiani, alcuni modi di dire, che hanno natura di Gerundii, e vanno affissi al verbo che significa movimento, ó quiete, come *No estèis a hablar de mi*: non istate à parlar di me, o delle cose mie, o de' fatti miei: *yo vengo a dezir mi parecer*: io vengo à dire il parer mio: *vámos a ver la fiesta*: andiamo à vedèr la festa: *todos los hombres son de suyo deshechos de saber*: tutti gli huomini di lor natura son desiderosi di sapere,

In quanto al gerundio in DO, se sarà della prima Congiugazione, si formerà dall' Infinitivo, mutando la sillaba *Ar*, in *andò*, come *amar*, *amando*: *estar*, *estando*: *acabar*, *acabando* &c.

Se sarà della seconda Congiugazione cangierà la *Er*, in *iendo*, come *leer*, *leyendo*, *entender*, *entendiendo*.

Mà si noti, che per formare il Gerundio nella terza Congiugazione, alcuni verbi mutano la *E*, in *I*, come *dezir*, *diziendo*, poiche non si dice *deziendo*. *Venir*, *viniendo*, e non *veniendo*. *Sentir*, *sintiendo*, e non *sentiendo*. *Corregir*, *corrigiendo*, e non mai *corregiendo*; ed il Verbo *morir*, converte la *O*, in *U*, come *morir*. *muriendo*, e non *moriendo*.

Usano gli Spagnuoli col Gerundio in *Do*, accompagnare la partizella *en*, col tempo passato, e futuro dell' Indicativo, ed altre volte il tale Gerundio assolutamente.

Esempio del passato,

En diziendo estas palabras, todos se levantaron: dette che hebbe, o quando hebbe dette queste parole, tutti si rizzarono: *en llamando a la puerta, luego salimos todos*: subito che fù picchiata la porta, uscimmo tutti, o tutti ce n'andammo.

Esempio del Futuro.

Yo irè en acabando de comèr: io anderò, o verrò, finito che habbia

habbia, o quando haverò finito di desinare, o di mangiare.

Esempio del Gerundio in Do, quando è usato assolutamente, e senza preposizione col tempo presente.

Tu vas comiendo per la calle: tu vai mangiando per la strada. yo estoy trabajando, y tu te estás holgando: io mi stò affaticando, o affannando, e tu ti stai à darti bel tempo.

Dicono ancora col medesimo Gerundio: *yo estoy comiendo, y tu te estás burlando: io me ne stò mangiando, o desinando, e tu ti stai burlando: yo estaba escribiendo, y tu estabas durmiendo: io stava scrivendo, e tu stavi dormendo.*

De' Participii.

I Participii in lingua Spagnuola sono di tre tempi, come nella Latina, cioè di presente, passato, e futuro.

Di presente sono, *amante, leyente, oyente, escribiénte, sirviente, crecienté, menguante, paciente, teniente, conosciénte &c.* che si risolvono pel Pronome *El*, ed il relativo *Que*, così, *el que ama, el que lee, el que oye, el que sirve &c.* ed in Italiano diciamo, *amante, leggente, udente, &c.* cioè colui che ama, legge, ode &c.

I Participii del passato, ne' Verbi della prima. e terza Congiugazione finiscono in *Do*, e si formano dall'Infinitivo, mutando la *R*, in *Do*, come *amar. amado, oyr, oydo &c.*

I Participii del passato ne' Verbi della seconda coniugazione mutano la sillaba *Er*, in *Ido*, come *leer, leido, saber, sabido. querèr, querido, escogèr, escogido, &c.*

Si cavano da queste regole i seguenti Verbi: *Soltàr, che fa suélto. Morir, muerto. Hazèr, hecho. Dezir, dicho. Poner, puesto. Escribir, escrito. Bolver, buelto. Cubrir, cubierto. Confundir, confuso. Despertar, despierto. Abrir, abierto, e Ver, che forma finalmente Visto*

Per formare i Participii del futuro, si servono gli Spagnuoli di circonlocuzione col Verbo, *Ser*, così, *El que ha de ser amado, leydo, oydo &c.* che diciamo. *Colui che hà da esser amato, letto, udito &c.*

Avvertimento.

I Participii del presente son più usati dagli Spagnuoli per circonlocuzione, poi che dicono più tosto *el que ama*, che *el amante*, *aquel que escribe*, che *el escriviente*.

DELL' AVVERBIO.

L'Avverbio è una di quelle cose, che si parlano, la quale v'è sempre congiunta, ed affissa al Verbo, e significa luogo, tempo, qualità, quantità, nome, affermazione, o negazione, ed altri accidenti, che si congiungono per la composizione de' medesimi Avverbii della maggior parte de' quali farò qui menzione, è primieramente.

Degli Avverbii di luogo.

Aquí
Allí
Ay
Acá
Acullá
Acullá arriba
Acullá abaxo
De acá para acullá

quí, in questo luogo.
iví, quiví, lì, in quel luogo.
quiví, lì, in quel luogo.
quá, in questo, o a questo luogo.
là, colà, ò à quel luogo.
lassù alto, colassù di sopra.
laggiù, colà abbasso.
di quà, e di là e (come proverbialmente si suol dire) dal
pero al fico.

A otra parte

altrove, ad altra parte, banda à
luogo.

A dentro

dentro, in dentro.

A fuera

fuori, in fuori.

Adá

dove, in che luogo

Adonde

dove

Adoquiera que

dovunque, in qualsivoglia luogo
che.

Acá abaxo

quaggiù.

Acá arriba

quassù.

Arriba, o desuso

sù, di sopra, ad alto.

Abaxo, o de yuso

giù abbasso.

Aquende

Aquende	<i>di quà, da questa banda, parte, o luogo</i>
Allende	<i>di là, dall' altra parte, o banda.</i>
A otra parte	<i>ad altra parte, altrove, in altro luogo.</i>
De cien años à esta parte	<i>Da cent' anni in quà.</i>
Allà	<i>là colà, o a quel luogo.</i>
De ay	<i>di lì, di quivi, di quel luogo, indi.</i>
De allì	<i>indi, di quivi, di lì.</i>
de aquí	<i>di qua à, di questo luogo.</i>
de acà, de acullà	<i>di quà, di là.</i>
dentro	<i>dentro, o dentro.</i>
Por de dentro	<i>di dentro, cioè dalla parte di dentro.</i>
dò	<i>dove.</i>
doquiéra, adoquiéra	<i>dovunque, in qualunque luogo.</i>
donde quiéra	<i>dovunque, in qualsivoglia luogo,</i>
de otra parte	<i>dall' altra, o d' altra parte, luogo, o banda, d' altrove.</i>
En otra parte	<i>altrove, in altra parte, banda, o luogo</i>
Házia	<i>alla volta d' un luogo, verso un luogo</i>
Házia à casa	<i>verso, alla volta di casa</i>
Házia arriba	<i>in su, verso un luogo alto</i>
Házia abáxo	<i>in giù, verso un luogo basso.</i>
Házia a que parte?	<i>Verso dove? verso qual parte, o banda?</i>
Léxos	<i>lontano, discosto, non appresso, o vicino</i>
Poso, moro, bivo, léxos de aquí	<i>Sì, habito lontano di qui</i>
Por aquí, por ay, por allì	<i>Di qui, di lì, cioè per questo luogo, per quel luogo.</i>

Por

Por acà, por allà, por acullà. *Di quà, di là, cioè per questo, e per quell' altro luogo.*

Por allà ? *In que' paësi.* Come, que se dize por allà? *Che si dice egli, ò che v'è egli di nuovo in que' paësi, od in quelle contrade?*

Por donde *di dove, per dove, per qual luogo.*

Por otra parte *d'altrove, per altra parte, banda, o luogo.*

Avvertiscasi, che i primi Avverbii, *aquí, allí, ay, de aquí, ay,* significano stato in, ò partenza d'un luogo. *Allà, acullà, por allà,* denótano movimento, e partenza, come:

V. M. me escribe, que yò le escriba, si està aquí su hermano: de lo qual estoy espantado, creyendo, que estuviéssse ay, mas de seis dias ha; porquè de Roma me escribieron, que avia estado ay dos dias, esperando compañía. El se partió de aquí a los quinze de Mayo, y no se si ha de volver acá presto. Tambien me dà mucha pena, el no oyr cosa chica, ni grande del, que si por ay passàre alguno de la Corte, suplico a V. M. le encamine por aquí, paraquè sepámos, si por allí passò, por donde passaron los otros,

V. S. mi scrive ch'io le scriva, se si ritrova quì il suo fratello: del che rimango maravigliato, credendo ch'ei si ritrovasse costì più di lei giorni sono; perche di Roma mi scrissero ch'egli era stato ivi due giorni aspettando compagnia. Egli si partì di quì a' quindici di Maggio, e non sò se ritornerà quà presto. Mi dispiace ancora il non sentir cosa nessuna di lui, e se à sorte alcuno della Corte passa costà, suplico V. S. l'incamini per di quà, accioche sappiamo, s'ei passò di dove passarono gli altri.

Gli Avverbii *Acà, allà, Acullà,* hanno alle volte avanti la preposizione *P O R*, come *por acà, por allà, por acullà,* e si usano in queste maniere di parlare, *que haze V. M. por acà? che fà V. S. per questi paësi? che negozi, o facende hà V. S. per di quà, allà estúve el otro dia,*

y novi

y novi a V. M. stetti, o venni a' giorni passati, o i giorni adietro ne' vostri paésti, o nelle vostre contrade, e non viddi V. S. Na se si avrà passádo por allà mi hermano: váse de acà pára allà vagamundo, y el otro día estívo acullà a baxo, mas de tres horas: io non sò se'l mio fratello sarà passáto di costà: egli và vagabondo in quà, e'n là, ed a' giorni à dietro stette laggiù per que' paésti, più di trè hore.

Gli Averbii *aguende, allénde*, sono antíchi, [e poco usati, e significano lontananza, o separazione come, *aguénde el mar*: di quà dal mare; *allénde el rio*: di là dal fiume.

Degli Avverbii di Tempo.

Aóra, o agóra	<i>hora, adéssò</i>
Alguna vez	<i>qualque volta, alcuna volta.</i>
Al presente	<i>al présente</i>
Aùn	<i>ancóra, sino a questo tempo.</i>

Si noti, che l'avverbio AUN è alle volte Preposizione copulativa, e tanto significa come *Tambièn*: e quando s'attribuisce, come avverbio, al tempo, s'usa così, *aùn estudiáis aùn dormís? no an dado las doze aùn*: ancóra studiáte? ancòr dormíre? non sono ancòr sonáre le dódici.

A esta parte	<i>a questa parte, quà</i>
A esta parte, come, De dos dias a esta parte	<i>Da due giorni in quà</i>
A desóra	<i>fuor d' hora, fuor di tempo, alla non pensata, improvvisamente, all' improvviso.</i>
Antes que	<i>innanzi, o prima che, avanti che</i>
Ayèr	<i>hierì</i>
Ante ayèr	<i>hierì l' altro</i>
Adoquiéra que	<i>dovunque, in qualsivoglia luogo che</i>

A la sazòn *all' hora, in quel tempo*
 De contíno, continuamente. *continuamente, di continuo*
 Cada *ogni, ciascheduno.*

Si noti che quest' avverbio , o (per dir meglio) questa parricella v'è sempre accompagnata con qualche nome, e mai non si usa, nè si truova sola, come:

Cada dia, cada hora, cada año *ogni dì, ogn' hora, ogn' anno*
 Cada rato *ogni poco, ogni momento,*
 A cada rato *ad ogni poco,*
 Cada momento *ogni momento, ogni punto, ogni poco*
 De tarde en tarde *di quando in quando, alle volte*
 Desde entónçes *sino dall' hora*
 Desde aóra, o agóra *insino da quest' hora, cioè cominciand' hora*
 Dende, o desde entónçes *sino dall' hora*
 Dende in adelante *di là, o di quì avanti, per l' avvenire*
 Desde que *da che.*
 Despues acá *dall' hora in quà*
 Delque *subito che, quando*
 De aquì adelante *di quì avanti, da quì avanti, per l' avvenire.*

Desde, e dende sono avverbii di luogo, e di tempo, come desde Florencia a Belmonte ay quinientas leguas: da Fiorenza à Belmonte ci sono cinquecento leghe: dende ayèr, da hier in quà.

denantes *dianzi, poco fà*
 Dias hà *è un pezzo, e un gran tempo*
 En algun tiempo *in qualche tempo, alcuna volta*
 Entónçes *all' hora, in quel tempo*
 En lo venidéro *per l' avvenire, da quì innanzi*
 En aquella sazòn *in quel tempo, all' hora,*

Entre

Entre tanto

Frà tanto, in questo mentre, in questo mezzo.

Endenantes

dianzi, cioè poco fa, testè

Hasta que

infino, o infino a che

Hasta entónce

infino all' hora

Hasta oy, o mañana

infino ad hoggi, o domani

Hasta aquí

infino, o fino a qui.

Hasta quando?

infino a quando?

Hasta tanto que

fin tanto che

jamàs. Giamaì, Mai : ed alle volte in Ispagnuolo serve per affermazione, come *Siempre jamàs sempremai.*

Nunca jamàs

non mai, giamai.

Luego. Hora, adesso. Mà si avvertisca, che quando la parola *luego*, si dichiara in Italiano per *hora*, o *adesso*, sempre in Ispagnuolo si pone col tempo futuro, e da noi si dice impropriamente *hora*, volendo inferire di qui ad un poco, così, *Dezid, que luego yrè. Dite ch'io verrò, o anderò hora.*

Luego, nella conclusione significa dunque, o adunque.

Luego, nella numerazione delle cose, significa appresso, o poi così, *Primeramente comamos lo asádo, luego lo cocido.*

Primieramente mangiammo l'arrosto, poi il lesso.

Luego que

subito che

Luego al punto

incontinentè, subito subito.

Mañana

dimane, domani.

Mañana por la mañana

domani a buon' hora, o per tempo.

Mañana por la mañanita, o mañanica *domattina a bonissim' hora*

Mañana por la madrugada *domattina per tempo, o sullo spuntar dell' alba.*

Mañana por la tarde

doman la sera

Mañana después de comèr

domane doppo desinare

Muchos dias hà

è un pezzo, molti giorni sono

Muchas vezes

*molte volte, spesse volte**Muchissimas*

238 Grammatica Spagnuola, ed Italiana.

Muchísimas vezes

spessissime volte

Muy à menudo

spessissimo, molto spesso

Notifi, che la parola, o avverbio *Molto*, in Toscano si attribuisce indifferentemente al Verbo, al nome, ed all' avverbio: mà in Castigliano, col Verbo, e col comparativo *mayor, menor, mejor, peor, inferior, superior*, si usa *mucho*, cioè molto, od assai; se bene talvolta si dice ancora *muy mejor* &c. mà sempre, e senza nessuna eccezione si dice coll' avverbio, e coll' adjettivo *muy*, come *yo soy muy bueno, tu hazes muy bien*, cioè io son molto, od assai buono, e tu fai molto benes cavane, *mucho antes*, molto prima. Mà repetendosi al fine si dice *mucho*, come *fulano es muy discreto*, il tale è molto discreto, ed un' altro risponderà, *mucho*, e non dirà *muy*.

Mientras

mentre

Nunca

giammai, non mai

Nunca jamas

giammai, per nessun tempo

Oy

hoggi

Oy en día

hoggi di, hoggi giorno

Oy haze quinze dias

hoggi fa, o sono quindici giorni.

De oy mas

di qui avanti, per l' avvenire,

Por la mañana

domattina

Por la mañanica, o mañanita

domattina à bonissima hora

Poco hà

è poco, non è molto, non è troppo

Poco

poco

Pocas vezes

poche volte

Pára adelante

per l' avvenire.

Por de más

in vano, indarno, di più

Pára siempre jamás

per sempre, sempre mai

Porque

perche.

Paraqué

perche? a che fine?

Por delante

dinanzi, per la parte davanti

Por detrás

di dietro, per la parte deretana,

o di dietro

Quando

quando

Quando

Quando Vuestra Merced qui- fiere	<i>quando piace, ò vuol V.S. ò quan- do V.S. comanderà, o vorrà</i>
Quando quiéra	<i>quando le piaccia</i>
Cada y quando	<i>ogni volta, e quando</i>
Raras vezes	<i>rare volte, di rado, poche volte, rade volte</i>
Siempre	<i>sempre</i>
Siempre jamás	<i>sempre mai, sempre</i>
Temprano	<i>à buon' hora, per tempo</i>
Tarde	<i>tardi</i>
Que tarde, que temprano	<i>ò tardi, ò à buon' hora</i>

Degli Avverbii di qualità.

Atrevidamente	<i>arditamente.</i>
Adréde	<i>aposta, in prnova, a bello studio, apruova</i>
Adredemente. Vedi Adréde	
A sabiendas	<i>sciientemente, cioè esséndone con- sapévole.</i>
Cuerdamente	<i>saviamente, prudentemente</i>
Dulcemente	<i>dolcemente, soavemente</i>
Donosamente	<i>graziosamente, gentilmente, con grazia.</i>
Dichosamente	<i>felicemente, fortunatamente</i>
difficilmente	<i>difficilmente.</i>
delicadamente	<i>delicatamente, gentilmente</i>
discretamente	<i>Giudiziosamente, saviamente, discretamente</i>
Elegantemente	<i>elegantemente, con eleganza, e garbo</i>
Facilmente	<i>facilmente</i>
Fuertemente	<i>fortemente</i>
Gentilmente	<i>garbatamente, gentilmente.</i>
Hermosamente	<i>garbatamente, bene</i>
Liberalmente	<i>Liberalmente</i>
Ligeramente	<i>leggermente, destramente</i>
	<i>Lindamente</i>

Lindamente

galantemente, bene, attillatamente

Locamente

pazzamente, sciocamente

Mal

male

Malamente

malamente

Osadamente

arditamente, animosamente

Prudentemente

prudentemente, saggiamente

Pulidamente

Pulitamente, galantemente.

Si usa talvolta in Ispagnuolo à gli avverbii, che finiscono in *ente*, levare le due ultime sillabe, e supplire à queste con quelle dell' altro avverbio, che gli viene appresso della medesima terminazione, come *sabia y prudentemente*, in luogo di dire *sabiamente, y prudentemente*, all' imitazione de Tedeschi.

De gli Avverbii di Quantità.

Al piè de ciento

intorno a cento, in circa, da cento.

Al piè de mil

intorno a mille, mille in circa.

Assaz

a bastanza, assai.

Abundantemente

abbondantemente

A montónes

a monti, cioè in gran quantità, e copia

demassiado

troppo, superfluamente, di soverchio.

demassiadamente. Vedi demassiado.

demàs, o allénde desto

in oltre, oltre a questo, o a ciò.

En abundancia

in abbondanza, abbondantemente, a dovizia.

Harto

assai, a bastanza, molto.

Si noti, che l'avverbio *Harto* si usa in Ispagnuolo co' Verbi, co' Nomi adjettivi, co' Comparativi, *Mejor*, *Peor*, cioè *meglio*, *peggio*; e con altri avverbii, come *Hè bevído, y comído* *harto*: *Ho bevído, e mangiato assai, a bastanza*: *harto bueno*,

no, harto fácil: *assai*, o *molto buono*, *fácil*: harto bien, harto mal: *assai*, o *molto bene*, o *male*: harto mejòr, harto peòr: *assai*, o *molto meglio*, o *peggio*.

Mucho.

Molto, assai.

Avvertiscasi, che l'avverbio *mucho*, si accompagna in Castigliano co' Verbi, con alcuni comparativi, o con gli avverbii del comparativo *mas*, e *menos*, così: Yò escrivo mucho: *io scrivo molto, o assai*: mucho mejòr, mucho peòr: *molto meglio, molto peggio*, benche talvolta s'usi ancóra, *muy mejòr, muy peòr*.

Mucho mas, mucho menos

molto più, molto manco, o meno.

Muy mucho

assaiissimo.

Muy poco, ò poquito

molto poco, o molto pocolino.

Muy bien

molto, o assai bene.

Muy rebièn

arcibéne, cioè *tanta bene*, che non può esser più.

Muy poquito

molto pocolino.

Si noti, che l'avverbio *muy*, non si pone mai co' Verbi, mà solo con gli avverbii, ed adjettivi.

Poco

poco.

Poquito

pochino pocolino.

Poco mas

poco più.

Poco menos

poco manco, o poco meno.

Tanto quanto

tanto quanto.

Gli avverbii, *tanto*, e *quanto* si úsano co' Verbi, o co' Comparativi *mejòr*, *peòr*, o con gli avverbii *mas*, *menos*, così *To no como tanto, quanto vos*: benche meglio e più elegante sia *como vos*, che *quanto*: *io non mangio tanto quanto, o come voi*: tanto *mejòr*, quanto *peòr*: *tanto meglio, quanto peggio*: tanto *mas*, quanto *menos*: *tanto più, quanto meno*: quanto *hago todo* es 'en vano: *quanto io fò*, tutto è'n vano: tanto *me diréis* que lo crecrè: *tanto me diréte*, ch'io lo crederò: tanto, quanto *me dixeredes*, harè: *io farò*, quel tanto, o tanto quanto voi mi *diréte*.

Tanto, alle volte in Ispagnuolo si pone col sustantivo, nel

Q

numero

numero singolare, e significa intrinsecamente pluralità, e moltitudine, come tanto soldádo, tanto estudiante, tanto Cavalléro, cioè *tanti soldati, tanti Studenti, tanti Cavalieri*.

Tan, e quan, *tanto, e quanto*, questi avverbii si accompagnano in Ispagnuolo com' in Latino, di dove pigliano origine, con gli adjettivi, o con gli avverbii: ed alla particella *tan*, ancorche correlativamente, e di sua natura le corrisponda *quan*, con tutto ciò si pone tal volta in suo luogo la particella *Como*, così. Yò tengo tan buenos cavallos y tan buena renta, como vos, *io hò sì, ò tanto buoni Cavalli, ò tanto, e sì buona entrata, come, o quante voi*: o quan mal lo hazèis con migo, y quan bien lo hè hecho yò con vos! *o quanto male voi vi portate meco, e quanto bene mi son portat' io con voi*. La Señora fulána, canta tan dulcemente, y tañe tan bien, que no se puede mas deseàr: *la Signora tale canta sì soavemente, e suóna sì bene, che non si può più desiderare*: es tan amada, tan favorecida, tan querída, y tan deseáda de todos, que no ay en el mundo mugèr, mas dichosa que ella: *ella è tanto amata, tanto favorita, tanto ben volúta, e tanto da ogn' un desiderata, che non ci è donna al mondo più fortunata di lei*: es tan graciosa, tan afable, tan virtuosa, y tan bien acondicionáda, que tiene pocas, que se le yguálen: *ella è sì gratiosa, sì affábile, sì virtuosa, e di sì buona condizione, che hà poche delle sue pari, o che siano da quanto è ella*.

De gli Avverbii di nome.

Gli Avverbii di nome non son' altro, che i nomi numerali, aggiunti al' unità, o pluralità, come:

Una vèz	<i>una volta ò fiata.</i>
Dos vezes	<i>due volte.</i>
Tres vezes	<i>trè volte.</i>
Quatro vezes	<i>quattro volte.</i>
Cinco vezes	<i>cinque volte.</i>
Seis vezes	<i>sei volte.</i>
Siete vezes	<i>sette volte.</i>

Ocho vezes	<i>otto volte.</i>
Nueve vezes	<i>nove volte.</i>
Diez vezes	<i>dieci volte.</i>
Onze vezes	<i>undici volte.</i>
Doze vezes	<i>dodici volte.</i>
Treze vezes	<i> tredici volte.</i>
Catorze vezes	<i>quattordici volte.</i>
Quinze vezes	<i>quindici volte.</i>
iezyseis, o deziseis vezes	<i>sedici volte.</i>
Diezysiete, o dezyfiete vezes	<i>dicisete volte.</i>
Diezyochto vezes	<i>diciotto volte.</i>
Diezynueve vezes	<i>dicinove volte.</i>
Véynte vezes	<i>venti volte.</i>
Véynte y una vez	<i>vent' una volta.</i>
Véynte y dos vezes &c.	<i>ventidue volte &c.</i>
Treynta vezes	<i>trenta volte.</i>
Quatanta vezes	<i>quaranta volte.</i>
Cincuenta vezes	<i>cinquanta volte.</i>
Cien vezes	<i>cento volte.</i>
Mil vezes	<i>mille volte.</i>
Cien mil vezes	<i>cento mila volte.</i>

E così si vâ seguitando fino all' infinito, aggiungendo il nome numerale, e l'avverbio Vezes.

Dicesi ancóra, per procéder con ordine, de dos en dos, de tres en tres, de quatro en quatro, come: van de dos en dos, de tres &c. cioè *vanno di due in due, di tre in tre &c.* E per mostrare contrarietà, dicono uno à uno, dos à dos, tres à tres, quatro à quatro, cioè *ad uno ad uno, à due à due, à tre à tre, à quattro a quattro*, cioè *uno vâ contro ad uno, due contro a due, tre contro o tre &c.* Ed il medesimo significa *tantos a tantos*, cioè *tanti da una parte, quanti dall' altra*: Vámos tres a tres, o tantos a tantos a reñir, que me contento dello; andámo a combáttete, o a far quístione a trè, a trè, cioè *trè contro a trè, o tanti da una banda, quanti dall' altra, ch'io me ne contento*: mà non sarà ben detto, *vámos de dos en dos, o*

244 Grammatica Spagnuola, ed Italiana.

de tres en tres &c. perche sono avverbii d'ordine, e non denotano contrarietà.

De gli Avverbii d'affermazione.

Afsì	così, in questa maniera, o guisa.
Afsì es	così è, ella è così.
Afsína, o ansí	così, in questo modo.
Amen	amen, così sia.
A osádas	sicuramente, certamente, infallibilmente.
Convienes a sabèr	cioè, verbi, o esempi grazia.
De véras	da véro, da dovéro.
De burlas	da burla.

Queste due vóci *de burlas*, *de veras*, non son propriamente avverbii, nè negazioni, ma più tosto relativi opposti: come in questo proverbio, *De burlas, ni de veras, contu amo no partas peras: da burla, nè da vero, non partir le pere col tuo padrone.*

En verdad	veramente, in verità.
Otrosì	similmente, altresì.
Por cierto	certamente, per certo, del certo.

Porque no? perche no? quasi che dica, *sicuramente, senza fallo*: e sempre suppone una domanda, così. *Vendreis mañana à comer con migo? Porque no? Verréte voi domane à desinar meco? perche no? cioè, per qual cagione volete voi, ch'io non venga?*

Si	sì
Si cierto	sì certo, sì certamente.
Si de verdad	sì in verità. sì veramente.
Tambien	ancora similmente.

L'Avverbio *Tambien*, hà per suo correlativo, e contrario *tam pócò*, che usandosi con la particella *NI*, così, *ni yo tam pócò*, farà meno elegante, che dire *io tampoco* e significa in Italiano, *ne anch'io, o ne manco io, ne io.*

Degli Avverbii di negazione.

Aun no	non ancora, ancor no.
--------	-----------------------

Antes

Antes	anzi, più tosto, più presto.
En ninguna manéra	in nessuna maniera, in nessun modo.
jamàs	giammai, non mai.
Menos	manco, meno.
No, ni, ni aùn	nò, ne, nè anche, o anco.

La lettera O, nella particella *no*, quando è correlativa della particella *si* si pronunzia aperta: ma quando la *no*, significa proibizione, la O, si pronunzia chiusa, come *no bagas, no digas, &c.*

Ni menos	nè manco, nè tampoco.
Ni tampoco	nè anche, nè tampoco
Nada	niente.
Nonada	non niente, niente, nulla.
Nunca	non mai.
Nunca jamàs	giammai.
No solo, o no solamente	non solo, non solamente.
No tan solamente, sino tam- bien	non solamente, mà anco.

Avvertiscasi, che la particella NO, in Castigliano, è sempre negativa, e privativa, o si usi sola, o in composizione d'altre voci, come *nada*, e *nonáda*, è lo stesso: *tampoco*, *ni tampoco*, sono simili: *jamàs*, e *nunca jamàs*, non son differenti. *Menos*, ancora è semplice negazione, come *¿tienes dineros? no, y vestidos? menos, y de comer? menos. ¿Hay tu denari? no: e vestiti? manco; e da mangiare? manco.*

Talvolta alla parola *menos*, quando è negazione, le s'aggiugne la particella *ni*, e suona lo stesso, che se fusse sola, come *no tengo dineros, ni menos vestidos: non hò danari, nè manco vestiti.*

Mà quando alla particella, *menos*, seguirà doppio, la particella *que*, all'ora non sarà negazione, mà avverbio del Comparativo, come, *yò tengo menos que tu: io hò manco di te, o mēno che non hai tu.*

*Avverbii di desiderare.***Ansi fuélle****Oxalà***così fust' egli.**Dio voglia o volesse che , piac-
cia o piacc-esse a Dio che.***O si****P.égue o plega a Diòs que***Oh se.**piaccia a Dio che , Dio voglia
che.***Pluguiéssé, o pluguiéra à Diòs
que***piaccesse a Dio che , Dio volesse
che.***Quiera Diòs***a Dio piaccia, Iddio lo voglia.**Avverbii di essortare , o dar animo.***Ara fus****Acaba yà***borsù via, ánimo.**borsù finiscila , mena le mani,
fà presto, a chi dico?***Acabémos yà***borsù fi iámola , finiamola una
volta.*

Aguija, vola presto, corri, benché questa parola non sia propriamente avverbio , poichè è seconda persona del modo Imperativo nel numero singolare del verbo *Aguijar* , che significa pungolarè , o stimolare , mà da gli Spagnuoli si usa come avverbialmente.

E , áya**Ea puès****Orápuès***borsù alle mani.**borsù , alto.**borsù non occor' altro.**Avverbii di dimostrare.***Allénde désto****Alguna vez****A vezes****Al fin***oltre à questo , in oltre, di più,
qualche volta.**alle volte.**al fine, finalmente , in fine , in
conclusione.***Al cabo y a la postre****A la postre****Catalò ay,***finalmente , alla fin delle fin
al fine**éccolo quì , védilo quì , éccotelo
quì**Cataldo*

Cataldo ay,	<i>éccovelo quì, vedételo quì</i>
De aqui adelante,	<i>di quì avanti, per l'avvenire</i>
De ay adelante,	<i>Di lì avanti</i>
De allí adelante , significa lo stesso	
Despuès d'èsto,	<i>oltre à questo, dopo questo</i>
De nuevo,	<i>di nuovo, nuovamente</i>
Despues,	<i>dipoi</i>
Despues acá,	<i>dall' hora, o dappoi in quà</i>
Desque,	<i>subito che, quando</i>
De ay,	<i>di lì , di quivi, di costì</i>
Vete de ay,	<i>levati di quì, di lì, o di costì</i>
Detrás,	<i>di dietro</i>
Detrás de,	<i>dietro à</i>
Entretanto,	<i>fratanto , in questo mentre , in questo mezzo</i>
En este interin. Vedi Entretanto	
He aquí,	<i>ecco che, éccoti, o éccovi quì, ve- di quì</i>
He aquí,	<i>éccotelo quì, éccóti quì , védilo quì</i>
Helo allí,	<i>éccolo quivi, védilo quivi.</i>
Iten,	<i>similmente, item</i>
Otra vez,	<i>un' altra volta</i>
Primieramente,	<i>primieramente</i>
Principalmente,	<i>principalmente, massimamente, particolarmente</i>
Principalmente,	<i>nobilmente</i>
Por adelante,	<i>per l'avvenire, di quì avanti</i>
Quanto al primero	<i>in quanto al primo , cioè alla prima cosa</i>
Ves allí,	<i>éccoti, quivi, védilo quivi.</i>
<i>Avverbii d'intermissione , o lentezza.</i>	
Apénas,	<i>appena, affatica</i>
Apénas quando,	<i>appena che</i>
A malas pénas,	<i>à mala pena , affatica , a malo stento.</i>

A plazèr,	<i>a piacerè, facilmente, comodamente, senza fatica</i>
A prissa, o a priessa	<i>à fretta, con fretta, frettolosamente</i>
Callandíco	<i>pian piáno, chetamente, segretamente</i>
<i>Callandicamente significa lo stesso.</i>	
Casi	<i>quasi</i>
Despacio	<i>adágio, apóco apóco, senza furia</i>
Poco apoco	<i>apóco apóco, adágio</i>
Passo	<i>piáno, chetamente, senza far romóre</i>
Pasíto, è lo stesso	
Passo à passo	<i>piano piano, a bell' agio</i>
Quedo	<i>fermo, cioè senza far azion noiosa, pian piano</i>
Quedíto	<i>pian piáno, in modo che non si senta.</i>

Avverbii di dubitare.

A caso	<i>a sorte, a caso</i>
Por ventura	<i>a sorte, a caso, forse</i>
Puede ser	<i>può ésser, è facil cosa</i>
Quiçà	<i>chi sa, forse</i>

Avverbii per domandare, od interrogare.

A que proposito?	<i>a che proposito?</i>
Como?	<i>come?</i>
Paraque?	<i>a che proposito? per che? à che fine?</i>
Porque nò?	<i>perche nò</i>
Porque razon?	<i>per qual cagione? qual è la cagione?</i>
Por ventúra	<i>forse, potrà éssere</i>
Que?	<i>che?</i>

Avver-

Avverbii di congregare, od unire.

A la par	al pari
A las paréjas	al pari, del pari
De,compañia	di compagnia
Entrambos juntos , o entram-tutti, o tutte due insiême	
bas juntas	
Hermanablemente	fraternalmente, da fratello
Iuntamente	insiême, unitamente
Iuntos, o juntas	insiême, di compagnia
Tambien	ancòra, similmente.

Avverbii di separazione.

A parte	a parte , in disparte , spartamente
A un cabo, à un lado,	da una parte, da un capo, da un canto, in disparte
Apartadamente,	appartatamente, in disparte, separatamente , a parte
A escondidas,	di nascosto segretamente, di soppiatto, furtivamente
Al solápo,	di soppiatto, di nascosto
A una parte,	da una parte, o banda , in disparte
A hurto,	di nascosto, di soppiato, furtivamente , quando altri non se n'avvede
A hurtadillas. Vedi	à Hurto.
A escúras,	al buio, senza luce, o lume
Detrás,	di dietro
De otra manéra,	in altra maniera , altrimenti, altramente
Excepto,	eccétto , eccettuato , cavatone, fuor che, fuor di
En secreto,	in segreto, segretamente
No embargante,	non ostante

Fuera

Fuera de que, *oltre che*
 Salvo, *salvo, eccetto , cavátone , fuor
 che &c.*

Secretamente, *segretamente*
 Solo, *solamente, solo*

Sinò, *senon*, ed alle volte significa *Mà.*

Tras ésto, *oltre a questo, oltre a ciò.*

Avverbii d'intenzione , o d'attenzione.

Bonissimamente *stupendissimamente, eccellente
 mente , egregiamente.*

Fortissimamente *fortissimamente.*

Mas, *più* , ed alle volte *Mà.*

Ménos *méno, manco, non.*

Mucho *molto, assai.*

Muy sanétamente *molto santamente , santissima-
 mente.*

Muy doctamente *molto dottamente , dottissima-
 mente.*

Avverbii personali , e che significano compagnia.

Con mígo , o comigo *meco , con me.*

Con tígo *teco, con te.*

Con sígo *feco , con lui, o con lei.*

Avverbii appellativi , o per chiamare.

A quien digo? *a chi dico io? non senti eh?*

A Señor Licenciado , *ò Monsignore.* Modo di chiamare un

Prete, *ò chi vada in tal hábito.*

Olà ? *olà?*

¿ , como se llama? *ò quell' huomo? ò quella donna, e
 simili.*

Avverbii da eleggere , o cappare.

Antes *anzi, più tosto, più presto.*

Mejòr que *meglio, o miglior che.*

Mas ayna	<i>più presto.</i>
Menor que	<i>minor di</i>
Priméro que	<i>prima che, innanzi che avanti</i> <i>che.</i>

Avverbii per effrettare , o sollecitare.

Apriéssa, o à prissa	<i>a fretta , frettolosamente , con</i> <i>fretta</i>
Agran priéssa	<i>in gran fretta</i>
Arrebatadamente	<i>in furia, rapacemente, violenta-</i> <i>mente</i>
En un momento	<i>in un momento, in un'attimo, in</i> <i>un subito</i>
En un cerrar, y abrir de ojos	<i>in un batter d'occhio</i>
Luégo	<i>presto, hor hont</i>
Presto	<i>presto, prestamente</i>
De presto	<i>in un subito</i>
Pressurosamente	<i>frettolosamente , in fretta , in</i> <i>furia.</i>

Avverbii di similitudine.

Ansi como,	<i>si come, appunto come, nell'istef-</i> <i>so modo, appunto che</i>
Como,	<i>come, nella guisa appunto</i>
Casi,	<i>quasi</i>
De la manera que,	<i>della maniera che, nel modo che</i>
Esta manéra,	<i>in questa maniera , in questo</i> <i>modo</i>
De aquella manéra	<i>di quella, in quella maniera , o</i> <i>forma</i>
Semejantemente	<i>similmente, in maniera simile.</i>

Avverbii irregolari, cioè che non s'attribuiscono a' Verbi, od a
modi particolari.

A trueque de , in luogo, o in cambio di, a posta di , come , A
trueque de dos maravedis mas, o menos no quiero dexar
de

252 Grammatica Spagnuola , ed Italiana.

de mercar lo que se me antója: *a posta* , cioè per due *quattrini più* , o *manco non voglio mancar di comprare quello che mi viene in capriccio.*

Al través, a traverso. Questo avverbio si suol comunemente dire de' vascelli quando pericolano , e non arrivano al porto desiderato.

Al revés, a rovescio. *Revés* significa ancora al contrario , come *Todo quanto avéis dicho, es al revés Tutto quanto, e quello che havete detto, e al contrario: vos soys al revés de los otros: Voi sete al rovescio, od al contrario de gli altri.*

Arrecúlas, rientrando , cioè facendo forza per ispignere in dietro, come fanno i cavalli à rimetter il cocchio.

Agátas, carpire , cioè camminare con le mani per terra.

De balde, o de valde, gratis , cioè *senza pagamento* , o *premio*: e per esaggerare il buon mercato di cosa che si vendà, diciámo *a mécca, di bando, a ufo.*

Comèr el pan de balde *mangiar il pane à tradimento* , cioè *senza guadagnarlo, e meritarlo.*

De acarreo, per ischièna di bestie : questo avverbio si dice delle cose, che giornalmente son portate da un luogo ad un' altro , dove di esse e carestia.

De camíno, di passo , cioè non di propósito, mà con l'occasione , e congiuntura d'esser passato per un luogo, o d'haver trattato d'una cosa , distendersi a passare alla digressione d'un'altra.

De passo. Vedi de camino.

De bruze, boccone. *Bevèr de brúzes, bere boccóne* , cioè col corpo disteso in terra, e colla bocca all'ingiù.

Quest' avverbio si suole ordinariamente in Castigliano usare con questi verbi: *echarse, beber, o caer de bruze* , cioè *gettarfi, a giacere, o metterfi à bere, o cadere boccone*, cioè col corpo prostrato, e con la bocca all'ingiù.

Della Preposizione.

Le preposizioni , in Spagnuolo servono ad alcuni casi, com' in

com'in Latino , ed in Italiano , ed alcune di esse servono indifferentemente all' dattivo , ed all' accusativo.

Preposizioni, che servono al Genitivo.

Al rededòr de	intorno à.
Cerca de	appresso, vicino à.
Dentro de	dentro, o dentro à.
Dentro de quinze dias	trà, o frà quindici giorni.
Debáxo de	sotto à.
Detrás de	diétro à.
Empòs de	diétro, o doppo à.
Encíma de	sopra à.
En frente de	rincontro, dirimpetto , in faccia.
De	di, del.
A escondidas de	di nascosto, di soppiato.
A la orilla de	alla sponda, o riva di.
Acérca	intorno à, inquanto à.
Acerca desto no dirè mas	intorno, o inquanto a queste non dirò altro.
Despues de	doppo.

Preposizioni , che servono al Dativo ed all' Acusativo.

A	a.
Ante	innanzi , in presenza , in faccia.
Ante mi	innanzi a me, in presenza mia.
Sobre	sopra.

A cuestas , *adosso*, come al passar del rio toméle à cuéstas y llevéle a la otra parte : *al* passar il fiume, *me lo messi* , o *lo pigliai adosso*, e lo passai dall' altra parte : yò no tengo dineros a cuestas : *io non hò danari adosso*, o accanto.

Contra	contro, o contra
Aquénde	di quà da.
Aquénde el rio	di quà dal fiume.

Allénde

Allende

di là, dall' altra banda.

Salvo

salvo, eccetto, cavátone.

Excepto

eccetto, salvo, cavátone, fuorchè.

Segun

secondo, conforme.

Hasta

insino, o insino.

Cabe

appresso, vicino.

Siéntese V.M.cabe mi

V.S. segga appresso a me:~

Entre

tra, o frà.

Házia

verso, alla volta di.

Vamos házia casa

andiamo verso, o alla volta di casa.

Tras

doppo.

Tras los dias viéne el fello

il cervello, si mette col corso del tempo.

Preposizioni dell' Ablativo.

Por, e pára

per, da.

Por amor de mi

per amor mio.

Con

con.

Sin

senza.

Para con

verso.

Seámos piadósos pára con los póbres

siamo pietosi verso i poveri.

Avvertiménto.

En

In.

La Preposizione *En*, s'usa in Ispagnuolo quando si parla in generale, come *en animales*, *en plantas*, *en arboles* &c. in animali, in piante, in alberi &c.

E co' nomi incapáci d'articolo, come *en mi*, *en áquel*, *en Pedro* *en Florencia*, in me, in colúi, in Pietro, in Fiorenza.

Quando poi si parla in particolare, si osserverà questa regola.

Se'l Nome haverà il género femminile, dirà nell' ablativo singolare, *en la*, nel plurale, *en las*, come *en la mesa*, *en las mesas*

musas: nella musa, nelle muse.

Se haverà *el*, dirà *en el*, e nel plurale *en los*, come *en el Soldado*
en los Soldados: nel Soldato, ne' Soldati &c.

Della Congiunzione.

Alcune delle Congiunzioni sono copulative, altre disgiuntive, cioè che separano l'essenza della cosa, altre causali o condizionali, che dimostrano la causa di esse, altre razionali, o concludenti, che altramente son dette collettive o inferenti; ed altre finalmente avversative, e contrarianti.

Congiunzioni copulative.

Y, Tambien, *E*, *ed*, *e*, *ancóra*, *similménte*.

Y, si pone, alle volte insieme con *Tambien*, per maggior forza d'affermazione, come, yò hize esto, y tambien estótro, *io fèci questo, ed anco quest' altro*.

Y, s'accompagna ancóra con la particella *aùn*, per maggiormente affermare, come yò te darè esto, y aùn mas, *io ti darò questo, ed anco più*.

Avvertiscasi, che alle volte, in vece della congiunzione *y*, si pone la lettera *e*, quando però la parola che segue comincia per la lettera, *i*; e ciò per evitar l'inciampo della lingua, e per più eleganza, come *Antonio, e Inigo, Catalina, e Isavèl, Francès, e Italiano &c.*

Congiunzioni disgiuntive.

Ni

nè

Ni el uno, ni el otro

nè l'uno, nè l'altro.

O

ò

O esto, ò estótro

o questo, o quest' altro.

Ora

ò

Ora llueva, ora haga buen

o piova, o sia bel tempo.

dia

Congiunzioni

Congiunzioni causali , o condizionali.

Si	<i>se.</i>
Aunque	<i>àncorchè, benchè.</i>
Puesto que	<i>quantunque, supposto che.</i>
Puesto caso que	<i>posto caso che.</i>
Pues	<i>dunque, adunque, &</i>
Pues que ?	<i>e che? come dire?</i>
Paraque?	<i>a che fine? perche? a che propo- sito?</i>
Paraquè	<i>acciochè, affinché, per chè.</i>
Como si	<i>come se</i>
Porque	<i>perche.</i>

Como , trovandosi in Castigliano coll' Imperfetto dell' Congiuntivo , si resolve in Toscano o col Gerundio in *Do*, o col medesimo Congiuntivo , così : Corno nàdie estu-
viessse en casa, los ladrónes hurtaron quanto halláron en ella:
*Non essendo , o conciosia cosa che nessuno fosse in casa , i ladri
rubbárono quanto vi trovárono.*

Cierto	<i>certo, certamente.</i>
Si por cierto	<i>si certo.</i>
Mas	<i>mà.</i>
Però	<i>mà.</i>
Mas si	<i>mà se.</i>
Pe:ò si	<i>mà se.</i>
Antes	<i>anzi.</i>
Si que	<i>si che.</i>
Despuès que	<i>dopo che, dappoi in quà che.</i>
Por lo qual	<i>per il che, per la qual cosa, il perche.</i>
Por ende	<i>laonde, per il che.</i>
Con tal que	<i>con questo però , con tal condi- zione, che.</i>
Con condicion, que	<i>con condizion che, con patto che.</i>
Emperò	<i>mà.</i>
Toda vía	<i>con tutto ciò, nondimeno, con tut- Aloménos</i>

Alménos	to questo, nientedimeno:
Alquicra	almeno, almanco.
De otra manera	almeno.
	in altra maniera , altramen-
	te.

Trà le condizionali si comprendono le avversative , che sono *Aunque. Dado que. Puesto que. Puesto caso que* , tutte le quali significano una stessa cosa: e così queste , che loro corrispondono. *Emperò. Toda via. Com o.*

Congiunzioni avversative sono , *Mas. Però. Antes. Mà. Anzi.*

Si, è congiunzione condizionale , ed ordinariamente si usa in compagnia della particella *Como*: verbi gratia, *Como si fuera el Rey , anzi mandáva a los otros*: Comandava a gli altri , come se propriamente fusse stato il Rè. *Como si no tuviéssé que hazèr* : Come se non avesse da fare.

Porque , è tanto interrogativa , come confermativa , è causale , e significa lo stesso , che in Latino *Quare , & Quia.*

Con tal que. Con condicion que. Con esto però que. Con tal condicion que, significano una cosa medesima, come : *Yo haré esso, con tal que vos hagáis lo que os he dicho. Io farò questo, ma con tal condizione , che voi facciate quello , ch'io v'hò detto. Con condicion que me esperaréis yo yrè. Io anderò ma con patto , che m'aspettiat e.*

Congiunzioni , razionali , o concludenti.

Ansi que	di maniera che, sì che:
A la verdad	veramente, in verità:
Cierto	Certamente.
Es à saver	cioè
Convienç à saver, significa lo stesso.	
Luego	dunque, adunque.
Pues	dunque.
Por esso	perciò , per questo, per tanto.
Por tanto	per tanto, sì che, la onde.

Delle Intergezzioni.

L'intergezzioni sono una specie di dizioni, ch' esprimono le alterazioni dell' animo , secondo gli accidenti , che succedono alla persona , e significano amore, odio, piacere, dolore , sùegno, ammirazione , &c. come, *Ah mi vida*, ah vita mia. *Ah vellaco*, ah vigliacco. *Has de los que*, guai à coloro che, *Guay de mi*, guai à me. *Oh desdichado, y negro de mi* Oh sfortunato, e sgraziato me, meschino me. *Amargo de mi* *Pobre de mi*: misero me povero me, e simili.

La particola *HAX*, si usa dire in Ispagnuolo, quando alcuno s'abbrúccia , ò scotta qualche mano , ò altro membro ò gl' interviene qualche cosa simile, che in Italiano diremmo *Canchero cagnera, o cagnerina, càppita* e simili; se ben comunemente si soglion dire altre parole, che hanno mal suono negli orecchi honesti.

Ox, si usa, quando ci è avvisata qualche cosa, che ci può arrecar danno , che noi diremmo. *Guarda la gamba Apri l'occhio.*

Ox, ox, si usa nello scacciare , ò far fuggir le galline, uccelli, e simili, che noi diciamo *Sciò, sciò*: e da questa particella *Ox* in Ispagnuolo, deriva il verbo *Oxear*: come *Oxear aves* &c. che significa scacciare , ò spaventare uccelli , accio che diano nella rete, ò caschino nell' inganno, o scampino via le galline.

Jesus. Várame Dios. queste particelle si úsano in Ispagnuolo in occasione di maraviglia; che noi diremmo: Può far il mondo , ò Corpo del mondo. Può far la vita mia, e simili.

Dios me libre, Dio me ne guardi , Dio me ne liberi. *Várame Dios: Várame Santa Maria. Várame nuestra Señora. Várame la Madre de Dios.* Tutti questi modi significano propriamente , Dio sia quegli che m'ajuti, Santa Maria mi soccorra , e simili. Mà ordinariamente s'usano per significar la maraviglia, e lo stupore.

Fine delle parti dell' Orazione.

TRATTATO

T R A T T A T O d'alcune OSSERVAZIONI, intorno di Verbi, e Dizioni semplici, che hanno in Ispagnuolo diverse significazioni, come d'alcune maniere di parlare, che per esser proprie, e particolari della lingua, non si posson così facilmente soggettar a precessi, nè a regole generali.

Della particella Des.

LA particella *Des*, si truova sempre in composizione, e significa contrarietà, ò privazione, come la particella *Dis*, in Italiano, e così si dice, *Deshonra*. Dishonore, *Desdicha*, disdetta, disgrazia. *Desecho*, disfatto. *Desonesto*, dishonesto *Desarmado* &c. disarmato &c.

R E è particella inseparabile, e di contraria significazione alla particella, *Dis*, poiche aumenta, e raddoppia la cosa; come *Hazer*, *rehazer*, fare, rifare. *Mirar*, *remirar*, guardare, riguardare. *Yo la he mirado*, *y aun remirado muchas vezes*. Io l'hò guardata, ed anco riguardata molte volte.

S'usano alle volte in Ispagnuolo alcune dizioni con questi Verbi, *Andar*, *Estar*, *Poner*, *Dormir*, e simili: come, *En cuerpo*, *en piernas*, *en carnes*, o *en ceros*, le quali meritano più tosto nome d'avverbii, che di preposizioni, e si usano così, *Yo estoi en cuerpo*, io sto in farsetto. *Vos estais en piernas*, voi state ritto, cioè senza sedere. *Pusose en carnes*, o *en ceros*, si spogliò ignudo, cioè si cavò infino alla camicia, *Duérmo en cueros*, dormo ignudo, cioè senza camicia, nè altro indosso.

Della parola, o dizione Hydeputa.

Si servono gli Spagnuoli della Vocè *Hydepúta*, per una certa maniera d'esclamazione, e maraviglia, ed in occasione

di burlarsi d'una persona, comparándola ironicamente con un' altra, alla quale veramente dovrebbe esser simile, se non si dicesse per burla, come, *O Hidepúta y que Roldán pára hazer fieros!* che noi diremmo, Guardate di grazia che Orlando, ò che Marte da far bravate, e da minacciare! *O hidepúta, y que Nembròt, que Magno Alexandro!* Guardate di grazia che Nembròtte, che Alessandro Magno! *O hidepúta, y que hombre eres?* ò cagnerína, che galant' huomo tu lei? *O hidepúta, y que Consejero nos es venido?* ò che buon Consigliere ci è venuto alle mani? *O hidepúta quien le creyesse?* ò tristo chi gli credesse? *O hi depúta, y quien no te conociesse?* ò chi non ti conoscesse? & altramente si potrebbe dire, O il gran ribaldo! chi farebbe colui che gli prestasse fede?

Quando poi la parola *Hidepúta* è detta in cólera, all' hora si piglia in mala parte, ed ordinariamente si pone con l'Imperativo del Verbo *Andar*, e con la preposizione *Pára*, così, *Andád pára velláco, pára hidepúta*: Significa, levatimi dinanzi furbaccio, figlio d'una puttána. Dichiaro la parola *Andád*, per *tu*, perche in li spagnuolo tanto suona *vos*, quanto *tu*, in Italiano.

Andád pára ruyn, perro, moro, judio, herége, ladrón: levatimi dinanzi, o và via manigóldo, cane, moro, giudeo, heretico, ladróne; e non si proferisce interamente, *hijo de puta*, per figura síncope, come ne anco questa parola *Hidálgo*, in luogo di *Hijodálgo*.

Della voce Hidálgo.

La voce *Hidálgo*, significa propriamente Cittadino, o persona ben nata, e capace d'alcuni honori, e privilegi; e non ostante che molti voglian dire, che significhi *Gentilhuomo*, con tutto ciò m'è parúto nella Traduzione di Don Chisciotte, darle per interpretazione adeguata, e conveniente, nome di Cittadino; (ò si dica nel titolo di tal libro propria, o ironicamente) e non di gentilhuomo, esséndoci molta differenza dall'uno all' altro, come si può chiaramente vedere nella Quarta Parte del medesimo Don Chisciotte, in

un Capo verso, che comincia: *y en esta Andaluzia*, dove, venti o trenta versi abbasso , si truova il disinganno di coloro , che dicono *Hidalgo* non significar' altro, che Gentilhuomo. Ma chi desidera di sapere in quanti modi si può in Ispagnuolo chiamare *Hidalgo*, legga il mio Vocabolario.

Della voce Mercèd.

La voce *Mercèd*, significa propriamente grazia, favóre , e cortesia: della voce *mercèd* se ne servono comunemente gli Spagnuoli in luogo di cortesia , e la scrivono nel numero singolare così, *V. M.* cioè *Vuestra Mercèd* , benchè corrottamente si dica *Vastèd*, come à noi *Vossignoria* , in luogo di *Vostre Signoria* , e nel numero del più dicono, *vuestras mercèdes* , e scrivono così *Vs. Ms.* e pronunziano *Vostèdes*.

Quando la voce *merced*, significa grazia, o favore , si usa così da gli Spagnuoli, *V. M. me la haga desto &c.* *V. S.* mi faccia grazia, o favore di questo; di maniera che, *La*, serve in luogo di *merced*. *La de V. M. recebi*, ma qui s'intende *Carta*, e vale, *Hó ricevuta la lettera di V. S.* Dicono ancora, *Beso las manos de V. M.* e si risponde. *E yò las de V. M.*

Avvertiscasi, che trattandosi con huomo, se bene *merced* è di genere femminile, con tutto ciò non diranno: *V. M. sea bien venida*, mà *bien venido*; e con femina; *bien venida*: e nel numero del più *vuestras Mercedes sean bien venidos*, ò *bien venidas*, secondo il sesso delle persone; e così ancora dando ad una persona di *V. S.* di *Vostre Eccellenza* di *Vostre Altezza*, di *Vostre Maestà* , di *Vostre Santità* e simili, concórdano l'adiettivo, che segue col genere della persona, alla quale parlano, o scrivono; cioè se è huomo, col genere maschile; se donna, col femminile così, *V. M. V. Señoria V. Excelencia, V. Altezza, V. Magestad, V. Santidad, sea bien venido*, e non diranno mai *bien venida*, ò *bien hallada*, e simili; e quando ragionando, o scrivendo s'haverà à nominare due cose, che l'una sia maschile, e l'altra femminile, la maschile sempre precederà, come *sean Vuestras Mercedes*

bien vendidos, e così anco dicendo *fulano tiene un esclava*, e *una esclava, muy buenos*: e scrivendo, o parlando à due huomini, si dirà, *Vuestras Mercedes son buenos*, ed à due donne, *Vuestras Mercedes son buenas*.

E benchè si dovrebbe propriamente pronunziare *Vuestra Merced*, con tutto ciò pare che molti, o la maggior parte de' gli Spagnuoli non la proferiscano con T, ed V; ma *Vnessa*, con due ß, ed alle volte ancora per vizzo, o per vizio, ragionando, la dicono così abbreziata, che più tosto si sente *Vnessanzèd*, che *Vuestra*, ò *Vnessa Merced*; e così ancora nel numero plurale *Vnessanzèdes*: altri poi fuor d'ogni dovere la dicono in quest' altro modo *Vnessanzè*, o *Vnessanztè*, nel numero del meno, e *Vnessanzèdes*, ò *Vnessanztedes* nel numero del più, ma dicono corrente, e comunemente nel numero singolare, *Vosted*, e nel plurale *Vostedes*.

De' nomi Fulano, o Hulano, e çurano.

Questi due nomi Castigliani *Fulano*, ò *Hulano*, e *çutano*, *Fulana*, o *Hulana*, e *çutana*, consuonano propriamente a quelli, che noi diciamo in Toscano, *il tale, il quale, la tale, la quale*; che anche in Latino si dice, (volendo parlar d'huomo) *Titius, e Mevius*, & in Ispagnuolo si dice *fulano*, o *hulano es hombre de bien*: Il tale è huomo da bene: *fulana*, o *hulana es hermosa*, la tale è bella: ed ordinariamente non s'usano mai nel numero del più, perciocchè non saria ben detto *fulanos*, e *fulanas*, sì come anco sarebbe mal fatto se si cominciasse per *çutano*: il che anco à noi consuona male, non solendo mai cominciare dal *quale*.

D'alcune comparazioni proprie della lingua Spagnuola.

Nella lingua Spagnuola come anco in molt'al tre, s'usano le comparazioni, le quali sono di diverse sorti, perciò che altre servono alla dimostrazione, ed affermazione, ed altre all' interrogazione, e negazione.

Esempi

Esempi di quelle di dimonstrazione, ed affermazione.

*Es mas blanco, o blanca, que è più bianco, è bianca della
la nieve. néve.*

*Es mas negra, o negra, que è più nero, o nera della péce.
la pèz.*

*Es mas pegajoso que la liga. è più appiccaticcio della pánia,
o del visco.*

*Es mas amargo, o amarga, que è più amaro, o amara del fi ée.
la hiél.*

Et mas dulce que la miél è più dolce del méle.

Es mas duro, que un diamante. è più duro d'un diamante.

Es mas bravo, que un león. è più feroce d'un león.

Es mas manso que una oveja. è più piacevole d'una pécora.

*Es mas asqueroso que los ojos de è più schifo, che gli occhi
un medico. d'un medico.*

Del Interrogazione.

*Torna en ti, que haría mas un Ritorna in te, che farebbe egli
falta de juicio? più uno che fusse privo di
giudizio?*

*Que haría mas un hombre idiô- che farebb' egli più, un idiôta,
ta, loco? un pazzo?*

*Que mayor locura puede aver en che pazzia si può egli trovar
el mundo? maggiore al mondo?*

*Que haría mas un falta de ex- che farebb' egli più uno, che
periencia, y de todo consejo? fusse privo d'esperienza, e
d'ogni consiglio?*

*Que haría mas uno, que buviéssse che farebb' egli più uno, che
nacido entre las bestias fieras? fusse nato trà le bestie sal-
vatiche?*

*Que haría mas un Cicerón, un che farebb' egli più, un Ci-
Virgilio, un Aristóteles? cerone, un Vergilio, un Ari-
stótele?*

*De donde mas se me puede ve- che cosa al mondo mi può ar-
recar*

264 Grammatica Spagnuola, ed Italiana.

*niren el mundo, que deste
vuestro favor?*

*De donde mas fama, mas prof-
peridad, mayor riqueza?*

*De donde mas bien, mas salud
mas honra, mas gravedad?*

*Ay en el mundo, mas desdicha-
do hombre que io? no por
cierto.*

Ay mas afligido hombre que yo?

*Ay hombre, que mas le pese el
vivir? no cierto.*

*Ay hombres mas dichosos y fa-
vorecidos que los truhanes,
y lisongeros? no cierto.*

*Vengo tan cargado de buenas
nuevas, como el abeja viene
à la colmena en tiempo de
mucha flor.*

*Vengo tan contento, como Rol-
dàn en ganar su espada.*

Es blanco como un Armijo.

Es como hecho de perlas.

*Es como el perro del hortelano,
que no come las berças, ni las
dexa comer à los otros.*

Es como un to de mona, que no usè

*reçar più utile, che questo
vostro favore?*

*da che cosa, maggior fama,
maggior prosperità, mag-
gior ricchezza, mi può
risultare?*

*da che cosa, più bene, più salu-
te, più honore, più gravità?
si trov' egli al mondo, e egli
al mondo huomo più sfor-
tunato di me? no certo.*

*ci è egli huomo più abban-
to, ed afflitto di me?*

*ci è egli huomo, à cui più
rincrezca il viver che à me?
no certo.*

*Chi è quell' huomo che sia più
venturoso, e favorito de'
buffoni, ruffiani, ed adula-
tori? nissuno certo.*

*Vengo sì carico di buone no-
velle, come và la pecchia, o
l'ape all' alveario in tempo
di molti fiori.*

*Vengo sì contento, com' Or-
lando in guadagnare la sua spa-
da*

*è bianco com' un Armelli-
no.*

*par fatto propriamente di per-
le.*

*è com' il cane dell' ortolano,
che non mangia il cävolo
nè lo lascia mangiare ad
altri.*

*come il grasso sella bertuc-
cia,*

bueno para nada.

cia, che non è buono a niente.

Es como la gallina, que escarvando, halla el cuchillo, con que la deguellan. è come la gallina, che razzolando, trova il coltello, col qual poi la scannano.

Es como el conejo, que huyendo del perro, cayò en el laço. è come il coniglio, che fuggendo il cane, o dal cane, dette nella rete.

Modo per significare cose impossibili, ed inutili.

Es como dar con el puño en el Cielo. è come dare con un pugno in Cielo.

Es como dar bozes en desierto. è come predicare al deserto.

Es como cogèr agua en cesto. è come raccorre acqua in un paniere, e più correntemente diciamo, è come pestar l'acqua nel mortaio.

Es como andar à caça sin perro. è come andar à caccia senza cane.

Es como querèr bolar sin alas. è come volèr volare senz'ale.

Esempi per la negazione.

No holgò tanto Antípatro con las salúdes escritas en la carta del grande Alexandro, quanto yò me holguè con la tuya: ni tan grata fue al Senado la solercia del niño, Papirio, quanto à mis ojos es su sobrada gracia y hermosura.

Non si rallegrò tanto Antípatro de' baciamani, che'l Grande Alessandro gli mandò nella sua lettera, quant'io mi sono pigliato gusto del tuo bene stare, nè sì cara fù al Senato la cautela del fanciullo Papirio, quanto à miei occhi la sua eccessiva grazia, e bellezza.

No fue tan grande la merced, que hizo el grande Alvandro al Athenese Phocion, ni la que hizo Caton à los Ciudadanos de Utica, se ignála con la que tu me as as hecho.

Non fù sì grande il favore, che fece il Grande Alessandro all' Ateniese Focione, nè quello di Catone verso i Cittadini

tadini d'Ulrica : è di Biserta , si può comparare con questo che hò ricevúto da te.

Esempio per significare la mediocre bellezza d'una donna.

Putána no es tan hermosa, que mate, ni tan fea, que espante: la tale non è sì bella, che faccia morire, nè sì brutta, che faccia paura.

Delle voci Ayúso, & Abaxo.

Ayúso, tanto significa , come *Después* , cioè Fuori: e dopo: *de Dios en ayúso yo le hize hombre*: doppo Dio io lo feci , ò l'hò fatto huomo: *Abaxo* significa quasi lo stesso, come del *Rey abaxo*. *Fuor del* è. *mandarme pelear con qualquier hombre, del Rey abaxo, que lo harè por tu servitio*: facciami combattere con qualsivoglia persona , fuor che col Rè ch'io lo farò per fatti servizio.

Della preposizione à bueltas.

À bueltas, che pare, che derivi dal Verbo *Resolver*, significa Oltre, o doppo , come: *a bueltas de otras cosas, dióle una cadena de mucho valor*: oltre all' altre cose gli diede una collana di gran valuta: *a bueltas del castigo, muéstrales amor*: dopo il gastigo , cioè quando siano gastigati , mostra loro amore.

Della particella Cabo.

Cabo , ha diverse significazioni , come *al cabo de tres dias*: al capo di trè giorni , ò di lì à trè giorni : *al cabo, estoy* ; *no me digas mas* , io t'hò già inteso , io hò compreso quello che tu vuoi dire : non mi dir più altro. *estar muy al cabo* : esser ridotto al verde , ò a cattivi termini , cioè ritrovarsi in povertà, e gran miseria, *en mi cabo* : nel mio luogo : *cabo de vela* : capo o pezzo di candela : *hermosa por el cabo* : bella in estremo , o al possibile : *tomar las cosas por el cabo*

cabo: pigliar le cose , ed intenderle con ogni rigore , cioè cavare (come si dice) il sottil dal sottile: *llevar las cosas al cabo* : condurre à fine le cose : *tenér una materia tantos cabos* : haver una materia tanti capi , o principii differenti ; *echar alguna cosa à un cabo* : metter una cosa da banda : *perseguir hasta ver el cabo* : Seguitar una cosa fin tanto che se ne vegga il fine : *a cabo de rato, vino* : venne di lì ad un buon pezzo: *cabo de esquadra*, Caporale : *dar cabo*. è termine da marinari, e significa porgere qualche fune per attaccare il vascello: *Al cabo, y à la postre* : finalmente , alla fin delle fini.

Della parola Cargo.

Cargo, significa propriamente carico, officio, e peso, e si piglia talvolta per óbligo , *ser en cargo a alguno de alguna cosa* : esser obligato ad uno d'una cosa : *a mi cargo* : sopra di me, sopra le mie spalle: *buelgome, que os áyan dado tan buen cargo* : mi rallegrò , hò caro , che v'habbiano dato sì buona carica : *tomar algo à su cargo* : pigliar qualche cosa sopra se: cioè pigliarne il pensiero , o la cura : *hazer cargo à alguna de alguna cosa* : dar la colpa , o incolpare uno d'una cosa; dire che uno sia obligato ad una cosa.

Della particola De.

La particella *de*, si truova talvolta usata fuor della sua significazione , e significa, *per* , come *tirar de la capa*: tirare pel farraivôlo , o per la cappa: *assir de los brazos*: acchiappare per le braccia: *llevar de la mano*: menar per la mano: *vuestra carta, ni se puede condenar de rancia, ni aún le èr de fresca* : la vostra lettera non si può biasimare di stantia: cioè per essere stantia , o rancida, nè lodare, per esser fresca.

De Nadie, e Ninguno.

La differenza , che è tra *nadie*, e *ninguno*, non è altra, al parer mio : se non che *nadie* sempre s'attribuisce assolutamente à persone , e *ninguno* à persone , & ad altre cose , *yò ne hago mal*

268 Grammatica Spagnuola , ed Italiana.

mal , à *nádie* , io non fò male a nessuno : *quien esta ay?* chi è lì ? chi e quivi ? *no áy nádie* , non vi è , o ci è nessuno. *Obra de uno, obra de ninguno* : opera d'uno, opera di nessuno : *ningun hombre, ninguna muger* : nessun' uomo, nessuna donna.

Della particella Nos, e sua significazione.

La parola, o particella *NOS*, ogni volta, che in Ispagnuolo si truova concordata col Verbo nello stesso numero, e persona sempre significa *noi*. Mà si dice alle volte d'una persona sola, è ciò è usato solamente da Principi e da persone di suprema autorità, come, *Nos Ferdinando, Granduque de Toscana, mandamos &c.* che anche noi diciamo in Italiano: Noi Ferdinando Granduca di Toscana, comandiamo &c.

Mà quando la particella *NOS*, sarà affisa a Verbo, che habbia nell' infinitivo la desinenza in *SE*, come *holgarse, verse &c.* in tal caso significherà *CI*, *nos holgamos mucho con vnestra carta*, noi ci siamo rallegrati assai con la vostra lettera : *nos vimos entonces en grande aprieto* : noi ci vedemmo all' hora à cattivi termini.

Quando la detta particella *NOS*, non sarà accordata col verbo all' hora significherà sempre *CI*, e servirà in luogo di dativo, o d'accusativo, secondo che richiederà il Verbo, col qual s'accompagna. In luogo di dativo così : *si hiziessemos, lo que nos dize el Predicador, fuerámos buenos Christianos* : Se noi facessimo quello, che ci dice il Predicatore, saremmo buoni Cristiani, cioè quello, che il Predicatore dice à noi. In luogo d'Accusativo, come : *no nos ha visto nádie* non ci hà veduto nessuno, cioè, nessuno hà veduto noi.

Della particella Os.

La particella *OS*, sempre, o anteposta, ò posposta al verbo, significa *VI*, e serve in luogo di dativo, o d'accusativo, secondo la necessità del Verbo che la richiède. Di dativo così : *os he dicho mil vezes, que* : io v'hò detto, cioè à voi
mille

mille volte che. D'accusativo, come, *guardaos del Diábolo*: guardarevi dal Diavolo.

Della particella Rato.

Rato, è propriamente avverbio, e s'attribuisce al tempo, come, *quiero tañer, y luego passear un rato*: io voglio sonare e poi passeggiare un poco: *le aguardè un rato, y nunca vino*: l'aspettai un pezzo, e non venne mai.

Rato, s'attribuisce ancora in Ispagnuolo ad altre cose, che non sono tempo, come, *del vino le di buen rato*, del vino gliene diedi assai bene, cioè in buona quantità, e con abbondanza.

Distinzione, ed esèmpi delle particelle Por, e Pára.

Queste due particelle *por*, e *pára*, usandosi alle volte dagli Spagnuoli confusamente, si rende a gli stranieri l'uso, e l'intelligenza di esse molto difficile, o almen' oscura, con tutto ciò perche si sappia la forza, e la proprietà loro,

Avvertiscasi, che *por*, significa in Castigliano quello, che in Toscano *per*, come, *por mi vida*: per via mia: *por aquí pasó vuestro hermano*: per quà, o di quà passò il vostro fratello: *porquè no vais a Missa?* perche non andate voi alla Messa? e pel contrariò: *paraque hazeis esso?* perche, cioè à che fine fate voi questo? *que haze vuestro hijo, en Salamanca?* *estudia*: *paraque?* *para graduarse*: che farà il vostro figliuolo in Salamanca? *studia*: perche? o a che fine? per addottorarsi.

Mà queste régle hanno più eccezioni, e queste particelle *por*, e *pára*, hanno diversi significati, ed alie volte si usa l'una per l'altra: e qui è bisogno di gran giudizio: mà conforme al poco mio, si potrebbe fare la distinzione, che si fa in Latino trà *per*, e *pro*, dicendo che *pára*, hà forza di *pro. ut & ad*, e *por* hà forza di *per. e propter.*

La particella *por*, significa la causa efficiente, e finale, come: *lo que por mi persona yo non pudiere acabar*: *tentarè de hazer*

hazèr lo por otro : quello , che da me stesso non potrà conseguire , lo procurerò per via , o per mezzo altrui: *por sus damas se acuchillan los galanes*: per le loro dame fanno quistione gl' innamorati : *hán venido por mi* : son venuti per me. Si dice ancora: *voi por vino, voi por agua*: vò per del vino, vò per dell' acqua : ma tali modi di dire non fanno hora à nostro proposito : *por amor de Dios* : per amor di Dio: *yò muéro por ti* : io muoio per te.

Por , inquanto significa la causa finale , si usa così *aun esta por nacer quien lo haga* : egli hà ancora à nascere, chi lo faccia : *y esto me quedava por oyr*? E questo mi restava ad udire? cioè , ci era ancora questo ch'io non havev' udito? *aun esta por hazèr* : s'hà ancora à fare : *yò voi al estudio por obedecer à mi Padre*: io vò allo studio , per obedire à mio Padre *yò voy al estudio para graduarme* : io vò allo studio , o à studio , per addottorarmi. Mà qui la particella *pára*, yervetanto come *per*, ed anche ad effetto , od acciochè io mi faccia dottore *lo que yò os digo, os lo digo por lo que os conviene*: quello che io vi dico, ve lo dico per util vostro , e acciochè v' emendiate : *lo que yò hize lo hize por vos* : quello ch'io feci , lo feci per voi , cioè per amor vostro , per vostro rispetto : *que si vos non fuerades, no lo hizièra* : che se non foste stato voi , non l'haverèi fatto : *lo que trabaja el padre, es para sus hijos* : quanto stenta , e travaglia il padre , tutto è à beneficio di suoi figliuoli : *lo que yò hize, lo hize para vos*: quello ch'io feci , lo feci per voi , cioè per util vostro , per vostro beneficio, per amor vostro : di maniera che anco nella particella *pára*, in questi sensi , si conosce l'effetto , ed il fine della cosa: *para quien es esto* ? per chi è questo ? *es para mi*: è per me: *el daño será para mi; y el provecho para ti*: il danno sarà per me, e l'utile per te, *yò trabajo por vos*: io stento , e m'affatico per voi , cioè voi ne setè cagione : *yò trabajo para vos* : io stento per voi , cioè per ben vostro , per vostro beneficio. Queste parole , cioè , *yò trabajo por vos*, le dirà uno ad un' altro , in collera , cioè io stento per voi, voi setè cagione , di questo mio travaglio : è ben vero , che
alle

alle volte, pur si dice *yò trabajo por vos*; io stento à nome vostro, per parte vostra, e simili: *esto séa para vos*, questo sia per voi, cioè sia vostro: ma non si dirà, *esto séa por vos*, ma si bene, *esto yò lo hago por vos*, cioè, per causa vostra, per amor vostro.

Mà è da avvertire, che alle volte *por*, e *para* si confondono, è mettonsi l'uno per l'altro, come, *yò sirvo por meñar*, e *yò sirvo para meñar*; che così l'uno, come l'altro vuol dire: io servo per acquistare, o per passare avanti: *yò estoy por casarme*; e *yò estoy para casarme*, che tutto vuol dire, io stò per pigliar moglie. Mà è qui da avvertire una bella cosa, che il primo vuol dire, io stò per pigliar moglie, cioè io mi risolvo à pigliar moglie: od il secondo vuol dire, io sono in età da pigliar moglie, od in tempo d'ammogliarmi. E così quì si vede manifestamente l'effetto della particella *para*. Mà in alcune non si confondono; perciò chè chi volesse dire, io voglio male à Francesco per la sua cattiva lingua, e dicesse *yò quiero mal a Francisco para su mala lengua*; direbbe male, dicéndo ordinariamente, e con eleganza: *yò quiero mal à Francisco por su mala lengua*: e chi volesse dire. Io temo d'incontrarmi co' miei inimici, e per questo non voglio uscir fuori, e dicesse, *yò hè miedo de toparme con mis enemigos, y para esto no quiero salir*: farebbe un grave errore, perche così bisogna dire: *yò hè miedo de toparme con mis enemigos, y por esto no quiero salir*. Dicesi ancora: *yo me embarco para España*, cioè io m'imbarco per Ispagna, cioè per andare, o con fine d'andare alla volta di Spagna. Mà all'incontro si dice, *yò passè por Francia*: ma non si dirà, *yò passè para Francia*. Dicesi anche, *para donde partis?* per dove partite? risponde colui: *para Florencia*: per Fiorenza, cioè, per andare à Fiorenza. Dirà quell'altro, *y por donde vais?* e per donde andate voi, cioè, per quale strada, o che camino fate voi? e non dirà *para donde?* Si usa anco la particella *para* in quest' altro modo: *andais tan galàn, que para enamorado es mucho*: voi andate tanto su l'amorosa vita, cioè, sí ben

ben vestito , e fare tanto il bello , che per uno innamorato è troppo ; ma quì non si potrebbe dire ; *que por enamorado es mucho* : è così anche non si potrebbe dire *por* , in quest' altro senno : *para de presto no podia escribir mejor* : che vuol dire : Per haver fatto presto , non poteva scriver meglio ; ma non si potrebbe dire , *por de presto* ; ma si dice bene , *por de presto que vaya , ya tarde* : per presto ch'è vada , anderà tardi , e non si dirà , *para presto, que vaya*. E questo basti per chiarezza dell' oscurità , che alle volte apporta l'uso di *por*, e *para*, rimetténdomi sempre ad ogni migliore , è più fondato parère.

Della particella Mejòr.

La particella *Mejòr* , è avverbio del comparativo, ed hà per suo contrario, e correlativo *peòr*, e propriamente significa *meglio* , o *migliore* : mà alle volte abbraccia la significazione d'altre cose , fuor della sua proprietà , e natura, come , *mejòr le quèmen, que dize verdàd*: tanto have's' egli fiato , quanto ch'ei dice il vero : *mejòr os ayúde Diòs, que esto es verdàd* : tanto have'ste voi mai male , quanto che questo è verò ; Sono modi di dire ironici, e quasi in gergo.

Mejòr, peòr, son capaci dell' avverbio *mucho* : come, *Él no està oy mucho mejor , o peòr* : il tale stà hoggi molto meglio , o molto peggio.

Mejòr es, yguál es, mas vale : tutti significano , è meglio , come , *mas vale savèr, que tenèr* : è meglio sapere che havère.

Della voce Recádo, o Recáudo.

Recádo, o Recáudo, significa propriamente tutto quello, che è necessario per far una cosa , come : *no tengo recádo para escribir, para comèr &c.* Io non hò da scrivere, da mangiare, cioè, mi manca quello che è necessario per iscrivere, o per mangiare. *Recáudo* alle volte significa, ambasciata, come

Enlana

Fulán me ha embiado un recádo por fulán : la tale m'hà fatto fare un' ambasciata pel tale. Si distende ancóra à questo significato irónico : *buen recádo*, o *buen aliño renémos* : noi siamo conci ; noi stiamo freschi, & simili. *Recandar* : riscuotere, ricuperare: *dar recádo*, o *recádo à las cavalcaduras* : dar alle bestie, o alle cavalcature da mangiare, cioè dar loro la prebenda: *Recádo*, significa finalmente quello che noi diciamo *ricapito*. Si distende ancora ad un significato, come, *a puesto el dinero a buen recando*, cioè l'hà perduto.

Della voce Corto.

Corto, può ésser presente dell' Indicativo del Verbo *cortar*, e significa, tagliare : ed attribuendosi al parlare delle lingue, significa parlare, e pronunziarle perfettamente come i naturali di esse, come *el Señor Don Cosme Ricard cortá bien la lengua Francesa* : il Signor Don Cosmo Ricardi, parla, e pronunzia perfettamente la lingua Francese.

Corto, quando è nome adiettivo significa diverse cose, come, d'appóco, vergognóso, tímido, che si pérta, mísero, e che procéde con poca creanza. *Corto* significa ancora sbigottito, confuso, e simili, come, *esta mañana fuy à tratar un negocio con el Señor Cardenal, y quedè corto, me atajè* : sta mattina andai à trattar un negozio col Signor Cardinale, e mi perdèi d'animo, mis sbigottíi, non seppi che mi dire, e simili. Ed oltre à questi significati, la parola *corto*, significa ancóra quello che noi diciamo, cheto, di poche parole, come, *Fulán es corto de razones como Vizcayno* : il tale è di poche parole, è huómo cupo, come un Viscaíno : e si dice ancóra, senza la parola *razon*, come, *es corto como Vizcayno* : cioè dice poche parole, o molte cose con poche parole, com' un Viscaíno : *andar corto en alguna cosa* : non saper procédere, éssere, o mostrarsi mísero, e di poca creanza in fare, o in dire una cosa ; non haver animo avvilirsi, haver mostrato l'animo poco generoso, e simili.

Del Verbo Alçar:

Alçar, significa propriamente Raccorre, od alzare una
S cosa

cosa caduta, o che stà giacendo in terra; ed in composizione d'altre cose, hà diverse significazioni, come, *Alçarse con el Reino*: l'impadronirsi del Regno, cioè, essendo d'altrui, attribuirselo à se, come à padrone, e farsi chiamar Rè, e vero possessore di esso: *alçarse à su mano*, disdirsi, abbandonar l'impresa quando gli piace, e quando gli torna comodo: *alçarse con toda la hazienda de alguno*: Portar via tutta la robba d'uno, ed andarsene di questo in un'altro paese, godendosela come più gli piace: *alçar el destiërro à alguno*: levare il bando, o il confino, ad uno, cioè, rimetterlo, e farchè ei possa star liberamente alla sua patria: *alçar por Rey*: fare, o nominare uno Rè: *alçar lo caydo*: raccorre, o alzare quello che è caduto: *alçar los ojos*: alzare gli occhi: *alçar el Real*: levare il campo, o l'essercito d'un luogo: *alçarse, el precio de las cosas*: accrescersi il prezzo delle cose, cioè. rincarare: *alçar el edificio*: alzare l'edifizio, o la fabbrica: *alçarse la regla à la muger*: finirlesi ad una donna la sua purga, cioè cessarle il mèstruo.

Del Verbo Allegar.

Allegar, significa, accumulare, metter insieme, unire. *Allegar se mucha gente*: ragunarsi, o andar molta gente insieme: *allegar dineros*: metter da canto, accumular danari: *allegarse à la lumbré*: accostarsi al fuoco: *allegar, o arribar al puerto*: arrivare, o giugnere al porto: *allegarse alla razón*: accostarsi alla ragione, o al dovere.

Del Verbo Armar.

Armar, significa armare, cioè metter in ordine gente armata, tendere, inarcare, apparecchiare, come, *armar una celada*: armare agguati, insidie, od imboscate: *armar alguna laço*: armare, tendere, o mettere un laccio: *armar falcadilla*: armare, o metter in ordine un gambetto, cioè un impedimento da far cadèr uno; si piglia la metafora da' lottatori, quando per far cadèr e il contrario, gli attraversano una gamba per far lo cadere: *armar una balísta*: inarcare, o ar-

mare

mare una balestra: *armar una cama*: rizzare, o accommodare un letto.

Del Verbo Dexàr.

Dexàr, hà per sua propria significazione lasciare, abbandonare, e congiunto co' pronomi *me, te, se*, vale lasciar andare, non trattar più d'una cosa, come: *déxate desso*: non trattar più di questo, lascia andar questo, lascia andar questa cosa: *dexémonos desso*: lasciamo andar questo, non trattiamo più di questo. *Dexar* tal volta significa, cessare, come, *dexàr de las manos*: deposite, lasciare, cessare dall'operazione: *dexar à otro*: lasciare ad un altro. *Dexàr*, v'alle volte congiunto con la parricella *de*, e l'Infinitivo, come, *dexar de hazèr, de dezir &c.* lasciar di fare, di dire, ovvero, non fare, non dire: *no dexaré de hazèr lo que V.M. me manda*: non mancherò di far quello, che V. S. mi comanda: *dexar el negocio para otro tiempo*: lasciar il negozio, per un'altra volta, cioè discórttere, e trattarne in altra occasione: *dexàr memoria de si*: lasciar memoria di se: *dexémonos de fábulas*: lasciamo andar le favole: *dexónos con desso de si*: ci lassò con desiderio di se, cioè di rivederlo.

Del Verbo Echàr.

Echàr, significa gettar via, buttare, mettere, germogliare, imporre, versare: *echar por el suelo*: gettare, o buttar per terra: *echar mano a la espada*: mettere, o cacciàr mano alla spada: *echar tributo, ò alcavála*: mettere, o imporre tributo, o gabèlla: *echarse en la cama*: gettarsi, o mettersi, o entrar nel letto: *echar agua*: gittare, o buttar' acqua: *echar à mal*: mandar a male: *echar a perdèr*: rovinare, guastare: *echàr ménos*: trovar di manco, cioè, che una cosa manca, cioè conoscere, che la privazion d'una cosa gli è di necessità: come: *y porque yà éran mas de las tres de la noche, aunque la Luna era tan clara, que no echavan menos el dia, cenaron de lo que en sus currónes los Pastores traían*: e perchè erano già più di tre hore di notte, se ben la Luna era sì chiara, che

non conoscévano il mancamento del giorno , cioè non era loro di nessuno impedimento il non esser giorno ; cenarono di quello , che i Pastori ne' loro zàini havévano : *echar de de vèr* ; accórgerfi , avvedérfi , vedère : *echar rayzes* : mèttere , o far radici , cioè arradicarsi : *echar pimpóllas* : mandar fuori germógli , germogliare : *echar házia atrás* : gettare , o buttare all' indietro : *echar à fuéra* : gettar fuori , scacciare , o mandar fuori : *echar agua en el vino* : mètter acqua nel vino : *echar de sí* : scacciar da sè : *echar mano de alguno* : servirsi d'uno : *echar mano de lo mejor* : metter mano al mèglio , cioè pigliare , e servirsi della cosa migliore : *echar los árboles* , germogliare gli álberi : *echarse con alguna mujer* : mèttersi à dormire con una donna : colcarsi con una donna : *echar por otro camino* : voltare , o andare per un'altra strada : *echar suertes* : gettár le sorti : *echarse púllas* : dirsi de' detti mordáci , e pungenti : *echar de la gloriosa* : millantarsi , far delle spampanate , come si suol dire , mostrar d'essere stato un Marte : *echar fama* : sparger fama , nome , o voce : *echar alguna cosa à palácio* : gettarsi una cosa dietro alle spalle , cioè non ne far conto , e stima : *echar vando* : mandar bando , publicare : *echar el sello en algun negocio* : mèttere il sigillo , cioè conchiudere un negozio : *echarse à dormir* : mèttersi à dormire : *echar à burlas* : pigliare una cosa in burla : *echar por alto* : scordarsi , non far conto , o stima d'una cosa , gettarsi dietro alle spalle : *echar à cuéstas* : gettare , o mèttere addosso : *echar renuévos* , : mandar fuori rampolli , o germógli : *echar à perdèr* : rovinare , guastare : *echar en remojo* metter in mollo , e si dice di cose dure , acciochè s'inteneriscano : *echar suelas à los çapatos* : mètter le suole alle scarpe : *echar in olvido* : mèttere in dimenticanza , in oblio , scordarsi , dimenticarsi : *echar à mano derecha* , o *mano izquierda* : voltare , o pigliar la strada à man dritta , o manca : *echar las cabras à otro* : dar la colpa ad un'altro : *echar plór* : gettare , o spirare odóre : *echar la calça* : mèttere un contrafsegno , come fanno le donne alle galline per conoscerle : *echar rímbo* : fare spampanare , o andar facendo il bello,

bello , e'l principe : *echar de casa* : mandar via, o scacciar di casa : *echar en un rincòn* : mèttere in un canto, cioè scordarsi, e non far conto : *echarse el xarro a péchos* : attaccar bocca al boccale, e bere.

Del Verbo Paràr.

Paràr, signífica fèrmare , cioè non andar più oltre ; & altre volte hà diversi significati , come , *parar mientes* : avvertire, por mente , considerare : *en que mientes, a lo que dizes páramientes* : tu che menti , cioè , che dici bugie , avvertisci à quello che dici : perche (come dice un Proverbio Latino) *mendacem, memorem esse oportet* : al bugiardo bisogna haver buona memoria : *en que ha de parar esto?* che fine hà d'haver questo? dov' hà a parar questo? *mira y veràs que tal le páran* : guarda, e vedrai , come lo conciano, cioè , che mal trattamento gli fanno : *déxame éntre manos aquèl asnojonazo, y veràs qual te lo paro* : lasciarmi nelle mani quell' asinonaccio, e vedrai com'io el cóncio. *Pararse* , talvolta significa diventare, o divenire : *pararse colorádo* , *amárillo* &c. diventar rosso, giallo &c. *paróse buéno* : divenne buéno : *Cavallo de buena pára* : Cavallo , che para bene : *Parar en mal* : haver una cosa cattivo fine , o successo : *parar en el juégo* : parare , ò mètter nel giuóco : *no parar de dar bozes* : non cessar di gridare : *para cochero* : ferma cocchiere : *pararse de golpe* : fermarse in un subito : *estar parádo* ; star fermo, cioè non camminare.

Del Verbo Passàr.

Passàr, tanto suona in Ispagnuolo com' in Italiano , cioè passare , ma si dice talvolta in Castigliano in questi sensi : *passar por la imaginación* , o *por el pensamiento* , passar per l'imaginazione o pel pensiero , cioè immaginarsi e pensare : *nunca tal me passò por la imaginacion* : mai tal cosa m'è passata per l'imaginazione , cioè , giamai hò pensato ad una tal cosa : *passar de claro en claro* : passar da parte à parte : *passar las noches de claro, en claro, y los dias*

de tårbio en tårbio : allegoricamente significa far della notte giorno, e del giorno notte: *passar la mano sobre el cerro*: accarezzare: *passar por ello*: provare, od sperimentare una cosa: *passar assi el negocio*: la cosa star così: *passar el tempo*: passare il tempo: *passar por alto*: scordar si, gettar si dietro alle spalle, e non far conto, non intèndere, o capire una cosa: *passar de la otra parte*: passare dall'altra parte, o banda: *passar adelante*: passar avanti: seguirar oltre: *passarse a los enemigos*: andarsene dalla parte contraria: *passar cerca, o lejos*: passar vicino, o lontano: *passar la vida piè con bóla*: vivere con misúra, cioè, non fare spese maggiori di quello, che la borsa comporti: *passar mucha necesidad*: ritrovarsi in gran necessità, patire, stentare. *Passar*, si dice ancora nel giuoco della primiera, passare: *passar trabajos*: haver de' travagli: *passarse el papel*: succhiare la carta, cioè scrivendo passar l'inchiostro dall'altra banda.

Della differenza del Verbo Pedir, e Preguntar.

Questi due Verbi significano domandare; ma con questa distinzione, che *pedir*, propriamente vuol dire, *chiedere*, cioè *domandare, perche gli sia dato*; e *preguntar*, *domandare, accioche gli sia detto*: di maniera che la stessa differenza, che si fa tra questi verbi in Latino, si fa anche in Italiano. *Pedir celos*: domandare gelosia, cioè, mostrare d'esser geloso, od haver gelosia. Nella Diana di Giorgio di Monte maggiore, si dice: *Y quantas vezes llorando (hay lagrimas engañosas) pedía celos de cosas, de que yo estava burlando?* E quante volte piangendo (ah lagrime ingannatrici) diceva, o mostrava haver gelosia di cose, delle quali io stava burlando! *Preguntar de alguna cosa*: domandar d'una cosa, accioche gli sia detta: *preguntar por alguien*: domandar d'uno, accioche gli sia insegnato, o detto dov' egli è: *quien preguntan porra, si la pregunta no es necia*: chi domanda, non fa errore, se però la domanda, non è sciocca, cioè, non s'ha mai a domandar delle cose scioccamente, e fuor di proposito.

Del Verbo Picàrse.

Picàrse, si piglia, ed úsa da gli Spagnuoli in una significazione, molto differente da quella, che denota semplicemente il Verbo *picar*; che vuol dire, Púgnere: poiche *picar-se de valiente*, significa, Tenersi bravo, cioè presumere d'esser Spadaccino, ed un Marte, allacciarsela in cose di bravura: *picar-se de galan*: presumere d'esser bello, tenersi d'esser innamorato: *fulánose pica de trobadòr*: il tale fa del Poeta; si presume Poeta: *picar-se de músico, de letrado &c.* che altramente in Castigliano si dice, *tener puntas de musico, de letrado &c.* pregiarsi, o tenersi d'esser músico, letterato, o dottore &c. *picar-se en el juégo*: púgnersi nel giuóco, cioè lasciarsi tirare dalla perdita à giocar più. *Picar-se* significa similmente adirarsi, ed entrar in cóllera, come, *Antonio està picado por las palábras que le dixo Juàn*: Antonio è entra o in cóllera, o stà risentito per le parole, che gli disse Giovanni: *yó me pico, quando me llaman por otro nombre*: lo m'adiro, quando mi chiámano per altro nome. *Picar.* similmente quando è attivo, si úsa così: *yó os prométo que le avèis picado con lo que le dixístes*: io v'assicuro, o vi dò parola, che l'havete fatto entrare in cóllera con quello che gli dicéste, od havete detto.

Del Verbo Quebràr.

Quebràr, vuol dire, rómper, spezzare, fracassare. *Quebràr un mercader*; fallire un mercante; *quebrar el enójo*; scaricare, ò sfogar la cóllera.

Del Verbo Sacàr.

Sacàr, vuol dire, cavàr fuori; e trattandosi di cose liquide, vale attingere, come, *sacar agua, vino, azéyte &c.* Attinger acqua, vino, ólio, &c. benchè si dica ancora *cavare*; ma il più proprio è attingere. *Sacar lo que està encubierto*, cavar fuori quello che stà coperto o nascósto: *sacar à plaza*, cavare in público, publicare: *sacar a otro de algun lugar*, ca-

var uno del suo parere , cioè , fargli mutar propófito con le ragioni addóttegli. *Sacàr*, talvolta significa congiettare , come , *saquélo per lo que dixistes* : io lo congietturai , o l'intesi per quello che voĩ diceste. *Sacar la verdad por fuerza*, cavar di bocca la verità per forza : *sacar las manchas*, cavar le macchie : *sacàr muelas* : cavare i denti. *Sacar* , nel giuóco della pelóttá , significa , battere, o levare. *Sacar las manos de la faltriquera*, cavar le mani dellatafca. *Sacar fuerzas de flaqueça*, cavar forze di debolezza , che proverbialmente diciamo , cavar della rapa sangue : *sacar à luz*, mandare in luce , stampare.

Del Verbo Tomàr.

Tomàr, significa assolutamente pigliare , o per amore , o per forza, *Tomar tiento* , o *tino* , pigliar la prática, cominciare à conóscere , ed à tastare il polso alle cose : *tomar la boz à alguno* , pigliar lingua , cioè informarsi , e procurar d'intendere ; ed è frasi usata da gl' Historici , come , *tomóle la boz, que el Emperadòr estava muy cerca con su exército*, pigliò lingua, o intese , che l'Imperadore era molto vicino col suo esército. *Ser de tomo alguna cosa*. Esser una cosa di considerazione , o di stima , e momento : *tomàr las de Villadiégo* e frasi furbesca , ed in gergo , e significa , *battersela, còrsela* cioè fuggir via : *tomar prestádo* , pigliare in prestito : *tomar por armas*, pigliar per forza d'arme : *tomar à lograr* : pigliar ad usúra : *tomar a trayción*, pigliare à tradimento , cioè , per via di tradimento , e d'inganni ; *tomar obra à destájo* , pigliare un'ópera , o una fabbrica in cottimo : *tomar a su cargo* pigliar sopra se , cioè pigliarsi la cura , ed il fastidio d'una cosa : *tomar a buena parte* , pigliare in buona parte : *tomar mal alguna cosa* , haver per male , o dispiacergli una cosa : *tomar con el húrto*: acchiappare , o corre in fatto cioè nell'istante , che l'huomo commette il male : *tomar en prendas* pigliare in pegno , *tomar a cuéstas* , pigliare addóssó , cioè sopra le spalle : *tomarla con alguno* , pigliarla con uno , cioè attaccar rilla , e contesa con alcúno.

Del Verbo Votar , e della Voce Voto, ò Boto.

Votar, ò Botar, significa far voto , o giuramento : dire il suo parère in consiglio, che communemente diciamo *mandare a partito*. *Voto à Diàs*: questo è un giuramento ordinario de gli Spagnoli, e significa il medesimo , che *juro a Dios*. *Voto a Dièz* ; dicono per non dire *a Diòs*, e s'intende: *Voto a diez diablos*.

Del Verbo Hallar.

Hallar , significa propriamente *trovare* ; e talvolta s'usa ironicamente , come , *halládo lo avéis el comeder* : vi sò dir che l'havete trovato il mangiatore ? *hallado lo avéis el bevedor* : sò ch' havete trovato il bevitore , od il becone: *no me hallo de plazér* , *y alegría*: io non mi sento da stare allegro, e contento : *dar se por halládo* , darsi per trovato , cioè scoprirsì , dichiararsi , e far conto che si sia trovato : *no se hallar en algun lugar* , non istar volentieri in un luogo : *el verá no mas me hallo en Florencia*, *que en Roma* , la state stò più volentieri in Fiorenza , che in Roma. *Bolvèd presto Señor*, *que ya sin vos no me hallo* , queste son parole d'una innamorata , cioè *tornate presto Signore* , *ch' io non posso stare* , o *viver più senza voi*. Dicono ancora per questo verbo, *que tal se halla V.M. esta mañana?* come stà, ò si sente V.S. sta mattina ? E si noti, che gli Spagnuoli úsano molto volentieri , questo modo di dire , cioè , *que tal se halla ? O que tal està?* ed è più elegante , che dire , *como està V. M?* *O qual estoy en este dia ?* o io mi sento pur male hoggi. Dicono ancora *fuláno es hombre* , *que con todos se halla* : Il tale è un' uomo , che si sà accomodare alla condizion di tutti. Dirà ancora uno Spagnuolo ad un altro , *como os va in essa tierra?* come la passate , o come vi và ella in questo paese? risponde colui : *io no me hallo en ella* , che vuol significare, io non ci stò volentieri , io non mi ci' posso accomodare. *Hallarse con dinéros*, ritrovarsi danári accanto : *hallarse en blanco*,

282 Grammatica Spagnuola, ed Italiana.

blanco, trovars' in bianco, cioè con le mani vuote senz' haver effettuato cosa alcuna, *hallar lo perdido*, trovare quello que s'era perduto.

Della differenza che è trà Yr, Andar, y Llegarse.

Yr, o *Andar*, significano parte più lontana, che *llegarse* imperochè in Castigliano si dice *llegaos a casa de Francisco*, *llegaos a la iglesia*, ma non si dirà già *llegaos a Florencia*, stando in Belmonte. E quando il Verbo *llegár* significa andare si congiuga così: *yò me llego, tu te llegas*, e non mai *yò llego tu llegas* &c. *Llegarse*, significa ancora accostarsi, o appressarsi: *llegaos a la lumbre*, *si estáis frio*, accostatevi al fuoco se vi fa freddo: *llegate a los buenos, y seras uno dellos*, accostati a' buoni, e sarai tenuto come uno di essi.

I L F I N E.

DIALOGOS APAZIBLES.

Compuestos en Castellano, y traducidos en Toscano.

POR LORENZO FRANCIOSINI
Florentin, Professor en Sena de la Lengua,
Toscana, y Castellana.

DIALOGHI PIACEVOLI,
Composti in Castigliano, e traddotti in
Toscano

DA LORENZO FRANCIOSINI
Fiorentino, Professore in Siena della lingua Toscana,
e Castigliana.

EN GENEVA,
Por la SOCIEDAD de los LIBREROS.

M. DCCVII.



A L S E Ñ O R

DON COSME RICARDI,

Marquès de Quiáni.

*Y Maefse de campo en el estado de Milan, por su
Magestad Catolica.*

VAN éstos Diálogos en Español dirigidos a V.S. por guardar con la gravedad del Personage, la desta Lengua. Agradeciéndolos V. S. quedaràn ellos engrandecidos, è yò contento, de aver con lo poco, dado señal de lo mucho, que a su Casa Illustrissima devo. Alguno de los ratos, que las armas le diéren lugar, podrá V.S. emplear en leéellos, por ser tan ladino en el language, como aficionado alla Nazione: ademas que los libros no embotaron nunca los azéros. Dios guarde a V. S. largos años con los acrecentamientos, que meréce, è yò le deséo. De Roma el dia 2. de Mayo à 1638.

De V. S.

Muy humilde Criado

LORENÇO FRANCIOSINI.

A L



AL LETTORE,
LORENZO FRANCIOSINI
SALUTE.

P R I M A che tu tocchi (Signor Lettore)
il polso a questi miei Dialoghi , ti vóglìo dir
la loro infermità. Sono tradotti , e per conse-
guenza , corrotti ; e non hò verùn dúbbio , che
nello spedale del tuo giudicio , non babbiano a
parere stroppiati. Fà tu altrettanto , ch'io ti
prometto , in quello , che havràì posta la penna
di non metter la lingua , se non per lodarsi , e
darti animo. Ricevi il mio , che è stato di gio-
varli : e Iddio ti guardi.

DIALO.

DIALOGO PRIMERO

Pára levantárse por la mañana,

Que trata de las cosas a ello pertenecientes, éntre un Hidalgo llamado Don Pedro, un su criado Alonso, un amigo llamado Don Juan, y una Ama.

DIALOGO PRIMO, PER
levarsi la mattina,

Che tratta delle cose a ciò appartenenti, trà un Gentilhuomo chiamato Don Pietro, un suo Servidore Alfonso, un Amico chiamato Don Giovanni, ed una Serva.

DON PEDRO.

DON PIETRO.

O YES moço?

Odi garzone?

Per parlare correntemente Toscano, meglio sarebbe chiamare pel nome proprio il Servidore; cioè Alfonso, Antonio, Pietro, Francesco, e simili; dando quell'accento nel chiamare come quando diciamo Ola? poichè a dire in generale, Garzone, o Servidore, non è usato.

A. Señor?

A. Signore?

D.P. Que hora es?

D.P. Che hora è?

A. Las cinco son dadas,

A. son sonate le cinque:

Si noti, che in Ispagnuolo, in Tedesco, Francese, Fiammingo, & Inglese, si contano l'hore di dodici in dodici, si che sempre alle dodici è mezzodì, ed alle dodici è mezza notte: ciascuno dunque riduca il compunto, all'uso del suo paese.

D.P. Levántate, y abre aquel-

D.P. Lévati, ed apri quella ventána, a ver si es de día? la finestra, per veder, s'egli è giorno?

A. Aùn

A. Aún no es bien amanecido. A. E' non è ancor giorno chiaro.

D. P. Puès asno, como dixiste, que han dado las cinco? D. P. Dunque, pezzo d'asno, perche hai tu detto, che sono sonate le cinque?

Avvertiscasi quì, per altroue, che gli Spagnuoli usano spesso il Perfetto diffinito per l'indiffinito, come in questo luogo nel Verbo, Dixiste.

A. Señor las cinco yò las contè, però el relòx y la mañana, no andan à una. A. Signore le cinque io l'hò contate, ma l'orinòlo, e la mattina non vanno d'accordo.

D. P. O tu mientes, ò el relòx miente, que el Sol no puede mentir. D. P. O tu menti ò l'orinòlo mente, che'l Sole non può mentire.

A. Mas vale, que mienta yò, que no el año. A. Egli è meglio ch'io menta io, che l'anno.

D. P. Que dia haze?

D. P. Che tempo è egli?

A. Señor, ñublado.

A. Núbilo, Signore.

D. P. En los ojos debes tu de tenèr las nubes, que el cielo, yò lo véo claro. D. P. Tu devi haver le nùvole negli occhi, che'l cielo io lo veggo chiaro.

In Italia non si può alludere col nome equivoco Nube, come in Spagnuolo, poichè quello, che'l Castigliano chiama Nube nell'occhio, in Toscano si dice Maglia.

A. Puès nò estòy ciégoy? A. Io non son però cieco?

D. P. Antes créoy, que estás durmiendo toda via. D. P. Anzi credo, che tu stia ancor dormendo.

A. Sè, que nò soy elefante, que tenga de dormir en pie. A. Io sè, che non sono un'Elefante, ch'io habbia a dormir in piedi.

D. P. Haze frio?

D. P. E egli freddo?

A. Vn zarzaganillo entra por la ventána, que corta las narizes. A. Egli entra una brézza per la finéstra, che taglia'l naso.

D. P. Dame de vestir, que me quéro levantar. D. P. Dammi da' vestire, che mi voglio levare.

A. A que

A. A que tã de mañana? A. A che fare si à bon' hora?

D. P. A negociàr, que tengo mucho que hazèr oy. D. P. A negoziare, che hog' hò molto de fare.

A. Aùn nò eltarà nàdie en piè. A. E non sarà levato ancor nessuno.

D. P. Tu adevinas à ru provecho. D. P. Tu l'indovini ad util tuo.

A. Que vestido se quiere ponèr V. M? A. Che vestito si vuol metter E. S.

D. P. El de velàrte, que dicen, que es honra, y provecho. D. P. Quello di velàrte, che dicono, che è honore, e di risparmio.

Paño de velàrte è una sorte di panno, che da noi si chiamerebbe Peluzzo di Siena; ò Panno Lucchese.

A. Que jubòn? A. Che giubbòne?

D. P. El de naso pèspuntàdo. D. P. Quello di naso fatto ad inapuntare.

A. Héle aqui. A. Eccolo qui.

D. P. Majadero, puès el jubòn me trahes antes que la camimisa: quierelme motejat de cin: ouò in forse metterei a corado? D. P. Balordaccio, tu m'arrèchi pria'l giubbone, che la camimisa: ouò in forse metterei a corado? ch'io sia stato frustato?

La particella, Puès, in Ispagnuolo; si usa talvolta più tosto, per riempimento, che per necessità, come in questo luogo; benchè paia ch'ella porti sopra un sì che di maraviglia. Jubòn, è ambiguo a quella sorte di vestimento, che comunemente si porta sotto alla casacca, e sopra la comicinola; detto da noi giubbòne, ed à quel numero di frustate; che'l Boia, o il Carnesico dà a chi da lui è frustato: ed in questo luogo s'allude quest'ultima significazione.

A. Aùn no he pràido las camisas la lavandera. A. La lavandaia non hà rimesso ancora le camicie.

D. P. Puès, hideputa yd por ellas. D. P. O furfante, và per esse.

Si noti, che parlando in Ispagnuolo co' Servidori, si dà loro del Voo, che in Italiano diciamo Tu. Hideputa è una voce cor-

rotta da Hijo de púta , che vuol dire , figliuolo d'una puttana, ma noi altri sogliamo dir più tosto furfante, manigoldo , sciauráto , e simili.

A. Al ruyn de Roma, *A. Cosa rammentata , per la quando le nómbra, luego as- via camina. Ecco quà appún- sóma; aquí, viene yà la lavan- to la lavandáa. déra.*

Il senso letterale Spagnuolo è : Subito che, ò quando si nomina il furfante di Roma, subito comparisce : ed è simile al proverbio Latino, in quanto alla significazione. Lupus est in fabula.

D. P. Está enxúta?

D. P. E ell' asciutta?

A. Como un cuérno.

A. Come un corno.

D. P. No os he dicho , que no' me traygáis estas compara- ciones ?

D. P. Non thò io detto , che tu non mi arréchi queste com- parazioni?

A. Esso fuéra, si fuéra V. M. persona sospechosa; que no se hà de mentar la sogá en casa del ahortádo.

A. V. S. haverebbe ragione a dir questo , s'ella fosse per- sona di sospetto, che non istabe- ne mentevàn la fune in casa dell' impiccato.

D. P. Dáme las calças de terciopélo acuchilladas.

D. P. Damm' i calzóni di vel- luto trinciati.

Cálças , non vuol dire propriamente calzóni, ma quello , che noi diciamo calza intera alla Spagnuola : ma io hò voluto per esser più inteso, dichiararla con un nome più generale.

A. Aquí están Señor.

A. Eccogli qui Signore.

D. P. Están límpias ? mira bien , si riénen algùn punto suélto las médias?

D. P. Son églino puliti? guar- dabene , se le calzette hanno qualche maglia rotta?

A. Ella es una de las tres cosas, que Canassa dezía , que el hombre busca con gran cuydado, y quando las ha hal- ládo le pesa.

A. Questa è una delle tre co- se, che Canascia diceva, che l'huomo cerca con gran diligen- za ; e quando si l'ha poi trua- te , gli dispiace.

D. P. Quales son las demás?

D. P. Quali son le altre?

A. Una

A. Vna succiedad en la cama, y los cuernos, si su mujer se los pone: pero estas, sanas estan.

A. Una sporcizia nel letto, e le corna, se la sua moglie gliele fa: ma queste calze sono sane.

D. P. Calçamelas, dame el fayo de velarte, que el de raxa es muy delgado para este frio que haze.

D. P. Mettimele; dammi'l faio di peluzzo, che quello di rascia è troppo sottile per questo freddo.

A. Quiere V. M. ponerse borzeguies?

A. V. S. si vuol metter borzacchini?

D. P. No, fino zapatos, y pantuflos, por amor del todo: dame primero aguamanos.

D. P. No, ma scarpe, e le pianelle per amor del fango: dammi prima dell' acqua alle mani.

A. Señor el agua esta helada en el xarro.

A. L'acqua, Signore, è agghiacciata nel boccale.

D. P. Buena señal.

D. P. Buon segno.

A. De que Señor?

A. Di che, Signore?

D. P. De carámbanos.

D. P. Di ghiacciuoli.

A. Y aun de que haze frio.

A. Ed anco che sia freddo.

D. P. Derrítela en el brasero; dame entretanto el espexo, y unas tixeras, que quiero adereçarme la barva:

D. P. Strúggila nel caldaro: dammi in tanto lo specchio, ed un paio di cisóie, ch'io voglio rassettarmi un poco la barba.

A. A qui esta el estúche, donde esta todo, y tambien el peyne.

A. Ecco qui lo stuccietto, dov' è ogni cosa, ed ancora il pettine.

D. P. O que de canas tengo! ya me voy parando viejo.

D. P. O quanti peli canuti ch'io hò! io devento già vecchio.

A. Señor las navidades no se van en valde.

A. Signore le natività non se ne vanno in vano.

In senso allegorico è, Gli anni portano seco de' fastidii, e conseguentemente de' peli canuti.

D. P. Por cierto no tengo

D. P. Veramente io non n'hò

rota da Hijo de puta , che vuol dire , *figliuolo d'una puttana*, ma noi altri sogliamo dir più tosto *furfante*, *manigoldo* , *sciaurato* , e simili.

A. Al ruyn de Roma , A. Cosa rammentata , per la quando le nómbran , luego as- via camina. Ecco quà appúr- sóma; aquí, viene yà la lavan- to la lavandáa, déra.

Il senso letterale Spagnuolo è : Subito che , ò quando si nomina il furfante di Roma, subito comparisce : ed è simile al proverbio Latino, in quanto alla significazione. Lupus est in fabula.

D. P. Está enxúta?

D. P. E ell' asciutta?

A. Como un cuérno.

A. Come un corno.

D. P. No os he dicho , que no' me traygáis estas comparaciones ?

D. P. Non thò io detto , che tu non mi arréchi queste comparazioni ?

A. Eſſo fuéra, si fuéra V. M. persona sospechosa; que no se hà de mentar la sogá en casa del ahoreádo.

A. V. S. haverrebbe ragione a dir questo , s' ella fosse persona di sospetto, che non istabene mentovár la fune in casa dell' impiccato.

D. P. Dáme las calças de terciopéló acuchilladas.

D. P. Dammi i calzóni di vellúto trinciati.

Cálças , non vuol dire propriamente calzóni, ma quello , che noi diciamo calza intera alla Spagnuola : ma io hò voluto per esser più inteso, dichiararla con un nome più generale.

A. Aquí están Señor.

A. Eccogli qui Signore.

D. P. Están límpias ? mira bien , si riénen algùn punto suélto las médias?

D. P. Son églino puliti? guarda bene , se le calzette hanno qualche maglia rotta?

A. Ella es una de las tres cosas, que Canassa dezía, que el hombre busca con gran cuydado, y quando las ha hallado le pesa.

A. Questa è una delle tre cose, che Canascia diceva, che l'huomo cerca con gran diligenza ; e quando si l'ha poi trovata , gli dispiace.

D. P. Quales son las demás?

D. P. Quali son le altre?

A. Una

A. Vna succiedad en la cama, y los cuernos , si su mujer se los pone : pero estas, tanas estan.

A. Una sporcizia nel letto, e le corna, se la sua moglie gliele fa: ma queste calze non sono.

D. P. Calçamelas, dame el fayo de velarte, que el de raxa es muy delgado para este frio que haze.

D. P. Mettimela; dammi'l fajo di peluzzo, che quello di rascia è troppo sottile per questo freddo.

A. Quiere V. M. ponerse borzeguies?

A. V. S. si vuol metter borzacchini?

D. P. No, fino zapatos, y pantuflos, por amor del lodo: dame primero aguamanos.

D. P. No, ma scarpe, e le pianelle per amor del fango: dammi prima dell' acqua alle mani.

A. Señor el agua está helada en el xarro.

A. L'acqua, Signore, è agghiacciata nel boccale.

D. P. Buena señal:

D. P. Buon segno.

A. De que Señor?

A. Di che, Signore?

D. P. De carámbanos:

D. P. Di ghiacciuoli.

A. Y aun de que haze frio.

A. Ed anco che sia freddo.

D. P. Derrítela en el brasero; dame entretanto el espexo, y unas rixeras, que quiero adereçarme la barva:

D. P. Strággila nel caldaro: dammi in tanto lo specchio, ed un paio di cisòie, ch'io voglio rassettarmi un poco la barba.

A. A qui está el estuche, donde está todo, y también el peyne.

A. Ecco qui lo stuccietto, dov' è ogni cosa, ed ancora il pettine.

D. P. O que de canas tengo! ya me voy parando viejo:

D. P. O quanti peli canuti ch'io hò! io divento già vecchio.

A. Señor las navidades no se van en valde.

A. Signore le natività non se ne vanno in vano.

In senso allegorico è, Gli anni portano seco de' fastidii, e conseguentemente de' peli canuti.

D. P. Por cierto no tengo

D. P. Veramente io non n'hò

muchas , sinò como dizen en mi tierra Cuérnos , y cánas no viénen por años.

troppi, ma , come si suol dire al mio paese : Le corna, ed i peli canuti non vengono per gli anni.

A. Yà està buena ésta água, bien se puede V.M. lavar.

A. Quest' acqua stà hor bene, V.S. si può lavare a sua comodità.

D. P. Pues dacà la fuente, y la toalla.

D. P. Horsu da qua il bacinno, e lo scingatoio.

A. Quiere V. M. llevar capa , y gorra , ò hetteruélo , y sombrero?

A. V. S. vuol portar cappa, e berretta., ò pure ferrainólo , e capello?

D. P. No es aóra tiempo de gorra , dame el ferreruélo largo , y un sombrero de fieltro.

D. P. Adesso non è tempo da portar berretta, damm' il ferrainólo lungo , ed un cappello di feltro.

A. Que espáda ? doráda, plateáda, ò pavonáda?

A. Che spada ? l'indorata, l'inargentata, ò quella di color di pietra?

D. P. No la quiero sinò embarnicáda , por si lloviete: mira quien llama a la puerta?

D. P. Io non voglio se non quella inverniciata , se a caso piovéssse ; guarda chi picchia?

A. El Señor Don Iuán es.

A. Egli è il Signor Giovanni.

D. P. Corre , ábrele presto.

D. P. Corri, apri gli presto.

D. I. Múy buenos dias de Diòs à V. M. Señor Don Pedro.

D. G. Buon giorno a V. S. Signor Don Pietro.

D. P. O Señor Don Iuán V. M. sea tan bien venido, como los buenos años : como està V. M.

D. P. O Signor Don Giovanni, V. S. sia la moka ben venuta ; come stà V. S.

Il senso letterale è. V. S. sia così ben venuta, à ben venuto (parlando d'un' huomo) come son ben venuti i buoni anni.

D. I. Muy al servicio de V. M. V. M. esta bueno?

D. G. Al servizio di V. S. V. S. stà bene?

D.P. Al

D. P. Al servicio de V. M. como quiéra que estuviére, aunque algo achacóso.

D. P. *Per servir a V. S. in qualunque modo io stia, se ben' io mi sento un poco di mala voglia.*

D. I. Pues, porque madruga tanto, si nó anda bueno:

D. G. *Dunque perche si leva si a buon' hora, se non si sente bene?*

D. P. Porque dízenlos médicos, que pára la salud es bueno levantarse de mañana.

D. P. *Perche i médicos dicono, che per conservare la sanità è bene levarsi la mattina per tempo.*

D. I. Essa salud téngansela ellos, que pára mí estos son los dias, que dévemos meter en casa, como dize el refrán, o que los tengámos en la cama, dixéra mejór.

D. G. *Téngansi questa sanità per loro: che per me, questi sono i giorni, che noi deviamo metter in casa, come dice il proverbio, o per dir meglio, che deviamo, stare in letto.*

D. P. Para dezir la verdad yò mas lo hago, pára entender en mis negocios.

D. P. *Per dir il vero, io fò questo più tosto per attendere a miei negozi.*

D. I. Como le vá a V. M. dellos?

D. G. *Come gli vanno a V. S?*

D. P. Señor al servicio de V. M. mal, bendito sea Dios.

D. P. *Al servizio di V. S. male, benedetto sia Iddio.*

D. I. Como así, no despachan à V. M.?

D. G. *Come così, non ispediscono forse V. S.?*

D. P. Si Senor despéchanme. Muchacho trahe nos de almorçantes què salgámos.

D. P. *Si Signore, mi fanno disperare. Ragazzo portaci da far collazione innanzi che noi usciamo.*

Avvertiscasi, che in Italiano è impossibile alludere all' equivocatione, che fà lo Spagnuolo col verbo, Despachar che vuol dire, spedire, cioè finire un negozio: e Despechar, che significa far dispetto, o far disperare, o perder la pazienza ad uno.

D. I. Yà yò he bevído una vez.

D. G. *Io hò già bevuto una volta.*

D. P. Beverà V. M, otra, que no le harà mal.

D. I. No, que no soy tan delicado como judio en Vienes.

A. Que quiéren vs.ms.pára almorçar?

D. P. Tráhe unos pastéles, y un quartillo de cabrito asado.

D. I. Que bien adereçado tiene V.M.éste aposento! Señor, Don Pedro.

D. P. Señor raçonablemente, como pára un Hidalgo póbte.

D. I. De donde húvo V. M. ésta tapizería?

D. P. Señor de Flandes vino.

D. I. Tambièn déven de ser de allá los lienços, las pintúras, y los retrátes.

D. P. Algunos dellos; ótros son de Italia.

D. I. De gentil mano son por cierto; quanto le costò à V. M. éste escritório?

D. P. Mas que vale, quarénta ducados.

D. I. De que maderas es?

D. P. La coloráda es Caó-

D. P. K. S. beberà un'altra ancóra, che non le farà male.

D. G. Non hò paura che mi faccia male, ch'io non sono sì gentile, com' un Giudeo in Venerd'.

A. Che vogliono le Signorie vostre da far collazione? cioè che vogliono mangiare per collazione?

D. P. Portaci de' pasticci ed un quaticello di capretto arrosto.

D. G. V. S. hà ben' accommodata questa càmera, Signor Don Pietro?

D. P. Mediocremente Signore, da povero Gentiluomo.

D. G. Di dov' hà havuta vostra Signoria questa tappezzeria?

D. P. Signore, ella è venuta di Fiandra.

D. G. Devon ésser ancor venuti di là i quadri, le pitture, ed i ritratti.

D. S. Alcuni di essi, e altri sono d'Italia.

D. G. E' son veramente di buona mano: quanto è egli costato a V. S. questo studio?

D. P. Più di quello che vale, quaranta ducati.

D. G. Di che legnam' è egli?

D. P. Il rosso è Caoba d'Ha-
ba

ba de Havána, y ésta negra es *vána*, e questo nero è *ébano*, il évano, la blanca es *marfil*, *bianco* è *avorio*.

Caóba de Havána è una sorte di legnâme rosso, così chiamato, non sò se da gli Spagnuoli, ò da gl' Indiani, ed è buono à fare *stuiduoli*, *tavolini*, e simili.

D. I. Cierro que està muy curiósio, y muy bien assentáda la tarazéa.

D. I. Adonde fue hecho?

D. I. El, y las fillas viniéron de Salamanca.

D. I. Lo mejor le falta à V. M. en éste aposento.

D. P. Que es por vida del Señor D. Juàn?

D. I. Lo que dezía Don Juàn Manuél, un sonezító de chapín.

D. G. Certo ch'egli è bellissimo, e la tarsia è molto ben' accommodata.

D. G. Dov'è egli stato fatto?

D. P. Ezzo e le scéde son venúte di Salamanca.

D. G. A V. S. manca il meglio in questa Camera.

D. P. Che è egli per vita del Signor Don Giovanni.

D. G. Quello, che dicéva Don Giovanni Manuello, un sonezító di pianella.

Sonezító significa propriamente un picciol romóre, cagionato da cosa percossa, o sonata.

D. P. Yà entiendo, por la mugèr lo dize V. M.

D. I. Por la misma.

D. P. A mi me paréce, que lo mejòr que tiene, es estar sin ella.

D. I. O Señor no diga V. M. esso, que es triste cola la soledad.

D. P. Aréngome à lo que dizen, que vale mas solo, que mal acompañado.

D. I. Puès no se entiende,

D. P. Io l'intendo benissimo, per una donna lo dice V. S.

D. G. Per la stessa.

D. P. A me mi pare, che la miglior cosa che sia in questa Camera, è lo star senza essa.

D. G. Signore di grazia V. S. non dica questo, che la solitudine è una mala cosa.

D. P. Io m'attengo à quello che si suol dire, ch'egli è meglio star solo, che male accompagnato.

D. G. E' non si presuppone ch' que

que hà de ser mala.

D. P. Y adónde la hallaremos, que sea buena?

D. I. Muchas áy muy buenas.

D. P. Es verdad, las que están enterradas.

D. I. De suerte que, quiere V. M, dezir que la mugèr entonces es buena quando està muerta.

D. I. digo Señor que cada loco con su tema, yo he dado aóra en ésta,

ella habia ad'esser cattiva.

D. P. Dove ne troveremo una, che sia buona?

D. G. Ce ne sono molte, che son buonissime.

D. P. Egli è vero quelle, che sono sotterrate.

D. G. Di maniera che V. S. vuol dire, che all' hora la donna è buona, quando ella è morta.

D. P. Io dica Signore, che ogn' uno ha il suo capriccio, e me m'è venuti' hora questo.

Il schifo letterale è. Ogni pazzo col suo tema à, cioè col suo proposito, o soggetto particolare di pazzia.

D. I. Y se saldrà V. M, con ella, cómo el Réy con sus alcaválas.

D. P. Se dize, que una buena mula, una buena cábra, y una buena mugèr, son tres malas cucas.

A. La mesa està puesta, bien se pueden sentar vs.ms. a almorçar.

D. P. Señor D. Juàn tome V. M. aquella cabezèra.

D. I. Bueno sería, esso es por motejarne de viejo?

D. P. Nò, sinò por cumplir con la razòn

D. G. E' le riuscirà come riuscì al Rè l'accreşcer la sua gabelle.

D. P. Si dice, che una buona mula, una buona capra, ed una buona donna, sono tre male bestie.

A. La tavola è apparecchiata; le Signorie vostre vi si possono porre à far colazione; quando à lor piace.

D. P. Signor D. Giovanni, V. S. si metta in quel capo di tavola.

D. G. E' non ci mancherebbe altro. V. S. fa forse questo, per dirmi ch'io son vecchio?

D. P. Non è per questo, mà per far quel ch'è dovere.

D. J. V.

D. I. V. M. tome su lugâr,
que yò tomarè el mio.

*D. G. V.S. pigli' il suo luogo,
che io piglierò il mio.*

D. P. Bueno es, que venga à
mi casa, quien mande en ella
mas que yò.

*D. P. Questa e bella, che ven-
ga a casa mia, chi ci voglia co-
mandar più di me.*

D. I. O si por áy lo echa V.
M. yò obedezco en su casa, y
fuera.

*D. G. Se V.S. intende per que-
sto verso : io obbedisco in casa
sua , e fuora.*

D. P. Yò' soy el que tengo
de servir , como la razòn me
oblíga. Muchaco dacà plá-
tos.

*D. P. Io son questi , che hò a
servire, come vuole il dovere.
Ragazzo da quà de' piatti.*

A. Aquì estàn Señor.

A. Eccogli quì Signore.

D. P. De donde truxiste
éstos pastéles?

*D. P. Di dove hai tu arrega-
ti questi pasticetti.*

A. De la mas limpia Paste-
teléra , que ay en la Ciu-
dad.

*A. Dalla più pulita Pastie-
ciera , che sia nella Città.*

D. P. Son de nuestra vezí-
na la hermósa?

*D. P. Son églino della nostra
vicina la bella,*

A. Sì Señor.

A. Sì Signore.

D. P. Bièn los puede V.
M. comér sin asco, que de
mugèr límpia son:

*D. P. V. S. gli può mangiare
scuramente senz' havergli à
schifo, che son fatti da donna
pulita*

D. I. Mas , aunque no lo
fueran, nunca yò miro en mi-
serias.

*D. G. Ed ancorche non fus-
sero , io non la guardo mai in
queste bagatelle.*

D. P. Pues menos mirára, si
fuera tan amigo dellos como
yò.

*D. P. E meno la guardereb-
be se ne fusse così vago , come
son'io.*

D. I. Muy bien me sáven,
y lo mejòr que yò les hallo,
es , ser comída tan a corrida
que a qualquìer hora , que
el hombre la quiera, la hal-

*D. G. A me mi piacciono as-
sai, ed il meglio, ch' in essi truo-
vo, è, che sono un cibo sì appa-
recchiato , che à qualsivoglia
hora , che l'huomo lo voglia, lo
la gu-*

la guisáda.

*trouva accomodato.*D.P. Muchacho da nos de
bever, que pica muco la pi-
mienta.D. P. Ragazzo dácci da be-
re, chel' pepe pizzica assai,A. Que quiere V.M. blan-
co, ò tinto?A. che vuol V. S. bianco, ò
rosso?*Si noti che in Toscano, il Correlativo di vino bianco, è rosso,
benche alcuni lo chiamin nero.*D. P. Echa de lo blanco,
que es mas caliente pára por
la mañana.D. P. Méschi del bianco, che ò
più cálido per bere la mattina.D. I. Yaùn mas saludáble
que lo tinto.D. G. Ed è anco più sano del
rosso.D.P. Yò brindo a V.M. Se-
ñor Don Iuán.D. G. Io fò un brindis a V. S.
Signor Don Giovanni.D. I. Befo a V.M. las manos,
harè le razònD. G. Racia le mani a V.
S. io le terrò ragione.A. Por qual taxa quiere
V. M. beber, por la llana, ò
por esta hondilla?A. A qual tazza vuol bère V.
S. a questa sèmplice, od a que-
sta cùpa?D. I. Alonso amigo, avèis
de savèr que io soi muy buen
borrácho, y sè muy bien lo
que me bevo, por esso echál-
de por aquella llana.D. G. Alfonso garbato, tu hai
a sapère ch'io sono buonissimo be-
viore, e sò molto bene quello,
ch'io mi bevo, e però meschini in
quella tazza piana.*Non hò volúto imitare in ogni parola il senso letterale, perche
in Italiano haverebbe meno grazia.*D.P. Yò gusto mas de bevèr
por ésta copa de vídrio, que
no por ninguna de las tazas.D. P. Io hò piú gusto di bere
a questa coppa di vetro, che
a nessun'altra tazza.D. I. Señor, contra gústos
no áy dispúta.D. G. Signore, de' gusti non
occorre disputare.D.P. Ansí es verdád, Con
ésta pierna de cabrito beberàD. P. Così è. Con questa cos-
cia di capretto V.S. berà un'al-
V.M.

V. M. otta vèz., y tràhe unas tra volte : e pòrtaci quattr
azeytúnas pára la tercéra. *olive per la terza.*

Pierna, *significa la gamba, e non la coscia : ma perche non si suol dire gamba di Capretto, m'è paruto meglio dir coscia, per esser più corrente.*

D. I. Esta yá se llamarà comída, y no almuerço.

D. G. Quest' hermai schiamerà desinare, e non colazione.

D. P. Pourquoi?

D. P. Perché?

D. I. Por que dízen: al buon comèr o mal comèr, tres vèsesas de bevèr.

D. G. Perché si suol dire, che magnifi bene, ò male, bisogna bere tre volte.

D. P. Ay díze nuestra Madre Celestina, que està corrupta la letra, que por dezir trése, díxo tres.

D. P. Quivi dice la nostra Madre Celestina, che è corrotto il testo, che per dire tré-dici, disse trè.

D. I. Aóra señor, bien està lo hecho; no mas, que perdéremos la gána del comèr.

D. G. Horsù Signore bástici questo; non mangiamo più, che perderemo la voglia di desinare.

D. P. Den nos a bevèr otras sendas de la calabriáda.

D. P. Dateci da bere ancora un' altro bicchier per una Calabriáda.

Calabriáda vuol dire un mescolamento di vino bianco cò'l rosso.

D. I. Adonde yéremos después?

D. G. Dov' andremo noi poi?

D. P. Lo priméro a la Yglesia, y encomodarnos a Dios.

D. P. La prima cosa, alla Chiesa, e raccomandarci à Dio.

D. I. Esta muy bien; que, ni por yr a la Yglesia, ni dar cevada, no se pierde jornada.

D. G. Questo è ben fatto; che nè per andar' alla Chiesa, nè dar la biáda, non si perde la giornata.

D. P. Cierra aquel cofre, pon en cobro éssas baratijas,

D. P. Serra quel forziere, ripóni queste tresche, chiama la llama

Máma al Ama , que barra , y *serva* , *che spazzi* , e *rassetti* componga éste aposento. *questa Cámara.*

A. Tengo de yr acompañando à V. M?

A. Ho io a venir ad accompagnar V. S.

D. P. Nò , quédate en casa, ayúda al Ama, y límpia todos mis vestídos, y ponèd la casa en orden , y a las onze llévame el cavallo a Palácio.

D. P. Nò, ma restà in casa ad *ajutar alla serva* , e *spazzola tutti i miei vestiti*, e *rassettare la casa*, ed all' undici menam' *il Cavallo a Palazzo.*

Palacio. *S'intende assolutamente in Ispagnuolo , come in Italiano , la Corte del Rè , o del Principe di quel paese.*

A. Está muy bien Señor , yò lo harè así.

A. Benissimo Signore , io farò quanto mi comanda.

D. P. Este mi criádo Señor Iuán es como mallilla, que hago del ló que quiero.

D. P. Questo mio Servidore Signor D. Giovanni , è com' il nove de' Tarocchi , che ne fò quello ch'io voglio.

D. I. Y aùn ánda V.M. en lo cierto , para ser bien servído: que, quando hombre tiene muchos criádos , unos por otros, nunca hazen cosa à deréchas.

D. G. E V. S. fa anco molto *serviamente*, per ésser ben servita: *perche, quando l'huomo tiene molti Servidori, uno per l'altro non fanno mai cosa , che stia bene.*

D. P. El me sirve de Mayor-dómo, de Repostéro, de Maestre sala , de Guardarópa , de Page, y de lacáyo, y a vezes de Despenséro.

D. P. E' mi serve di Magior-domo , di Credenzíere, di scalco, di Guardaroba , di Paggio, e di Staffiére, e tal volta di Dispensiero.

D. I. El parece buen hijo.

D. G. E' pare buon figliuolo.

D. P. Bueno Señor : es tan bueno , que a serlo mas , no valiera náda : solo una falta tiene.

D. P. Buono Signore : egli è tanto che s'ei fusse più, non varrebbe niente: egli ha solamente un difetto.

D. I. Quale es?

D. G. Qual è egli?

D. P. Que es grandissimo

D. P. Che è grandissimo *in* *enemigo*

enemigo del agua.

inimico dell' acqua.

D. I. Eso lo hará por el bien, que le save el vino; però ésta no se puede llamar falta, sino sobra.

D. G. Deve far questo, perchè gli piace il vino: ma ciò non si può chiamar difetto, ma più tosto virtù.

In Ispagnuolo, la parola Falta ha per suo contrario Sóbra, e l'una significa difetto, o mancamento, e l'altra Avanzo cioè soprabbondanza di bene, o di perfezione; ma in Italiano bisogna pigliare il correlativo contrario al difetto che è virtù.

D. P. Muchácho ciérra la puerta con la llave.

D. P. Ragazzo serra l'uscio a chiave.

A. Ama tráyga un caldéro de agua y una eícoba, regatémós, y barréremos, éste apóntento.

A. Serva portate una secchia d'acqua ed una granata, che innaffieremo, e spazzeremo questa Cámara.

Si avvertisca, che quello, che di sopra hò detto della voce Moço, si può anco dire della voce Ama, che in Ispagnuolo significa più che Criada, cioè una donna di confidenza, nelle cui mani si lascia il governo, ed il carico di tutta la casa: e perchè in Italiana non stà bene a dire serva, massime quando si chiama, sarebbe meglio fingere, o chiamare per lo nome proprio, come Mona Domenica, Mona Francésca, e simili.

Am. Toma priméro ésta ropa blanca, que tráxo la lavandera.

Ser. Piglia prima quelli panni bianchi, che ha portati la lavandaia.

A. Aguárde, sacaré la memoria para ver si falta algo.

A. Aspettate, piglierò la lista per veder se manca niente.

Sacar significa propriamente cavar fuori, ma in Italiano corre meglio in questo senso cas. Memoria vuol dir qui quel foglio, dove si nota quello che si dà.

Memoria vuol dir qui quel foglio, dove si nota quello che si dà.

Am. Adonde la tienes?

Ser. Dove l'hai tu?

A. Aquí está en mi faltriquera.

R. Io l'hò qui in tasca.

Am. Léela pues.

Ser. Horsù leggila.

Memoria de la ropa de mi

A. Lista de panni del mio

Amo

Amo que llevò la lavandé- *Padrone che portò la lavan-*
ta en diez de Marzo de mil *daia a' dieci di Marzo 1625.*
seiscientos, y veynte y cinco *Siena.*
en Sena.

Ropa, vuol dire propriamente la Biancheria, ma in tal caso è più usato dire i panni, cioè i panni lini. Que llevò la lavandéra, letteralmente significa, che in lavandaia portò via.

Primeramente, quatro Camisas con sus cuellos de le- *Primeramente, quattro Ca-*
chuguilla. *miſe co' ſuoi collari à la-*
rughe.

Am. Aquí estan.

Ser. Eccole qui.

A. Dos sábanas, dos almo- *A. Due lenzuola, due gran-*
hadas de cama, dos pares de *ciati da letto, due paia di cal-*
calzones de lienço, tres de cal- *zoni lino, e tre di calze.*
cétas.

Am. Aquí están.

Ser. Qui è ogni cosa.

A. Vna dozeña de pares de *A. Una dozzina di paia di*
escarpines. *calcecci.*

Am. No ay aquí mas de *Ser. Qui non ce ne sono più*
ocho. *d'otto.*

A. Pues, quatro faltan: a la *A. Adunque ne mancano*
lavandéra pedirle he, que de *quattro. lo voglio dire alla La-*
cuenta dellos, y si ella los *vandera, che me ne renda il*
perdiò, que los pague. *conto, o s'ella gli ha perduti,*
che gli paghi.

Am. Anda, que valen qua- *Ser. Oibò, che váglión quat-*
tro escarpines viejos, y ro- *tro calcecci vecchi, e strac-*
tos? *ciati?*

A. Iten, más dos escofetas, *A. Item, di più due cuffie, e*
y quatro rocadóres, média do- *quattro trincianti, una mezza*
zeña de pañiquélos de nari- *dozzina di fazzoletti.*
zes.

Am. Aquí está todo.

Ser. Qui è ogni cosa.

A. Dos manteles de mesa, y *A. Due tovaglie da tavola, e*
diez servillétas. *dieci tovagliolini.*

Am. Aquí están.

Ser. Eccole qui.

A Tres

A. Tres toállas , y un frutéro , y dos cuellos de encáxe, con sus puños.

Am. Todo està aquí, que nada falta.

A. Pues doblémoslo, y pongámoslo en el arca.

Am. Como me llamáis para que os ayúde a ésto , no me llamárades para que os ayudara al almuérço?

A. Allì tengo guardádos unos escamóchos , que sobran a mi amo.

Am. Quiero barrer primero esta sala, y adereçarla.

A. Entretanto limpiarè yò la ropa: save de la escovilla?

Am. Véd la alli colgada de aquel clavo ; que si fuera perro, yà te huviéra mordido.

A. O quanto polvo tiene esta capa?

Am. Sacúdela primero con alguna vára.

A. Ama , mas que bien hechos están éstos calçones!

In senso di questo correbbe meglio in Italiano così , Guardate di grazia Mona Francesca come son ben fatti questi calzoni.

Am. Tan bien entiendo yò déssò, como puerca de freno.

A. Trè sciingatòi ; ed una covaglia da coprir le frutta , e due collari d'intaglio co' suoi manichini a lattìghe.

Ser. Qui ci è ogni cosa , che non manca niente.

A. Horcù ripieghiam' ogni cosa , e mettiamolo nella cassa.

Ser , Sicome tu mi chiami per ch'io t'ajuti a ruesto, sarebbe egli gran fatto che tu mi chiamassi ancora alla collazione?

A. Io hò serbati quivi certi rilievi, che son avanzati al mio Padrone.

Ser. Io voglio spazzar prima questa sala, e rassettarla.

A. Io intanto ripulirò i panni; sapete voi dove stia la spazzola?

Ser. Eccola attaccata quivi à quell' agúto , che se fusse stato un cane , l'haverebbe già morso.

A. Oh quanta polvere è su questa cappa?

Ser. Scuorila prima con una bacchetta.

A. Serva , ch'è son pur ben fatti questi calçoni!

Ser. Io m'intendo tanto di questo , com' una troia della briglia.

A. Pues

A. Pues, que entiende?

A. Di che dunque v'intendete voi?

Am. De lo que à mi me importa: si tu preguntáras por una valquiña, una saya entera, una ropa, un manto, o un cuerpo, una gorguera, de una toca, y cosas semejantes, supiérate yò respondè.

Ser. Di quello che à me m'importa: se tu mi domandassi d'un gannarrino, d'una saya entera, d'una zimarra, d'un manto o d'un busto, d'una gorgiera, d'un velo, e di simili cose, ti saperei rispondere.

A. De manera que no sabe leer mas de por el libro de su Aldéa?

A. D: modo che voi non sapete leggere se non nel libro del vostro Contado?

Am. Que quieres tu que sea yò como el embidióso, que su cuydado es, en que no le vani le viene.

Ser. Vuò tu ch'io sia come l'invidioso, che pensa a quello che non gli appartiene, ne gli importa?

A. Siempre es virtud saver, aunque sean cosas, que parecen, que no nos importan.

A. Egli è sempre virtù sapere, ancorche siano cose, che paia che non è importante.

Am. Bien se yò, que tu sabrás hazer una vellaquería, y ésta no es virtud.

Ser. Io sò benissimo, che tu saprai fare una furfanceria, e questa non è virtù.

A. El saberla hazer, no es malo, el usarla sí.

A. Il saperla fare non è male, mà l'usarla sí.

Am. Siempre oí dezir, que quien las sabe, las tañe.

Ser. Io hò sempre udito dire, che, chi le sa, le suona:

A. Nò, sino quien ha las he has, ha las sospechas.

A. Nò, dite pur così, che, chi hà i fatti hà i sospetti.

Am. Pues vellaco, que he hecho yò?

Ser. Oh furbaccio, che hò io fatto?

A. No mas de hazerme reñir algunas vezes.

A. Non havete fast' altro, che farmi male, volte brevare.

Am. No me des tú ocasión.

Ser. Non me ne dare occasione.

A. Entonces muchas mercedes: quando le doy ocasión

All hora io gli ringrazio, quando io ve ne dò occasione.

es menester, que me perdone, *bisogna, che voi mi perdoniate,*
que, quando no se la dòy, po- *che, quando io non ve la dò, po-*
ca amistad me háze. *co piacer mi fate.*

Am. Aóra hermáno déxate *Ser. Hor sù fratello non far*
de retóricas, y haz lo que tu *più queste belle parole, mà fà*
amo te mandò. *quello che t'ha comandato il*
tuopadrone.

A. Si harè, aunque bien *A. lo lo farò, bench'io creda,*
eteo que no por éssò me tengo *che non per questo m'hò a met-*
de assentarme, con el a la mesa, *ter à tavola a mangiar seco.*

Questo detto è fondato in un Proverbio Spagnuolo, che dice:
Hazlo que tu amo te manda, y siéntate con el à la mesa,
cioè, fà quello che'l tuo padrone ti comanda, e méititi seco à
távola.

Am. Aloménos escusaràs, de *Ser. Tu sfuggirai almeno*
que el no te assiente en el *qualche bastonata,*
ravo.

Lo Spagnuolo allude col Verbo assentarse a la mesa, e assen-
tar en el ravo: il che, oltre al non potersi fare in Italiano, non ho
voluto per honestà dichiararlo, letteralmente.

A. Yò vóy a ensillàr el ca- *A. lo vò a mètter la sella al*
vallo. Adiòs parédes, hasta la *cavallo. A Dio mira, a rive-*
buélta. *dérci quand' io ritorni, od in fino*
al ritorno.

Fìn del Primèr Dialogo.

Fine del Primo Dialogo.



DIALOGO SEGUNDO,

en el qual se trata de compràr , y vendèr jóyas , y otras cosas , éntre un Hidálgo llamado Tomás , y su Mugèr Margarita , un Mercader , y un Platero.

DIALOGO SECONDO, NEL

quale si tratta di comprare , e di vender gioie , ed altre cose : trà un Gentilhuomo chiamato Tomaso , e la sua Moglie Margherita , un Mercante , ed un Orefice.

T O M A S.

T O M A S O.

A Donde querèis que vámos Señora?

D Ove volete voi che noi andiamo Signora?

Mar. Vámos à la Platería, y comprarémos algunas pieças de plata.

Mar. Andiamo a gli Orefici, e comprerémo qualche pezza d'argento.

Platería , Significa propriamente la strada , dove stanno gli Orefici, ma in Italiano si dichiara la strada per l'Artefice.

To. Y de allí?

Tom. E di lì?

Mar. Yrémos à la lonja para compràr algunas cosas.

Mar. Andrémo à qualche fòndaco à comprar alcune cose.

Lonja in questo luogo significa la strada , o contrada , dove stanno le botteghe, ed i Mercanti, che vendono panni, drappi, ed altre cose da vestirsi, che comunemente da noi si chiamano Fondachi.

Tom. En el nombre de Dios entremos en ésta tienda.

Tom. Nel nome di Dio entriamo in questa bottega.

Mar. Plegue à el , sea con pie derécho.

Mar. A lui piaccia , che sia in buon punto.

Con pie derécho , vuol dire col piè dritto: ma nell' augurare il buon principio nel far una cosa , diciamo, in buon punto, ed in buon' hora.

Tom.

Tom. A Señor , guarde Tom. Iddio vi guardi Signore.
Diòs à V. M.

Se in Italiano s'havesse a parlare ad un bottegaio , non gli si darebbe del Signore , ma solamente salutándolo si direbbe così: Iddio vio vi guardi. Bacio le mani. Iddio vi contenti , & simili.

Plat. Y venga con vuestras mercedes.

Pref. E venga ancora in vostra compagnia.

To. Mánden nos mostràr algunas buenas pieças.

To. Fáteci vedére qualche bella pezza.

Pl. Que géneros quiere V. M. taças, copas, è xarros, fuentes, platos, o escudillas, es lo mas necessário?

Ore. Di che sorte la vuol V. S. tazze, coppe, è boccali, bacini, piatti, o scodelle, che sono le cose più necessarie?

To. Y también copas de salva, azeyteras y vinagreras.

To. Ed anco sottocóppe , ed ampólle da olio, ed aceto.

Pl. Olà moço fáca aquí toda essa plata del arca.

Or. Olà fattore cava fuori tutto quoll' argento della cassa.

Mar. Veámos aquéllos candelétos, y despaviladeras.

Mar. Vediamo que' candelieri, e quegli smoccolatói.

To. Si estos brazerillos de mesa estuviéran, finzelados, fueran mejores.

To. Se questi scaldavivande fussero cesellati, sarebbero migliori.

Pl. Otros dizen, que la finzeladura es allegadero de mierda, hablando con perdón de vuestras mercedes.

Or. Altri dicono , che la cesellatura è un ricettácolo di merda, parlando con sopportazione delle Signorie vostre.

Mar. Nò veo aquí aguanil ninguno.

Mar. Jo non veggio qui nessuname scirobba, o boccále.

Pl. Aquí está uno sobredorado, y finzelado, con su fuente de la misma labór.

Or. Eccone qui una indorata, e cesellata , col suo bacino della stessa fattura.

To. Yo quisiéra toda la baxilla de una misma labór, que no diferenciáran unas pieças de otras.

To. Io vorrèi tutto'l fornimento d'un medesimo lavoro , che una pezza non fusse differente dall' altra.

Pl. Por esso dízen, que tantas opiniones áy, como cabéças : otros dízen, que la variedad es la que agráda.

To. Es verdád, però la variedad ha de ser de cosas enteras, por que hazer una capa de remiendos no puede agrádar á nâdie.

Pl. Conciértese V. M. conmigo en el precio, que yò se la daré acabáda dentro de pocos dias, de la hechúra que la quisiere.

Mar. Siempre en las tardanças áy peligro, y vale mas páxaro en mano, que buytre volando.

Questo Proverbio si dice volgarmente in Italiano così: E meglio un tien tieni, che cento piglia piglia. E quell' altro, en la tardança áy peligro, diciamo così: L'indugio piglia vizio.

To. Puès elcôja de ay V. M. las piéças que mas le agrádan.

Mar. Este salpimentéro, y ésta copa con su sobrecopa, y éste pichel, y esta calderéta, y ésta porcelána sean las primeras.

To. A como hémos de dar por el marco destas pieças?

Pl. Por el marco de las llanas me ha de dar V. M. à cien reales; por las sinzeladas, à quinze ducados, y por las doradas à treynta ducados.

Or. Per questo si dice, che sono tante le opinioni, quante le teste: altri dicono, che la varietà è quella, che piace.

To. Questo è vero, ma la varietà hà da éssere di cose intere: perche, il fare una cappa di toppe, non può piacere à veruna.

Or. V. S. convenga meco del prezzo, che io glielo darò finito frà pochi giorni della fattúra che le piacerà.

Mar. Sempre l'indugio è peccioso, ed è meglio un uccello in mano, che un' avoltoiolo volando.

To. Horsù V. S. sceglia quei le pezze, che più le piacciono.

Mar. Questa pepainola, e questa coppa, con la sua sobrecoppa, e questo bicchiere, e questa secchieta, e questa porcellana, siano le prime.

Tom. Che haviamo noi à dare dell' oncia di queste pezze?

Or. Per l'oncia delle pezze lisce V. S. m'hà à dare cento reali, per le cesellate quindici ducati, e per l'indorate, trenta ducati.

Tom.

Tom. Si el pedír fuera dar, no se avia hecho mala hazien-
da éy: però del dicho al he-
cho, áy gran trecho.

Pl. Aloménos no lo darè yò
por lo que V.M. me ha ofrecí-
do hasta agóra.

To. Està tan caro, que yò
no se lo que le ofrezca, si nò
es una baxa.

Baxa, *E nome d'una sonata per ballare, ma qui alludendo all'abbassare il prezzo vuol inferire: lo non sò che offerirvi, se non darvi molto meno di quello che domandate.*

Pl. Essa yò la dançarè des-
puès que V. M. áya tañido su
alta.

Alta, *E ancor un' altra sonata per ballare: e l'Oréfice risponde con la medesima metáfora, e vuol significare, ch'egli darà quella sua mercanzia, quando gli accresca più il prezzo, cioè gliela paghino meglio.*

Tom. Mi mas Alta señor
es, à seis ducádos la llaña, y
à cien reales la sinzeláda; y la
doráda à véynte ducados.

To. La mia maggior Alta, è
sei ducati, la liscia, è cento rea-
li, la cefellata, e l'indorata,
venti ducati.

Mi mas Alta, *Significa il più ch'io vi possa dare, ed il mag-
gior prezzo ch'io vi possa offerire, è &c.*

Pl. Muy bien despachádo
yva yo, mas me tiénen à mi
de costa.

Ore. Io ci farèi un bel gua-
dagno: in più stanno à me di
spesa.

Mas me tiénen à mi de costa.
Stanno in più, ò cóstano più alla bottéga.

To. Pues Señor tórne à
dançar, à verén que pára.

To. Horsù Signore tornate à
ballare, per veder dove voi
date.

Pl. En cáda género le qui-
tarè à V.M. dos ducádos, y no
mas.

Or. In ogni sorte leverò à V.
S. due ducati, e non più.

To. Muy mal dançò V. M. no le toco mas.

Pl. Pues yò le assegúro à V. M. que no lo halle màs bazarato en toda la calle.

To. Calle , que si allare: que donde una puerta se cierra, otra se abre.

Mar. Si ha de valèr mi voto desirle he.

Pl. Dígale V.M. que le soy muy devoto.

Mar. Pues con otro tanto , como baxò el Platéro suba el Señor Tomas, y no se hable mas.

Pl. Porque su palábra de V. M. nõ buelva atrás &c.

To. No quiera V. M. mas: ora pèfelo , pesàr malo , le dè Diòs al Diablo.

In Ispagnuolo si allude con la parola equivoca Pesar che nel primo luogo vuol dire pesare, o ponderare, e nell'altro significa dispiacere, fastidio, dispetto, e noia.

Pl. Llevenlo à casa, che allà lo pesarémos.

To. Moço carga con todo, y llévalo a casa,

Pl. Han de bolvérsè luego vs. ms?

To. Nò, hasta de aquí a dos horas , que vamos à comprar

To. Voi havere ballato molto male, io non vi voglio più sonare.

Or. Ed io dò parola à V. S. che non lo troverà a miglior mercato in tutta questa strada.

To. Di grazia non dite questo, io lo troverò d'avanzo, che dov' una porta si serra, un'altra se n'apre.

Mar. S'egli ha da valer il parer mio, io lo dirò.

Or. V.S. lo dica pure, ch'io le son molto servidore.

Mar. Horsù con altrettanto, che l'Oréfice ha calato, salga il Signor Tomaso, e non si facciano più parole.

Ore. Perche la parola di V. S. non torni addietro, &c.

Tom. Non cercate più altro: horsù pesáelo, che sia maledetto il Diavolo.

Or. Portinlo a casa, che là lo pesarémo.

To. Fattore méttiti adosso tutta questa robba, e portal' a casa.

Or. Le Signorie vostre hann' èl leno a tornar presto?

To. Non possiamo tornare prima che di qui a due bore, otras

otras cosas.

che andiamo a comprar dell' altre cose.

Pl. Si V. M. es servido de que le acompañe, hazerlo he.

Or. Se a V. S. piace ch'io l'accompagni, lo farò volentieri.

Mar. Guarde Diòs a v. m. que no querémos mas compañía.

Mar. Noi vi ringraziamo che non vogliamo più compagnia.

To. En ninguna cosa gasto el dinéro de mejòr gana, que en la plata.

To. In nessúna cosa spendo i danari più volentieri, che in argento.

Mar. lo que se gasta en plata, no es gastàr, sino trocar pieças chicas por pieças grandes.

Mar. Quello, che si spende in argento, non è spendere, ma cambiar pezze piccole, per pezze grandi.

To. Y Tambien porque cabe en ella lo que dizen que no cabe en un sacco, que es honra, y provecho.

To. Ed ancora perche cape in esso quello, che dicono non capire in un sacco, che è honore, ed utile.

Mar. Si, porque si hombre se quiere servir con vidrio, china, o barro, mas cuesta, lo que se quiebra entre año, que la hechúra de la plata.

Mar. Sì, perche se l'huomo se vuol servire con vetro, cina o con terra, vale più quello che si rompe tra anno che la manifattura dell' argento.

China, una forte di terra rossa, che vien dell' Indie di Portogallo, della quale se ne fanno vali per uso di molte cose:

To. Y con una baxilla, que hombre compra una vez, tiene para hijos, niétos, y visniétos.

To. E con un fornimento, che l'huomo compri una volta, n'hà per figlinoli, nipóti, e bisnipóti.

Mar. Aora vámos à la joyería.

Mar. Andiamo adesso à Merciai.

To. Esse es un camino, que yo hágo de muy mala gana.

To. Questo è un viaggio, ch'io fò di molto mala voglia.

Mar. Po. que raçon?

Mar. Qual è la ragione?

To. Porque estas jóyas son

To. Perche, queste mercerie

como las donzellas, que mién- *son come le fanciulle , che mon-*
 tras están encerrádas , son de *tre stanno rinchiuse , sono di*
 mucho valòr , y en sacándolas *gran valore , e súbito ch' elle*
 fuéra le piérden todo , y no *sicávan fuori , lo pèrdon tutta,*
 valen náda. *e non váglión niente.*

Mar. Si, però lo que se usa,
 non se escúsa.

Mar. Egli è vero, ma e' bi-
sogn' andar dietro all' uso.

Il senso letterale è, quello, che s'usa non si può far di manco di non l'usare.

To. Al mal uso quebrarle la
 pierna.

To. Al mal uso ròmpergli le
gambe,

Mar. Nò queràis señor po-
 nér vos puertas al campo , ni
 corregir el mundo , que ansí
 le hallastes, y ansí le avèis de
 dexar.

Mar. Non istáte Signore à
mètter porte al campo, ne cor-
régger il mondo, che come l'ha-
rete trovato , così l'havete à
lasciare.

To. Ora puès córra el rio
 por do suéle , pues se arrendò
 la renta con éstas condicio-
 nes,

To. Horsù corra il fiume
per dov' e' suole, poiche c'è af-
fittata l'entrata , con queste
condizioni,

In Italiano diremmo. Vada il mondo come gli pare; già
che'l matrimonio porta seco questi con. rapesti,

Mar. Entrémos en esta tienda,
 que es la mas rica.

Mar. Entriamo in questa
bottéga , che è la piu ricca.

Mer. Que manda v.m. señor
 Cavalléro? que hà menestèr?

Mer. Che comanda V. S. Sig.
Cavaliere? che a ella di bi-
sogno?

To. Yó , ninguna cosa, esta
 Señora , muchas.

To. Io, di cosa nissúna , questa
Signora di molte.

Mer. Pues pída su mercèd
 que todo se le darà aquí a muy
 buèn precio.

Mer. Horsù domandi sua
Signoria ciò ch' ella vuole che
qui le si darà ogni cosa a buon
mercato.

Mar. Muéstreme acá algu-

Mar. Mostrátemi quà dello
 nos

nos rocádos , " guirnardíllas, *cuffie, delle ghirlandette , de' rapólos , randas , deshíládos, veli crespi , delle reticelle , del tocas de todas suertes; y tam- filondente, de' veli d'ogni sorte, bien vénga la Olanda delgada, e mostrátemi ancóra della tela cambray , y otras suertes de batista sottile, della renza, ed lienços. altre sorti di tele.*

Mer. Entre v. m. que todo verá aquí.

Mer. V. S. entri, che qui vedrà ogni cosa.

Mar. Todo esto es obra toca, mas prima la quiero.

Mar. Tutto questo è lavoro dozzinale, io lo voglio più fine.

To. Para prima , Señora, no es buena la hija de vuestro tio?

To. Per prima , Signora, non è egli buona-la figliuola del vostro Zio?

Avvertiscasi , che in Italiano non si può in verun modo , non solo alludere col nome equivoco Prima ; ma affatica leggiermente dichiarare. Dico dunque , che Prima nel primo senso vuol dire cosa eccellente , fine e perfetta ; e nel secondo significa la sorella cugina.

Mar. Es muy gorda aquella, y por esso querria otra mas delgada.

Mar. Quella è troppo grossa e però ne vorrei un'altra più sottile.

Qui ancora si scherza con l'equivocazione di Prima , che in questo luogo vuol dire la corda di Chitarra, o Liuto da noi chiamata Canto, poi che la corda per andar più alta dell'altre vuol esser più sottile, ed allude ancora all' equivoco Gordo, che vuol dir grasso : e s'attribuisce alla Prima, inquanto significa la Cugina, ed alla corda detta Canto , che essendo troppo grossa, non è buona.

Mer. Pues en ésta caxa verá v. m. el primor del mundo: todo es obra de Milàn.

Mer. Horsù in questa scatola V. S. vedrà le cose più fini del mondo : tutto lavoro di Milano.

To. Obra de Milàn? véeme

To. Lavoro di Milano? guár- y no

y no me tangas.

Mar. Nada desto me contenta.

Mer. Espántome como se casò v.m. siendo tan mal contentadica.

To. Fue porque vido al nòvio de noche, y (como dizen) entónces todos los gatos son pardos.

Mar. Muéstreme ótra mejòr obra, si tiene , y dexese de preguntar quantos años tengo.

Mer. Aóra ésta es la ultima prueba : vea aqui v. m. obra de argentería, vea allì de aljófar , estótra de abalorio, y ésta de perlas : escója como péras en tabáque.

Mar. Por cierto en ruyn hato , poco áy que escogèr.

Mer. A ésto llama v.m.ruyn? creo , que es de peòr condition , que el Filósofo Demócrito, que no hallò cosa en el mundo , que no tuviesse falta.

To. Esso sin Demócrito lo digo yò , que no ay cosa perfecta en el mundo.

Mer. Esso verificárse hà en cosas naturales , que en las del arte puéde avèr perfection, ca-

dami , e non mi toccare.

Mar. Niente di questo mi piàce.

Mer. Io mi maraviglio come V.S. si maritò, essendo si difficile a contentarsi.

To. Pù, perche vidde lo sposo di notte , e come si suol dire) all'hora tutti i gatti son bigi.

Mar. Mostratemi un' altro lavoro migliore , se voi l'havete , e non istate a domandar mi quanti anni hò.

Mer. Questa è adesso l'ultima prova: ecco qui de' lavori d'argento, eccone là di quelli di perle minute , quest' altro è di smalto , e questo di perle. V. S. sceglia com' in un panier di pere.

Mar. Certo , in un cattivo bestiame vi è poco da scèrre.

Mer. Questo V. S. chiama cattivo? io credo per me ch'ella sia di peggior conditione, chel' Filosofo Demócrito , che non trovò cosa nel mondo , che non havesse difetto.

To. Questo , senza Demócrito lo dico io, non si truova cosa perfetta nel mondo.

Mar. Questo si dev' intendere delle cose naturali , che in quelle dell' arte, si può in cias-

da una en su género.

cheduna trovar perfezione nell' esser suo.

To. Pues , que pensáis vos que es el arte , sinò imitadòr de la natura ? y si en esta no ày perfection , ménos la avrá en el arte su imitadòr.

To. E che pensate voi , che sia l'arte , se non una imitatrice della natura ? e se in questa non si truova perfezione , meno si troverà nell'arte , che la vâ imitando.

Mer. Yò señor , no soy Filosofo , ni quiero contendèr con v. m. mis mercadurías querría que tuviéssen su perfection en el precio.

Mer. Io Signore non son Filosofo , ne voglio contendèr con V. S. vorrei bene che le mie mercanzie havessero la sua perfezione nel prezzo.

Mà. Si no la tienen en su valòr , no la pueden tenèr , en el precio.

Mar. Se non l'hanno nel loro valòre , non la pòsson haver manco nel prezzo.

Mer. Aóra Señora vea v. m. lo que mas le contenta , y tomelo , que no tengo otra cosa mejor.

Mer. Horsù Signora V. S. vegga quello che più le piace , e piglilo , ch'io non hò meglio.

Mar. Este tocádo , éste cuello , esta gargantilla de perlas , este regalillo , y éste avanillo , éstos dos pares de guantes de flores ; y esta pretína me parecen bien , todo lo demás no.

Mar. Questa cuffia , questo vizzo di perle , questo manicotto , e questo ventaglio , queste due paia di guanti di fiori , e questo cinturino mi piacciono : l'altre cose no.

To. Quanto monta todo esto ?

To. Quanto monta tutto questo.

Mer. Todo monta trecientos reales.

Mer. Ogni cosa monta trecento reali.

To. Trecientos años esté de un lado , quien tal diere.

To. Trecento anni possa star da un lato chi gli dà.

Mer. Pues , por què no le alcánce à v. m. essa maldicion dozientos , y ochenta.

Mer. Horsù , perche non le arrivi questa maldizione , V. S. me ne dia ducent' otanta.

To.

To. No entiendo bien esta cuenta.

To. Io non intendo bene questo conto.

Mer. Dos vezes ciento, y quarenta.

Mer. Due volte cento quaranta.

Mar. Buena està la copla, no an de ser mas, que dozientos, y cincuenta en todo.

Mar. Questa è una bella rima: non ve ne vogliamo dare più di dugento cinquanta.

Copla, Significa, Stanza, ò compositione di versi, di qual si voglia misura: ma qui per rimare, cioè per haver la medesima cadenza, Cuenta, Cincuenta, e Ochenta, meglio mi è paruto dir rima, che stanza.

Mer. Con v. m. el perdèr es ganàr, pues manda que lea anzi, yò no hablarè mas palabra.

Mer. Il pérdere con V. S. è guadagnare. e già ch'ella vuole che sia così, io non farò più parole.

To. Paraquè quiera hablar mas, si con las habladas ha echo su Agosto?

To. Che occorre che voi ne facciate più, se con le fatte avete fatto'l vostro Agosto?

Hazer su Agosto, vuol dire allegoricamente fare bene il fatto suo, cioè far buon guadagno.

Mer. Por cierto. Señor, deste Agosto poca coleccion he cogido.

Mer. Io hò raccolto molto poco da questo Agosto.

To. Señor si hiziéra buena sementéra, cogiéra mas.

To. Se voi haveste fatta Sig. buona sementa ricorreste più.

Mar. Aùn tengo aquí otras muchas mercaderias, muy curiolas, que v.m. no ha visto.

Mer. Io hò ancor qui molte altre mercanzie, assai curiose, che V. S. non hà vedute.

Mar. Que son?

Mar. che son elleno?

Mer. Sartillas, joyeles, cintas de resplandor, brocadetes, rodetes, cófias de oro, arandelas, alçacuellos, gorgueras de red, camisas labradas, gargantillas de perlas, y ámbar, todo género de afeyte y de

Mer. Vezzi, gioielli, nastri d'argento, rovescie, manichini, cuffie d'oro, arandele, piccatigli, busti fatti a rete, camicie con lavori. vezzi di perle, e d'ámbrà, ed ogni sorte di liscio, e di profumi: V. S. guardi perfumes:

perfúmes: vea v. m. si le con- se ci è niente , che le piaccia
tenta algo.

Mar. Otro dia vernemos *Mar. Noi verrémo un' altro*
mas de espácio pára ver todo *giorno più per agio , per vedér*
ello. *tutte queste cose.*

To. Paréme, Señor, que es *To. Mi paro , Signore , che*
vuestro oficio como el de los *questa vostra arte sia come*
tornéros, engaña muchachos, *quella de corniai, inganna ra-*
y saca dinéros. *gazzi, e cava danari.*

Mer. Pues es mi Señora *Mer. La mia Signora Mar-*
Margarita muchacho? *gherita è ella forse un ragazzo?*

To. Basta que sea engaña- *To. Basta ch' ella sia ingan-*
da. *nata.*

Mr. A fè , que no à de sa- *Mer. Per la fede mia , biso-*
bèr poco , quien la ha de en- *gna ch'è sappia assai chi l' hà*
gañar. *ad ingannare.*

To. Engañar se ha ella a si *To. Ella s'ingannerà da se*
misma. *stessa.*

Mer. Como? *Mer. Come?*

To. Dando dinéros por éstas *To. Dando danéri per que-*
bugerías, que reluzen, y no es *ste bagattélle , che rilúcono , e*
oro todo, y quando vaya a ca- *non è tutt' oro , e quando se ne*
sa, se hallará con nonada éntre *vada a casa , si ritroverà un*
dos platos. *nonniente trà due piatti.*

Mer. Paraquè es el dinéro, *Mer. A che servono i dana-*
finò para luzírse con ello? *ri, se non per fárseñ' honore?*

To. Sè , que esto , aunque *To. To sò , che se bene que-*
relúze, no luze. *sto rilúce, non per questo ap-*
parisce.

Mar. Yà os he dicho , Se- *Mar. Io di già v'hò detto,*
ñor , que os vays al corriente *Sign. che voi facciate come fan-*
de la demás gente, y puès os *no gli altri , e già che havete*
casátes como los otros , pásá *pigliata moglie, sopportate quel-*
per donde los otros, no audéis *lo che sopportano gli altri, e non*
por los extrémós : que todo *andate facèdo stravagãze, per-*
tombre estremádo, nó esta un *che tutti gli huomini stravagãti*
dedo

dedo de loco: éstas son cargas del calamiento.

non sono un dito lontani della pazzia; questi sono pesi, che porta seco il matrimonio.

To. La ayuda del escaravájo, que déxa la carga, quando le ayudan.

To. L'aiuto dello scarafaggio, che lascia la carga quando do l'huomo l'aiuta.

Mar. Abra señor, éstas son pendencias, que se an de reñir en casa: vámonos.

Mar. Horsia Signore, queste son dispute, che s'hanno a finire in casa: andiamocene.

To. Vámos Señora; tomád vuestro dinéro, Señor Mercader.

To. Andiamo Signora pigliate i vostri danari Signor Mercante.

Meglio, e più usato sarebbe in Italiáno dire assolutamente, pigliate, senza dir Mercante, ovvero dire Messer tale, che dir Mercante.

Mer. Yò quédo muy contento, y beso a v. m. las manos, y vea si me manda otra cosa.

Mer. Io resto molto soddisfatto, e bacio le mani a V. S. e guardi s'io son buono a servir-la in áltero.

To. Que, con salud que tengámos, nunca mas nos veámos.

To. Io non comando áltero, se non che, con sanità che habbiamo, mai più ci rivediamo.

Mer. Por ciérto Señor yò no soy tan ingrato, que cada día querria ver a V.M. por mi casa.

Mer. Io Signore non sono tanto ingrato, ch'io non volessi veder V. S. ogni giorno intorno a casa mia.

To. Yó creo, que querriades ver mi bolsa, mas no a mi.

To. Io credo veramente, che voi vorreste veder la mia borsa, mà non me.

Mer. No soy tan codicioso como a v. m. le párezco.

Mer. Io non sono sì ávido del danáro como paio alla vostra Signoria.

To. No digo yo que lo soys, però apostaría que queréis mas un real de á quatro,

To. Io non dico questo, ma io scommetterei bene, che voi vorreste più tosto un testone, que

que uno de à dos.

Mer. Por adevíno le podrían a v. m. castigar.

To. Lo que con los ojos véo, con el dédo lo adevíno.

Mar. A Diòs mercadèr.

Mer. Beso a v. m. las manos mi Señora.

Mar. Vámos aóra à la lonja comprar sedas.

che due giuli.

Mer. V. S. potrebb' esser castigata per indovina.

To. Quello ch'io veggio con gli occhi, l'indovino con le dita.

Mar. A Dio mercante.

Mer. Bacio le mani a V. S. Signora mia.

Mar. Andiamo adesso a qualche Fondaco a comprar de' drappi.

Per Lonja, s'intende in Italiano una bottega ò luogo, dovè si véndono cose di seta, che comunemente si chiama, Fondaco, dove si véndono panni, drappi, cioè tele di seta, ciambellotti, ed altre materie da vestirsi.

To. Que querèis comprar Señora?

Ma. Que? terciopélo, raso, damásco, tafetán, riço, gorgarrán, chamelóte, y lanillas, pára vestiros a vos, y a mi.

To. Pára éssó es menestèr otro dia, yà es tarde : vamos à comèr, qué mañana yrémos a comprar éssó.

Mar. Vámos puès : aunque yò mas quisiéra que quedára óy todo hecho, que no tenèr que salir mañana otra buelta.

To. Andà, qué bien os holgais de passeàr un rato ; pára que me querèis hazer enten-

To. Che volete voi comprar Signora?

Mar. Che? del vellúto, del raso, del damasco, dell' hormisino, del vellúto riccio, della grossa grana, del ciambellotto, e del mocaiardo, per rivestir voi, e me.

To. Un' altro giorno bisogna per far questo : hora egli è tardi : andiamo a desinare, che domane l'andrémo a comprare.

Mar. Horsù andiamo : se ben io vorrèi più tosto che hoggi si finisse di far' ogni cosa, per non haver ad uscir domane un' altra volta.

To. Di grazia non dite questo, ch'io sò bene, che voi avete caro d'andar un poco a spass-

er

dèr del Cielo cebólla?

so: che occórrè che voi mi vogliate dar ad intendere una cosa per un' altra?

Hazer entendèr del Cielo cebolla, vuol dire dar ad intendere, o far crédere, che'l Cielo sia una Cipolla, che comunemente diciámo dare ad entendere, che gli asini volino.

Mar. No seáis malicióso, que no medrarèis.

Mar. Non siate malizioso, che voi acquisterete poco.

To. Muchacho corre, lláma al platéro, che venga a pesar la plata, y por su dinéro.

To. Ragazzo; corri, chiama l'Orefice, che venga a pesar l'argento, e per li suoi danari.

Fin del Segundo Dialogo.

Fine del Secondo Dialogo.

DIALOGO

DIALOGO TERCERO,

De un Combite entre cinque Cavalleros amigos, llamados Guzmán, Rodrigo, Don Lorenzo, Méndez, y Ossorio, un Maestro sala, y un Paje: en el qual se trata de cosas pertenecientes à un combite, con otras pláticas, y dichos agudos.

DIALOGO TERZO D'VN

Banchetto frà cinque Gentil' huomini amici chiamati Gusmano, Roderigo, Don Lorenzo, Mendoza, ed Ossorio, uno Scolco, ed un Paggio: Nel quale si tratta di cose appartenenti ad un convito, con altri ragionamenti, e detti arguti.

GUZMAN.

GUSMANO.

O Là està ay algùn page?

P. Señor.

G. Sáves la casa de Don Rodrigo?

P. Si Señor.

G. Puès vè allà, y dile, que le beso la manos, y que, si le parece hora, deque nos veámos?

P. Aquì està un criado del Señor Don Lorenzo.

G. Entre.

Cr. Don Lorenzo mi Señor besa à v. m. las manos, y embía a savèr si està en casa, por-

O Là, è quivi nescùn paggio?

P. Signore.

G. Sai tu la casa di Don Roderigo?

P. Si Signore.

G. Horsù vattene da lui, e digli, ch'io gli bacio le mani, e che se gli par tempo, che noi ci rivediámo?

P. Egli è quì un' Servidore del Sign. Don Lorenzo.

G. Entri.

Ser. Don Lorenzo mio Signore bácia le mani a V. S. e manda a sapèrè s'ella è in ca-

X

que

que tiene un negocio que tratar con v. m.

G. Dezidle que beso a su merced las mãos, y que yò fuéra à la fuya a besárlas, sinò tuviera una ocupación forçosa, la qual tambien tóca a su merced, que si viniere, será el bien venido, y se tratará de todo.

Cr. Beso a v.m. las manos.

G. Andad con Diòs. Olà dezid al Maéstre sala, que haga ponèr essas messas que vernàn yà los combidádos.

M. Señor v. m. como se quiere servir oy, a la Italiana, ò a la Francesa, ò a la Inglesa, ò a la Flamenca, ò a la Tudesca?

G. De todos essos estrémos facádme un médio: No quiero tantas ceremonias como el Italiano, ni tanta curiosidad como el Franzès, ni tanta abundancia como el Inglès, ni quiero que la comída sea tan larga como el Flamenco, ni tan húmeda como el Tudesco: mas de todos essos estrémos componédme un médio a la Española.

M. Ansì se hará como v. m. lo manda.

G. Vuestro mayòr cuydá-

sa, perche hà da trattar di certi negotii con V. S.

G. Dítegli, ch'io bacio le mani a sua Signoria, e ch'io sarei andato a trovarlo alla sua, s'io non havessi a far un servizio che mi preme, il qual tocca ancora a sua Signoria, che s'ei verrà sarà il benvenuto, e discorreremo d'ogni cosa.

Ser. Bacio le mani a V. S.

G. A Dio, Olà dite allo scalco, che faccia apparecchiare, che staranno poco a venire i convitati.

Scal. Come vuol V. S. esser servito hoggi? all' Italiana, od alla Francese, od all' Inglese, od alla Fiamminga, od alla Tedesca?

G. Di tutti questi estremi caváte mi un mezzo. Io non voglio tante cerimonie come l'Italiano, nè tanta curiosità come l' Francese, nè tant'abbondanza come l' Inglese, nè voglio d'ampoco, che l' desinare sia sì lungo come il Fiamingo, nè sì húmido com' il Tedesco: ma di tutti questi estremi componétemi un mezzo alla Spagnuola.

Sc. Si farà appunto come V. S. comanda.

G. Avvertite sopra tutto, che do

do sea, que la comida sea ca- le vivande siano calde e'l vino
liente, y la bevída fria. fresco.

*Letteralmente significa. Il vostro maggior pensiero sia, che'l,
mangiare, od il desinare sia caldo, e la bevanda fredda.*

M. Que vinos quiere V. M? Sc. Che vini vuol V. S?

G. De todos géneros, blan- G. Di tutte le sorti : bianco
co, rinto, haló que, claréte, rosso, ciraginólo, chiaretto,
Cándia, Rivadávia, San Mar- Cándia, Rivadávia, San Mar-
tin, Toro, y Cidra, paraquè tino. Toro, e Cidra, affinche ce
áya de todo. ne sia d'ogni sorte.

P. Aquí viene el Señor P. Ecco quà il Sig. Don Ro-
Don Rodrigo. derigo.

G. O Señor, bien venga G. Sig. mio, V. S. sia la mola-
v.m. y los buenos años. to ben venuta.

R. Besó a v.m. las manos. R. Bacio le mani à V. S. Sig.
Como està v.m. parece que G. Come stà V. S. pare ch'ella
coxéa? zóppichi?

R. Díme un golpe al apeár R. Nello smontar da caval-
del cavallo, en esta espinilla. lo mi diédi una percossa in
questo stinco.

G. En hora mala sea. Veá- G. Sia maladetto'l Diavolo.
mos si es algo? Vediamo s'egli è mal nessuno?

R. No Señor, sino es como R. Nò Signore, ch'egli è
dizen, dolor de códo, y dolor stato appunto come si suol di-
de espóso, duéle mucho, y du- re : Dolor di gómbito, e dolor
ra poco. di sposo, duóle assai, e dura poco.

G. Mas vale así? F. Meglio è così.

R. Como tiene v. m. à mi R. Come stà la mia Signora
Señora Doña Maria, y à toda Donna Maria, e tutta la sua
su casa? casa?

G. A servicio de v. m. aun- G. Per servir à V. S. ben ch'
que ella, por no averme em- ella per non m'haver punto
bidia, díxo, que pues yò co- d'invidia, hà detto che già che
mía con mis amigos, ella se io desinava co' miei amici, el-

quería yr à comèr con sus amí-
gas.

*la ancòr volev' andare a di-
finare con le sue amiche.*

R. Hizo su mercèd muy
discretamente, en pagarle a v.
m. en la misma monéda.

*R. Ell' hà fatto saviamen-
te, à pagar. V. S. con la stessa
monéta.*

M. Tódos estos Señores
combidados están aquí, y la
comída a punto; quando vue-
stras mercédes fueren servi-
dos, se podrán assentàr.

*Sc. Tutti' i Signori Convita-
ti son venuti, ed il desinar' è in
ordine: le Signorie vostre si
potranno metter à tavola,
quando à lor piace.*

G. Señor Don Lorenzo v.
m. tiene las mañas del Rèy,
que, adóde no està no le hállan.

*G. Signor Don Lorenzo V.
S. ha la proprietà del Rè, che
dov'ei non è, non lo trovano.*

L. Y v. m. quiere parecérse à
Alcína, de quien dize Orlan-
do, que por engaño trahía los
hombres, a goçar de sus regá-
los.

*L. E V. S. vuol' assomigliarsi
ad Alcína, della qual dice Or-
lando, che con inganni condu-
céva gli huómini a godér de'
suoi regáli.*

G. Però no seràn vuestras
mercedes convertidos en ani-
males, como ella los conver-
tía.

*G. Ma le Signorie vostre non
saranno convertite in animali,
com' ella faceya.*

L. Yo me assegúro que dé-
xe de bolvérse alguno en
zorra.

*L. Io. giocherei, che alcun di
noi si cuóce.*

Bolvérse zorra, ò tomar una zorra, significa divenire, ò pi-
gliare una volpe, cioè imbriacarsi, che volgarmente diciamo
cuócerse.

R. De buen vino, quien-
quiera se caça una en el año.

*R. Quando il vino è buono,
ogn' uno si cuóce una volta
l'anno.*

*Lo Spagnuolo significa letteralmente questo. Di buon vino,
qualsivoglia ne piglia una l'anno, cioè una volpe.*

G. Cadaúno su alma en su
palma, qual el tiempo, tal sea
el tiempo. Ea Señores tómen

*G. Ciaschedúno hà la sua
anima, nella sua palma, qual è
il tempo, tal sia il pasto. Hor in*

lillas vuestras mercedes , y Señori tirate à voile sódie , •
sientense. *ponétevi a távola.*

Cada uno su alma en su palma. *Significa allegoricamente, ogn' uno può veder s'ei fa male ò bene, cioè se il bere troppo, e più del bisogno giovi ò nuoca alla complessione. Questo proverbio si dice da' Toscani correntemente così: Anima sua mánica sua. Qual el tiempo, tal sea el ciento vuol inferire, che bisogna che noi mangiamo, ò beviámo secondo'l nostro bisogno, ovvero, che noi ci andiamo regolando nello spendere, e nel vivere, à misura della nostra borsa.*

L. Déxe-nos V. M. ante todas cosas contemplar un rato, la curiosidad de la mesa. *L. Lássici prima V. S. contemplar un poco la curiosità della távola.*

R. No tiene mas pieças en el juégo de Masecorál , que estàn hechas de las servillétas. *R. I tovagliolini hanno più piegature, che non hà pezze un ginoco di gherminella.*

O. Yò aquí veo una Galéra, que no le falta mas , que la chusma, y paláménta. *Off. lo veggio quì una Galera, che non le manca altro, che la ciúrma, ed i remi.*

Me: Pues acá está un caballo , que no sè yò , si el de Tróya , era tan bien hecho. *Me. E quà ci è un Cavallo, ch'io non sò, se quello di Troia erà così ben fatto.*

L. A mi me ha caydo en suerte el escúdo de Hércules. *L. A me è toccato in sorte lo scudo d'Hércole.*

R. Y este, que está aquí, que es? *R. E questo che è quì, che è egli?*

M. A mi me parece que es una Pirámide de las de Egipto. *M. A me mi pare, che sia una Pirámide di quelle d'Egitto.*

O. O es el Sepúlcro de Máusolo, ò la Torre de Babel. *O. O è'l Sepólcro di Mausoléo, o la Torre di Babelle.*

G. Aóra déxen éssos vuéssas mercedes , y sientense , si son servídos. *G. Le Signorie vostre lascin andar hora queste cose, e méttansi a távola, se à lor piace.*

R. No se puede dexar de *R. Non si può far di meno di*
X 3 *mirar*

mirar el castillo de la ensalada. *non dar una vista al Castello dell' insalata.*

L. Por mi vida que no tiene mejor vista, el de Milán. *L. Per vita mia che non l'ha più bella quello di Milano.*

G. Si cada cosa se ha de mirar de por sí, yrse nos ha el dia en flores: cada uno tire su silla, que esta no es mesa de cumplimientos. *G. Se noi habbiamo a guardar ogni cosa da per se, il giorno passerà senz' avvedercene: ogn' un tiri a se la sua sedia, che questa non è tavola da cerimonia.*

Yrse el dia en flores, significa andarsene il giorno in fiori, cioè passarsene, e sparire come fa la vaghezza d'un fiore, ed al- legoricamente inferisce passar il giorno senza far niente,

O. No los deve aver entre amigos. *O. Tra gli amici non ci devono' essere,*

G. Yò soy inimicissimo de ceremonias. *G. Io ne son nimicissimo.*

R. A mi no me parecen bien ningunas, sinò son las que haze la Yglesia. *R. A me non mi piacciono se non quelle, che fa la Chiesa.*

G. Olà platos. Tóme V. M. esse, Señor Don Lorenzo. *G. O' là de' piatti: V. S. pigli questo, Sign. Don Lorenzo.*

L. Haga V. M. para sí, que lo mismo hará cada uno. *L. V. S. faccia per se, che così farà ciascheduno.*

R. No sé qual sea mejor uso, éste qué usamos en España, ò el, que se usa en Francia. *R. Io non so qual sia miglior usanza, questa che noi habbiamo in Ispagna, o quella che hanno in Francia?*

G. Que es el uso de Francia? *G. Qual è l'usanza di Francia?*

R. Comer priméro lo cozido, qué lo assado: nosotros hazemos al revés. *R. Di mangiar prima il lessato, che l'arrosto, e noi altri facciamo à rovescio.*

L. Según reglas de medicina, priméro se deven comer *L. Secondo le regole della medicina si hanno a mangiar*
los

los manjares, que son mas du-
ros de digestiòn.

C. Y està esso en razòn, para
què se venga à hazèr la dige-
stion en un tiempo.

L. Pues, que sea mas duro
de digestiòn lo asádo, que lo
cozido, es cosa clara.

O. Yò como soy mas golo-
so, háлло otra razòn.

L. Qual es?

O. Que toda cosa asáda es
mas sabrósa, que la cozida, y
assi yo lo querria al princi-
pio; porque sobre buen ci-
miento, buen edificio se
haze.

Me. Pués yò, aunque callo,
piedras apaño.

*prima i cibi che sono di più
digestione.*

G. E ciò con gran ragione,
affinchè si venga à far la dige-
stione ad un tempo.

L. E che sia più duro à dige-
rire l'arrosto, che'l lessò, è cosa
chiara.

O. Io perche sono più ghiotto,
ritrovo un'altra ragione.

L. Qual è ella?

O. Che ogni cosa arrostita, è
più saporita, che alessa, è così
la vorrei mangiare al princi-
pio: essendo che, sopra buon
fondamento, si fa buon edi-
fizio.

Me. 'Ed io se bene stò cheto,
attendo à mangiare.

*Il senso letterale di questo Proverbio è. Io ancorche taccia
piglio delle pietre, allegoricamente inferisce, che molti per ven-
dicarsi meglio del lor nimico, aspettano l'occasione, e se bene
pare che stiano cheti, cioè che non dimostrino risentimento del
torto ricevuto, non diméno stanno raccogliendo delle pietre, cioè
dell' armi, da poter fare la lor vendetta.*

R. Anda V.M. discreto, que,
ovéja que bala, bocado pierde.

R. V. S. fa saviamente, per-
che pecora, che béla, perdè'l
boccóne.

G. A mi me parece que án-
dan ya en seco, éstos molinos.

G. A me mi pare, che hor-
mai questi mulini macinino al
secco?

L. De la boca me lo quitò
V.M.

L. V. S. me l'ha cavádo appun-
to di bocca.

*Dicono ancora gli Spagnuoli: yò lo tenia en'él pico de la
lengua, cioè io l'haveva su la punta della lingua.*

G. Pues , si yò lo quitè , justo es , que yo lo ponga. O là dádnos de bevèr : cada uno pida lo que mas gusto le diere , que de todo áy.

P. A buen entendedòr pocas palábras : de lo de S. Martin quiere V. M?

R. O como éres discreto. Dios me dè siempre contienda con quien me entiènda.

L. Pues yò un tiempo fuy Toréro ; y me holgava siempre con toros bravos.

G. S'io gliel hò cavato, è do- vere , ch'io lo rimetta. Olà dateci da bere : ciascheduno chiegga quello che più gli piace , che ce n'è d'ogni sorte.

P. Al buon'intenditor poche parole , V.S. vuol di San Martino?

R. O tu sì , che se' discreto. Dio mi faccia sempre contrastare con chi m'intenda.

L. Ed io fus una volta cacciator di tori, e dilettava sempre di combattere co' bravi.

Qui s'allude ad una Terra chiamata Toro in Castiglia la vecchia , dove si ricoglie generoso vino , ed alla caccia de' Tori , che è molto usata , e frequente in Ispagna : e per Tori bravi s'intende vino buono , e gagliardo.

G. Señores yo bríndo a quien tosière.

O. Válame Dios , y que resfriados, que estímos todos? no se tosse mas en un Sermon de Quarésma.

G. Signori io fò un brindis a chi tossirà.

O. Giesù come noi siamo tutti infreddati? non si tosse più in una Predica di Quarésma.

Valáme Díos. Significa propriamente aiútami Dio ; mà in questo p^o posso si piglia in luogo di maraviglia, e da noi si ant. Giesu, Può far il mondo? O corpo di me? e simili.

R. Esta gracia dízen que tenemos lós Españoles, que somos como mónas, amigos de hazèr lo que vemos hazèr à otros.

R. Questa grazia dicono, che habbiamo noi altri Spagnuoli, che siamo come le bertucie, o monne , amici di far quello, che à gli altri vediámofare

L. Así dize un refràn. Si

L. Così dice un proverbio.

no hago lo que veo, todo me meo.

G. Cadauno asga de superdiz, y la aderéce como mejòr le pareciére; ay estàn limónes, límas, naranjas, pimienta, y todo lo demás.

R. La perdiz, dízen los médicos, que se ha de comèr èntre tres compañeros, para que no haga mal.

L. Tiénen raçon, que han de ser el hombre, un gato, y un perro.

O. Vuestras mercedes no an notado la variedad de assados, que aquí nos han trahído.

R. Que está debáxo de aquélla enramada?

G. Vna cavéça de Xavali.

R. Luego, ramos de taverna son aquéllos.

L. Antes el contráριο, que el ramo en la taverna lláma à los borráchos al vino, y aquéllos lláman al mismo vino, assi como la piédra yman, al azéro.

O. A Señor Mendoza partí desse gigóte con vuestros amigos.

Me. Señor el mio murió súbito.

R. Parece que avéis respon-

S'io non fò quello ch'io veggio, tutto mi piscio.

G. Ogn' un pigli la sua pernixe, e l'assetti come più gli piace: ecco quivi de' limoni, delle melangole, delle melarancie, del pepe, e di tutte l'altre cose.

R. Dícono i Medici che la pernixe si hà da mangiare frà tre compagni, acciò ch'ella non faccia male.

L. E dicono molto bene, ch'egli hà da esser un huomo, un gatto, & un cane.

O. Le Signorie vostre non han notata la diversità de gli arrosti, che ci hanno post' in tavola.

R. Che cosa è egli sotto a quel frascato?

G. Una testa di Cinghiále.

R. Quelle dunque son frasche d'hosteria?

L. Anzi al contrario, che la frasca dell'hosteria chiama gl' imbracci al vino, e quelle chiamano lo stesso vino, nello stesso modo appunto, che la Calamita, l'acciaio.

O. O Signor Mendoza fate parte di cotesto gigotto a' vostri amici.

M. Signore il mio morì súbito.

R. Pare che voi habbiate dído

dido con un grande adefesio.

O. Pues, aunque lo parece, no lo es, que a su provecho ha hablado el Señor Mendóça.

R. Pues si no nos lo declara, no saldremos de duda.

M. Señor es el caso, que dos compañeros llegaron a una venta, y como no huviéssse otra cosa que cenar, fino una gallina assada, el uno dellos que tenía buena hambre, y era hombre astuto, dixo al otro compañero, entanto que yo aparo esta gallina, contame de que murió vuestro Padre. El otro se començò a enternecer, y con lágrimas le relatò un processo bien largo de la enfermedad de su Padre y como havia muerto: en lo qual tardò tanto, que quando acordò, ya el otro se avia comido casi toda la gallina. El hallandose burlado quiso equitarse, y díxole: Compañero pues yo os he contado la muerte de mi Padre, contame vos la del vuestro. El compañero por no perder la parte, que le quedava, y concluir presto con razones, respondió Señor el mio murió súbito. Con la qual respuesta el otro quedó muy burlado, y el le

risposto, con un grande adefesio, cioè sproposito.

O. E' non è se ben lo pare, ch'el Signor Mendózza hà parlato per util suo.

R. S'ei non ce lo dichiara, non uscirémo di dubbio.

M. Signore il caso passa così che due compagni giunsero ad un' Hosteria, e non vi essendo altro da cenare, che una gallina arrostita, l'uno di loro, che havéva gran fame, ed era huomo astuto disse all' altro, intanto, ch'io accommode questa gallina, raccontate mi di che morte morì vostro Padre. L'altro cominciò ad intenerirsi, e lagrimando gli fece un lungo processo della malattia di suo Padre; e com' egli era morto: nel che tardò tanto, che quando hebbe finito, già l'altro s'era mangiata quasi tutta la gallina. Egli trovandosi burlato, volle riscattarsi, e gli disse: Compagno, hor ch'io v'hò raccontata la morte di mio Padre, raccontatemi adesso quella del vostro. Il compagno per non perder la parte, che era rimasta, e per finirlo in poche parole rispose: Signore il mio morì subito. Con la qual risposta l'altro restò beffato, ed egli l'aiutò a mangiar ayudò

L. Essas son las quatro virtudes cardenales.

L. Queste sono le quattro virtù Cardinali.

O. Cabeças, y pies de aves, eulántro verde, alcaravéa, comínos, todas espécias, las demás yervas yò no las conozco, otro las cuente.

O. Capi, e piedi d'uccelli, coriándoli verdi, cárvi, comíno, tutte le spezierie: l'altre herbe un' altro le conti, ch'io non le conosco.

R. Lo que yò contarè despues, serà lo bien que me ha savído.

R. Quello ch'io centerò posarà quanto mi sia piaciuta.

L. Del Marquès Chapin Vítelo Italiano, que fue uno de los mas valientes soldados que ha tenido aquella Nacion, se cuenta, que quando fuè à España, le dieron tanto gusto éstas ollas, que no quería comer en su casa; sino que yendo por la calle, si olía en casa de algun labradòr rico, adonde se comía alguna olla destas, el se entrava allà, y se asentáva a comèr con el.

L. Del Marchese Chiappin Vitello Italiano, che fù uno de' più bravi soldati che habbia havuti quella Nazione, si racconta, che quando andò in Ispagna, gli diedon tanto gusto queste pignatte, che mai non voleva mangiare in casa sua, ma andando per la strada, s'ei sentiva, che in casa di qualche contadino bene stante se ne mangiasse una, entrava dentro, e si metteva à mangiar con lui.

Io dico, què. Mangiare una pignatta, intendendo il contenente, pel contenuto.

R. Devialo de hazer per comèr a costa agéna.

R. E' doveva far questo per mangiare à spese altrui.

L. No, que antes que saliesse mandáva a su Mayórdomo, pagasse toda la costa de la olla.

L. Non lo faceva per questo: pero che innanzi ch'egli uscisse di casa, dava ordine al suo Maiordomo, che pagasse tutta la spesa della pignatta.

La spesa della pignatta, s'intende tutto quello, che in essa si era cotto.

Si hà da notare , che gli Spagnuoli ne' banchetti familiari doppo haver mangiate molte vivande , usano cuocer in una pignatta diverse sorti di carni , e la chiamano Olla podrida. L'etimologia della quale abbasso si leggerà.

R. Y bien adornada de todas sus pertenencias.

M. Yò desseo saber de donde , ó porque la llamaron olla podrida ?

L. Metiforicamente , porque así como en un muladar se púdrén muchas cosas diferentes , y de todas se haze la bassura , así la olla , que es compuesta de muchas cosas , se viene a hazer un guisado , ó potáge.

R. E ben' adornata con tutte le sue appartenenze.

M. Io desidero sapere di dove , o perche la chiamarono oglia podrida.

L. Metaforicamente , perche si come in un letamaio si putrefanno molte cose differenti , è di tutte se ne fa la spazzatura , così la pignatta , che è composta di molti ingredienti , si viene à fare un condimento , od una minestra.

Per ispazzatura intendo qui , qualsivoglia sporcizia , o bruttura.

Tan buena metáfora fue essa como la que hizo aquel que llamó Rey al que guarda los puercos.

O. Por mi passatiempo yò me quiero poner a contar de quantas cosas está compuesta su merced de nuestra olla , carnéro , vaca , tòzino .

L. Essas son las tres potencias de la olla , como las del alma , memoria , entendimiento , y voluntad.

O. Luego se sigue repollo , návos , cebollas , y ajos .

M. Questa metáfora fù tanto buona come quella di colui , che chiamò Rè il guardiano di porci.

Io voglio per mio passatempo mettermi a contare di quante cose è composta la Signoria della nostra pignatta , castrao , buo , carne secca.

L. Queste sono le tre potenze d'ella pignatta , come quelle dell' anima , memoria , intelletto , e volontà.

O. Poi ne vengono , cavolo , capuccio , rape , cipolle , ed agli.

L. Essas

L. Essas son las quatro virtudes cardenales.

L. Queste sono le quattro virtù Cardinali.

O. Cabeças , y pies de aves, eulantro verde, alcaravéa, comínos , todas espécies , las demás yervas yò no las conozco, otro las cuente.

O. Capi , e piedi d'uccelli, coriándoli verdi , cárvi , comíno , tutte le spezierie: l'altre herbe un' altro le conti , ch'io non le conosco.

R. Lo que yò contarè despues, serà lo bien que me ha lavído.

R. Quello ch'io centerò poi sarà quanto mi sia piaciuta.

L. Del Marquès Chapin Vitélo Italiano , que fue uno de los mas valientes soldados que ha tenido aquella Nacion, se cuenta, que quando fuè à España , le dieron tanto gusto éstas ollas, que no quería comer en su casa ; sino que yendo por la calle , si olía en casa de algun labradør rico, adonde se comía alguna olla destas, el se entrava allà , y se asentáva a comèr con el.

L. Del Marchese Chiappin Vitello Italiano , che fù uno de' più bravi soldati che habbia havuti quella Nazione, si racconta, che quando andò in Ispagna, gli dièron tanto gusto queste pignatte , che mai non voleva mangiare in casa sua, ma andando per la strada, s'ei sentiva, che in casa di qualche contadino bene stante se ne mangiasse una , entrava, dentro, e si metteva à mangiar con lui.

Io dico , què. Mangiare una pignatta , intendendo il continente, pel contenuto.

R. Devialo de hazer per comèr a costa agéna.

R. E' doveva far questo per mangiare à spese altrui.

L. No, que antes que saliesse mandáva a su Mayórdomo, pagasse toda la costa de la olla.

L. Non lo faceva per questo: percioche innanzi ch'egli uscisse di casa, dava ordine al suo Maiordomo, che pagasse tutta la spesa della pignatta.

La spesa della pignatta, s'intende tutto quello, che in essa si era cotto.

M. Page, mira como pones esse plato, no derríbes el salero.

L. Sì, sì, guarda, che es el aguéro de los Mendoças.

R. Yà todos somos Mendóças en esso.

L. Esse rastro nos quedò de la Gentilidad.

M. Hemos visto experiencias muy verdaderas.

O. Creo en Diòs, y no en putas viejas.

M. Essas son de las que yo me procuro siempre guardar.

O. Señor Guzinàn paraque es esto, que se trahe aóra?

G. Dízen, que para comer.

R. Sì, però sería menestèr hazèr nuévos estómagos en que echallo.

O. Mandarlos hazèr de barro à trueco de poco dinero.

M. Estas tortas reales son como cuerpo, que no ocúpa lugar.

L. Yò tengo de provar esta pepitória.

Pepitória. Enna vivanda fatta di creste, di coratelle, di piedi, e di ventrigli di polli; tutte le quali cose si chiamano Rigáglic.

M. Paggio, guarda come tu posi cotesto piato, non far cascar la saliera.

L. Sì, sì, guarda bene, che questo è l'augurio di casa Mendózza.

R. Noi siam' hormai tutti Mendozzi in questo.

L. Questo vestigio ci è rimasto della Gentilità,

M. Noi habbiamo vedute dell' esperienze verissime.

O. Io credo in Dio, e non in puttane vecchie.

M. Queste son quelle dalle quali procuro sempre di guardarmi.

R. O. Signor Gusmano, à che serve questa roba, che si porta adesso?

G. Dicono, che per mangiare.

R. Egli è vero; ma è bisognerebbe far degli stómacchi nuovi da mettervela.

O. Fargli far di terra per ispènder pochi danári.

M. Queste torte reali son come un corpo, che non occupa luogo.

L. Io voglio assaggiare questo cibreo.

R. Yo con el manjar real R. Io m'accommodo col
mè acomódo. mangiar reale.

Manjar real, e una composizione fatta di pasta di mán-
dorle, di palpa di cappone, di zúccaro, di latte, di can-
nella, e d'altre sorti di spezierie in forma di Bianco man-
giare.

G. No ay quien prueve es- G. Non ci è nessun che pruo-
sottos guisados? estos torrez- vi quest' altre vivande? questo
nos lampreados, aquel adobá- prescinto fritto, quella carne
do, el carnero verde, las al- acconcia, il castrato con la
bóndigas, ni lo demas? falsa, le polpette, nè le altre
 cose.

*Il nome di queste vivande ciascheduno l'accommodi secondo
l'uso della sua cucina.*

L. Todo esso es como Pedro L. Tutto questo è superfluo.
pordemàs.

Es como Pedro pordemàs. E come Pietro di più.

O. O como allà vóy, no O. O com'io vada là, non
hago méngua. fo mancamento.

*Questi Proverbii sono sì proprii della lingua Spagnuola, che
appena si pósson letteralmente dichiarare, non che propria-
mente tradurre.*

G. Alçalo pues muchaco, G. Horsù Ragazzo leva via
desembaráça, y trahe aquella ogni cosa, e porta quella pasta
fruta de fartén. frita.

Fruta de fartén. S'intende ogni sorte di pasta frita nella
padella.

P. ¡Aquí está Señor, y la P. Eccola qui, Signore, con
melója, y todo. l'acqua dolce, e'l rimanente.

Melója. è una sorte d'acqua immelata, dolce com'è l
ginebbes.

R. Esso

R. Eſſo allà a los aguados, que la borracha no quiere paſa.

R. *Queſta ſi può dare a chi beve acqua, che chi beve del vino non è amico d'uve ſeiche.*

G. Tráhe pués la fruta de poſtre, camueſſas, péras, azeytunas, núezes, avellánas, y la caxa de mermeláda.

G. *Arréca dunque le frutta da último, mele, pere, olive, noci, nociole, e la ſcátola di coſtagnato?*

Camueſſas. Sono una ſpezie di mele ſaporitiſſime, e di ſoave odore. In Toſcana credo non ſe ne trovi.

L. Haſta quando hemos de comèr?

L. *Sino à quanto haviamo noi a durar a mangiare?*

R. Haſta enfermar, como dize el refràn.

R. *Sin tanto che noi ci ammaliamo, come dice'l proverbio.*

In Italiano ſi direbbe. Sin tanto, che uno crepi.

L. Y deſpués ayunàr haſta ſanar.

L. *E poi digiunare ſin tanto che l'huomo guarisca.*

O. Levánta eſſa meſa, page, que es ya gula tanto comèr.

O. *Paggio ſparrecchia queſta tavola, ch' egli è bormai ghiotornia mangiar tanto.*

M. Yo he perdido la gana, como ſi me la quitáran con la mano.

M. *Io ho perdúta la voglia di mangiare, come ſe appunto me l'havéſſero levata con la mano.*

L. El mejòr remédio que hallaron los Filoſofos contra la hambre, fue eſſe.

L. *Il miglior rimedio che i filòſofi trováſſero contro la fame, è ſtato queſto.*

R. Eſſa filoſofia es algo gruella de hiláça.

R. *Queſta filoſofia è un poco groſſa di filo.*

O. Mejòr ſe podrà dezir verdad apuráda, que yá ſabéis lo que es.

O. *Meglio ſi potrà dire, verità pura, che ſapete di già che coſa ella è.*

L. Ya ſé, que verdades apu-

L. *Io ſò beníſſimo, che verità xadas*

tadas son necesdades.

O: Mas polido lo quería yo dezir.

R. Como?

O. Indiscreciones:

L. Tanto monta cortar, como desatar, como dixo Alexandro.

R. Olà page trahie unos náypes, entretengamos el tiempo.

M. Esso me contenta, vengán, que deséo esquitarme de un escudo, que perdí essotro dia.

L. No me pesa à mi de que mi hijo juegue, sino, de que se quiere esquitar.

M. El tahúr chica ocasión ha menester para bolvèr al juego.

L. A mi parece, que sola una:

M. Qual es?

L. Tenèr dineros.

M. Ni al tahúr faltò que jugar, ni al goloso que comèr, ni al endurador que enduràr, ni al borràcho que bevèr.

R. A qui estàn los náypes que jugaremos?

L. Iuguénios gana pierde.

M. Es juego de mucha flemma.

Flemma, in questo luogo significa indugio, tardanza cioè perdimento di tempo.

pure sono scioccherie:

O. Io l'havere: voluto dire più pulitamente.

R. Com'è?

O. Indiscrezioni.

L. Tanto monta tagliare, come sciogliere, come disse Alessandro.

R. O là paggio, portaci un mazzo di carte, da passar un poco il tempo:

M. Questo mi piace: vengano pure, ch'io desidero di riscattarmi d'uno scudo, ch'io perdei l'altro giorno.

L. A me non mi dispiace, ch'el mio figliuolo ginocchi, ma ch'el si voglia riscattare.

M. Il biscazziere ha bisogno di picciola occasione per tornar à giocare.

L. A me mi pare, che d'una sola.

M. Qual è ella?

L. L'haver danari.

M. Nè al biscazziere mancò mai da giocare, nè al ghiotto da mangiare, nè all'avarò da serbare, nè all'imbriaco da bere.

R. Ecco qui le carte, che giocheremo noi?

L. Giochiamo al vince perde?

M. Egli è un ginoco di troppa flemma.

Y

L. Pues

L. Pues sea el triunfo.

M. Quéde pára los viejos.

Letteralmente significa.

L. A Los cientos.

M. Desvanécese me la cave-
ga de estar siere contando.

L. Menos os agrada el
chilindron.

M. Este pára las mugeres
detrás de los ríones.

L. No es sino que V. M. no
quiere juégo de virtud, sino de
arrebata capas.

M. Pára que hemos de estar
gastando tiempo? sino lo que
se há de empeñar, véndase
(como dizen.)

R. Sí, porquè hazienda he-
cha, no dà priessa.

L. Y más, quando le gánan
al hombre su dinero, le quitan
 presto de cuydado.

M. He aquí están los náipes,
juguemos treynta per fuerça,
ò los albúres, que todos éstos
son buenos juégos.

R. Yo no soy amigo dellos,
sino de juégos de primor, co-
mo el Reynado, el tres. dos, y
as, triunfo callado, y otros se-
mejantes.

O. Ora por quitar à dos de
contienda, yo quiero dar un
medio, y sea éste, la Primera.

L. Horsù sia il trionfo.

M. Questo è giuoco da vecchi.
Resti pe' vecchi.

L. Facciamo a picchetto.

M. Mi fa girar la testa lo
star sempre contando.

L. Meno vi piacerà il giuile.

M. A questo bisogna lassar far
alle donne dietro à rizzoni.

L. Non è se non, che V. S. non
vuol giuoco di virtù, ma di
vincere, ò perder presto.

M. Perche haviamo noi à
stare à perder tempo? non è
egli meglio, che quello che s'hà
ad impegnare, si venda (come
si suol dire?)

R. Sì, perche roba fatta, non
dà fretta.

L. E molto più, quanto vin-
cono, ad un huomo i suoi da-
nari, lo càvano presto di fa-
stidi.

M. Ecco què le carte, gio-
chiamo a trenta per forza, ò
alla rovescina, che tutti questi
son buoni giuochi.

R. A me non mi piacciono, se
non i giuochi principali, com'è
la ronsa, il tre, due ed asso, il
trionfo cheto, e simili altri.

O. Horsù per finir tutte le
dispute, io voglio dare un mez-
zo, e questo sia la Première.

M. Muy

M. Muy bié ha dicho V.M. que *M.V.S. hà detto molto bene che es médio éntre los estrénos. questo è un mezzo tra gli estremi.*

L. Yò entiendo, que se llama Priméra, porque tiéne el primér lugar éntre los juégos de náypes. *L. Io credo che si si chiama- ta Primiera, per haver il primo luogo tra i giuochi di carte.*

R. Alto, que há de ser el tanto. *R. Horsù quanto ha da ésser la partita?*

M. Quatro reales, y diez y seis de faça. *M. Quattro reali, e sedici di resto.*

L. Pues baraja éssos náypes bien. *L. Horsù mescolate ben queste carte.*

O. Yo algo por mano, figura húvo de ser; no querria yò yr hecho figura sin blanca. *O. Io algo per la mano, ha voluto esser figura: non vorrei già andarmen' à casa com'una figura senza un quatrino.*

Figura. In Ispagnuolo significa una pittura, effigie, o ritratto, che da noi si direbbe un Mattaccino, máfchora, e simili.

R. Yò un ás alzé. *R. Io hò alzado un asso.*

L. Yo un quatro. *L. Io un quattro.*

M. Yo un seis, con que soy mano. *M. Io un sei, col quale hò la mano.*

O. Vengan las cartas, que yo las doy: una, dos, tres, quatro; una, dos, tres quatro. *O. Datemi quà le carte che io le fò: una, due, tre, quattro.*

M. Passo. *M. Monte.*

R. Passo. *R. Monte.*

L. Passo. *L. Monte.*

O. Embído un tanto. *O. Io invito una partita.*

M. No le quiero. *M. Io non la voglio.*

R. No le quiero. *R. Io non la voglio.*

L. Yò por fuerça avré de querér, echad cartas. *L. Bisognerà che io la vòglia per forza, date carte.*

M. Echádne quatro cartas, he aquí mi tanto. *M. Datemi quattro carte, ecco qui la mia partita.*

R. He aquí el mio, cada *R. Ecco qui la mia, ogn' uno*
Y 2 non

uno méta el fuyo.

M. Buelvo à passar.

R. Yò ambièn.

L. Yo hago lo própia.

O Yo embído mi resto.

M. Quiérole.

R. Yò tambien.

L. Pues yo no me puedo echar.

M. Yo hize una primerilla.

L. Yo voy à flux.

M. No querria yo que lo hiziéssedes.

I. Essa es buena proximidad?

Il senso Spagnuolo vuol dire. Vi par' egli che sia ben fatto, il desiderar male, cioè cattivo successo al vostro prossimo?

M. La charidad bièn ordenada comiènça de si mismo.

M. La carità ben' ordinata comincia da se medesimo.

O. Yo he hecho cincuenta y cinco, con que máto su Primera.

O. Io hò fatto cinquanteacinque, col quale annazzo la sua primiera.

L. Yo flux, con que tiro.

L. Io flusso, con che tiro.

R. No juego mas à éste juego.

R. Io non fò più a questo ginoco.

M. Ni yò a otro ninguno, que voy a un negocio, que me importa.

M. Nè io a nessun' altro, che vò a far un negozio, che m'importa.

L. Pages tomà cada uno quatro reales de baráto.

L. Paggi pigliato quattro reali per uno, di Vincita.

Pa. Centuplum accipias.

P. Centuplum accipias.

P. En el Cielo lo halle V.

P. A Dio piaccia, che V. S. lo trovi nel Cielo, attaccato ad un uncino.

M. colgado de un garaváto.

Fin del Terzèr Dialogo.

Fine del Terzo Dialogo.

DIA.

DIALOGO QUARTO,

Entre dos amigos, llamados, el uno Mora, el otro Aguilar, un Moço de Mulas, y una Ventéra.

DIALOGO QUARTO.

Trà due amici, chiamati l'uno Mora, l'altro Aghilare, un Vetturino, ed una Hostéssa.

MORA.

MORA.

O là Pedro, avèis trahído mi mula?

P. Si Señor, aquí está la mohína.

M. Mohína es nunca buena.

P. Porque Señor?

M. Porque, nì mula mohína, nì moça marína, nì moço Pedro en casa, nì poyo à la puerta no es bueno.

O la Pietro, havete voi menata la mia mula?

P. Sì Signore, ella è qui la restia.

M. Mùla restia non è mai buona.

P. Perche Signore?

M. Perche; nè mula restia, nè serva che habbia passato'l mare, nè un garzone in casa, che si chiamì Pietro, nè muricciuolo alla porta non è buono.

Alcune parole di questi proverbi in Ispagnuolo rimano, come Mohína, marína; mà in Italiano è impossibile. Mohína, è quella mula, che è generata di cavalla, e d'asino: e perche ordinariamente tirano calci, nè si vogliono lasciar montare, si chiama in Ispagnuolo, Mulas Mohínas, ed in Italiano, Mule restie. Per Pedro moço, s'intende un cattivo garzone, o servidore

P. Yo le prométo à V. M. que es mejor ésta, que la que arrastrò al Cura quando dezía: Dominus providebit.

P. Io dò parola à V. S. cho questa è miglior di quella che strascicò il Piovano quando diceva: Dominus providebit.

Y 3

M. Es

M. Es vieja?

P. Nunca la vi nacer, mas yò créo, que mas vieja era su madre.

M. Tira cozes?

P. Nunca una sola siempre, son á pares.

M. Camina bien?

P. Todo lo que anda, se dexa atrás.

M. Tan buenas gracias tiene, á fè, que me vâ enamorando.

B. Vna tiene sobre todas, que es grande astróloga.

M. Como ansì?

P. Conoce mejor que un reloj quando es medio dia, y luego pide cevada, y si nó le la dan, dize lunes, y no áy pasar de allí.

Lunès, è una voce imaginaria, od imitatrice di quello, che pare à noi, ò (per meglio) à Vetturini che dica una mula quando s'incaponisce di fermars' in un luogo, e tirando calci, e brontolando pare che dica hui, hui. Lunès, vuol dire propriamente Lunedì.

M. Buen remedio para esto, rogárselo con la espuela.

P. Es flaquissima de memoria.

M. Como?

P. Aunque le hínquen un palmo de espuela, à dos passos que dà, se le ha yà olvidado.

M. E ella vecchia?

P. Io non l'hò mai veduta nascere, ma credo bene, che più vecchia fosse sua madre.

M. Tira ella calci?

P. Mai un solo: sempre sono à paia.

M. Camin' ella bene?

P. Tutto quello ch'ella camina, se lo lascia à dietro.

M. Per vita mia ell' hà sì buone grazie, che mi vâ innamorando.

P. Vna ne hà sopra l'altre, che è grande Astróloga.

M. Com'è possibile?

P. Ella conosce meglio d'un orinolo. quando egli è mezzo di, e subito chiede la biada, e se non gliela danno, dice Lunès: e non è possibile far l'andar più avanti.

M. Per questo ci è un buon rimedio, pregarla con lo sprone.

P. Ella è debolissima di memoria.

M. Come?

P. Ancoche le ficchino un palmo di sprone, con tutto ciò, due passi ch'ella camini, se n'è subito dimenticata.

M. Tri-

M. Trahélde, no se me dà nada, que topado ha Sáncho con su Rozína, y si ella es traydóra, yo soy alevóso; y nos entenderémos a cóplas.

M. *Mantéla pure, che non m'importa niente, ch'ella ha trovato forma dalle sue scartraydóra, e s'ella è traditóra, io sono disleale, o s'intenderémo per le rime.*

Topado ha Sancho con su Rozína. Vuol dire: Sancio ha trovato il suo Rozzino; e se bene sogliámo dir comunamente un proverbio assai usato, nondimeno per esser alquanto dishonesto non l'ho voluto usare. Entenderse à coplas. significa rispondere ad uno a tu per tu, cioè mostrar di non haver paura, ovvero Risponder per le rime.

P. En yendo V. M. con P. Se V. S. stà vigilante, facuydado harà della cera y pávilo, que ella, con quien se ella usa i suo' tiri, con chi s'adescúyda, usa sus tretas.

P. *Se V. S. stà vigilante, farà di lei cera, e lucignolo, ch'ella usa i suo' tiri, con chi s'addormenta.*

Questa frase. Hazér cera y pávilo, che si dice per esagerare la mansuetudine, da noi si direbbe così; ella si metterebbe in un gúscio di noce.

M. Echálde la filla, apretálde bien la cincha, ponélde la gurupéra, atahárre, y pretál, y acortá effos estrivos, que yò me averné con ella.

M. *Mettétele la sella, stringetele ben la cinghia, ponetele la groppiera, il posolino, e'l pettorale, e scortate queste staffe, ch'io la farò bene star in cervello.*

Avernirse: vuol dire propriamente ésser d'accordo con alcuno: ma in questo luogo mi è paruto, che secondo'l senso, corra meglio così.

P. Quiero ponér unas acciones nuévas por mas seguridad.

P. *Io voglio per più sicurtà, mettere un paio di staffili nuovi.*

M. Echálde el fréno, ponélde bien el bocádo, y acortád la cabeçada, y mirád si está bien herráda de piés, y matenós.

M. *Mettétele la briglia, acomodatele bene il morso, e scortate la cavezza, e guardate s'ella è ben ferrata dietro, e dinanzi.*

*Si hà da notare, che non solo ne' cavalli, muli, asini, e finiti
è, ma in tutti gli animali quadrupedi, i piè dinanzi dagli Spa-
gnuoli si chiàmano Manos, e quei di dietro Piès, ma in Italian
si dice, Ferrare il cavallo dinanzi, e di dietro.*

P. En las manos buenas herraduras y clavos tiene: de los piès, de suyo gasta.

P. Ne' piè dinanzi ell' hà buoni ferri, e buoni chiodi: in quei di dietro ella consuma del suo.

M. Echálde el coxín y portamantéo.

M. Mettétela il cuscinetto, ed il portamantello.

A. Ea compañero hemos yá de acabar de salir oy de aquí?

A. Horsù compagno, babbiamo noi hoggi a partirci una volta di qui?

M. Yá vos venís cavalgando?

M. Voi sete già à cavallo?

A. Vos tardáis mas en componéros, que una nóvia.

A. Voi indugiáte più in rassettarvi, che una sposa.

M. Vuestra mula es mansa?

M. La vostra mula è ella piacevole?

A. Como una borréga, no la veis que soffre maléra?

A. Com' una pécora, non vedete voi, ch' ella porta il valligino.

Borréga, non vuol dir propriamente Pécora, ma Agnella d'un' anno.

M. Del agua mansa me libre Dios, que de la brava me guardarè yò.

M. Dall' acqua cheta mi guardi Dio, che dalla corrente mi guarderò io.

In Ispagnuolo il nome Mansa, ugualmente si dice, della mula e dell' acqua, ma in Italiano, trattandosi di bestie si dice Piacevoli, e dell' acque, chete, cioè, che non córrono. Bravo, si dice delle bestie, quando non sono doméstiche, ma più tosto hanno del salvático; e metaforicamente dell' acqua quando è veloce nel corso.

A. A la vuestra, bástale ser mohína.

A. Alla vostra le basta esser restia.

M. Mal conocéis vos à quién

M. Voi conoscete male, chi nunca

nunca vístés; pues savè, que non havète mai più veduto: està graduáda por Salamánca. *sappiate, ch'ella è addottorata in Salamanca.*

A. En que facultád?

A. In che facultà?

M. En la de vellaquería; bachillera en artes de tirár cozes; licenciáda en léyes de ventas, y demesones; y doctóra es en Astrologia, y Matemáticas.

M. In quella della poltroneria; baccelliera in Filosofia di tirar calci; licenciata in leggi d'Hosterie, e d'Albergi; e Dottora in Astrologia, e Matematica.

A. Por esso està siempre mirando al Cielo.

A. Per questo ella stà sempre guardando il Cielo.

M. Es por contemplár los astros y planétas, sus signos, y cursos.

M. E per contemplare gli astri, ed i pianeti, i loro segni, e corsi.

A. Vámos de aquí, que tenemos larga la jornada.

A. Andiamocene via, perche habbiamo una lunga giornata.

M. Quantas leguas pensais caminár oy?

M. Quante leghe pensate voi di far hoggi?

In Italia non si conta il caminar per leghe, ma per miglia, tre delle quali fanno una lega di Spagna, e cinque, una d'Alamagna.

A. Yò querría, que doze.

A. Io vorrei, che noi ne facessimo dodici.

M. Pues à la mano de Diòs; Pedro ten esse estrívo.

M. Horsù sia col nome di Dio; Pietro tien quà questa staffa.

A. Pedro os llamáis compañero?

A. Voi havete nome Pietro, galant' huomo.

P. A servicio de V.M.

P. Al servizio di V.S.

A. Pues no le haga Dios mas mal à Pedro, del que se le alcança.

A. Dio non faccia più male a Pietro di quello, ch'ei saprebbe fare.

Questo

Questo vuol inferire , che Pietro è un gran furbo , e che, se Iddio gli facesse tanto male, quanti' egli sarebbe atto per la sua tristizia a farne, sarebbe assai. Qui ancora s'avvertisca, che in molti luoghi di Spagna , quando si va per viaggio , si burla co' Vetturini e que de' Contadi danno la burla a passeggieri, e ciascheduno dice , e risponde quello che gli viene in bocca, senza che da nessuno si habbia per male.

P. No áy paraquè Diòs de salúd à su mercèd.

P. Non occorre , che Iddio dia sanità a V.S.

A. Sè , que las púllas, no se han de echàr a los amigos.

A. Io sò , che i moti non si hanno a dire agli amici.

Per no havèr in Italiano un nome , che significhi quello , che in Ispagnuoli si dice Pulla , mi è paruto , che si dichiari meglio con la parola di motto , che di nessun' altra.

M. De amigo a amigo, chinche en el ojo.

M. Da amico ad amico, ci mice nell' occhio.

A. Yò no quiero pléyto con vos Pedro, que savéis mucho,

A. Io non voglio star a disputàr con voi Pietro, che sapete troppo.

P. Mas save un torrézno.

Sà più un presciuto.

In Italiano è impossibile il potere scherzare col Verbo , Sapere come in Ispagnuolo , poichè in lingua Castigliana oltre alla significazione , che hà di sapere , cioè haver certa , e chiara cognitione d'una cosa , si attribuisce ancora ad altre cose , che si mangiano , o che danno gusto al corpo , che noi diremmo piacere o gustare , come nel presente proposito.

A. Moço de mulas , un punto save mas , que el Diablo.

A. I Vetturini fanno sempre un punto più del Diavolo.

M. Puès que pensàis vos, que le falta à Pedro para Diablo.

M. E che pensate voi, che gli manchi à Pietro per esser Diavolo?

P. No. mas que un año de

P. Non altro , che un' anno aprendiz

aprendiz , un garaváto.

di scuola , ed un' uncino.

Apprendiz , significa propriamente quel ragazzo, che serve una bottega per imparar quell' arte , che da noi si chiama comunemente Fattore,

A. Paraque el garaváto?

A. Perche l'uncino?

P. Para facer a vuestras mercedes de la caldera quando alla vayan.

P. Per cavar le Signorie vostre della caldaia, quando vi vadano.

M. Nos otros no hemos de yr al infierno.

M. Noi altri non haviamo ad ir all' inferno.

P. No se yrán , mas llevarlos an.

P. Non v' andranno mà vi saran menati.

M. A redro vayas malo: ergo maledicte diábole.

M. Va dietro malvagio: ergo maledicte diábole. i. laddio ce ne liberi.

A. Pedro amigo , de que se haze la puta vieja?

A. Pietro amico, di che si fa egli la putana vecchia?

P. De la puta moça.

P. Della puttana giovane.

M. No se haze sino de sel-do , y eneldo , y del cagajón mordéldo , y del polvo de las eras.

M. Ella non si fa se non di setelo e netelo e dello stronzo mordételo , e della polvere dell' aie.

In Italiano non si può burlare con grazia con le parole, Seldo , eneldo. Mordeldo , &c. perche oltre al non l'havere , penso che ciò sia difficile ancora ad un proprio Spagnuolo il poterle persuadere ad un' altro.

A. De cara me la veo , y tiene alpargates , y va à pié.

A. Io me la veggio in faccia , ed ha scarpe di corda; è va a piedi.

M. Pedro mira que te dicen no respóndes?

M. Pietro guarda quello, che ti dicono , tu non rispondi?

P. No óygo , que soy sordo de una muéla.

P. Non sento , che son sordo da una mascella.

M. Pues al maestro cuchil-lada?

M. Tu ancora vuoi far del maestro?

Lette-

Letteralmente vuol dire. Al maestro una coltellata.

P. No. me lastíma mucho *Non mi duole troppo questa*
 ésta herída, que es dada uñas *ferita, che è data dall'unghe*
 arriba: però guardese del re- *in sù; magnàrdisi dal roves-*
 vès; que yo tirarè uñas abaxo. *cio, ch'io tirerò dall'unghe in*
giù.

A. Pedro yo entiendo, que *A. Io. credo Pietro che ti*
 soys vos aquel que llamávas *fia colui, che si chiamava, Or-*
 Urdemálas *discilo cattive.*

P. Puès todo el mundo ojo *P. Horsù ogn'uno s'abbia*
 al erta, que alguna tengo de *l'occhio, ch'io non ordisca al-*
 urdir en este camíno. *cuna in questo viaggio.*

A. Pedro allà viene un cami- *A. Pietro, ecco là un passeg-*
 nante, échale una pulla. *gliere, digli un motto.*

P. Olà hermano por donde *P. O la frassello, di dove*
 van? *vanno?*

Cam. Ado? En casa de la *Pas. Dove? A casa dello*
 puta, que os parió? *puttana, che v'hà fatto.*

A. Buena à fé, otra al com- *A. Buono a fé, dinne un'*
 pañero, que queda atrás. *altra al compagno, ch'è qui e*
diétro.

P. A Señor es suyo el mu- *P. O signore, è suo il mulo.*
 lo?

Cam. Qual mulo?

P. Aquel que le befáis en el *Pas. Che mulo.*
 culo. *P. Quello che vuoi lo bacia-*
te nel culo.

A. Este Cavallero, que vie- *A. Questo gentilhuomo, che*
 ne muy bravo, no vaya sin la *viene sì ben vestuto, non vada*
 fuya. *senza'l suo.*

P. A Señor V. M. à caso vè *P. O Signore, v'è V.S. a sorte*
 a Madrid? *a Madrid?*

Cam. Si voy, porque lo de- *Pas. Sì vò, perche lo dite*
 zis? *voi?*

P. Pues cagajòn para quièn *P. Vno stronzo per chi v'è a*
 v'è a Madrid. *Madrid.*

M. Que

M. Que boníto es Pedro, si se lavásse.

M. O che bello sarebbe Pietro se si lavasse.

P. Antes despuès de lavádo no válgo nada.

P. Anzi quand'io mi son lavato, non valgo niente.

A. Quanto avémos andádo Pedro?

A. Quanto habbiamo noi caminato Pietro?

P. Nunca buelvo a mirar atrás.

Io non mi volto mai a dietro

A. Quanto nos falta de aquí al primèr pueblo?

A. Quanto ci manca egli di qui alla prima terra?

Sarebbe più usato dire: Quanto ci è egli, o quanto è egli lontano di qui la prima Terra?

P. Legua, y mierda.

Vna lega, e mierda.

Qui s'avvertisca, che'l Signor Vetturino, per non degenerare dalla sua nobil razza vetturinesca, e per continuar le burle, parla con poca honestà, dicendo mierda in luogo di media.

M. La legua andarémos nos otros, essótra vos la passaréis.

M. Noi camineremo la lega e quest' altra la lasseremo per voi.

Essótra vos la passaréis. *Vuol dire. Quest' altra (cioè la mierda) la passerete voi.*

A. Puès, porque se pásse fin sentis, cuénta un cuento Pedro.

A. Horsù, affinché noi la facciamo senz' avvedercene, racconta Pietro qualche successo.

P. De dinéros para mi le contará yò de buena gana.

P. Di danári lo conterei per me, di buona voglia.

In Ispagnuolo s'allude al nome Cuento: in quanto che nel primo senso significa un successo, historia, narrazione, e simili e nel secondo un millione di danari, come vuol inferire questo, Vetturino.

A. A. Nò, finò algún acat-

A. Io non voglio dir questo. cido,

cido , que te avino por esos caminos.

P. Pues contar les h   uno, que me sucedi   el vi  ge pasando , haziendo   ste camino con un hid  lgo.

M. No sea muy larga , que me dormir  .

P. Si se durmi  re, la moh  na tendr   cuid  do de despertarle.

M. Vos le av  is levapt  do mil falsos testim  nios , mir   quan bien camina ; y quan mansa v  ?

P. Al freyr lo ver  .

Questa fu una risposta conforme    quella d'un Carbon  ro, al quale domandando una donna , se'l suo carbon era buono, rispose come questo Vetturino. Al friggero, cio   adoper  ndolo, od    lungo andare ven' avvedrete, s'egli    buono, o cattivo.

A. Ea , dex  mos   llo, v  ya el cuento.

P. Pocos dias h   y   vine   ste cami  o con uno de los mayores habladores , que he conocido en mi vida ; y como el hablar mucho , y el mentir son tan parientes, dec  a las mas terribles mentiras, que se p  den imagin  r. Pues como el me preguntasse un d  a, que me p  recia de su bu-

ma qualche cosa, che ti sia succeduta per questi viaggi.

P. Hors   io ne racconter   loro uno , che m'intervenne nel viaggio passato , fac  ndo io questa strada con un gentilhuomo.

M. Non sia troppo lungo, ch'io m'addormenter  .

P. Se voi v'addormenterete , la restia havr   cura di destarvi.

M. Voi le havete apposte mille falsit   , guardate un poco com'ella camina bene , e com'ella    piacerote?

P. Al frigger ve n'avvedrete.

A. Hors   lasciamo andar questa : comincia a raccontare la tua historia.

P. Pochi giorni sono, io feci questa strada, con uno de' maggior cicil  ni, ch'io habbia conosciuto in vita mia, e conciossiache il parlar assai, ed il mentire siano s   stretti parenti, diceva le pi   terribili bugie , che si possano immaginare. Domandandom'egli dunque un giorno quello, che

na conversacion, yó le respondi, que muy bién; però, que quando contava algún cuento se alargava, y passava tanto que dava que murmurar a quantos le óyan. El me dixo: Pues sea esta la manera; quando lleguemos a las posadas sentate tu a par de mi; y si me viéres contar algo, que te parezca que vóy fuero de camíno, tirame de la hálida, entonces yó entenderé, y me deterné. Con este concierto llegamos aquella noche a una venta, donde a caso avían llegado tambien muchos caballeros.: y como se asentassen a cenar, y mi amo entre ellos, yó me púse a su lado conforme al concierto, y como es costumbre; cada uno comença a contar las maravillas, que avía visto por el mundo. Llegó la vez al bueno de mi amo, el qual dixo, que avía estado en Tierra de japón, y que entre otras cosas, maravillosas, que allí, a via visto, fué una yglesia, que tenia mil piés de largo. A este tiempo, yó que le ví yr tan desmandado, y como estava, alérta, tírole rezio de la hálida: el, luego me entendió, y dixo, y uno tan ancho. Los Caballeros

mi pareffe della sua buona conversatione, io gli risposi, che me ne paréva molto bene; ma che quando egli raccontava qualche successo, si distendeva, e passava tant' oltre, che dava da mormorare a quanti l'udivano. Egli mi disse: Hor-sà facciamo così, quando noi arriviamo all'hosterie, mettimoci a sedere accanto, e se tu vedi, ch'io conto qualche cosa, e chio ti paia che esca fuor di strada, tirami per un capo del ferrainolo, all'hóra entenderò, e mi riterrà. Fatto così quest'acorda arrivammo quella sera ad un'hosteria, dove a forte erano arrivati ancor molti gentilhominì: e metténdosi a tavola per cenare, ed il mio padrone tra loro, io me gli messi a lato, se condo la convenzion fatta tra noi: com'è solito, ciascúno cominciò a raccontare le maraviglie, che havea vedúte pe'l mondo. Toccò a dir le sue al galant'huomo del mio padrone, il qual disse ch'era stato ne paési del Giappone, e che trà le altre cose maravigliose, che ivi havea vedúte, era stata una Chiesa, che era mille piedi lunga. Io che all'hora il viddi andar sì se

se , començaron a miràr unos a otros , y a sonreirse , hàsta que uno dellos dixo: Valàme Dios Señor , y paraque servía tan larga y angósta , de mil piès de largo , y uno en ancho? El replieò graciosamente diziendo: Agradézcan vuestras mercèdes que me tiràron de la halda a riempo , que finò yò les boto a Dios , que yo la quadràra. Fuè entónces tanta la risa de todos , que a mi amo le convíno aquella noche salirse de la venta , porque entre todos quedò por refràn quando algúno contava algo , que parecia mentíra , le dezia el tercero , quádrela. V. M. que harto larga està.

De una cosa me espantò yò Pedro?

P. Qual es?

M. Como pudíste durar tan largo tiempo con tu compedòr en la facultad?

A. Si , porque élla es tu

precipitoso , e come quegli ; che stavo alle vedette , lo tirai forte pel ferrainolo , ed egli m'intese incontanente , e disse ; ed uno larga. I gentili-huomini cominciarono a guardarsi l'un altro , ed à soggi-guare , sin tanto che un di loro disse: O può far la vita mia, Signore , a che serviva questa Chiesa così lunga ; e sì strutta di mille piedi di lunghezza , ed una di larghezza ? Egli graciosamente replicò , dicendo: Sappianne grado le Signorie vostre , che m'hanno a tempo tirato pel ferrainolo ; che se ciò non fusse stato ; io dò loro parola che l'haverèi quadrata. Fúron all' hora sì grandi le risa di tutti , chel mio padrone fù sforzato d'uscirsene quella sera dell' hosteria : perche trà tutti rimase per proverbio quando non raccontava qualche cosa , che non paresse vera , il terzo gli diceva , V. S. la quadri , ch'ella è assai ben lunga.

M. Io mi maraviglio di una cosa Pietro.

P. E di che?

M. Come tu potesti durar sì lungo tempo con un tuo rivale nella stessa facultà.

A. Egli è vero , perche colui

enemigo

enemigo, que es de tu officio. *è tuo nemico , ch'è della tua professione.*

E. Es verdad , que muchas vezes le quise dexar por esso, y se lo dezia , que no queria mas caminar con el , porquè era tocado de mi propria enfermedad; y no me dexava hazer baza.

P. Così è , che molte volte lo volsi lasciar per questo , e glielo dicevo , che non volev' andar più con lui , perche partiva del mio stesso male, e non mi lasciava far una mano.

Hazer baza , si dice quì metaforicamente , per vincer nel giuoco da noi chiamato i trionfini : ed inferisce, che colui parlava tanto, che questo l'etturino non potev' anch'esso dir la sua.

A. Y que respondia a esso? A. È che rispondev' egli a questo? '

P. Luego mè prometia con juramento , que callaria toda una jornada , paraquè yò hablassee.

P. Egli subito con giuramenti mi dava parola, che starebbe cheto una giornata intèra, perch'io parlassi.

A. Y cumplialo? A. La mantenev' egli?

P. Tan impossibile le era à el poderlo cumplir , como à V.M. digerir esse pelo de asno, que hà comido.

P. Egli era tanto impossibile a lui il poterla mantenere , com'è impossibile a V.S. il digerire questo pelo d'asino che hà mangiato.

M. Compañero. pagado os an vuestro trabajo.

M. Compagno voi sete stato pagato della vostra fatica.

A. No tenèis razon Pedro, ansi yò os vea zarco à poder de nubes.

A. Voi havete il torto Pietro, così vi possa io veder azurro a poter di nùvole.

A. Antes ciego , que mal vea.

P. Più tosto cieco, che indovino.

Lo Spagnuolo vuol dire , Più tosto cieco , che tu vegga questo male, che mi si profetizza.

A. Ansì yò os vea con mi-

A. Così vi vegga io con una

tra de siete palmos , i. coróça. mitra di sette palmi.

Vuol inferire , che c. s. lo possa veder frustato dal Boia con una mitra , che in Castigliano è chiamata Coroça , che è fatta di carta dipinta , e si suol mettere a' russiani, a' ladri, ed a' quelli, che son castigati dall' Inquisizione.

A. Anzi yò le vea à el papa hígos de su mula. P. Così possa io veder a voi i porrifichi della vostra mula.

In Italiano non si può alludere col Nome Mitra, e Papahigo, como in Ispagnuolo. Papahigos, è una voce composta , da Papà, che vuol dire inzuppare , ed attrarre a se l'umidità , od il liquore , & da Higos , che sono 'i frutti chiamati fichi; ma qui s'intende una certa infermità della mula, chiamata da Marescalchi Spagnuoli, Higos, e da nostri, Porrofico.

A. Echote una pulla con su pulloncillo , que tu mugèr te haga ciervo , y te llamen todos cucíllo. A. Io ti getto un motto co'l suo motticello , che la tua moglie ti faccia cervo , e ti chiamino cucúlo.

L'alludere con le voci Pulla, e Pulloncillo, in Italiano non solo non è possibile , ma molto difficil e a dichiararlo secondo'l senso letterale : poiche Pulloncillo, è'l diminutivo di Pulla, che vuol dice un detto , o domanda, alla quale havendo a rispondere per necessità , rimaniamo poi burlati dalla conseguenza della nostra risposta : e per istare (più che sia stato possibile) nello scherzo del vocabolo hò detto Motto, e Motticello, se bene non dà il senso adeguato, alla voce Spagnuola.

P. Echote una pulla venída sobre mar , que los dientes se te cáyan y no puedas mear. P. Io ti getto un motto venuto sopra'l mare, che ti cáschimo i denti, e non possa pisciare.

M. Piquémos compañero, que se va haziendo tarde. M. Tocchiamo compagno, che si và facendo tardi.

A. Que hora será Pedro? A. Che hora dev' egli ésser Pietro?

P. La de ayèr à estas horas puntualmente. P. L' hora di hieri a' quest' hora, nè più, nè meno.

A. Esso

A. Esso también lo dixera mi-mula si supiera hablar.

A. Questo l'averebbe detto ancora la mia mula, s'ella avesse saputo parlare.

P. Soy yò relòx, que me pregunta que hora es?

P. Son io forse un'horinolo, che mi domanda, che hora egli è?

A. Aloménos badájo, que monta tanto.

A. Almeno battaglia, che è tutt'uno.

Qui Badájo, che in Italiano è'l battaglia o batàcchio, che suona la campana, o horinolo, si piglia metaforicamente per balordo, scimunito, e simili: ma in Toscano bisogna, che si faccia un passaporto a questa metáfora, acciò che sia lassata passare.

P. Y si dòy, adonde darè?

P. E se io suono, dove darò io?

Il Verbo Dar, in Castigliano è equivoco al sonar dell'horinolo, ed al Dare, cioè corre, percuotere, o donare.

A. En la caveça del Puto de tu Padre.

A. Nel capo del Sodomito del tuo Padre.

P. Mas cerca está la suya, y sonará bien, pues está huéca.

P. Il vostro è più vicino, e farà più romore, perche egli è vuoto.

Sonar, in Ispagnuolo significa render suono, far romore, o rimbombare, cioè risultare romore dalla cosa percossa. Huéco, si distingue da Maciço; cioè massiccio e solido, a differenza di Vazio, che vuol dir vuoto, cioè non pieno: E in questo luogo il Vetturino vuol tacciar questo gentiluomo di poco cervello, o (come si suol volgarmente dire) di poco sate in zucca.

M. Bien camina de andadura vuestra mula.

M. La vostra mula camina ben di passo.

A. Y la vuestra va bien de portante.

A. E la vostra ben di portante.

M. Si no le convirtiése algunas vézes in riote, que parece al de la madre.

M. Se non lo convertisse alle volte in trotto, che s'assomiglia appunto a quello della madre.

A. Entrémos en ésta venta à dar cevada, y comer un bocádo.

A. Entriamo in quest'osteria à dar un poco di biáda, ed à mangiar un boccóne.

P. Un bocádo no mas? mas pienlo yò comer de cienro.

P. Un boccon' e non più? io fò conto di mangiarne più di cento.

M. No os sabrèis passar un dia fin comèr, Pedro?

M. Non sapréste voi star un giorno senza mangiar, Pietro?

Meglio si direbbe così : Non sapreste voi passarvela un giorno senza mangiare?

P. Por Diòs , nuestro amo (como dize el Vizcayno) tri- pas llevan à piès , que no piès , à tripas.

P. Per Dio , nostro padrone (come dice il Viscaino) le bu- dèlla pòrtano i piedi , e non i piedi le budella.

Per parlare da Vetturino , non si poteva Pietro servir d'altro essemplio migliore , che d'un Viscayno , poiche questi nel parlar Castigliano introdúcono , ed usano alcune frasi , e modi stravagantissimi di parlare.

A. Yó tambièn digo , que pan, y vino ándan camíno, que no moço garrído.

A. Dico ancor'io che'l pan, e'l vino fanno camíno , e non il giovàne raffazzonato.

Il Proverbio Spagnuolo inferisce , che per far viaggio si ricerca necessariamente il pane , e'l vino , cioè mangiar , e bere , e non basta solamente andar facendo il bello senz' haver altro.

P. Paz sea en ésta casa, quien està açà huesped , huésped?

P. O di casa? o Messere hoste , o Madonna hostessa.

Il senso letterale Spagnuolo è conforme a quello , che s'usa in Ispagna , nell' entrar in una hostería , od in altre case , e vuol dire , Sia pace in questa casa , chi e quà hostessa? Huésped , in Ispagnuolo significa lo stesso , che in Latino , cioè la donna , che alberga , e quella , ch'è albergata , cioè la forestiera ; e comunemente in Italiano si chiama l'hostessa : e quello , che il Castigliano dice Huésped , noi lo diciamo Hoste , o Padrone , e quelli , che son' albergati , e che noi chiamo forestieri , da' Castigliani son chiamati Huéspedes.

Ven. Quién està allá , quien llama?

Host. Chi è là , chi chiama?

P. Ay posada Señora?

P. Ci egli da alloggiar , Signora?

V. Sì

V. Si Señor, éntren, y sean muy bien venidos, que todo recado ay.

P. Que avrà què comèr?

V. Ay conéjos, ay perdizes, ay póllos, ay gallinas, ay gan-fos, ay ánades, ay carnero, ay vaca, ay cabrito, y menúdo de puerco.

P. Bien díxe yò que en su casa de V. M. no podría faltàr puerco.

V. Ni en la fuya faltará welláco, miéntràs el estuvière dentro.

P. No en verdad Señora, sinòque me dixéron, que los dias passados avia V. M. reñi-do bravamente con la lim-pieça.

V. Tambièn me dixéron a mi que avia el desterrádo la verguença de su casa.

Si noti, che la particola El, in Ispagnuolo è ingiuriosa, ed usata dagli Spagnuoli quando s'adirano, ò voglion dimostrare la poca stima, che fanno d'una persona.

M. Huélgome Pedro, que as topádo con lo que avias menestèr.

P. Y aùn ella me hà mene-stèr a mi.

V. Por cierto sinò es para ponérle en Peralvillo con do-ze, y la maestra, no le para-què.

H. Si Signore, éntrin pure, e fian i ben venuti, che non ci manca niènte.

P. Che ci sarà egli da man-giare?

H. Ci è de' conigli, delle per-nici, de' pollastri, delle galline, de' páperi, dell' ánitre, del ca-strato, del bue, del capretto, e del ripiéno di porco.

P. Diffi ben' io che in casa vostra non ci sarebbe mancato porco.

Ho. Nè nella tua vi man-cherà un furfante, mentre vi starai dentro.

P. Io non mi burlo da vero Signora, che a' giorni passati mi fù detto, che voi v'adira-ste fortemente con la poli-tezza.

H. A me ancora mi dissero, che tu havevi sbandita la vergogna di casa tua.

M. Io hò caro Pietro, che tu habbia trovato quello, che tu havevi di bisogno.

P. Ell' ancor ha bisogno di me.

H. Certo se non è per mettér' in Peralviglio, con dódici, e la maestra, io non sò perchè.

Peralvillo, non vuol dir qui, quel territorio, che è in Ispagna vicino a Ciudad real; ma quel luogo, nel quale gli Assassini di strada son messi dalla Santa Hermandad, (che in Ispagna è un foro spaventevole se' casi criminali della Campagna) per esser frecciati, cioè assaettati. Ma la risposta di questa hostessa si direbbe così in Italiano: Di che ho io bisogno di te, o del fatto tuo, se non per mandarti sopra un paio di forche? Od a che sei tu buono ad altro, che per un paio di forche?

P. Aóra Señora no nos digámos mas: callad y callarémos, que sendas nos tenemos.

P. Horsù Signora,, non diciamo più altro: state cheta, che starò cheto anch'io, e siamo pagati.

La parola Sendos, o Sendas, non s'usa mai sola, mà accompagnata da un' altro nome sostantivo, com Sendos huevos. Sendas camisas, cioè un' uovo, ed una camicia per uno: e qui v. ol inferire, che ogn' uno si è detto il parer suo.

V. Ea acábe habladór de ventája, lo que ha menester.

H. Horsù finiscila cisalonnaccio, chiedi quello, che ti hai di bisogno.

P. Déme heno, pája y ceváda pára las mulas.

P. Dacemi del fieno, della paglia, e della biada per le mule.

V. Quanto quiere?

H. Quanto ne vuol?

P. Dos harneros de heno, y un celemin de ceváda.

P. Due vagli di fieno, ed un quarto di biada.

V. Muy poco es pára tres bestias.

H. Questo è molto poco per tre bestie.

P. Aquí no áy mas que dos, qual es la otra?

P. Qui non ce ne sono più di due, qual è l'altra?

V. La otra soys vos y más tragóna que esórras dos.

H. Tu se' l'altra, e più gran mangiatóra, che le altre due.

P. Si soy, mas no de pája, ni ceváda, porque es muy dura de digestion.

P. Egli è vero, ch'io son mangiatore, mà non di paglia, nè di biada che è di troppa dura digestion.

V. Mas duro es un garró-

H. Egli è più duro un be-

te, y suéle ablandàr las costillas a un velláco.

M. Bièn està , no passémos adelante Señora huéspedá, quanto pónen de aquí a la Ciudad?

V. Señor cinco leguas.

M. Podrémos las caminàr de aquí a la noche?

V. Como picáten.

M. Ay algun rio en el camino, o algun mal passo?

V. Por dondequiera ay un passo de mal camino.

M. Ay adonde errar?

V. El camino , no Señor, vuestras mercedes , mil partes ày donde pueden erràr.

Qui si noti, che se'l verbo errare , in Ispagnuolo è scritto così. Herràr, significa ferrare , cioè rimetter i ferri alla cavalcatura : ma se si trova così Errar, all' hora viene dal verbo Yerro, asche significa errare, cioè far errore, o smarrir la strada : e così la Sig. hostessa allude con l'equivoca significazione di questi verbi.

M. Si son los yerros por amóres, dignos son de perdonar.

Qui si continúa nel vario significato del verbo errar , ò herrar.

A. Señora huéspedá, cuya es ésta ventá?

V. De un Cavalléro de la Ciudad.

stone, e suol rammorbidar le costole ad un manigódo.

M. Horsù basti Signora Hostéssa? quanto fanno, egli no di qui alla Città?

H. Cinque leghe Signore.

M. Le potrémo noi fare, di quà a sera?

H. Setondo che toccheranno.

M. Si trov' egli per la strada nessun fiume , o cattivo passo?

H. Per tutto ci è un passo di mal camino.

M. Ci è egli da poter si smarrire?

H. La strada nò Signore: le mule sì , e le Signorie vostre posson trovar mille luoghi da errare.

M. Se gli errori sono per amore , son degni di perdonò.

A. Signora hostessa , di chi è quest' hosteria?

H. D'un Gentilhomme della Città.

A. Quanto pagan por ella de arrendamiento en un año?

V. Mas que ella vale, quinientos ducados.

M. Déssa manéra buena maña an menestèr darse a hurtar, pára sacar la costa.

Sacàr la costa. *Significa cavar quella, che si spende, cioè la spesa.*

P. Eſso no falta : el gato por liebre , la carne de mula por vaca, el vino pasádo por águá, todo vá desta manéra.

V. Mala pascua dè Diòs al velláco , y mal san juàn; quando ha visto el esso en mi venta?

Il senso ignúdo è , Iddio ti dia la mala Pasqua, ed il mal San Giovanni.

P. Vistolo nà, gustádolo sí.

V. Vos mentís como vellaco, que nunca tal.

P. Aóra estémos a cuenta huéspedá, no demos de comèr al diáblo. Venga acá, no se acuérda del otro dia, quando yo vine por aquí con un Cavallero , que le pidiò le diéſse un pedáço de carne de aquella , que le avía dado otro dia antes , quando avía

A. Quanto ne pagate voi l'hanno d'affitto?

H. Più di quello ch'ella vale, cinquecento ducati.

M. A questo modo bisogna che voi meniate molto ben le mani a rubare , per cavarne i vostri danari.

P. Questo non manca : il gatto per lepre , la carne di mula per bue, il vino inacquato, e tutte le altre cose a questo modo.

H. Tanto haveſti tu fiato, furbaccio : quando hai tu veduto mai far questo nella mia hosteria?

P. Io. veramente non l'hò veduto, ma l'hò ben provato.

H. Tu menti per la gola com' un sciaurrato , che mai non hai veduta tal cosa.

P. Horsù hostessa, facciammo un poco ad inténderci , non diamo da mangiare al diavolo. Sentite quà, non non viri-cordate voi a' giorni passati, quand'io passai di qui con un gentilhuomo , che vi domandò una pezza di quella carne, che voi gli havevate data il passádo

passado por aquí , porque dezía , que le avía savído muy bien : lo qual oyéndo aquél niño chiquíto dixo: Caro nos costaría, si cada dia se nos avía de morir un rozín.

giorno innanzi ch'egli passò di qui, perche diceva , che gli era assai piaciuta ; e sentendo ciò quel fanciulletto , disse: Noi staremmo freschi , se ogni dì avesse a morirci un ronzino.

Letteralmente alcune cose dicono così. Adra estemos à cuenta. Stiamo bora à conto. Caro nos costaría. Caro ci costerebbe anco; Mà si potrebbe dir in Italiano ironicamente così: Noi faremmo un buon guadagno, se &c.

V. Es verdàd, que aquello fuè de aquel rozín , que se nos muriò , però estàva tan gordo, y tan lindo , que era mejòr, que carne de vaca.

H. Egli è vero , ch'ella era di quel ronzino, che ci si morì, ma egli era sì grasso , e sì bello, che era miglior , che carne di bue.

M. Señora, huésped, aunque mas lindo sea , no nos dè del agóra.

M. Signora hostessa per molto buono ch'egli sia, non ce ne date adesso.

V, No. Señor , que yà se acabò , hasta aóra avía de durar?

H. Non habbia paura Signore , ch'egli è un pezzo, che si finì , vuol V. S. ch'egli avesse havuto a durar fino ad bora?

M. Veámos el vino , que tal es?

M. Vediamo un poco il vino, com' egli è buono?

V. El vino es tal , que basta à llevar al Cielo al que acostumbre à bēverlo,

H. Il vino è tale , che è bastante a condurre al Cielo chi s'havezza a berlo.

P. Olà nuestra ama : no basta Ventéra, sino herége?

P. O là padrona , non basta ésser hostessa , che anco volete ésser heretica?

Al Vetturino pare, che l'hostessa habbia detta un heresia in dire, che quel suo vino condúce al Cielo, chi lo beve.

V. Lo

V. Lo que yò digo es verdad, y lo provarè, que el buen vino lleva los hombres al Cielo.

M. De que manera?

V. El buen vino cría buena sangre, la la buena sangre engendra buén condition, la buén condition pare buenas obras, las buenas obras llévan los hombres al Cielo.

M. Ella ha provado su intenzion bastante mente.

A. Però no se podrá decir esso por éste vino.

V. Porque?

A. Porque éste mas parece vinagre, y agua.

V. Agua? no por vida de mi anima, que no tiene mas de la que le echò el de lo alto.

M. Puès Diòs no le vino à echar agua, que sin agua lo criò.

P. Bién està V. M. en el cuento: el de lo alto es su marido, que està en lo alto de la casa, y desde allì echa agua en el vino por una cebratana.

A. Con vos me entièrren Pedro, que sabéis de cuenta?

Con vos me entièrren, vuol dire, Con voi mi sotterrino, che

H. Quello ch'io dico è la pura verità, e lo proverò, ch'el buon vino mena gli huomini al Cielo.

M. In che maniera?

H. Il buon vino fà buon sangue: il buon sangue genera buona conditione, la buona conditione partorisce buone opere, le buone opere conducono gli huomini al Cielo.

M. Ell' hà provata la sua intenzione sufficientemente.

A. Ma questo non si potrà dire di questo vino.

H. E perche?

A. Perche questo par più tosto aceto, ed acqua.

H. Acqua? no per vita dell' anima mia ch'egli non n'ha altra di quella, che v'ha messa quello dell' alto.

M. Ogn' un sà, che Iddio non è venuto a metterci dell' acqua, che senza questa l'ha creato.

P. Eh V. S. non l'intende. Quello dell' alto è'l suo marito, che sta nell' alto della casa, e di lì mette acqua nel vino con una cerbottana.

A. O tu sì Pietro l'intendi.

che sapete far di conto, cioè che nissuno vi può ingannare.

M. Yò entendía, que llamava a Diòs el de lo alto.

A. En todas las cosas ay engaño.

P. Si nó es en la ropa vieja,

V. Por cierto, que tiene razón, que está ya el mundo muy perdido; por esso nos hemos recogido mi marido, e yò a ésta venta por acabar en buena vida,

M. Esta llamáis buena vida huésped?

P. Si Señor, que peor era la de los de Sódoma, y Gomorra,

V. No le parece à V. M. que es buena vida, estar hechos Hermitaños en éste desierto?

P. Y tan virtuosos, que de limosna à quantos pasan, les quitan lo que llévan.

V. Quitár? nunca Dios tal quiera: recebir lo que nos dan con cortesía, esso sí.

P. Es el caso, que llaman cortesía à la ganzua, con que abren las vicazas.

V. El diáblo truxo à éste moço a mi casa: véte con todos los diábolos, espíritu de contradición.

M. Io credeva sicuramente, che chiamasse Dio, quello dell' alto.

A. In tutte le cose ci è inganno.

P. Fuorchè nella roba vecchia.

H. Certo, voi dite'l vero, che'l mondo è hora tutto guastò: e per questo il mio marito, ed io, ci siamo ritirati a far questa hosteria per finire in buona vita.

M. Questa chiamate buona vita, Madonna hostessa?

P. Si Signore, ch'ella era molto peggior quella di quei di Sódoma, e Gomorra.

H. Non par egli à V. S. che sia buona vita lo star qui come Remiti in questo deserto?

P. E sì virtuosi che per limosina togliono a quanti passano quello ch'è portano.

H. Torre? Iddio ce ne liberi: ma pigliare quello, che ci danno di lor cortesía, questo sí.

P. Il caso è, che chiamano cortesía il grimaldello, col quale aprono le bisaccie.

H. Il diavol' ha menato a casa mia questo garzone, vaitene; ch'egli te ne possa portare, spirito di contradizione.

P. Mal

P. Mal me quieren mis comadres , porquè les digo las verdades.

P. Di il vero ad uno, e l'hà, per male.

Mal me quieren &c. *Le mie Comari mi vogliono male, perche io dico loro la verità.*

A. Aórá Pedro hazè cuenta con la huéspededa , y vámos de aquí , que es tarde.

P. Que se deve de todo, huéspededa?

V. Espérese : contarè, dos de paja , y de paja dos: tres de cevada, cinco de vino, uno de carne, y dos de tozino, véyn-te reales en todo.

Qui avvertisca , che lo Spagnuolo rima, come Vino, tozino: ed io per conformarmi alla stessa, hò detto prosciutto, e tutto : se bene la vera dichiarazione di tozino, è carne secca, cioè carne di porco salata, e secca.

P. Cuenta hecha , mula muerta , escúdéro y os à pié: puès à mi me quiere dar papilla, Señora huéspededa? no sabe, que quando ella nació, yà yò comía pan con corteça : espere harè yò la mia.

M. Horsù Pietro fa'l conto con l'hostessa, ed andiamocene via, ch'egli è tardi.

P. Che v'abbiamo noi a dar d'ogni cosa hostessa?

H. Aspetta: iò farò'l conto, due di paglia, e di paglia due, tre di avena , cinque di vino, uno di carne, e due di presciutto, venti reali in tutto.

P. Conto fatto , mula morta , scudiéro andatevene a piedi: Me volete menar pe'l naso , Madonna hostessa? non sapete voi , che quando voi nascete, io mangiava già'l pane con la corteccia? aspettate , che iò farò'l mio.

H. Fátelo, vediamo.

P. Tres, y dos', son cinco, dos de blanco , y tres de tinto, y otros tres de pez, uno de la olla , y dos de la colla , y médio de la cebolla , ocho son en todo.

P. Trè, e due son cinque, due di bianco, e tre di rosso , e tre altri di pesce , uno della pignatta, e due del capo , ed un mezzo della cipolla , son otto in tutto.

La grazia, che hanno queste parole nella rima Spagnola,

si convertirebbe in disgracia , se si volessero comporre con la stessa cadénza.

V. Malos años pára vos, pagáme aquí , sitió por el siglo de mi Padre, que os arañe essa cara.

P. Quitádo se hà el gato la ropa de la ypocrisia. Señora hermitaña ténga paciéncia, y no tanta codicia.

V. No me cuente mortuorios, sinò págueme,ò sinò las barbas le sacarè una à una.

M. Dále à la huéspededa lo que pidiere Pedro , no riñas con ella.

P. En una náo cargáda de plara ño áy hartto pára contentarla.

V. No pido sinò lo justo pagame herimáno , y déxate de palábras.

P. Ansí dize la picáza. Tome Señora , vea allí doze reales, los seis son de buéno , y los otros seis , dè mal provécho le hágan.

V. Mas nó , sinò los seis son de bien venidos sean , y los otros seis , de hora mala váyan.

M. Quédesse con Diòs Señora huéspededa.

V. El váya con vuestras mercedes. Aquí està esta

H. Il mal' anno , che Dio ti dia, págami quà , se non ch'io (pe'l secolo di mio Padre) ti grassierò tutto questo mostaccio.

P. Il gatto si è cavato il vestito dell' ipocrisia. Signora Romita babbiate pazienza, e non tanta ingordigia.

H. Non mi star a dar canzoni, ma págami, se tu non vuoi ch'io ti peli là barba a pelo à pelo.

M. Pietro dà all' hostessa quanto ella domanda , e non istare a gridar seco.

P. Una nave carica d' argento non basterebbe per contentarla.

H. Io non domando se non il giusto : págami fratello , e non far più parole.

P. Così dice la putta. Pigliate Signora, ecco qui dodici reali, i sei sono del buono, e gli altri sei del mal prò, che vi faccino.

H. Nò nò, di pur così ; i sei son di ben venuti siate, e gli altri sei d'in mal' hora ven' andiate.

M. Restate in pace Madonna Hostessa.

H. Andate a buon viaggio. Qui è questa pòvera casa ogni pòbre

póbre posada para todas las *volta che faranno questa strada*
 vezes , que viniéren éste ca- *da , gli prego a servirsene libe-*
 míno , les suplico se sirvan *ramente.*
 della.

El váya, &c. *Significa, Egli, cioè Dio vada con voi : ma le*
cerimonie, che farebbe ordinariamente un hostessa Italiana, sa-
rebbero così : lo prego le Signorie vostre , che passando un'altra
volta di qui vogliano favorir questa povera casa.

P. Sobre un buen haz de
 paja , tia.

P. *Sopra un buon fastello di*
paglia, zia.

Questo Vetturino pare che voglia inferire, che più presto, che
fermarsi alla sua hosteria, vorrà dormire sopra la paglia.

V. No, sino por suos ojos
 bellidos lo haràn.

H. *Sì, v'è pur là, che ti da-*
ranno raccetto pe' tuoi begli
occhi.

Quéde con Dios, tia, y el la
 haga buena hermitaña.

P. *Rimanéte con Dio, zia,*
ed egli sia quello che vi faccia
buna Romita.

V. Andà con Dios hijo , y
 el os haga mejòr de lo que
 foy.

H. *Dio t'accompagni figliuo-*
lo, e ti faccia migliore di quel-
lo, che sei.

Fin del Quarto Dialogo.

Fine del Quarto Dialogo.

DIALOGO

DIALOGO QUINTO,

Entre tres Pages, llamados el uno Juàn, el otro Francisco, y el terzéro Guzmàn. En el qual se contiènen las ordinarias pláticas, que los pages suelen tener unos con otros.

DIALOGO QUINTO FRA

trè Paggi, chiamati, l'uno Giovanni, l'altro Francesco, ed il terzo Gusmano. Nel quale si contengono gli ordinarii ragionamenti, che i Paggi sogliono fare trà loro.

JUAN. GIOVANNI.

DE donde vienes Francisco?

F. De la Corte, Juàn.

I. Que ay por allà de nuévo?

F. El rollo se està adonde solía: el Rey ha mandado, que quièn tuviere que comer, que coma, y el otro, que ayune.

I. Viste à la Réyna?

F. A la de diamantes, con que hize el postrèr flux.

Per Regina di diamanti s'intende la Regina de' denari.

I. Luego jugado as?

F. Yo nò, mas mis dinéros jugaron al trocádo, y trocáronme por otro dueño.

DI dove vieni tu Francesco?

F. Dalla Corte, Giovanni.

G. Che vi è egli di nuovo?

F. La merlina è nel suo luogo solito. Il Rè hà comandato, che chi ha da mangiare ch'è mangi, e chi non n'hà ch'è digiuni.

G. Hai tu veduta la Regina?

F. Quella de' diamanti, con la quale feci l'ultimo flusso,

G. Dunque tu hai giocato?

F. Io nò, ma i mie' danari hanno giocato à scambio, e m'hanno cambiato per un'altro padrone.

I. G3-

I. Ganáste , o perdiste?

F. Ganè, y perdì.

I. Como púdo ser?

F. Perdì mis dinéros, y ganè escarmiento pára no jugar mas.

I. No sería pérdida la del dinéro , si tu llevásses adelante esse propósito , però yo digo, que quièn hizo, hará.

F. Aloménos miéntras me duráre el escózor , no jugaré mas.

I. Esse no te durará mas, que hásta llegar de aquí à tu casa, o hasta que tengas mas dineros.

Puès yo paraquè quiero el dinéro ? tengq de comprar casas, ò viñas con ello?

I. Pára embiàr à tus parientes , ò pára luzirte con ello.

F. Luzirme , ò que? malos años , luzgane el puto de mi amo, puès si sirve de mi.

Qui non hò voluto dichiarar la parola Puto, perche non mi pare troppo decente , ne anco il senso letterale , perche'l detto è tutto ironico.

I. Pues piensas, que te ha de durar tu amo toda la vida?

F. Dúre lo que duráre, como cuchára de pan , que

G. Hai tu vinto, ò perduto?

F. Ho vinto, e perduto.

G. Com'è potuto esser questo?

F. Hò perduti i mie' danari , ed hò guadagnato un'avvertimento per non giocar più.

G. Quella de' denari non sarebbe perdita , se tu stessi fermo in questo propósito , ma io dico, che chi hà fatto, farà.

F. Almeno sin tanto, che mi dura il brucióre, non giocherò più.

G. Questo non ti durerà più , che sin tanto che tu arrivi a casa tua, ò che tu habbia più denari.

F. Che hò io a far de' danari ? n'hò io forse a comprar delle case , o delle vigne?

G. Per mandare a tuoi parenti, ò per fárten' honore.

F. Farmen' honore eh ? pensátelo' voi , fácciasene pur honore la bestia del mio padrone, già ch'ei si serve di me.

G. Pensi tu che'el tuo Padrone ti habbia a durar tutta la vita?

F. Duri quanto si pare, com' un cucchiaro di pane, quando

quando éste me falte , no saltará otro tan ruyn como el.

I. Y quando sêas grande?

F. Entónces yà sabémos el paradero de los páges , o la guerra , ò à un monasterio , ò la horca.

I. Este postrero yò lo renuncio en ti.

F. Puès pensais vos escarpáros por ypocríta?

I. Hermámo, en mi lináge nunca húvo ninguno ahorcádo , no quiero estrenarla yò.

Estrenar, , vuol dir propriamente mettersi la prima volta un vestito, ovvero cominciare a servirsi d'una cosa mai più (doppo, th'ella fù fatta) adoperata, ed in Italiano usiamo comunemente la metáfora del verbo sverginare, che significa levare la verginità.

F. Estrenáda os darán la loga, no os penéis por ésto.

I. Pienfa el ladrón , que todos séan de su condicion: yò hermámo no pienso hazer obras , por donde la merezca.

F. Puès no as oydo dezir, que el pensár no es sabèr? ésto sin pensár se vernà , ántes que una calongía.

che quando questo mi manchi, non me ne mancherà un'altro sì cattivo come lui.

G. E quando poi sarai grande?

E. Noi sappiamo già , che fine hanno all' hora i Paggi, ò la guerra , ò un Convento , ò la forza.

G. Quest' ultimo io lo renunzio a te.

E Pensate voi d'haver a scamparla per hipocrita?

G. Fratello , nella mia casata non vi è stato mai nissuno impiccato , ed io non voglio esser il primo a sverginarla.

F. Vi daranno la fune sverginata, non vi pigliate fastidio di questo.

G. Il ladro pensa , che ogn' uno sia della sua condiziane. Io fratello non penso di far opere da meritârla.

F. Non hai tu sentito dire, che'l pensar non è sapére? questo ti riuscirà più presto , che haver' un Canonicato.

A a

I. Yò

I. Yò bien créó , que si trato mucho contigo, que tu me procuraràs pegàr la tiña, porquè un puerco encenagado, siempre procúra encenagàr a otro.

F. Dize verdàd , que si el ladron ánda con el Ermitaño, o el ladrón serà Ermitaño o el Ermitaño ladròn. Però tu nunca juégas ?

I. Yò? no en mi vida.

F. Puès tente bien , y no cáygas, por que à tè , que si cáes, que as de sèr como los borráchos , que comièncan tarde à serlo, que , por el quitarse de lo que an dexádo de bevér , núnca salen de cuéros.

Cuéro , significa propriamente la pelle , ò'l cuóio dell' animale , onde si dice in Ispagnuolo Estàr en cuéros , stare ignudo, cioè non mostrar altro che la pelle : e nel presente luogo significa un' otro , cioè una pelle fatta in forma di barile , dove si tiene , e trasporta il vino : e metaforicamente si dice in Castigliano, Estar echo cuéro , esser fatto un' otre , cioè una di quelle pelli dove stà il vino , pigliando il continente pe'l contenuto.

I. Si Dios me guarda mi juycio , yò me guardarè de esse vicio.

F. Màs fuerte era Troya, y fue destruyda.

I. Dexémos ésto aóra , y dime como te và con tu amo?

G. Io credo bene , che si tratto troppo teco , tu t'ingnerai d'attacarmi la tigna, perche un porco infangato, procura sempre d'infangarne un altro.

F. Tu dici il vero , che se'l ladro bázzica con un Remito , od il ladro si farà Remito , od il Remito ladro. Ma tu non ginocchi mai?

G. Io? mai in vita mia.

F. Stà dunque in cervello , e guarda di non cadére , che se tu cadi , ti sò dire , che farai appunto come gl'imbriachi, che comincian tardi a bere, per riscattàrse di quello , che hanno lasciato di bere, sempre son cotti.

G. Così Dio mi guardi il mio giudizio , com'io mi guarderò da questo vizio,

F. Più forte era Troia, e fu distrutta.

G. Lasciám' andar hora questo. e dimmi come ti và ella col tuo padrone?

F. A.

F. A mi muy bien; por-
què como es moço, galàn, y
enamorado, son tres cosas;
que facan de haròn al mas
cuerdo, y ansì todo se nos vè
en fiéltas : una librèa òy,
ótra mañana, siempre en sa-
ráos, músicas, si danças,
siempre en combítes, que
mal año pára Lanzasóte,
quando de Bretaña vino, si
era tan bien tratado, como nos
ótro.

I. Sì, però à fè, que creo,
que trás buen bocádo, dáis
buen grito.

*Letteralmente dice, Sì, ma in fede mia credo, che doppo
un buòn boccóne voi diáte un buòn grido.*

F. Porque dizes ésto?

I. Porque me parece, que
si vuestro amo dança desta
manéra, vos ótro no devéis
de estàr ociosos, smò que
avéis de çapateàr : porquè en
casa del músico, todos los
criádos son dançantes.

*çapatear, significa propriamente dimenare, e muóver le
gambe scompostamente : dando nelle scarpe de' colpi, e si usa in
certi suoni, come nelle zaravande, follice, ciacóne, e simili : e
si noti, che in Ispagnuolo una cosa è Dançar, ed un'altra Baylar,
concio sia cosa, che Dançar, vuol dire, ballare con gravità, misú-
ra, e proporzione di suóno, ma Baylar, significa ballare scompo-
stamente, e non con tanta misura.*

F. Es verdàd, que ésto a
coffadillos nos trahe, de dia

F. *A me mi va benissimo,
perche com' egli è giovane, ga-
lante, ed innamorato, son tre co-
se, che fanno sfingardire il più
savio huomo del mondo; e cosà
ce la passiamo sempre in feste:
una livrèa hoggi, domane un'
altra, sempre in festini, serena-
te balli, e banchetti, che ne dis-
grádo Lancierotto, quando ri-
tornò di Brettagna, s'egli era
si ben trattato come noi altri*

G. *Questo può essere, ma io
credo bene, che voi non man-
giate il pane a tradimento.*

F. *Perche dici tu questo?*

G. *Perche mi pare, cho se'l
vostro padrone balla in questo
modo, voi altri non deviate
star oziosi, mà che sgambetiate,
essendo che, in casa del músico
tutti i servidori son ballerini.*

F. Es verdàd, que ésto a
coffadillos nos trahe, de dia

F. *Eben vero, che questo ci
fà un poco tribolare, il giorno*

con recáudos, y de noche, con rondas; però con el buèn pesébre todo se passà ; y no como tu, que estàs sirviendo a un pelòn, que te deve matar de hámbré.

I. No mata, porque nunca yò túve vida despuès, que estòy con el.

F. No tiene buèn ordinario?

Per Ordinario, s'intende, non il Corriere ordinario di Lione, di Spagna, &c. ma quell' apparecchio quotidiano di vivande, che l'huomo hà.

I. La lazéria es ordinàtia en casa.

F. Que os dà de comèr?

I. Esperanças, y folías.

F. Con ésto estàs tan gordo?

I. De los tovíllos si estòy.

P. Dale cantonáda.

Dar cantonáda, significa quando i Paggi nell' accompagnare i loro padroni, che vanno a spasso in carrozza, rivóltano in canto, e se ne vanno. Dar un piantone: si dice volgarmente in Italiano dal verbo Piantare, che oltre alla sua propria significazione di porre álberi, e piante, s'usa in questi casi d'accompagnare, ò giocare, in vece di lassare, ed andarsene via.

I. Temo de encontrar otro peòr, y no querría por huyr de la llama, dar en las bráscas.

F. Haz te cuchíllo melonero, provàr muchos, hasta

con ambasciate, e la notte con ronde; ma con la buona mangiatoia ogni cosa si sopporta, e non istiamo però como stai tu, che servi uno spilòrcio, che ti deve far morir di fame.

G. E' non mi fa morire, perche da che io stò seco, non hò mai havuto vita.

F. Non hà egli un buen' ordinario?

G. La miséria è ordinaria in casa.

F. Che vi dà egli da mangiare?

G. Delle speranze, e delle follie.

F. Con questo sei sì grasso?

G. Sì nelle noci de' piedi.

F. Dagli un piantone.

G. Temo di non ne trovare un' altro peggiore, e non vorrei per fuggir la fiamma, cascar nelle braccia.

F. Fatti coltéllo di peperone, provárne molti, sin tanto hallar

hallár uno bueno.

che tu ne trovi un buono.

In questo luogo bisogn' avvertire a proposito di questo detto, che in Ispagna, ed in altri luoghi ancora d'Italia, danno i popó- ni, ò mellóni à Saggio cioè a pruova, partendone un boccóne, ed una picciola fetta con il coltello: e se non riescono buoni, si paga quel tanto, che si è rimasto d'accódo.

I. Luégo cóbra hombre mala fama, y le dizen: Piedra movedíça nunca moho la cobíja; y todo el mundo le dá de codo.

G. L'huomo acquista poi cattivo nome, e gli dicono, Pietra movibile, mai non la cuópre il muschio, e tutto'l mondo gli dà col gómbito.

F. No sinò dexáos secar como palo en sarmentéra.

F. Sarebbe meglio lasciarsi seccar com' un palo d'una vite.

I. Adonde vas tú agóra?

G. E dove vai tu hora?

F. A buscar a mi amo, y temo que no le tengo de poder hallar.

F. A cercar il mio padrone, ed hò paura di non lo poter trovare.

I. Adonde le perdíste?

G. Dove lo perdisti tu?

F. Yo no le perdí, el se perdió muchas dias hà.

F. Io non l'hò perduto, ch'egli stesso si è perduto un pezzo fà.

In Ispagnuolo si schérza quì con l'equivocazione del verbo Perder, che nel primo senso vuol dir pèrdere, e nel secondo, rovinarsi.

I. Ansí yrà un perdido a buscar otro perdido, come un duélo busca otro duélo, y una needad a otra, porquè *Pares cum paribus, &c,*

G. Così un perso irà a cercar l'altro perso, come un malo cerca un' altro male, ed una scioccheria cerca l'altra perche *Pares cum paribus, &c.*

In Italiano corrisponde male questa traduzione di Perso, perche non habbiamo l'equivocazione, come in Castigliano, che non vuol dire Perso, ma rovinato, scapigliato. rompicóllo, discollo, e simili.

F. Bendito sea Diòs, que por tres blancas de Gramática, que estudiò, yà, no le

F. Benedetto sia Diò, che per tre quattrini di Grammatica, che tu hai studiato, non

cabe en el cuerpo, y no vée la hora, que desembucharlo. *la puoi tener più in corpo, e ti par mill'anni di mādàr la fuori.*

Blanca, è una sorte di moneta, che in questi tempi non è rimasto in Castiglia altro, che'l nome, ed era del Valore d'un quattrino, ò poco più, ò meno. Desembuchar, significa propriamente cavar fuori del gozzo una cosa.

I. Digo hermano, que cada oveja con su pareja, y un semejante busca a otro. *G. Io digo fratello, che ogni pecora con la sua compagna, ed un simile cerca l'altro.*

Il Proverbio Spagnuolo Cada oveja, &c. *si dice in Italiano comunemente così:* Tal guaina, tal coltello.

F. Ansì tu amo como es miserable pelòn, busca un hipócrita como tu, a quien condezille, que es menester ayunar para yr al Cielo, te tiene en dieta perpétua, y canoniza por virtud lo que es miseria fina. *F. Così fa'l tuo padrone, che per esser un miserabile spilorcio, cerca un'hipocrita come se'tu, che con dirgli, che bisogna digiunare per andar al Cielo, ti tiene in continua dieta, e canonizza per virtù quello, che e fina miseria.*

I. No tienes razón, que el no es avariènto, però (como dizen) pobreça no es vileza. *G. Tu hai il torto, ch'egli non è avaro, ma (come si suol dire) la povertà non è viltà.*

F. No, mas es maestra, que enseña como se ha de hazer. *F. Nò, ma ella è maestra, che insegna come si deve fare.*

Yo sè, que si mi amo tuviéra la renta del tuyo, que gastára mas que el: lo qual el nos dize, que hará muy cumplidamente, si Dios le mejora de estado. *G. Io sò bene, che se'l mio padrone avesse l'entrata del tuo, ch'egli spenderebbe più di lui: il che ci dice, che farà molto bene, se Dio lo migliora di stato.*

F. De manera, que éssas son las esperanças, que coméis?

I. Mas vale, que agua, como dezía la vieja, que mojáva al sarmiento en el rio, y le chupava. *G. Questo è meglio, che acqua; come diceva la vecchia, che bagnava il sarmiento nel fiume e poi lo succiava.*

F. Con

F. Con essa comída no du-
do , que dexèis de fallir bu-
nos girifáltes al cabo del año.

F. *Con sì buone spese io non
dúbito , che'n capo dell' anno
voi diventate buoni falconi.*

*Lo Spagnuolo dice , Con questo mangiare : ma in Italiano
sorre meglio a dire , con queste spese. Salir buenos girifál-
tes , vuol inferire che mangiano poco , com' è proprio di questi
uccelli , che sono più ágili al volo , ed ábili alla preda , quanto
meno hanno mangiato.*

I. Sì , però si bolámos tan
alto , llevárnos ha el viento
como haze a todos los , que
se susténtan de semejante man-
jár.

L. *Sì , ma se noi volíamo
sì alto , ci porterà via il ven-
to come fá tutti coloro che si
sosténtano di somiglianti vi-
vande.*

F. Por vida de tu madre,
que renta tiene tu amo?

F. *Per vita di tua madre,
quanto hà egli d'entrata il tuo
padrone?*

I. Yò te lo dirè , un cuén-
to de mentiras , y otro de ne-
cessidades , y un million de
necedádes: y todo esto se gasta
cada año , de suerte que viene
a salir a rata por cantidàd.

G. *Io te lo dirò : un millions
di bugie , ed un' altro di neces-
sità , ed uno di scioccherie , e
tutto questo si spende ogn' anno
di maniera , che viene ad esser
tanto per rata.*

F. Quantos cavallos tiéne?

F. *Quanti cavalli hà egli?*

I. Díze que cinco , con qua-
tro que se le an muerto.

G. *Dice , che ne tiene cin-
que , con quatro , che gli son
morti.*

F. Quantos criados?

F. *Quanti servidori?*

I. Nones son , y no llégan à
tres.

G. *Son casso . e non arri-
vano a trè.*

F. De suerte que tu solo le
sirves?

F. *Di maniera , che tu solo
lo servi?*

I. Y aún me podrían aço-
tar por vagamúndo.

G. *E mi podrèbbon anco fru-
star per vagabondo.*

F. Puès , como siendo so-
lo no tienes mucho en que

F. *Com' è possibile , che es-
sendo solo tu non habbia molto*

entender?

I. Si tengo , en contar lástimas , y calamidades.

da fare?

G. Io hò pur da far davan-
zo in raccontar miserie, e ca-
lamità.

F. Quanto tiempo ha, que
bives con el?

F. Quanto tempo è egli che
tu vivi con lui?

*Vivir in Ispagnuolo , non solamente significa vivere , in
quanto si distingue da morire , ma alle volte , stare , habitare ,
o servire , come nel presente luogo , ma perche qui si scherza
col verbo contrario , che e morire , per questo ho voluto più
tosto dir vivere , che stare , o servire.*

I. Que muéro con el, mu-
chos dias ha.

G. Ch'io muoio con lui, è già
un pezzo.

F. Hermáno , quien se mu-
da , Dios le ayúda.

Fratèl mio, chi si muta, la-
dio l'ainta.

*La repetizione di fratello non mi è paruto , che caschi bene,
e per questo in suo luogo hò voluto dir mio.*

I. Si mas donde yrà el buey,
que no are ? por donde quie-
ra veo cièn léguas de mal ca-
míno.

G. Egli è vero , ma dov' andrà
il bue , che non ari ? io veggio
per tutto cento leghe di cattiva
strada.

F. Aquí viene Guzmanillo,
veámos que nuévas trahe? Ay
Guzman que ay de nuevo?

F. Ecco quà Guzmanino, ve-
diámo un poco , che novelle
porta? O Guzmano , che ci è
di nuóvo?

G. Muchas cosas : el Tur-
co dízen , que se a tornádo
Moro , que Venecia nada en
agua , y que Italia està llena
de hombres , que en Francia
ay mas de cien mil hombres
de guerra : y tambien se dize
de secreto , que el Conde de
Flándes ha dormido con la
Réyna de España.

G. Molte cose, dicono ch'el
Turco si è fatto Moro, che Ve-
nezia nuóta , e che Italia è pie-
na d'huomini; che in Francia
vene sono più di cento mila da
guerra : si dice ancora segre-
tamente , che'l Conde di Fian-
dra ha dormito con la Regina
di Spagna.

Il Rè di Spagna è Conte di Fiandra, e Signore di tutti i Paesi bassi.

I. Todo esso ay de nuevo?

G. Aóra viniéron con éste corréo, éstas nuévas.

F. De luengas vias luéngas mentiras suélen venir.

G. Lo que yò os he dicho todo es tan verdàd, como ser aóra de día.

F. Luego grandes guerras se aparéjan este veràno.

G. Los Pronósticos dízen que éste veràno los que bi-viéren veràn grandes maravillas,

F. Que maravillas seràn? cuéntanoslas.

G. Dícen que el Sol serà mayòr que toda'la Tierra.

F. Santo Diòs , y éssò ha de ser verdad?

G. Y , que la Luna cada noche aparecerà de diferente manéra ; que las estréllas si nó fuére por el Sol , no ter-nan resplandòr ninguno, que los ríos correran a la mar, que arderan muchos montes, que avrà grande mortandad de todo género de ganádos , y en todas las ciudádes avrà unos mónstruos, que echaran llámas por la boca , y los hombres , que no comiéren

F. Tutto questo ci è di nuovo?

G. Queste novelle son venúte hora con questo corriere.

F. Di lunghe vie seglion^o ordinariamente venire lunghe bugie.

G. Questo ch'io v'hò detto è sì vero, com' egli è , che hora è giorno.

F. Si apparéchiano dunque gran guerre per questa state.

G. I Pronóstichi dicono , che chi sarà vivo questa state , vedrà gran maraviglie.

F. Che maraviglie saranno? raccontacele.

G. Dícono , che'l Sole sarà maggiore, di tutta la terra.

F. O corpo del mondo , e questo hà da esser vero?

G. E che la Luna si vedrà ogni notte apparire di differente forma ; che le stelle non haveranno splendor verúno , se non mediante'l Sole ; che i fiumi correranno al mare , che arderanno molti monti, che sarà gran mortalità di bestiami d'ogni sorte: ed in tutte le Città si troveranno certi mostri, che getteranno fiamme per la bocca, e gli buomini , che non mangieranno quello , che da

lo que éstos vomitarán, morirán. *loro si vomiterà, morrànnà.*

Per Monstruos, s'intende i forni dove si cuoc' il pane: e per Ganádos, tutti gli animali, che son buoni a mangiare.

F. Válame Diòs, yò pien- *F. Giesù, io credo, che tutto*
so, que todo ésto es men- *questo sia bugia.*
tira.

Questa maraviglia di Vála me dios, non mi pare, che in Italiano calchi bene in questo luogo, ma già che si ha da dichiarare, io le dò questa interpretazione.

G. Los Pronósticos dízen, que el Sol, y la Luna faltaran ántes que todas éssas cosas faltén.

G. Dicono i Pronóstichi, ch'èl Sole, e la Luna mancheranno prima, che tutte queste cose manchino.

F. Déssa manéra todos los hombres morirán, porque, quien ha de comèr lo que vomitarán los mónstruos?

F. A questo modo tutti gli huomini morrànnò, perche, chi hà a mangiar quello, che vomiteranno i mostri?

G. Puès as tu comído un asno entéro, y no comeràs de aquello?

G. Tu hai mangiato un' asino intéro, e non mangierai di quello?

F. Sì yo soy asno, vos sóys mula.

F. S'io sono un' asino, voi siete una mula.

G. Xò, que te estriégo, que largas le nacióron a V.M.

F. Sià, ch'io ti striglio, obbi son pur nate lunghe, le orecchie.

La parola Xò, s'usa da' Vetturali Spagnuoli quando vogliono far fermare gli asini, muli, e simili bestie.

F. Tan largas, como sus narizes.

F. Si lunghe com' il vostro naso.

G. Va a ver a tu tia, hermano.

G. Và a véder la tua zia fratello.

F. No, que ya vi a tu madre en la pellexería.

F. No, ch'io ho già veduta tua madre nella pellicceria.

G. Har-

G. Harraláme esse queso. G. Grattugiàtemi questo cacio.

L'equivoco di questa parola Harraláme, non si truova in Italiano, E in Ispagnuolo consuona questo proposito graziosamente: E per intender bene la sua significazione, s'ha da presupporre, che questa parola si divide in Ha, E rallame, che viene dal verbo Rallar, che propriamente vuol dire Grattugiare; ed in Harre, ed allà, che significa Arri là: e questo ultimo senso è l' vero di questo luogo; poiche lo vuol motteggiar d'asino, usando la parola Harre, in Ispagna, come Arri, in Italia per far andar gli Asini.

G. Toda la vida as de comèr sin plato?

F. Toda la vida as de comèrtu cabròn?

G. O Dios te bendíga la bella alimaña.

F. O Dios te despache de este mundo pára el otro.

G. Dízenme, que es V.M. gran comedór de huévos afílados.

F. Tambièn me han dicho a mi, que V. M. come muy bien bacalláo.

G. O si todos los afnos traxéran alvárda, que buen oficio era el de los alvardé-ros?

F. Si esso fuéra ansì, una nas ternía de costa vuéstro imo cada mes.

G. Sì del nécio se huviéra le pagar alcavála, quanto ganáran los alcavaléros con V. M?

C. E possibil, che tu habbia a mangiar sempre senza piatto?

F. E tu hai a mangiar sempre del becco?

G. O Iddio ti benedica, bella bestia.

F. Iddio ti spedisca di questo mondo per l'altro.

G. Mi dicono, che voi sete un gran mangiatore di uova arrostitte.

F. Mi hanno detto a me, che voi mangiate assai merluzzo.

G. O se tutti gli asini portássero la bardélla, che buon arte sarebbe quella de' bastieriz?

F. Se ciò così fosse, il vostro padrone havrebbe a far ogni mese in voi una spesa di più.

G. Se s'havesse a pagar la gabella della scimunitaggine, quanto guadagnerebbero con voi i doganieri?

F. En

F. En essa hazienda nâdie podría tratar , porque dizen que es patrimonio de V.M.

G. Todo es de un pedaço V.M?

F. Si , però es de aguijòn para picâr a V.M.

G. Mas no creo que es sinò de atùn de hyálda.

F. Si de atùn fuéra yà , V.M. huviéra arremetido a la piéça como el asno a la cevada.

G. Paréceme hermano, que aunque tu entráste en la Corte , nunca la Corte entrò en ti.

F. En la de los puercos, concedo, porque como es tu jurisdiccion, no se haze en ella sinò que tu ordenas.

G. Por vida tuya, que me digas quantos cursos tiênes de nécio?

F. Los mismos que vos de majadero.

G. Yo pienso que eres yà doctòr en insensato.

F. Y vos estâis graduado por cavalleriça.

G. A Diòs hermâno , y roè bièn eslos grançones.

F. Y rumiâd vos , como buen cabròn esórtros.

I. Pardièz buèno te ha

F. Nessun potrebbe trattare in questa mercanzia , perche dicono che è vostro patrimonio.

G. Seto voi tutto d'un pezzo?

F. Si sono, ma egli è di pùgolo per pungolarvi.

G. Anz'io credo, che non sia senon di sorra.

F. S'è sasse di sorra, io credo, che già voi havrèstomemesso il pezzo, come l'asino la biada.

H. E mi par fratello , che se bene tu sei entrato nella Corte , questa non sia entrata in te.

F. In quella de' porci, te lo concedo , che per ésser tua giurisdizione, non si fa in essa se non quel tanto, che tu ordini.

G. Dimmi di grazia per vita tua, quanti corsi hai tu di scimunito?

F. Quanti appunto n'havete fatti voi di balòrdo.

G. Io credo, che tu sia già dottore in insensato.

F. E tu sei addottorato in ma stalla.

G. A Dio fratello , e vedi bene queste véccie.

F. E voi come buon becca ruminato ben quest'altre.

G. Perdinci , che questo no parâdo

parádo el amigo.

amico i'ha concio bene.

Pardièz , è un vocábolo corrotto da Pordiòs : ed in Italiano consúona come Perdinçi , ma è vocábolo non solo volgare , ma contadinesco.

F. Amigo será el de una taça de vino.

F. Egli sarà amico d'un bicchier di vino.

I. Este es de los que aconsejaba el oso , que hiziéssemos poco caso.

G. Costui è un di quelli, che l'orso consigliava che non ne facéssimo conto.

F. Como es esso cuento?

F. Come è questa fávola?

I. Cuenta Esópo, que una vez dos amigos yuam camino a pié por un monte; y salió a ellos un oso : el uno echando mano a su espada se quiso defendèr a sí , y a su compañero, al qual dixo , que hiziésses lo mismo , paraque, ni el uno , ni el otro muriéssen. El compañero, que tenía mas cuenta con su salud , que con la del otro, atrevióse antes a sus piés, que a sus manos , y no curando del compañero, dió a huyr a un árbol alto , que allí vido, y se subió en el , donde estuvo seguro del peligro. El otro compañero viendo, que el solo no se podía defendèr del óso , se dexò caer en tierra , haziendo muestras de que estava muerto : retenía el huélgo, y no resolláva mientras el óso llegó, y le olió todo , las narízes , la boca , y

*G. Esópo racconta , che una volta due amici camminando sìo per un monte a piedi , venne alla volta loro un' Orso : l'uno d'essi cacciando mano alla spada, volle defendèrsi , ed il suo compagno, a cui disse , che facesse lo stesso, acciochè non morisse alcun di loro. Il compagno, che più stimava la sua vita, che quella dell' altro, si fidò più ne' piedi, che nelle mani , e non si curando del compagno si messe a fuggire alla volta d'un alto álbero, che quivi vidde , e vi montò sopra , dove stette sicuro dal pericolo. Vedendo l'altro compagno , ch'egli solo non si potéva defender dall' Orso , si lasciò cadèr in terra, facendo finta d'esser morto, ritenendo'l fiato , e non alitando mentre l' Orso gli s'accostò, e gli finò il naso , la bocca , e gli orecchi, e pensando ch'ei fosse veramente morto , se n'andò
los*

los oydos ; y pensádo , que estáva muerto , se fuè de allí sin hazérle ningùn daño. El, que estáva en el arbol , vísto, que el ósso se avía ydo , baxò del, y preguntó a su compañero , que era aquello , que el ósso le avía dicho al oydo? El otro le respondió : Dezíame , que , con tan ruynes compañeros, como vos, nunca hiziéssc camíno otra vez.

F. Respondió muy discretamente , y si yo lo supiera antes, huvierale contado ésse cuento a essotro miérda en palillo, que piensa que save ve mas que Bartolo , ni Baldo.

Miérda en palillo. vuol dire. Merda sopra uno stecco : e si dice per dispregio d'huomo vile, e che hà del ragazzo, e per conseguenza del scioccarélllo.

I. Por cierto el túvo demasiáda razon a motejarte de nécio , puès estuvístes tan torpe , que no entendístes sus pronósticos, y adivinanças.

F. Puès , tu entièdes las mejòr?

I. Yò entiendo las como el los dixo.

F. Pues yò bien creo que entiendo románcs, y el, en románcs habláva , que no en algaravía.

senza fargli danno veruno. Colui, che era su l'albero, havendo veduto, che l'Orso se n'era andato, scese, e domandò al suo compagno, che cosa gli haveva detto l'Orso all'orecchie? l'altro gli rispose : Egli mi, diceva, ch'io non facessi mai più viaggio un'altra volta con sì cattivi compagni, come voi.

F. Rispose molto saviamente, e s'io l'havessi saputo innanzi, haverèi contato questa historia a quest' altro merdosino, che si pensa di saper più di Bartolo, e di Baldo.

G. Egli hebbe pur troppo ragione a darti del sciocco, già che tu fosti sì semplice a non intender i suoi pronóstichi, ed indovinelli.

F. E tu gl' intendi forse meglio?

G. Io gl' intendo com'è gli disse.

F. Io credo pure d'intender la nostra lingua? ed egli parlava in Ispagnuolo, e non in Moreasco.

L. Puès,

I. Puès, quiéres ver, como debáxo de sayál áy al? y que, aunque te hablò en Españòl, es algaravía de Allénde para ti?

G. Horsù vuoi tu, ch'io ti faccia vedere, che sotto rozza cappa vi è qualche cosa, e che, se ben'egli ti parlò in Spagnuolo, in ogni modo per te fù, come s'egli havebbe parlato in fino Arabico?

Il Proverbio, Debáxo de sayál, &c. significa benche alle volte sia stracciato, e mal vestito, in ogni modo colui suol' esser prudente, e savio: ed è pigliato da' Latini, sub sordido pallio-lo, sæpe later sapientia. La particola Al, è contadinesca, e stropicciata da Algo, cioè qualche cosa. Allénde, è un paese d'Africa. Allénde, è ancora un' avverbio, che vuol dire, Di là? o dall' altra parte, e suol' haver per correlativo, Aquénde, che significa di quà, cioè da questa parte.

F. Yo lo desséo ver como es.

F. Io desidero di veder come questo s'intende.

I. Puès lo priméro, que díxo, que el Turco, se ha tornado Moro, es lo el de profession, y de léy, y fuélo siempre, y todos siguen la seta de Mahóma. Que Venézia nada en agua, es verdad, que está fundada en la mar. Que Italia está llena de hombres, tambien es verdad; como Inglaterra lo está. Tambien, que en Francia áy mas de cien mil hombres de guerra, quién no lo save? que quando el Réy quiera, podrá sacar della mas de doziéntos mil.

G. La prima cosa dunque, ch'egli disse, che'l Turco si era fatto Moro, egli è tale di sua professione, e legge, e così è stato sempre, e tutti séguono la setta Mahomettana. Che Venezia nuoti nell' acqua, è verissimo, conciosiacosa che è fondata nel mare. Che Italia sia piena d'huomini, è anco vero; com'anco si può dire d'Inghilterra. Similmente, che in Francia vi siano più di cento mila huomini da guerra, chi no'l sà? che quando il Rè voglia, ne potrà cavare più di dugento mila.

F. Todo esso bien lo entiéndo yò; però lo demás

F. Tutto questo io l'intendo benissimo, ma le altre cose come

como se puede entender, que el Conde de Flandes áya dormido con la Réyna de España, y que no se ande el mundo en guerras?

I. Pues bovo, no sabes tu que el Conde de Flándes, y el Réy de España es todo una propia persona?

F. Júro a tal, que tienes razón, que no avía yó caydo en ello.

Júro a tal, e un modo di mezzo giuramento, che vuol dire *Giuro a tale*.

I. Pues lo demás, que dize, que el Sol es mayòr, que toda la Tierra, es muy gran verdad, segùn demonstraciones astronómicas, que yò con saver poco, te las pudiéra dar a entender, si huviéra lugar. Que la Luna aparecerà cada noche de diferente manera, esso tu lo veés cada dia: con sus crecientes, y menguantes, nunca esta una noche como estúvo otra. Pues, que arderàn muchos montes, también es verdad, que áy en el mundo muchos, que lláman Vulcánes; como el de Sicilia que siempre està ardiendo. Que morirà mucho ganádo, quien lo ignóra? que lo ande matar los hombres para comèr.

me si pòsson' intendere, che'l Conte di Fiándra habbia dormito con la Regina di Spagna, e che'l mondo non sia tutto in guerre?

G. O balordo che tu sei, non sai tu, che'l Conte di Fiándra, ed il Rè di Spagna è una stessa persona?

F. Per vita mia, che tu hai ragione, ch'io non haveva pensato a questo.

G. E le altre cose, ch'egli dice, che'l Sole sia maggior di tutta la Terra, e verissimo secondo le dimostrazioni astronomiche, che io, con saper poco, te le potrei dar ad intendere, se havessi tempo. Che la Luna si vedrà ogni notte in diversa maniera, questo tu lo vedi ogni giorno: col suo crescere, e scemare, non è mai una notte come su l'altra. E che arderanno molti monti, è anco vero, che nel mondo se ne truovano molti, che son chiamati Vulcáni, come quello di Sicilia, che stà sempre ardendo. Che morrà molto bestiame, e chi nol sà? che l'hanno ad ammazzare gli huómini per mangiare.

F. Todo ésto entiéndo bien, però quello de los monstruos, que echarán llamas por la boca, y que hémos de comèr lo que ellos vomitáren, no puedo yò pensar que sea.

I. Ésto es mas fácil, que ésto otro, porquè aquellos monstruos, son los hornos, adò se cueze el pan, que échan llamas, y por la boca vomitan el pan que comémos.

F. Aóra digo, que tienes razòn, y que yò estáva en bábia, y que puede un nécio, con una needad forjada en su imaginacion dar lo que entender a cién sabios.

I. Así le acontecio al Poëta Homero, que como en la vejez estuvièssè ciégo, y se enduvièssè passeando por la orilla de la mar, oyò hablar a ciertos pescadòres, que en aquel punto se estávan espulgando, y como les preguntasse, que pesca hazían, ellos entendiendo por los piójos, respondiéron, los que tenemos, buscámos, y los que no tenemos, hallamos. Puès como el buen Homero no viese lo que ellos hazían, y por esta causa non entendiesse la enigma; fuè tanto lo que fatigò su imaginación, y

F. Io capisco benè tutto questo, ma quello de' mostri, che getteranno fiamme per la bocca, è che noi habbiamo a mangiare, quello, che essi vomiteranno, non mi posso immaginare, che cosa sia.

G. Questo è più facile di quest' altro, poiche que' mostri sono i forni, dove si cuoce il pane, che gettano fiamme; e per la bocca vomitano il pane, che noi mangiamo.

F. Io dico hora, che tu hai ragione, e ch'io era fuor di me, e che uno sciocco con una scioccheria fabricata nella sua immaginazione, può dar que fare a cento savi.

G. Così accadde al Poëta Homero, che essendo cieco per la vecchiaia, ed andando a spasso un giorno lungo'l mare, sentì parlare certi pescatori, che appunto si stavano spidocchiando, e domandando esso, che pesca facevano, eglino pensando ch'ei dicesse de' pidocchi, gli risposero: Noi cerchiamo quegli, che habbiamo, e troviamo quegli, che noi non habbiamo. E non vedendo il buon Homero quello ch'essi facevano, e non intendendo perciò l'enigma, fu tanto il fastidio, che ricevè la sua immaginazione, e giudizio, per insenderlo, e penetrar il senso

entendimiento por entenderla, y alcanzar el secreto della, que fuè bastante esta pesadúmbre a hazérle morir.

La sottigliezza di questo Enigma consiste in questo, che per los que ténemos, s'intende. Quelli che noi habbiamo ne' nostri vestiti: e per los que no tenémos, Quelli, che noi non habbiamo nelle nostre mani.

F. El lo hizo no como Sabio, sinò como muy gran nécio, en matarse por lo que no podía alcançar.

I. Yo bien créo, que no moriràs tu déssela acháque.

F. No hermáno, que no pare yà mi madre, e yò contentome con lo que buenamente, y sin mucho trabájo puedo alcançar.

I. Puès, quien no es mas que otro, no mérece mas que que otro: y quien ruyn es en su villa, ruyn es in Sevilla: y quien adelante no mira atrás se queda.

Villa, in Ispagnol non vuol dire lo stesso, che Villa in Toscano; ma una Terra, è Castello grosso; ma io hò detto Villa per far la consonanza con Siviglia.

F. Yo hermáno quiéro andar por dò ánda el buéy, y assentàr el piè llano; no tomar de las cosas, mas de aquéllo, que me diéron: y porque quiero del mundo gozàr, quiéro oyr, vér, y callàr.

Fin del Quinto Dialogo.

F. Egli si portò non da Savio, ma da grande sciocco, in pigliar fastidio per cosa ch'ei non potèva intèndere.

G. Io credo bene, che tu non morrài di questo male.

F. Non già io fratello, che mia madre non partorisce più, ed io mi contento con quello, che buonamente, e senza troppa fatica, posso capire.

G. Sappi pure, che chi non è da più d'un altro, non merita più d'un altro: è chi non sa, non vale: e chi è cattivo nella sua villa, e cattivo anco in Siviglia: e chi avanti non guarda rimàne addietro.

F. Io fratello voglio andare di dove v'è il bue, e posare il piè piano, non pigliar delle cose più di quello, che mi è dato: e perche'l mondo voglio godere, voglio udìr, vedèr, e tacèr.

Fine del Quinto Dialogo.

DIALOGO SESTO,

Que passò entre dos amigos Ingleses, y dos Españoles, que se juntaron en la Lonja de Londres. En el qual se tratan muchas cosas curiosas, y de gusto. Son los Ingleses, Egídio, y Guillérmo; los Españoles, Diego, y Alonso.

DIALOGO SESTO, CHE

si fece fra due amici Inglese, e due Spagnuoli, che si trovarono nella Loggia di Londra. Nel quale si trattano molte cose curiose, e di gusto. Gli Inglese sono, Egídio, e Guglielmo; gli Spagnuoli, Diego, ed Alonso.

Lonja, s'intende in questo luogo quella loggia, o ridotto particolare, dove si ragunano i mercanti à negoziare, che in Londra si chiama il Cambio, & altrove la Borsa.

E G I D I O.

E G I D I O.

Q Ue hazéis Guillérmo?

C He fate voi Guglielmo?

G. Yà lo veis Egídio.

G. Voi lo potete vedèr Egídio.

Como estàis tan ocioso?

E. Perche state voi così ozioso.

G. Quia nemo me conduxit.

Quia nemo me conduxit.

Quia nemo, &c. vuol inferire, Io stò così ozioso, e scioperato, perche nessuno mi ha pagata per ch'io lavori; cioè nessuno mi ha pigliato a fitto: ma questo ultimo modo non è usato.

E. Puès yò os combído a un rato de buena conve-

E. Horsù io v'invito à passar un poco di tempo, in una facion

B b 2

faciòn.

G. Adonde?

E. Venid con migo : no yrèis adonde yo os llèvarè?

G. Si me lo dezis priméro: porque yr un hombre sin savèr adonde , sería needad.

E. Luego no hazèis confiança de mi?

G. Si hago , mas no sabèis , que no todos los humóres son unos? y que podría ser que lo que a vos os dà gusto , enfadàrame a mi?

E. Si però yo conozco ya vuestro humòr , y me acomódo con el.

G. Con todo ésto dezidme adonde me llevàis.

E. Vámos a la Lonja, adonde me estàn esperando dos amigos Españoles muy discretos: sè por cierto que gustarèis de su buena conversaciòn.

G. Háblan Ynglés?

E. Vn poquito : però puès vos entendèis bien Español, e yó tambien , no impórta.

G. Huélgome de yr, aunque no séa mas de por apprendèr algunas buénas frases Españolas.

buona conversazione?

G. Dove?

E. Venite meco : non verrete voi dov'io vi merro?

G. Se prima voi m'el dite: perchè l'andar un'huomo senza saper dove, sarebbe una pazzia.

E. Dunque voi non vi fidate di me?

G. Io mi fido d'avanzo: ma non sapete voi , che tutti gli humóri non sono ad un modo? è che potreb' essere , che quello , che piace a voi , non piacesse a me?

E. Egli è vero : ma io conosco già il vostr' humóre , e mi ci accómmodo.

G. Con tutto ciò ditemi dove voi mi menate.

E. Noi andiamo alla Loggia ; dove mi stanno aspettando due Spagnuoli amici miei, molto discreti : sò certo , che vi piacerà la loro buona conversazione.

G. Parlan' églino Inglese?

E. Vn pochino , ma , già che voi intendete bene Spagnuolo , ed io ancóra, non importa niente.

G. Io hò caro di venire, benchè non fusse per altro, che per imparare qualche buona frase Spagnuola.

E. Etsa

E. Ellas sè yò , que las tiénen muy buenas, porque son de Toledo , donde es el primòr de la lengua Española.

G. Son por ventúra aquellos , que se andan allí paseando.

E. Los propios , vámos allá. Dios guarde a vuestras mercedes.

D. Y venga con vuestras mercedes.

E. Pásse adelante la conversación. De que se tratava aóra?

D. No parece sinò que lo entendistes , que respondistes a ella sin daros el pié.

A. Tratávamos de las saluciones, que se usan en Inglaterra , y de las , que se usan en España,

G. Quales son mejóres?

A. Cierito en esto adquiera áy abusos. Quando dize el Español: Dios os guarde. En ora buena estéis. Dios os dè salud, Y el Inglés. Buenas tardes , y otras semejantes , yò apruévola por buena salutación.

G. Pues el mondo la reapruéva , y tiene por tolcos a los que la usan.

A. Y aun por ésto se dize,

E. Io sò , che l'hanno buone, perche son di Tolédo , dov' è la finezza della lingua Spagnuola.

G. Son' eglino forse quelli, che vanno quivi passeggiando?

E. Si Signore, andiamo là. Iddio guardi le Signorie vostre.

D. E venga ancóra con le vostre.

E. Seguitino il loro ragionamento. Di che discorrevan' eglin' hora ?

D. Par proprio, che voi l'abbiate inteso , già che gli avete risposto senza darven' occasione.

A. Noi trattavámo delle salutationi , che s'usano in Inghilterra , e di quelle , che s'usano in Spagna.

G. Quali son migliori?

A. Certamente in questo per tutto ci sono de gli abusi. Quando lo Spagnuolo dice. Iddio vi guardi. State in buon' hora. Iddio vi dia sanità : e l'Inglese. Buona sera , e simili altre; io l'appruovo per buona salutazione.

G. E'l mondo però la condanna , e tiene per grossolani queglii , che l'usano.

A. E per questo si dice, che'l

que ànda el mundo al revés: y no áy mejor señal de que ello es bueno, de ver que el mundo lo reprueva.

G. De las demás salutaciones, que os parece?

A. De las demás digo, que quando el Inglés pregunta al otro, Como estais? dize una grande necedàd: y quando el Español dize, Beso os las mãos, dize una gran mentíra.

G. Menestèr es, que deïs razòn de vuèstra nuéva opiniòn.

A. Aóra dezidme por vuèstra vida, no os parece necedàd, a el, que vos veis bueno, preguntarle cómo està?

G. Tenèis razòn, però podria tener alcun mal secreto, que no se le héche de vèr.

A. Entónces que remediàis vos con preguntarle cómo està? no sería mejor rogar a Dios, que le dè salùd, como haze el otro?

G. Aóra dezid lo del Español.

A. El Español digo, que dize más mentíras entre año en este caso, que reales dà por Dios: porque de-

mondo v'è a rovescio: e non è è miglior segno, che ella sia buona, che vedèr, che'l mondo non l'ammette.

G. De gli altri modi di salutare che vo ne pare?

A. De gli altri dico, che quand l'Inglese domanda all'altro, Como state: dice una grande scioccheria: e quando lo Spagnuolo dice, Io vi bacio le mani, dice una gran bugia.

G. Bisogna che voi diate la ragione di questa vostra nuova opinione.

A. Hor s'è ditemi di grazia, non vi par' egli uno sproposito, a colui che voi vedete che stà bene, domandargli com'egli stà?

G. Voi havete ragione: ma potrebb' essere, ch'egli havessi qualche mal secreto, che non si conoscesse.

A. Che rimedio gli date voi all'hora con domandargli com'egli stà? non farebb'egli meglio pregare Dio, che gli desse sanità, come fà quell'altro?

G. Ditem' hora quello dello Spagnuolo.

A. Io dico, che lo Spagnuolo in questo caso dice più bugie in capo dell'anno, che non dà reali per amor di Dio; perche dire

zir al que encuéntra, Beso las manos a vuestra mercèd , si habla de presente , bien vémos que miente , puès no se las bésa : si de futuro tambien , porque bien savémos, que quando el otro quisié- se dárse las, por muy amigo que fécse , no se las querria el besàr.

G. Sì , però parece que es una manéra de reconoci- miento de superioridad a el que se dize.

A. Affi es : però esse reco- nocimiento nò està mas que en la lengua , porque el re- fràn dize : Manos bésa hom- bre , que querria ver corta- das.

G. Yo os dirè lo que suce- diò al proposito a un cavalle- ro viejo Español, con otro moço: y fuè que como el mo- ço por buena criança le di- xo al viejo: Supplico a V.M. me dè las manos , que se las quiéro besàr , el viejo con- fiado en su anciania , las alar- gò , paraque se las besasse: el otro yá arrepentido se las assiò con las tuyas, y con muy buen donáyre le dixo. Señor yò y V.M. para otros dos.

a colui , ch' egli incontra, Rá- cio le mani a V. S. s'ei parla di presente , vediámo benissi- mo , che mente : poiche non gliele bácia : se parla di futuro, similmente , conciosia cosa che noi sappiámo, che quando quell' altro gliele volesse dare , per grande amico ch' egli fusse, egli non vorrebbe baciárgl' ele.

G. Così è , ma pare che sia un certo modo di riconoscimen- to di superiorità a colui , al al qual si dice.

A. Egli è vero : ma tal ri- conoscimento non consiste in al- tro , che nella lingua, perche dice il proverbio: L'huomo bá- cia talvolta mani, ch'è vorreb- be vedèr tagliate.

G. Io vi racconterò quello, che succedè a proposito ad un gentilhuomo vecchio Spagnuo- lo, con un' altro giovane , e fù che havendo il giovane det- to al vecchio per termine di creanza: Supplico V. S. che mi porga le sue mani, che glie- le voglio baciare , il vecchio confidato nella sua età, le allun- gò per dargliele a bacciare: quell' altro, essendosi già pen- tito d'haver detto quello , le congiunse , con le sue , e con bella gratia gli disse: Io , e V. S. per altri due.

G. El moço anduvo discreto en hazerlo así, y el viejo necio, porque bien sabemos, que palábras de buena criança no obligan.

D. Así es verdad, que esta ceremonia de besar la mano, solo la deve el vassallo al Señor.

A. Esta sola salvaguardia tiene nuestra costumbre, que con dezir, Beso a V. M. las manos, parece que es dezir Reconozco a V. M. por mi Señor, y a mi, por vuestro vassallo.

E. Y que os parece desta costumbre, que tenemos en Inglaterra de asirnos las manos unos a otros?

A. Dos manos asidas, siempre fuè simbolo de amistad: però dar los tirones, que aquí se dan uno a otro, tengo por poca gravedad, y no sé, si diga por liviandad.

E. Antes parece, que aquello es por mas confirmacion de la amistad.

A. Esta confirmacion ha de ser con obras, y no con ademanes, ni tirones: quanto mas, que deve de aver muchos, que con la mano asida, y tirando, deven de estar

G. Il giovane si portò savia-
mente, ed il vecchio scioc-
camente, sapendo noi benissimo,
che parole di buona crean-
za non obligano.

D. Voi dite'l vero, che que-
sta cerimonia di baciare la ma-
no, la deve solamente far il
vassallo al suo Signore.

A. Solamente questa salva-
guardia osserva il nostro co-
stume, che non dire, Bacio le
mani a V. S. pare che voglia
dire: lo riconosco V. S. per mio
Signore, e me per vostro vas-
sallo.

E. E che vi par egli di que-
sta usanza, che habbiamo in
Inghilterra, di pigliarci l'un
all' altro le mani?

A. Due mani congiunte in-
sieme, e sempre stato simbolo
d'amicizia: mà il dar le strap-
pate, che qui si danno l'uno
all' altro, lo tengo per poca gra-
vità, e non so s'io mi dica, per
leggerezza.

E. Anzi pare, che questo sia
per maggior confirmazione d'a-
micizia.

A. Questa confermazione
si ha da far con opere, e non
con gesti, nè strappate, quanto
più, che ci devon' esser molti,
che con la mano congiunta, e
tirando, devon poi star am-
con

con el coraçon, matándole.

G. Que dézis de la otra, de besar los hombres a las mugéres publicamente?

A. Essa costúmbre rúvo su principio en Roma , en el tiempo , que ella florecia, aunque se inventò a diferente proposito , del que aóra se usa.

G. A que fin la inventáron?

A. Los Romanos aborre- cian tanto el vino en las mu- geres, que tenían léy , en que condenavan a muerte , a la que lo bevía: y porque no lo pudiesse hazér escondida- mente, tenían licéncia sus pa- rientes de besarla , paraqué por el olfato conosciéssen si lo avía bevído.

G. Si aóra se huviéssen de matar todas las que lo beven, yò véo que quedáramos sin mugéres.

E. No creo , que fuéra muy gran pérdida, segun nos son causa de males.

G. Yò para mi tengo que la mayòr causa de la dissolu- cion en algunas mugeres de Inglaterra , es ésta costum- bre de besallas en público , porquè con esto piéden la

mazzándolo co'l cuore.

G. Che dite voi di quest' al- tra di baciare gli huomini, pu- blicamente le donne?

A. Questo costume hebbe il suo principio in Roma, nel tem- po ch'ella fioriva , se bene s'in- ventò a differente proposito di quello , che hora s'usa.

G. A che fine fu egli trova- to.

A. I Romani havévano tan- ta in odio il vino nelle donne, che fecéro una legge, nella qua- le condannávano a morte la donna , che lo beveva , ed af- finche non lo potesse far di nas- costo, i suoi parenti havévano licenza di baciarla, acciocchè dall' olfatto conoscessero s'ella l'haveva bevuto.

G. Se s'havésser hora ad am- mazzar tutte quelle , che lo be- vono , mi pare che noi reste- rémmo senza donne.

E. Io non credo , ch'ella sa- rebbe troppo gran pérdita, se- condo i mali, ch'elle ci cagiona- no.

G. Io tengo per me , che la maggior cagione della dissolu- zione d'alcune donne d'Inghil- terra, sia questa usanza di ba- ciarle in publico : perche con questo perdono la vergogna, ed

verguénça y al tocamiento del beso les entra un venéno que las inficióna.

A. Antes que se introduxesse ésta costúmbre en Roma , cuénta Tito Livio , que desterráron della a un Sená-dor , persona de mucha cuenta , solo porque besò a su muger delante de una hija suya.

G. De un extremo vinieron a dar en otro extremo.

E. En España no se usa besar los hombres a las mugé-res ?

Sì , besan los maridos a sus mugéres , y esto alla detrás de liéte parédes , donde aún la luz no los pueda ver.

G. Es porque los Españoles son demasiadamente celófos.

A. No , finò porque só-mos tan traviéltés , que no hemos menestèr esse apetíto para hazèr mil malos recáu-dos : que sería si tuviéssèmos essa ocasion ?

La parola Recáudo , quí è usata ironicamente : e trà tutti i suoi significati non mi è parúto che in questo luogo si possa interpretar altramente.

G. Yò créo que antes cau-

al toccamento del bacio éntra loro addóssò un veléno , che le infétta.

A. Innanzi che s'introducesse questa usanza , racconta Tito Livio , che bandírono di essa un Senatore , persona di gran qualità , solamente per haver baciata la sua moglie dinanzi ad una sua figliuola.

G. Vénnero a dare d'un estremo in un' altro.

E. Non s'usa egli in Ispagna , gli huómini bácino le donne ?

D. Sì , i mariti báciano le loro mogli , ma questo lo fanno dietro a sette mura , dove nè anco la luce gli possa vedè-re.

G. Questo è , perque gli Spagnuoli son troppo gelófi.

A. Non è questa la cagione ; ma perche noi siamo sì perversi , che non habbiamo bisogno di questo appetito , per far mille male facende : che faremmo noi , se noi havéssimo anco di più questa occasione ?

G. Anz'io credo , che più to-saria

Varía hastío , y no andarian los hombres tan golósos; porquè vedamiento es cáusa de apetito.

A. No es fuego el de la concupiscentia , que se ahóga por echarle mucha maréria , antes es como la ydropesía , que mientras mas el enfermo bebe , mas sed tiéne.

D. Especialmente entre los Españoles , que por ser de complexion colericos , está Venus en su punto.

G. Yò entiendo esso al contrario, porque Venus consiste mas en humidàd , que en calor, por lo qual entiendo que mas aptos son para semejante exercieio los húmedos de complexion , que los coléricos, que son de su naturaleza secos.

A. Si però la humidàd sin calòr sería como la Tierra sin el Sol, que no es suficiente de sí misma a produzir cosa alguna.

D. Por esso los Poetas casaron a Venus con Vulcano Dios del fuego.

E. Mas Vulcano , ni Venus sin Ceres y Baco , no valen un caco.

sto cagionerebbe náusea , e non sarebbero gli huómini tanto ingordi , essendo la proibizione cagion d'appetito.

A. Il fuoco della concupiscenza non è tale , che si soffochi per gettarvi sopra molta materia , anzi è como l'idropisia , che quanto più l'infermo beve , tanto più ha voglia di bere.

D. Massimamente frà gli Spagnuoli , che per esser di complession colérica , Venero esercita in loro più la sua possanza.

G. Io l'intendo al contrario, perche la libidine consiste piu nell'húmido , che nell' caldo , e per questo son di parere, che più atti siano a simil' esercizio quelli di complessione humida, che i collerici , che sono di lor natura secchi.

A. Si, ma l'humidità senza'l caldo surebbe come la Terra senza'l Sole , che non e bastante da se stessa a produr cosa verina.

D. Per questo i Poeti maritarono Venere con Vulcano Dio del fuoco.

E. Ma Vulcano , ne Venerè senza Cerere , e Baco, non valgono un fico secco.

Caco, altrimenti Cacao, è una certa frutta, simile alla nocciuola, che nell' America è in grande stima, e se ne servono gl' Indiani per far una certa bevanda chiamata Chocolate: ma qui per far rimare la parola Baco, hanno detto quest' altra di Caco, volendo inferire una cosa di poca stima.

Puès yò pára mi tengo que en las Tierras mas frias está mas reconcentrado el calor natural, y por esso, con mayor aptitud pára engendrar en los que biven en las tales regiones.

A. No es esse calor reconcentrado, que está en el corazón, el que es causa deste fuego, sino el que está en la sangre, y partes exteriores.

G. Sì, però no me negaréis, que el calor de la sangre no procede del hígado.

A. Assi es verdád, però no obra éste efecto en su origen, y fuente, sino quando se ha derramado per las venas: y como la virtud esparzida es mas flaca, que quando está unida: sì, quando lo está, es acometido el calor de su contrario el frio, éste con fuerza y vehemencia lo vence, y resfria de suerte, que no puede obrar, ni hazer su efecto.

D. Assi es, y la experien-

G. Ed io son di parere, che nelle Terre più fredde, stia riconcentrato più il calor naturale, e perciò con maggior attitudine alla generazione in coloro, che habitano in tali paesi.

A. Questo caldo riconcentrato, che è nel cuore, non è quello, che è cagione di questo fuoco, mà quello, che è nel sangue, e nelle parti esteriori.

G. Sì, ma voi non mi negherete, che'l caldo del sangue non proceda da quello del fegato.

A. Questo è vero: ma non fa tal' effetto nella sua origin' e fonte, se non quando si è sparsa per le vene: e conciosia che la virtù sparsa sia più debbole, che quando è unita, se quando ella è così, il caldo è assalito dal freddo suo contrario, questo con forza e vehemenza lo vince, e raffredda di sorte, che non può operare, ne fare il suo effetto.

D. Così è, e l'esperienza di
cia

cia d'èsto se vée en los cabrones, que el cabròn es animal lussuriosísimo, y en llevándole a tierras frías, ò no pùede bivìr, o pierde mucho de su potencia.

L. Los Faunos, ò Semicábras, que los antíguos llamávan Mediosdioses, cuentan los autores y Poétas, que eran en extrémò lussuriosos.

E. Es verdad que húvo, o ay tales hombres en el mundo llamádos Fáunos?

A. En la vida de S. Pablo primer Hermitáno, se cuenta, que en aquel desiérto, donde el hazía su penitencia, la hazía tambièn Santo Antonio: el qual, como por revelación supiéssse como estáva allí cetca San Pablo le fue a visitar, y en el camino encontró con uno, el qual de la cinta pára arríba, tenía forma perfecta de hombre, salvo que la cabeça tenía llena de corneçuelos pequeños, y del medio pára abaxo era cabròn, con muy largas vedi-
as, y piès de lo mismo.

Vedíja vuol dir propriamente quella picciola quantità di lana, che volgarmente chiamiamo Bióccolo: ma in questo uogo significa più tosto, crini, o peli lunghi.

ciò, si vede ne' becchi, che sono animali lussuriosissimi, che menándogli in paèsi freddi, o non posson vivere, o perdono assai dell'alor potenza.

G. Raccontano gli Autori ed i Poèti, che i Fáuni, o Mezzecapre chiamati dagli antichi Semidei, érano fuor di modo lussuriosi.

E. E' egli vero che ci siano stati, o ci siano al mondo tali huomini, chiamati Fáuni?

A. Nella vita di S. Paolo primo Eremita si racconta, che in quel deserto, dov' egli faceva penitenza, ve la facev' ancóra S. Antonio: il quale sapendo per rivelazione, che ivi appresso era S. Paolo l'andò a visitare, e per la via incontrò uno, che dalla cintura in sù, havéva forma perfetta d'huomo, salvo ch'egli havéva il capo pieno di cornicina piccole, e dal mezzo in giù era becco con la barba assai lunga, e' piédi dello stesso.

E. Habláva

E. Habláva alguna cosa?

E. Parlav' egli niente?

A. Si, que el Santo le habló, y le preguntò quien era: y el en un lenguaje muy barbaro, però tal, que el Santo le pudo entender, le respondió, que era uno de los habitantes de aquel desierto a quien la ciega Gentilidad adorava por Dióses, però, que eran criaturas mortales, y dixomas al Santo, que su grey y gente le embiava a el por embaxador, a rogarle, que rogasse por todos al comun Diós de todas las gentes, que bien savian que avia baxado del Cielo, y héchose hombre por redimir a los hombres, y con esto se fué por aquel desierto con tanta ligereça, que en muy breve espacio le perdió de vista el Santo.

D. Yò he leydo tambien que al Emperador Constantino Magno le truxeron dellos desiertos otro bivo, y lo estuvo muchos días: y después de muerto, salado le traxeron por muchas partes del mundo paraquè todos le viésen.

G. Bolviendo a nuestra primera plática: que os parece?

A. Sì, ch'el Santo gli parlò e domandò chi egli era? ed essi in linguaggio barbarissimo, mortale, che'l Santo lo poté intendere, gli rispose che era uno degli habitatori di quel deserto, che la cieca Gentilità adorava per Dei, ma, che erano creature mortali: e disse di più al Santo, che'l suo popolo, e la sua gente lo mandava a lui per Ambasciadore a pregarlo, che pregasse per tutti, il comune Dio di tutte le genti, che essi sapévano molto bene, che era sceso dal Cielo, e fattosi huomo per redimere il Género humano, e detto questo se n'andò per quel deserto con tanta lestezza, ch'el Santo lo perdè di vista.

D. Io ancora hò letto, che all'imperadore Constantino Magno nè fu menato di cotesti deserti un'altro vivo, e si mantenne così molti giorni: quando poi fu morto lo portaron salato per molte parti del mondo per che ogni uno i vedesse.

G. Ritornando al nostro primo ragionamento, che vi della

esta Ciudad de Londres?

par' egli di questa Città di Londra?

A. A me mi paréce en verano tienda, y en invierno ontiénda.

A. A me mi pare, che la state sia una bottega, è'l Verno una ontesa.

G. Como se entiende esso?

G. Come s'intende questo?

A. Digo, que paréce en verano tienda, porqué en quel tiempo todos los Señores, Cavalleros, e Hidálgos se salen fuera della, y se van a sus aldéas a passár el verano quedando en ella solos officiales con sus tiéandas abiértas

A. Io dico, che la state para una bottega, perchè in quel tempo tutt'i Signori Gentiluomini, e Cittadini se n'escan fuori, e se ne vanno a' lor contadi, o villaggi, a passar la state, e non réstano in essa se non bottegai, con le loro botteghe aperte.

G. Y porque lo demás?

G. E perche l'altre cose?

A. En invierno son los términos, y como acúden de todo el Réyno a ella, a sus pléytos, está hecha toda contiénda, è pléyto: però ultra desto es una de las mejóres Ciudades del mundo, a lo que yo entiendo.

A. Di verno sono i termini, e come vi concorre la gente di tutto'l Regno alle sue liti, pare che non sia altro, che un contrasto è piato, ma fuor di questo e una delle migliori Città del mondo, per quanto io posso conoscere.

G. Que dezis de toda la Tierra en generál?

G. Che dite voi di tutta la Terra in generale?

A. Que es fertilissima, y abundante de todas las cosas que ella prodúze, en especial de ganádos, que deven de ser los mas gruéssos, y mejóres del mundo.

A. Ch'ella è fertilissima, ed abbondante di tutte le cose, ch'ella produce, massimamente di bestiámi, che devon essere i più grossi, ed i migliori del mondo.

G. Y también de semillas es muy fertil.

G. Ella è anco fertilissima di granella.

A. Ansí es verdad; però como ño puede avér cola

A. Questo e vero, ma perche in questo mondo non si può perfetta

perfecta en éste mundo , ya que en esso es abundante, le faltan otras cosas necessarias a la vida humana, que ella por frialdad de su sitio no puede produzir , y así tiene necesidad de comunicacion con otros Réynos.

G. Que cosas son éssas, que dezís que le faltan ? que yo creo , que no ay cosa en el mundo , que en ella no le halle.

A. Es así verdád , però es comunicada de otros Réynos : que vèis vos , que en en ella no le cria oro , ni plata , ni se coge vino , ni azéite , açúcar, seda, espeziería , ni frutas de las regaladas , como son cídras , limónes, límas , naránjas, granádas , alméndras , y otros mil géneros dellas muy necessarios para el regalo de las gentes : y como digo destas pocas cosas , pudiera dezir de otras muchas , que déxo.

G. Si , però tenémos otras que sirven en lugar dellas cosas , y así no las echámos ménos ; como cerveça por vino , mantéca por azéyte, y otras semejantes.

A. Con todo esso sería im-

trovar cosa perfetta, gia che in questo è abbondante , le mancano altre cose necessarie alla vita humana , ch'essa per la frigidità del suo sito non può produrre , e così ha bisogno del commercio con altri Regni.

G. Che cose son queste , che voi dite mancarle ? che io credo che non sia cosa nel mondo che in essa non si truovi.

A. Egli è verissimo, mà ella contratta con altri Regni : è voi vedete bene , che non vi fa oro, ne argento, nè vi si ricoglie vino , ne oglin, zúccaro , seta, spezierie , nè frutta deliziose, come sono cedri, limóni, melàngole, melarancie , melagrane, mándorle , e mill' altre sorte d'altre frutta necessarissime al regalo dell'huomo : si come io dico di queste poche cose , potrete dir anco di molte altre, ch'io tralascio.

G. Sì , ma noi habbiamo dell'altre che servono in cambio di queste cose , e così ne possiamo far di manco , come sono cervigia per vino , burro per olio, ed altre simili.

A. Con tutto cio sarebbe impossibile

impossibile e poder passar este Reyno sin comunicacion con otros: lo que no tiene España, que sola entre todas las Provincias del mundo podría passar sin comunicacion con otra por producir dentro de si todas las cosas necessarias a la vida humana.

G. Pues bien os podré yo dezir una cosa, que España no produce.

A. Qual es?

G. Especieria, que al fin la trahéis de las Indias.

A. Tendis razón que essa sola le falta à España: però (como vos dixistes) tambien se cria en ella con que se podría suplir essa falta.

G. Que es?

A. En lugar de pimienta, se cria una yerba, que llamamos pimienta, cuya simiente es de tanta fuerça; y del proprio efecto; que la pimienta, que viene de Indias. En lugar de clávos usan muchos de los ajos; y si nó fuesse por un mal olorillo, que tienen, son mas sabrosos, que essotros. De açafatán gran cantidad se recoge en España, gengibre, de

impossibile che questo Regno potesse stare senza trattar con altri: il che non si può dire di Spagna, che sola trà tutte le Provincie del mondo potrebbe passare senza trafficar con altre, per produrre dentro di se, tutte le cose necessarie alla vita humana.

G. Io vi potrò pur dire una cosa, che Spagna non produce:

A. Qual è ella?

G. Le spezierie, che finalmente le arrecate dell'Indie

A. Voi havete ragione, che queste sole mancano à Spagna: ma (come voi havete detto) ella produce ancora delle cose, che potrebbero supplire a questo mancamento.

Quali son elleno?

A. In vece di pepe vi fa un' herba, che chiamano Pepi rosso, il cui seme è di tanta forza, e fa lo stesso effetto, che'l pepe dell'Indie. In cambio de' garofani molti usano gli agli, e se non fosse per un certo cattivo odorino, che hanno, sono più saporiti di questi altri. Del zafferano se ne ricoglie in Spagna in grande abbondanza e da poco tempo in quasi ha cominciato à piantarvi del gen-

pocos dias acá se hà començado a plantar en ella, y se dà bien.

G. Aloménos no me negaréis ser mas fértil tierra en general Inglaterra, que España.

A. Digo, que es verdàd, y lo concédo, però tambien os sè dezir, que dessa fertilidad viene la floxedad en las carnes, y mantenimientos della, que son de poco nutrimento, y sustancia: y esta es la causa, de que vos Ingleses notàis a los Españoles por mi erables en el comèr; porque las carnes de España, como de Tierra mas estéril son de tanto nutrimento, que si comièsse dellas un hombre tanto, como en Inglaterra come, sin duda ninguna rebentaría.

D. Por éssò áy una manera de dezir comun en España: Tu padre cenò carnèro asàdo, i acostóse, y murióse puès no preguntés de que murió.

A. En la propia España tenemos la experiencia desto, que la Andaluzia, que es Tierra mas fértil, que Estremadura, las carnes della no son con mucho, de tanto nu-

gengerero, e vi fà bene.

G. Voi non mi negherete almeno, che Inghilterra non sia in generale più fertile di Spagna.

A. Dico, che questo è vero, e lo concedo, ma io vi sò ancora dire, che da questa fertilità procède la fiacchezza nelle carni, e ne' cibi di essa, che sono di poco nutrimento, e sostanza: e questa è la cagione per la quale voi altri Inglesi tassate noi altri Spagnuoli di miseri nel mangiare, perche le carni di Spagna, come di Terra più stérile sono di tanto nutrimento, che se l'huomo ne mangiassè tanto, come in Inghilterra, scoppierebbe senza dubbio alcuno,

D. E per questo si suol dire communemente in Spagna: Tiso padre mangiò la sera del castrato arrosto, e se n'andò à dormire, e morì: non domandar dunque di che.

A. Nella stessa Spagna habbiamo l'esperienza di questo, che l'Andaluzia, che è Terra più fértil di Estremadura, le carni di essa non sono di gran lunga di tanto nutrimento, ne

trimento

trimento , ni de tan buen sabor como éstas otras.

E. Tambièn le vee ésto en los Inglés , que van à España; que dizen, que no pueden comèr tanta carne allà, como comían acá.

G. Dezíme aóra; que os parece del trato de nuestra gente?

A. Generalmente hablando, toda la gente Inglesa es benigna, amorosa, afable, alegre, y ahiaga de regozijos, y fiestas; agena de toda melancolia; como aquella, en quien predomina el humôr sanguino; però fuèra desto, he notado en todos en general, tan infaciàble avaricia, que desdóra todas sus virtudes.

Regozijo, significa propriamente, il glúbilo, cioè l'allegrezza grande: ma qui mi è paruto meglio dirè, recreazione.

G. Y de las mugères que dezis?

A. Las mugères (generalmente hablando) pienso, que son las mas hermosas del mundo; porque tienen todas tres gracias particulares para serlo; que son en extremo blancas, coloradas, y rubias, y que con éstas gracias (que

di sì buon sapore; come quest'altre.

E. E questo si vede ancora ne gl'inglesi, che vanno in Spagna; che dicono, che non possono mangiar la, tanta carne; come mangiavano quà.

G. Ditemi un poco adesso, che vi par'egli del modo di procedere della nostra gente?

A. Parlando in generale, tutta la gente Inglese è benigna, amorosa, affabile, allegra ed amica; di recreazioni, e feste; lontana da ogni sorte di malincunia, come quella, che è predominata da humôr sanguino: ma fuor di questo hò notato commonnemente in tutti; un'avarizia tanto insaziabile; che oscura tutte le sue virtù.

G. E delle donne, che ne dite voi?

A. Le donne (generalmente parlando) credo ch'elle siano le più belle del mondo perchè elle hanno tre grazie particolari per esser tali; essendo fuor di modo bianche, rosse, e bionde; e quella che son tali grazie; (che sono co-

son generales a todas) acierta a tener buenas fayciones, es acabada en hermosura; però tambien os digo con la misma generalidad, que tienen tres faltas.

G. Quales son por vuestra vida?

A. No las quisiéra dezir, por no caer en desgracia con ellas.

G. Yo salgo por fiador, que no caeréis.

A. Teneis razòn, que quien nunca subió, no puede caer; però las tres faltas son: pequeños ojos, grandes bocas, no buena tez en los rostros. y desto es la causa el áyre tan frio, y sutil, que corre en éstas partes, que se les curte: y por esto es buena invencion la de las mascarillas aunque yò entièdo, que no deve de bastar.

G. Vos lo avéis disputado muy bien, y yò os quedo muy aficionado servidòr: y así os suplico, que el tiempo que estuviéredes en esta tierra, os sirváis de mi.

A. Yò os doy muchas gracias por el ofrecimiento, y quedo yò no ménos a vuestro servicio: y porque se va haciendo tarde, nos vamos re-

munni'a tutte) s'abbate al haver belle fatezze, è perfettamente bella: ma io vi dico ancora con la stessa generalità, ch'elle hanno tre mancamenti.

G. Quali sono églino per vita vostra?

A. Io non gli vorrei dire, per non cadere nella lor disgrazia.

G. Io entro sicurtà, che non caderete.

A. Voi havete ragione, che chi non è mai salito, non può cadere: ma i tre mancamenti sono, occhi piccoli, bocche grandi, e non buona carnagione nel volto: e di ciò è la cagione il vento sì freddo, e sottile, che tira in queste parti, che l'indurisce: e per questo è buona quella invenzione delle mascherotte, se ben io credo, che ne anco queste bastino.

G. Voi havete discorso di queste cose molto bene, ed io vi resto affezionatissimo servidore: e così vi prego, che'l tempo, che vi tratterrete in questo paese, vi serviate dell' opera mia.

A. Io vi ringrazio di tante offerte che mi fate, e non meno m'offerisco anch'io al servizio vostro: e perche si va facendo cogièdo

cogiendo à las posadas , que
yà es hora.

G. Béso à vuéstras merce-
des las manos.

D.E yò las de vuéstras mer-
cedes.

*sera, noi ci ritiriamo verso ca-
sa, ch'egli è hermai tempo.*

*G. Bacio le mani alle vostre
Signorie.*

D. Ed io alle loro.

Fin del VI. Dialogo.

Fine del VI. Dialogo.



DIALOGO SEPTIMO,

Entre un Sargento , un Cabo de Esquádra, y un Soldado.
En el qual se trata de las cosas pertenecientes à la mili-
cia , y de las calidades , que deve tener un buen Soldado,
con muchos dichos graciósos , y buenos cuentos.

DIALOGO SETTIMO, FRA,

*un Sargento , un Caporale , ed un Soldato. Nel quai si dis-
corre delle cose appartenenti alla milizia , delle qualità , che
deve havere un buon Soldato , con molti detti graziosi , e
buone facezie.*

SARGENTO.

SARGENTE.

A Donde camina Señor
Soldado?

S. O Señor Sargento , há-
zia la tabla , si V. M. no
manda otra cosa.

D Ove si va egli , Signor
Soldato?

S. O Signor Sargente, verso
la bísca , se però V. S. non
comand' altro.

*La cerimonia ordinaria Italiana in simil risposta si direbbe
così : S'io non hò a servir V.S.*

Sar. Lleva muchos dinéros
que jugar?

Sar. Portáte voi molti de-
nari da giocare?

Cc 3

Sol. Mi

Sol. Mi paga enteríza, como la recebí, que no he osado gastar un real, por no quitárselo al juego.

Sar. Esso es de buenos confrades, antes falte para el cuerpo, que para el juego.

Sol. A que feria puedo yo yr en que mas gane, pues aventuro con quatro ducados, ganar quatrocientos.

Sar. Y si el dado dize mal, allá van rozin, y mançanas.

Sol. La mia paga intèra, com'io l'hò havuta, che non hò havuto ardire di spendere un reale, per non lo torre al ginoco.

Sar. Questo è da buoni fratelli; più tosto manchi pe'l corpo, che pe'l ginoco.

Sol. A che fiera poss'io andare dov'io guadagni più, s'io corro risico con quatro ducati di vincerne quattrocento?

Sar. E se'l dado dice mala, si perdono questi, e quegli altri.

Allà van rozin y mançanas, vuol dire, Là vanno il Ronzino, e le mele: e l'origine di tal Proverbio fù questa, che un cavallo di quelli, che noi chiamiamo Ronzini, come son comunemente i Vetturini, passando un fiume con una soma di mele fù trasportato dalla corrente dell'acqua, e s'annegò il cavallo, e le mele insieme.

Sol. Señor, o rico, o pinjado, o muerto descalabrado.

Sar. Essa es la cuenta de los perdidos.

Sol. Cuerpo de tal, Señor que hijos, o mugèr tengo yò que mantener.

Sar. Sì, però no fuera mejor vestirse, que jugar el dinero?

Sol. Yo he hecho mi cuenta. Yo he menester camisas, jubòn, sayo, calçones, me-

Sol. Signore, o ricco, o impiccato, o morto col capo rotto.

Sar. Questo è'l conto de rovinati.

Sol. O corpo di me, Signore, che figliuoli, o che moglie hò io da mantener?

Sar. Sì, ma non sarebb'egli meglio rivestirsi, che giocarsi i denari?

Sol. Io hò fatto'l mio conto. Io hò bisogno di camicie, d'un giubbòne, d'una casacca, d'un
dias,

días, çapatos, y sombréro ; y en quatro ducados no áy pára todo : puès comprar uno nuévo, y trahér lo otro viejo, no parece bién. Quiero jugar, quiza ganare pára comprarlo todo.

Sar. Y si los pierdes , quedarfe ha, sin lo uno , y sin lo otro.

Sol. Señor ; preso por mil, preso por mil y quiniéto, todo es estár preso : diré entón-ces , desnúdo nací , desnúdo me hallo, y desnúdo moriré.

Sar. Dígame, save quando entrámos de guárdia?

Sol. Esta noche le toca a la Compañía.

Sar. Con que armas sirve, con pica, o arcabúz?

Sol. Con un mosquete de siete palmos.

Sar. Puès como dize , que no sacò mas que quatro ducádos, teniendo siete de paga?

Sol. Uno me descontáron de pólvora, y cuerda los Con- tadóres : otro he dado a mi Camarada pára la despenfa

paio di calzoni , di calze , di scarpe, e d'un cappello ; e quat- tro ducati non bastan per com- prar ogni cosa ; e comprar una cosa nuóva , e portar l'altra vecchia , non pare che stia be- ne. Io voglio giocare, che forse vincerò , e comprerò ogni cosa insieme.

Sar. E se voi perdéte , re- steréte senza l'uno , e senza l'altro.

Sol. Signore , chi è preso per mille, può anco esser preso per mille cinquecento , tutto è esser preso. Io dirò all'hora , ignudo nacqui, ignúdo mi ritruovo, ed ignudo morrò.

Sar. Ditemi un poco, sapete voi quando noi entriamo in guardia?

Sol. Sta notte tocca alla Compagnia.

Sar. Con che arme servite voi, con picca, o con archibu- gio?

Sol. Con un moschetto di sette palmi.

Sar. Come dite voi dunque di non haver tirato più di quattro ducati, se n'havete sette di soldo?

Sol. I Pagatori me n'hanno fatto scontar uno per la pólv- re , e per la corda : un altro n'hò dato al mio Camerata per

de esta semana u otro, que le
me quitò de los socòrros.

far la dispensa di questa set-
timana, ed un' altra, che m' han-
no levata pel soccòrso.

Contadòr, vuol propriamente dire colui, che fa il conto, che
noi chiamiamo Computista; ma in questo luogo da noi si direbbe
più tosto Pagatore, o Tesoriero. Socòrro. Socòrto, è quella
paga anticipata, che si dà al Soldato, e che poi la conta nel ri-
rar la paga.

Sar. Iusta està la cuenta.

Sar. Il conto stà giusto.

Sol. Es como la del trillo,
cada piedra en su agujero.

Sol. E' come quello del Tri-
glio, ogni pietra nel suo buco.

Sar. Quantos son de Ca-
marada?

Sar. Quanti sette voi in Ca-
marada?

Sol. Tres, y con migo
quatro.

Sol. Tre, e meco quattro.

Sar. Tantos piès tiene un
gato.

Sar. Tanti piedi hà un
gatto.

Sol. Cinco con el rave.

Sol. Cinque con la coda.

Sar. Tiènen buen aloja-
miento?

Sar. Havete buon' alloggia-
mento?

Sol. Tal sea la salud del
aposentador, que nos le diò.

Sol. Tal sia la sanità del fu-
riere, che ce l'ha dato.

Sar. Cómo, no es bueno?

Sar. Come, non è buono?

Sol. Peòr es, que una ca-
húrda de lechónes.

Sol. Egli è peggiore ch' un
porcile.

Sar. Tienen huéspedea her-
mósa?

Sar. Havete voi bella pa-
dróna?

Per Huéspedea, s'intende, qui, non l'Hostessa, ma la padro-
na di quell' alloggiamento.

Sol. Hermosa, Señor Sar-
gento? yo pienso, que los
diábolos son Serafines en su
comparación.

Sol. Bella, Signor Sargente?
io credo per me, che i diavoli
siano Serafini in sua compara-
zione.

Sar. Bueno es el encareci-

Sar. Certo, che voi l'havete
miento,

Encarecimiento ; que talte tiene?

molto ben comparata : com'ha ella bella presenza?

Encarecimiento, vuol dir propriamente esagerazione, o aggrandimento nel lodare, o biasimare una cosa. Talle, significa il taglio, cioè la disposizione, e statura del corpo, dalla quale ne risulta bella, o brutta presenza.

Sol. Ella es mas vieja! que Marusalèm ; mas arrugada que uva passa; mas fúzia, que una mosca ; mas seca, que un palo , diente, y muela , como por la mano , la boca sumida, como ojo de culo ; los ojos , el uno tuerro , y el otro, que no se le sacáran con un garvato : finalmente toda ella es un retrato de la envidia.

Sol. Ella è più vecchia di Matusalemme , più grinzoza d'un uva secca, più schifa d'una mosca , più secca d'un palo; hà tanti denti e mascelle in bocca , come nella palma della mano, la bocca in dentro come il buco del culo; gli occhi dell' uno guercia , e l'altro che non glielo caverebbero con un uncin : ella è finalmente tutta un vero ritratto dell' Invidia.

Sar. Ella tal será único remedio contra la luxuria.

Sar. Essendo così fatta essa sarà unico rimedio contra la lussuria.

Sol. Puòs es lo bueno, que con todas éstas gracias se afeyta, y repíca.

Sol. E quello, che è più bello è , che con tutte queste grazie ella si lascia , e raffazzona.

Sar. Y V. M. no le haze el amòr?

Sar. E voi non fate all'amor seco?

Sol. Amòr ? o que , boro a tal no la acométa un tigre.

Sol. All'amore ? io vi giuro da soldato , che un tigre non l'assalterebe.

Sar. Ande, que para un lavadiénte no será mala.

Sar. Staretheto, che per una risciaquatura di denti non sarà cattiva.

Sol. Mas me los quiéro

Sol. Io gli voglio tenèr più trahèr

trahèr súzios, que no mal la- *costo sùdici, che lavargli malò,*
vállos.

Sar. Mas'yo créo, que es
como dizèn: Quien dize mal
de la yegua, éssè la lleva.

*Sar. Mà io credo per me,
che voi siate come si suol dire:
Chi biàssima vuol comprare.*

*Il senso letterale di questo proverbio è, Chi dice male della
cavalla, costui la mena via.*

Sol. Por dièz no soy finò
como la zorra; que quando
no púdo alcançar las úvas, di-
xo; úvas de parra, alsì como
alsì no las avía gana,

*Sol. Perdineì ch'io son come
la volpe, che quando non potè
arrivar l'uva, disse: Uva di
pergola, in ogni moda non
n'havéva voglia.*

*Come s'usi propriamente, ed à che proposito questa parico-
la, Alsì como alsì, si legga la prima parte del mio Vocabo-
lario.*

Sar. Aquì viene el Cabo
de Esquadra: veámos, que
nuévas trahè? De donde vie-
ne Señor Cabo de esquadra?

*Sar. Ecco quà il Caporale;
vediamo che novelle porta. Di
dove venite voi Signor Capo-
rale?*

Cab. De la Vandéra?

Cap. Dalla Bandiera.

S. Queda allì el Alférez?

Sar. Evi egli l'Alfiere?

*Queda allì, vuol dire propriamente: Rimane, ò resta quivi.
Si noti, che quando gli Spagnuoli dicono, El Señor Fulano
queda atràs, in Italiano non possiamo dichiararlo, se non pe'l
preterito dell' Indicativo, così: Il Signor tale è rimasto a die-
tro: poichè a dire, rimane, sarebbe un modo di parlare straor-
dinario.*

Cab. No Señor que està en
casa del Capitàn.

*Cap. Nò Signore, ch'egli è
in casa del Capitano.*

Sol. Al Capitàn, y Alférez.
dexo yó aóra en casa del
Maéstre de Campo.

*Sol. Io hò lasciato hor bora
il Capitano, e l'Alfiere in casa
del Maestro di Campo.*

*Questo modo ancora di dire Dexo aóra, &c. a noi non s'usa
se non pe'l preterito dell' Indicativo.*

• Sar.

Sar. Que nuévas ay por allá?

Cab. Nuevas ciertas, pocas; mentíras, infinitas,

Sar. Que se dize aóra en el cuerpo de guardia?

Cab. Unos dizen, que nos embarcarémos pára correr la costa; otros, que quedaremos aquí de presidio; otros, que yrémos a Yrlanda: no ay quien lo entienda.

No ay quien lo entienda,

Sarg. Todo esso es adivinar cada uno lo que desléa, o se está bien.

Cab. Como dezía el otro Capitán, los Soldados son profetas del Diábolo.

Sar. Y tenía razón; porque assi como el diábolo no sabe lo por venir, sinò que lo conjetura, assi házen ellos; y entre mil conjeturas que hacen, alguna ha de acertar.

Cab. Tambien se suena que el Réy de España arma para venir contra Inglaterra.

Sar. Venga en hora buena, trahe muchos dineros.

Sol. Yò con una cadena de oro, que valga cien libras, me contento.

Sar. Che vi è egli di nuovo?

Cap. Delle novelle certe, ve ne sono poche; delle bugie, infinito.

Sar. Che si dice egli adesso nel corpo di guardia?

Cap. Alcuni dicono che noi c'imbarcherémo per iscorrere la costa, altri che rimarrémo qui in presidio, altri che andrémo ad Irlanda; chi dice una cosa, e chi un'altra.

vuol dire: Non ci è, chi l'intende.

Sar. Ogn' uno si mette ad indovinare quello che desidera, o che gli mette conto.

Cap. Come diceva quell'altro Capitano, i Soldati son Profeti del Diavolo.

Sar. Egli havev' anco ragione: perche si come il Diavolo non sa il futuro, se non per congetture, cosi fanno anco essi, e fra mille congetture che fanno, alcuna ha di riuscir vera.

Cap. Si dice ancora, che l' Rè di Spagna fa soldati per venir contra Inghilterra.

Sar. Venga in buon' hora, se porta molti denari.

Sold. Io mi contento d'una collana d'oro, che vaglia cento libre.

Cab.

Cab. Puès a fè , que no las
fuèlen vendèr muy barátas
los Españoles,

Sol. E yò con una onça de
plomo la pienso comprar.

Cab. Eſſo es hazèr la cuen-
ta ſin la huèſpeda : y quiçà
yréis por lana , y bolveréis
traſquiládo , que adonde las
den , aí las toman,

Yr por lana, y bolvèr traſquilado letteralmente ſignifica an-
dare per lana , e ritornár traſato. Huèſpeda , vuol dire l'Ho-
ſteſſa in queſto luogo : ma in Italiano ſogliamo comunemente
dire : Far il conto ſenza l'hoſte,

Sol. Señor, Si me matáren,
tal dia hizo un año , tambièn
muriò mi aguelo y ya eſta
olvidádo : a eſſo jugámos, oy
por mi , mañana por ti , no
tengo hijos que dexár huer-
fanos , ni padre, ni madre, ni
perſo, que me ladre : muéra
Marta, y muéra harta.

Cab. Plégue a Diòs que
quando llegue la ocaſion , no
ſe calce unas calças de Villa-
diégo.

Calçarſe, o tomar las calças de Villadiégo , è una fraſe per
parlare in gorgo cioè per parlar furbéſco , e ſignifica letteral-
mente, pigliare, o mèrterſi le calze di Viglia diégo : e an-
cora nel medefimo ſenſo diciáma : báter il taccone : ò córre-
la , cioè fuggir via.

Cap. Per vita mia , che gl'
Spagnuoi non le ſoglion ven-
dere a troppo buon mercato.

Sol. Ed io fo penſiero di
comprarla con un' oncia di
piombo,

Cap. Queſto è come far il
conto ſenza l'hoſte ? chi ſà,
d'interverrà come a' piſſari di
montagna che andrete per ſo-
nare, e ſarète ſonato ; che do-
ve lo danno, quivi ancor le pi-
gliano.

Sol. Signore, ſe m'ammázano,
hoggi fa l'anno, che morì anco
il mio Nonno , e già è diment-
cato : a queſto ginóco giochia-
mo , hoggi per me , doman per
te : io non hò figliuoli da laſ-
ciar orſani , nè padre , nè
madre, nè cane , che m'abbi-
muóia Marta, e muóia ſazia.

Cap. Dio voglia, che quan-
do venga l'occaſione , non bat-
ta il taccone.

Sar. Señor tam buenos hombres ay por los piès, como por las manos.

Sol. Por ser mis oficiales, vuestras merçèdes me pùèden dezir esso ; però si otro me lo dixèra , matárame con el.

Cab. No dezímos aquí que lo harà , però podria acontecèr.

Sol. Tambien se podria caèr el Cielo, y nos cogeria debáxo.

Sr. De maneta que tanta dificultàd ay en huyr V. M. como en caerse el Cielo.

Cab. El de la cama dize este soldádo.

Sol. No soy menor de edàd , que he menestèr curadòr. Señor Cabo esquadra, yò sabrè responder por mi.

Cab. Siempre oy dezir, que una buena obra se paga con una mala.

Soi. No save V.M. que està una higa en Roma , pára el que dà consejo a quien no le lo pide?

Hazèr una higa, da noi si dice. Fare una castagna , e non una una fica ; e ciò si fa in questo modo. Si fa passare il dito póllice della mano fra'l dito indice, e quello di mezzo per significare la poca gratitudine , o stima che facciamo d'una cosa. E gli Spagnuoli fanno questo in occasione di non pigliar mal d'occhio , come quando talvolta lodiamo in sua presenza un bambino,

Sar. Signore e' si rinnovano si valenti huomini per li piedi, come per le mani.

Sol. Per esser voi miei superiori , mi potete dir questo: ma se un' altro me'l dicesse, m'ammazzerei con lui.

Cap. Noi non diciamo qui, che voi lo farete , ma che potrebbe ben' essere.

Sol. Potrebbe' anco cader il cielo, e ci correbbe sotto.

Sar. Di modo , che tanto è difficile il farvi fuggire , com'è cascare il Cielo.

Cap. Quello del letto vuol dir questo soldato.

Sol. Io non sono un pupillo, ch'io habbia bisogno di tutore: Signor Caporale , io saprò rispondere da me.

Cap. Io hò sempre udito dire, che una buon' opera si paga con una cattiva.

Sol. Non sapete voi, che in Roma vi è una fica per colui, che dà consiglio a chi non gliel domanda?

bino, ed altra persona, e perche quella nostra lode non gli habbia ad offer di pregiudizio, cioè di qualche cattivo augurio, si dice in Ispagna, Hazelde una higa.

Sar: No le enóje señor Soldado, que se hará viejó antes de tiempo:

Sol: No puede ya ser mas negro el cuervo, que sus alas.

Sar. Señor Cabo de Esquadra, váya. dígame al atambor, que toque a recoger la guardia:

Cab. Yo voy, agúardeme aquí V.M.

Sol: Señor Sargente déxeme yr a jugar un rato antes que se meta la guardia:

Sar. Tanto le pesa esse dinero, que tal priélla tiene por echarlo de sí?

Sol: Yo mas querría doblallo.

Sar: No sabe como dize un refrán? Si queréis tener dineros, tenédlos.

Sol: De que sirve tener pocos? o Cesar, ò nada.

Sarg. Váya con Dios, y párelo a buen punto.

Sol: Dios me libre de un azar.

Sar: Y a mí, de vellácos en cuadrilla, y villános en gavilla, de moça adivina, y de vieja latina, de lodos al

Sar. Non entrate in cólera Signor Soldato, che diverrete vecchio innanzi al tempo.

Sol. Il corvo non può esser hormai più nero, che le sue ale.

Sar. Signor Caporale andate a dire al Tamburino della guardia, che suoni a raccolta?

Cap: lo vò, aspettate mi qui.

Sol. Signor Sargente; lasciatem' andar a giocare un poco innanzi che si metta la guardia:

Sar. Tanto vi pesano questi denari, che vi par mill'anni di levarvegli d'addosso?

Sol lo vorrei più tosto raddoppiarli.

Sar. Non sapete voi come dice un proverbio? Se volete haver denari, tenetegli.

Sol: A che serve haverne pochi? ò Cesare, ò niente.

Sar. Andate con Dio, e páratelo a buon punto.

Sol. Dio mi guardi d'un azar.

Sar. E me da furbi di calca, e da villani in compagnia, da serva indovina, e da vecchia latina, da fango nel caminar,

amínat, y de larga enferme-
ad : de párrafo de Legista,
e infra de Canonista , de
cetera de Escriváno , y de
ecipe de Médico , de razon
e dizque, però, y finò , y de
sentencia de con que.

*viaggio, e da lunga infermità;
da parágrafo di Legista, da in-
fra di Canonista, da cetera
di Notaio, e da recipe di Mé-
dico, da ragione di dice che;
ma, o se non, e da sentenza di
con che.*

Gavilla , vuol dire un fastello , come di sarmenti, legna , é
mil cosa. Moça adivina , significa una serva , che sà rispon-
dere , e replicare alla padrona. Viéja latina , inferisce una
vecchia trincata , astuta , e che sappia assai.

Cab. Ya toca la caja a re-
coger.

Sar? Vamos entretanto a
buscar al Sargento mayor pá-
aque me dé el nombre.

Cab. El estará en casa del
General.

Sar. Vámos allà , que to-
do es nuestro camino: es me-
ester que esta noche, áya
muy buena guardia.

Cab. Porque ? ay alguna
sospecha ?

Sar. Ay nuevas de enemí-
gos , y así es necesario do-
blar las postas , y reforçarlas,
poner dos , ó tres centine-
las perdidas , y que la ron-
da , y contraronda visiten a
menudo.

Cab. Pída V.M. al Sargen-
te mayor , que nos dé leña
alta , paraquè áya buena

Cap. Suona già il tamburro
à raccolta.

Sar. Andiamo intanto à
cercare il Sargente maggiore;
accioche mi dia il nome.

Cap. E sarà en casa del Ge-
nerale.

Sar. Andiamvi che tutta è
nostra strada. Bisogna che sta
notte ci sia buona guardia.

Cab. Perché ? ci è egli forse
qualche sospetto?

Sar. Ci son novelle di nimici
e così è necessario raddoppiare
i posti , e rinforzargli, e por-
re due , o tre sentinelle morte, e
che la ronda , e contraronda
vadan spesso in visita.

Cap. Dite al Sargente mag-
giore , che ci faccia dare della
legna a bastanza, accioche nel
lumbro

lumbre en el cuerpo de guardia.

Sar. Ansí será, y todas las armas estarán muy apunto, que l, hombre apercebido medio combatido.

Cab. Menester será dar a los soldados pólvora, cuerda, y balas.

Sar. Todo se les dará, y orden a los cosleletes, que no les falte pieça.

Cab. Qual es la mejor arma de las que usamos en la guerra?

Sar. La pica es la Réyna de las armas.

Cab. Poco valdrian las picas, sino se guarnecieslen con la arcabuzeria; que daña al enemigo desde a fuera.

Sar. Menos valdria la arcabuzeria, si después de dada la carga, no tuviéssedonde repararse de la cavalleria enemiga, y de todos los demás, que le procurássen dañar.

Cap. Si però bien vemos que mayor daño se le haze al enemigo, con la arcabuzeria, y mosqueteria, che con las picas.

Sar. Todo esse daño es poco en comparación del que se recibe al desparate de un esquadron, o exercito, el

corpo di guardia ci sia ben fuoco.

Sar. Così farò; e tutte l'arme faranno in ordine, perche l'uomo apparecchiato ha mezzo combattuto.

Cap. Bisognerà dar à soldati; della pólvore, della corda, e delle palle.

Sar. Si darà loro ogni cosa, etl ordine a corsaletti, che non manchi loro nessuna pezza.

Cap. Qual è la miglior arme di quelle, che noi usiamo alla guerra?

Sar. La pica è la Regina dell'armi.

Cap. Poco varrebbero le picche, se non si guarnissero con l'archibuseria, che danneggia il nimico sin di fuori.

Sar. Varrebbe meno l'archibuseria, se doppo che si è dato l'assalto; non havesse dove ripararsi dalla cavalleria nemica, e da tutti gli altri, che procurassero danneggiarla.

Cap. Si ma noi vediamo benissimo, che maggior danno si fa al nemico, con l'archibuseria, e moschetteria, che con la picche.

Sar. Tutto questo danno è poco; rispetto a quello, che si riceve allo scompiglio d'uno squadrone, od esercito, il quale quel

qual se seguiria luego con la cavalleria , si las picas, que es una muralla fuerte , no se pusiessena la defen-
sa.

Cap. Potresso compáran a un esquadron bien formado al cuerpo humano donde los braços y piéras , que son los que óbran , son los arcabuzé-ros , y las picas , que estan siempre firmes : y es de dō viene virtūd a todas las partes del esquadron , el cuerpo y el coraçon.

Sar. Así es , y aún si mirais la forma de un esquadron de los ordinarios , formado con sus mangas , hallareis en ella la misma forma del cuerpo humano.

Cap. Que partes se requiere que tenga un buen soldado.

Sar. Muchas, y muchos escriviéron della matéria : però las mas necessarias , y ordinarias yo las diré. El soldado (quanto a lo priméro) deve ser muy honróto : porque soldado sin hōra sería de ningun provecho : pues ella es la espuela , que le ha de hazer obrar , lo que no bastan premios , ruegos , ni amenazas de

si seguiterebbe subito con la cavalleria , se le picche , che sono una muraglia forte , non si ponessero alla difesa.

Cap. E per questo agguagliano uno squadrone ben formato al corpo humano ; nel qual le braccia , e le gambe , che sono quelle , che operano , sono gli archibustieri : e le picche che stanno sempre ferme ; sono il fonte ; donde scaturisce la virtù a tutte le parti dello squadrone , son il corpo , e'l cuore.

Sar. Così è , ed anco se vo' guardare la forma d'un squadrone ordinario formato con le sue squadre , troverete ch'egli è fatto come'l corpo humano.

Cap. Che parti convien che habbia un buon soldato?

Sar. Sono molte , e molti hanno scritto di questa materia ; ma le più necessarie , ed ordinarie io le dirò. Il Soldato primieramente dev' esser desideroso d'honore ; poiche'l soldato senza questo , non sería buono a niente ; conciosia che l'honore è uno sprone , che l'ha a far operare , non essendo a ciò sufficienti i premii , i preghi , ne le

sus oficiales.

Cab. Por esso deve el soldado trahèr siempre escrita en la frente aquella coplilla que dize :

Por la honra

Pon la vida :

Y pon las dos

Honra , y vida

Por tu Diòs.

Sar. Lo segundo deve ser el soldado valiente , no temeroso , ni covárde.

Cab. El soldado covárde mas propriamente se podría llamar espantajo , al qual , quando los páxaros le pierden una vez el mièdo , le asientan encima del , o como el Réy de las ranas.

Sar. Como es èllo del Réy de las ranas?

Cab. Dizen , que en tiempo de Maricastáña las ranas desfeáron tenèr Rèy , como todas las demás naciones , y pidiéron à Iupiter , que era Rey de los Diòses que les dièsse Rèy : el qual viendo su needad , quíso burlarse de las y díxoles , que para un dia señalado les daría Réy : ellas le esperávan con grande alegría : y venido aquel dia , salieron todas de sus casas muy compuestas como con-

minaccie de' suoi superiori.

Cap. E per tanto il Soldato deve sempre portare scritti nella fronte quei versetti , che dicono :

Per l'honore

Pon la vita :

E vita ed honore

Metti pur

Pe'l tuo Signore.

Sar. Secundariamente il soldato dev' esser bravo , non timido , ne codárdo.

Cap. Il soldato codardo si potrebbe più propriamente chiamare spauracchio , al quale quando gli uccelli hanno una volta perduta la paura , vi seggon sopra , e fanno comèl Rè de' ranocchi.

Sar. Che cosa è questa del Rè de' Ranocchi?

Cap. Dicono , che nel tempo di Maricastáña i ranocchi desiderárono d'havere un Rè , come tutte l'altre nazioni , e domandárono á Giove , che era Rè degli Dei , che ne desse loro uno. Giove vedendo la loro pazzia , volle burlarsi di essi , e disse , che in un certo giorno lo darebbe loro : essi l'aspettavano con grande allegrezza , e venuto il dì assegnato , usciron tutti delle case loro molto bene in ordine , come veniva

venía para recebir a su Rêy, y pulieronse en la superficie del agua esperando. En este tiempo Jupiter arrojò delde el Cielo un gran madero, que diò con el, en la lagúna, donde ellas estavan, tan gran golpe, e hizo tan gran ruido, que ellas fueron todas turbadas, y allombradas, y unas por aquí, otras por allí, cada una huyó a su casa, sin osar llegar a hazer a su Rêy el devido acatamiento, ni salir fuera en muchos dias. Quedóse el madero nadando encima del agua, y ellas con tanto temor de ver cosa tan grande, que ninguna osava salir fuera de su casa: y allí morían de hambre; hasta que poco a poco fue saliendo la mas esforçada, y siguiendo las demás, cada dia yvan perdiendo mas el temor, y se yvan llegando cerca de su Rêy, viéndole a el tan manso, y que no se movía, ni les decía mala palabra. Al fin tanto continuaron (y como la mucha conversacion es causa de menosprecio) se llegaron a su Rêy, y viendo todas lo que era, saltaron encima del, y comenzaron a cherriar, y dar

conveniva per ricever il Rê, e si messero sopra la superficie dell' acqua ad aspettarlo. Giove all' hora gettò dal Cielo un gran corrente, che diede nel pantano, dov' essi erano, sì gran colpo, e fece sì gran fracasso, che tutti si turbarono, e spaventaronno, e chi di quà chi di là, ciascheduno se ne fuggì a casa, senz' haver ardire d'acostarsi a fare al Rê le debite accoglienze, nè d'uscir fuori per molti giorni. Il corrente restò nuotando sopra l' acqua, ed essi con tanta paura di vedere una cosa sì grande, che nessuno s'ardiva d'uscir di casa, e quivi si morivano di fame; sin tanto, che a poco a poco, uno, il più valoroso di loro, uscì fuori, e seguitándolo gli altri andavano giornalmente perdendo più la paura, ed accostandosi al suo Rê, vedéndolo piacevole, e che non si moveva, nè diceva loro male parole. Tanto finalmente continuaronno, ed (essendo la troppa conversazione cagione di disprezzo) s'accostarono al Rê, e vedendo tutti, quello che era, montaron sopra lui e cominciarono a gradire, e far gran risate, burlandosi del suo Rê, e del passato timore.

grandes risadas , haziendo burla de su Rey , y de su temòr passado.

Bolviéron puès à insistir à Jupiter , que en todo caso les diese Rèy no manso, sinò que fuesse justiciero. Jupiter viendo su necia porfia , les embiò por Rèy à la cigüeña, la qual réyna hasta oy entre ellas , cebandose , y comiéndolas cada dia en pena de su loca petición : puès pudiendo bivar libres , quisiéron mas hazérse esclavas , y tener un Rèy cruel , que un manso , y benígnò.

Dicono , che nel tempo di Maricastagna, tutti gli animali sapévano parlare.

Sar. No ha estado malo el cuento , y mejòr es la moralidad.

Cab. Dexémos esso aóra, y prosiga V. M. adelante con su plática del buen soldado.

Sar. Lo terzéro, que ha de tener , ha de tener , ha de ser gran sufridor de los trabajos , y para esto deve ser de rézia complexión.

Cab. Y a el , que esso no ruviere , el diablo le traxo a la guerra , como dizen del moço vergonçoso , que el diablo le traxo a Palacio.

Tornaron dunque a far istanza a Giove , che in ogni modo desse loro un Rè , che non fusse così piacevole , ma più crudèle. Vedendo Giove la loro gran pazzia , mandò loro per Rè la Cicogna , la quale regna fino al dì d'hoggi trà essi , nutricándosi , e mangiandogli ogni giorno per castigo della loro sciocca domanda ; perciòche potendo viver liberi , vòllo farfi più tosto schiavi , ed avere un Rè crudele, che un piacevole, e benigno.

Sar. La favola non è stata cattiva, e miglior è la sua moralità.

Cap. Non trattiamo più di questo per hora , ma tirate innanzi il vostro discorso del buon soldato.

Sar. La terza cosa ch'egli hà da havere è chei sia paziente delle fatiche , e per questo dev' esser di forte complessione.

Cap. E colui, che non havrà questo, il diavolo l'hà condotto alla guerra , come si dice del giovane vergognoso , che'l diavolo il menò a Palazzo.

Il Proverbio, che dice. Al moço vergonçoso, el diablo le llevò à Palacio, inferisce, che chi hà da servi. e in Corte non hà da esser tímido, nè peritóso, ma più tosto sfacciato, ed entrante: e lo stesso hà da fare il buon Soldato, altrimenti potrebbe far conto, che non fusse andato alla guerra, mà a casa del diávolo.

Sar. Deveambièn ser muy obediente a sus oficiales, y que haga de buena gana, y sin mostrar mal rostro, lo que le ordenáren, siendo del servicio del Rèy.

Tab. Quiten le a la milicia la obediencia en los soldados, y bolverse ha confusión Babilonica.

Sar. Otras muchas particularidades ha de tener el buen soldado que yò no quiero tratar aóra, y quien las quisiere ver lea quatro, o cinco tratados, que ándan dello en lengua Española; uno del Capitan Martín de Eguiluz, y otro de Escalante, otro de Don Fernando de Córdová, y otro de Don Bernardino de Mendóça, que allí lo verá bien pintado.

Cab. Aquí buelve nuestro Mosquetéro: muy cabizbáxo viene, deve de avèr perdido.

Sar. Señor Soldado una palabra.

Sar. Dev' esser' ancora obbedientissimo à suoi Superiori, e far di buona voglia, e senza mostrar mal viso quanto gli comandano, essendo per servizio del Rè.

Cap. Lévinò alla milizia l'obbedienza ne' soldati, che subito diverrà una confusión di Babilonia.

Sar. Il buon soldato ha da haver molte altre particolarità, delle quali non voglio al presente discorrere, e chi le vuol vedèrò legga quatro, ò cinque trattati, che vanno attorno sopra questa materia, in lingua Spagnuola: uno del Capitano Martino di Eguiluz, un' altro di Escalante, ed uno di D. Ferdinando di Córdova, ed un' altro di D. Bernardino di Mendoza, che ivi lo vedrà benissimo rappresentato.

Cap. Ecco quà il nostro Moschettiero, che torna, e viene col capo molto chino: deve senza dubbio avèr perduto.

Sar. Signor Soldato una parola.

Sol. Dêxeme V. M. Señor Sargento , bástame mi mala ventúra,

Sar. Que ha sido , perdióse toda el armada?

Sol. No topára yò aquí aóra con el vellaco , que este juego inventò ?

Sar. Que le querria dezir?

Sol. Reniégo del diáblo, si nó le avía de hazer mas tajadas , que puntos se han echado en los dados, después que el los inventò.

Sar. Esso me parece echar la culpa del asno a la alvârda : quien le mandò a V. M. jugar?

Sol. El diáblo , que no duérme, y anda tras hazerme desespêrar para llevarme.

Sar. Pues mire , no le crea, sinò quando venga, dígale, que por aóra no puede yr, que està ocupádo en servicio de su Magestád, que se buelva otro día : y sinò quisiere, quebrele la horquilla en la caveça.

Sol. Muy bueno vá esso; estóy yo rabiando, y estáse V. M. burlando de mi.

Sar. Mire yò le daré un

Sol. Di grázia lasciátemi stare Signor Sargente , che mi basta la mia mala ventura.

Sar. Che è egli stato? si è egli forse perduta tutta l'armata?

Sol. Non mi potrebb' egli, dar hora tra' piedi quella sciaurato , che ritrovò tal ginoco?

Sar. Che gli vorreste voi dire?

Sol. Mi venga il càncbero se io non ne facessi più fette, che non si son fatti punti né dadi, dappoi in quà, che da lui fûron trovati.

Sar. Questo mi pare un voler dar la colpa dell' áfino alla bardélla : chi v'ha fatto giocare?

Sol. Il diávolo, che non dorme , e cerca di farmi desperare per portármene.

Sar. Fate a mio modo , non gli crediate, ma quando è viene dítegli , che per hora voi non potete andare , che sete occupato in servizio di sua Magestá, che ritorni un' altro giorno: e s'ei non vuole spezzáre gli la forcina sul capo,

Sol. O questa è bella : io stò desperato , e voi mi state a dar la baia.

Sar. Sentite, io vi darò un
buen

buen remedio. Tome dos onças de xarave de paciencia, y quatro de unguento de olvído, y bévalo todo, y con ello purgará essa melancolia, y quedará luego bueno.

Sol. Serán dos purgas, una tras otra: después de purgada la bolsa, purgar el cuerpo.

Sar. Pues nunca ha oydo dezir, que un clávo saca otro, y una mano lava otra, y enrrámbas a la cara?

Cab. Pues como se dió tan presto fin a la triste tragédia?

Sol. Yo lo diré a V.M. como fue; el, con quien yo jugáva, me dió a parár a onze, paréle quatro reales, echóme un encuentro, y tiróme los.

Sar. Mal principio.

Sol. Antes fuélen dezir, que es buen pronóstico, perdér la primera mano.

Cab. No áy regla tan general, que no tenga excepcion.

Sol. Díme luego a parar a doze, que es mi suerte: paréle ocho reales, echó un azar, díxe, repárolos, otorgóme el

buon rimedio. Pigliate due oncie del sciloppo di pazienza, e quattro d'unguento di dimenticanza, e bevételo tutto, e con questo purgherete questa malinconia, e súbito guariréte.

Sol. Saranno due purghe, una dietro all' altra: doppo che si è purgata la borsa purgar ancora'l corpo.

Sar. Non havete voi mai udito'dire, che un chiodo cava l'altro, e che una mano lava l'altra, ed ambedue la faccia?

Cap. Come s'è egli dato sì presto fine alla funésta tragédia?

Sol. Io ve lo dirò com'il caso è passato. Colui con cui giocava, cominciò a pararmi a undici; io gli parai quattro reali, mi fece un' incontro, e tirómegli.

Sar. Questo è un mal principio.

Sol. Anzi si suol dire, ch' egli è buon segno, pérder la prima mano.

Cap. Non ci è regola sì generale, che non habbia eccezione.

Sol. Comineió poi a pararmi a dódici, che è la mia sorte; gli parai otto reali, fece una zara, io dissi, io gli ripáro, egli

D d 4 repáro.

repáro, lanço el dado, y echo otro azár.

Sar. Puès pecadòr paraquè queríades mas de ayer ganádo con quarenta otros quarenta ? que mercadèr ay que gáne a ciento por ciento?

Sol. Señor yo no me contentè, sino quise arrancàr los clávqs, e la mésa (como dizen) y dixè, siete, y llevar, díxome, dígoles, Relança, echa su suerte, y arrebúja con todo, a mi dexòme del agál-la sin blanca.

Cab. Siempre lo verà, que, quien todo lo quiere, todo lo pierde.

Sol. Mas siempre después de ydo el conèjo, viène el conèjo.

Sar. Aóra bien, quien yèrra, y se enmienda, a Dios se encomienda.

Sol. La enmienda serà empenar el capotillo, para bolverme a esquitar si puedo.

Sar. Ella no serà enmienda, sinò obstinacion.

Sol. Aquí perdì una agúja, aquí la tengo de hallar.

Sar. No veis pecadòr, que se os cayò en la mar éssa agúja, como la queréis hallàr?

accetto il riparo, tira i dadi, e fò un' altra zara.

Sar. O poveretta voi, che volevate voi più, che con quaranta haverne vinti altri quaranta? che mercante si trov' egli, che guadagni centi per cento?

Sol. Io Signore non mi contentai, ma volli sconfiggere (come si suol dire) gli agui della tavola, e dissi sette, e tirare, mi disse, dicogli. Ritira, e fa'l suo punto, e tira ogni cosa. e mi lasciò a denti secchi senz' un quattrino.

Cab. Voi vedrete sempre, che chi'l tutto vuole, nulla non hà.

Sol. Dite pure, che sempre quando sen' è ito il coniglio, viene il consiglio.

Sar. Horsù, chi erra, e s'emenda, a Dio si raccomanda.

Sol. L'emenda sarà impegnare il saltamárco, per veder s'io posso riscattarmi.

Sar. Questa non sarà emenda, ma più tosto ostinazione.

Sol. Qui perdèi un' ago, e qui l'hò a ritrovare.

Sar. Vedete voi poveraccio, che quest' ago vi è caduto nel mare, come volete voi più ritrovarlo?

Cab,

Cab. Castígame mi Madre,
e yò trómpoſelas.

Cap. *Mia madre mi gaſti-
ga, ed io me no fò beſſe.*

*Il Proverbio corrente Italiano in queſto ſenſe ſi dice , Forbi-
ce, forbice.*

Sar. Aórá Señor vámos aó-
à metter la guárdia, que deſ-
puès ſe tratarà deſſo.

Sar. *Horsà Signore an-
diam' hora a méttér la guar-
dia, che poi diſcorrereſmo di
queſta materia,*

Cap. Váya a llamar a ſus
camarádas.

Cap. *Andate a chiamar le
voſtre cameráte.*

Sol. Yo voy. Beſo a vuér-
ſtras mercedes las manos.

Sol. *Io vò. Mi raccomman-
do alle Signorie voſtre.*

Cab. Yò tambien quiero
yr por mis armas.

Cap. *Io ancóra voglio andar
per le mie arme.*

Sar. Yo me voy a la van-
déra, y allì eſperaré.

Sar. *Io me ne vò alla ban-
diéra, e quiuì, aſpettèrò.*

Fin del V IL Dialogo.

Fine del VI l, Dialogo.

DIALOGO



DIALOGO OCTAVO,

Entre dos amigos; el uno llamado Poligloto, y el otro Philoxéno. En el qual se trata de algunas cosas tocantes al caminar por España; las quales podrán servir de aviso à los que quisiéren ver aquel Réyno.

DIALOGO OCTAVO, TRA

due Amici: l'uno chiamato Poligloto, e l'altro Filosséno. Nel qual si tratta d'alcune cose appartenenti al viaggiare per Ispagna, che potranno servir d'avviso à chi vorrà vedèr quel Regno.

POligloto caminante hablando éntre si mismo dize.

Pol. Yà que se vâ poniendo el Sol, paréceme no será mal hecho acogerme temprano a la posáda, y si nó me engaño, en éste lugar bive un mi amigo anciáno; tengo de informarme del, puès veo allà éntre éssos arboles a uno, que me le podría enseñar. Ha mi Señor, buenas noches dè Dios à V. M.

Phil. Y à V.M. también, y sea muy bien venido.

Pol. Beso las manos de V. M. y le suplico me la haga de dezirme si conoce en este lugar a un cierto personáge, llamado Philoxéno?

POligloto passeggiere parlando trà se medesimo dice.

Pol. Già che'l Sole vâ tramontando, mi pare, che non sarà mal fatto ritirarmi per tempo all' hosteria, e s'io non m'inganno in questo luogo hàbita un mio amico vecchio: voglio domandar di lui, perch'io veggio là uno trà quegli álberi, che mel potrebbe insegnare. Oh Signor mio, Dio vi dia la buona sera.

Fil. Buona sera, e buon anno, voi siate il ben venuto.

Pol. Io vi bacio le mani, e vi prego a farmi favóre, di dirmi se qui conoscète un certo personaggio, chiamato Filosséno?

Phil.

Phil. Sì le conozeo, si es, que pueda un hombre conocer si mismo.

Pol. Iesus Señor, y es posible que yva tan ciego, que o conocía V. M. ? aunque engo de hallar disculpa en falta de la luz, porquè se a haziendo tarde, y mas, que se parece V. M. tan mudado, que con dificultad le conociera aún siendo muy de dia.

Phil. Aunque V. M. me ve mudado de rostro, me hallará siempre con la misma voluntad de obedeselle en todo lo que fuere servido mandarme.

Pol. Señor mio yo no le puedo responder otra cosa, sino hazer como un Eco, ornándole sus mismas palabras, y los mismos ofrecimientos de buena voluntad; pues las obras, no es aóra en mi mano, usarlas.

Phil. Pues mi Señor démos a parte éssos complimientos; mande V. M. apear-se, y venga a tomar posesion de mi pobre casa; pues todo lo que ay en ella está a u servicio de V. M.

Pol. Es esta su casa de V. M. ? y como buena, y bien

Fil. Sì la conosco, se peron un huomo può conoscere se stesso.

Pol. Gesù Signore, è possibile, ch'io fussi sì cieco, ch'io non vi conoscessi ? Se bene mi discolperà di questo, el poco lume; perche hormai è sera, ed oltre à questo voi mi parete sì mutato, che difficilmente vi haverò conosciuto, ancorche fusse stato assai di giorno.

Fil. Benche voi mi vediate mutato di viso, nondimeno mi troverete sempre con la medesima volontà di servirvi, in quanto vi piacerà comandarmi.

Pol. Io non vi posso rispondere altro, Signor mio, se non far com' un Echo repetendovi le stesse parole, e le medesime offerte di buona volontà, poiche il far i fatti, non mi è al presente possibile.

Fil. Lasciamo Signor mio da banda queste cerimonie: piacciavi di scavalcare, e di venir à pigliar' il possesso della mia povera casa che quanto vi è, è al vostro servizio.

Pol. Questa è la vostra casa? o com' ella è buona, e ben fabbrada

labrada es? por cierto no las ày tales, ni tan buenas, en la Tierra de adonde agóra vengo.

Phil. Puès y de donde viene V. M.

Pol. De España,

Phil. De España? Iesus Señor, y qual fue la causa que le hizo a V. M. emprender aquel viàge? puès dizen, que es el mas trabajoso de todos los de Európa.

Pol. Señor la curiosidad: però entrémos en casa: que yò le contarè à V. M. por extenso, lo que desseare sabèr; principalmente el modo, que ha de tener, el que tuviere gana de yr a ver aquel Réyno.

Phil. Priméro hémos de cenar, y despuès me lo contará V. M. mas de espácio en levàntando la mésa.

Pol. Sea en buena hora, que yò accepto la mercèd que me haze en acogérme en tan buena posada, que muchos dias ha que no la he hallado tal.

Phil. Pues Señor que me dize? es possible, que V. M. no las aya hallado mejores en su viàge, siendo España (como dizen) tan buena tierra, y abundante de todo?

ta? certo elle non si truòvan così, nè sì buone nel paese da dov' hora io vengo.

Gil. E di dove venite voi?

Pol. Di Spagna.

Fil. Di Spagna? Gesù, Signore, qual è stata la cagione, che vi hà mosso à far questo viaggio? perche dicono, ch'egli è il più fastidioso di quanti se ne fanno in Europa.

Pol. La curiosità, Signore, ma entriamo in casa, ch'io vi racconterò a lungo quanto haverete caro di sapere; principalmente la strada, che hà da tenere, chi havrà voglia d'andar à vedèrè quel Rèno.

Fil. Noi habbiamo prima à cenare, e poi me lo racconterete più per ágia quando sarà sparecchiato.

Pol. Sia in buon' hora, ch'io accetto il favore, che voi mi fate in darmi raccesto in una sì buona casa, che sono già molti giorni, ch'io non ho trovato una come questa.

Fil. Che mi dite voi Signore? è possibile, che voi non l'abbiate trovate migliori nel vostro viaggio, essendo la Spagna, (come si dice) sì buon paese, ed abbondante d'ogni cosa.

Pol.

Pol. Buena por cierto pudiera ser, si la gente no fuere tan pereçosa, porquè no lábrana la Tierra, la qual de otra manera es de suyo harto buena.

Phil. De manera, Señor, que la peréça de los Españoles es causa de las malas posadas?

Pol. No áy que dudar en esto, porque la Tierra no produce de suyo sin ser labrada, y no lo siendo, falta lo necesario de la provision: así, que no se halla en las posadas mas que el caxco de la casa con un poco de ropa blanca, y a vezes no áy camas para los passageros, principalmente en las ventas.

Phil. Que llama V.M. ventas?

Pol. Ventas son las posadas, que se hallan en la campaña, y por los caminos reales, adonde si encuéntnan los caminantes a hazer jornada, y de llevar las alfórgas bien proveídas de todo lo necesario: que de otra manera bien podrían acostarse sin cenar, porque no se halla otra cosa en ellas, sinò cevada, y paja para las cavalgadú-

Pol. E' potrebb' esser buono certo, se la gente non fusse tanto infingarda, perche non coltivano la Terra, la quale altramente di sua' natura è assai buona.

Fil. Di maniera, Signore, che la dappocaggine degli Spagnuoli è cagione, che si trovino cattive habitazioni?

Pol. Di questo non è da dubitare, perche la Terra non produce da se stessa senz' esser lavorata, e non essendo, manca la provision necessaria: di maniera, che non si truova nell' hosterie se non il guscio della casa, con un poco di biancheria, ed alle volte non vi sono letti per li passeggeri, massimamente nell' hosterie di campagna.

Fil. Quali chiamate voi hosterie di campagna?

Pol. Hosterie di campagna son quelle, che si trovano per le strade maestre, dove se s'abbatte, che i passeggeri si fermano, bisogna che portino le bisaccie ben proviste di quanto bisogna; perche altrimenti potrebbéro à lor posta ir à letto senza cena, non vi si trovando altro, che paglia, e biada per le cavalcature, e quando pure vi si trovi qualche cosa, sarà

tas , y si mucho, será un poco de pan, y mal vino, y longaniza.

un poco di pane , e di cattin vino, e della salsiccia.

Longaniza, non è propriamente salsiccia, ma budella piena di pezzi di carne di porco, ripiene di spezierie ; con grassia ed aglio.

Phil. Pues por vida de V. M. cuénteme el discurso de su viage , por donde entrò en España , y lo que pasó principalmente en los lugares mas señalados , porque yo sepa gobernarne si a caso me viniere gana de yr allá algùn dia.

Pol. Señor, al salir de Francia yo pasó aquel rio , que la divide de España, que es cerca de Yrùn no muy léxos de Fuenterabía: túve el medio dia en el dicho lugar de Yrùn, y la noche en San Sebastián, primera Tierra fuerte de Biscaya, y puerto de mar.

Phil. Pues V.M. no me ha dicho si al passar del rio entrò con las guardas ; que miran a los pasajeros?

Mirar las guardas , mi è paruto meglio in questo luogo di cercare, che guardare, perche è termine più corrente, ed usò à simil propósito.

Pol. Al entrar en España no me dièron ningùn impedimento ; però una cosa se

Fil. Di grazia raccontami, Signore , il vostro viage, di dove sete entrato in Spagna, e quello , che vi è succeduto, massimamente ne' luoghi più principali, perche io sappia governarmi , se à sorte mi ven voglia un giorno di andarci.

Pol. Signore , nell' uscir di Francia io passai quel fiume, che la divide da Spagna , che è vicino ad Iròne non troppo lontano da Fonterabía; mi fermò à desinare ad Iròne, e la sera à cena à San Bastiano, che è la prima Terra forte di Biscaina, e Porto di mare.

Phil. O voi non m'havete detto se nel passar del fiume trovaste le guardie, che cercano i passeggeri?

Pol. All' entrar in Spagna non mi dissero niente, ma una cosa si hà da fare arrivando

ha de hazer en llegando á Yrún, y es, que se ha de manifestar todo lo que la persona lleva, ropa, jóyas, si tiene algunas, y aun el proprio dinero, que tiene para los gastos del camino, y se ha de registrar, y pagar lo que es tassado por los aduanéros, y dan una cedullila, que llaman albarán, ò alvalà, que es tanto, como passaporto, paraquè despues las guardas no le quíten lo que lleva, a falta de averlo registrado.

Phil. Y se haze esto a todo género de personas?

Pol. No perdónan a nadie, y lo que peor es, las guardas que están alerta al salir por la otra puerta, si se les antoja, os harán apeàr de la mula para mirar, y buscàr por todo si lleváis alguna cosa que no esté en el albarán; però el mejor remedio, que ay para escusar esta importunidad, es echarle un real de à quatro, ò un de à ocho, segùn la calidàd de los pasajéros.

ad Iròne, ed è, che si hà da manifestare tutto quello, che la persona porta, panni, e gioie, se n'hà alcuna, ed anco tutto il denáro che hà da spender pel viaggio, e s'hà à mastrar, e pagar quel tanto, ch'è tassato da' Doganieri, i quali danno poi una pólizza, ò bulletta da loro chiamata Albaràn, ò Alvalà, che è, come un passaporto, affinchè le guardie poi non gli levino quello ch'è porta, per non haverlo manifestato.

Fil. E questo si fà ad ogni sorte di persone?

Pol. Non la perdónano à nessuno, e quello che è peggio, le guardie, che stàno alle vélétte all' altra porta, se tocca loro il capriccio vi faranno smontar dalla mula, per cercarvi, e guardar per tutto se à caso voi portaste qualche cosa, che non fusse manifestata nella bulletta; ma il miglior rimedio, che si possa trovare per fuggir questa importunazione, è metter loro in mano un real da quatro, ò da otto, secondo la qualità de' passeggeri.

Real de à quatro, ò de à ocho, è una specie di moneta, che s'usa in Spagna, e significa un reale, od un giúlio, che vale, quattro, ò otto giuli; come in Fiorenza, ed in molti luoghi di Toscana

Toscana, e d'Italia un testone vale tre giuli, o tre paoli; (come) dice a Roma:)

Phil. De manera , Señor, que faven quanto dinéro lleva un hombre a cuéstas, y assi corre pelígro de ser seguído por los caminos , y robado, y quicà aun peòr.

Pol. Eso no se ha de temer porqué en España no se habla mucho de ladrones de camino, o salteadores, sino es en Cataluña por ser la Provincia mas frequentada de pasajeros , que otra ninguna : porque pàssan por ella todos los que van , y vienèn de Italia, o de aquellas partes de Francia para la Corte ; demàs que es la Tierra mas poblada de toda España.

Phil. Pues al partir de San Sebastián adonde fue V.M.?

Pol. Tomè el camino por Navàrra, adòde vi Pamplona, Villa principal de aquel Reyno, y en ella el Castillo muy famoso, el qual se parèce mucho al de Ambéres.

Phil. Y Señor no es aquella Tierra del Réy de Francia?

Pol. No Señor ; porque el Rey de España se la usurpa: però palémós adelante, que

Fil. Di modo the, Signore, e' fanno quanti denari l'huomo porta addosso; e così corre pericolo d'esser seguitato per la strada, e rubbato; e forse anche peggio.

Pol. Non s'hà d'haver questa paura; perche in Ispagna non si parla troppo di ladroni, od assassini; se non nel Regno di Catalogna; per esser la Provincia più frequentata di passeggeri, di nessun'altra; conciosia che vi passano tutti quelli, che vanno, o vengono d'Italia, o di quelle parti di Francia per la volta della Corte; oltre che'l paese è il più popolato di tutta la Spagna.

Fil. E quando vi foste partito di San Bastiano; dov'andaste voi?

Pol. Pigliai la strada di Navarra; dove viddi Pamplona Terra principale di quel Regno; ed anco la famosa Cittadella; che s'assomiglia assai à quella di Anversa:

Fil. Signor mio, quel luogo non è egli del Rè di Francia?

Gol. Nò Signore; perche il Rè di Spagna gl'el usurpa: ma passiamo avanti, che à noi non
no

io nos toca a nos otros hablar en esto ; solo diré que es una famosa Tierra ; la gente muy uzida, y no mal aficionada a nuestra nacion Francesa.

Phil. Y de allá por donde fue V. M. ? pués à mi parecer via dexâdo el camino ordinario de los ; que van à Madrid.

Pol. Así es la verdâd, que dexé el camino de Victoria, y el Puerto de Sant Adrian, y entré por Logroño, harto buena Tierra, puesta sobre el rio Ebro, cerca de una montaña, adonde antiguamente stuvo la Ciudad de Cantabria, la qual dió el nombre à la Provincia, que agora contiene la Biscaya, Navarra, Guipúzcoa, y otras particulares, de cuyo nombre no me acuerdo âora ; y en el mismo lugar estân las prisiones de la santa Inquisicion.

Phil. Pués no dexa V.M. ârâs otros lugares del Réyno de Navarra?

Pol. Bien hizo V.M. en âzérme acordar desso ; pués me avia olvidâdo dos lugares ; el uno Estella de Navarra, que es la Universidad del dicho Réyno, y està situada en la Villa en lugar muy amé-

ci tocca il parlar di questa materia; dirò solamente, ch'egli è un buon paese, bella gente, e non poco affezionata alla nostra nazione Francese.

Fil. E di lì dov' andaste voi ? perche mi pare, che voi habbiate lasciato il camin' ordinario di quelli, che vanno à Madrid.

Pol. Così è, ch'io hò lasciato il camino di Vittoria, ed il Porto di Sant' Adriano ; ed entrâi per Logroño, assai buona Terra, posta sopra'l fiume Ebro appresso ad una montagna ; dove anticamente era la Città di Cantabria, che diède il nome alla Provincia, che hora contiene la Viscaya, Navarra, Ghispascoa, ed altre particolari, il cui nome adesso non mi sovviene : e nel medesimo luogo vi sono le prigioni del Sant' Offizio.

Fil. Non lasciate voi âd-dietro dell' altre Terre nel Regno di Navarra?

Pol. Voi havete fatto bene à ridurmi questo alla memoria per ch'io m'era scordato di due luoghi ; l'uno è Estella di Navarra, che è lo studio publico di detto Regno, e la Terra è posta in un luogo amenissimo;

no: el otro es la Puente de la Réyna, y demás de aquellos dos ay otro Viána, nombre corruído de Diana, porquè antiguamente avía allí un Templo de aquella Diósa.

Phil. Passe V.M. adelante, y no repáre en éstos lugares de poca consideracion.

Pol. Puès V. M. gusta dello, yò harè un salto desde Logróño hasta Santo Domingo de la Calçada, que es un lugar en la Riója cerca de los montes de Oca; en el qual lugar se vèen en la Yglésia un gallo, y una gallina bivos, de la casta de aquellos, que yà estando assados tornaron à bivar por milagro.

Ph. Por ventúra seràn de los del milagro de aquèl moço peregrino Francès, que fuè ahorcado en aquèl lugar por ladròn, cuyos padres bolviendo de cumplir su viàje de Santiàgo, y passando por cerca de la horca adonde estàva, le hallaron bivo?

Pol. De aquéllos mismos son, y V.M. (creo) avrà visto à muchos peregrinos de los que pàssan por allà, que

l'altro è il Ponte della Regina: ed oltre à questi due ve n'è un altro chiamato Viána, nome corrotto da Diana, perche ivi anticamente era un Tempio di quella Dea.

Fil. Passate innanzi, e non vi fermate in queste Terricciuole di poca importanza.

Pol. Già che voi ve ne pigliate piacere, io farò un salto da Logróño fino à San Domenico della Calzata, che è una Terra nella Riòscia vicino à monti d'Oca, nel qual luogo si veggono in Chiesa, un gallo, ed una gallina vivi della razza di quelli, che essendo già arrostiti, risuscitarono miracolosamente.

Fil. Saranno forse di quelli del miracolo di quel giovane pellegrino Francese, che quivi fu impiccato per ladro, i cui genitori tornando d'adempire il lor viaggio di San Giacom, e passando vicino alle forche, dov' egli stava, lo trovaron vivo?

Pol. Sono di que' medesimi, e credo che voi havrete veduto à molti pellegrini, di quelli che passano di là, portar al trahen

tràhen en sus sombreros unos bordoncillos con plumas de aquellas aves : y sinò fuera tan larga la història del milagro , yò se la contara ; pero quédese para otro tiempo, que yà es muy tarde , y será bien que durmámos , porque me hállo cansado del camíno , y he menester descansar un poco ; y si V. M. gustare dello , acabaremos mañana el viage , aunque nos queda por andar muy larga jornada.

Phil. V. M. tiene mucha razón , porque antes yò avia de ser el , que le convidara à reposarse , però es tan grande el gusto , que recibo en oyrle contar éstas cosas , que yò escusara el dormir , no solo una noche , sinò muchas.

Pol. Puès así lo manda , y V. M. gusta tanto dello , prosigámos en hora buena lo comenzado , y pasémos de Santo Domingo à Burgos , Ciudad principal de Castilla la Vieja , adonde està aquel devoto Crucifixo en un Monasterio fuera de la Ciudad. La Yglesia mayor es un muy famoso edificio : allí ay tambien un castillo , però de

cappello certi bordoncini con penne di quelli uccelli : e se l'història del miracolo non fosse sì lunga io te la racconterei : ma serbiámola per un'altra volta , che ora è troppo tardi , e sarà bene , che ce n' andiamo à dormire , perchè io mi sento assai stratto del viaggio , ed hò bisogno di riposarmi un poco : e se vi piacerà , finirémo il viaggio domattina , se bene ci rimane à fare una lunga giornata.

Fil. Voi havete molto ben ragione ; perche io havrei ad esser quegli che v' invitasse à riposarvi , ma egli è sì grand' il piacere ch'io sento in udirvi raccontar queste cose , ch'io starei senza dormire non solo una notte , ma molte.

Pol. Già che così vi piace , e che tanto gusto ne ricevete , seguitiamo in buon' hora quello , che habbiamo cominciato , e passiamo da San Doménico à Burgos principal Città di Castiglia la vecchia , dov' è quel devoto Crocifisso in un Monasterio fuori della Città. Il Duomo è un'edifizio sontuoso. Evvi ancora una fortezza , ma di poca importanza.

E s' à poca

poca consideraciòn.

Phil. Y de Burgos adonde fue V. M?

Pol. A Valladolid, linda Villa, y muy poblada, adonde està una de las Chancillerías de España.

Phil. Pues llama V.M. Valladolid villa, siendo lugar tan grande, y adonde estúvo la Corte mucho tiempo?

Pol. Si Señor villa es, pues no està cercáda de muros, y tambièn porque dizen allà communemente, Villa por Villa, Valladolid en Castilla: Ciudad por Ciudad, Lisboa en Portugal.

Qui s'avvertisca, che quello che in Ispagna si chiama Villa non suona lo stesso, che in Toscano Villa, cioè una Casa in Campagna, dove si sta per ricreazione: ma una Terra, che fa molti fuochi: e si distingue Villa da Aldéa, che vuol dire un Contado, cioè un picciol Castelluccio: E da Villa, dicono Villano, cioè rozzo, grossolano, zótico, e simili: E da Aldéa Aldeano, che vuol dire quello, che in Toscana chiamiamo Contadino, non perche lavori la Terra: ma per habitare in Contado. Ma hora Vagliadolid è Città, ed hà una Chiesa Cattedrale, ov'è il Tribunale della Sant' Inquisizione.

Phil. No nos derengámos mas en este lugar, vámos adelante.

Pol. De allì mé fúy à Medina del Campo, harto buena Tierra, donde ay famosas

Fil. E di Burgos dov' andaste voi?

Pol. A Vagliadolid, bella Terra, ed assai popolata dov'è una delle Cancellerie di Spagna.

Fil. Perche chiamate voi Vagliadolid Terra, essendo un luogo sì grande, e dov'è stata la Corte tanto tempo?

Pol. Sì Signore, ella è una Terra, poiche non è cinta di mura, ed anco perche s'òglia dir là communemente Villa per Villa, Vagliadolid in Castiglia: Città per Città, Lisboa in Portugallo.

Fil. Non ci tratteniamo più qui, andiamo avanti.

Pol. Di quivi me n'andai à Medina del Campo, assai buona Terra, dove sono belle librerías:

librerías: passè allì la noche y à la mañana siguiente tomè el camìno de Salamanca, muy grande Tierra, y la mas famosa Univerfidàd de toda España: yo vi allì los Colègios, que son en mucho número, y muy bien labrados: tambien la puente hegha por los Romanos, y el Toro, que està a la entrada della, del qual habla Lazzarillo de Tormes.

Phil. Viò allì V.M. la Casa de Celestina?

Pol. Señor, bien me dixeron el lugàr adonde estàva, mas no rúve tanta curiosidàd, que fuéra á vella, y tambien porque me parece que es cosa fingida.

Phil. Y de Salamanca adonde fue?

Pol. De Salamanca tomè el camìno de Segóvia, famoso lugàr por muchas cosas, que allì se véen, la priméta el Monesterio del Parràl, que està fuera de la Ciudad, despùes la casa de la monéda: tras esto el famoso Alcázar, y lo que llaman la Puente de Segovia, que no lo es, sino un aguaducho hecho de piedras de maravillosa grandeza, y lo que es de notar, los

stetti quivi à dormire, e la mattina seguente pigliai la strada verso Salamanca, luogo assai grande, ed il più famoso Studio che sia in Ispagna. Viddi quivi i Collegii, che sono molti, e ben fabbricati, viddi ancora il ponte fatto da' Romani, ed il Toro, che è all'entrata di esso, del quale fa menzione Lazzariglio di Tormes.

Gil. Vedéstevi voi la Casa di Celestina?

Pol. Mi dissero bene, Signore, il luogo dov' ella stava, ma io non fui sì curioso, che andassi à vederla, ed anco, perche mi pare, che ella sia una finzione.

Gil. E di Salamanca dove andaste?

Pol. Di Salamanca pigliai il camìno di Segóvia; luogo famoso per molte cose, che vi si véggono. La prima il Monasterio del Parrale, che è fuori della Città, dipoi la Zecca; e doppo questo, il famoso Palazzo, e quello, che chiamano il ponte di Segóvia, che non è ponte mà solamente un'acquedotto fatto di pietre di maravigliosa grandezza, e quello, che è da notare, i panni fini,

E e 3 paños

paños finos , que allì se hacen,

che ivi fanno.

De Segóvia passè el puerto de Guadarráma , aviendo visto de camino una casa, que se llama del Campo, harto buena, y entre los bosques; y pasado el dicho lugar de Guadarrama , fuy al Escuriál, Monasterio famoso , y casa real , como todo el mundo sabe : mas , porque sería menester un libro entero para hazer la descripción , tanto de la Yglesia, de la libreria, y de los patios , como de los quartos , y alojamientos del Rey, de la Réyna, y de los Fráytes , y tambien de las aguas, y huertas famosas que ay allà; yò lo remito à la diligencia, y curiosidad de los que las quisieren saver, mas por extenso.

Phil. Puès yo tengo esperanza de vello todo algun dia , si Diòs me diere esta gracia,

Pol. Partido del Escuriál fuy à Madrid, passando antes por la casa del Pardo, adonde el Réy assiste mucha parte del año,

Phil. Puès avémos llegado à Madrid , que me dirà V.M.

Di Segovia passai il porto di Guadarráma, havendo veduta di passo, una casa, che chiamano del Campo, assai bella, e tra' boschi : e passato il detto luogo di Guadarráma andai all' Escuriále , Convento famoso, e casa Régia, come tutto'l mondo sà. Ma , perche bisognarebbe un libro intero per descrivere, tanto la Chiesa , la libreria. ed i cortili , come gli appartamenti, e le habitazioni del Rè, della Regina, e de' Frati; ed anco le acque, e i Giardini , che vi sono, io lo rimetto alla diligenza, e curiosità di chi lo vorrà sapere più à lungo.

Fil. Ed io ho speranza di veder un giorno ogni cosa , se Dio mi farà questa grazia.

Pol. Partito dall' Escuriále, andai à Madrid , passando prima dalla casa del Pardo, dov' il Rè suole stare gran parte dell' anno,

Fil. Già che noi siamo giunti à Madrid , che mi direte de

de la Corte del Réy , que dicen; que està allà?

Pol. No le dirè otra cosa à V. M. sinò, que es una Corte muy corta.

voi della Corte del Rè, che dicono, che stà lì?

Pol. Io non ve ne dirò altro, se non ch'ella è una Corte molto corta.

Corto, in Spagnuolo significa molte cose, & in questo luogo si piglia, per picciolo, e di poca gente: ed in Italiano dico corto, per bisticciare col nome Corte, mà io voglio inferire il senso Spagnuolo.

Phil. Como es èsto, que siendo el Réy de España tan gran Monarca, no tiene una Corte muy espléndida?

Pol. Señor V. M. ha de favèr, que ay tan poca gente en la Corte de España, que por esso no se ha de llamar Corte.

Phil. Desta manera poco gasto haze el Rèy.

Pol. Y tan poco, que yò osarè apostar, que el Réy de Francia gasta mas en pages, y lacayos, que el de España en todos sus Oficiales.

Phil. Es possibile esso? aunque si bien lò miro, paréce-me, que el acierta mas: porquè escúsa mucho trabájo, y la confusion, que áy en la Corte de Francia, y allénde dèsto es mas! el desperdicio que se haze en aquella, que lo que buenamente se gasta.

Pol. V. M. està bien en

Fil. Com'è possibil questo, che essendo il Rè di Spagna sì gran Monarca, non tenga una Corte splend: dissima?

Pol. Voi havete à sapére Signore, che nella Corte di Spagna vi è sì poca gente, che per questo non si ha da chiamar Corte.

Fil. In questa maniera il Rè fa poca spesa.

Pol. E sì poca, ch'io scommetterei che'l Rè di Francia spende più in Paggi, e Staffieri, che quello di Spagna in tutti i suoi ministri.

Fil. E possibil questo? ancorche se io lo considero bene, mi pare, che egli faccia meglio, perche sfugge il fastidio, e la confusione, che è nella Corte di Francia, ed oltre à questo, è più quello, che si manda male, che quello, che buonamente si consuma.

Pol. Voi l'intendete; e figlio,

ello, y en efeto no se hazen
altà tantas insolencias como
en otras Cortes mas grandes,
y aún mucho menóres,

Phil. Puès dexémos el ha-
blar deſſas Cortes, porque no
bastaría un dia entero pára
dezir lo que se pudiéra dezir
de la una, y de la otra, y pro-
ſiga ſu viage,

Pol. Al ſalir de Madrid
tomè el camino de Alcalà de
Henàres famosa Vniverſidad,
y de allì paſſando por Aran-
juez, que es otra Caſa Reàl,
adonde ay algunas coſas cu-
rioſas, me encaminè para
Toledo, Ciudad principal, y
Arçobispado, adonde ay una
Ygleſia muy famosa, y un ri-
quiſſimo reſoro en ella,

Phil. Viò V. M. allì la
Torre encantada, y el artifi-
cio con que ſe ſube agua del
rio haſta lo alto de la Ciudad,
que dizen que es tan famoſo,
y curioſo?

Pol. Por lo de la Torre,
bien me informè della; però
no me la ſupieron enſeñar, y
aſì lo tengo por fàbula; ma
el artificio del agua aunque
bueno, no tiene que ver con
los que ſe hallan en otras
tierras, como los que hè vi-

*nalmente in quella non vi ſ
fanno tante insolenze, e me in
altre Corti più grandi, ed anco
molto più picciole.*

*Fil. Horsù non parliam
più di queſte Corti, concioſia
che non basterebbe un giorn
intèro per dir quello, che ſi po-
trebbe dire dell'una e dell'al-
tra, e ſeguitate il voſtro viag-
gio.*

*Pol. All' uſcir di Madrid
pigliai il camino d'Alcala
d'Henàres, Studio famoſo, ed
indi paſſando per Aranjuez,
che è un'altra Caſa Real, dove
ſono alcune coſe da vedèr,
m'incaminai per la via di
Toledo, Città principale, ed
Arciveſcovado, dov'è una
Chieſa ſuntuoſa, enirovi un
ricchiſſimo Teſoro.*

*Fil. Vi vedeste voi la Torre
incantata, e l'artificio col qua-
le ſi tira ſù l'acqua del fiume
fino in cima della Città, che
dicono eſſer ſi bello, è curioſo?*

*Pol. In quanto alla Torre,
io me n'informai beniſſimo, ma
non me la ſèppero moſtrare, e
coſì lo tengo per una fàvola:
ma l'artificio dell'acqua ſe
ben'è buono, nondimeno non
bà che fare con quelli, che n
hò veduti in Alemagna, ed in
ſta*

to en Alemánia: y en Inglaterra : y en París se vee la casa edificada de nuevo en la Isla, adonde se saca agua del río , con un molino de viento.

Phil. Abrévie V.M. si manda, y pásse adelante.

Pol. De Tolédo pásse por muchos lugares , donde no me de ruve sinò muy poco.

Phil. No me dirà V.M. el nòmbre de algunos?

Pol. Los mas señalados son Talavéra, Truxillo , Mérida, y Badajòz , que es la frontera Tierra de Castilla , donde se ha de registrar la ropa, y el dinéro : y à tres leguas de allí entrando en Portugal , se registra otra vez pagando à la salida de Castilla , y à la entrada de Portugal.

Phil. Que importunidad es aquella de registrar tantas vezes, y aún pagar del poco dinéro que se lleva para el gasto del viaje.

Pol. Señor no ay à quien pelar sinò à la bolsa , y por eso se hallan tan pocos carneros por aquellas tierras , y puede V.M. créerme, que encontrè mas pasagèros entre Orleans , y París , que

Inghilterra : ed in Parigi si vede la casa nuovamente fabricata nell' Isola, dove si attinge acqua del fiume con un molino da vento.

Fil. Abbreviate di grázia, se vi piace , e seguitate avanti.

Pol. Di Toledo passai per molti luoghi, dov' io non mi trattenni se non molto poco.

Fil. Non sapreste voi dirmi il nome di alcuni?

Pol. I più principali sono Talavéra, Trusciglio, Merida, e Badasciòs, che è l'ultima Terra di Castiglia , dove s'hanno à registrare i panni , ed i danari : e tre leghe lontano di là entrando in Portugallo si registra un'altra volta, pagando all' uscite di Castiglia , ed all' entrare in Portugallo.

Fil. Che importunità è quella di registrar tante volte, e pagar anco del poco denaro , che si porta per le spese del viaggio?

Pol. Signore non vi è a chi appellare se non alla borsa , e questa è la cagione , che per que' paesi si truovano pochi passeggeri , e mi potete crédere, ch'io hò trovati più viandanti tra Orleans , e Parigi, che in
en

en todo mi viáje de España.

Phil. Bien lo créo sin que V. M. lo jure , porquè parece casi una procession la gente que camina por aquella parte de Francia.

Pol. Claro està , y en efeto entiendo que ay, mas tierras, y pueblos en Francia , entre los dos rios de Sena, y Lóira, tomándolos desde su origen, hasta que se entran en la mar, que en toda España , y Portugal.

Phil. Bien puede ser.

Pol. Assi es, porque desde Yeluas à Lisbóa vi solo tres, ò quatro lugarcitos , esá savèr Villaviciosa , Evora Ciudad, Estremóso, y Monte mayòr.

Phil. Pásse adelante V.M.

Pol. Lleguè à Lisbóa, grande Ciudad , la qual se puede comparar à las mejores, y mas grandes de Europa : y à dos leguas de allí ay un lugar llamado Bélen, adonde estan los sepulcros de los Réyes de Portugal ; mas, porquè me ha de faltar tiempo para dezir la menor parte de lo que vi allà , dexarélo para otra mejor comodidad.

Phil. Déxelo V.M. en hora

tutto' il mio viaggio di Spagna.

Fil. Io lo credo d'avanza, senza che voi lo giuriate , perche pare quasi una processione la gente, che camina per quella parte di Francia.

Pol. Questo è certo, ed io per me , credo , che ci siano più Terre , e Castella in Francia trà li due fiumi Sena , e Loira, pigliandosi dal loro nascimento, infino al mare, che in tutta Spagna, e Portugallo.

Fil. Questo può ben' essere.

Pol. Così è ; perche da Yelvas à Lisbona viddi solamente tre , ò quattro Terricciuole, cioè Villa viziosa, Evora Città, Estremoso , e Montemaggiore.

Fil. Tirate pure innanzi.

Pol. Giunsi à Lisbona. gran Città , che si può agguagliare alle migliori, e più grandi dell' Europa : e lontano di quivi due leghe si truova un luogo, chiamato Belen , dove sono le sepulture de' Rè di Portugallo ; ma perche non havrèi tempo à bastanza per dir la minor parte di tutto quello, ch'io vi viddi , lo riserberò per un' altra commodità migliore.

Fil. Lasciatelo pur in buon' buona,

uena , que no faltará occa-
sion de fabello algun dia, que
os veámos mas de espácio.

Pol. Puès assi lo manda
. M. yo harè un salto deíde
Lisbóa à Sevilla; de Sevilla
passando por Carmóna , y
Ziza, que son dos raçonables
ciudades, fuy à Córdova, adon-
de vi la famosa Mezquita,
que los Moros llamávan la
Mezquita, edificio muy admira-
ble, y el mas entéro de quan-
tos he visto en mi vida de
ciudades antiguas , aunque he pe-
grinado en muchas partes
de Europa.

Phil. Y de Córdova adon-
de fue V.M.?

Pol. A Granáda muy lin-
da y buena Tierra , cabeça
de Reyno , y la postrera que
se tornò a cobrar de los Mo-
ros de las que se perdiéron en
el tiempo de los Reyes Go-
dos: y de Granada passè por
Guadix , Baza, Lorca, y Car-
tagéna antigua poblacion,
donde áy un muy lindo
puerto de mar ; y de Carta-
gèna bolví a Murzía, que fue
cabeça de Réyno en tiempo
de Moros: Passada Murzia
me encaminè para Valenzia,
de allí a Zaragoza Ciudad
principal, y Metropolitana

bora, che non mancherà occa-
sione un' altro giorno, che noi ci
rivediámo con più agio.

Pol. Già che vi piace così, io
farò un salto di Lisbona à Si-
viglia: e di Siviglia passando
per Carmona , ed Eziscia , che
sono due assai buone Terre, an-
dai à Córdova dove viddi la
bella Moschea, da' Mori chia-
mata la Zeca, fabbrica mara-
vigliosa , e la più intèra trà
l'antiche, di quanto hò mai ve-
dute in tempo di vita mia , se-
ben hò caminato per molti luo-
ghi d'Europa.

. Fil. E di Córdova dov' an-
daste voi?

Pol. A Granata, bellissimo
e buon paese, capo di Regno e
l'ultimo che si acquistò da'
Mori , di quelli , che si perdé-
ron nel tempo de' Rè Goti , e di
qui passai per Guadisce, Baza
Lorca , e Cartagena Colonia
antica , dov'è un bellissimo
Porto di mare , e di Cartagè-
na ritornai à Murcia , che fù
capo di Règno al tempo de' Rè
Mori. Passata Murcia pigliai
la strada verso Valenza ed in-
di à Saragozza Città princi-
pale , e Metropolitana del Re-
gno d'Aragona , terra vera-
mente bella, e di gran concorso
del

del Rèyno de Aragón , tierra por cierto muy apazible, y de gran concurso de gente de todas partes.

Phil. De manera , Señor, que se vá acercando a la Francia.

Pol. Si Señor, pues no queda mas que Cataluña por ver : adonde a bueltas de otras tierras, que vi, pásè por Nuestra Señora de Monserrate, y de allí a Barcelona : de Barcelona pásè por Giróna, y un poco mas acá, el puerto para entrar en el Condado de Ruyfellón, adonde està Perpignan, muy buena Tierra con un fuerte Castillo, que de derecho dizen pertenecer al Rey de Francia: y al fin pasando a Salsas , salí de España con, harto trabajo ; porque aún en aquel postrero passo, me llevaron algo del poco dinero, que me quedava. Olvidávaseme de dezir , que en Múrzia, en Valencia , en Zaragoza, y en Barcelona fúeme necesario registrar ; y pagar por las aduanas, y tomar alvarán por todo, demás de lo que me llevaron los ladrones de guardas, que están siempre alerta, aguardando al salir de las puertas. Però

di gente d'ogni paese.

Fil. Di maniera , Signore, che voi v'andate appressando alla Francia.

Pò. Sì Signore, perche non ci rest' altro da vedere , che Catalogna : dove oltre a molti luoghi, ch'io viddi, passai dalla Madonna di Monserrato, ed indi à Barzellona: da Barzellona passai per Girona, ed un poco più in quà lo stretto, per entrar nella Contea di Rossiglione, dov' è Perpignan assai bel luogo con una forte Cittadella, che de jure dicono appartenere al Rè di Francia : e finalmente passando à Salsas, uscii di Spagna con gran fatica, perche anco in quell' ultimo passo, mi tolsero alquanti denari, de' pochi che m'erano rimasti. M'era scordato di dire, che in Murzia , in Valencia, in Saragozza , ed in Barzellona mi bisognò registrare , e pagar la gabella, e pigliar la bullèta d'ogni cosa, oltre à quello , che mi pigliarono i ladroni di quelle guardie , che stanno sempre liste , aspettando all' uscir delle porte. Malo dato sia Dio , che ci è Dio, loado

loádo sea Diòs , que áy Diòs , *che mi liberò dalle lor mani,*
 que me librò de sus manos, *il quale prego , che paghi loro il*
 a quien suplico , les pague la *servizio che fanno à tutti i po-*
 buena obra, que hazen a to- *veri viandanti.*
 dos los pobres caminantes. *Amen.*
Amen.

F I N.

F I N E.



D I C H O S P O L I T I C O S ,

y Morales , que a esta nuova impressiõ se
 an añadido

D E T T I P O L I T I C I ,

e Morali , che à questa nova impressione si
 sono aggiunti.

E S P A Ñ O L .

I T A L I A N O .

De la Virtud , y del Vizio
 en comun.

Deila Virtù , e del Vizio
 in commune.

E Nel nombre de la San-
 ctissima Trinidad.

A solo Diòs Criador hon-
 ra, y gloria.

La difficultad del princi-
 pio se ha de tolerar.

El principio es la mitad
 del todo.

Fácil es añadir a lo inven-
 rado.

Lo peor se nos pega mas
 tenazmente.

N El nome della Santissi-
 ma Trinità.

A solo Dio Creatore onore,
 e gloria.

La difficultà del principio
 s'ha da tollerare.

Il principio è la metà del
 tutto.

E' fácil cosa aggiunger' al
 trovato.

Il peggio ci s'attacca più te-
 nacemente. Las

Las cosas feas se an de quitar del todo.

La virtùd alabáda cteece , y la honra eria las artes.

Debáxo de vil vestido muchas vezes ay sapiencia.

La novedad adquiere agrádo.

Acuérdate, que eres totalmente poivo.

Compañero gracioso vale por coche.

Lo que sáves ignorar, con dedo aprieta el lábio.

Apártate de lo malo , y exercítate en lo bueno.

Los hijos obedientes son arrímo de la familia.

La conciencia vale por mil testígos.

Quanto mas se te permite, menos se te antoje.

Reprehénde en secreto al que cae, porque nádie ay sin tacha.

La honesta reputacion , es cierto patrimonio.

El entendído poseerá el magistrado.

El bien querèr entrañáble, mas estrechamente une , que el parentézco.

Con las amenáças del preceptòr aprovécha al aviso.

Del hábito se juzga la persona.

Le cose brutte s'hanno à levar via del tutto.

La virtù lodata cresce , l'onore nutrisce le arti.

Sotto vestito vile spesso volte è sapienza.

La novità acquista grazia.

Ricórdati, che se' totalmente pólvore.

Un compagno grazioso serve di cocchio.

Quello, che tu sai di non sapere, strign' il labbro col dito.

Allontanati dal male , ed esercitati nel bene.

I figliuoli obbedienti sono appoggio della famiglia.

La coscienza vale per mille testimoni.

Quanto più ti si permette, meno sii capriccioso.

Riprendi segretamente colui che cade , perche non si truova nessun senza difetto.

L'onesta reputazione è un patrimonio certo.

L'intelligente possederà il magistrato.

L'amore fviscerato più strettamente unisce , che la parentela.

Con le minacce del maestro giova l'avvertimento.

Dall'abusosi giudica la persona.

La flor entre las cambro-
éras huele , y resplandéce.

A todos està señaládo el
termino de la vida.

Al dinéro obedéce todo.

Después del entierro que-
dan las alabánças.

El riéazgo comun junta los
encontrados.

Trabája continuamente ,
paraque el Demónio no te
sobresalte.

El cisne con canto ento-
nado, celebra sus exéquias.

A los socórros flacos , la
conformidad los buelve
fuertes.

Honroso es ser vituperá-
do de'los perversos.

Las rayzes de los estudios
son amargas , però los fru-
tos, sabrosos.

El alto Diòs mira las co-
sas humildes.

Muy cercáno al humo està
la llama.

No se instrúyan los moços
en vanidades.

Entre los tormentos, y sus-
piros del potro se ha de filo-
sotar.

Per corda s'intende quella , con la quale si tormentano
i rei.

La contricion del coraçón

*Il fiore trà le spine gitta
odóre, e risplende.*

*A tutti è assegnato il tempo
della vita.*

*Al danáro obbedisce ogni
cosa.*

*Doppo'l mortório restano le
lodi.*

*Il rísico comune unisce i dis-
cordi.*

*Affaticati continuamente,
accioche'l Demónio non ti col-
ga all'improvviso.*

*Il cigno con accordato can-
to, celebra le sue afféquiè.*

*La conformità rende forti
i soccorsi déboli.*

*E' cosa onoráta l'esser biasi-
mato da' perversi.*

*Le radici de gli studi sono
amare; ma i frutti, saporiti.*

*L'alto Iddio riguárda le co-
se úmili.*

*La fiamma è assai vicina al
fumo.*

*I giovani non s'istruiscano
in vanità.*

*Fra i tormenti , ed i sospiri
della corda si ha da filoso-
fare.*

La contrizion del cuore è
es

es la segunda tabla después del naufragio.

Llaga renovada lastima algun tanto mas.

La ossa lame a sus ciegos cachorrillos.

Asse de la ocasion de enriquecérte agóra.

Niega a Satanàs, que anda rodeando para tragarte.

No ándes por senda desacomodada.

Atiende con diligencia a las inspiraciones interiores.

Acúde sin tardança a las cosas, que se te encárgan.

Conviene que mires lo que puedes perdèr.

Por breve delito, perpétuo castigo.

Los chismósos, y murmuradores, aun a los remendones son odiosos.

La Yglasia se ha de visitar con reverencia.

Entre compañeros apazibles no seas desabrido.

No emperézcas en socorrer a quien te lo suplica.

La figura del siglo es instable.

Imitar las costumbres del Príncipe, es cierta manera de servicio.

La cara graciosa es recomendacion muda.

la seconda távola doppo'l naufragio.

Piaga rinnovata affligge alquanto più.

L'Orsa lecca i suoi ciechi orsacchi.

Acchiappa l'occasione d'arricchirti ora.

Nega Satanásso, che v'attorno per inghiottirti.

Non andare per sentiero scóncio.

Attendi con diligenza alle ispirazioni interiori.

Non esser lento alle cose, che ti si raccomandano.

Conviene, che tu consideri quello che tu puoi perdere.

Per breve delitto, perpétuo gastigo.

I novellieri, ed i murmuratori sono odiosi fino a' ciabatini.

La Chiesa s'hà à visitar con riverenza.

Trà compagni piacevoli non ésser dispíacevole.

Non t'infingardire in socorrer chi ti prega.

La figura del século è instabile.

L'imitare i costumi del Principe, è una certa maniera di servizio.

La faccia, graziosa è una muta raccomandazione.

La consonancia de la elocuencia halaga, y alcanza favor.

El vano deleite perece en instante.

Las cosas excelentes se han de tratar con cuidado.

La procreacion de los hijos es trabajo voluntario.

La juventud inculta se ha de sylvestre.

La circunstancia agrava el pecado.

El natural del vulgo es complejo.

Para la calamidad qualquier ruido basta.

La pobreza es amarga a los bien nacidos.

El ruyn con la buena educacion se haze de provecho.

Como se marchitan las cucénas con la oja amarilla;

Así el lustre, que resplandece en las lucientes mexilas;

Y la hermosura, que buela con plumas huydoras:

Quando con apressurado curso viniéren los hados,

Del despójo áspero del hermoso cuerpo,

Y de las niñerías frágiles harán burla.

La hincada tempestad de

La consonanza dell eloquenza lusinga, ed acquista favore.

Il vano diletto perisce in uno instante.

Le cose eccellenti s'hanno à trattare con accuratezza.

La generation de' figliuoli e fatica voluntaria.

La gioventù inculta insalvanchisce.

La circostanza aggrava il peccato.

La natura del volgo è dubbia.

Per la calamità qualsivoglia romore basta.

La povertà è amara à chi è ben nato.

Il cattivo con la buona educazione diviene da qualche cosa.

Si come i gigli bianchi appassiscono con la foglia gialla;

Così la vaghezza, che risplende nelle luccicanti guance,

E la bellezza, che vola con penne fugaci:

Quando con frettoloso corso verranno i fatti,

Della spoglia orrida del corpo bello,

E delle fragili bagatelle si burleranno.

La gonfia tempesta de' pen-

los cuydados hunden los palacios. *fieri rovina i palazzi.*

Los imperios aborrecidos nuñca se conservan largo tiempo.

Gl' Imperii odiósi non si conservan mai lungo tempo.

Una hora trueca lo alto con lo baxo.

Un' ora cangia l'alto col basso.

De la tierra à las estrellas no es facil el camino.

Dalla terra alle stelle non è agevole il cammino.

Travessura, que con astucia se encúbre, la edad la demuestra.

Disordine, che con astuzia si nasconde, l'età il palesa.

Considéra quan abominable cosa sea el blasfemar.

Considera quanto abominabile cosa sia il bestemmare.

Los alborotadores son la ruyna de la Republica.

I tumultuosi son la rovina della Republica.

La sospecha es ponçón de la amistad.

Il sospetto è il veleno dell'amicizia.

Quien toca la pez, mancharasse con ella.

Chi tocca la pece, macchieràssi con essa.

No persigas con palábras malas al defunto.

Non persequitar con parole cattive il defunto.

De nécio es hazer burla del Maestro.

E cosa da sciocca il far burla del Maestro.

Forcejamos à lo vedado, y desleamos las cosas negadas.

Noi ci sforziamo alle cose vietate, e desideriamo le negate.

No te offenda el próspero successo de los malos.

Non t'offenda il próspero successo de' malvagi.

La peréça fomenta los vicios.

L'insingardaggine fomenta i vizii.

Pára el floxo siempre es fiesta.

Per il pigro sempre è festa.

Los de malas entrañas no se rinden con palábras.

Quelli di mala intenzione non s'arréndon con parole.

El, que mucho halága, pone assechancas.

Colui, che troppo lusinga, arma insidie.

La lisonja es destruycion
de los Principes.

E' fofista fúele buscar por
onde escaparle.

De la Prudencia, e
Imprudencia.

Anda con los prudentes, y
avrá menester espuelas.

Al sávio su fuerte le agrá-
a.

Pondéra tus fuerças antes
que acometas alguna em-
presa.

La ocasion tiene la frente
con cabellos, y por detrás es
calva.

No cae temerariamente
quien adelante mira.

No despiertes las enemi-
dades: mucho ha adormeci-
das.

Suffre, refrenate, acuérda-
te, que as de morir.

La tardança es odiosa, pe-
ro da fuerças.

En el puerto návega,
quien bien se-conoce.

El ojo del amo engorda al
cavallo.

Recibir beneficio, es ven-
der la libertad.

El arrepentimiento es
compañero del juycio incon-
siderado.

*L'adulazione è la rovina
de' Principi.*

*Il fofista suol cercare per do-
ve scappare.*

*Della Prudenza, ed
Imprudenza.*

*L'acò prudenti, e non ha-
vra bisogno di speroni.*

*Al sávio la sua sorte gli
piace.*

*Bilancia le tue forze avan-
ti che ti metta ad alcuna im-
presa.*

*L'occasione ha davanti ca-
pelli, e di diétro è calva.*

*Non cade temerariamente
chi avanti mira.*

*Non destar le nimicizie un
pezzo fa addormentate.*

*Soffrisci, raffrenati, ricór-
dati, che hai à morire.*

*L'indugio è odioso, ma dà
forza.*

*In porto návega chi ben si
conosce.*

*L'occhio del padrone in-
grassa il cavallo.*

*Ricéver benefício è vender
la libertà.*

*Il pentimento è compagno
del giudicio inconsiderato.*

Al lastimádo no se ha de dar crédito.

Lo que de gana se ofrece, agiáda al dóble.

La oportunidad de recatarse no se ha de dexar.

Mas presto viene el peligro, si del se haze poco caño.

Hase de deliberar mucho tiempo lo que de una vez se ha de assentar.

No llegues á la consulta antes de ser llamado.

Segúro es el prêmio del callar.

No fies en la color, que presto se passa.

Detèn el passo, abáte la altivéz; puès es dudóso lo que traherà la tarde.

Mas quéro comprár, que rogár.

Algúna vez no le es de provecho fingir al taymádo.

Pondéra el fin de la vida, puès nádie està segúto de lo de mañana.

Dexará de gruñir la mugèr, si nada le respondières.

El tesóro, y el talénto no le scondas en el campo.

No des cozes con el calcanar contra el aguijón.

Al mentiróso conviene ser memorioso.

All' afflitto non s'hà à crédito.

Quello, che s'offerisce lontariamente, piace doppiamente.

L'opportunità di rigardarsi non s'hà da lasciare.

Più presto viene il pericólo se d'esso si fà poca stima.

Quello, che in una volta hà da stabilire, vuole una lunga deliberazione.

Non t'accostare al consiglio prima d'esser chiamato.

Il premio del tacere è sicuro.

Non ti fidar nel colore, che presto passa.

Ritieni il passo, rimizza l'orgoglio; perciocchè è dubbio quello, che arrecherà la sera.

Voglio più rosta comperar, che pregare.

Non giova talora il fingere lo scaltrito.

Esamina il fine della vita, perciocchè nessuno è sicuro di quello, che sarà domane.

La donna resterà di bronzo, se non te risponderà niente.

Il tesoro, e'l talento non lo conder nel campo.

Non dar calci col calcagno contra'l piúngolo.

Al bugiardo conviene haver memoria.

No te cases solamente por dote.

Non s'ammogliare solamente per la dote.

El ratonzillo se coge por indicio.

Il topolino si piglia pe'l suo indizio.

No admitas la muger a tus crétos , porque parlando chará à perdér à entrámos.

Non dar parte de' tuoi segreti alla donna; perche chiacchierando manderà in rovina amendue.

Desatino es , burlarse de los afligidos.

E pazzia il burlarsi degli afflitti.

Los Ciudadános son por policia, y no por las murallas.

I Cittadini sono per la polizia, e non per le muraglie.

No escudrínes el abismo e la Divinidad, ni los profundos secretos del todo poderoso.

Non investigar l'abisso dell' Divinità, nè i profondi segreti dell' Omnipotente.

El astuto negocia, tomando parecer de otro.

L'astuto negocia pigliando il parere altrui.

En quitár defectos à principiantes, sè discreto.

Sii discreto in tor via difetti à principianti.

Declara el concepto con grano de sal.

Dichiára il concetto con un grano di sale.

Al Elefante conocerás por la trompa, y por las garras al león.

Tu conoscerai l'Elefante dalla tromba, e'l Leone dalle branche.

No prestes luz al Sol.

No prestar luce al Sol.

Vna golondrina no haze verano.

Una rondine non fa primavera.

Dulce es la guerra à los que no experimentados.

La guerra è dolce à chi non l'ha provata.

La mercaderia ofrecida huele mal.

La mercanzia offerta ha mal'odore.

Los casos venideros se ante miran antes.

I casi futuri s'hanno à prevedere.

El pescador herido se ha de curar.

Il pescator ferito divien scurvio.

No se metá el çapatéro en mas de la chinéla.

No arrójes perlas delante los puercos.

Riñas de pléyto antiguo no se an de refreíçar.

Encúbrese la culébra en la yerva.

Leuantárse mañana es muy saludáble.

Quantos hombres, tantos parecéres.

Nò tráygas anillo estrecho.

No escarves el fuégo con la espáda.

La monarquía es perfectísimo goviérno.

El caçadòr con el reclámo engaña al ave.

El Luchadòr en algúna manera recompensará su huyda , tornandò à peleàr de nuevo.

Détembuelve presto las cosas oscuras.

Los viéjos dos vezes son niños.

Hase de orar cerrando el apollénto.

Componéd en el veráno los nidos.

La congettura consta de señales.

Es muy dificultoso açlar

Il Calzolaio non si metta à giudicar più che la pannela.

Non gittar perle dinanzi a' porci.

Discòrdie di piúto antico non s'hanno à rinfrescare.

La serpe si nasconde nell'erba.

Il levarsi à buon'ora è molto sano.

Quanti huomini, tanti pareri.

Non portare anello stretto.

Non istuzzicar' il fuoco con la spada.

La Monarchia è perfettissimo governo.

L'Uccellatore col fischio inganna l'uccello.

Il Lottatore ricompenserà in alcun modo la fuga , tornando à combatter di nuovo.

Spiéga presto le cose oscure.

I vecchi son due volte fanciulli.

Si ha da orare serrando la camera.

Affettate il nido nella state.

La congettúra si fa da segni.

E difficile assai dichiarar

Ar las cosas p. r. u. n. d. a. s. sin
xemplo.

La serpiente desnuda la
niel en las espigas.

Los milágrs con la con-
inuacion se estiman menos.

Cuyda de aquí adelante
le tu salud con bevidas, me-
licinas, xaraves, y emplá-
tos.

No hagas votos mientras
levaneas, y tiembles.

El encantador quanto mas
diestro, tanto mas detestá-
ble.

El mofador astuto echa
de sí el sencillo.

No estríves en arrimo
flaco.

No observes con ansia las
estrellas.

Los, que luego conceden
son tenidos en poco.

Los años se rascan uno á
otro.

El, que es muy esperto
desbaratará las minas subter-
raneas del engañador.

Tente dentro de tus limí-
tes.

Alégra la mudança de las
cosas.

El vestido sea galán, y no
costoso.

Mas vale tener misericor-
dia, que vengarse.

le cose profonde senza esem-
pio.

*La serpe si spoglia della pel-
le trà le spine.*

*I mirácoli con la continua-
zione si stiman meno.*

*Habbi cura da qui avanti
della tua sanità con bevando,
medicine, sciloppi, ed empiá-
stri.*

*Non far voti mentre va-
néggi, e tremi.*

*L'incantatore quanto più
esperto, tanto più è da fug-
girsi.*

*Il burlatore astuto scaccia
da se il semplice.*

*Non ti fidare in apoggio dé-
bole.*

*Non osservare con agonia le
stelle.*

*Quei, che subito concedono
sono stimati poco.*

*Gli asini si grattano l'un
l'altro.*

*Colui, che assai è sperimen-
tato, guasterà le mine sotter-
ranee dell' ingannatore.*

*Stà fermo dentro á tuoi tér-
mini.*

*La mutazione delle cose
rallégra.*

*Il vestito sia vago, e non di
spesa.*

*E meglio haver misericor-
dia, che vendicarsi.*

Quando diéres preceptos, sea
el discurso claro, y no pro-
lixo.

Los de affable condicion
conformanle con los mal
contentadiços.

Las riqueças attrahen à si
los lisonjeros, y las adversi-
dades los pruevan,

La casta matróna obede-
ciendo, manda,

Ganancia con pérdida de
fama, es daño.

El carro se lleva tras al
buey.

Buscas nudos al junco.

Los esgrimidores pláticos
riñen sobre lana de cabras.

Enseña à Minerva el le-
chón.

El lloro del heredero es
risa debáxo de máscara.

Fomenta la bívora en el
seno.

No busques pan de tras-
trigo.

Tomas la anguilla por la
cola.

Mas cerca están mis dien-
tes, que mis parientes,

El nécio ordena al ca-
brón.

Buscas agua en la mar,
Señador, y presto sen-

Quando dai precetti, sia
il discorso chiaro, e non lungo.

Quelli d'affabil natura s'ac-
cordano con quei, che difficil-
mente si contentano.

Le ricchezze traggono à
se gli adulatori, e le avversità
gli prouano.

La casta matróna obbeden-
do comanda.

Guadagno con perdita di
riputazione, è danno.

Il carro si tira dietro il bue.

Cerchi nodi al giunco.

Gli schermidori pratici s'a-
dirano sopra lana di capre.

Il porco insegna à Miner-
ua.

Il pianto dell'erede è riso
mascherato.

Allièua la vipera in seno.

Non cercar miglior pane,
che di grano.

Tu pigli l'anguilla per la
coda.

Stanno più vicino i mie' den-
ti, che i mie' parenti, e comu-
nemente diciamo: Sbrighe più
la camicia, che'l giubbone.

Lo sciocco migne il becco.

Tu cerchi acqua in mare.

Sii mallevadore, e presto sen-
tras

tras el daño.

Lajas él adóbo, y hiéres
layre.

De una váyna de marfíl
acas un cuchillo de plomo,

De la Templanza, y
Destemplanza.

Contra los extrémós, la
templança es rigór.

La naturaléça con poco
se contenta.

La principal salsa es la
hambre.

La templança principal-
mente es decente a los no-
bles.

El estirar rompe el arco, y
el afloxar el ánimo.

El silencio adorna a la
mugèr.

Tener mando, y no apro-
vechar, es molesto.

Las riqueças grangéan
embidia.

El rigór del derecho se ha
de moderar con la clemen-
cia.

De la demassíada familia-
ridad nace menosprecio.

Date priéssa de espácio;
porque el tardio alcança al
veloz,

*sentirai il danno : e volgar-
mente. Chi entra mallevadò-
re, entra pagatore.*

*Lavi il matton crudo, e
percuóti l'aria.*

*D'una guaina d'avorio ca-
vi un coltello di piombo.*

*Della Temperanza, ed
Intemperanza.*

*Contra gli estremi la tem-
peranza è rigóre,*

*La natura si contenta di
poco.*

*La principal salsa è la fa-
me.*

*La temperanza conviene
principalmente a' nobili.*

*Il tirare rompe l'arco; e
l'avvilirsi, l'animo.*

Il silenzio adorna la donna.

*L'haver comando, e non
giovare, è molesto.*

*Le ricchezze procacciano
invidia.*

*Il rigore della legge si de-
moderare con la clemenza.*

*Dalla troppa domestichez-
za nasce dispregio.*

*Affrettati adágio; perche
l'agiato arriva il veloce.*

El beódo á si mismo eche la culpa, y no al vino.

De cosas levísimas nacen dissensiones.

Escurece su estimacion el que se da á la gula.

En vano amonéstas éntre las taças.

El desseo de mandar es una béstia muy feròz.

El ardor con la ociosidad se haze furòr.

El medico parlero és mas pesádo, que la misma enfermedad.

El adúltero apetece la lúxuria, y no la generacion.

El prodigo es la ruyna de su casa.

A nádie çaherirá su miseria.

La concordia se ha de tener en mas, que los dineros.

Las cartas no tienen empaño.

Los crueles no conforman entre sí.

Tiene de que temer aquél de quien los mas recelan.

La poca comida es útil, y aprovecha para la contemplacion.

La cogujada con su dulce canto nos algúye de peréça.

La hydropisia, y gota son

Il beóne à se stesso dà la colpa, e non al vino.

Di cose leggerissime nascono dissensioni.

Oscura la sua riputazione colui, che si dà alla gola.

Indarno ammonisci trà i bicchieri.

Il desiderio di comandare è una bestia molto feròce.

L'ardore con l'ozio divien furor.

Il médico loquace è più fastidioso dello stesso male.

L'adúltero appetisce la lussuria, e non la generazione.

Lo scialacquatore è la rovina della sua casa.

Non rimproverar à veruno la sua miseria.

Più s'ha da stimar la concordia, che i danári.

Le lettere non s'arrossiscono,

I crudeli non s'accordano frà loro,

Chi dalla maggior parte è temuto, ha cagion di temere.

Il poco mangiare è utile, e giova per la contemplazione.

L'allódola col suo dolce canto ci convince d'insingardaggine.

La hydropisia, e la gota son hermanas

hermanas legítimas de la glotonería.

sorelle legittime della gola,

La pompa de los Principes es como cera , que con el calòr se derríte.

La pompa de' Principi è a guisa di cera , che col caldo si strugge.

Es tardía la escassega en el honlòn,

È tardo il risparmio nel fondo, cioè all'ultimo,

Que cosa ay peor, que usar mal del trabájo , y del ocio?

Ehe cosa è peggiore , che abusar la fatica, e'l tempo?

Los oficiales nos vencen en la industria de la mañana, y en el velar.

Gli artigiani ci vincono nel levarsi per tempo à lavorare, e nel vegghiare.

El avariento es el mas miserable de los mortales.

L avaro è il più miserabile de' mortali.

Las Musas aman la alteracion.

Le Muse ámano la vicissitudine.

En presencia de los ancianos as de callar.

In presenza de' vecchi , o degli attempati, hai à tacere,

A lo que uno se acostumbra desde la cuna , esso deséa.

Uno desidera quelle cose, alle quali sino dalla culla fù avvezzato.

El cozinéro por mas nécio que sea , se acordará de si mismo.

Il cuoco per gran balorda ch' egli sia , si ricorderà di se stesso.

La quietud apazible apaga la discordia.

La piacevol quiete smorza la discordia.

El oro por esso es caro, porquè es raro.

L'oro per questo è caro , perchè è raro.

El ayúnò es escúdo en la tentacion , y en la tribulacion.

Il digiúno è scudo nella tentazione e nella tribolazione.

El fatigádo con cosas de veras , récréese con donáyres.

Chi è stracco dalle cose gravi , si ricrei con le piacevolezze.

La esterelidad allána la senda para el celibáto,

La sterilità spiana il sentiero pe'l celibáto,

La bolsa del liberal está abierta.

La meditacion sin distraccion convierte el llanto en regozíjo.

Apárta el oydo de la murmuración.

El hombre blando, como-vido echa chispas con vehemencia.

Los animales brutos se amánfan con el bocádo, y freno.

El tiempo quita la tristé-za.

La confesión es la medicina pára el que yerra.

La música recrea a los melancolicos.

Hase de ponèr la medida del sustento.

Los ambiciosos pretenden con insolencia, y ambición las cumbres, como la yédra.

No desprécies al huérfano, y menèr.

Los libros reprehenden sin empácho.

El Alva es acomodada pára las Musas,

Salta por la mañana de la cama, como daina:

Los compires son la cadéna de los deleýtes.

La borsa del liberale stà aperta.

*La meditazione senza sva-
golamento cónverte il pianto in
giúbilo.*

*Ritira l'orecchio dalla mor-
morazione.*

*L'huomo piacevole, sdegná-
to manda fuori scintille di cól-
lera.*

*Gli animali bruti s'addi-
mesticano col morso, e col fre-
no.*

Il tempo leva la malinconia.

*La confessione è medicina
per colui che èrra.*

*La música ricréa i malincu-
nici.*

*Si hà da porre la misura
nel vivere.*

*Gli ambiziosi à guisa d'èltera
preténdon con insolenza, ed
ambizione, le cime.*

*Non dispregiàr l'órfano, e'l
pupillo.*

*I libri ripréndon senza res-
sere.*

*L'Auróra è accomodata,
overo è commoda per le Mu-
se.*

*Salta del letto la mattina
per tempo, come daino.*

*I conviti son la caténa de'
diletti.*

Los carbónes encendidos
a menúdo centellean.

La abundancia de los
manjares trae consigo col-
quillas torpes.

El, que anda en vandos,
aborréce a mas de dós.

Los moços ciñan sus riñó-
nes, y lomos con la cinta de
la continencia.

El monge es como páxaro
solitário en el techo.

La olíva, que lame el
cabrón, no echará renué-
vo.

No contiendas con vie-
jos, porqué no se enójen.

Sufre con paciencia las
añas del mesón;

Porque la demanda del
ventéro es sentencia difinitiva,
no ay a quien apelar si-
nó a la bolsa.

Ni aun en la casa real se
ha de reynar sin regla.

El sincero no se aparta de
las pisadas de su Rector.

El vientre caréce de ore-
as.

El gloton poco dista de la
sepultura.

La garganta del murmura-
dor es como canal inficio-
lada.

El ayrado miente en mu-
has cosas a si mismo.

*I carbóni accésso sovén-
to scintillano.*

*L'abbondanza delle viván-
de porta seco sozze voglie.*

*Colui che è partigiáno, ò
che aderisce ad alcuna fazione
hà in odio più di due.*

*I giovani si cingano le ra-
ni, ed i lombi col cintolo del-
la continenza.*

*Il Mónaco è come pássera
solitaria in un tetto.*

*L'olivo, che'l becco lecca,
non manderà fuora germogliò.*

*Non contrastar con vecchi,
perchè non s'adirino.*

*Sopporta con pazienza le
contese dell' osteria;*

*Perchè la domanda dell' oste
è sentenza diffinitiva, non vi è
à chi appellare, se non alla
borsa.*

*Ne anco nella casa regia
s'ha da regnar senza régola.*

*Il sincero non si discosti dal-
le orme del suo Rettore.*

Il ventre non hà orecchi.

*Il goloso è poco lontano dalla
sepultura.*

*La gola del mormoratore è
come un canale infetto.*

*L'adirato mente in molte
cose à se stesso.*

El amor no sabe orden.

La gordura no eria ingenio agudo.

La manzana echò del Parayso al primèr Padre.

Conformarse con sus pasiones, daña.

Con banqueros, y taças pierden los luchadores sus fuerças.

La fornicación es malísima pestilencia.

De Comédia se haze Tragedia.

No te alégres del daño de tu adversario.

El perro buélve al vómito, y a la vengança.

El, que a su superior resiste, enloquéce.

La demasiada lluvia las mas vezes echa á perdèr los panes.

Los gordos no son industriosos.

El remedador inútil, es mona porfiada.

Quien con arrogancia apetece cátedras, anda á ciegas.

Quan innumerables asnos sylvestres moran oydia en las Ciudades.

Un hombre vano vazía todo lo que se le viene a la boca.

L'amore non sa ordine.

La grassezza non genera ingegno acuto.

Il pomo scacciò del Paradiso il primo Padre.

Il consentire alle sue passioni, nuoce.

Co' banchetti, e co' bichieri perdono i Lottatori le loro forze.

La fornicazione è malissima pestilenza.

Di Comédia si fa Tragedia.

Non ti alleggar del danno del tuo avversario.

Il cane torna al vomito, ed alla vendetta.

Colui, che fa resistenza al suo superiore, impazzisce.

La soverchia pioggia il più delle volte rovina le biade.

I grassi non sono industriosi.

Chi nel contraffare è sciocco, è una berrúccia ostinata.

Chi con arroganza appetisce cátedre, va alla cieca.

Quanti asini salvaticchi habiran oggidì nelle Città!

Un huomo vano manda fuori tutto quello, che gli viene a bocca.

El Albogado éntre sus pley-
cantes en la audiencia , dà
vozes.

La codicia es el abrigo de
entrañable , y secreta con-
juración.

La abundancia engendra
fastio.

Ten verguença de expo-
nerte à estupro despues del
casamiento.

Si quisiera medir las bo-
das con ygual peso , y ba-
lança , no fuera casado se-
gunda vez.

El covarde llamase cauto
y el miserable , grangero.

De la justicia , e Injusticia.

Aprended justicia los que
soys amonestados , y a no me-
nospreciar los Sanctos.

El Camélo. no éntra por el
agugero de la aguja.

Da la ventaja al mayor;
perdona al menor ; y juega
antes al trompo , que à los
dados.

Aguárda de algúno lo que
maquinas contra otro.

De pastor es tresquilár , y
no desollar las ovejas.

Cayò en el hoyo , que el
mismo hizo.

*L'avvocato tra i suo liti-
ganti esclama nell' audienza.*

*L'avidità è il rifugio , e la
coperta d'incestina , e segreta
congiura.*

*L'abbondanza genera fastidio
ò nausea.*

*Habbi vergogna di darè im-
preda allo stupro doppo'l mari-
taggio.*

*S'io haveffi voluto misurar
con giusta stadèra , e bilancia
le nozze , non mi farei anna-
gliata la seconda volta.*

*Il poltrone si chiama accorto ,
è miserico , masserizoso.*

*Della Giustizia , ed Ingiu-
stizia.*

*Imparate la giustizia voi ,
che sete ammoniti , ed à non
dispregiare i Santi.*

*Il Camello non entra per la
cruna dell' ago.*

*Cedi al maggiore ; perdona
al minore ; e giuoca più tosto
alla trottola , che à dadi.*

*Aspetta da alcuno quello , che
tu contra un altro macchini.*

*E' da pastore il tosare , e non
iscorticar le pecore.*

*Cadè nella buca , ch'egli
stesso fece.*

Cobertera

Cobértëra digna de tal olla.

El semblante descúbre al reo.

La patria es mas allegáda,
que el parentézco.

El ño desgradar es muestra
de reñitüd.

El póbre donde quiëra es
arrojado.

Intentar lo que prohibes,
es sin razòn.

Avéres mal avídos no 'son
de dura.

Lo bien ganádo se pierde,
y lo mal ello y tu duëno.

No trapasses la facultad de
tu jurisdición.

Las cosas mal hechas a so-
las , estarán al descubiërto.

Con conjuraciones muy
secretas se deshazen los muy
grandes reáles.

Magnífica cosa es ayudar
à los affligídos.

Menester es amparadør pa-
ra defendèr à los desarmados.

La tierra cultivada dà
gruessos sembrádos.

La paz es cumplimiënto
de la ley.

El Obíspo puesto en la
cumbre de la Yglësia resplan-
dezca como carbúnclo.

Copérchio degno di tal p-
gnatta.

Il sembiante palésa il reo.

La patria è più congenita
che 'l parentádo.

Il non dispiacére , è mostrá
di reñezza.

Il pòvero in qualunque lu-
go è ributtato.

È ingiústo tentar quello,
che tu proibisci.

Richezze male acquistate
non son durabili.

Quello , che s'è ben guda-
gnato si perde , e quello , che
male , esso , e 'l suo padrone.

Non trapassar la facultà
della tua giurisdizione.

Le cose mal fatte à solo,
(cioè) in segreto , verranno
in palése.

Con congiùre segrete si dis-
fanno i grandissimi esercui.

E' cosa generósa l'ajutar gli
afflitti.

Fà di mestière haver pro-
tettore per difèndere i disar-
mati.

La terra cultiváta rende
grosse ricolte.

La pace è 'l compimento del-
la legge.

Il Vescovo posto nella sommi-
tà della Chiesa , risplènda come
un carbónchio.

El Retórico sacará la verdad del , & que le contradize, aunque no quiera.

El hipócrita es hermano del cocodrillo.

A pequeño cavallo breve mohaçadúra.

El , que se conoze culpado , piensa que todo se dice del.

Los hombres senzillos menosprecian mucho a los bálshines.

El , que mata a su Padre , se ha de coser en una drina.

El incestuoso no se jactará sin castigo.

Las caricias de la ramera engañosa son mordedúra de áspid sorda.

La gargantilla del culpado es cabestro que le ahoga.

La indignación del que dissimula es pestilencial ponçón.

Del guñar tonto nace el menosprecio.

Los doctos resplandecerán como estréllas.

La olla topándose con el caldéro se quebrará.

El Ateísta es como topo, que anda a ciegas de día.

Donde coxéa la doctri-

Il Rettorico caverà di bocca la verità à chi gli contradice, ancorchè non voglia.

L'Ipocrita è fratello del cocodrillo.

A picciol cavallo breve strighiatúra.

Chi si conosce colpevole , pensa che ogni cosa si dica di lui.

Gli huomini sèmplici hanno grandemente in odio le spie.

Chi ammázza suo Padre, s'hà à cucire in un' oiro.

L'incestuoso non si vanterà senza gastigo.

Le carèzze della meretrice ingannevole son morficatúra d'áspido sordo.

Il vézzo del reo è capestro che lo soffoca.

Lo sdegno di colui che dissimula è pestilencial veléno.

Dal balórdo ammiccare nasce il dispregio.

I dottí risplenderánno come stelle.

La pignátta incontrandósi con la secchia , si romperà.

L'Ateísta è come talpa , che va alla cieca di giorno.

Dove la dotirina zóppica,

na la discordia levánta las cli- *la inalza i crini.*
nes.

Los tabernáculos de los
sobervios serán desarraigá-
dos de quájo.

*I tabernacoli de' superbi
ranno svelti dalle radici.*

La satyra desvergonçada
mordiendo cura.

*La sátira sfacciata, ma
dén do médica.*

Obedéce a la razon el, que
sigue la Religión.

*Obbedisce alla ragione, el
segue la Religione.*

Honra a los que ves aven-
tarse.

*Honora quelli, che tu vedi
esser da più degli altri.*

De cuéro agéno cortas cor-
réas largas.

*Di cuoio altrui tu tagli correg-
ge lunghe.*

No provóques con afrentas
al supèriór.

*Non provocar con villanie
il superiore.*

Los decretos de los ante-
cessores se an dé abraçar.

*I decreti degli antecessori
si debbon' abbracciare.*

No permítas el daño al que
es razón resistir.

*Non permetter' il danno a
chi è dover resistere.*

Qual es el hombre, tal es
su plática.

*Quale è l'huomo, tale è la
sua favèlla.*

Ten mucho respecto a la
antigüedad.

*Porta gran rispetto all'an-
tichità, ovéro alla vecchiezza.*

El político repruéva, y con-
tradize a los rústicos.

*Il político ripruova, e con-
tradice a' villani.*

El ladrído del mastín mani-
fiéstá al ladrón.

*L'abbaiar del can mastino
scuopre il ladro.*

Compadécete de la mu-
chedúnbre de los pobres.

*Compatisci alla moltitudi-
ne de' poveri.*

Allí es lícito robar, donde
es lícito matar.

*Ivi è lecito rubbare, dov' è
lecito ammazzare.*

Corrige a tu hermano con
charidad.

*Correggi il tuo fratello con
carità.*

El labradór siéga lo que ha
sembrádo.

*Il contadino sega, è mietete
quello, che hà seminato.*

Los valentónes húyen la

*Gli smargiassi fuggon' il vi-
cara*

ra al Tribunál.

Al que reconóce sus fealdades, perdónale.

Las cosas venidéras no se de escudriñar por suertes.

Escuchámos de buena gana al Predicadòr gracióso.

Prohivído es ponèr señas de frénta.

Cierra tu casa a la raméra orquè no te enréde con sus menéos.

El adúltero deciénde en un punto a los infiernos.

Los pérfidos seràn castigados en el fuego del infierno.

El truhàn descarádo estè éxos de tu compañía.

Acercándose el inbiérno, la ciguëña dexa al Septentrion.

Las aves se enláçan en apegajósa liga.

El, que no exécuta al precepto, hà de ser forçado a ello.

La costúmbre de pecar offúsca el entendimíento.

Echáda fuera la pódre que estuviére dentro, sanárse ha la llaga.

Los Sagrados mistérios perfectamente se an de tratar.

so al Tribunále.

Perdóna a chi riconósce le sue brutézze.

Le cose avvenire, ò future non s'hanno ad investigàr per sorti.

Ascoltiámo di buona voglia il Predicator grazioso.

E' proibito il porre segni d'infamia.

Serra la tua casa alla meretrice, che non t'intrighi co' suoi atti, ò gesti.

L'adultero scende in un punto all' inferno.

I perfidi saranno castigati nel fuoco dell' inferno.

Il buffone sfacciato stia lontano della tua compagnia.

Appressando il Verno la cigogna lascia il Settentrione.

Gli uccelli s'intrigano nella tenace pània.

Chi non eseguisce il comandamento, vi dee ésser forzato.

Il costume di peccare abbàglia l'intellèto.

Cacciata fuori la mάρcia che sarà dentro, guarirà la piaga.

I Sacri mistèrii s'hanno à trattar perfectamente.

La espía engañosa a si misma se pone laços.

Los idóneos se an de eligir para el Sacerdócio.

No juzgues de tu Señor aviesadamente.

Las primicias, y diézmós de los frutos se an de consagrar a la Yglesia.

El jués no experimentádo no examínelas queréllas.

El Abád destiérre de su Monastério a los immodéstos.

No ay cosa escondida, que no se aya de publicar.

Trapássa el rico las leyes, y es castigado el póbrec.

La ovéja encomendáste al lobo paraquè la ahógue.

Las dádivas corrompen los votos.

Cosa fea es echar fuera la biúda.

Licencia sacáda por fuerça, es violencia.

Echas de vér la paja en la niña del ojo de tu compañero , y no la víga en la tuya,

Quien a su cría mata, es mas cruél que tigre.

El desvergonçádo cada dia persigue al inocénte.

La spía ingannatrice à se stessa arma lacci.

Pe'l Sacerdozio s'hanno à scegliere gl'idónci,

Non giudicar del tuo Signore sinistramente.

Le primizie, e le décime de' frutti s'hanno à consecrare alla Chiesa.

Il giúdice inesperto non giudichi le queréle.

L'Abáte scacci dal suo Monastéro gl'immodésti.

Non v'è cosa nascósta, che non s'abbia da palesare.

Il ricco trasgredisce la legge, ed è gastigato il povero.

Tu hai raccomandata la pecora al lupo, acciòch'è la strángoli.

I doni corrómpeno i vati.

E' cosa bruta cacciar fuori la védova.

Licénza caváta per forza, è violénza.

Tu scorgi il filo di páglia nella pupilla dell'occhio del tuo compagno, e non vedi la trave nella tua.

Chi occide'l suo parto, è più crudèl d'una tigre.

Lo sfacciato giornalmente perséguita l'innocente.

El Abogado no atiende
mi bolsa, sinò a la suya.

L'Avvocato non hà l'occhio alla mia borsa, ma alla sua.

Paraquè colláres al cuello
el tonto, y axórcas?

A che proposito collari al collo del balòrdo, e maníglie?

La madrástra procúra ma-
tir al antenádo.

*La matrigna cerca d'am-
mazzare il figliástro.*

La tia de los 'legitimos es
spera pára con los bastar-
os.

*La zia de' legittimi è rigida
verso y bastardi.*

A vezes la casta degenéra
e sus abuélos.

*La razzá tralígná talóra
da' suoi avì.*

Alçar al vil hombre, es
dornar al gato de púrpu-
a.

*L'innalzare il vile, è co-
me adornàr il gatto di scar-
látto.*

Aunque vistas a la mona
le seda, mona se queda.

*Ancorche tu vesta la ber-
túccia di seta, nulladimeno ri-
man bertuccia.*

Terrible affrenta es des-
honrar a la donzella honé-
sta.

*E' terribil vitupério disono-
rare la fanciulla onésta.*

*De la Fortaleça, y Fla-
queça.*

*Della Fortezza, e Pu-
sillanimità.*

Teme la fortuna a los
valientes, y abáte a los flo-
ros.

*La fortuna teme i bravi, ed
abbáte i poltróni.*

La paciencia se huélga
con cosas duras.

*La pazienza si piglia gusto
delle cose dure.*

Grande arma es la neces-
sidad.

*La necessità è una gránde
arme.*

El olvído es el remedio de
las injurias.

*L'oblio è il rimedio dell'in-
giurie.*

Adquiére un Réyno quien
a su concupiscencia vence.

*Acquista un Regno chi vin-
ce la sua concupiscenza.*

470 Dichos Politicos , y morales.

El enfermo echádo en la cama , mientras respíra, espéra. *L'infermo che giace a letto mentre respíra spera.*

La mosca tiene su bazo.

La mosca hà la sua milza

La hormíga tiene su cólera.

La formica hà la sua cólera.

Haze de cessar antes que desesperàr.

Si hà più tosto à cessare, che à disperarsi.

Andàr desterrádo injustamente , no es castígo , sinò acogída.

L'esser bandito ingiustamente , non è gastígo , marifúgio.

Aquél es verdaderamente valeroso , que dà de mano al triunfo.

Quegli è veramente valeroso , che non si cura del trionfo.

Lo que una vez determináres , dalle priessa constantemente.

Affretta è sollecita costantemente quello , che una volta havrà deliberato.

La gota cava la piédra , y el azéro se consúme con el uso.

La goccia buca la pietra , e l'acciaio si consúma con l'uso.

Hay como solloçaran los delinquentes condenados!

Oh come singhiozzavano i delinquenti condannati!

Perdonando se alcança troféo.

Perdonando s'acquista troféo.

Llevará un toro quien lleva un besérro.

Menerà via un toro , chi mena un giovèco.o porterà ecc.

Cosas repentinas parécen mas pesadas.

Le cose repentine paiono più moleste.

Los movimientos rebeldes se han de reduzir a sujeción.

I movimenti ribelli hanno à ridírsi à soggezione.

Conserva la victoria que as alcançado.

Conserva la vittoria che hai riportata.

Sin guarda no se assegúra la Magestad.

Senza guardia non s'assicúra la Maestà.

El bárbaro aspira a crueldad.

Il bárbaro aspira à crudeltà.

Los deseos se aumentan en la dilación.

I desiderii s'aumentano con l'indugio.

Prohibese no ser solícitos, però no no el acudir a nuevos officios.

Ci si proibisce esser solleciti, ma non già l'attendere alla nostra professione.

Ama a tu enemigo, y dale a tu pan graciosamente, aunque no te lo pida.

Ama il tuo nemico, e dagli del tuo pane graziosamente, ancorchè non te lo chiedga.

Rebáte las affrentas con la oríga de la benignidad.

Ribatti gli oltraggi con la corraza della benignità.

El sufrimiento dà el escudo contra los dardos del que quiere mal.

Il soffrimento serve di rotella contro i dardi d'ichi ti vuol male.

Las flechas que se ven antes, menos hiéren.

Le frecce che si preveggon, feríscon meno.

Mà più communemente diciámo: Piaga antiveduta assai non duole.

La bozina añade al valeroso osadía.

La trombetta accresce ardimiento valoroso.

La vándá de las grullas un durmiendo pone centinelas.

Il branco delle grù ancor dormendo mette le sentinelle.

Anda éntre el martillo, y a yunque.

Và trà'l martello, e l'ancúdine.

El que perseverare, llevará el premio.

Chi persevererà riporterà il premio.

Las insignes empréas se ane perfeccionar con la longanimitad.

Le segnalate imprése s'hanno à perfezionare con la longanimità.

No se ha de enfadar del ospital el llagado.

L'impiegato non hà da have-re à schifolo spedale.

Los muy viejos decrepitos poco a poco desvarían.

I vecchi assai decrepiti à poco à poco vanéggiano.

Entre los manójos , y *Trà i covóni , è trà i fàc*
haces de zizáña , està el *del loglio è il grano.*
trigo.

El , que es recatádo , no
descrece con el acrecenta-
miento de su competidòr.

Los judíos se circuncídan,
y los Christianos se ciñen
con cilicio.

El priméro engendrádo
de la Virgen pura , y no
mancháda, ampára en las an-
gustias.

El traydor castigado con
destiérro , adonde aporta-
rá?

Con su capacéte , y bro-
quel anda de dia, y de no-
che.

Con remos , y velas vá de
prissa a la tarazána.

Con dichóso aguéro gozò
del vellocino griego.

En ninguna manéra se hà
de sacàr el montánte boto
en el encuentro.

Es cosa muy liberal redi-
mír cautivos.

El , que es de poco ani-
mo , no aspíra a cosas he-
róycas.

El medróso teme de su
propria sombra.

La lièvre quando tiémbla
de miédo , no mira las re-
des.

*Chi è accórtio , non perde
niente con l'accrescimento del
suo rivále.*

*I Giudei si circuncidono, e
i Cristiani si cingon con cil-
zio.*

*Il primogénito della pura
ed immacolata Vèrgine prote-
ge nelle calamità.*

*Il traditóre , punito con exi-
lio dove capiterà egli?*

*Và di giorno e di notte con
la sua celáta , e col suo broc-
chiére.*

*Con remi , e vele va in
fretta all' Arsenal?*

*Con felice augúrio godè il
vello greco.*

*In nessun modo s'hà à cavar
fuori lo spadone à due mani
rinuzzato nell' assalto.*

*E' gran liberalità riscat-
tare gli schiavi.*

*Colui ch'è di poco ánimo
non aspíra à cose eróiche.*

*Il pauróso teme la sua pró-
pria ombra.*

*La lepre quando trema di
paura, non guarda le reti.*

El Predicador túbio no su-
a al púlpito.

Como te consolarà quien
stà apretádo con sus gemi-
os propios?

Los montes pariràn , na-
erà un ratòn ridículo.

*Discúrso de la Passon de
Cristo.*

Celebrò Christo la Cena
con los Discipulos.

Anunciò claramente su
nuerte a los Apóstoles.

Y juntamente declaró el
uictòr de la maldàd.

Y saliendo , luego entrò
en el huerto.

Prostrósse entónces cayen-
do en tierra.

Y pidiò que el cáliz de si
traspasasse.

Dexólo al alvedrío de su
Padre.

Y tambièn de repente ma-
nò sudòr de sangre.

Dize suavemente , Aque
aportáste acà amigo?

Por ventúra besaràs aquien
yà entregaste?

Los ministros que assi-
stian , entretanto le acome-
ten.

Passavase aquella noche
entéra sin dormir.

Ningùn descanso llana-

*Il Predicator freddo non
monti in púlpito.*

*Come ti consolerà chi è op-
presso da' suoi propri gemiti?*

*I monti partorirànno, nas-
cerà un topo ridicoloso.*

*Discorso della Passion di
Cristo.*

*Cristo celebrò la Cena co.
Discépoli.*

*Predisse chiaramente la sua
morte agli Apostoli.*

*Ed insième dichiarò l'autòre
della malvagità.*

*Ed uscendo , subito entrò
nell'orto.*

*Prostròssi all' ora cadendo in
terra.*

*E domandò , che'l cálice da
se passasse.*

*Lasciòllo all' arbitrio di suo
Padre.*

*E mandò anco fuori in
un subito sudor di sangue.*

*Dice soavemente , A che
far se' tu venuto quà amico?*

*Bacierai tu forse chi già tu
tradisti?*

*I ministri ch'eran presen-
ti , gli metton intanto le ma-
ni addosso.*

*Se ne passava quella notte
intéra senza dormire.*

*Nessun riposo certamente
mente*

mente se le dava.

Con pescoções , y bufetadas el inocente es mal tratado.

Y levantáse un grande alboroto de pueblo.

Acompañado de soldados es apretado con ataduras.

Y es destrozado cruelmente con crudos açotes.

La cabeça del Rey insigne es coronada de espinas.

Despuës desto , puestos de rodillas le provocan.

Ved los cueros tiernos del piadoso Salvadòr.

Que con duras riendas son açotados en la colúna.

Corren arroyuélos de sangre por todas partes.

Y manso caminava por las calles de la Ciudad.

Y llevaba en sus hombros la horca de la cruz.

La multitud se juntáva à las puertas , y umbráles.

Y su confusion à cada uno estáva patente.

Pára el colmo de las afrentas Jesus eres desnudado.

Al viento , y al frio eres despojado de tus vestiduras.

gli si dava.

Con iscappezzóni , e schiaff l'innoceute è strappazzato.

E lévasi un gran tumulto di popolo.

Accompagnato da' soldati, è legato con legámi.

Ed è rigidamente lacerato con crude battiture.

Il capo dell' inclito Rè è coronáto di spine.

Doppo questo messi ingiurachioni lo provocano.

Vedéte la ténera pelle del pietóso Salvatore.

Che con dure rédini è frustata alla colonna.

Córron ruscelli di sangue d'ogn' interno.

E mansuétto camináva per le strade della Città.

E portava sopra i suoi ómeri il patibolo della croce.

La moltitúdine si radunáva alle porte , ed alle soglie.

Ed éra à ciaschedun patése la sua confusione.

Pe'l colmo degli oltraggi GESU sei spogliato.

Al vento ed al freddo sei spogliato delle tue veste.

Y fiendo

Y siendo justo , reputado
con los ladrones.

*Ed essendo giusto , reputato
co' ladróni.*

Como Capitán de malhe-
chóres eres puesto en me-
dio.

*Come Capitano de' malfat-
tori se' posto in mezzo.*

Los miembros son encla-
vados , estando tendidos los
braços en la madéra.

*Le membra son confitte, stan-
do le braccia distése nel legno.*

Y los miembros son atá-
dos con cuerdas cruéles.

*E le membra son legate con
eorde crudeli.*

Los nérvios , y venas
juntamente son despedaça-
dos.

*I nervi , e le vene sono infie-
me sbranati.*

Tambien las plantas de los
piès son trapassadas con hiér-
ro.

*Le piante ancóra de' piedi
son trafitte con ferro.*

El hablando después dezía:
Tengo sed;

*Egli parlando poi diceva: Hò
sete;*

Y gustando un poquito
no quería tomar el vinagre
que luego mesclavan con
hiél.

*Ed assaggiando un pochino,
non voleva pigliare l'aceto, che
subito mescolavano con fiéle.*

Y embevído en una es-
pónja se le ponían en la
boca.

*Ed inzzuppáto in una spu-
gnaglielo mettévano in bocca.*

Sacando la boz última in-
vocò al Padre , y encomen-
dò el espíritu en sus manos.

*Mandando fuori la voce
ultima invocò il Padre, e rac-
comandò lo spirito nelle sue
mani.*

Con clamòr rézio finalmen-
te espirò.

*Con un forte grido final-
mente spirò.*

Así acabò la obra de la
salúd de las gentes.

*Così finì l'ópera della salute
delle genti.*

Después , cuyo entendi-
miento , y lengua podrá de-
zir.

*Dapoi qual' intelletto , e lin-
gua potrà dire,*

Quanto Maria se turbò interiormente,

Quando mirava berírse el costado acardenaládo?

Y las entrañas de su hijo, con lança atravessarse?

De las Acciones humanas.

El dotádo de aventajado natural meréce íet ensalçado con alabanças.

El de yguál edàd entre los antiguos no se prohijáva.

Los picaros tratan puros entrédos en los bodegones.

Mandò el legisladòr, que ninguno violasse la casa Imperial.

Bolvió à su casa sin lesion de la matánza.

Los comilónes danse hartazgo en las despenfas.

Estarà sugéto á la hambre el, que frequenta las casas publicas.

Enriqueció al passagéro con matelotage , y provision.

El niño no quiere tocar pechos , que tiénen lunáres, y rehúsa mamarlos.

Quanto Maria si turbò interiormente,

Quando vedeva ferir il costato livido?

E le viscere del suo Figliuolo ésser trafisse con una lança?

Delle Azzioni umane.

Chi è dotato d'una natura singolare , merita d'esser ingrandito con lodi.

Quegli , ch'era di pari età appo gli antichi non s'adattava.

I furbi trátano nelle tevéno solo d'imbrogli.

Il legislatore comandò, che nessuno violasse la casa Imperiale.

Tornò à casa sua senza ferita dall'uccisione.

I mangiatori cávano il corpo di grinze nelle dispenfe.

Sarà soggetto alla fame colui , che frequenta i bordelli.

Arricchì il viandante con viático , e provisione.

Il bambino non vuol tocca mammelle che hanno néi , e sfugge il popparle.

El abstigente sea como
a luz puesta en el cande-
éro.

Desavezindéme del aldéa,
porque estava puesta muy lé-
jos.

El Concilio universal en la
priméra junta anatematiza
los cismas?

El Católico devoto abo-
mina los templos, y aras de
los Infieles, y las synago-
gas de los Hebréos.

Tratémos de los diamán-
tes, y del cristal en la fe-
ria cercána.

El Perládo renunciò la
dignidad, y el lisengéro
pretendiò el corregimien-
to.

La começon libidinosa en-
fúcia a los enamorados.

Sea el truhan alegre, o
sea echado fuera.

El adivino favorable anun-
ciò cosas prosperas à sus ami-
gos.

Encarecidaménte suplico,
que el bastardo cruél pague
su culpa.

Claramente declarò el re-
frán enmarañado.

Tengo el testamento en el
arca.

Apartémonos de las malas
compañias.

*L'astigente sia come la luce
posta nel candelliero.*

*Lasciai d'habitar in contá-
do, per ésser troppo lontano.*

*Il Concilio generale nella pri-
ma radunanza scomunica le
scisme.*

*Il Cattolico devoto ha in
abbominazione le chiese, e
gli altari de gl'Infedeli, e
le sinagoghe degli Ebrei.*

*Trattiamo di diamanti, e
di cristallo nella prossima fie-
ra.*

*Il Prelato renunziò la di-
gnità, e l'adulatore pretende
il Maestrato.*

*Il pizzicore libidinoso im-
bratta gl'innamorati.*

*Il buffone sia allegro, o sia
cacciato fuori.*

*L'indovino favorévole an-
nunciò cose prospere à suoi
amici.*

*Súpplico instantemente, che'l
bastardo crudele paghi la sua
pena.*

*Dichiarò chiaramente il pro-
verbio inviluppato.*

Hò il testamento nella cassa.

*Discoftiamoci dalle male
compagnie.*

En las Universidades se facan unas vezes à luz opiniones peregrinas.

El tío materno , y paterno son tutores de los sobrinos.

El labradòr junta la miès dentro de la trox.

En cosas dudosas es fundamento del ignorante (si los demás conciertan) no discrepar.

Gracias te doy , por avèr declarádo , que me favoreceràs.

Los Poétas coplístas fingen varias fábulas.

Impórtale al Pastòr contar las ovejas.

Miéntras dexa el letrado su oficio , no saca provecho.

El Arquitecto desamparò los altáres , y los hogáres.

El Perládo hospedò a los peregrinos.

Afirmò la promessa con juramento.

El hermitáño moradòr del desiérto lee libros.

El solitario cúbrese de vestido áspero.

El logréro en ningua parte cierra la puerta al logro.

*Nelle Accadémie si manda-
no alle volte in luce opinioni
pellegrine.*

*Il zio materno , e paterno
son tutòri de' nipoti.*

*Il contadino radúna la ri-
colta dentro al granáio.*

*Nelle cose dubbie gl'igno-
ranti non hanno miglior fon-
damento , che (se gli altri
s'ascórdano) di non discordare.*

*Ti rendo grazie per haver
dichiarato , che mi favorirà.*

*I Poéti frottolanti fingen
varie fávole.*

*Al pastóre impórta contar
le pécore.*

*Mentre il Dottor di legge,
overo il Giurisconsulto, lascia
l'ufficio, non cava util nessuno.*

*L'Architetto abbandonò gli
altari , e' focolari.*

*Il Prelato alloggiò i pelle-
grini.*

*Affermò la promessa con
giuramento.*

*Il Romito habitatore del
desérto legge libri.*

*Il solitario si cuopre di ve-
stido aspro.*

*L'usuraio in verun luogo
serra la porta all'usura.*

El astuto coecha al ray-
mádo con sueldo.

La vieja arrugada lo que
quiere , sueña.

El criádo en el regáço de
su madre se haze regalón.

El dissoluto es esclávo de
la bestia infernal.

Los bevedóres se rebuél-
can en la taverna.

Las bruxas cón sus he-
chísos procuran alargar la
vida.

Los comediantes no an de
proponér torpes espectacu-
los.

Con ungentos oloró-
sos , y adereçada cabellera
resplandécen los cabellos de
las señoras afeytadas.

Los jaçtanciosos por ala-
bárse se impíden unos a
otros.

Los que tocan pandéros
báylan en el vergel.

El mesonéro cuenta los
gastos con piedrecicas.

Repartiò la limósna pú-
blica algunas vezes à los
Ciudadános.

Mi primo , hijo del her-
máno de mi Padre se sentò
con mígo a almorçar.

*L'astuto soborna lo scaltrito
con salario.*

*La vecchia grinzosa sogna
ciò che vuole.*

*Quegli ch'è allevato nel grem-
bo di sua madre diviène dili-
cato.*

*Il dissoluto è schiavo della
bestia infernale.*

*I bevitóri si voltolano nella
taverna.*

*Le streghe con le loro fat-
tocchierie s'ingegnano d'allun-
gar la vita.*

*I comedianti non hanno
à proporre sozzi spettácoli.*

*Con unguenti odoríferi , ed
accóncia capelliera , risplén-
don i capelli delle signore lis-
ciate.*

*I vantatori per vantarsi s'im-
pediscono l'un l'altro.*

*Que' che suonano cémbali
bállano nel giardino.*

*L'Albergatore conta le spe-
se con pietruzze.*

*Distribui la limósina pub-
blica alcune volte a' Citta-
dini.*

*Il mio cugino, figliuolo del
fratello di mio padre , si messe
à seder meco a far colazione,
ovéro ad asciolvere.*

La

480 Dichos Políticos , y Morales.

La nieta vela con la agüela , que se quexa.

Assi hombres , como mugeres ya crecidos participan del Sanctissimo Sacramento por Pasqua.

He alcançado con ruegos del Abad , prendas de liberalidad.

Buénves los parpados al suelo con desdén.

El , que púse en mi lugar , pretende sucedérme.

Los Principes encumbrados son dechado de los demás.

Quien querrà ser esclávo de un loco , aunque sea halagado con gastos?

Mi véno con sus primos hermanos estará con nosotros en el mes de Setiembre , o de Octúbre.

Pienso que mi mugèr parirá dentro de ocho , o diez dias.

Mas estímo yo una açumbre de vino de San Martin , que dos cubas de cervéza.

Los Capitánes de cien soldados triunfan por las calles en sus coches , y carros.

Los visónos communemente no entienden los ardidés de la guerra.

La nipote veggia con la nonna , che si rammarica.

Così huomini , come donna già adulti partecipano per Pasqua del Sanctissimo Sacramento.

Hò con preghi ottenuto dall' Abbate , pegni di liberalità.

Tu volti sdegnosamente le palpebre verso la terra.

Colui , ch'io pusi nel mio luogo , pretende succedermi.

I Principi sovrani sono esemplare de gli altri.

Chi vorrà essere schiavo d'un pazzo , benchè sia adescato con le spese?

Il mio genero co' suoi fratelli e cugini starà con noi il mese di Settembre , o d' Ottobre.

Penso , che la mia moglie partorirà trà otto , o dieci giorni.

Io stimo più un boccàl di vino di San Martino , che due botti di cervogia.

I Capitani di cento soldati trionfano per le strade ne' suoi cocchi , e carri.

I soldati novizii non intendon comunemente gli stratagemmi della guerra.

Quando

Dichos Politicos , y Morales.

Quando yo roncava, algú-
o à escondidas me hurtò la
retina.

La sobra de la comída se
à à los criados parà comèr.

El tesoréro saca bastante
anància de las minas.

Un pariente llevò à su sue-
ra mucho açúcar en una es-
udilla.

El hortelàno riega la huer-
a, esparciendo agua.

Arràncà el cavador del tri-
go candiàl el joyo.

Desaránse las treguas
cerca de Pasquà dell Espiritu
sàncto.

No es conveniente conce-
lèr absolutamente contradi-
tórias.

El alcahuète con donáyre
engaña la raméra en la pute-
ría.

Los agoréros , que dicen
cosas dudosas, no nieguen lo
que afirman.

El embaydòr adivina men-
tras: el juglâr se deléyta con
el ordenada risa.

La viejecita llena de ver-
ugas poco ha, que hizo mal
le ojo al jumento del moli-
éro.

El alquiládo por un real
cada dia, pide su salário.

Quando io russáva a
di nascosto mi rubbò il centa-
no.

I riliévi della mensa si dan-
no a mangiare a' servidori.

Il tesoriero cava bastevol
guadagno delle miniere.

Un parente portò alla sua
suocera molto zúccaro in una
scodella.

L'Ortolano inaffia il giardi-
no spargendo acqua.

Svelle il zappatore dal gra-
no gentile il loglio.

Si dirfara la tregua in-
torno alla Pasqua dello Spirito
Santo.

Non è conveniente conce-
der' assolutamente contradi-
torie.

Il ruffiano con bella grazia
ingánna la putána in bordel-
lo.

Gl'indovini, che dicono cose
ambigue , non néghino quello,
ch'affermano.

L'imbrogliatore indovina
bugie: il giocolatore si diletta di
ridere smisuratamente.

La vecchiarella piena di
porri , è poco , che fece mal
d'occhio all' asino del ma-
gnáio.

Colui che andò a lavorare
per un grullo il giorno , chiede
il suo salario.

H b

Em-

Embuelto en una sávana
fue echado en el río.

La echizéra comiença à
echizar, con encantamien-
tos.

No quíso hazér aliánça
con estrangéros.

El criádo aguárda al May-
ordomo en la plaça.

Quiere cebollas, y migá-
jas, y rehúsa manjares regalá-
dos.

El terco no obedéce a los
mandados.

Espántome, porquè de nin-
guna manéra se aparta de los
murmuradóres.

Ruégote, que te apártes
del falso Profera traydor.

En la defénça de nuestra
familia pluguiera à Diòs hu-
vieras alegado nuestras pre-
rogativas.

Despuès de las sopas he se-
steádo.

Los poderófos pretén-
den ser ensalçados en las
Cortes.

El pícaro en la cozína
limpia los platos.

La Réyna con los corte-
sanos, que llevan plumas,
huele a pastillas.

Quien no sugeterá algun
tanto al yugo por la corona
de laurel?

*Rinvolto in un lenzuolo
gettato nel fiume.*

*La maliárda comencia à
ammaliare con incantéfimi.*

*Non volse fàr lega con
istraniéri.*

*Il servidore aspetta il Ma-
iordomo nella piazza.*

*Vuole cipolle, e briccioli,
rifiuta cibi delicati.*

*L'ostinato non ubbidisce à
commandamenti*

*Mi maraviglio, perche in
nessuna maniera s'allontani
da' mormoratori.*

*Ti prego, che t'allontani dal
falso Profeta traditore.*

*Nella difésa della nostra
Casata, piacesse à Dio, che tu
havessi allegate le nostre pre-
rogative.*

*Doppo la zuppa ho dormito
à mezzo giorno.*

*I potenti prétendono d'esser
inalzati nelle Corti.*

*Il barone nella cucina netta
i piatti.*

*La Regína co' cortegiani
che pòrtano pennacchi, sa à
profúmi.*

*Chi non si sottometterà
qualche poco al giógo per la
corona d'allóro?*

El pasteléro después que
holió un celemín de harina
en la muela, estando lleuda,
la amasó.

Los criados después del
medio día se recrean con la
merienda.

El convaleciente no coma
mortaliça, ni legúmbres.

El Geógrafo distinguió
discretamente la pregunta
ludófa.

Enlutado llora al sepulcro
de su abuela.

Los Corsarios que mole-
stan el Océano, tienen cer-
rada la mar como con lla-
ve.

*De las cosas, que se hazen
con impetu, y fosiégo.*

El enemigo arremetió con
grande ímpetu à las comár-
cas.

Son furiosos los que ma-
tan a si mismos.

El verdugo ahogó al echi-
zéno en la cárcel.

El homicida rindió la cer-
viz à la segúr.

El mandado eficaz aplaca
las controversias.

Los mucháchos andan à ca-
vallo en una caña larga.

Los que ganávan sueldo
en la batalla, desbaratádos

*Il Pasticciéro, dopo che
ebbe macinato uno staio di
farina nel mulino, stando lé-
vitata, la spianò.*

*I servidori dopo mezzo-
di si ricreano con la merén-
da.*

*Il convalescente non mangi
erbággi, nè legúmi.*

*Il Geógrafo distinse di-
cretamente la domanda dub-
biosa.*

*Vestito di bruno piange al
sepulcro della sua avva.*

*I Corsári, che molestano
l'Océano, hanno serrato il ma-
re come con una chiave.*

*Delle cose che si fanno con
impeto, e ripólo,*

*Il nemico assaltò con grand
impeto le frontiére.*

*Son furiosi quelli, che da se
stessi s'ammássano.*

*Il Boia strangolò il maliár-
do nella prigione.*

*L'omicida sottomesse il collo
alla manáia.*

*Il comandamento efficace
placa le controversie.*

*I ragázzí vanno à cavallo
in una canna lunga.*

*Que' che tirávano stipendio
nella battaglia, stati rotti,*

tádos proméren rehénés.

Este come juéz en tribuna'l habla con furia contra los afeytádos.

Repartiò su cavalleria por la jurisdición del Ducado.

Los cochínos gríñen en sus zahurdas, y rebolcadéros.

Entretanto que se llamava el Pilóto, la popa se enderecáva a los peñascos.

La bruxa picada del taváno con sogá apriéta la gargánta.

El enférmo de piedra siente en el omblígo como una punçadúra de alfiler.

Las cosas humanas andan al rededòr ondeando.

Amenaçando la matánça no te juzgues essento della.

El enado lucha en desafío con el hombrecito.

Mi desbarbádo marido quebróme las mexillas con el puño.

Quitate de ay ladròn; paraquè te tomas titulos, y blasones, que no tiénés?

El Coronèl ahuyentò con ardid el exercito enemigo.

El cavallo de rua gusta de yr su passo à passo.

Hiriò con la espada, la espálda del que bolvia atrás.

prometton' ostággi.

Costui come giúdice nel tribunale parla con furia contro i lisc:ati.

Scomparti la sua cavalleria per la giurisdizione del Ducato.

I porci grugniscon ne loro porcili, e pantani.

In tanto che si chiamava il Piloto, la popa andava ad investire gli scogli.

La strega punta dal taschino strigne con la fune la gola.

Chi patisce di pietra sente nel bellico come una puntura di spilletto.

Le cose humane vanno all'intorno ondeggiando.

Soprastando l'uccisione, non te ne giudicar. essente.

Il nano lotta in duello con l'omicciuolo.

Il mio sbarbato marito mi rompe le guance col pugno.

Lévatì di quì ladrone; perché ti pigli tu i titoli, e le armi che tu non hai?

Il Colonello messe in fuga con istratagemma l'esercito nemico.

Al cavallo di passèggio piace andare à bell' agio.

Ferì con la spada, la spalla del colui, che tornava in dietro.

Halla

Hallè al fiador escondida-
mente muerto en la cárcel.

Rasgó la carta yà sel-
lada.

La espósa preñada salta de
dazèr con la cria en el vien-
tre.

El truèno con su ruydo es
pronóstico de las postrime-
rias.

Puesto sobre su cabecera
roca arriba, ronca.

El criado no quiere passar
el rio antes que su amo.

Apártese de aquí el mal-
vado parléro.

Degollarte an, si no pagas
el tributo y la alcavála.

El Artiliéro enderéça la
bala al blanco.

Los nadadores empújan
el agua con el pecho.

El portero esta en vela en
el portar, del pátio.

El cansado del camino
descansa de báxo del árbol.

Aferrádas las áncoras re-
chinan las amárras, mientras
los marinéros amáinan las
velas.

Hase de ocurrir con al-
gun estorvo à la pereça.

El súbdito, que no se
negéta, se ha de echar à las
galéras.

Trovái il mallevadore mor-
to di nascosto in prigione.

Stracciò la lettera già sigil-
lata.

La sposa grávida salta di
contento co'l parto nel ventre.

Il tuono col romóre è pronó-
stico del giorno finále.

Posto supino sopra'l suo ca-
pezzale, rassa.

Il servidore non vuol passare
il fiume prima del suo padrone.

Allontanisi di qui il malvá-
gio cicalone.

Ti scanneranno se non paghi
il tribúto, e la gabélla.

Il Bombardiére indrizza
la palla al bersaglio.

I nuotatori spingono l'ac-
qua col petto.

Il portinaio vegghia nel
pórtico dell' ándito.

Lo stracco dal viaggio si ri-
posa sotto l'albero.

Afferrate le áncore, i cá-
napi stridono, mentre i mari-
nari ammainano le vele.

S'ha da ir incontro con
qualche impedimento all' infi-
gardia.

Il súddito, che non si sotto-
mette, s'ha da mandar in ga-
lèa.

El senadòr anda con garnacha.

El, que tala las aldéas con incéndio, es acusado de trayción.

El pueblo rebósa de gente armada , y el esquadron milita debáxo de su vandéra.

El remolino se tragò al corvo batèl.

El miláno con codicia coge la presa.

Que el alcázar se ciña de baluarte, importa mucho.

El rio vâ bullendo de la fuente peréne como de su origen.

Los razimos de las uvas se pisan en el lagâr.

El cavallero de buenos braços blande la lança.

No me apartaré hastaquè derribe con hachas el pinavéte, que no se mueve.

El, que es preguntado con importunidad, se pone colorado.

Los rios se yélan con la escarcha del imbierno.

La bassura es de poco valor.

La polliza, y el orin échan a perdèr las cosas que están debáxo del Cielo.

Pero a las de allá arriba

Il Senatore vâ col luccò.

Colui che rovina i contadi con incéndio, è accusato di tradimento.

La terra trabòcca di gente armata, e lo squadrone milita sotto la sua bandiera.

La voragine s'inghiottì il curvo battello.

Il nibbio con avidità piglia la preda.

Che la rocca, o'l palazzo regio si cinga di baluardo, è di grand' importanza.

Il fiume vâ scaturendo dalla fonte perpétua, come da sua origine.

I grappoli dell' uve si pigliano nel tino.

Il Cavaliere di buone braccia vibra la lancia.

Non mi canserò fin tanto che io non mandi à terra con iscuire il pino, che non si muove.

Colui che è domandato con importunità, divien rosso.

I fiumi s'agghiacciano con la brina del verno.

La spazzatura è di poco valore.

La ruggine, e la pollizia, rovinano le cose, che sono sotto el Cielo.

Ma quelle di colassù, ne
ni

ni aùn la tiranía toca.

anco la tiránnide le tocca.

Los adevinos son con-
streñidos a la horca.

*Gl' indovini son costretti al-
la forca.*

El Evangelio esparze sus
ojas entre los mismos Gen-
tiles.

*Il Vangelo sparse le sue foglie
trà gli stessi Gentili.*

La agúda subtiléza del
juez no dañará,, no aviendo
culpa.

*L'acuta sottigliezza del
giúdice non nocerà, non vi es-
sendo colpa.*

De locos es reñir por ni-
ñerías.

*E' cosa da pazzi l'adirarsi
per bagatelle.*

El lúzio por descuydo re-
goldò el catárro.

*Lo schifo trascuratamente
ruttò il catarro,*

El corréo con passo appres-
surado caminò una legua.

*Il Corriero con frettoloso
passo caminò una lega.*

El conéjo bolviendo à la
cárça recobra aliénto.

*Il coniglio tornando alla
macchia, ripiglia fiato.*

Los ladrones de confor-
midàd destruyéron los pro-
montórios un dia antes:

*I ladroni d'accordo distrús-
sero i promontórii un giorno
avanti.*

Però el Tribúno soldado
viéjo un dia después los de-
túvo.

*Ma il Tribuno soldato vec-
chio un giorno doppo gli re-
tenne.*

Porquè fortaleciò las es-
táncias con el présidio de la
infantería al pié de las peñas.

*Perche fortificò le stanze
col presidio della fanteria alle
radici de' monti.*

Y donde quiéra que yva;
si en alguna parte avía cue-
vas, se escondían.

*Edovunque andáva, se in-
algun luogo érano spelonche,
si nascondevano.*

Entónces ellos de puro es-
panto de su valòr, ligéros
se arrojáron házia dentro co-
mo perdizes, en las caver-
nas.

*Eglino all' ora solo per lo
stupore del suo valore, ágili si
gittárono à guisa di pernici,
dentro le caverne.*

Guay de aquel, que dà es-
cándalo; porque ha de ser

*Guai à colui che dà scán-
dalo; perche hà da ésser' ab-*

quemado con esquisitos tormentos.

Y a que la campanilla tañió, acogérme he a mi casa.

El criádo roba la camisa, el pañuéclo, los greguescos, y el bonéte al huésped.

La consonancia de la vihuela, y del arco combida las fregónas a baylár.

Quando la barquilla ánda arrojáda en el golfo, apénas el pilóto repríme los vómitos.

Su Alteza el dia de su nacimiento instituyò solemnes ceremonias.

El importúno competidór se dà priessa de la otra parte del vado.

El Cura dispóne la feligresía segùn la costúmbre de su diócesi.

Los malos estàn diputados para los caldéros hirvientes del Inférno.

Los infieles assuélan las capillas, y los sagrarios de los témplos.

El, que fue mi esclávo, después que se le dió libertád, se alistò por soldádo en la guerra naval.

El hombre moderádo propóso dexár la peréça, y floxedád.

bruciáto con esquisiti tormenti.

Poichè la campanella è sonata, io mi ritirerò alla mia casa.

Il servidore ruba la camisa, il faZZoletto, i sottocalzoni, il berretino al suo óspite.

L'armonia della viola, dell' arco invita le fantesche a ballare.

Quando la barchetta va agitata nel golfo, appena il Piloto ritiene il vomito.

Su' Altezza ordinò solenni cerimonie il giorno della sua natività.

L'importúno rivale s'affretta dall' altra parte del guado.

Il Parrochiáno dispone la Parrocchia secondo l'usanza della sua diocesi.

I malvági son. destinati per le caldaie bollenti dell' Inferno.

Gl' infedeli spiánano le capelle, e le franchigie de' témpii.

Colui che fù mio schiavo, doppo che gli si diede libertà, s'arrolo per soldato nella guerra navale.

L'huomo moderáto propose di lasciar l'insingardía, e la dapocaggine.

Por avérle sacado el bocádo de la garganta, bramando escupió saliva.

Hasta donde llegará la ravia del truhán enloquecido?

El gordo ropavejero se pudre con modorra junto a las cenizas.

La perfidia del Presidente despertó la matanza.

Mientras la mar se alborota con borrascas, los costarios acometen la ysla con sus vaxéles.

Derribada la torre con un rayo, cogió de sobresalto los desapercibidos.

La pulga, el mosquito, la abísba, y la hortiga, púnçan.

Gastó dos dias sin intermission en leer histórias del Réyno.

El ceñúdo Abogado amonтона acusaciones falsamente al poderófo.

La celáda sirve de sombréro al monstruófo gigante.

El ejército naval de léxos peléa; però per la infantería desde cerca viene a las manos.

El carnizéro mata los novillos en el matadéro.

Las ranas cantan en la lagúna éntre las cañas.

Desconcertóse a caso el

Per haveragli cavato il boccone della gola, muggiando spató saliva.

Sin dove arriverà la rabbia del buffone impazzito?

Il grasso ferravecchio si consuma con mazzúcco accanto alle ceneri.

La perfidia del Presidente svegliò l'uccisione.

Mentre il mare s'altera con tempeste, i corsári assáltano l'Isola co'loro vascelli.

Rovinata la torre con una saetta, colse all'improvviso gli spensierati.

La púlce, la zanzára, la vespa, e l'ortiga púncono.

Consumò due giorni senz' intermissione in leggere istorie del Regno.

Il bárbero Avvocato accumula false accuse al potente.

La celáta serve di cappello al monstruófo gigante.

L'esercito navale combatte da lungi; ma la fanteria viene alle mani da presso.

Il beccáio amazzo i giovéni nell' ammazzatóio.

I ranócchi cantáno nel pantano trà le canne.

Si sconvolse casualmente pugari

pulgàr yzquiérdo.

il police sinistro.

Aquella gente vil dexa,
que el verdúgo mè mate
cruelmente.

Quella gente vile lascia
ch'el manigoldo m'ammazzi
crudelmente.

Los salteadores noctur-
nos, desvelandose, aguardan a
los suyos.

Gli assassini notturni stando vi-
gilanti, aspettano i suoi.

Và en alcance de las gale-
ras con los navíos gruesos.

Và seguitando le galère con
vascelli grossi.

El tizòn quemádo, en el
arróyo haze ruydo.

Il tizzòne abbruciato, nel
ruscello fa romore.

Tapádo el pozo, combate
el fuerte.

Turato il pozzo, combatte
il forte.

El Aguasíl attraversò la es-
páda por las costillas del sal-
teador hasta la empuñadura.

Il Birro attraversò la spa-
da sino al manico per le costole
dell' assassino.

El Alférez con aparáto
acométe la contraria multi-
túd.

L'Alfière con apparecchio
assalta la contraria multitu-
dine.

Bolvió sano, y salvo de un
cruél encuéntró.

Tornò sano, o salvo da un
crudèle assalto.

*De los Vivientes, y no
Vivientes.*

*Degli Animati, ed
inanimati.*

Al salmòn le falta el pul-
mon, y las alillas.

Al salmòne gli manca il pol-
mòne, e le ali.

La cornéja çabulléndose
en las olas, es señal de hume-
dàd.

Tuffandosi la cornacchia
nelle onde, è segno d'hum-
idità.

Hasé criádo toñ leche de
fieras.

Essi allevato à latte di fi-
re.

El cernícalo silva con el
pico abierto.

Il gheppio fischia col becco
aperto.

La piedra yman atrahe a sí
el hierro.

La calamita tira à se il
ferro.

La falta, y eclýpse de la

Il mancamento, e l'eclisse
Luo

Luna acaéce por interposicion.

della luna succéde per interposizione.

Los peces pequenuelos, nò las ballenas se passan del estânque a la mar.

I pesci piccinini, non le baléne, passano dal viváio a mare.

Los coméras, y prodigios pronóstican extraordinarias mudanças.

Le cométe, ed i prodigiî pronosticano straordinarie mutazioni.

El árrebatadòr buytre en-tierra las tórtolas en su viétre.

Il rapáce avoltóio sepellisce le tórtole nel suo ventre.

El dançante de sessanta años se jubilò anteayèr.

Il ballerino di sessant' anni si giubilò l'altro hieri.

De la viña conjetturaràs la ventája de la vendímia.

Dalla vigna congiettarerai il vantággio della vendémia.

El caracòlen tierra cenagósa descanfa.

La chiócciola ripósa in terra fangósa.

Los carnéros son mas sabrósos, y gordos en una parte que en otra.

I castrati son più saporiti; e grassi in un luogo, che in un' altro.

En las playas de España se hállan muchas ballenas.

Nelle spiagge di Spagna si truóvano molte baléne.

Por los resquicios de las ventánas entra la luz en el aposento.

Per li spirágli delle finestre entra la luce nella cámara.

La letra se borra con la pluma llena de tinta.

La téttera si caneólla con penna piena d'inchióstro.

De las brasas del horno reciben los baños, calèr.

Dalle brace della fornace le stufte ricévon' il caldo.

La cascara de la nuèz reciente al punto se deshaze.

Il gúscio della noce fresca, subito si disfà.

La mano yzquierda comúnmente es mas flaca, que la derecha; mas en los çurdos es mas robústa.

La man sinistra è comunemente più debile della destra, ma ne' mancini è più robústa.

Las hardíllas sin'escalér súben muy ligeramente en las

Gli scoiátoli senza scala saltano con grã destrezza sopra cum-

cumbres deos arboles.

Con el orìu de la carcóma
se púden los castaños.

Los pastores guian sus ga-
nados à las dehéas.

Quitada la causa, falta el
effeto.

La profezía dudósa con el
succesó se descúbre.

El ronco cuervo antes de
la llúvia grazna.

Con la nieve son mas
fértiles los campos.

El blanco panàl distila ro-
xa miel.

El ciervatillo mama los
pechos boca a baxo.

Los primiéros principios
an menestèr declaraciòn.

El año produze las mies-
fes, y no la heredàd.

El remàte del señorio to-
cò al umbràl.

El estiércol de palómas
dà vida à las berças.

De una espéssa escuridàd
comiença à esclarecèr el cre-
púscolo de la mañana.

El sello dà à entender la
fuerça de la escritura.

Sacrificase el coráero sin
manzilla.

Trapasò con la punta
del venàblo el hombro del
xavalì, que echava espumá-
jos.

le cime de gli álberi.

*Con la ruggine del tarlo s'in-
frádiciano i castágni.*

*I pastóri guidano i loro be-
stiami alli pascoli.*

*Tolta via la caggione, ma-
ca l'effetto.*

*La profezzía dubbiosa col
succesó si scuopre.*

*Il róco corvo avanti la pìog-
gia, gracchia.*

*Con la nieve son più fértili
i campi.*

*Il bianco fiàle distilla rosso
mele.*

*Il cerviétto succia le poppe
con la bocca all' ingiù.*

*I primi principii hanno bi-
sogno di dichiarazione.*

*L'anno produçe le ricotte,
e non il campo.*

*Il fine del dominio toccò la
soglía.*

*La colombina dà vita a'
cávoli.*

*Da una folta oscurità co-
mincia à rischiarar' il cre-
púscolo della mattina.*

*Il sigillo dimostra la forza
della scrittura.*

*Sacrificasi l'agnello senza
macchia.*

*Trafisse con la punta dello
spiedo la spalla del cinghia-
le, che mandava fuori la
bava.*

Las espeſſas maleças de los
bosques ſe ablandan con la
éja.

Los confites, que ſe ponen
en el aparador, a muchos
dan dentéra.

La Villa eſtá cercáda de
res fosſos.

La vid eſtá abundante de
armientos, y uvas.

La moſtáça provóca la ga-
na del comér; y de la miſma
fuerte todo lo azédo, que
eſtá por madurár.

Apaciéntanſe los venádos
manſos en los valles aménos.

De la copia de humóres
eſparzída nace la enferme-
dad.

Las carpas engañadas con
el cebo, y no los arénques en-
gullen el zuquélo.

El ſueño es imágen de la
muerte.

La fantasía, y el ſueño ſon
padres de las fantáſmas.

El ciruélo, y ceréſo ſe po-
nen lacios con la eſcarcha,

Los cohómbros entroſca-
dos, como los animales, que
ándan à gatas, arrañtran
por el ſuelo.

Los halcónes de improvi-
ſo hiziéron ruydo con las
alas.

Las reliquias de las eſtó-

*Gli ſteſſi ceſpugli de' boſchi ſi
rammórbiano col vómero.*

*I confétti, che ſi méttan nel-
la credénza, fanno allegare i
denti à molti.*

*La terra è cinta di trè
foſſi.*

*La vite è abbondante di
tral, e d'uve.*

*La moſtárda provoca la vo-
glia del mangiare; è nella ſteſſa
maniera ogni coſa agra, che ſtá
per maturare.*

*I cervi manſuéti ſi paſcólano
nelle valli améne.*

*Dall' abbondanza degli hu-
mori ſparſa naſce l'infermità.*

*I carpióni e non le aringhe,
ingannati dall' éſca inghiottif-
con l'hamo.*

*Il ſonno è imagine della
morte.*

*La fantasía, e'l ſonno ſonno i
genitóri delle fantáſime.*

*Il ſuſíno, ed il cicerégio in-
vizzíſcono con la brináta.*

*I cocómeri ſalvátichi attor-
sigliáti, come gli animati che
vanno carpóne, ſtráſcicano
per terra.*

*I falcóni all' improvviſo fé-
cer romóre con le ale.*

*Il reſíduo delle ſtoppe che
pas,*

pas, que quedáron, se bolviéron en humo en la chiminéa.

Trenáron los Cielos, y la región del fuégó movió los relámpagos.

Las letrínas , que están en los escondrijos, se muéstran con la lintérna.

El mástil y prôa del navío, que era de buelta , y se abría, se rehaze.

Así los lenguádos , como las azédias, se ençierran en la red.

La paja delgada con el remolino se levánta.

Un triste aguéro inclina a llantos.

La espiga preñada es combatida de viento occidental.

Alivio es ser absueltos de las déudas.

Lo cozído se digére mas facilmente que lo assado.

El pueblo se harta de trigo candiál.

La rósa, y el roméro despíden de sí olór.

Mátase el gordo carnéro para los estrangéros.

La flema rinde à la coléra.

Las espécias proporcionadas dan gusto comunemente al paladár.

La cítara no hase son concertado.

restárono, si convertì in fum nel camino.

Tonárono i Cieli, e la regione del fuoco mosse i lampi.

I necessari, che stanno ripostigli, si móstrano con la lanterna.

L'albero, e la prôa del vessello che era di ritorno, e s'apriva, si rifà.

Così le sogliole, come le sepie si rinchiúgon nella rete.

La paglia sottile col turbine s'innalza.

Un mesto augurio inclina a pianti.

La spiga grávida è combattuta dal vento occidentale.

E' alleggerimento esser assoluto da' debiti.

Il lessò si smaltisce più agevolmente, che l'arrosto.

Il pópolo si sázia di grano gentile.

La rosa e'l ramérino gustano odore.

S'ammassa il grasso castrato per gli stranieri.

La flema vince la coléra.

Le spezierie proporzionate danno communemente gusto al paláto.

La cítara non fà suono concertato.

El zurrón del mendigo de
ninguna manera se hinche.

No rehuyas del bubo co-
mo pronóstico de algún de-
sastre.

Cercò la muralla de un an-
cho baluarte en entrambas
partes.

La postéma llena de pódre
hierva con gusanos.

El huelgo corrúpto escuré-
ce el vídrio transparente.

La fílla de los Angeles
bienaventurados es soberána.

Désde el principio del mes
de Mayo los prados rever-
decen.

En el inviérno todo el or-
nato de los árboles se cae.

Lo blanco desparce la vista.

El piélago baña las playas
donde quiera.

Los lirónes róen el queso,
las castañas , las nuezes , y
las avellánas.

La substancia es el funda-
mento de la cantidàd.

Las partes del Norte con
el yélo encanécen.

El precio de la vara del ra-
so es muy grande.

Priméro el Abregó soplarà
de la parte del Aquilon , que
la rapóla dexe de caçar gal-
linas.

*Il zaino del mendico in nes-
suna maniera s'empie.*

*Non fuggire il bargagiànni
come pronóstico d'alcuna scia-
gura.*

*Cinse la muraglia da am-
be le parti con un largo bal-
vardo.*

*La postéma piena di mār-
cia bolle con vermini,*

*Il fiato guasto osciura il ve-
tro trasparente.*

*La sedia degli Angioli beà-
ti è sovràna.*

*Dal principio del mese di
Maggio i prati rinverdiscono.*

*Nel verno tutto l'ornamento
degli alberi cade.*

Il bianco disunisce la vista.

*Il pèlago bagna le spiagge
in qualsivoglia luogo.*

*I ghiri rodono il cacio , le
castagne, le noci, e le nocciuole.*

*La sostanza è il fondamento
della quantità.*

*Le parti della Tramon-
tana col ghiaccio incanutif-
cono.*

*Il prezzo della canna del
raso è molto grande.*

*Prima l'Ostro soffierà dalla
parte dell' Aquilone , che la
volpe lasci d'andare à caccia
di galline.*

476 Dichos Politicos, y Morales.

De la dispensa sale n pla-
tos regalados.

El tóssigo cardéno seca los
tuétanos.

Con la téa se descúbren
los barrancos sombríos.

La lechúca 'aúlla por las
texas en las tiniéblas.

Las ánares se chapúcan en
la lagúna: los ganados mayó-
res se juntan en las cumbres
de los collados.

El Domíngo es principio
de la semana.

El Firmamento cubre el
mundo, y los elementos.

En la vezindad cunde el
mal pegadizo.

Porque la criada no barre
mas à menúdo la sala con es-
cóbas, y no la riega priméro?

El heno es comído de los
búfanos, y vacas,

Con el péyne se sacan las
liéndres, y los piójos de los
cabellos.

Cerca del centro es terri-
bile frio.

*De cosas pertenecientes à
artificios.*

El relòx de polvo, y el co-
mun son mostradores a los
que velan, de los menúdos,
que pasan.

No gastes en balde tus

*Della dispensa escono piar-
regalati.*

*Il tóssico verdiccio secca li
midolle.*

*Còn la fiáccola si scuópron
le balze ombrose.*

*La civétta urla per li tegli
nelle ténebre.*

*Le ánitre si tússano nel la-
go: gli armenti si radúnano nel-
le cime de' colli.*

*La Doménica è principio
della settimána.*

*Il firmamento cuópre il
mondo, e gli elementi.*

*Nel vicinato si dilata il mal
contagioso.*

*Perche la serva non isparza
più spezzo la sala con la grani-
ta, e non l'innáffia prima?*

*Il fiéno è mangiato da' buf-
fali, e dalle vacche.*

*Cel pettine si cávano i len-
dini, ed i pidócchi de' capelli.*

*Vicino al centro o polo v'è
terribil freddo.*

*Di cose appartenenti ad
artificii.*

*L'orinólo à polvere, e'l cr-
míne, son mostre de' minúti
che pássano, à quei che veg-
ghiano.*

*Non consumar indarno li
alhajas*

l'hájas en cosas de burla.

La heredad con el açadon
: ablánda.

El cuero vazío de licor es
como cuerpo muerto sin san-
re.

Bolsa sin dinéro, llámala
uero,

Consumió el comilon la
bundancia de los tesóros, y
de las rentas.

Lleva mis camisas, sava-
rias, cuello, pañuelos, y
paños de mano a la lavan-
dera al rio.

Mi cuñado repartió los pa-
téles en tres partes; con mi-
go, con mi cuñada, y con mi
primo.

El segador llena su trox
de cevada.

He hallado ser muy ma-
cilentas las bolsas de los al-
quimistas.

Cincuenta años a, que me
despedí de los negocios.

No acabo de entender
el enigma dudoso deste di-
lema.

El eje de roble, y el té-
mon en el carril del carro,
se quiebran.

El botiller se bebió toda
la raga, y el vaso de mosca-
tel.

La paréntesis se haze con

me masserizie in bagatelle.

*Il campo con la zappa si
rammorbida.*

*L'otre vuoto di liquore è co-
me un corpo morto senza san-
gue.*

*Borsa senza danari chia-
mata cuoio.*

*Il mangiatore consumò l'ab-
bondanza de' tesori, e dell'en-
trate.*

*Porta le mie camice, len-
zuola, collari, fazzoletti, e
scingatoi alla lavanderia al
fiume.*

*Il mio cognato scompartì i
pastiacci in tre parti; meco, con
la mia cognata, e col mio cu-
gino.*

*Il mietitore riempì il suo
granaio di biada.*

*Ho trovato le borse degli
alchimisti esser assai macilen-
te.*

*Ha cinquant' anni, ch'io
lasciai andare i negozii.*

*Non finisco d'intendere l'e-
nimma dubbioso di questo di-
lemma.*

*L'assale di róvere, e'l ti-
mone nella rotaia del carro si
ramppono.*

*Il Bottigliere si bevè tutto 'l
bicchiere, e'l vaso del mosca-
dello.*

*La paréntesi si fa con due
li dos*

dos comas , una de cada parte.

Un lógico agúdo interpretará en su provecho las proposiciones probables.

Aún no he arado ocho jugadas en mi olivar.

Rumiè un diálogo de vocablos , y diphtrongos muy dificultoso.

Con una vara midiò el Geómetra el espacio que ay de la Ciudad a la aldéa.

Los Astrólogos contemplan solamente los planetas.

Sacò la cerradura del postigo , e hincò en la pared el garavato.

Acepillò curiosamente un banco de roble.

Sirven las agugéras para el jubón ; y las ligas para las medias.

Los mantéles con las alájas se ponen en la canasta.

Reparò el carpintéro , el carro falto de una rueda.

Un excelente Cosmógrafo anduvo el Oriente, y Poniente.

El Maestrála reparte en diferentes platos la comida.

A tu eleccion quèda , si as de gozar del pènil , o

come, o virgole , una da ogni banda.

Un lógico acúto interpretará in útil suo le proposizioni probabili.

Io non ho arate ancora un staïora nel mio oliveto.

Ruminai un diálogo di vocaboli e dittonghi assai difficile.

Il Geómetra misuro con una pertica la distanza, che è dalla Città al contado.

Gli astrólogi contéplano solamente i pianeti.

Cavò la toppa dell'uscio di dietro , e ficcò nel muro l'uncino.

Piallò curiosamente un banco di rovere.

Le stringhe servono per il giubbóne, ed i cintolini per le calzette.

Le továglie con le massarizie si pongono nella pantiéra.

Il legnaiuolo rassettò il carro privo d'una ruota.

Un' eccellente Cosmógrafo scorsò l'Oriente, e'l Ponente.

Lo Scalco compartisce in differenti piatti le vivande.

Resta alla tua elezione , se hai o goder del prescinto , o

de la longanía.

El mercadèr traspañò de la cédula del papel, al libro de caxa , el concierto de la obligacion.

Desculpóse con juramento delante del Embaxadòr.

Las calidades de los prodigios aùn a los Astrólogos no son conocidas.

El Cirujáno con una sangría quita el catárrro, mas no las búbas.

Soslegáda la redóma , las hezes poco à poco hazen asiento.

Mi suégro encerrò en una arca el jubòn que comprò.

El labradòr amontón a el estiercol parà el imbiérno.

Los ballesteros , tiradóres de honda, y archéros, tiénen diferentes puestos en el ejército.

Si gastáres el dinéro con régla y nivel, evitarás los dados, y los naypes.

El intérprete desenmarañò los oráculos, las parábolas, y los refiánes.

Ay mas energía en el epigrama, que en el epitáfio.

En el rincòn de la Sacristía estan guardados los cirios, las hachas amarillas, y las velas de sevo.

della falsiccia.

Il mercante ricopiò dalla polizza di carta nel giornale, l'accordo dell' obbligo.

Si purgò con giuramento avanti all' Ambasciadore.

Le qualità de' prodigii nè meno a gli stessi Astrologi son manifeste.

Il Cerúsico con un salasso leva il catárrro, ma non il mal-francese.

Riposata la caraffa, la fecia à poco à poco si va posando.

Il mio suócero serrò in una cassa il giubbone ch' e' comprò.

Il contadino ammontica il letame pe' l' uérno.

I balestriéri , i tiratori di frómbola e d' arco hanno nell' esército differenti posti.

Se con régla, e misura spenderai i danari, fuggirai i dadi, e le carte.

L'interprete sviluppò gli oracoli, le parabole , ed i proverbi.

E più energia nell' epigramma, che nell' epitáfio.

Nel cantone della Sagrestia stanno riposti i ceri, le torce gialle, e le candele di sevo.

Luego en passando Henéro trocarè quinientos reales en monéda de vellòn.

La ensafáda , y el agráz firven de piedra de amolàr para el estómago.

Atádas las mangas con una hevilleta , aparta con el cedáço la criáda , la harína del salvádo.

Por ventúra pusíste juntamente en el arca las avellánas, y las nuézes?

Con yguál balánça pesa el pan à los nacidos aquí, y a los estrangéros.

Entre la pelóta , y raquéta ay un renòr recíproco.

Ayèr la criáda lavò el pavellòn, y cortinas en el rio.

Henchì la olla, la caldéra, y el xarro de vino tinto.

Aquella mugèr varonil edificò allì un hospitàl a su costa.

Y murió en el mismo lugar fin hazer testamento.

Borrò un renglòn que avía en la márgen del pergamíno, con la piedra esponja.

Aunque sea el lino añejo, con todo esso se puede hilar.

O là glotòn mira que se te achaca , que junto al rio hurtaste los gansos.

Subito passato Gennaio, cambierò cinquecento grani in moneta di rame.

L'insalata , e l'agrèsto servono allo stomaco di cote , ovvero di pietra da arruotare.

Legase le maniche con una fibbietta , la serva separa con lo staccio la farina dalla semola.

Ponèsti tu à sorte insieme nella cassa le nocciuòle , e le noci?

Con ugual bilancia pesa il pane à quei, che son nati qui ed à gli straniéri.

Trà la palla, e la racchetta v'è un tenor reciproco.

Hieri la serva lavò il padiglione, e le cortine nel fiume.

Empièi la pignatta la caldaja, e'l boccale di vino rosso.

Quella donna virile edificò ivi uno spedale à sue spese.

E morì nello stesso luogo senza far testamento.

Cancello una riga , che era nella márgine della carta pecora , con la pietra pórnice.

Ancorchè il lino sia vecchio, niente dimèno si può filare.

O là ghiottone guarda che ti s'appone, che accanto al fiume rubbasti i paperi.

Ay

Ay mejòr medicina, que el bálamo de la bolla para as apostémas de la necesidad?

No voy a menúdo a la carnicería, porque está muy lejos de mi casa.

Con logro tengo de pagar el abolório, que hiziste de mi familia.

Aludiéndo a la etimología, as cometído un solecismo.

La noticia de la Filosofía moral se ha de enseñar con regla.

Echò a fondo la estátua del Consul en el estanque.

Las guardas del Castillo han jugado la paga.

Las cosas, que rocan a mi nuera me las atribuyo à mi, como cosas, que me pertenecen.

Recíbe de buena gana el trato de tu yguál.

El texádo es mi manra, y el callo de las plantas es mi calçado.

Las espósas en Venécia con los cuernos, que hazen con los cavellós, anuncian los de sus marídos.

Confiscanse las riqueças del olléro tiznádo, por el Fisco.

Si truova egli miglior medicina che'l bálamo della borsa per le postéme della necessità?

Io non vò spesso alla beccberia, perche stà troppo lontano da casa mia.

Ho à pagar con usura la genealogia, che tu facesti della mia casata.

Alludendo alla etimologia, hai commesso un solecismo.

La sciencia della Filosofia morale s'ha da insegnar con regola.

Gittò à fondo la statua del Consolo nel vivaio.

Le guardie del Castello hanno giocato la paga.

Le cose che toccano alla mia nuora me le attribuisco à me, come cose che m'appartengono.

Ricévi di buona voglia la conversazione, ad il procedere d'un tuo pari.

Il tetto è la mia copérta e'l callo delle mie piante è il mio calzàre.

Le spose in Venezia con le corna, che si fanno co' suo' capelli, annunziano quelle de' loro mariti.

Confiscansi le ricchézze del tinto pentoláio dal Fiscále.

Alifóffe para cozer un gallo al cantar del gallo.

El dialéctico desháze las objectiones del disputante una a una.

Cercò el espácio del jardín con parèd de piedras duras.

Las insígnias del Obispo son, el báculo, la mitra , y lo que cuelga della.

Cierra la puerta con la tranca, y raxa la leña , que està en la cuéva.

Muchos en lugar de cobrar la salúd en los baños, la pierden del todo.

El ballestéro abierra la aljáva a punta al blanco.

La diffinicion abraça la esencia de la cosa.

Excelentemente esculpiò la imágen y semejança en mármol.

El libréro enquadérna muy bien los libros.

Un Teólogo anteayèt disputò de Física con un Matemático.

El brocál de la vasija de cobre se tapa con un lienço.

Tintéro, cuchillo , punzòn, papèl, tinta , y plumas, son los instrumentos del escriváno.

El palácio se ilustra

Apparecchióssi per cuocer un gallo al cantar del gallo.

Il Dialectico disfà le obiezioni del disputante ad una ad una.

Cinse lo spazio del giardino con un muro di pietre dure.

Gli ornamenti del Vescovo sono il bastone, la mitra , e ciò ch'è da essa pendo.

Serra la porta con la stanga, e schiéggia le legna che sono nella cantina , o grotta.

Molti in cambio di riaver la sanità ne' bagni, la perdono affatto.

L'imerciatore aperta la farètra, aggiústa la bersaglio.

La diffinizione abbraccia l'essenza della cosa.

Scolpi eccellentemente l'immagine , è somiglianza in marmo.

Il libraio lega benissimo i libri.

Un Teologo ier l'altro disputò di Física con un Matematico.

La bocca del vaso di rame si tura con un panno lino.

Calamái, temperino, paxtaruólo, carta , inchiostro , e penne, sono gli strumenti dello scrittore.

Il Palazzo s'illustra assai mucho

Mucho con las vidriéras.

Los tapizes lindos, y las
colgadúras curiosas se téxen
en Flandes.

El emplásto saca la mate-
ria de la sarna.

El ruyseñor canta de otra
manéra, que el papagayo.

La complexión se colige
principalmente de la dispo-
sición.

Las cosas labradas de bu-
ñil en láminas de cobre du-
ran mucho.

El Albañil dió una capa
de yéssó à una parte de la pa-
rèd.

El bordadòr cortò con las
tijéras los fluecos de la ropa.

Este vestido està a mi me-
dida.

De cosas indiferentes.

La curiosidàd supplirà la
falta del estílo mas polído,
en esta órden de cosas va-
rias.

El ganapàn cansádo sen-
tósse en cima de la escalera.

A que propósito me as in-
terrómpido, estando en com-
pañia de cavalleros?

El Diácono haziendo hu-
millación incienfa el altar.

Tres dias gastò en contar

con la invetriáta.

I tappéti belli, ed i para-
menti curiosi si téssono in Fian-
dra.

L'impiaístro cava fuor la
márcia della rognà.

Il russignolo canta altra-
mente che'l papagallo.

La complessione si conosce
principalmente dalla disposi-
zione.

Le cose lavoráte col burino
in piástre di rame, duráno
assai.

Il muratore diede una ma-
no di gesso ad una parte del
muro.

Il ricamatore tagliò con le
fórbici i fiocchi della zimárra.

Questo vestito è à mio
dosso.

Di cose indifferenti.

La curiosità supplirà al di-
fetto dello stile più terso in
quest'órđine di cose varie.

Il Facchino stracco si pose
a sedére in capo della scala.

A che proposito m'haitu in-
terrótto, stando io in compa-
gnia di Gentil huomini.

Il Diácono facendo rivo-
renza incensa l'altáre.

Trè giorni consumò in con-

los dinéros, que avia ganádo en el juego.

Porque fuyste ayér à dançar sin nuestra licencia?

Quarenta Monastérios con su renta ha fundado en quatro años.

Guardarè los ajos, y los puerros hasta la Quarélma.

El rozío en la grama se gnál es de serenidàd.

Mi labradòr guarda las vellotas, y los garvanços en la cueva.

Escribió cinco tomos de misericordia, y otros cinco de Sacramentos.

Los libros sagrados, y las escripturas sanctas arráncan las heregias que nacen.

El eléboro purga los hijáres, el hígado, y el báço.

Diò órden a mis camaradas, que me aguardássen en la plaça.

Estornúda, y tosse comō si fuesse en una çahúrda de lechónes.

Debáxo deste sacó ay mas de quarenta mil ducados.

Reparte a los suyos las peras maduras, las puchas, y el arròx.

El estudiante diò cuenta de su taíea trastocadamente.

El, que mora en casa

tar i danari, chè haveva vinti nel giúoco.

Perche andasti hieri à balare senza nostra licenza?

Quaranta Monastéri con la loro entrata hà fondati in quattro anni.

Serberò gli agli, ed i porri fino à Quarésima.

La ruggiada nell' erba è segno di serenità.

Il mio contadino serba le ghiande, ed i ceci in cantina.

Scrissò cinque tomi di misericordia, ed altri cinque di Sagramenti.

I libri sacri, e le same scritture svelgono le eresie, che nàscono.

L'elleboro purga le reni, il fégato, e la milza.

Diédo órdirne alle mie cameráte, che m'aspettassero in piazza.

Starnutisce, e tosse come s'è fosse in una stalla di porci.

Sotto questo sacco son più di quaranta mila ducati.

Compartisce a' suoi le pere matúre, la polénta, e'l riso.

El studente diéde conto del suo cómpito à rovescio.

Colui, che stà à pigione, alqui-

quiláda , es menestèr que *bisogna ch'ei la paghi ogni*
gue cada mes , o cada año *mese , od ogni anno.*
alquilèr.

Canta la misma canción
era de tiempo.

*Canta la medesima canzò-
ne fuora di tempo.*

Cosa clara es , que ay al-
unos demonios , que se lla-
man trasgos.

*Ecosa chiara che si truòva-
no alcuni demonii, che si chiá-
mano follétti.*

La superficie exterior del
bolsento es convéxa , y la
interiòr, cóncava.

*La superficie esteriore della
camera, è convéssa, e l'interio-
re, cóncava.*

El fastre con hilo negro
emiénda las médias en la
énda.

*Il sarto con refe nero rassét-
ta le calze in bottéga.*

Despavíla el mechéro de
la lámpara, que está en me-
dio de la Yglésia.

*Smóccola il luminéllò della
lámpara, che è nel mēzzo della
Chiefa.*

Las aves sacan a sus hi-
nelos de los nidos.

*Gli uccélli cávano de' nidi
loro figliolini.*

La choça de ramas de al-
bénro mientras nieva , es
acogida a los pastores.

*La capánna di rami di
mándorlo mentre névica, è ri-
fugio a' pastori.*

El bodegonéro moja el
pan en la eicudilla del caldo.

*L'Oste intigne il pane nella
scodella del brodo.*

Fr. yò los pezes con azéyte,
y pimiénta en la sartèn.

*Frissè i pesci con olio, e pepe
nella padella.*

No publiques otra vez
modos de hablar desusados.

*Non publicar un' altra vo-
ta modi di parlar disusáti.*

El granizo haze grande
estrágo en las viñas, y el tor-
vellino sacúde el trigo can-
diál.

*La grándine fa grande
strage nelle vigne , e'l túrbine
scuote il grano gentile.*

Los gorriones hazen
grandísimo daño a las espi-
gas.

*Le pássere fanno grandissi-
mo danno alle spighe.*

Sin barro , cal , aréna, y

*Senza terra, calcina, aréna,
agua*

agua los albañiles no pueden hazer su obra.

El arco del Cielo es señal de buen tiempo.

De la vassúra , y esti ércol se haze el muladár.

Llevò à la priváda una espuerta de suciedàd, con cuyo mal olòr se inficionava el áyre.

Apártese del trono , desechando el ceptro.

El galápago en la puente busca por dò escabullirse.

Miéntas se detenía la partera, mi mugèr abortò un niño.

Los niños de dos años en destetándolos se sustentan con mantéca , y puchas.

Los Fráyles cantan hymnos, salmos , y antifonas en el Coro.

El Tártaro inculto renegando del paganismo , se hizo fiél Christiano.

El Padre de familia ha de tener las riéandas, y el govierno de los suyos.

Estando sentádo en la silla , passáron encima de mi siete fantasmas.

El hijo, que nació, muerto el padre, texió esta téla de palábras,

Por tanto no fallecerà el,

ed acqua i muratori non pon far' il loro lavoro.

L'arco baléno è segno à buon tempo.

Délla spazzatúra, e dell'áme si fa lo sterquilinio.

Portò all' agiamento ma sporta di sucidúme, col cui cattivo odore s'infettava l'aria.

S'allontána dal trono rifiutando lo scettro.

La testúggine nel ponte cerca per dove scappare.

Mentre la levatrice indagava, la mia moglie si scanciò in un bambino.

I bambini di due anni subito che si divézzano , si sostentano con burro, e pappa.

I Frati cantano hinni, salmi ed antifone nel Coro.

Il Tártaro inculto, o salvático rinegando il Paganésimo si fece fedel Chiristiano.

Il Padre di famiglia hà da tener le rédini, e'l governo à' suoi.

Stando à sedére nella sedia, passaron sopra me , sette fantasme.

Il figliuolo , che nacque, morto il Padre, tessè questa tela di parole.

Per tanto egli non morrà mica

éntras ella estuviére en *mentr' ella starà in piedi.*

Yà que haze tiempo en-
to, saldrémos a passeàr un
o.

*Poiche è tempo asciatto, us-
cirémo à passeggiar' un poco.*

De donde éres engañador,
e procúras tantos divór-
os de casamientos?

*Di dove se' tu ingannatore,
che procuri tanti divorzi di
maritaggi.*

El moço de cozína asò
capòn en el assàdòr, y le
ingò.

*Il guattero di cucina arrostiti
il cappone, nello schiedone, e lo
pergotò.*

Las tierras calientes, y fér-
es tiénen abundancia de
ciénso, y resína.

*Le terre càlide , e fértili
hanno dovízzia d'incenso, e di
rágia.*

Los círculos de las esféras
hazen en el pergamino con
compàs..

*I circoli delle sfere si fanno
nella carta pécora con la sèsta.*

Los renuévos de los árbo-
es, y los abrójos se córtan en
mes de Dizémbre.

*Germogli degli álberi , ed
i triboli si tágliano nel mese di
Dicémbre.*

Despues del sonído de la
trompeta responde el Eco en
el colládo.

*Doppo il suono della trom-
petta risponde l'Eco nel colle.*

El mochilèr vellóso man-
chò el lecho del Capitàn en
el pátio.

*Il bagaglióne pelóso macchiò
il letto del Capitáno nel cor-
tíle.*

En las cargas, y talegónes
de la monéda estàn las ayú-
das de costa de los hombres
de armas.

*Nelle some, e me' sacchetti
della monéta stanno gli aiúti
di costa de gli huomini d'ar-
me.*

Las artérias de los órga-
nos, rodillas, y codo estàn en
diferentes puestos.

*Lo artérie degli órgani, del-
le ginocchia , e delle gómbita
stanno in differenti luoghi.*

Offreció los sacrificios; y
offréndas por las almas de sus
hijos.

*Offerì i sacrificii , e le of-
ferte per le anime de' suoi fi-
gliuoli.*

El catálogo , y comento de la Gramática estàn debáxo de la emprenta del empresòr.

El descomulgádo se lleva léxos al entiérro en el araùd.

De los poros , y agugéros de la rodilla llagáda , se levantan postillas.

Qualquiera successiòn es perecedéra.

Con los soplos , y respiraderos de los fuelles se enciénden los sarmientos en los hornos.

En los hoyos, y suelos huecos estan los estropieços de los coches.

Despuès del sermòn , y Credo se haze la Comuniòn.

En las choças de los pastores no ay camas, sávanas , ni almohádas de précio.

Véndese en la fèria , açafràn, plomo, estaño , covre, algodòn, alcrevíte, y alatòn.

Las azémillas llevando el xergòn, el pavellòn , y otras alhájas de casa , tíran cozes.

Miéntas el moço de cavallos sacáva agua del pozo, se le cayò la herráda.

Los lirones crecen , y engordan entre avellanas , y

Il catálogo, e'l comento de la Grammatica stanno sotto torcolo dello stampatore.

Lo scomunicato si porta a seppellir lontano nella bara.

Da' pori, e da' buchi del ginocchio impiagato nascono bolle.

Qualsi voglia successione è mortale.

Cò soffi, e con gli spiragli di mantici s'accedono i sarmienti nelle fornaci.

Nelle buche e nel terreno vuoto stanno gl'inciampi de' cocchi.

Doppo la predica, e'l Credo si fa la Comunione.

Nelle capanne de' pastori non vi sono letti, lenzuoli, ne guanciai di précio.

Nella fiera si vende zafferano, piombo, stagno, rame, bambagia, zolfo, ed ottone.

I muli portando il sacco, il padiglione, ed altre masserizie di casa, tirano calci.

Mentre il mozzo di stalla attingev'acqua del pozo, gli casò il bigonciuolo.

I ghiri crescono, ed ingrassano trà le nocciuole, e non

en barro de olleros.

Las árvéjas, y navos dan
quéra a las picázas.

Prestò los brazerillos de
assa, los manteles, y toda la
xilla de plata al repostéro.

Por una fuente, y un xár-
de plata me alcançò el se-
retario un buen officio.

Un alguazil por hurtar
a caxa de ámba, fue ahor-
do.

La horca es el púlpito de
los malhechóres.

Mi compañéro, que apé-
s le apúnta el bozo, save yá
is linguas.

Con los azadónes se aco-
dan los terrónes en el
mpo.

Por las canáles corre la
eve derretída.

Boticário se llama en Ca-
ellano por los botes, que
ene en la botica.

Má cara se díxo en Castel-
no destas dos palabras, Mas,
Cara.

Dos berratos de uñas hen-
das házen su vida en las ca-
ñas.

Luego borraré tu sobre-
ombre de mi libro de me-
oria.

Estando assentádo al estrí-
del coche, me dexáva lle-

terra da pentolái.

*I pisélli, e le rape fanno af-
fiocare le gázze.*

*Prestò gli scaldavivande, le
tovaglie e tutto'l fornimento
d'argento al credenzière.*

*Per un bacino ed un boccále
d'argento, il segretario m'im-
petrò un buon' officio.*

*Un birro per rubbare una
scátola d'ambr a fu impiccáto.*

*La forca è il púlpito de'
malfattori.*

*Il mio compagno, che appé-
nagli spunta la barba, s'à già
sei lingue.*

*Con le zappe s'accómodano
le zolle nel campo.*

*Per li canáli corre la neve
strutta.*

*Speziale si chiama in Casti-
gliano per gli alberelli, che tie-
ne nella speziaría.*

*Maschera si disse in Casti-
gliano da queste due paróle,
Più, è Faccia.*

*Due verri d'unghie fesse,
fanno la lor vita nelle capan-
ne.*

*Súbito cancellerò il tuo co-
gnóme dal mio libro di mémo-
ria.*

*Stando à sedére alla por-
tieria del cocchio, mi lasciava*

var la capa del ayrecillo, que corría.

Estando el Clérigo con la estóla orando, el Sacristán repitió una, y otra vez Amen.

Qualquiera que violare a su Señor, con raçon será condenádo.

Los Soldados en los invernadéros tiénen estúfas, escáños, y estéras.

La chúsma del exército en los alojamientos del veráno miéntras acicála las espádas, los alfanges, y dagas, dexa los Capitánes.

El Cabo esquáda pretén- de regir los suyos, y olvida- se le defendéllos.

El tartamúdo sin confide- racion mata a su padre, y con la pala le quiebra el colodrillo, y las enzías.

La campana despierta los pereçosos, y dormilónes à Missa.

Qualquiera amancebada ha de ser açotada con zurriá- ga, y varas.

El Cura tiene cuydado de informar a los capázes en los diez mandamientos.

El vano hablador luego en el infierno pagará la pena con escorpiones.

Rogò al historiador, que

portar la cappa del venticele, che soffiava.

Stando il Prete con la stola orando il Sagrestano repetì una, e due volte Amen.

Chiunque violerà il suo Signore, meritamente sarà condannato.

I Soldati nelle stanze d'inverno hanno stufe, scabelli, e stuoie.

La ciurma del esercito negli alloggiamenti da state, mentre forbisce le spade, le scimitarre, ed i pugnali, lascia i Capitani.

Il Caporale pretende di reggere i suoi, e si scorda di difendergli.

Lo scilinguato senza considerazione ammazza suo padre, e con la pala gli rompe la coltola, e le gengie.

La campana desta gl'insingardi, ed i dormiglioni à Messa.

Qualsi voglia concubina hà da esser frustata con frusta, e verghe.

Il Parrochiano hà cura di struire i capaci, ne' principi de' dieci commandamenti.

Il vano parlatore subito pagherà nell' Inferno la pena co' iscorpioni.

Rogò l'istorico, che scrivesse

scriviesse las hazañas de los *le prodezze de' suoi.*
 tyos.

Ay algunos tan golosos,
 se comen los huévos con
 s cáscaras.

El desvergongádo sin te-
 òr, en dos maneras resistió
 enroscado dragón, salien-
 do por el postigo.

Mientras no quebrantas la
 dieta, templete con las co-
 sas.

Alargò el tabládo sobre las
 vigas del valcón pára passear
 nas vezes en el abrigádo.

La barquilla, y el esquife
 alstrádo sin mástil, enténa, y
 onda, estan en el salado
 mar.

El assechadòr, que estava
 sobre la entrada, cayò muer-
 to de catarro.

El bodegonéro por di-
 hos y pléytos à ningúno es
 borrecído.

Por dicha es fiction, que
 una abispa barrenò una be-
 tiga?

Vendí por tréynta mara-
 vedís el xarro, y la olla.

El pescador ahuyentò de
 las lagunas, las cónchas, las
 angóstas y los murciélagos,
 y murciegalos.

La fregóna enzabonò la
 amísa, y los escarpínes en el
 río.

*Vi sono alcuni sì golosi, che
 mángiano le uova co' gusci.*

*Lo sfacciato senza timóre
 in due modi resistè all' attorc-
 gliato dragóne, uscendo per
 l'uscio di diétro.*

*Mentre tu non guasti la
 diéta, témpirati co' bicchieri.*

*Allungò il tavolato sopra
 le travi del balcóne, per andar
 alle volte à spasso al copérto.*

*La barchetta, e lo schifo
 stiváto senz' álbero, antenna, e
 scandaglio, stanno nel salato
 mare.*

*L'insidiatore che stava so-
 pra l'entrata, cadè morto di
 catarro.*

*L'oste per detti, e piati, à
 nessúno è odioso.*

*E egli forse finzione, che una
 vespa forò una vesica.*

*Vendéi per trenta quattri-
 ni il boccale, e la pignatta.*

*Il pescatore scacciò da' la-
 ghi le conchiglie, i grilli, ed
 i pipistrelli.*

*La fantésca insaponò la ca-
 micia, ed i calcétri nel fiume.*

El

El gusáno de seda huye el
olòr del encienso.

El corcovádo maja el cina-
mómo con la mano del al-
mirèz.

Estàn puestas las redes al
rededòr de las selvas.

Desházen las mugéres el
estámbre con la rueca bol-
teando el huso.

El patricio noble vestido
de una ropa moráda se parò
en las exéquias al fin del ser-
mòn.

Cumple perdonàr à los ad-
versarios, y borrar su memò-
ria de los borradores.

Justo es, que el legisladòr
castigue al que por su culpa,
no le echa de ver la ley.

Como el sediento asse el
assa del vaso; así la charidàd
asse la ocasion del bien ha-
zèr.

Nádie puede apelàr del
juez, que llamámos suprémo.

Desseá trabajar, porche
viene la noche, quando ná-
die puede.

En vano disputa subtil-
mente de lás cosas especula-
tivas aquèl, à quièn Diòs acú-
sa de ciencia hincháda.

El verdadéro sábio no esti-
ma en mas la cadèna de oro,
que la borbollita del agua.

*Il baco da seta ovvero il filo
gello, fugge l'odore dell' assenza.*

*Il gobbo pesta la canella co-
pestello del mortaio di bronza.*

*Stanno tese le reti intorno
alle selve.*

*Le donne disfanno lo stam-
bro con la rocca volgendo il fuso.*

*Il patrizio nobile vestito
d'una zimarra pavonazza si
fermò nelle eséquie al fine del-
la prédica.*

*Convieniè perdonare à gli
avversari, e cancellare la loro
memoria dagli scartafacci.*

*E giusto, che'l legislatore ga-
stighi colui per la cui colpa non
si conosce la legge.*

*Come l'assetato dà di piglio
al manico del vaso, così la ca-
rità piglia l'occasione del ben
fare.*

*Nessuno può appellàr dal
giudice, che chiamiano suprémo.*

*Desidera affaticarti, per-
che viene la notte, quando
nessun può.*

*Indárno disputa sottilmente
delle cose speculative colui, che
l'iddio accusa di scienza gonfia.*

*Il vero savio non istima più
la collana d'oro, che la gallor-
zola dell' acqua.*

Como la cal del albañir
le báxo del calcañar , así
la gloria del mundo con el
peso de la humildad facil-
mente se abáxa.

Cogerá espínas de maldi-
ción el, que injustamente re-
prehénde à los inocentes.

Si al Angel, que priméro
cayò, tan severamente castigò
la justicia divina, quien no te-
merà?

Alista los que te favore-
cen en las adversidades; pa-
raquè no te júzgues por de-
famparádo.

Mira siempre a Dios pre-
sente, paraquè en el júycio te
apárte de los condenádos.

El, que cultíva la tierra, y
no reverencia à Diòs, trabá-
ja en vano.

Si la sal es echa paraquè
lo que se façóna con ella ten-
ga sabòr; hay de la sal, que
no tiene sabòr.

Como los conejos para
su defensa, así los soldados
para destruyr los enemigos,
házen minas.

No ámes las cosas mo-
mentáneas ; paraquè no pe-
rézcas para siempre.

No querer hazer bien , y
dilatalio, poco diffieren.

El que saca à luz un libro

*Si come la calcina del
muratore sotto il calcagno, così
la gloria del mondo sotto'l peso
dell'humiltà facilmente s'ab-
bassa. v*

*Coglierà spine di maladi-
zione colui, che riprende in-
giustamente gl'innocenti.*

*Se la giustizia divina gasti-
gò sì severamente l'Angelo,
che prima cadè, chi non te-
merà?*

*Nota coloro, che ti favorís-
can nelle avversità ; acciochè
tu non ti giudichi per abban-
donato.*

*Guarda sempre Dio pre-
sente, affinché nel giudizio ti
sépari da' condannati.*

*Colui, che cultíva la terra,
e non riverisce Dio, s'affati-
ca indarno.*

*Se'l sale è fatto per dar sa-
póre à quelle cose, che con esso
si stagionano ; guai al sale, che
non hà sapóre.*

*Sicome i conigli per loro di-
fesa, così i Soldati per distrug-
gere i loro nemici fanno mi-
ne.*

*Non amar le cose momen-
tánee, accioche tu non perisca
per sempre.*

*Non voler far bene, e diffe-
rirlo son poco differenti.*

Colui, che manda in luce
Kk perni-

pernicioso , aparéja pára si comida, que hà de comèr en el infierno.

Menòr pena es estàr ayúno, que comèr sin tassa.

Como el floxo zángano con el enxámbrè de las avéjas, así el engáño del pecado con el exámen de la conciència se conóce.

Lo que despiérta la ira, se te cáyga de tu memoria, paraquè non cortes el hilo de la amistàd.

De nécio es gastàr el dinero antes que considére la ganáncia.

A todos les es concedída licéntia pára adquirir avéres justamente.

Como las cuerdas del laúd recreán el ánimo , así la fe consuélala al justo.

El huésped rico reciba el huésped pobre como à Christo.

El inficionádo con la pestílencia de la embidia , dexa toda la obra de la charidàd imperfecta.

El, que à su próximo provoca con affréntas, anula la léy de la charidàd.

Como el caldo dà gusto al paladàr , así el derecho

un libro nocivo , apparecchi per se una vivanda che ha da mangiare nell' inférno.

E' minor pena lo star digiuno, che mangiare senza tassa.

Si come il pigro pecchino con lo sciame delle api ; co l'inganno del peccato con l'esámine della coscienza si conosce.

Quello, che sveglia la ira, ti cada della memoria acciòchè tu non tagli il filo dell' amicizia.

E' cosa da sciocco spendere il danaro avanti che considerare il guadagno.

Ad ogn'uno è conceduta licénza d'acquistar ricchezze giustamente.

Sicome le corde del liuto ricreano l'ánimo, così la fede consola il giusto.

L'Ospite ricco ricéva il povero come Cristo.

Chi è infetto dalla peste dell' invidia , láscia tutta la fábrica della carità imperfetta.

Colui , che provoca il suo próximo con rampógne, annulla la legge della carità.

Si come il brodo dà gusto al palato, così la legge piagràdi

grada al justo,

Que aprovecha leër libros
los que no cogen fructo
ellos?

Todos los padres desſean,
que sus hijos ſean libres de
servidúmbre.

El, que gusta la dulçúra de
la penitencia, haze sacrificio
por sus pecados.

Cruel es la embidia , que
le huelga con el cardenal de
las heridas.

Necedad es tener mas cuen-
ta de alquilar la casa á otros,
que del sepulcro , en que tu
mismo as de ser puesto.

Que le aprovecha la bol-
sa al avariento, estando echá-
do en el lecho?

Mientras comes la man-
zana junto al mástil de la na-
ve, piensa en el mal comerí-
do debáxo del árbol vedá-
do.

Assi como las flechas de
los faetéros penetran los
cuerpos , assi las dadivas de
los Reyes penetran los cora-
zones.

Menor afrenta es carecèr
de nietos, que verlos destray-
dos con destemplança.

Paraquè mueras bien es
menester cumplir bien con
el cargo de la vida.

ce al giusto.

*Che giòva légger libri à co-
loro , chè non non ne càvan
frutto?*

*Tutti i padri desidérano
che i loro figliuoli sieno liberi
da servitù.*

*Colui, a cui piace la dol-
cezza della penitenza, fa sa-
crificio per li suoi peccati.*

*Crudele è l'invidia, che si
rallégga del livido delle ferite
ò percòsse.*

*E pazzia' tenèr più conto
d'appigionar' ad altri la ca-
sa, che del sepulcro , in cui tu
stesso bai ad esser posto.*

*Che giòva egli la borsa all'
avaro, stando giacendo in let-
to?*

*Mentre tu mangi il pomo
vicino all' álbero della nave,
pensa al male comméssò sotto
l'albero vietato.*

*Sicome le frece de gl' im-
brciatori pénetrano i corpi,
cosi i presenti de' Rè traffigono
i cuori.*

*E minòr vergogna il non
haver nipoti, che vedérgli cor-
rotti con intemperanza.*

*Acciochè tu muoia bene fá
di mestiere di soddisfar bene
al carico della vita.*

A nádie offéndas quando puedas; y hallarás la jóya de la paz.

Mucho conviene a todo el pueblo el govérnadór, amadór, del bien común.

Paraquè la obra sea buena, es menester que sea participante del sumo bien.

Como cantará alabáncas à Dios el, que concierta amistad para sus pecados en el infierno?

El, que no estima en nada el mal de la culpa, es justo que pague la deuda de la pena.

Por los pecados cometidos se ha de ofrecèr sacrificio para alcançar perdón.

En qualquiera región del mundo las llagas del Crucifijo deshazen las redes del demonio.

Como las ojas del álamo blanco con qualquier viento se mueven à una parte, y a otra, así las lenguas del pueblo con qualquier ruydo añaden un cero à las cosas.

Mas vale dar el don, que recibirlo.

Quando podas del arbol el ramo inútil, no pienses que tu eres diferente.

Non offender nessuno quando tu possa, e troverai la gioia della pace.

Convieni assai à tutto'l popolo il Governatore, amador del ben publico.

Affinchè l'opera sia buona è necessario ch'ella partecipi del sommo bene.

Come canterà lodi à Dio colui, che fa amicizia per la suoi peccati nell' inferno?

Colui, che non istima niente il mal della colpa, è giusto ch'è paghi il débito della pena.

Per i peccati commessi s'ha da offerir sacrificio, per ottenere perdono.

In qualsivoglia paese del mondo, le piaghe del Crucifisso disfanne le reti del Demonio

Sicome le frondi del pioppo bianco con qualsivoglia vento si muovono in quà, e'n là; così le lingue del popolo con ogni romóre aggiúgon' un zero alle cose.

E' meglio dare il dono, che riceverlo.

Quando tu poti dall' álbero il ramo inútil, non pensari d'esser da quello differente.

Del hombre de bien, poco importa lo que refiere el vulgo.

El Principe, que réyna sin regla, es basilisco, que derrama ponçóna.

Sabe à nécio quien no favoreá la sal, que dà sabòr a todo.

La China del camino lastima el piè como el escrúpulo de conciencia al ánimo.

A la próspera fortuna del sobervio no le basta el segundo lugar.

El órgano resonando en la bóveda del templo, aun a los galápagos despierta alegría.

Poco vale estàr bueno, e ignorar la muerte cercána.

Mas illustre es la unión, que nace de la caridad, que la perla, cuyo precio nace de la carestía.

Dell' huomo da bene-poco importa ciò che riferisce il volgo.

Il Principe che regnà senza regola, è basilisco, che sparge veléno.

Sà di sciocco chi non gusta il sale, che dà sapore à tutte le cose.

La pietruzza della strada fà male al piede, come lo scrúpulo della coscienza, all' animo.

Alla prospera fortuna del superbo non le basta il secondo luogo.

L'organo rimbombando nella volta del templo, muove ad allegrezza anco le testúgini.

Poco giova lo star sano, e non saper la morte vicina.

E più illustre l'unione che nasce dalla carità, che la perla, il cui prezzo nasce dalla carestia.

NOMENCLATOR, O REGISTRO
de algunas cosas curiosas, y necesarias de saberse
à los estudiosos de la lengua Española.

NOMENCLATORE, O REGISTRO
*d'alcune cose curiose, e necessarie à sapersi dagli stu-
diosi della lingua Spagnuola.*

ESP A Ñ O L.

ITALIANO.

D los.
la Santissima Trini-
dad.

el Santissimo Sacramento,

el Sancto Crucifixo.

la Virgen María.

Nuestra Señora,

los Angeles,

los Arcángeles.

los Serafines.

los Cherubínes.

las Dominaciones,

los Sanctos.

los Apostoles.

los Profetas.

los Patriarcas.

los Mártires.

los Confesores,

el Papa.

el Padre Sancto.

el Cardenal.

el Arçobispo.

Obispo.

I Ddio.
la Santissima Trinità.

il Santissimo Sacramento,

il Santo Crocifisso.

la Vergine Maria.

la Madona.

gli Angeli.

gli Arcàngeli.

i Serafini.

i Cherubini.

le Dominazioni.

i Santi.

gli Apostoli.

i Profeti.

i Patriarchi.

i Martiri.

i Confessori.

il Papa.

il Padre Santo.

il Cardinale.

l'Arcivescovo.

Vescovo.

Canónigo.	<i>Canónico, ò Catónago.</i>
Racionero.	<i>Benefiziato.</i>
Predicador.	<i>Predicatore.</i>
Maestro de Capilla, Capitan.	<i>Maestro di Cappella.</i>
Clérigo.	<i>Prete.</i>
Archipreste.	<i>Arciprete.</i>
Sacristán.	<i>Sagrestano.</i>
Capellán.	<i>Cappellano.</i>
Monazillo.	<i>Chérigo.</i>
Sacerdote.	<i>Sacerdote.</i>
Missa.	<i>Messa.</i>
Ayudar à missa.	<i>Servir la Messa.</i>
Diácono.	<i>Diácono.</i>
Subdiácono.	<i>Subdiácono.</i>
Barredéro.	<i>Spazzatore.</i>
Açotapérros.	<i>Cacciacani.</i>
Mayordomo de la Yglesia.	<i>Maiordomo della Chiesa, cioè Priore.</i>
Religioso.	<i>Religioso.</i>
Fráyle.	<i>Frate.</i>
Fraylecillo.	<i>Fratricello.</i>
Monja.	<i>Monaca.</i>
Abad.	<i>Abate.</i>
Abadesa.	<i>Badessa.</i>
Presentado.	<i>Dottore.</i>
Prior.	<i>Priore.</i>
Abadía.	<i>Badía, ò Bazzia.</i>
Priorado.	<i>Priorato.</i>
Comendador.	<i>Comendator.</i>
Encomienda.	<i>Commenda.</i>
Cantóres.	<i>Cantori.</i>
Contrabajo.	<i>Basso.</i>
Contralto.	<i>Contralto, ò Alto.</i>
Tenór.	<i>Tenóre.</i>
Tiple, Discanro.	<i>Canto, ò Soprano.</i>
Organista.	<i>Organista.</i>

Organo.
 Flautas del Organo.
 Fuéllas.
 Ia Yglésia.
 Bóveda.
 Nave de la Yglésia,
 el Campanario, ò la Torre.
 las Campánas.
 el Cimbório.
 Arcádas.
 Capilla.
 Coro.
 Altár.
 Pila del Bautismo.
 Pila del agua bendita.
 Ysopo,
 Sagrario.
 Sacristía.
 Encensario.
 Encienso,
 Cetros.
 Relicário,
 Relíquias.
 Cruz.
 Paños de entierro.
 Andas de muertos,
 Ataúd.
 Mortája.
 Túmulo, ò sepúlcro.
 Sepultúra.
 Entierro.
 Cimentério.
 Sepulturéro,
 Enlutádos del entierro.
 Cepo pára las limónas,

Organo.
 Canne dell' órgano.
 Mántici.
 la Chiesa.
 la volta.
 la Nave della Chiesa.
 il Campanile, ò la Torre.
 le Campáne.
 la Cúpola.
 gli Archi.
 Capella.
 Coro.
 Altäre.
 Pila del Battésimo.
 Pila dell' acqua benedetta.
 Asperges, hisopo.
 Luogo, dove stanno le cose sagre
 Sagrestia.
 Turibolo.
 Incenso.
 Scettri.
 Reliquiario.
 Reliquie.
 Croce.
 Panni da seppellire.
 Barelle da morti.
 Bara, ò Cataletto.
 Lenzuolo, dove si cuce il morm.
 Túmulo, ò sepólcro.
 Sepultura.
 Mortório.
 Cimitero.
 Becchino, ò Beccamorti.
 Huomini, che accompagnano
 mortorio vestiti di bruno.
 Cassetta per le limósine.

Lámpara

Lámparas.	<i>Lámpane.</i>
Hachas.	<i>Torce.</i>
Alandónes.	<i>Ceri grossi.</i>
Candeléros.	<i>Candellieri.</i>
Velas, ò Candélas.	<i>Candéle ò fáleo.</i>
Virios.	<i>Ceri.</i>
Mano de Judas, ò Matacan- delas.	<i>Smoccolátoio.</i>
Manteles del Altar.	<i>Tovaglie dell' altare.</i>
Cáliz.	<i>il Cálice.</i>
Caja del Cáliz.	<i>Custodia del Calice.</i>
Paténa.	<i>Paténa.</i>
Vinagéras.	<i>Ampólle.</i>
Corporáles.	<i>il Corporale.</i>
Hijuéla.	<i>la Palla.</i>
el Cánon.	<i>il Cánone della Messa.</i>
Bolsa de los Corporales.	<i>Borsa del Corporale.</i>
Misál.	<i>Messále.</i>
Registros del Missal.	<i>Segnali del Messale.</i>
Facistòl, Atril.	<i>il Leggio, púlpito.</i>
la Paz.	<i>la Pace.</i>
la Hostia.	<i>l' Hóstia.</i>
Formas, ò fórmulas.	<i>i Communichini.</i>
la Campána de alçar.	<i>la Campána, che si suona quan- do si leva'l Signore.</i>
Tañer à Missa.	<i>sonare à Messa.</i>
Missa cantada.	<i>Messa grande, ò Messa cantata.</i>
Missa reçada.	<i>Messa piana.</i>
Amíto.	<i>l' Amitto.</i>
Alva.	<i>il Càmice.</i>
Cíngulo.	<i>il Cíngolo.</i>
Manipulo.	<i>il Manipolo.</i>
Estóla.	<i>la Stola.</i>
Casúlla.	<i>la Pianéta.</i>
Capa de Coro.	<i>il Piviále.</i>
Sobrepelliz.	<i>la Cotta.</i>

Maytines.
 reçar Maytines.
 Visperas.
 Complétas.
 Responſos.
 Aniverſarios.
 Obládas.
 Ermíta.
 Hermitáño.

Dignidades Temporales.

Rey.
 Príncipe.
 Grandúque.
 Dúque.
 Archidúque.
 Archiduquessa.
 Marquès.
 Marquesa.
 Conde.
 Condessa.
 Vizconde.
 Baròn.
 Cavallero.
 Cavallero de hábito.
 Hidálgo.
 Noble.
 Gentilhombre.

Privado de algun Principe.

Officiales de Justicia.

Chancillèr.
 Presidente.
 Oydòr.

Mattutino.
dire Mattutino,
Vespro.
Compiéta.
Responsi.
Anniversarii.
Offerte.
Romitório.
Romito, ò heremita.

Dignità Temporali.

Rè.
Príncipe, Príncipe.
Granduca.
Duca.
Archiduca.
Archiduchessa.
Marchese.
Marchesa.
Conte.
Contessa.
Visconte.
Barone.
Cavaliere, ò Gentiluomo.
Cavalier d'habito.
Cittadino.
Nobile.
Huomo di bell' aspetto, (esp-
lando largamente) Gentil-
huomo.

Favorito d'un Principe.

Ministri di Giustizia.

Cancelliere.
Presidente.
Auditor.

uez.	Giudice.
Alcalde.	Giudice criminale.
Procurador.	Procuratore.
Escribano.	Notario.
Notario.	Notaio.
Tribunales, ò Audiencias.	Tribunali, ò Audienze.
Cámara del Consejo.	Cámara del Consiglio.
Chancillería.	Cancelleria.
Regidores de la Ciudad.	Rettori, ò Podestà della Città.
Corregidor.	Commissario.
Secretario.	Segretario.
Secretario de Estado.	Segretario di Stato.
Secretario Real.	Segretario Regio.
Abogado.	Avvocato.
Abogado Fiscal.	Avvocato Fiscale.
Alguazil.	Birro.
Corchete, ò Porqueron.	Birre, ò servitore del Birro.
Soplón.	Spia.
Alcayde de la Cárcel.	Cuardia della prigione, ovvero Bargello.
Llavero de la Carcel.	Portinaio, ò colui, che tiene la chiavi della carcere.
Verdugo.	Boia, ò Manigòllo, Maestro di Giustizia.
Horca.	Forca.
Açotes.	Fruste.
Potro.	La fune? Ma in Ispagnuolo è differente strumento, che à noi è in uso in quel cambio il dar tratti di corda.
Tormento.	Tormento.
Tormento de la garrucha.	Tormento della carrucola, cioè della fune, ò corda.
Arrastrar.	Strascicare, ò strascinare.
Atenazear.	Atanagliare.
Quemar.	Abbruciare.

Ahorcâr.

Impiccare

Enrodar.

*Arruotare; ma è solo in uson
Francia.*

Desterrar.

Bandire, ò confinare.

Poner à la verguença.

*Porre, ò mèttere alla vergogna,
cioè alla merlina.**Títulos, que se han de dar en
Español à cada género
de personas.**Titoli, che s'hanno à dare
in Ispagnuolo ad ogni
sorte di persone.**Escribiendo al Papa, se pon-
drá,**Scrivendo al Papa si porrà.**Beatissimo Padre, o Padre
Sancto.**Beatissimo Padre, ò Padre
Santo.**Beatissimo.**Beatissimo.**En el sobrescrito de la carta
se hà de ponèr**Nella soprascritta della lèt-
ra si hà à porre.**A Nuestro Sancto Padre Ur-
bano Ottavo, ò**Al Nostro Santo Padre Ur-
bano Ottavo, ò**A Nuestro Sancto Padre.**Al Nostro Santo Padre.**Y si le hablan, se le avrá de
dezir.**E se gli parlano, gli s'haverà à
dire.**Beso los sanctos piès de Vue-
stra Sanctidad, o Beatitud:
ò Beso los sanctos pies.**Bacio i Santi piedi di Vostra
Santità, ò Beatitudine: ò
Bacio i santi piedi.**Titulos de los Cardenales, Pa-
triarchas, y Arçobispos.**Titoli de' Cardinali, Patriar-
chi, ed Arcivescovi.**A Don Carlos de Medicis,
Cardenal de la Sancta Ygle-
sia de Roma: añadiendo los
titulos, que cada uno tiene.**A Don Carlo de' Medici,
Cardinale della Santa Chiesa
di Roma; aggiungendo i titoli,
che ciascheduno hà.**A un Patriarca.**Ad un Patriarca.**A Don N. de tal, Patriar-
ca de tal parte.**A Don N. di tal, Patriar-
ca di tal paese.*

A un Arçobispo.

Ad un' Arcivescovo.

A Don N. de tal, Arçopos de tal parte.

A Don N. di tale Arcivescovo di tal parte.

A un Emperador se le título de Sacra Cesárea agestad; ò A la Cesárea agestad de Don N. Emperador de tal parte, con sus ulos, Sacra &c.

Ad un Imperadore gli si dà título di Sacra Cesárea Maestà, ovvero, Alla Cesárea Maestà di Don N. Imperadore di tal parte, co' suoi titoli, Sacra, &c.

Al Rey de Francia se dirà, Sacra Magestad Christianissima, ò Sacra Magestad c. ò

Al Rè di Francia si dirà, Sacra Maestà Christianissima, o Sacra Maestà, &c. ò

Al Rey Christianissimo de Francia, y de Navarra Don uys de Bourbon.

Al Rè Christianissimo di Francia, e di Navarra, D. Luigi di Borbone.

Al Rey de España.

Al Rè di Spagna.

Sacra Catolica Magestad; à Don Felipe de Austria Rey Catolico de España; añando los demás títulos.

Sacra Cattolica Maestà; ò à Filippo d'Austria Rè Catolico di Spagna: aggiugnendo gli altri titoli.

A los hijos de los Réyes se dicen Alteza, y los varones tienen el apellido de principes: y à las hijas se dicen Infantas, dándoles también el título de Serenissimos, Serenissimas.

A' figliuoli de' Rè danno loro dell' Altezza, ed i maschi hanno il cognome di Principi, e le figluole chiamano Infante, dando loro similmente il titolo di Serenissimi, e Serenissime.

A las Emperatrices, y Reinas se dirà, y escribirà de la misma manera, que à sus maridos.

Alle Imperatrici, e Regine si dirà, e scriverà nella stessa maniera, che a' loro mariti.

A los Principes de sangre Real, tambien los llaman Alteza, però no Serenissimos.

A' Principi del sangue Reale danno ancora dell' Altezza, ma non del Serenissimo.

Los Obispos, Abades, y

A' vescovi, Abati, e Be-
Abade.

Abadéssas se tratan de Señoria Reverendissima.

A los Grandes, que llevan la comienda, ò hábito, que lleva el Rey, los Duques, Virréyes, y Embaxadóres se les dà el titulo de Excelencia.

A los Marqueses, Condes, Vizcondes, ò Barones, se les dà Segnoría.

A los Generales de las Ordenes, se les dà el titulo de Reverendissima Paternidad.

A los Provinciales, Priorres, y Doctores, y Maestros de Religiosos les dizen Paternidad solamente.

A los otros Frayles se les dà.

Al Reverendo Padre Fray N. de la Orden de Sancto Domingo, que Dios guarde: y después en la carta, Vuestra Reverenzia.

A los Cavalleros, Hidalgos, Juézes, Clérigos, Mercadéres, y otras gentes, dánles titulo de Mercèd: así,

A Fulano de tal, que Dios guarde, ò A Fuláno N. salud, y vida: en tal parte.

En el sobrescrito de las cartas se pone solamente el nombre de la persona, à quien se escribe desta manera.

desse si dà di Signoria Reverendissima.

A' Grandi, che portano la Commenda, ò ábito che porta il Rè, ed a' Duchi, V'icere, et Ambasciadóri, si dà loro il titolo d' Eccellenza.

A' Marchesi, Conti, Visconti, ò Baroni, si dà loro il titolo di Signoria.

A' Generali de gli Ordini, si dà il titolo di Paternità Reverendissima.

A' Provinciali, Priori, Dottori, e Magistri delle Religioni danno loro solamente di Paternità.

A gli altri Frati si dà loro

Al Reverendo Padre Frà N. dell' Ordine di San Dominico, che Iddio guardi, e di più nella lettera, Vostra Reverenza.

A' Gentilhuomini, Cittadini, Giudici, Preti, Mercanti, ed altre genti, danno loro titolo di Mercèd; così

Al Tale di tale, che Iddio guardi, ò al tale, N. salute, e vita, in tal parte.

Nella soprascritta delle lettere, si pone solamente il nome della persona alla quale si scrive in questa guisa.

Español.

A Pedro tal , en tal parte:
saber el nombre del lu-
go, adonde està.

Los principios de las car-
tas que se escriven , son co-
mo se figuen.

Al Papa. Sánto Padre.

Al Emperador. Cesárea
Majestàd.

Al Rey de Francia, Sire.

Al de España, Señor.

Y à ningúna otra persona
hà de ponèr cosa alguna
bájo de la Cruz, que se ha-
ce en lo alto del papèl , ni
poco acabáda la carta, si-
no el nombre solo de quien
se escribe.

Y en todos los demás so-
prescritos, come yà està di-
cho, no se dà ningùn título,
ni à nàdie se escribe Señor,
ni el nombre à solos con la
calidad, ó calidades, y cargos
que tiene la persona, à quien
se escribe.

Nombre de los Cielos , y al-
gunas cosas Celestiales.

El Cielo.

Cielo empireo.

Cielo Cristallino

Cielo Lunàr o de la Luna.

Las estréllas.

Las cabrillas.

Los Planétas.

Italiano.

527

A Pietro tale, en tal parte:
cioè il nome del luogo dov'
egli è.

I principii delle lettere, che
si scrivono , sono come i se-
guenti.

Al Papa, Santo Padre.

All' Imperadore , Cesàrea
Majestà.

Al Rè di Francia. Sire.

A quello di Spagna, Signore

Ed à nessun' altra persona
si hà da porre porre cosa verú-
na sotto alla Croce, che si fà
nel luogo alto del foglio, ne
tampoco finita la lettera, se
non il nome proprio di chi la
scrive.

Ed in tutte l'altre sopra-
scritte, come di già si è det-
to, non si dà nessun titolo , nè à
nessuno si scrive , Signore ; mà
il nome solamente con la qua-
lità, ó qualitali, e cariche, che
hà la persona à chi si scrive.

Nomi de' Cieli , e d'alcune
cose Celesti.

Il Cielo;

Cielo Empireo.

Cielo Cristallino.

Cielo Lunare, o della Luna.

Le Stelle.

Le Pléiade, ò le Stelle pulínari.

I Pianeti.

528 Español.

El Sol. la Luna.

Los dos Pólos.

El Polo ártico.

El Polo antártico.

El Equinócio.

El Trópico del Cancro.

El Zodiaco.

El Zenit.

Las Nubes.

La Niebla.

El Hemisfério.

El Globo.

Los doze Signos.

Aries.

Tauro.

Gémini.

Cáncer.

Leo.

Virgo.

Libra.

Escorpión,

Sagitario.

Capricorno.

Aquario.

Pisces.

El Cielo Cristalino, en el qual

no ay figura ninguna. Los

Antípodas.

Las siete Artes liberales.

Grammática.

Retórica.

Dialéctica.

Música.

Aritmética.

Geometría.

Astrología.

Italiano.

Il Sole. La Luna.

I due Poli.

Il Polo ártico:

Il Polo antártico.

L'Equinózio.

Il Trópico del Cancro.

Il Zodiaco.

Il Zenit.

Le Nuvole. I Nuvoli.

La Nebbia.

L'Emisféro.

Il Globo.

I dódici Segni.

Ariete.

Tauro.

Gémini.

Cancro.

Leone.

Vérgine.

Libra.

Scorpione.

Sagittario.

Capricorno.

Aquario.

Pesci.

Il Cielo Cristallino, nel quale

non è figura veruna. Gli

Antípodì.

Le sette Arti liberali.

Grammática.

Rettórica.

Dialettica.

Música.

Aritmética.

Geometría.

Astrología.

Español.

Italiano.

529

Pintura, como algunos quieren.

Pittura come alcuni vogliono.

Otras Ciencias, y Artes.

Altre Scienze, & Arti.

la Theologia.

la Teologia.

la Filosofia.

la Filosofia.

la Medicina.

la Medicina.

las Léyes.

le Leggi.

la Escritura.

la Scrittura.

el tañer de los instrumentos
músicos.

il sonare gli strumenti musicali.

la Cosmografía.

la Cosmografia.

la Poesía.

la Poesia.

las Matemáticas.

La Matematica.

Las partes, y miembros del cuerpo humano.

Le parti e membra del corpo humano.

la cabéça.

il capo o la testa.

la coronilla.

il cucúzzolo.

el colodrillo, ò cogote.

la collottola.

la molléra.

il cranio.

los cabellos.

i capelli.

la nuca.

la nuca.

las sienes.

le tempie.

la frente.

la fronte.

las cejas.

le ciglia.

los ojos.

gli occhi.

los párpados, ò pestañas.

le láppole, ò palpebre.

el blanco del ojo.

il bianco dell' occhio.

la niña del ojo.

la pupilla dell' occhio.

el lagrimal del ojo.

il cantone dell' occhio.

la cuenca del ojo.

la cassa dell' occhio.

las orejas.

gli orecchi, o le orecchie.

ojos rasgádos.

occhi grandi, e sdruciti.

ojuélos.

occhietti, od occhini.

el oydo.

l' orecchio, o l' udito.

la nariz.
 las ventánas de la nariz.
 las narízes.
 nariz róma.
 nariz aguileña.
 la cara , o el rostro.
 las pecas del rostro.
 un lunár.
 la verrúga.
 cara oyósa.
 la mexilla, o el carrillo.
 la boca.
 boquisumido.
 los lábios.
 las quixádas.
 las enzías.
 las muélas.
 los dientes.
 los colmillos.
 dolòr de muélas.
 sacamuélas.
 tóva de los dientes.

neguijòn.
 la lengua.
 el paladár.
 el frenillo.
 el gaznate.

la gargánta.
 la nuez de la gargánta.
 la gulilla.
 la campanilla, o gallillo.
 el cuello , o perescúezo.
 el toçuelo.

il naso, ò le narici.
 i buchi del naso.
 le narici.
 naso infranto, ò schiacciato.
 naso aquilino.
 la faccia, o'l viso.
 le macchie, ò lentiggini del viso.
 un néo.
 il porro.
 viso bucherato dal vainólo.
 la guancia ; o lo gota.
 la bocca.
 che hà la bocca indentro.
 i labbri , o le labbra.
 le ganasce, o le mascèlle.
 le gengive, o le gengie.
 i denti mascellàri.
 i denti.
 le zanne.
 dolor di denti.
 cavadenti.
 il calcinaccio de' dēti: cioè quel
 giallume, che si posa sopra essi.
 tarlo , che rode i denti.
 la lingua.
 il palato.
 lo scilinguagnolo.
 la strózza , o'l gorgozzale, o
 canna della gola.
 la gola.
 il nodo della gola.
 il gorgozzale, o'l gorgozzale.
 il gózzo.
 il collo,
 la parte più grossa del collo
 presso alle spalle.

la barba. las barbas:
el bigóte, ò mostácho.
el boço.
el clavo de la barba.
los caxcos.

el séfso. }
el celébro. }
el cuerpo.
los hómbrés:
el espinázo.
las espáldas.
los lomos.
la colílla, la rabadilla.
el pecho.
los pechos, ò las tetas:
el estómago.
las tetas.
el peçon de las tetas.
el viéntre.
la barríga.
el omblígo.
el empéyne.
la yngle.
el pendéjo.

el costádo.
las costíllas.
la ternílla.
el coraçon.
el hígado.
los bofes, ò liviános.
el baço.
la hiél.
las entrañas.
la assadúra.

il mento. la barba.
la basétta.
la lanúggine,
il pizzo della barba.
il cranio, o l'ossatúra della testa, o del capo,

il cervello,
il corpo.
le spalle, o gli homeri,
il filo della schiéna,
le spalle,
le reni, i lombi,
il groppone,
il petto,
le poppe o le mammèlle,
lo stómaco,
le poppe,
il capézzolo delle poppe,
il ventre, il corpo,
la páncia;
il bellíco,
il pettignóne,
l'anguináia.
i peli, che sono attornò alle parti vergagnose, pennécchio.
il costato.
le cóstole.
il tenerúme.
il cuóre.
il fégato.
i polmoni.
la milza.
il fiéle.
gl'interiori, le víscere.
la coratélla.

la bexíga.

las tripas.

los intestínos.

la sangre.

los huéssos.

las venas.

las artérias.

los nérvios.

los braços.

los sobácos.

los morecillos de los brazos.

el códo.

la canilla del braço.

la muñeca.

la mano.

mano derécha.

mano izquiérda.

la palma.

los dedos.

la yéma del dedo.

la juntúras,ò los artéjos.

las uñas.

el braço derécho, e izquiér-
do.

el dedo pulgar.

dedo índice, o con qué se
señála.dedo mediáno, o de en mé-
dio.

dedo anular, o del coraçon.

dedo meñique.

padrástro dei dedo.

las cadéras.

las nalgas.

la vescíca.

le budélla.

gl'intestini.

il sángue.

l'ossa, o gli ossi.

le vene.

le artérie.

i nervi.

le braccia, od i bracci.

le ditélla, o le concavità sotto
alle braccia.

i pesci delle braccia.

il gómbito, ovvero gómito.

l'osso del braccio.

quella parte, ch'è trà la mano
e'l braccio, la rascetta.

la mano.

man dritta, o déstra.

man sinistra, o manca.

la palma.

le dita oi diti.

il polpastrélllo del dito.

le nosche, le congiunture.

le unghie.

il braccio dritto, e sinistro.

il dito grosso o póllice.

dito índice, o col quale s'a-
cenna.

dito mezzáno, o del mezzo.

dito annulare, o del cuore.

dito mignolo.

pateréccio del dito.

i fianchi.

le chiappe, o le nátiche, le mel-

as asfentaderas.
el culo.
el ojo del culo, o salvonor.
as almorráneas.
os cojones , o compañeros.
el carájo, la pija , o el miembro viril.
el coño , papo , o pendéjo.

os muslos.
as rodillas.
as piernas.
as pantorillas.
as espinillas , o canillas.
los piés
los tovillos.
los talones , o carcañares
o carcañales.
las plantas de los piés.
la garganta del pié. }
el empéyne del pié. }
dedos de los pies.
callos,
savañones.

Vestidos para hombres.

El sombrero.
el cayrel.
el cintillo.
el cordón.
la toquilla.
el penácho, o las plumas.
garçotas , o garcetas.
martinetes.

le natiche.
il culo.
il buco del culo.
le morici , o le morróidi.
i testicoli , o coglioni.

il cazzo , o membro virile.

la natura della donna, la fica,
potta.

le cosce.
i ginocchi, o le ginocchia.
le gambe.
le polpe delle gambe.
gli stinchi.
i piedi.
le noci de' piedi.
le calcagna, o i calcagni.

le piante de' piedi.

il collo del pié.
le dita de' piedi.
i calli.
i pedignari.

Vestiti da huomini.

il cappello.
il carvéllo.
il cintiglio.
il cordone.
la treccia.
il pennacchio, o le piume.
aironi.
garze.

534 Español.

beca.

gorra, o bonéte.

quitarſe la gorra, el bonéte, o
el ſombréro.

birréte.

birretillo.

bonéte de dormir.

cófia.

medálla del ſombréro.

halda del ſombréro.

caxco del ſombréro.

gorra de riço.

fiéltro.

ſombréro de paja.

ſombrerillo, o ſombrerico.

el jubón.

la ropílla.

un ſáyo.

una cuéra, o un coléto.

cuéra de ante.

ojáles de la ropílla.

botónes.

hormílla de los botónes.

corchéte macho.

corchéte hémbra.

la pretína.

los guántes.

guantes de ámbar.

guantes de polvillo.

los calçones, o valónes.

calça entera.

calçones enchilládos.

calçones de lienço.

Italiano.

banda.

berretta, o berrettino.

*cavar ſ' il cappello, la berret-
ta, &c.*

berrettino di taffetà.

berrettino.

*berrettino da tener quando ſ
dorme.*

cúffia.

medaglia del capello.

teſa, o falda del cappello.

feltro, o guscio del capello.

berretta di vellúto riccio.

feltro.

capello di paglia.

capellino, o cappelletta.

il giubbóne.

la caſacca.

un ſaio, o caſacca grande.

un colléto.

colletto di Ante.

occhielli nella caſacca.

bottoni.

ánima de' bótoni, fondello.

gángero, od uncinello.

maglietta.

il cinturino,

i guanti.

guanti d'ámbr.

*guanti acconci con pólvore odr
rifer.*

i calzoni.

*calza intéra, cioè alla Spagnu-
la.*

calzoni trinciati.

calzoni di panno lino.

çaraguéles.

Español.

çaraguélles, o dominguillos,
o greguéscos.

faltriquéra, o faldriquéra.
cinta.

listòn.

agugéta.

herréte, o clavillo del agugé-
ta.

ojétes.

calçétras.

escarpínes.

medias calças.

médias de seda.

médias de paño,

quadrado de las médias.

médias de punto,

ligas, cenogíles, o atapiérnas.

çapáto.

çapáto enchancletádo.

çapáto alpargatádo.

çapátos de cordovàn.

çapátos romos.

çapátos puntiagúdos.

çapátos, a dos, a tres, a qua-
tro suélas, &c.

empéyne del çapáto.

talòn del çapáto.

çapátos de cordovàn tapetá-
dos.

suela del çapáto.

çapátos con corecho.

cínta de los çapátos.

pantúflos, o chinelas.

vira del çapáto.

Italiano.

535

*calcóni lini da portar di sot-
to.*

*tasca, ed à Roma saccoccia.
nastro.*

nastro di seta.

stringa.

puntale della stringa.

buchi per le stringhe.

calzette line.

calcetti, o scarpini.

calzette à staffa.

calze, ò calzette di seta.

calze di panno.

*la mándorla, o'l cónio della
calza.*

caize à gucchia.

cíntoi, o legaccie.

scarpa.

scarpa à cacaivola.

scarpa aperta dalati.

scarpe di cordovàno.

scarpe spuntate.

scarpe appuntate.

*scarpe a due, à tre, à quattro
suola, &c.*

il collo della scarpa.

il calcagno della scarpa.

scarpe di cordovano camoscio

suola della scarpa.

scarpe con suvero.

nastri delle scarpe.

pantófole, o pianelle.

*correginólo della scarpa. o raf-
filatura della scarpa.*

L 1 4

chinela

chinéla.

capa.

capa con capílla.

ferreruolo, o herreuélo.

ferreruélo, con halamáres.

balandràn.

capóte.

fayo vaquéro,

espáda.

tiros de la espáda.

tahali.

talavarte.

váyna.

sobreváyna,

oja de espáda,

espáda negra.

espáda blanca,

espáda de dos córtes, o filos,

espáda doráda.

espada embarnicada.

espáda pavonáda.

espáda acicaláda.

espáda plateáda,

contéra,

punta de la espáda.

canàl de la espáda.

lomo de la espáda,

un descánso.

empuñadura.

puño de espáda.

pomo de espáda.

guarnición, o guardas de espáda.

espáda melláda.

pianélla.

cappa, o ferrainolo.

cappa col cappuccio.

ferrainólo.

ferrainóla con incóntri.

palandràno.

saltambárco.

ungheresca, o casacca con
mániche lunghe sino in terra.

spada.

pendágli della spada.

armacóllo.

pendágli.

fódero.

soprafódero.

lama di spada.

spada di marra, cioè di scer-
mire.

spada da combátere.

spada di due tagli.

spada indorata.

spada inverniciata.

spada di color di pietra.

spada imbrunita.

spada inargentata.

il puntale.

punta della spada.

canále della spada.

spighetto della spada.

l'elze della spada.

impugnatura, mánico.

pugno di spada, mánico.

pomo di spada.

guarnizioni, o guardie di spa-
da.

spada intaccáta.

ga, o puñal.
pa.
pa de levantàr.
pa aforráda.
pa aforráda de pelléjos.

camisa.
cuello.
manga.
cuello de lechuguilla.
cuello de encáxe.
calóna.
calóna con puntas.
caloncica.
cuello almidonádo,
cuello abiérto,

crença.
almilla,
puños.
bueñas.
pañicuélo, o lienço de nari-
zes.

bótas.
botas picádas, blancas, negras
enceradas.
borzeguies.
encordonadéra, o abrocha-
déra.

Vestidos para mugéres.

Camisa,
gorguera, o baxico.
cósia,
cósia de redezilla.
almilla.

pugnale.
zimarra.
zimarra da portar per casa.
zimarra foderáta.
pelliccia, o zimarra foderata
con pelli.

camicia.
colláre,
mánica.
colláre à lattughe.
colláre d'intaglio.
colláre sémplice.
colláre à merletti.
collarino.
colláre inamidato.
collare alla Spagnuola, e con
ámido,

cordellina.
camicinola.
manichini à lattúgghe.
manicchini semplici, rinverscie.
fazzoletto, o pezzuola.

stivali.
stivali trinciati, bianchi, ne-
ri, encerati.
borzacchini.
affibbiatura, ad abbotonatura.

Veste da donne.

Camicia.
gorgiera.
cuffia.
cuffia fatta à rete.
camicinola.

gargantilla

538 Español.

gargantilla.
 çarcillos, o arracádas.
 chapínes.
 chinélas.
 çapatillas.
 borínes.
 chapínes con virillas de pla-
 ta o de oro.
 brindéles de los chapines.
 corpiño , o cuerpezillo.
 jubòn.
 faxas.
 mantéo, o faldellin:
 vasquiña.
 faya.
 faya entéra.
 saboyána.
 manto.
 manto de Anascóte.
 manto cun puntas.
 manto de soplillo.
 collár.
 toca.
 apretadór de la toca.
 arrojadillo.
 rebózo.
 cadéna.
 buelta de cadéna.
 esclavòn de cadéna.
 farta.
 farta de perlas.
 farta de corales.
 farta de aljófar.
 maníllas, o ajórcas.
 arracádas.
 fortíja, o anillo.

Italiano,

vézzo.
 orecchini, pendenti.
 pianelle alla Spagnuola.
 pianélle.
 scarpe da donne.
 scarpe sottili da donne.
 pianelle alla Spagnuola, tra-
 chiate con piastre d'argento.
 nastri da pianélle.
 busto.
 giubbòne.
 fasce.
 gammurrino, robetta, scioltim.
 gammurrino.
 saia , o zimárra.
 saia intéra.
 zimárra fatta alla Samiara.
 manto , o velo grande.
 manto di Scotto.
 manto con merletti.
 manto sottilissimo.
 collare.
 velo.
 nastro da legar il velo.
 una sorte di velo.
 velo da coprir il viso.
 collána.
 filo di collána.
 anello di collána.
 filza.
 filza di perle,
 filza di coralli.
 filza di perle d'oncia.
 smaniglie.
 orecchini, pendenti.
 anello.

Español.
memórias.

fortija de sello.
cinta.
mandíl, o delantál, o devan-
tál.
estúche.
péyne.
peyne de marfil.
trançadèras.
espéxo.
tijeras, o tisèras.
agúja.
dedál.
hazeríllo, o hazerico.

alfilèr.
tocado para dormir.
pañó de rostro.
agua de rostro.
alvayálde.
bermellòn.
aféyte.
alcohòl, o arrebol.

trenças.
ratíllas.
greñas.
cavellos enfortijados.

S'avertisca, ch'è impossibile poter trovare i nomi proprii di questi abiti, essendo differenti in ogni luogo.

Acafate.

Italiano. 539
*anelli legati insieme per me-
moria.*

anello da sigillare.
nastro.
*grembiále, ed à Roma spara-
grembo.*
stuccietto.
pèttine.
pèttine d'avorio.
nastri da capo.
specchio, spera.
fórbici, o cisoie.
ago.

anello da cucire, o ditale.
*torsello, o guancialino da te-
nervi gli spilli.*

spillo, o spillétto.
cússia da dormire.
panno da nettar s'il viso.
acqua da lavar s'il viso.
biacca.

cinabro.
liscio, belletto.
*antimónio, o una spezie di ros-
setto.*

treccie.
ricci.
ricci, o treccie,
capello inanellato, o ricciúto.

*Strumento fatto in forma di
fondo di panierà per met-
terv' i collari.*

Grados

*Grados de parentesco.**Gradi di parentado.*

Hombre.
 mugèr.
 marido, y muger.
 padre, y madre.
 padres.
 abuelo, o aguelo.
 abuela, o aguela.
 visabuelo, o visaguelo.
 visabuella, o visaguella.
 tatarabuelo, o tataraguelo.
 tatarabuella, o tataraguella.
 hijo.
 hija.
 nieto.
 nieta.
 bisnieto.
 bisnieta.
 tataranieto, tataranieto.
 tataranieta, tataranieta.
 alnado.
 alnada.
 tio.
 tia.
 sobrino, sobrina.
 hermano, hermana.
 primo, prima.
 primo hermano.
 primo segundo.
 prima segunda.
 cuñado, cuñada.
 suegro, suegra.
 yerno, nuera.
 padrastro.
 madrastra.

Uomo.
 donna.
 marito, e moglie.
 padre, e madre.
 il padre, e la madre, i geniti.
 il nonno, od avo.
 la nonna, od ava.
 bisnonno, o bisavo.
 bisnonna o bisava.
 bisavo.
 bisava.
 figliuolo, o figlio.
 figliuola, o figlia.
 nipote da canto di nonno.
 nipote da canto di nonna.
 bisnipote.
 bisnipote.
 pronipote.
 pronipote.
 figliastro.
 figliastra.
 zio.
 zia.
 nipote da canto di zio, e zia.
 fratello, sorella.
 cugino, cugina.
 frater cugino.
 frater biscugino.
 sorella biscugina.
 cognato, cognata.
 suocero, suocera.
 genero, nuora.
 padrigno.
 matrigna.

padrino.
 madrina.
 hijado.
 hijada.
 compadre.
 comadre.
 parientes de lexos.
 éudo.
 éudo cercáno.
 liados.
 parentesco.
 ódas.

La casa, y sus partes.

Casa.
 casa à la malicia, es à saver.
 casa de madéra.
 os portales.
 os cimientos.
 el umbral.
 el çaguán, o açaguan.
 las paredes.
 las esquínas.
 los rincónes.
 las puertas.
 el pátio.
 el corral.
 tra scorral.
 escaléra.
 escalón.
 descánso de la escaléra.
 escaléra empináda.
 passamáno de la escalera.

padrino, o compare, santolo.
 comare.
 figlioccio.
 figlioccia.
 compare.
 comare.
 parenti da lontano.
 parente.
 parente stretto.
 confederati.
 parentado, parentela.
 le nozze.

Casa, e le sue parti.

Casa.
 casa alla malizia, cioè.
 casa di legname.
 i portici.
 i fondamenti.
 la soglia.
 l'andito.
 le mura.
 i canti, o le cantonate.
 i cantoni per la parte di dentro.
 le porte, o gli usci.
 il cortile, andito, terreno.
 la corte dietro alla casa.
 il luogo dietro alla corte.
 la scala.
 lo scalone, o scaglione.
 il pianerottolo della scala, il ripóso.
 scala ritta, o rípida.
 cordone della scala, cioè dove si
 appoggiano le mani per salire,
 o scendere.

escalera

escaléra angosta.
escaléra de piedra.
escaléra de madéra.
sala.
quádra.
apósénto.
retréte.

recámara.
alcóva, o alcóba.
entresuélo.
un quarto de casa.

casa de mucha vivienda.
Oratório.
Capílla.
cozína.
la bottilleria.

la cuéva, o bodéga.
el texádo.
la açutea, o açoteo.
la chimenéa.
el hogár.
los llares.
los miradores, o balcones.
latrína, priváda, o necessá-
rias.
cama.
cofre, o bahúl.
arca.
colgadúras.

*scala à pivoli, cioè scala con
quelle, che i polli montano
sul pollaio.*

scala stretta.

scala di pietra.

scala di legno.

sala.

stanza.

cámara.

*scrittóio, o studio; il luogo do-
ve l'huomo si ritira à studia-
re, o a scrivere.*

la guardaroba.

*un camerino fatto nella sala
palco morto.*

*un appartamento, o un piano di
casa.*

casa di grande habitazione.

Oratorio.

Cappella.

cucina.

*la bottiglieria, cioè il luogo do-
ve si hà da bere.*

*la cantina, o cánova, cella.
il tetto.*

la loggia, o il terrazo.

il camino.

il focoláre.

la caténa del camino.

i balconi.

*l'agiamento, il necessario, il
cesso.*

il letto.

forziére, o tambúro.

cassa.

paramenti.

tapizos

tapizerías:
 cuadros.
 retratos.
 parador.
 mesa.
 bufete.
 sillitas.
 silla de respáldo o respaldar.
 ahurète.
 banco.
 banquillo,
 escaño.
 ventána.
 asomarse a la ventána.
 ventanilla.
 encerádo.
 marco del encerádo.
 taravilla del encerádo.
 balcones.
 varándas.
 réxas.
 celogía.
 palomar.
 nido de palómas.
 pajár.
 cavalleriça.
 estáblo.
 pesébre.
 pozo.
 caldéro.
 garrúcha.

tapezzerie.
 quadri.
 ritratti.
 la credenza.
 la tavola.
 il tavolino.
 sedie, o séggiole.
 sedie | dove si possono appoggiar
 le spalle.
 sédia dove non si possono appog-
 giar le braccia, e le spalle,
 banco, o panca.
 banchetto, o panchetta.
 banco, o scabello.
 finéstra.
 affacciarsi alla finestra.
 finestrella.
 impannata, o tela incerata
 della finestra.
 il telaio dell'impannata.
 la nóttola da serrar l'impan-
 nata.
 balconi.
 balaústri.
 l'inferriate.
 gelosia, finéstra.
 la colombáia.
 il cestino, o'l nido de' piccioni,
 o colombi.
 il pagliaio.
 la stalla.
 stalla.
 la mangiatoia.
 il pozzo.
 secchia di rame.
 la carrúcola.

herrada

herráda.
 brocál del pozo.
 cuerda del pozo.
 algibe, o cistérna.
 fuente.
 pila.
 estánque.
 huerta , o huerto,
 jardín.
 horteláno.
 jardinéro.

*La Mesa con la comida, y otros
 aparátos.*

Mesa.
 sentarse à la mesa.
 tapéte , o alquetífa.
 sillas.
 mantéles.
 servillétas.
 faléro.
 cuchillo.
 cuchillo de cachas.
 tenedòr , o horquilla.
 cuchára.
 cuchara de oro.
 cuchára de plata.
 cuchára de alatòn.
 aguamanil.
 pico de aguamanil.
 jarro.
 açúmbre.
 fuente.
 paño de manos , o toállas.
 plato.
 plato de loça, o de barro.

il bigonciuòlo.
coperchio del pozzo.
funne del pozzo.
cistérna , o conserva d'acqua.
fonte , o fontána.
trógolo del pozzo.
viváio.
horto.
giardino.
hortoláno.
giardiniere.

*La Távola con le vivande, et
 altri apparecchi.*

Távola , o mensa.
méttersi à tavola.
tappéto.
sédie , o séggiole.
le tovaglie.
le salviette, od i tovagliolini.
saliéra.
coltéllo.
coltéllo col mánico d'osso.
la forchetta, o forçina.
il cucchiáro.
cucchiáro d'oro.
cucchiáro d'argento.
cucchiáro d'ottone.
mescirobba , boccále.
beccuccio della mescirobba.
boccále.
boccale misúra.
bacíno, bacíle.
jcingaroio.
piátto.
piatto di terra.

plato de peltre.
plato de plata.
peltre.
platillo.
azer platillos de alguno.

scudilla.
craferillo de mesa.
rtésa.
barreño.
olla.
olla vidriada.
ouchéro.
regàr.
olla de la olla.
fiasco.
escanziàr.
escanciadòr , escanciano.

vino.
vino récio.
vino aguádo.
vino que se vâ à vinágre.

vino blanco.
vino rinto.
vino añéjo.
vino claréte.
vino dulce.
vino ágrío.
mosto.
arrópe.
mostáza.
calabriáda.
vino puro.

piatto di stagno.
piatto d'argento.
stagno.
piattino, piattetto.
andar dicendo mal d'uno nelle
conversazioni, e ragunanze.
scodella.
scaldavivande.
mádia dove si fa'l pane.
satina.
pignatta, ò pentola.
pignatta invetriata.
pignattino.
rigovernar le stoviglie, le vasa;
mánico della pignatta.
fiasco.
més cere, cioè dar da bere.
colui, che mésc e, ò dà da bere,

Copiere.

vino.
vino gagliardo, ò grande.
vino adacquato.
vino che inforza, ò che diven-
ta aceto, che piglia'l fuoco.
vino bianco.
vino rosso, e non si dice nero.
vino vecchio.
chiaretto.
vino dolce.
vino agro , od aspro.
mesto.
sapa.
mostárda.
vino bianco mescolato col rosso
vino pretto , puro senz' ac-
qua.

traguito, ò traguillo de vino.

*un sorsetto, e comunemen
diciamo, un gocciol di vin
adacuar il vino.*

aguar el vino.

*la feccia, ò la posatura del vin
acqua.*

las hézes del vino.

acqua fredda, fresca.

agua.

acqua calda.

agua fría.

acqua tiepida.

agua caliente.

neve, niève.

agua tibia.

ghiaccio.

niève.

bicchieri, ò tazze.

yelo.

*bicchiere, alquale si beve in
istento ò difficoltà.*

taças, ò vasos.

bicchiere co' manichi.

taça penáda.

il bródo.

taça con assas.

zuppa.

el caldo.

pane.

sópas.

intignere il pane.

pan.

pan fresco.

mojar el pan.

pan duro.

pan reziente, ò fresco.

*pan morbido, (ed alla Senese)
sollo.*

pan duro.

pan blando.

pan caldo.

pan caliente.

pane di grano.

pan de trigo.

pan di segala.

pan de centeno.

pane ázzimo, cio non lievito.

pan cenceño.

corteccio di pane.

corteça de Pan.

midolla del pane.

migajón del pan.

bricciolo.

miga.

orliccio di pezzo di pane.

cantéro de pan.

pan bianco.

pan blanco.

pan maffato.

pan mohoso.

pan nero.

pan prieto, ò negro.

panetto, ò panino.

panezillo.

pane mal cotto.

pan mal cozido.

cuocer il pane.

cozèr el pan.

carne.
 carne cozida.
 carne cruda.
 carne manida.
 carne cozida.
 carne assada.
 o cozido.
 o assado.
 caça.
 rinchéo, o tadajor.
 trincar la carne.
 gallina.
 polla.
 ave.
 avezilla.
 pechúga de gallina, capon.
 cadéra de pollo.
 pollo.
 capon.
 alon de gallina o de ca-
 pón.
 menudillos de gallinas, o
 de aves.
 cañones.
 plumas.
 gallo.
 crésta de gallo, o gallina.
 escarvar las gallinas.
 pávo.
 pavón.
 fayfan.
 perdíz.
 codorniz.
 liébre.
 lebrastón.

carne.
 carne cotta.
 carne cruda.
 carne frolla, cioè tenera.
 carne lessa.
 arrosto.
 il lessò.
 l'arrosto.
 salvaggiúme, salvaggina.
 taglière.
 trinciar la carne.
 gallina.
 pollastra.
 uccello.
 uccelletto, od angelletto.
 polpa di gallina, o di cappone,
 coscia di pollo.
 pollo.
 cappone.
 ala di gallina, o di cappone.
 frattagile di polli, cioè fégato,
 cuori, e ventrigli di polli, o
 d'uccelli, minutelli.
 penne maestres, o mozziconi.
 pinne, o penne.
 gallo.
 cresta di gallo o di gallina.
 il razzolare delle galline.
 gallo d'India.
 pavone.
 fagiáno.
 pernice.
 colornice, quaglia.
 lepre.
 leprotto, o leprone.

perdigónes.
 conéjo.
 páxaro, pardal.
 lechòn.
 lechonzillo.
 lechóna.
 tozino, lardo.
 pernìl de tozino.
 torrénno.
 ganso, ò pato, ò anfar.
 tortúga.
 galápago.
 anfarino, ò patíco.
 palomíno, palomíto.
 palóma torcáça.
 tórtola.
 cogujáda.
 zorzá.
 tordo, o estornino.
 francolíñ.
 carnéro.
 gígote.
 ovéja.
 cabra.
 cabròn.
 macho,
 cordéro.
 cabríto.
 buév.
 papáda de buév
 vaca.
 cuernos.
 ternera.
 novillo.
 puerco.
 xavalí.

starnoti.
coniglio.
uccello. ò augéllo, pássera.
porco di latte.
porchetto di latte.
troia, scrofa.
carne secca, lardo.
coscia di carne secca, ò di pro-
sciutto, prescinto.
oca, ò pápero.
testuggine, tartarúca.
testuggine maschio.
paperino.
celombotto. pippione.
colombo torriciuolo.
tortola.
allódola, ò lódola.
tordo.
stornello.
francolíno.
castrato.
gigotto, ò lacchetta di castrato.
pecora.
capra.
becco.
becco castrato.
agnello.
capretto.
bue.
la giogaia del bue.
vacca.
corna.
vitella.
giouenco.
porco.
porco cinghiale.

gamo, ò corço.
 cervo, ò venádo.
 eríço.
 ouerco espin.
 ardilla.
 pepitória.
 huévo, ò guévo.
 yema de guévo.
 clara de guévo.
 cáscara de huévo.
 guévo fresco:
 guévo guéro.
 guévo duro
 guévo para forber.
 huevo estrellado.
 tortilla de huevos.
 ensaláda.
 ensaláda Italiana.
 lechúga.
 cogóllo de lechúga.
 oja de lechúga.
 una lechúga.
 escaróla.
 borraja.
 berça, ò còl.
 repóllo.
 troncho de berça.
 chicoria.
 tornasol.
 ravano.
 çanahória.
 azeyte.
 vinágre.
 azeytéra, ò alcúza.
 azeytúna.
 alcaparras.

capriolo, ò cáprio.
 cervio.
 riccio, spinoso.
 istrice.
 scoiattolo.
 cibréo.
 novo.
 il tuorlo, ò il rosso dell' novo.
 la chiara ò l' albume d' novo.
 guscio d' novo.
 novo fresco.
 novo stantío.
 novo duro, ò sodo.
 novo da bere.
 novo affrittellato.
 frittata, ò pescio d' novo.
 insaláda.
 mescolanza.
 lattúga.
 grumolo di lattúga.
 foglia di lattúga.
 un cesto di lattúga.
 endivia.
 borraja, ò borragine.
 cávelo.
 cávol capuccio.
 torso di cávelo.
 cicória.
 tornasole.
 radicchia, ráfano.
 caróta.
 olio.
 aceto.
 stello, vaso da tenervi l' olio.
 oliva.
 cáppari.

falmuéra.

agràz.

naránja.

casco de naránja,

cáscara de naránja,

naránja dulce.

naránja ágría.

naránja agridulce.

cidras.

limónes.

limas.

melónes.

pepíras de melon.

pepínos.

berengénas.

quéso.

quéso fresco.

quéso añejo.

quéso para rallar.

quéso rallado.

quéso podrido.

quéso lleno de gusanos.

quéso de oveja.

quéso de vaca.

mantéca de vaca.

mantéca de puerco.

nata.

paterones.

quaxáda.

suero.

pimiénta.

açafrán.

nuéz moscáta.

salamóia.

agrésto.

melarancia, aráncio.

spicchio di melarancia.

buccia di melarancia.

melarancia dolce.

melarancia forte.

melarancia di mezo sapore.

cedri.

limóni.

merángole.

popóni, ò mellóni.

semi di popóne.

cétruoli.

petranciari, ed in Roma marignarii.

cácio, ò formaggio.

caccio fresco.

cacio vecchia.

cacio da grattugiare, ò da grattare.

cácio grattugiato, ò grattato.

cacio guasto.

cacio verminoso, ò pieno di vermini, di bachi.

cácio di pecora.

cácio di vacca.

burro, ò butíro.

strutto.

fior di latte.

formaggi grassi.

latte rappreso, o giuncata.

il siéro.

pepe.

zaffarano.

necce moscada.

nuèz.

terna de nuèz.

ávós.

pécias.

néla.

engíbre,

miéntos .

vellánas.

mièl.

anàl de mièl.

nièl vírgen.

nièl añéja.

enxámbre.

véja.

açúcar.

açúcar de retáma.

açúcar en pan.

açucarádo.

redóma.

redomílla.

bóte.

botijòn.

botíja, ò flasco.

bota de viño.

garráfa.

cantimplóra.

aparadòr.

almorçar.

comér.

merendàr.

cenàr.

hazér colaciòn.

noce.

un mezzo spicchio di noce.

garófani.

spezierie.

canélla.

gengévero.

pepi lunghi.

noccinóle.

mele.

favo, o fiavo di mele, fiale.

mele vérgine.

mele vecchia.

sciáme.

pecchia od ape.

zúccaro.

zuccharo di rottáme.

zuccaro fino.

inzuccarato.

caraffa, ò guastáda.

caraffetta, ò ampólla.

alberéllo.

alberello grande, ò fiasco in
forma d'una botticina.

fiasco.

fiásca di vino fatta di cuoio.

caráffa.

bómbola, cioè un vaso di vetro,
ò di metallo da rinfrescar
l'acqua.

credenza.

far colazione la mattina, as-
ciólvere.

desinare, ò mangiare

merendare.

cenare.

far colazione.

principio.

antipasto: cioè tutto quello che si pone in tavola al principio del desinare.

postre.

le frutta, cioè le cose ultime della tavola.

mondadientes,
echàr la bendicion,
dar las gracias.
dar aguamános.
alçar los mantéles.

*stuzzicadenti,
dar la benedizione.
render le grazie.*

*dar l'acqua alle mani.
sparechiare, levar via la tovaglia.*

Aposento con sus adereços.

Camera co' suoi paramenti od abbigliamenti.

Aposento.

cámara.

escaléra.

scala.

gradas de la escaléra.

gradi, ò scaloni della scala.

descanso de la escaléra.

pianerottolo, ò riposo della scala.

puerta.

porta, ò uscio.

cerradura.

toppa, ò serratura.

agugéro de la cerradura.

buco della toppa, dov' entra la chiave.

llave.

chiave.

llave huéca,

chiave femina.

llave maciça, ò loba.

chiave maschia, cioè non buccata.

llave de cañúto.

chiave fémina, cioè buccata.

guardas de la llave.

ingegni della chiave.

pestillo de la llave.

l'ago della chiave.

aldáva.

martello della porta.

cetrójo.

chiavistello.

gózne.

gánghero.

quicio.

cárdine, perno.

ventána.

finestra.

vidriéra.

invetriata.

suelo enladrillado.

terreno mattonato.

techo.

tetto.

el focaren,
 vigas.
 óveda.
 nadéro.
 lhácena.
 spéjo.
 olgáduras,
 paños de Fiandres,
 illa.
 ahurète.
 banco.
 banquillo.
 cama,
 cama mullida.
 armazon de cama.
 piláres, ò tablas.
 cornillos.
 mançanas de la cama,
 cielo de lacama.
 varas de hiérro.
 varas de palo.
 xergòn,
 paja.
 colchòn.
 savana.
 savana límpia.
 piérna de savana,
 echàr savanas límpias en la
 cama.
 manta.
 cobertòr,
 colcha.
 almoháda.
 cortinas,
 rodapiès.

la grondaia.
 travi.
 volta.
 corrente.
 armario fatto nel muro.
 specchio.
 paramenti.
 pani di Fiandra.
 sédia, ò seggiola.
 sedia, che non hà dove si pos-
 sano appoggiar le braccia.
 banco, ò banca.
 banchetto, ò scabello.
 letto.
 letto morbido, ò soffice.
 lettiera, o cassa di letto.
 colonne, ò tavole del letto.
 viti.
 pomi del letto.
 cielo del letto.
 bacchette di ferro,
 bacchette di legno.
 saccone, o pagliariccio,
 paglia.
 materasso, ò materassa.
 lenzuólo.
 lenzuólo bianco, ò pulite.
 telo di lenzinólo.
 metter nel letto lenzuóla bian-
 che, ò pulite.
 coperta.
 coperta.
 coltróne.
 guanciaie,
 cortine.
 pernaletto.

554 Español

gotéra de la cama.
 cabecera.
 los piès de la cama.
 el servidòr, o bacin.
 el orinàl.
 vaséra de orinàl.
 calentadòr.
 veladòr.
 candeléro.
 despaviladéras.
 vela.
 vela de cera.
 vela de sévo.
 buféte.
 chiminéa.
 cañon de la chiminea.
 hogàr.
 los morillos.
 la leña.
 leña menúda.
 leña gorda.
 carbòn.
 hazl de leña.
 leña verde.
 desmenuçar la leña.
 leña que no arde.
 leña mojáda.
 lumbré.
 bazer lumbré.
 encender la lumbré.
 matar la lumbré.
 llegárse à la lumbré.
 llama.
 áscua, áscuas.
 rescóldo.

Italiano.

~~pendenti.~~
 capezzàle.
 i pi:di del letto.
 il pitále, ò cántaro.
 l'orinále.
 vesti dell' orinale.
 scaldalétto.
 lucernière.
 candelliere.
 smoccolatoio.
 candéla.
 candéla di cera.
 candela di sevo.
 tavolino.
 il camino.
 la canna del camino.
 il focoláre.
 gli alári, ò capifuochi.
 le legna.
 legna minúte.
 legna grosse.
 carbóne.
 fastello di legna, fascio.
 legna verdi.
 minuzzar le legna.
 legna, che non ardono.
 legna bagnate.
 fuoco.
 far fuoco.
 accender' il fuoco.
 spégnere, ò smorzare il fuoco.
 accorstarfi, od avvicinarsi al
 fuoco.
 fiamma.
 carbóne accésso, bragie.
 cenigia, cenere calda.

cenia

eníça.
ollín.
umo.
uméro.

os fuélles.
arbòn.
orafa.
centélla, ò chispa.
echar chispas.
izon.
atizar.
pajuélas dé açufre.
iláres.
pala.
badil.
tenáças.
estrádo.
alhómbra.
funda de almoháda.
cofre.
cesta.
cesto.
canásta.
canastillo.
escusabarájas.
escovilla, ò limpiadéra.
escóva.
mango de la escova.
barrèr.
barrendéro, barredero.
balsúra, ó valsúra.
muladàr.

*Cozína, y sus apar-
rejos.*

cozína.
cozínero.

cénere.
filíggine, ò fulíggine.
fumo.
fumainólo, ò luogo nel camino
dove si ragúna il fumo.
il soffietto, mantice.
carbóne.
brácie, o bragie.
scintilla, ò favilla.
mandar fuori scintille.
tizzone.
attizzare.
zolfanelli.
la catèna del camino.
pala.
paletta.
le molli.
lo strato.
tappeto.
fódera del guanciale.
forzière, ò tambúro.
paniéra.
panière.
canestra, ò paniéra.
panierino.
panière che si chiude.
spázzola, ò scopetta.
granáta ò scopa.
mánico della granata.
spazzare.
spazzatore.
monte di spazzatura, letamáio.
spazzatura, letamaro.
La Cucína, e le sue mas-
sarizie.

Cucína.
cuóco.

cozi-

cozinéra.

moço de cozína, galopin.

picaro de cozína.

la horquilla.

enlardadòr.

lumbre.

atizàr la lúmbre.

atizadòr.

assadòr.

paríllas.

caço.

la sartén.

sartenílla.

cuchára.

cucharòn.

cucharílla.

espumadéra.

almirèz.

mano del almirèz.

mortéro.

majadéro.

caldéro.

calderílllo.

caldéra.

olla.

assa de la olla.

olla vitriáda.

olla de cóvre.

olla de barro.

olla de hierro.

puchéro.

pucherílllo, ò pucherito.

cobertera.

espetéra.

enciniéra.

guattéro di cucína.

baróne, ò birbóne, che stà per
le cucine.

la forcína.

lardatoía.

fuoco.

attizar il fuoco.

attizzatore.

schidione, ò spedóne.

la graticóla.

romainólo, vaso da cavar
brúdo dalla pignata.

la padella.

padellina.

cucchiáro.

cucchiáro grande.

cucchiáro picciolo.

cucchiáia da schiumare, m.
stola.

mortaio di bronzo.

pestéllo del mortaio.

mortaio di pietra.

pestello di legno.

secchia.

secchietta.

caldáia.

pignatta, ò pentóla.

mánico della pignatta.

pignatta invetriata.

pignatta di rame.

pignatta di terra.

pignatta di ferro.

pignatta, pentóla.

pignattino, pentoletta.

coperechio, ò testó.

rastello da porvi gli spedoni.

nafe.

fornello, ò pignatta fatta in forma di fornello da distillare.

andeléro.

candelière.

andil.

lucérna, ò lucernina.

odilla, ò fregadéra.

straccio, ò cencio da strofinar le cose di cucina.

laro.

piatto.

latillo.

piattino.

ajador.

taglière.

scudilla.

scodella.

uchillo.

coltello.

a sal.

sale.

spécias.

spezziérie.

as demás cosas se véan en el capítulo de la mesa.

L'altre cose si véggano nel Capitolo della tavola.

Ciudad, Calles, Plazas, y otras particularidades.

Città, Strade, Piazze, ed altri particolari.

Ciudad.

Città.

Ciudadano, ò vezino.

Cittadino, ò che hàbita nella Città.

muro.

muro.

muralla.

muraglia.

fosso, ò cava.

fosso.

contrafosso.

contrafosso.

baluarte.

balvardo.

contramuro.

contramuro.

torre.

torre.

torreón.

torrión.

alména.

mérlo della muraglia.

saetera.

cannoniera.

tronera.

cannoniera.

garita.

la casetta della sentinella.

terraplano.

terrapieno.

artillería.

artiglieria.

sentinela.

sentinella.

posta.

piazza della sentinella.

ronda

ronda.	<i>la rouda.</i>
el nombre , o señal.	<i>il nome, o' il contraseño.</i>
punte levadiga.	<i>ponte levatoio.</i>
puerta.	<i>porta.</i>
puerta caediga, ò rastillo.	<i>saracinesca.</i>
palacio real.	<i>palazzo reale, o régio.</i>
plaza.	<i>piazza.</i>
plazuela.	<i>piazzetta.</i>
mercado.	<i>mercato.</i>
baratillo.	<i>fiera fredda.</i>
ferias.	<i>la fiera.</i>
encruzijada.	<i>incrociata, trebbio.</i>
calle.	<i>strada.</i>
calleja, o callejuela.	<i>stradetta, straduccia, o chiaz suolo.</i>
calle sin salida.	<i>strada senza riuscita, chiasa.</i>
Adonde sale ésta calle.	<i>Dove riesce questa strada.</i>
barrio.	<i>contrada, contorno.</i>
arrabales.	<i>i borghi.</i>
fuelle.	<i>il fonte, o la fontana.</i>
fuentecilla.	<i>fontanella, o fonticella.</i>
soportal.	<i>pórtico.</i>
universidad.	<i>studio público. Accademia.</i>
Colégio.	<i>Collégio.</i>
Yglesia.	<i>Chiesá.</i>
la Yglesia mayor.	<i>il Duomo, la Chiesa Cattedrale.</i>
Monasterio.	<i>Monastéro.</i>
Convento.	<i>Convento.</i>
casa del Arçobispo.	<i>casa dell' Arcivescovo.</i>
casa del Obispo.	<i>casa del Vescovo.</i>
mercader.	<i>mercante, o mercadante.</i>
hombre de negocios.	<i>trattante, negoziante, traficante.</i>
oficial.	<i>artigiano, od artista.</i>
tendéro.	<i>bottegaio.</i>
labrador.	<i>contadino.</i>

bradóra.

rnaléro.

ipresòr.

ntòr.

cultòr.

ntàr.

ntàr al tèmple.

ntàr al olio.

atéro.

phonéro, mercero.

énda.

énda de joyería.

stre.

alzetéro.

emédòn, o çapatéro de viejo.

ombreréro.

ordonéro.

alderéro.

beytar.

errador.

erréro.

errajéro.

rpintéro.

vardéro.

léro.

vañir, albañil.

ntéro.

npedrador.

irrettéro.

drilléro.

contadína.

mercenario, ò colui che lavo-
ra à giornata, ópera.

Stampatóre.

pittóre, dipintóre.

scultóre.

dipignere.

dipigner à fresco.

dipigner à olio.

orefice, ad órafo.

colui che vende diverse cose,
come coltelli, stuccietti, pét-
tini, e simili, e questi tali
sòglion comunemente ésser
Francesi.

bot:éga.

mercéria, o bottéga di velettaio.

sarto.

calzettáio.

ciabbattíno.

capelláio.

cordaro.

calderáio.

marescalco, che médica le bo-
stis.

manescálco, che ferra.

fabbro.

magnáno.

legnaiulo.

bastière.

selláio.

muratore.

scarpellino, che lavóra le pie-
tre per le fabbriche.

selciatore, lastricatore.

carrettière.

mattonaíio.

vidriéro

vidriéro.

olléro, o alfanaréro.

ropéro.

ropavejéro.

regatòn.

mesonéro.

tavernéro.

bodegonéro.

venta.

ventéro.

panadéro.

hornéro.

erbolário.

pozéro.

sacavaśúras.

harriéro.

hazemiléro.

moço de múlas.

moço de cavallos.

corréo.

corréo à piè.

postellòn.

médico, o Doctor.

boticário.

botíca.

cirujáno.

barvero.

scapótras.

maestro de armas.

maestro de danças.

puta.

vetráio.

pentoláio, o vasáio.

bottegaíio, che vende vest:
nuovi.ferravécchio, colui che comp:
robbe vecchie.

rigattiére.

albergatore, hoste.

hoste, che vende vino.

hoste, che dà da mangiare.

hostería in campagna.

hoste in campagna.

fornáio, che vende pane.

fornaio, che cuoce il pane.

semplicista.

votapozzi.

spazzatore, o colui che porta
via la spazzatura.

vetturále.

vetturále, che serve ad un Si:
gnor particolare.

vetturíno.

mozzo di stalla.

corriere, o corriere.

corriero à piedi.

postiglione.

Médico, o Dottore.

speziale.

la speziera, botega di speziali:
il cérusico.

il barbiere, o barbiero.

barbiere, o cérusico, che mèdi:
ca le crepature.

schermidore.

ballerino, o maestro di ballo.

putána.

alcahuete

cahuéte.

cahuéta.

hizéra.

hizéro.

hizo.

camuélas.

vandára.

ntoréro.

uradòr.

oléro.

parero.

padéro.

*Nombres de Armas para
la guerra, y justas.*

celáda.

elméte.

avès.

eláda de encáxe.

resta de la celáda.

orreòn de la celáda.

norriòn.

avéra.

gola.

viséra.

peto.

espaldàr.

coráça.

coffeléte.

ristre.

os braçales, o brazalétes.

manópla.

elcarcéias.

grévas.

orines.

spuélas.

iedas de las espuélas.

ruffiano.

ruffiana.

strega, maliárda.

stregone, maliárdo.

stregoneria, malía.

cavadenti.

lavandáia.

tintore.

soiaio.

lintáio.

calzoláio.

spadaio.

*Nomi d'Arme da guerra,
e da giòstre.*

Celáta.

elmétto.

scudo, rotella.

celata con buffa.

cresta della celáta.

nastri, o stringhe della celáta.

morione.

biúffa.

la golétta.

la visiera.

il petto.

gli spaláeci.

la corázza.

il corjalétto.

la resta.

i bracciáli.

la manópola, guanto di ferro.

le scarselle.

i cosciali.

stivaletti.

gli sproni, speróni.

le girelle degli speróni.

N n

hevil-

hevillótas de las espuelas.

la lança.

lança de sortija.

troço de lança.

ginéta.

maça.

cuento de lança.

maça de torneó.

javalina.

venáblo.

espada, y daga.

pica.

tela para justar.

contratéla.

palénque para tornear de a
cavallo.

tabládo para los juézes.

padrínos para las justas, y
torneós.

corrèr la sortíja.

menestriles.

rompétas.

caxas, o atambóres.

clarínes.

pífano opífaró.

corrèr al esta férmo.

libréa.

Cavallo con sus jaézes.

Freno.

freno de brída.

freno ginéte.

barbáda.

cámas del freno.

fibbie de gli sproni.

la lancia.

lancia da córrer all' anello.

troncone di lancia.

la corséscá.

*un basten ferrato, e maza
ferrata.*

calcio di lancia.

bastone da far la barriera.

arme in asta da cinghiale.

spiedo.

spada, e pugnale.

picca.

lizza per giostrare.

contralizza.

*steccato per torneggiare à ca-
vallo, e per la barriera.*

palco de' giúdicí.

*padrini per le giostre, e tor-
néi, o barriere.*

córrer all' anello.

i piffari.

i trombétti, le trombe.

tambúri.

fordine.

piffaro.

*(tana
correre al saracino, od in qua-
lunvéa.*

*Cavallo co' suoi abbiglia-
menti.*

Briglia.

*briglia per cavalcare con
stafte lunghe.*

briglia alla gianneta.

il barbozzale.

le guardie della briglia.

s riendas.

napas.

s estrivos.

s aciónes.

s cinchas.

la.

paraçon.

rupéra.

retál.

çon.

stéra.

ualdrápa.

erradúras.

os clavos.

s clínes.

echo.

a cóz.

rar cozes el cavallo.

orcóvo.

orvéta, ò corbéta.

mazèr corvéta.

mpinárse el cavallo.

manta.

mandíles.

ceváda.

áquima.

cabéstro.

cavalleriça.

besévre.

aldava para atar el cavallo.

casco del piè del cavallo.

cavallo de buena para.

le rédini.

borchie del morso.

le staffe.

gli staffili.

le cinghie.

sella.

soprasella ricamata.

la groppiera.

il pettorale.

l'arcione.

la testiera.

la gualdrappa.

i ferri.

i chiodi.

i crini.

il petto.

il calcio.

tirar calci il cavallo.

corvetta, o salto per non voler
andare.

cervetta.

far corvette.

rizzars' in piedi il cavallo, od
inalberars' il cavallo, im-
pennarsi.

coperta.

grembiuli, setole.

biada.

cavézza.

capéstro.

stalla.

la mangiatoia.

campanella, o anello di ferro
per legar' il cavallo.

unghia del cavallo.

cavallo che para bene.

564 Español.

passèar bien el cavallo.
cavallo, que se huella bien.

hazer mal a los cavallos.

Armas offensivas.

Artilleria.

tiros pedreros.

tiros reforçados de batir.

tiros de campaña.

culebrinas.

esmeriles.

falconetes.

morteres.

pólvora.

cuchara para echar la pólvora
fogón.

carretas para artillería.

encavalgar la artillería.

mosquete.

arcabuz.

pedreñal.

escopeta.

bagueta.

rueda.

cuerda de arcabuz.

cepo, ò culata.

rascador, o sacatrapos.

serpentin.

el gatillo.

piedra del pedreñal.

tornillos.

el muelle.

la llave.

zahalì.

Italiano.

passaggiar bene il cavallo.

*cavallo, che alza, e batte
piedi in terra bene.*

*maneggiar un cavallo, o
cavalcar bene.*

Armi offensive.

Artiglieria.

tiri o cannoni da tirar pietre.

*tiri, o pezzi rinforzati da
battere.*

tiri da campagna.

colubrine.

smerigli.

falconetti.

masti, mortaletti.

polvere.

*cucchiaio per metter la polve
il focone.*

carrette per l'artiglieria.

incavalcare l'artiglieria.

moschetto.

archibúso, ò schioppo.

terzarnòlo.

archibúso à ruota.

bacchetta, o battipale.

ruota.

corda da archibúso.

culatta.

raschiatore.

serpentino.

il cane.

pietra del terzarnòlo.

le viti.

la molla.

la chiave.

armacóllo.

Español.

iadòr.

espáda de rua.

espada de un corte.

espáda negra.

estóque,

noja de espáda.

espa' daráço.

ayna.

ontéra.

alfange.

nontante.

odéla.

broquél.

laco, o corta de malla.

coráça.

cuéra, o colete de antes.

casco.

guante de malla.

Colóres diversas.

Blanco.

negro, o prieto.

colorádo.

grána.

azúl.

verde.

encarnádo.

pardo.

pardo fraylesco.

leonádo.

verdemar.

girasolado. o trocatinte.

amaríllo, o jaide.

pagízo.

morádo.

Italiano.

565

passamáno o nastro, col quale
si lega il ferraiuolo al collo.

spada da portare à spasso.

spada d'un taglio.

spada da scherma, o spada di
marra.

stocco.

lama di spada.

piattonata.

il fódero.

il puntále.

cimitarra, storta.

spadone à due mani.

rotella.

broccbiere.

giáco.

corázza.

colletto di ante.

celata, o segréta.

guanti di maglia.

Colóri diversi.

Bianco.

nero.

rosso.

scarlato.

azzurro, o turchino.

verde.

incarnato.

bigio.

bigio fratino, o fratesco.

lionato.

verdemare.

color cangiante.

giallo.

color di paglia.

pavonázzo.

N n 3

púr-

púrpura.

columbino.

mezulilla.

berméjo.

cochínilla.

rubio.

Colores, o pellexos de cavallos.

Doradillo.

morzillo.

báyo.

alazan.

rúzio.

rúzio rodado,

tordillo.

ovéro o obéro.

quatrálvo.

*La Mar, y algunos nombres
de vajéles.*

Galéras.

echar à galéras,

galeáças.

galeónes.

naves.

naves de alto borde.

fragatas, o factías.

vergantin.

tartána.

esquífe.

barca.

barca sin quilla,

áncora.

árbol.

las velas.

amaynar las velas.

las marómas,

la proa,

púrpura.

columbino.

color mischio.

rosso.

chermisi.

biondo.

Colori, o pelami di cavalli

Sáuro abbruciato.

morello.

baio, o castáño.

sáuro.

leardo.

leardo pomato.

stornello.

ubéro, o overo.

balzano.

Il Mare, ed alcuni nomi di
vascelli.

Galère, o galée.

mandar in galéa.

galeázze.

galeóni.

navi.

navi d'alto bordo.

fregáte, ò factie.

brigantino.

tartána.

schifo, o batello.

barca.

barca senza carena,

áncora.

álbero del vascello.

le vele.

ammainare, cioè calar le vel

i cánapí, le gomone.

la prora, prúa.

poppa.
 governalle, o temon.
 tormenta.
 olas, o ondas,
 calma.
 bonança.
 aréta.
 aréta sorda.
 vegar.
 s grumétes, o proeles.
 s marinéros.
 s galeótes, ò forçados,
 cómitre, o cómité.
 pilóto.
 patròn de la nave.
 corbácho.
 viscócho,
 s remos.
 as cadenas,
 os bancos.
 a cruxía,
 el estanteròl.

Nombres de algunos peces.

Valléna,
 atún.
 salmòn.
 follo.
 trúcha,
 carpa.
 tenca.
 lampréa.
 lenguádo.
 peiscado cecial,
 arénque.
 sardinas.
 anchóvas,

la poppa.
 il timone.
 la fortuna, ò tempesta.
 le onde, i cavalloni.
 la calma, la bonaccia.
 la bonaccia.
 marétta.
 marétta sorda.
 navigare.
 i priéeri.
 i marinari, o marinai.
 i galeótti, ò forzati.
 il cómito, od aguzzino.
 il piloto.
 il padron della nave.
 il corbacchio, o la frusta.
 il biscotto.
 i remi.
 le caténe.
 i banchi.
 la corsia.
 lo stentaruólo.

Nomi d'alcuni pesci.

Baléna.
 tonno.
 salmone.
 soglio.
 trota.
 un cárpio.
 tinca.
 lampréda.
 linguáttola, o sógliola.
 una sorte di pesce salato.
 aringa.
 sardelle, o sardine.
 accitéghe, od alici.

raya.

razza, raggia.

cabeçudo.

un pesce, che hà gran capo.

ostías, o ostiónes.

óstriche.

anguilla.

anguilla.

bacalláo.

merlúzzo.

abadéxo.

mérлуzzo.

sávalo.

pesce cappone, luccio.

espinas.

lische.

scamas.

squamme.

*Algunos nombres de fruta.**Alcuni nomi di frutta.*

Mançána.

Mela.

camueffa.

mela áppia.

berengéna.

petronciáno, o magnáno.

pera.

pera.

pera bergamóta.

pera bergamóttá.

pero.

mela panais, o vergáta.

durásno.

pésca.

melocotón.

pésca cotogna.

ciruéla.

susína.

alvarcóque.

albicócca, e bacóca.

cerméña.

pera moscadella.

granáda.

melagrana.

híge.

fico.

breva.

fico primaticcio.

membrillo.

mela cotogna.

mora.

mora.

guinda.

visciola.

guinda ágría.

amarasca.

peçon de guíndas.

gamba di viscióle.

guinda garrafal.

visciola marchiana.

ceréfa, cereza.

ciriégia.

uva.

uva.

níspéra, nieíspéra.

néspola.

sorva.

sorba.

madroño.

álatra, o corbézzola.

dátil.

dáttilo.

endrína

endtina.
melon.
pepino.
nar'nja.
limòn.
cidra.
lima.
ponzíl.

*Alcunas hortalizas para la
olla.*

Lechúga.
cardo.
perexíl.
acélga.
verça.
repollo.
zanahória.
borrájas.
espárrago.
verdolága.
yerva buena.
sálvia.
roméro.
mayorána.

*Nombres de algunas telas de
de oro, de seda, paños, y lienços.*

Brocádo.
brocádo de tres altos.
brocádo ordinário.
brocáteles.
damasco.
terciopélo.
terciopélo llano.
terciopélo labrado.
terciopélo riço.
rafo.

suzina di damasco nera.
popóne o mellone.
ceitrinólo. especie di cocomero.
melarancia, arancio.
limóne.
cédro.
melángolo.
limón ponzino.

*Alcuni erbaggi per la pi-
gnatta.*

Lattúga.
cardo.
petrosémolo.
biétola.
cávolo.
cávolo capúccio.
caróta.
borrana o borragine.
spárago.
porcellána.
menta.
salvia.
ramerino, o rosmarino.
maiorana, o persa.

*Nomi d'alcune tele d'oro, di
seta, di panni lani e lini.*

Broccáts.
broccato di tre alti.
broccato ordinario.
brocatelli.
damáscò.
vellúto.
velluto sémplíce, piano o liscio.
vellúto ad ópere.
vellúto riscio.
rafo.

raso prensado.
 raso lisso.
 tafetàn,
 gorgaràn,
 chamellóte
 goruion.
 chamelote con aguas,
 lanilla,
 paño.
 velarte.
 vellorì, vellonin,
 rája.
 mezcilla.
 tela.
 lienço.
 olanda.
 cambray.
 ruàn.
 navál.
 ruàn de cofre
 estopilla de cambray.
 lienço casero.
 angéo.
 beatilla.

Piedras preciosas.

Diamante.
 rubì.
 carbúnclo.
 esmeralda.
 turquesa.
 perla.
 aljófar.
 amatísta.
 safiro.
 topacio.
 piedra ymàn.

raso stampato.
 raso liscio.
 taffetà.
 grossa grana.
 ciambellotto.
 telètta.
 ciambellotto à onde,
 buratto, mocaiardo.
 panno.
 panno lucchefino,
 panno fino,
 rascia.
 panno mischio,
 tela.
 panno lino, tela;
 tela batista,
 bisso.
 renfa.
 panno lino forestiero,
 renfa fina.
 bisso.
 panno lino casalingo.
 canavaccio,
 filodente.

Pietre preziose.

Diamante.
 rubino.
 carbonchio.
 smeraldo.
 turchina.
 perla.
 perla d'oncia,
 amatista.
 zaffiro.
 topazio.
 pietra salamita.

Español.

granáte , o granata.

jaspe.

mármol.

nármol jaspeádo.

cornerína.

ágata.

Algunos nombres de vinos, car-
nes, caças, y páxaros.

Vino.

vino blanco o tinto.

vino claréte.

vino acédo, o ágrío,

vino dulce.

vino moscatél,

vino griégo.

malvasía.

carnéro.

ovéja.

cordéro.

corderillo.

cabra.

cabròn, macho,

cabrito.

buéy.

vaca.

toro.

ternéro, ternera,

bezérro, bezerra.

novillo, nóvilla.

puerco.

lechóna.

lechoncillo.

cezína.

xavalí, jayali.

ciervo, o venádo.

corço,

Italiano.

571

granata.

diáspiro.

marmo.

marmo macchiato.

cerniuóla.

ágata.

Alcuni nomi di vini , carni
salvaggiúmi, ed uccélli.

Vino.

vino bianco , o rosso.

vino chiaretto.

vino forte, od agro.

vino dolce,

vino moscadélla.

vino greco.

malvasía.

castrato.

pécora.

agnello.

agnellino.

capra.

becco.

capretto.

bue.

vacca.

toro.

vitello, vitella.

giovenco , giovenca.

torello, manza.

porco.

treia.

porchetto di latte.

carne di bue salata.

cignale, o cinghiale.

cervio.

capriolo, o caprio.

corquelo

corquélo.

gámo, gama.

liébre.

lebrastón.

conéjo, o gaçapo.

taxugo, texon.

perdíz.

codorniz.

co gujá d i.

golondrina.

vencéjo.

çorçal.

ruiñeñor.

paloma.

palóma torcáza.

ganga.

papagáyo.

grájo.

grája.

águila.

aguilúcho.

garça.

grulla.

halcón.

gerifalte, girifalto.

açòr.

miláno.

ceraícalo.

*Las partes del dia, y de la
noche.*

El alva.

la mañána.

la mañanita, o mañanica.

la madrúgada.

el medio dia.

la siesta.

capriólo.

camozzo, za;

lepre.

lepróne.

coniglio.

tasso.

pignice.

codornice, o quaglia.

allódola, o lódola.

róndine.

rondóne.

tordo.

rosignuolo.

colomba.

colombo favaro, o terrainólo.

beccaccia.

pappagallo.

cornacchióne.

cornacchia.

áquila.

aquiletto, o áquila giovane.

garza.

grúe.

faicóne.

girifalco.

aflóre.

nibio.

fottivento o gheppio.

*Le parti del dì, e della
notte.*

L'Alba, o l'Aurora.

la mattina.

la mattina à buon' hora.

la mattina à buon' hora.

il mezzo dì, o mezzo giorno.

*l' hora del mezzo dì quando è
caldo.*

tarde
noche.
media noche.
entre dos luzes.

l anohecèr.
l amanecèr.

Los dias de la semana.

Domíngo.
Júnes.
Mártes.
Miércoles.
Jueves.
Viernes.
Sábado o Sávado.
Semána.

Los meses del Año.

Henéro.
Hebréro, o Febréro.
Março.
Abríl.
Mayo.
Júnio.
Julio.
Agosto.
Setiembre.
Octúbre.
Moviembre.
Deziembre.
Quantos tenemos del mes.

Quantos dias trahe este mes?

Las quatro partes del Año.

Invierno.

la sera.
la notte.
mezza notte.
il barlúme, cioè quando non è
ben chiaro il giorno, nè of-
cura la notte.

sul far della sera.

sul far del giorno.

I giorni della settimána.

Doménica.

Lunedì.

Martedì.

Mercordì.

Giovedì.

Venerdì.

Sabbato.

Settimána.

I Mesi dell' Anno.

Gennáio.

Febbráio.

Marzo.

Apríle.

Maggio.

Giugno.

Luglio.

Agosto.

Settembre.

Ottobre.

Novembre.

Decembre.

Quanti n'habbiamo noi di que-
sto mese?

Quanto è questo mese? o quan-
ti di ha questo mese?

Le quattro parti dell' Anno.

Inverno, o Verno, Ver. ára.

Primavera

574 Español.

Primavéra.

Veráno , o Estío. /

Otóno.

Las Pásquas.

Pasqua de Navidad.

los Reyes.

Pasqua de Resurrecion.

Pasqua del Espíritu Sancto.

las Quattro Témporas.

Las fiestas de Nuestra Señora.

La Purificacion , o Candeléra.

la Anunciacion.

la Assumpcion.

la natiuidad.

la Presentacion.

la Concepción.

Italiano.

Primavéra.

Estate,ò State.

Autunno.

Le Pásque.

Pasqua di Ceppo,ò Natale.

l'Epifanía.

Pasqua di Resurrezione.

Pasqua dello Spiritu Sancto, ò di Pentecoste.

le Quattro Témpora.

Le feste della Madonna.

La Purificazione, o Candelaria.

l'Annunciázione.

l'Assunzione, l'Assunta.

la Natività.

la Presentazione.

la Concezione.

F I N.

F I N E.

TAVOLA de' DIALOGHI.

D ialogo primo, per levarsi la mattina.	287
Dialogo secondo, nel qual si tratta di comprare, e vénder gioie.	306
Dialogo terzo d'un Convito.	321
Dialogo quarto tra due amici, ed un vetturino, ed una Ostessa.	341
Dialogo quinto tra due Paggi, nel qual si contengono gli ordinarii ragionamenti, che i Paggi, soglion far tra loro.	367
Dialogo sesto, nel qual si tratta di molte cose curiose, e di gusto.	387

Dialogo

TAVOLA.

Dialogo settimo tra un Sargente, un Caporale, ed un soldato, nel qual si tratta della Milizia , e delle qualità che deve havere un buon soldato.	405
Dialogo ottauo, nel qual si discorre d'alcune cose apparte- nenti al viaggiare per Ispagna.	426

TAVOLA de' DETTI POLITICI , e MORALI.

D ella Virtù , e del Vizio in commune.	445
Della Prudenza , ed Imprudenza.	451
Della Temperanza , ed Intemperanza.	457
Della Giustizia, ed Ingiustizia.	463
Della Fortezza, & pusillanimità.	469
Discorso della Passion di Christo.	473
Delle azioni humane.	476
Delle cose , che si fanno con impeto , & riposo.	483
Delle cose animate , ed inanimate.	490
Di cose appartenenti ad artificii.	496
Di cose indifferenti.	503

TAVOLA del NOMENCLATORE.

D I Dio , di Spiriti, e di cose à ciò appartenenti.	518
di dignità temporali.	522
di Ministri di Giustizia.	ibid.
de' Titoli , che si danno , scrivendo in Ispagnuolo.	524
de' nomi de' Cieli , e d'alcune cose celesti.	527
delle sette Arti liberali.	528
delle parti e membra del corpo humano.	529
de' vestiti da Huomo.	533
delle veste da donna.	537
de' gradi del parentado.	540
della casa , e delle sue parti.	541
della tavola con le vivande , e con altri apparecchj.	544
della camera co' suoi paramenti.	552
della cucina , e delle sue masserizie.	555
	d'alcune

TAVOLA.

d'alcune cose appartenenti ad una Città, piazza, ed ad altri particolari.	557
de' nomi dell'arme da guerra, e da giostre.	561
del cavallo co' suoi abbigliamenti.	562
delle arme offensive.	564
de' colori diversi.	565
de' colori, mantelli, o pelami de' cavalli.	566
del mare, e d'alcuni nomi di vascelli.	ibid.
de nomi d'alcuni pesci.	567.
de' nomi d'alcune frutte.	568
d'alcuni erbaggi per la pignatta.	569
de' nomi d'alcune tele d'oro, di seta, di panni lani, ò lini.	ibid.
di pietre preziose.	570
d'alcuni nomi di vini, carni, salvaggiúmi, ed uccelli.	571
delle partì del dì, e della notte.	572
de' giorni della settimana.	573
de mesi dell'anno.	ibid.
delle quattro parti dell'anno.	ibid.
delle Pasque.	574
delle feste della Madonna.	ibid.

F I N E.

532399



